This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

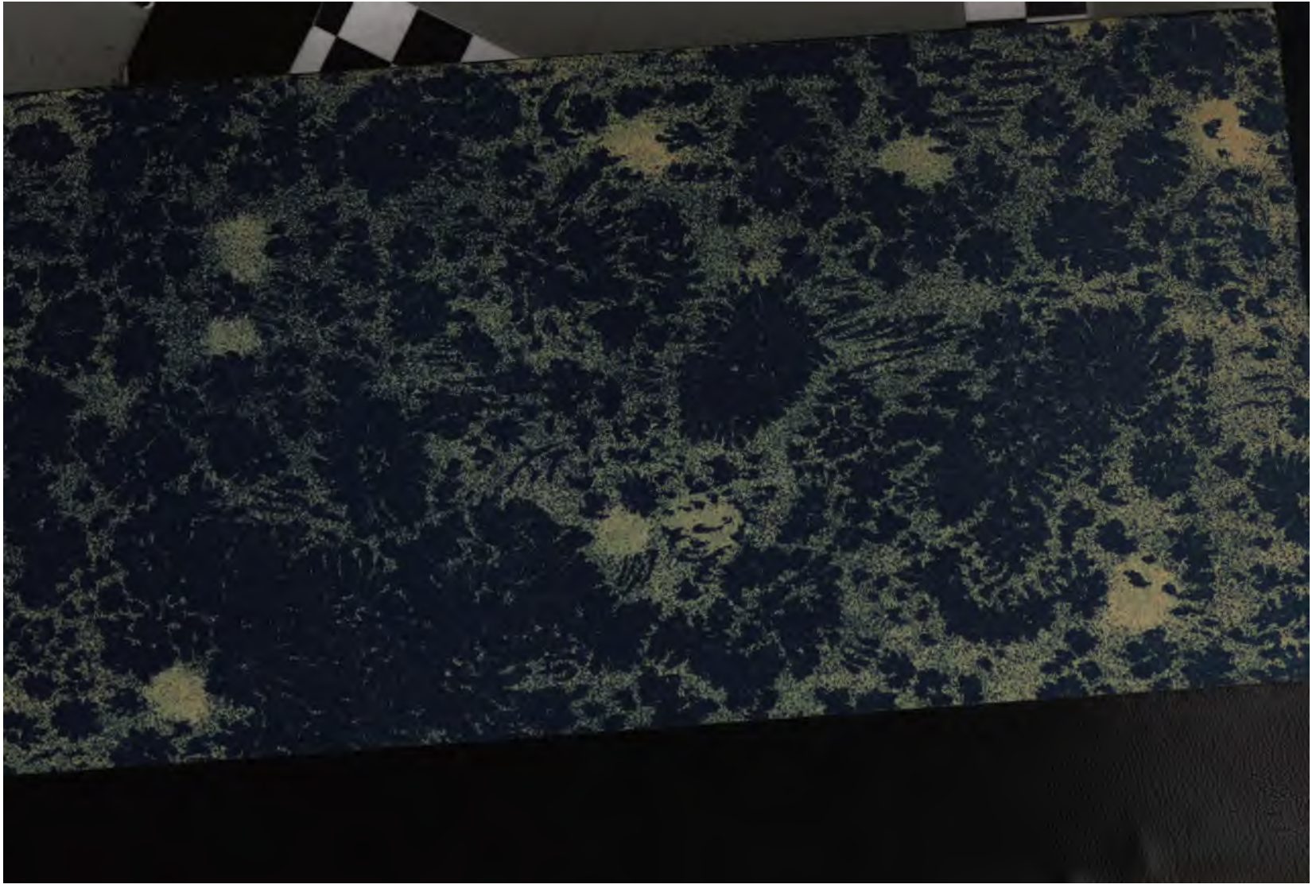
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

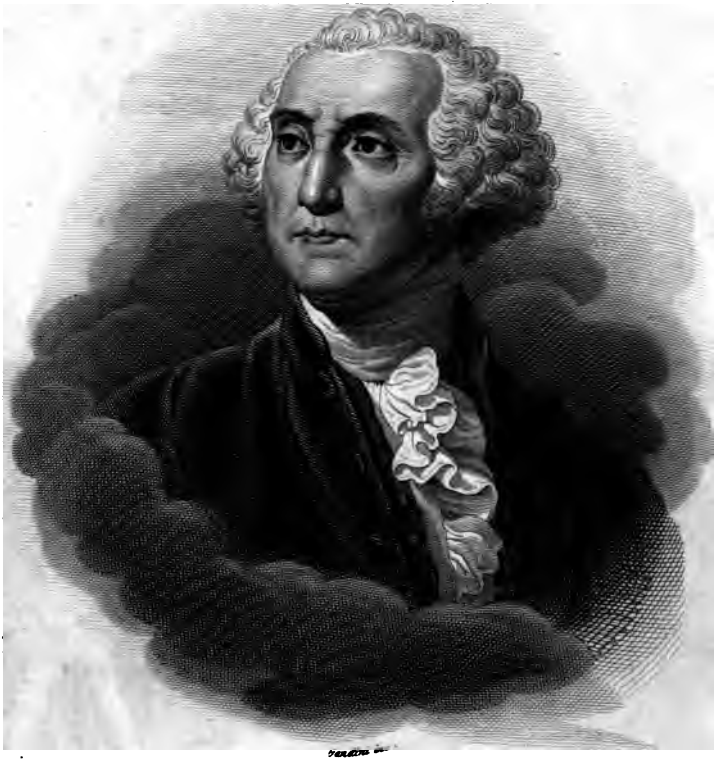
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



STANFORD UNIVERSITY
LIBRARIES



GIORGIO WASHINGTON

70/55

STORIA

DELLA

GUERRA DELL' INDIPENDENZA

DEGLI

STATI UNITI D' AMERICA

DI

CARLO BOTTA

Vol. I.

Morte del generale Montgommery avvenuta sotto il forte di Quebec.
Botta St. d' America. Vol. I. lib V.

MILANO

Coi tipi Borroni e Scotti Succ. a V. Ferrario

1844.

STORIA

DELLA GUERRA DELL'INDEPENDENZA

DEGLI

STATI UNITI D'AMERICA

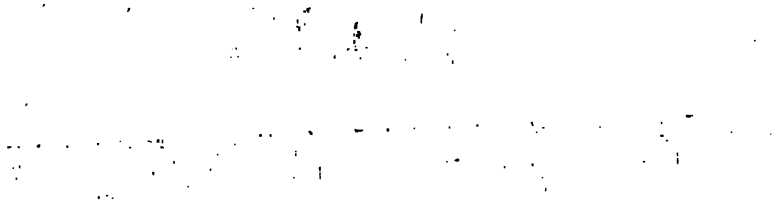
DI

EDIZIONE

ESEGUITA SOPRA QUELLA DEL 1819 DI QUESTA STESSA TIPOGRAFIA
APPROVATA E CORRETTA DALL'AUTORE.

VOLUME I.

MILANO
PER BORRONI E SCOTTI
TIPOGRAFI, LIBRAI E FONDITORI DI CARATTERI
1844.



PREFAZIONE

DEL SIGNOR

L. DI SEVELINGES

ALLA SUA TRADUZIONE DI QUESTA STORIA IN FRANCESE

VOLGARIZZATA

DAL CAV. LUIGI ROSSI

Membro dell'I. R. Istituto di Scienze e Lettere.

Fra i grandi avvenimenti del diciottesimo secolo, il più memorabile di tutti, tranne la rivoluzione francese, quello fu indubitatamente della indipendenza delle colonie soggette nel continente d'America alla Inghilterra: argomento già trattato da buona mano di scrittori. Alla lealtà dell'autore della storia, che ora do alla luce, trasportata in francese, piacque citare quelle opere ch'egli ebbe in sua balia per giovarsene all'uopo di compilare più accuratamente la propria (1). *Talune divisavano i fatti con particolarità notabili: composte l'altre in poca distanza dalle persone e dagli eventi descritti, peccavano di sbagli assai rilevanti. È mestieri allo storico trovarsi in situazione non troppo vicina agli uomini ed alle azioni ch'ei prende a descrivere* (2). *Era per avventura collocato il sig. Botta a tale intervallo, da potere con avvedimento adoperare nella sua scelta sopra i libri ch'egli adunò.*

Questi per altro non valeano talvolta a ben ragguagliarlo d'alcune circostanze degne per suo avviso d'essere con discernimento sommo esaminate. Il perchè si compiace d'avere più esatte notizie attinto dalla familiarità o dalle carte di parecchi valentuomini, ch'ebbero parte alle grandi cose di cui si tratta.

Ugual ventura è toccata a me pure in sorte. Alla cortesia di personaggio e per dottrina e per indole ragguardevolissimo, son debitore di

(1) *La nota di questi libri inglesi e francesi vien dopo l'avvertimento dell'autore.*

(2) *Non si scrive la storia quando si fa* — La historia se escribe despues de los hechos, *disse il sig. Arnaud nel discorso per la sua aggregazione all'Accademia R. di Madrid.*

notizie squisite sopra accidenti particolari, e sopra moventi segreti, che rimasero finora ignoti al pubblico, quand' egli per la qualità delle sue incombenze n' aveva la più perfetta contezza. Eccomi dunque in grado di annunciare essere francheggiata dalla autenticità d' irrefragabili documenti la somma di quanto raccoglieranno dalla presente narrazione i lettori.

Nella storia politica degli Stati Uniti tre epoche principali vanno distinte: alla prima riferisconsi le negoziazioni che prepararono i trattati del 6 febbrajo 1778: la seconda concerne a quelle, in cui prese parte nel congresso il primo plenipotenziario (sig. Gérard), deputato dalla Francia a quell' uopo, le quali si condussero sino alla fine del mese di settembre 1779; contiene la terza le trattative, che apersero i preliminari del 1783.

Grandi elogi da un lato, più forti biasimi dall' altro si dierono alla Francia per aver parteggiato nella rivoluzione delle colonie americane. I censori son giunti ad accagionare ancora questa rivoluzione medesima, e precipuamente il concorrervi che fece il governo francese, come origine di quella che in Francia pochi anni dopo scoppiò. Una domanda potrebbe farsi a costoro, se chiesti del loro parere su le circostanze difficili che ne premevano nel 1776, e negli anni successivi, osato avrebbero di consigliare che al ministero britannico tutta facoltà si consentisse di soggiogare gli Americani, ovveramente di congiungersi ad essi per dominare nelle Indie Orientali senza alcuna riserva (1). *Forse non avrebbero essi alzata la voce se non per determinare Luigi XVI a rimanersi spettatore indolente di quante depredazioni si facea lecite l'Inghil-*

(1) « *Il trattato di Francia preveniva e sventava il disegno formato a Londra* « *d'una momentanea e precaria collegazione coll' America, e faceva andare a vôto* « *i segreti consigli che condotta avevano S. M. B. a così fatta deliberazione. La* « *vera cagione dell' animosità palesata dal re d' Inghilterra, e da lui comunicata* « *al suo parlamento, fu l' inutile suo tentativo di riconciliare gli Americani al* « *suo trono*, per quindi armarli a danno della Francia. *Era gran divisamento* « *della Inghilterra riunire le colonie, onde rivolgerne le forze contra la casa di* « *Borbone* » — Esposizione de' motivi della condotta politica del re cristianissimo verso l' Inghilterra, *ec* pag. 16. Parigi, stamperia reale, 1779.

« *L' idolo, l' oracolo della nazione inglese, lord Chatam, si trascinò in par-* « *lamento per quivi spirare gridando:* pace coll' America, guerra a' Borboni. « — *La Corte stessa di Londra valse da sè a giustificare i sospetti, e il preve-* « *dimento del re, cogli ordini ostili spediti alle Indie prima della dichiarazione* « *del marchese di Noailles, ed anzi avanti che si segnasse il trattato del 6 feb-* « *brajo 1778. Ben sentirono i ministri inglesi quanto fosse il valore e la gravità* « *di quest' accusa, e nell' impotenza di toglierla, presero il partito di dissimularla* « *col silenzio* ». Osservazioni sulla memoria in difesa della Corte di Londra, pag 43. Parigi, stamperia reale, 1780.

terra a danno della navigazione e del commercio nostro, e a tollerare rassegnato le ripulse ostinate del governo britannico ogni volta che un qualche soddisfacimento di giustizia esigevasi alle ingiurie che si soffrivano? La Francia vedeva già (come negarlo?) aprirsi estesissimo campo alle sue relazioni commerciali: se le presentava un' occasione singolare ed unica di scemare il potere d' un nemico da più di quattro secoli per odio e per gloria accanito contro di lei: doveva ella adunque rinunziare a tutti i vantaggi dell' attuale sua situazione? Conveniva forse a' ministri di Luigi XVI chiamare sopra di sè le beffe di qualsisia persona esperta e consapevole de' veri impegni de' sovrani colla loro nazione, e di quanto è dicevole alla loro dignità? Era alla finfine in lor facoltà il negligere quello che può, che dee fare la politica d' un grande Stato messo di continuo alle strette, e malmenato per opera d' un rivale insaziabile?

Sei anni appena trascorsero, non v' ha dubbio, dal giorno in che dalla Corte di Versailles fu quella di Londra indotta a riconoscere l'indipendenza dell' America, sinò a quello che vide apparire in Francia i sintomi d' una rivoluzione. E per questo sarà l'uno avvenimento l'effetto dell' altro? A tanto asserire non esitarono taluni inveleniti per privati rancori, o tratti da cieco astio in inganno. Dissero: post hoc, ergo propter hoc. *Raziocinj siffatti e su cotal principio sono tanto incoerenti, tanto manchevoli di buona logica, che da gran tempo gli uomini assennati non degnano più ribatterli di proposito* (1).

Sceverando adunque una quistione divenuta affatto superflua, prenderò ad esporre il più brevemente che potrò come procedesse il governo francese in operazioni di tanto rilievo e pericolo, le quali non poterono, come le geste militari, giungere all' orecchio del pubblico.

Il nostro Storico ha molto diffusamente, e con accorgimento sommo, trattata questa materia tutta politica. Le notizie a me somministrate pongonmi in grado di rivelare gli occulti moventi, di cui descrive egli le azioni, e però, la mercè de' documenti, che metto in vista, s' aggiugnerà maggior credenza a' racconti di lui.

(1) *Qui viene in taglio il detto d' un famoso personaggio d' alto grado, che, vivendo allora lontano dagli affari, dovea considerarli senza private affezioni. Erano già insorte le turbolenze d' America, e di già s' era il gabinetto di Versailles segretamente impegnato in alcuni patti col congresso. In quel tempo, essendo col duca di Choiseul due di quegli agenti del ministero, che aveano avuta mano in quelle negoziazioni:* Che bella occasione, *disse loro,* di rifarci de' danni della pace del 1763! Ma i vostri ministri non l' oseranno: sono di petto debole. *Furono sue parole. Poco dopo intese egli e tutta la Francia con lui, che il consiglio del re non avea valutata altramente l'opportunità.* (Nota comunicata da uno de' testimonj accennati.)

Indarno da parecchi anni facevano ogni potere le colonie d'America presso la madre patria per rivendicare i loro dritti politici, e rimovere le vessazioni che le gravavano (1). *Disperando ormai della giustizia del governo britannico si collegarono strettamente per opporgli un forte argine colla resistenza comune. Non andò guari che sentironsi bastanti a scuotere il giogo degli oppressori, e finalmente la propria indipendenza fondarono coll'atto memorabile del 4 di luglio 1776.*

Come poteva la Corte di Versailles vedere questa nuova potenza che si alzava nel nuovo mondo senza pensare alle utilità, le quali risultare potevano dalle relazioni, che necessariamente ella dovea pur avere con Francia? Luigi XVI deliberò di concedere agli Americani tutte le agevolezze per lo commercio che fossero comportate da' suoi impegni attuali.

Venne accelerato il corso degli avvenimenti dalla disgrazia del generale inglese Bourgoyne, ridotto a posare le armi (nel mese di ottobre 1777). Allora la necessità d'appigliarsi ad un partito decisivo coll'America si fece più forte, poichè l'Inghilterra cominciava di già ad avvedersi de' proprj errori e della sua debolezza. Andava ella in traccia degli espedienti atti a riconciliarla colle sue colonie (2), *e in frattanto dalle condizioni che proponevansi per lei, emergeva manifesta l'esistenza d'un disegno ostile contro Francia, nè v'era tempo da perdere a prevenirne l'effetto.*

Stando in questi termini le cose, dopo avere il re richiesta una copia autentica della dichiarazione d'independenza, intavolò trattative coi

(1) *Il nostro autore s'è diffuso in grandi particolarità su questo argomento. Riporta il sunto del discorso che il celebre Franklin pronunziò davanti il Parlamento d'Inghilterra (1766); e questo sunto è utilissimo a leggersi come quello che comprende e viene noverando tutti gli aggravj, di cui le colonie chiedevano riparazione. V. Tomo 1. Libro 2 sul fine.*

(2) *Il succedersi di segreti emissarj del ministero britannico in Parigi era incessante. Giovi citare la particolarità seguente.*

Un giorno Franklin ebbe una lettera, che lo invitava a recarsi in cert'ora alla chiesa di Nostra Signora presso il grande san Cristoforo. Era avvertito che avrebbe veduto un uomo con una rosa in mano, il quale l'avrebbe lasciata cadere appena riconosciutolo, e che però poteva allora accostarsegli francamente. Franklin comunicò la lettera al ministero e chiese consiglio. La risoluzione fu, che s'astenesse dall'andare alla chiesa assegnata, e fu ordinato al sig. Lenoir, luogotenente generale di buon governo, di mandare un esploratore in sua vece. Questi fu al convegno nell'ora indicata, e vi trovò l'uomo dalla rosa. Il quale non vedendo, dopo mezz'ora, il sig. Franklin, uscì della chiesa, passò per vicoli remoti, entrò in un albergo, nella strada du Colombier, *e tosto domandò cavalli di posta. La spia lo avea sempre ormato. Riferì quanto gli era occorso d'osservare, e avuta commissione di seguire l'emissario nel viaggio, gli tenne dietro sino a Calais, dove lo vide imbarcarsi per Londra.*

deputati del congresso, e con essi, nel 6 febbrajo 1778, un trattato concluse di commercio ed un trattato d'alleanza eventuale.

Negoziatore per S. M. Cristianissima fu il sig. Gérard, segretario del consiglio di Stato, e uno de' primi officiali del ministero degli affari esteri: commissarj del congresso a Parigi, il dottore Franklin, Silas Deane e Arturo Lée. Il trattato d'alleanza eventuale, cioè dipendente dal caso d'una guerra, stabiliva una confederazione permanente tra la Francia e gli Stati Uniti. È però da notarsi che nel trattato di commercio non fu stipulato verun vantaggio esclusivo in pro della Francia.

Fu comunicato quest'ultimo alla Gran Brettagna (1). *La quale avutolo in conto d'atto ostile, ed anzi di cartello di disfida, richiamò il suo ambasciadore, e in cotal guisa rendette operativo al momento le convenzioni eventuali già combinate. La più rilevante di queste statuiva che nè tregua nè pace s'avesse a fare dall'una delle parti contraenti senza il consentimento dell'altra. E il re di Francia diè solenne promessa di non cessare dall'armi, se non quando fosse stata formalmente riconosciuta dalla Gran Brettagna la intera independenza de' tredici Stati Uniti.*

Ma l'avere segnato i due trattati era poco, se non si riusciva a persuadere il congresso ed il popolo americano che di grande utilità e di sommo momento eran quelli per la difesa della sua causa. Fu presa dunque deliberazione di inviare al congresso un ministro plenipotenziario, e cadde la scelta sul sig. Gérard, il quale, per aver tenuta mano alle trattative, e conchiusele, meglio di chiunque le massime e il fine ne conosceva.

Fu quella una missione delle più malagevoli a compiersi, come quella che conduceva a negoziare con un corpo non uso per ancora al maneggio degli affari e alle combinazioni politiche. Era d'uopo acquistare e conservare una superiorità su l'animo d'uomini caldi dell'entusiasmo d'una nuova libertà, ma facili forse ad avvilirsi per un sinistro accidente di fortuna, e a ricadere nell'antica servitù.

Le istruzioni date al sig. Gérard versavano su gli articoli seguenti:

1. *Porre ogni opera a frustrare i maneggi dell'Inghilterra rivolti a portare la discordia nel congresso e fra le provincie.*

2. *Stringere il congresso a ratificare i due trattati.*

3. *Declinare destramente le domande di sussidj, dando a divedere a quante spese straordinarie era tratto il re dagli armamenti enormi che per la causa americana ei faceva.*

(1) *V. la dichiarazione spedita dal marchese di Noailles a lord Weymouth, il 13 marzo 1778, registrata nel tomo 2 di questa Storia.*

4. Procurare che le operazioni militari combinate fossero col conte d' Estaing comandante dell'armata che costeggiava il continente dell'America.

5. Scansare ogni impegno formale, che si riferisse al Canadà e ad altri possessi inglesi, che il congresso meditava di conquistare.

Occorre a quest' ultimo articolo una speciale spiegazione. Da' deputati americani erasi già manifestato la brama di ottenere che S. M. Cristianissima volesse cooperare alla conquista del Canadà, della Nuova Scozia, e delle due Floride: ma s' addiceva alla politica del gabinetto di Versailles avere rispetto al dominio, che di quelle tre contrade, e specialmente del Canadà, l'Inghilterra teneva, poichè quello era un soggetto utilissimo di vigilanza e d' inquietudine per gli Americani, i quali, considerando la pericolosa vicinanza d'un nemico formidabile, avrebbero di leggieri sentito di quanto maggior pregio fosse allora l' amicizia e il soccorso d' un re di Francia. Dovea dunque guardarsi il sig. Gérard dal contrarre circa le divisate conquiste promessa veruna; fuor solamente qualora ne facesse proposizione il congresso; aveva il ministro plenipotenziario facoltà di rispondere, potersi con ragione sperare che il re non ricusasse di concorrere all' esecuzione di questo disegno, per quanto le circostanze il consentissero, ma senza una formale obbligazione, per non andare incontro ad accidenti incalcolabili, se sorgea guerra. Fu preveduto anche il caso che, insistendo per avventura il congresso in questa domanda, non desse un deciso rifiuto aperta occasione di dubitare del buon volere del ministero francese, non che della rettitudine delle sue intenzioni. E allora avrebbe il signor Gérard condisceso senz' altro ai desiderj del governo americano, colla sola avvertenza, che non fosse registrato nella categoria delle condizioni assolute della prossima pace l' adempimento di tale articolo.

Queste istruzioni portavano la data del 30 di marzo 1778. Tostamente partissi il signor Gérard alla volta di Tolone, e di là salpò sulla Linguadoca, vascello ammiraglio del conte d' Estaing. Fu lunghissimo il tragitto, sì che non giunse a Filadelfia prima del 12 di luglio. La sua comparsa diffuse il giubilo e il tripudio ne' partigiani dell' indipendenza. Notisi che di doppie credenziali era egli munito, cioè d' ambasciadore e di ministro plenipotenziario, coll' ordine di combinar col congresso la scelta del carattere ch'egli avesse a rappresentare: di concerto scambievole l' ultimo fu preferito.

Prima di dar conto de' negoziati del sig. Gérard conviene accennare alcuna cosa della spedizione del conte d' Estaing.

Certo già delle disposizioni ostili della Corte di Londra, vide il ministero francese la necessità in cui era di furargli le mosse con un atto

decisivo. Se ne offeriva occasione di gran momento, avvegnachè la squadra dell' ammiraglio Howe avea gittata l' áncora nel Delaware, e non era malagevole all' armata francese, di forze superiore, il sorprenderla, l' impadronirsene, o l' obbligarla ad incendersi di per sè stessa. A qual parte fosse diretta, non si sapeva in Inghilterra; supponeasi spedita a Brest. Ma uscita che fu dello stretto di Gibilterra, e rivolta all' occidente, videro bentosto gl' Inglesi ove tendesse. L' ammiragliato che avea già fatti grandi apparecchi navali, non tardò punto a spedire in America una squadra capitanata dall' ammiraglio Byron. Antivenne questi al conte d' Estaing, non tanto per aver tenuta la via più breve, quanto per difetto dell' ammiraglio francese, il quale, diffidando de' suoi capitani, presso i quali avea nome d' ufficiale di marina intruso, ogni notte metteva in panna, *ossia sospendeva il corso de' vascelli, per tema non se ne sviasse alcuno. Il perchè venne egli perdendo novantuna giornate (cosa inaudita nella storia della navigazione) per compiere un tragitto, cui basta spesso la metà di tempo, ed anche meno.*

Colpa di tanta lentezza, andò a vôto una risoluzione che quasi infallibile ne prometteva l' effetto. Erano coll' ammiraglio Byron tre commissarj eletti a trattare col congresso, o più veramente a seminare zizzania con ogni arte di cabale e di seduzione.

Alleanza, independenza, erano le parole che in quella assemblea incessantemente risonavano. In frattanto non durò gran fatica il plenipotenziario francese ad avvedersi di due cose per natura pericolose e da temersi: della poca fermezza, che apparia nel congresso; e, quel che peggio era, e doveva affliggerlo di più, delle due fazioni che lo dividevano. Delle quali una in segreto parteggiava per gl' interessi della Gran Brettagna: e questa si teneva ben sicura che efficaci sarebbero gli stromenti ch' ella poneva in opera a corrompere gli animi; per modo che uno de' suoi commissarj giunse a farne esperimento con tanta impudenza da ridurre il congresso a pubblicarne le pratiche (1). *Importava troppo il rompere qualunque relazione cogli agenti del ministero britannico: il sig. Gérard fece il potere per questo, e riuscì nell' intento felicemente.*

Ma sussisteva la fazione inglese de' Tori (2), *assai potente per la ripu-*

(1) *Aveva il sig. Johnstone, fra l' altre cose, esibito a' suoi confidenti cinquecentomila lire sterline per favorire i maneggi de' commissarj. Il sig. Laurens, allora presidente del congresso, ebbe a ire dal sig. Gérard: « perchè mai non fu offerta « a me quella somma! L' avrei presa, e poi data alla cassa degli Stati. »*

(2) *Aveano gran séguito sopra gli altri Samuele Adams, e Riccardo Lée, il fratello d' Arturo Lée, uno dei deputati del congresso spediti in Francia, convinto poi di segreta corrispondenza col ministero inglese.*

tazione de' suoi capi. Questa con sordi rigiri metteva incertezza e scompiglio nelle deliberazioni del congresso. E ben fu d' uopo di non comune prudenza e di non minore sollecitudine per ottenere che al tutto non si sciogliesse l' assemblea, e quindi i partigiani dell' Inghilterra non avessero a menarne trionfo col vincere la prova.

Il pericolo era imminente, essendo per ancora precaria l' esistenza del congresso, e la sua autorità manchevole d' una legge statuaria, che la reggesse. Di più, si noveravano alcune provincie, come il Mariland e la Virginia, le quali, sebbene concorse all' atto d'independenza, non avevano ancora alla confederazione generale aderito. Inoltre ogni provincia, per quanto all' amministrazion concerneva, e agl' interessi politici, considerava sè medesima quasi uno stato separato e distinto. Sarebbe quindi per uno storico poco meno ch' entrare in un intricato laberinto il volere tutti partitamente descrivere i congegni e gli artificj, cui nell' intimo del congresso davan moto mille segrete passioni. Schiette, non v' ha dubbio, e rettissime erano le intenzioni dei più; ma forte s' arrabattava la fazione inglese denominata la Giunta *per mantenere colà l' inquietudine e l' irresoluzione in tutti. Per mezzo ad un pelago sì fortunoso doveva il ministro francese mareggiare, ed aggiugnere il porto dal suo governo accennatogli.*

Per prima inchiesta domandò la ratificazione dei due trattati. Senza muovere quistioni in contrario, procedè con gran lentezza il congresso, mal certo esso medesimo di quello che far potesse. Coll' intendimento di supplirvi in altro modo, chiese il sig. Gérard la ratificazione particolare di cadauno degli Stati, e il congresso assentì. Basti quest'esempio a dinotare come le provincie pensassero in proposito della loro independenza verso il congresso, e come si contenesse quest' assemblea con ogni circospezione per tema di porre a repentaglio il nome e l' autorità propria.

Dopo avere il sig. Gérard adempiuto così bene a' due primi capi delle sue istruzioni, pure non gli rimanea molta speranza di buon successo negli altri oggetti che dovea trattare. Avevano a pena gli Americani assaggiato del potere sovrano, e già si lasciavan dominare dall' ambizione e dalla smania di conquiste. Divisavano l' invasione delle Floride, del Canadà, della Nuova Scozia: il concorso esigevano della Francia: affermavano precipuamente essere alla sovranità loro connesso il diritto di pescagione sulle coste di Terra Nuova. Furono sì veementi le dispute nate da queste pretensioni, che trapassarono ogni segno di ragione. Dal centro passò l' effervescenza alle provincie, e due sette ne sursero assai fra di loro disparate. Quella delle provincie orientali, guidata dalla fazione anglicana, favoriva apertamente

le pretensioni testè annunciate; ed oltre il suo vantaggio particolare avea speranza di trovare un modo conducente a secondare le intenzioni della Gran Brettagna: imperò tutte le occasioni aveva già bilanciato acconce a scemare quella fiducia, che nella unione alla Francia il popolo americano da prima avea posta. La fazione che prevaleva nelle provincie occidentali e di mezzogiorno ad un sistema opposto erasi appigliata, niun pro immaginando nelle proposte conquiste, non che nella pesca di Terra Nuova.

Venne fatto al ministro francese di sovvertere le fondamenta di questo edifizio gigantesco. E le cure sue furono assecondate dallo stesso generale Washington, il quale altamente dichiarò essere, per suo avviso, nelle circostanze presenti ineseguibile qualunque conquista. Si rinunciò alle pretensioni sulla pescagione di Terra Nuova, ristringendole a domandare il dritto di pesca in alto mare alla distanza di tre leghe dalle coste. La sana ragione dimostrava essere precipuamente necessario cacciare il nemico di casa, prima di pensare ad assalirlo nel suo territorio; ed allora teneva esso tuttavia la Nuova York, il Rode-Iland, ossia l' isola di Rodi, e Carles-Town.

In questo generale scombuglio degli animi, venne il congresso esprimendo il desiderio di conseguire dalla Francia qualche sovvenimento di danaro, e singolarmente armi e provvisioni da guerra. La seconda inchiesta fu agevolmente consentita: ma su la prima, si rappresentò al congresso che troppo importava al re tenere in serbo tutti i mezzi pecuniarj ch' erano in sua facoltà, per provvedere alle spese esorbitanti d' una guerra fatta solo per la causa americana.

Mentre da questi e da nuovi intralci pel conflitto di tanti interessi differenti veniva continuamente impacciato il ministro francese, ed egli a sventare le mine della fazione inglese con ogni studio s' affaccendava, sorvenne un frangente impensato, che valse ad inanimire vie più quegli avversarj, e a crescere la perplessità del congresso.

Divisò la Corte di Londra di ricorrere alla mediazione del re di Spagna Carlo III, confidando che un principe, il quale non avea partecipato poco nè punto ai trattati del 6 di febbrajo 1776, avrebbe il destro di ridurre a conciliazione la Corte di Versailles, sì che gli Americani si rimanessero col danno e con le beffe. Mostrossi inclinato Luigi XVI a porgere orecchio alle proposte dell' Inghilterra, ma volle a un tempo che il sig. Gérard ne ragguagliasse il congresso, coll' intendimento bensì di stare fermo ne' suoi patti, ma di fare che gli Stati Uniti inviassero un plenipotenziario che entrasse nel negoziato, ne difendesse di conserva colla Francia gl' interessi, e finalmente, se accettevoli divenissero le proposte del gabinetto di S. James, concorresse alla conclusione della

pace. Dichiarò poi di bel nuovo S. M. Cristianissima, che principio fondamentale d' ogni trattato pel suo intervento, quello fosse di riconoscere formalmente l' independenza de' suoi alleati.

Mal potrebbesi immaginare il delirio delle menti americane a quell' annuncio. Avresti detto che la Corte di Spagna fosse del tutto ligia alle voglie del congresso; che imporre le si poteva qual condizione più talentasse. La fazione inglese precipuamente fu in gran commovimento, come quella, che mettendo innanzi proposizioni stravaganti, si dava a credere che avrebbe ispirata diffidenza su le intenzioni del governo francese. E questo artificio riputava un secreto infallibile per impedire ogni conciliazione, e per tirare in lungo, a grado della sua politica, quella guerra. Per tal modo videsi più che mai il congresso in balia dell' incertezza e della confusione.

Dopo i dibattiti più perigliosi, infine le grida dell' ambizione e della brama di conquista attutite furono dalla voce della prudenza, e il desiderio di cattivarsi l'amicizia della Spagna la vinse (1). *Fu deliberato di guarentirle il possesso delle Floride, e d' offerirle la cooperazione dell' America a conquistarle. Ma si chiedeva la libera navigazione del Missisipì, e un porto franco al sud del 31 grado di latitudine settentrionale. Due plenipotenziarj per conseguenza si elessero, coll' incarico all' uno di negoziare colla Spagna direttamente, all' altro di prender parte alle trattative già intavolate di pace.*

Avea fatta insistenza il congresso per ritardare la partenza del sig. Gérard sino al tempo, che con soddisfazione della Francia tutte le discussioni fossero uscite a buon termine, ma quegli erasi per forti motivi indotto a domandare alla Corte il suo commiato. Se ne partì nel mese di ottobre, e gli venne sostituito il cavaliere de la Luzerne (2).

Volendo compiere, per quanto si possa, il sommario degli avvenimenti succeduti in America negli anni 1778 e 1779, mi occorre indicare la condotta che tennero i gabinetti di Versailles e di Madrid in quel tempo, per ciò che agli Stati Uniti si riferiva.

Dopo avere richiamato (3) *dalla Francia il suo ambasciatore (lord Stor-*

(1) *Settembre* 1777.

(2) *Pare indubitato, che si tentasse colà d' avvelenarlo. Forse dava ombra la somma reputazione in cui era tenuto dal congresso, il quale avea voluto il suo ritratto, per collocarlo, come fece, nella sala del consiglio. Ritornato in Francia fu accolto questo ministro colle maggiori dimostrazioni della soddisfazione, che il re sentiva pe' servigi prestatigli con tanto successo. S. M. gli assegnò una pensione di* 12,000 *lire per onorevole congedo, ed il titolo di commissario de' confini, con uno stipendio di pari somma, e con una gratificazione straordinaria di* 30,000 *franchi.*

(3) *Aprile* 1778.

mont), la Corte di Londra stavasi cheta, ma era opinione generale che volesse così tenere a bada quella di Francia. Però questa fece tostamente ogni apparecchio per essere in punto al primo segnale. La spedizione del conte d'Estaing dovea dare il primo assalto, e questo poteva essere decisivo. Sapevasi già che nella rada di Spithead aveva l'Inghilterra parate e preste trenta navi di linea.

Intanto (1) *la Corte di Madrid esitava a risolvere, ostinata però nel disapprovare i trattati convenuti cogli Stati Uniti. Si pensò il ministero inglese di volgere agevolmente a suo pro questo contegno del re di Spagna, e si fece a significargli quanta era la brama, vera o finta che fosse, di restare in pace colla Francia, mercè della interposizione di S. M. Cattolica. Non si mostrò alieno, come abbiam detto, Luigi XVI dal trattare, sempre che gli Stati Uniti, riconosciuti independenti, ammessi fossero alla negoziazione in qualità di parti contraenti. Ma Carlo III non ebbe nemmeno agio di far note alla Corte di S. James le intenzioni spiegate dal re di Francia, imperocchè sin dal primo tentativo che fece il ministero spagnuolo per esplorare le massime del governo britannico sui punti fondamentali della mediazione, stabilì questo per condizion preliminare perentoria, che la Francia avesse a rivocare la dichiarazione presentata nel mese di marzo dal marchese di Noailles.*

Francamente il re di Spagna rispose non potersi per lui avanzare a Luigi XVI una proposta cotanto indecente, ed esser per conseguenza da considerarsi come troncata ogni via di mediazione: che s'ingannava a partito il ministero britannico, se davasi a credere di frangere i vincoli del patto di famiglia, che i diversi rami congiungevano della casa di Borbone. Prescrisse poi Carlo III al suo incaricato d'affari in Londra (il cavaliere d'Escarano) di rigettare totalmente qualunque comunicazione che a questi principj contraffacesse.

Inoltre la Corte di Versailles non era poco nè punto disposta a dare addietro. La partenza del ministro britannico le sembrava bastante motivo per tenere che rotta fosse la pace, e valevano ben a raffermarla più e più in questa opinione le dichiarazioni che il re d'Inghilterra al parlamento fatte aveva (2)*: stimò dunque di sua dignità il considerare come definitiva la sua alleanza cogli Stati Uniti. Mai dai deputati*

(1) *Giugno* 1778.

(2) *La dichiarazione della Corte di Versailles fu dal marchese di Noailles trasmessa il* 15 *di marzo* 1778, *e al* 25 *di quel mese il re d'Inghilterra diresse messaggio al Parlamento chiedendo la raunata delle milizie* — Parlamentary Register, vol. 2, pag. 326.

del congresso in Francia mal s' era afferrato e rappresentato male il casus foederis. *Ogni equivoco era per altro da temersi, tanto più in quel momento che la Corte di Londra s' apparecchiava ad inviare una giunta d' istruzione e di facoltà ai suoi commissarj in America* (1). *In questo mentre disseminava la voce (col fine d'impedire le ostilità) che una segreta negoziazione sussisteva tra la Francia e lei. Cotali artificj tendevano a seminare sospetti negli Americani rispetto alle intenzioni del nuovo loro alleato, e a ridurli un po' pieghevoli alle insinuazioni de' mandatarj inglesi. Ma ogni dubbio sulla lealtà della Corte di Versailles fu tolto all' improvvisa guerra, che ruppe in Europa, e alla battaglia navale d' Ovessant.*

Il re di Spagna in quel tempo, rigettate ch' egli ebbe le proposte dell' Inghilterra, stimò conducente di rinnovare le pratiche presso questa potenza per pure indurla a cessare le ostilità, ed a procacciare a convenevoli condizioni la sua riconciliazione con Francia. Dichiara per altro, che la sua intima unione col capo della sua casa gl' imponeva doveri tali, che non era nè in sua facoltà, nè di suo grado, l'esentarsene. A queste proposizioni il ministero britannico non fece risposta che d' offerte inconcludenti e di riflessioni vane, rivolte, com' è ben manifesto, a pigliar tempo.

Non rifinò per questo d' insistere il monarca spagnuolo, ma esibì di nuovo al re d' Inghilterra la propria mediazione, protestando essere l' ultimo tentativo a cui lo induceva il suo zelo pel ritorno della pace. Soggiunse insieme, che quando non uscisse ad effetto, come le sue cure precedenti, altro non gli rimaneva a fare se non se da compiere le obbligazioni, a cui lo stringeva il patto di famiglia. Notificò inoltre alla Corte medesima avere già comunicate anticipatamente all' altra di Versailles le istruzioni ch' egli aveva date al suo ambasciatore in Londra (marchese d' Almodovar). Parve necessaria questa precauzione per ovviare gl' indugi che l' Inghilterra potesse portare in mezzo, standosi indecisa col pretesto d' ignorare le disposizioni di Francia.

Luigi XVI parimenti conferì facoltà immediate all' ambasciatore di Spagna per sè, e spedì al gabinetto di Madrid, per ogni caso di bisogno, il ristretto delle condizioni, alle quali tratterebbe coll' Inghilterra. Il primo articolo, fissato per preliminare a tutti gli altri, esigeva che riconosciuta fosse l' independenza assoluta, e la sovranità delle tredici province americane che componevano gli Stati Uniti. Concordi erano le massime del re cattolico: il quale pertanto dichiarò che non metterebbe in opera la sua mediazione, accettandola l' Inghilterra, se

(1) *Agosto* 1778.

non a patto che questa potenza formalmente riconoscesse la sovranità degli Stati Uniti.

Nelle istruzioni date su quest'ordine di cose al signor Gérard (1), *merita attenzione un articolo. Era opinione del mandatario che la Corte di Madrid, anzi il governatore dell' Avana, teneva in Filadelfia, convenire in buona politica, che la Francia stringesse al Nord gli Stati Uniti possedendo il Canadà; la Spagna al Sud, colle Floride. Invece i dispacci del conte di Vergennes ordinarono al ministro del re di rigettare questo disegno: ma già guidato da riflessioni giudiziose avevalo egli in Filadelfia fortemente combattuto. Ben avvisava che divenuto Francia signore di dominj sul continente americano, ne avrebbero pigliato ombra di leggeri gli Stati Uniti, e forse accostati sarebbonsi a poco a poco alla Gran Brettagna. Così pure la pensava il ministero, e la sua politica tenea questa norma per guida. Anche il gabinetto di Madrid opinò per la migliore di lasciare alla Gran Brettagna il Canadà coll'Acadia.*

Parea verisimile, che questo potentato durerebbe fatica a concedere con un trattato di pace all'America l'indipendenza voluta, e a combinarla direttamente con Francia. Così argomentando il re di Spagna si indusse a credere non tanto difficile il convenire d'una tregua per molti anni, ad esempio di quella che per gli Olandesi fu conchiusa con Filippo III nel 1609. Ma consultato in proposito ebbe il dottor Franklin ad osservare, che poco alle colonie rilevava l'accessione del re Giorgio a confermare una indipendenza che di fatto e irrevocabilmente era costituita; imperò non d'altro esser solleciti gli Americani che d'una forte e salda congiunzione con Francia: quindi spiegò il plenipotenziario americano il suo parere, potersi senza timore di sinistro assentire ad una tregua di lunga durata.

Nel caso che s' accettasse la proferta, doveva questa, secondo l'opinione del ministero francese, posare su due cardini: 1° la Gran Brettagna tratterebbe in dirittura cogli Americani come con una nazione libera: 2° abbandonerebbe tutte le parti del continente, che fossero alla confederazione aggregate.

Conforme al già detto fu l' accordo di pacificazione, che alla Corte di Londra propose il re cattolico quasi da sè medesimo. Doveva questo negoziato di tregua cogli Americani procedere di conserva coll' altro della pace con Francia. Avea poi la Corte di Madrid alle ultime sue condizioni aggiunta la clausola, che gli Stati Uniti, nel caso d'una tregua, consentissero all'Inghilterra di tenere ancora le contrade che tuttavia occupava: clausola che non fu comunicata al gabinetto di Ver-

(1) 26 ottobre 1778.

sailles, il quale non l'avrebbe ammessa, perchè alle sue massime, non che all'utilità e alle deliberazioni degli Stati Uniti, contraria. Come ne ebbe sentore il conte di Vergennes dienne avviso al signor Gérard, acciocchè fosse scorto ad antivenire e deludere le instigazioni del ministero britannico; il quale, come ben presumere si poteva, avrebbe côlto in questa occasione il destro di porre in aspetto triste il contegno delle due Corti alleate, e d'accagionare di perfidia la casa di Borbone.

Pare che la Corte di Madrid s'assumesse il carico d'avventurare tale proposta; tenea per fermo che nelle circostanze difficili in cui l'Inghilterra vedevasi avviluppata, non poteva, nè doveva porgere orecchi a trattative aventi per prima condizione l'independenza delle sue colonie; e che però le pratiche messe innanzi da questa potenza fossero simulazioni e tranelli rivolti a cimentare l'onore di Francia ne' suoi impegni co' nuovi alleati. Del che talmente era persuaso Carlo III, che assai prima di questi ultimi tentativi avea già preso consiglio d'unire alla armata di Brest una sua squadra, e di far causa comune col capo della sua casa contra la Gran Brettagna. Nè inconsiderata e precipitosa era certamente questa risoluzione, se sino a quel punto erasi dimostrato Spagna freddissimo ad abbracciare il partito di Francia. E per questo rispetto, non volendo che avesse Spagna a disgustarsi e a stranarsi, reputava il governo francese cosa indispensabile mai sempre il secondarne ogni intenzione, ogni passo.

Il silenzio del ministero britannico pose fine a tante incertezze. Nel giorno 18 di giugno 1779, l'ambasciadore di Spagna abbandonò Londra. Era già pubblica la determinazione della sua Corte: l'armata spagnuola fece vela per congiungersi a quella di Francia.

Ciò nondimeno rimaneva alla Corte di Londra qualche speranza di traviare la politica degli Americani, e di staccare questa nazione dalla alleanza di Francia. Si volse pertanto a spedire due mandatarj al congresso colla proferta d'una tregua, e con quella pure di sgombrare affatto dalle milizie inglesi le colonie, semprechè rinunciar volessero a qualunque lega con Francia: e vale a dire si dava a credere l'Inghilterra, che non durerebbero fatica gli Americani a perdere l'onore nel momento, in cui aspiravano a tener grado fra le nazioni.

Si vide per le conseguenze quanto fosse cieco in questa circostanza il ministero inglese. Francia stessa non sapea immaginare che giammai potessero i suoi nuovi alleati pagarla di tradimento cotanto infame. Il perchè ebbe a scrivere il conte di Vergennes al signor Gérard andar lui troppo persuaso della lealtà americana per temerne una perfidia di tal fatta: che quand'anche valesse per poco a sedurli il desiderio di riposo basterebbe a rischiararli una considerazione sola, cioè: dopo avere In-

ghilterra staccato da Francia l'America, potea più agevolmente accostarsi colla Corte di Versailles, in guisa da togliere a questa ogni ragione di negativa: e allora come impedire agli Inglesi di scagliarsi addosso agli insorti con tutte le forze? Qual nazione d'Europa avrebbe poi avuto talento di pigliarsi briga per un popolo, che segnato avesse la sua comparsa con atti della più ignominiosa viltà?

Aveva prevenuto il signor Gérard queste osservazioni; e quando si partì dall'America (nell'ottobre del 1779) erano sì ben disposti gli animi e nel congresso e nelle province, ad onta della fazione de' Torì, che di più non rimaneva a bramare. E i fatti poi lo dimostrarono.

Francia, Spagna, Inghilterra vennero a guerra accanita per una causa, che Inghilterra dovea credere irreparabilmente perduta per lei. L'intervento dell'Olanda malamente procacciato dall'imprevidenza, o più veramente dalla presunzione e dalla pertinacia del ministero britannico, non fu d'alcuna utilità alla Corte di Versailles e di Madrid, anzi arrecò solamente intralci e dispendj. Mutabili lungamente furono le sorti della guerra; niuno de' potentati belligeranti riusciva a prevalere con assoluto vantaggio: ma pesarono a tutti oltremodo le gravi spese fatte e da farsi. Era il gabinetto di s. James desideroso di pace ma con tutti gli impulsi che davagli il parlamento; con tutto che vedesse ad evidenza non potersi soffocare l'independenza americana, non sapeva risolversi ad approvarlo; tanta era la sua fiducia d'ottenere coi maneggi e colla seduzione del danaro quel successo che non conseguivano le armi: nè sperava manco di ridurre Francia ad allentare i vincoli che la strignevano all'America, ed a volgersi interamente agli interessi suoi proprii.

Queste idee chimeriche gli fecero cercare una nuova mediazione: per questo si diresse alle Corti di Vienna e di Pietroburgo. Non ebbero difficoltà quelle di Versailles e di Madrid a dare ascolto alle proferte della Gran Brettagna, salva però sempre per fondamentale e preliminare la massima dell'assoluta independenza degli Stati Uniti. Il gabinetto inglese ributtò dapprima questa condizione alla guisa stessa che avanti le utilità; s'acconciò poscia ad opporvi qualche temperamento; ma non accettaronlo le Corti alleate, e la mediazione andò in fumo.

In quel mentre andava ogni dì più nell'Inghilterra crescendo il disgusto e il mal umore di tutte le classi di persone, e furono al colmo, udita la capitolazione di lord Cornwallis e del suo esercito, segnata a York-Town. Fu tale il romore, che si levò contro il ministero, che lord North si vide costretto a cedere alla tempesta, rinunciando alla carica. A lui succedettero lord Shelburn, e quel Fox tanto rinomato, il quale fin dall'anno 1778 nella camera de' comuni protetto aveva la causa degli Americani.

La penuria di danaro, e intralci d'ogni genere faceano preponderare le disposizioni pacifiche. Lord Shelburn, giovandosi d'un suo amico per nome Oswald, gli conferì una commissione secreta presso il dottor Franklin; la prima proposta per intavolare le trattative era l'indipendenza assoluta. Non esitò il ministro americano a dichiarare francamente, lui non poter dar orecchio ad alcuna proferta senza previo beneplacito della Corte di Versailles. Allora il signor Oswald assentì di parlarne al conte di Vergennes. Ma inchiesto da questo ministro de' mandati, se pur ne avesse per trattare con Francia e cogli alleati di Francia, e rispondendo non averne, ebbe a sentire dal signor di Vergennes non esservi modo di trattare. Propose dunque di tornarsene a Londra per quivi dare ragguaglio dello stato delle cose. Piacque al governo di rimandarlo a Parigi, in compagnia del signor Tommaso Grenville amicissimo del signor Fox. Colà esaminate le facoltà ond'era munito, si riscontrò che concernevano unicamente la Francia, ma senza menzione veruna degli alleati, che però non erano da ammettersi; quindi al signor Oswald fu notificato dal ministero francese essere mestieri domandarne di più estese.

A questa domanda il gabinetto di Londra fu condescendente, e così si venne senza indugio a trattative. A Versailles il sig. Tommaso Grenville, a Parigi il sig. Oswald co' plenipotenziarj americani erano i negoziatori. Non incontrò difficoltà dall'un lato nè dall' altro il capitolo principale, cioè l'assoluta, plenaria independenza de' tredici Stati Uniti.

Erano già concertati, e ridotti in iscritto parecchi capitoli, quando giunse la novella della sconfitta avuta dal conte di Grasse (1): *sciagura in quel punto veramente fatale, mentre era a temersi non divenissero più intrattabili i ministri inglesi, e non prendesser animo a recedere dalle condizioni fissate. S' appigliò allora il conte di Vergennes ad un partito decisivo. Senza mostrarsi diffidente verso la Corte di Londra, significò al sig. Grenville, che, comunque non avesse dubbio sull'immutabilità degli articoli convenuti, eragli per altro necessario l'averne formal certezza. Non potendo il sig. Grenville pigliarsi il carico di dargliela, spedì un corriere a Londra, e n' ebbe risposta affermativa. Già s' era messa mano di bel nuovo a' negoziati, ed ecco un improvviso cambiamento nel ministero britannico.*

Per la rinuncia del sig. Fox, si rimase solo il lord Shelburn, come primo lord della tesoreria, nella direzione degli affari. Per opera sua fu lord Grantham eletto segretario di Stato per le relazioni estere: ritratto dalla sua missione il sig. Tommaso Grenville, l' amico di Fox:

(1) *Alla battaglia della Dominica, il 12 aprile 1782.*

sostituito alle veci sue il signor Alleyn Fitz-Herbert (che fu poi lord sant' Elena). Questa scelta ebbe origine dalla speranza di aver in questo nuovo negoziatore, ignoto ed estranio a qualunque fazione, un ministro in tutto ligio al primo lord della tesoreria.

Ma le negoziazioni dalla parte d' Inghilterra andavano a rilento, se non che rivenuto di Londra il conte di Grasse, che vi era prigioniero, consegnò un foglio, che conteneva, com' egli avvisava, le proposte fattegli da lord Shelburn. Grande fu nella Corte di Versailles la meraviglia per un procedere sì obbliquo e stravagante. Sebbene sembrasse incredibile, non fu già posta in non cale cotal partecipazione come irregolare o frustranea; ma parve buon consiglio l' indugare e rifrustare i motivi segreti di questa gherminella britannica.

Si spedì dunque di slancio a Londra il sig. Gérard di Rayneval, fratello del ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti. Recava egli il foglio presentato dal conte di Grasse, coll' ordine di riportarne la conferma: in caso di disdetta dovea subito dar volta e tornarsi a Parigi. Il foglio ebbe una solenne disdetta: perchè il viaggio non fosse al tutto inutile avvisò il sig. di Rayneval di proporre a lord Shelburn, che fra loro privatamente si esaminassero tutti gli articoli, su i quali per riguardo alla Francia dovevansi fondare i negoziati che si maneggiavano e a Parigi e a Versailles; al che accondiscese di buon grado il ministro britannico. Non istette molto a porre innanzi le faccende di Spagna, per arrivare colà dove più gravi ostacoli s' attendeva, cioè la restituzione o cessione di Gibilterra, indeclinabilmente pretesa dal re cattolico. Tastò lord Shelburn così dalla lunga, se Spagna potesse offrire in cambio la Luigiana; alla quale inchiesta, per non entrare nella ragna, che gli tendeva il ministro inglese, il signor di Rayneval replicò non avere mandato della Corte di Madrid. Tutta la sostanza delle conferenze fu questa: 1.° si fermava l' indipendenza degli Stati Uniti: 3.° si statuivano varj articoli corcernenti la Francia. Stesi i capitoli in iscritto dal signor di Rayneval, vennero accettati dal consiglio privato con dispaccio spedito dal primo ministro al signor di Rayneval medesimo, il quale potè senza indugio partirsene, per dare ragguaglio dell' operato.

Gli articoli summentovati dovevano governare e dirigere le discussioni che da' negoziatori si menavano per le lunghe; di fatto e più spedite e più franche divennero da poi. E già le maggiori difficoltà s' eran vinte per rispetto alle restituzioni scambievoli, ma ne sorse una difficile troppo e di gran momento, che sospese il corso agli affari. Notammo già che per condizione perentoria da Spagna esigevasi la cessione di Gibilterra. Non uscendo a verun effetto i dibattiti che si continuavano tra i plenipotenziarj diversi, la Corte di Versailles si deliberò a rimandare

a Londra il signor di Rayneval, acciocchè s' ingegnasse col ministero inglese a tor di mezzo ogni intoppo. Troppi ve n' era daddovero e molti più che non si credeva. Ad assai persone nel consiglio di Luigi XVI talentava il prolungamento della guerra: in quello di Giorgio III non erano meno coloro che predicavano la stessa massima. Per opera loro gli affari s' implicarono e si complicarono tanto, che parve al signor di Rayneval di tornarsene a Versailles per farvi palese l' abisso, che ne stava davanti.

Due ore di conferenza col re, presente il conte di Vergennes, furono bastanti a dissipare i timori e a far accorto l' animo del monarca per decidere ad occhi aperti come per lo migliore convenisse in quel frangente. Il punto delle Indie orientali si trattò particolarmente. Luigi XVI dichiarò con ferme parole non essere appoggiata la sua potenza alla vanagloria di avere possessioni dispendiose in quelle parti del globo; non essere suo intendimento trarre a questo fine in lungo una guerra gravosa: imperò volere che su questo articolo i suoi plenipotenziarj avessero ampie facoltà. Fu sollecito di soggiungere aver fermo nell' animo di non abbandonare gl' interessi d' Hyder-Alì suo alleato.

Deliberazione sì precisa uscita della bocca stessa del re diveniva di gran rilievo ed effetto, nel mentre che da ingegni di piccola levatura ed inquieti, i quali non vedevano altro nel mondo che l' Indostan si ridiceva (ed era stato a questa opinione tratto il ministro della marina maresciallo di Castries), non doversi posare l' armi sinattantochè non si fossero fatti grandi conquisti colà: il che riusciva a dire, sinattantochè non si fossero inutilmente esaurite le forze tutte di Francia.

Si ricondusse a Londra il signor di Rayneval in tutta fretta, ove trovò con grave suo rammarico cresciuta oltre misura la diffidenza verso la Corte di Versailles. Che i partigiani della guerra la vincerebbero contro gli amici della pace, si presagiva a ragione. Il parlamento in breve s' apriva: era già preparato il discorso del re, e invitava a guerra. Dalla prontezza e dall' avvedimento del signor di Rayneval fu ricondotto per avventura il ministro a men tristi consigli. Venne cangiato il discorso del re: Giorgio III parlò di speranze di una pace imminente.

Da quel punto più spedite si fecero le negoziazioni: nè a Francia si riferivano le sole difficoltà che rimasero. Non a guerra d' ambizione erasi mosso Luigi XVI; solo a fermare l' independenza degli Stati Uniti, e l' aveva già ferma: sì che poco montava il resto per rispetto a lui. Non aveva più che a stare in guardia, perchè le ragioni de' suoi alleati, Spagna ed Olanda, non provassero danno o pregiudizio di sorta ne' trattati da convenire.

Troppo era il pregio in che Carlo III teneva la ricuperazione di Gi-

bilterra, perchè altra considerazione potesse a quella prevalere. Si volse pertanto ad offerire a Francia metà dell' isole di san Domingo, purchè pigliasse poi il carico di satisfare la Gran Brettagna dell' equivalente che per Gibilterra esigesse. Frutto di lunghi e forti dibattiti fu l'assenso che in massima dal ministero britannico ne fu dato, e un nuovo scoglio divenne contro cui poteva per la seconda volta il negoziato di pace arrenare.

Insigne acquisto per vero dire pareva la possessione della parte spagnuola di san Domingo; e apprezzata per quel che voleva, ben meritava tra l' altre isole francesi la preferenza. Non istette dunque in forse la Corte di Versailles nell' accettare la proferta; ma come determinare i compensi, che all' Inghilterra ne competessero? Si fece al ministero britannico l' alternativa di cedergli la Martinica colla Dominica, o invece la Guadaluppa con Tabago; tanto questa ultima, quanto l' isola della Dominica, erano venute in balia di Francia.

Mentre del valore, come della scelta nell' alternativa, disputando si stava, il rimorso entrò in cuore al primo ministro inglese. Compreso di timor panico vedea la sua vita in pericolo (1) *se faceva un sagrifizio di quel dominio che alla nazione inglese era cotanto, ed oltre il dovere ancora, pregiato e caro. Per un accidente singolare a consimili pentimenti era in preda il conte di Vergennes. Andava fra sè immaginando come sarebbesi adontato l' orgoglio nazionale per una cessione, che al nemico farebbesi, d' una antica proprietà francese, in grazia del governo spagnuolo; il perchè non bramava egli meno di conservare la Martinica, che lord Shelburn di liberarsi dalla sua promessa per Gibilterra. E in questo pensiero predominante fu assorto per modo il ministero inglese che nulla l' occupò tanto come la cura di risolvere Luigi XVI a fare ogni suo potere perchè Spagna all' acquisto di Gibilterra rinunciare volesse. Non valse al signor di Rayneval l' osservare che perentoria era quella condizione, e non più soggetta a discussione veruna: lord Shelburn insistette sì forte, che non seppe il negoziator francese esimersi dallo spedire un corriere a Versailles.*

Volle per altro aver prima da lui inteso il compenso, che offerto avrebbe alla Corte di Madrid. Propose il ministro inglese una delle Floride, ma ributtata dal signor di Rayneval come troppo ineguale alle giuste pretensioni di Spagna per un cambio, non esitò punto a fare la esibizione delle due Floride. E questa senza indugio fu comunicata alla Corte di Francia. La quale mandò pel conte d' Aranda ambasciadore del

(1) *Parlando familiarmente al signor di Rayneval, con un gesto espressivo lord Shelburn gli accennò, che cedendo Gibilterra alla Spagna, vedea pendere la mannaja sopra il suo collo.*

re di Spagna e suo plenipotenziario, acciocchè venisse ad intendere il tenore di quel dispaccio. E seguì poi che, dopo aver egli per qualche momento meditata e considerata ben addentro la cosa, dichiarò formalmente che in nome del suo sovrano rinunciava alla domanda di Gibilterra e il compenso accettava delle due Floride (1).

Contuttociò mancava molto ad avere tolte di mezzo tutte le difficoltà. Noverava Francia tra le sue conquiste la Dominica e Tabago: Inghilterra s'era insignorita d'alcune delle nostre isole. Farne la restituzione scambievole era il primo passo per cominciare il trattato: ma Francia era ostinata a ritenere la Dominica: voleva Inghilterra riaverla ad ogni costo. Reputava Francia di gran momento per sè la possessione d'un'isola collocata fra la Martinica e la Guadaluppa; necessaria, ma con minor senno, la considerava Inghilterra per sè siccome quella che fornisce l'acqua ad Antigoa, la quale non ne ha di sorta. E da tal conflitto di pretensioni nacquero contese e dispute si procellose, che molti esempi di simili non s'incontrano negli annali della diplomazia.

Aveva per avventura il conte di Vergennes dato a divedere al signor di Rayneval che, non ostante l'avviso che nella marina predominava in contrario, anteponeva egli Tabago alla Dominica; spiegazione, che parve al negoziatore francese abbastanza autorevole per dargli facoltà di allargarsi ad insinuare questa cessione, come cosa conducente a comporre le dissenzioni. Di fatto, dopo avere speso assai tempo a deliberare, si pervenne pure a conciliare le opinioni per Tabago.

Per la Olanda sino a quel punto non si era mossa parola di risarcimenti; ma il re di Francia, alieno sempre dal pensiero d'abbandonare i suoi alleati, per mezzo del signor di Rayneval fece chiedere la restituzione di quanto era stato alla repubblica tolto, e particolarmente del porto di Trinquemala nell'isola di Ceylan. A quest'ultima domanda con gran caparbietà s'oppose il ministero inglese, avvegnacchè quel porto francheggiava l'impero marittimo della Gran Brettagna nel golfo di Bengala. Ci volle gran destrezza nel signor di Rayneval a scemare al gabinetto di san James l'alterigia delle sue pretensioni, dando un tocco di certa notizia, che avea segretamente avuta dal conte di Vergennes: era questa: che il Balì di Suffren, partito dal Capo di Buona Speranza per recarsi nell'Indie, aveva ricevuto l'ordine di dare, strada facendo, l'assalto a Trinquemala; impresa che sarebbe probabilmente uscita con felicità, per essere la guarnigione inglese assai debole (2). *Capaci-*

(1) « *A qual rischio io vada incontro, disse il conte di Aranda, il veggo benissimo: ma conosco ancora in qual imbroglio voi vi trovate, al pari di noi.* » *Venne in disgrazia del suo re.*

(2) *Trinquemala in fatti s'arrese al Balì di Suffren il* 30 *agosto* 1782.

tandone il ministero inglese, s' attenne a dimandare per ultima condizione immutabile il banco olandese di Negapatnam, sulla costa di Coromandel.

Mentrechè stando in tali termini le pratiche condurre parevano felicemente alla conclusione della pace, un accidente pur sopraggiunse, il quale minacciò la subita rovina di quell' edificio, che s' era con tanta pazienza e fatica architettato. D' improvviso i plenipotenziarj americani, senza saputa del conte di Vergennes, senza saputa (cosa quasi incredibile) del ministero inglese, segnano col signor Oswald una pace separata. Effetto fu questo d' una trama ordita alla sorda, e in segreto, nel consiglio privato del re Giorgio, ove allora signoreggiava il duca di Richmond. La sua setta voleva continovata la guerra, e reputava opera di sublime politica l' ingaggiare in una lega contra la Francia gli Stati Uniti. Sì tenebroso disegno s' era formato di conserva con parecchi Americani, che alla celata parteggiavano per la Gran Brettagna.

Qual fosse lo stupore, quanta l' indegnazione della Corte di Versailles, è facile l' argomentare. Acerbi rimproveri ne rivolse il conte di Vergennes ai commissarj americani. Questi si scolparono col protestare che non avrebbe effetto il trattato se non quando Francia e Spagna avessero finito d' acconciarsi coll' inimico comune.

Violentissimi furono i dibattimenti, che su questo punto seguirono in Inghilterra. Non ebbero più ritegno i motori del trattato segreto a proporre alla scoperta, che ogni negoziato con Francia fosse tronco, e guerra più che mai gagliarda se le movesse contro d'accordo cogli Stati Uniti, de' quali ricercare e strignere l' alleanza era non che utile, necessario. Poche ore di più, e un consiglio tanto calamitoso era approvato. Ma per buona ventura perorarono a più potere per la pace il primo ministro lord Shelburn, e lord Grantham, segretario per gli affari esterni, sì fattamente che dopo una ostinatissima lotta ebbero sui loro oppositori la palma. In conseguenza di questo si segnarono nel dì 20 gennaio 1783 in Versailles i preliminari di pace. Quindi l' accordo reciproco di posare l'armi: quindi il ritorno de' potentati belligeranti alle scambievoli relazioni politiche. Solamente si prolungarono sopra alcuni articoli da conchiudersi i parlamenti sino ai tre di settembre di quell' anno, in cui si venne alla sottoscrizione del trattato definitivo.

Son da notarsi due capitoli che specialmente alla Francia concernono; quelli che trattano del porto di Dunkerque e della pescagione a Terra Nuova.

Pel primo occorreva squisita accortezza, poichè toccava di troppo sul vivo in cosa di decoro e di puntiglio le due Corti di Versailles e di Londra. Stando al trattato d'Utrecht del 1713 statuito per fondamento

della pace recente, faceva d'uopo rinnovare la clausola, che portava la demolizione del porto e delle chiuse di Dunkerque, e la residenza di un commissario inglese che ad impedirne la riedificazione colà vegliasse. Il signor di Rayneval, conferendo un giorno con lord Shelburn, gli diede a conoscere esser cosa indegna di Francia, già rimessa in quel grado che tra i potentati marittimi le competeva, una condizione sì vergognosa. Al che non seppe il ministro inglese contraddire, ma spiegò desiderio che nel comporre l'articolo, col quale ricovrerebbe il re francese l' esercizio intero della sua autorità, si usassero frasi che niuna offesa recassero alla dignità del monarca inglese. E così fu fatto con quel capitolo, che nel trattato di pace si legge, e che dal signor di Rayneval venne in quella guisa disteso.

Per ciò che la pescagione di Terra Nuova risguarda, le quistioni che in avvenire potessero moversi furono scansate, cangiando i confini assegnati dal trattato d' Utrecht; e riordinati vennero in guisa, che Francesi ed Inglesi nelle medesime pescherie non dovessero nè scontrarsi, nè darsi noia giammai (1).

Esposti così succintamente que' particolari, che a mio giudizio giovavano a meglio illustrare la parte politica di quest' opera, mi rimane a far qualche parola dello stile, al quale con osservabile magistero il signor Botta appigliossi nel compilarla.

Dispute letterarie assai calde, nè forse spente ancora, si accesero in Italia per quello stile.

Rade volte sorsero nella repubblica letteraria contese degne cotanto d' attenzione, e, se lece il dirlo, di più grave argomento. E in vero non si tratta che di mondare la lingua italiana della infezione di nuove e straniere locuzioni, che la disformano, o d' abbandonarla disperatamente nella corruttela, in cui, per avviso del signor Botta, e dei suoi partigiani, si giace. Poichè divenuta ella è già familiare a tanti Francesi, e fu in ogni tempo tenuta presso di noi generalmente in quel conto che merita, non so credere inopportuna una discussione che alla letteratura italiana in modo speciale pur s' appartiene.

Al signor Botta, il quale studiò molto addentro la lingua famosa per tante eccellenti opere d' ogni sorta, dolse assai il vederla nel decim' ottavo secolo oltremodo tralignata. E non è vero forse, chi ben guardi con occhio esperto, che per colpa degli scrittori odierni sono

(1) *Nel trattato d' Utrecht si limitavano le pescagioni dei Francesi dal* Capo Bonavista *sino a quello di* san Giovanni *sopra la costa orientale dell' isola di Terra Nuova. Una estensione incomparabilmente maggiore era assegnata nel trattato di Parigi: imperocchè avean principio al capo* san Giovanni, *passavano per la parte settentrionale, e procedeano per la costa di ponente sino al Capo Rayè.*

andate in disuso tante parole e frasi native, e una gran copia di vocaboli e di modi francesi in lor vece s' è intrusa? L' indole dell' idioma italiano è stata travolta, ed ha pigliato fisonomia al tutto estrania e diversa da quella che da' suoi grandi autori sortì. Nè a' forestieri medesimi sì notabile cangiamento s' asconde, e sopra ogn' altro lo sentono agevolmente i Francesi. Da loro non si dura tanta fatica ad intendere gli scrittori del trapassato secolo, e dell' età presente, quanta ad interpretare quelli del tempo di Dante e di Machiavello. Vocaboli, figure, struttura di periodo, sintassi ancora, tutto ne' moderni è francese; negli antichi non v' ha nulla di così fatta maniera. Ne' libri de' quali, oltre buona mano di parole, che per niente assomigliano a' termini corrispondenti della favella nostra, son forme e costruzioni di ragionare marcate d' un' impronta originaria: e mal si potrebbe letteralmente recarle in francese, senza farsi ridicoli con discorsi non intelligibili per alcuno.

Solo che si esamini a fondo la cosa, si scopre nelle scritture di quegli antichi che Italia a tanta gloria levarono, una favella unica nella sua natura, ricca di facoltà tutte sue proprie, favella osservabile per frasi, che han l' aria del clima nativo, e non s' incontrano altrove; favella, per dirlo in breve, la quale agevole per sè ad una singolare varietà di suoni, meravigliosamente s' acconcia ad ogni maniera d' argomento, dallo stile alto dell' epopea a quello scendendo della narrazione più familiare. Inoltre eleganze, diremmo, di getto; un fior di lingua, del quale s' è fatto conserva in preziose raccolte, e, dentro certi confini, nel vocabolario della Crusca. Questo bel fiore sbocciò nelle opere del Dante, del Petrarca, del Boccaccio: questo rigerminò negli scritti del cardinal Bembo, del Machiavelli, del Firenzuola, di Annibal Caro, del Varchi, di monsignor della Casa, e d' altri autori di que' giorni. Questo fiore s' ammira pur oggi in bocca a' più semplici abitatori della Toscana, mentre si penerebbe assai od indarno, a trovarne pur orma nelle carte dei moderni Italiani (1).

(1). *Se il dotto signor di Sevelinges ristampasse ora la sua Prefazione, mitigherebbe di molto questa accusa. Le prose nostre da parecchi anni in qua, non escluse quelle di breve durata, l' avranno di leggieri fatto accorto d' un cambiamento avvenuto in Italia per le querele di valenti letterati, invigorite dal buon esempio, mercè delle quali nelle primarie città la lingua con istraordinario zelo coltivasi, nè più la penna del dotto e dell' indotto corre rapida e alla impazzata su la carta, come una volta. Paradisi, Lamberti, Strocchi, Monti, con Araldi e alcuni altri di quel drappello d'amici in Milano, furono i precipui banditori della riforma ne' primi anni di questo secolo: il padre Beccaria, Alfieri, Caluso, Grassi, e pochi altri in Torino andavano proscrivendo dalla Italica Minerva l'abuso degli idiomi estranei: il padre Lombardi, il Van-*

Contro siffatto traviamento s' è levato arditamente il signor Botta, e vedendo come non si attendeva più ad imitare que' modelli e maestri che onore eterno sono d'Italia, ha temuto non si cessasse per poco anche d' ammirarli. S' è quindi accinto a convincere i meno esperti, che quale presentemente si scrive, il linguaggio italiano generalmente non è omai che il francese maccheronico. *E di vero noi ne siamo più d'alcun altro popolo giudici sicuri: avvegnacchè se taluno di noi si facesse lecito di scrivere o di parlare in lingua propria in guisa che questa all'italiana come l' italiana alla francese s' assomigliasse, la Francia dall' un capo all' altro gli darebbe la baja. Non altramente che una pianta nostrale soffocata dall' ombra di piante straniere che il suolo le usurpino, ha la lingua italiana perduto e i fiori e le frutta, che un tempo erano dell' Europa delizia e meraviglia. Ora si langue priva di succhio, e se una mano pronta non la ristori, la sua caduta è imminente.*

Cotanta degenerazione è troppo notabil cosa nella storia letteraria dell' Europa moderna per non doversi esaminare un pò acutamente nella sua origine. Si sa quanto predominio nel secolo passato ottenessero in Europa e la lingua e la letteratura francese. Dalle rive del Tago a quelle del Volga i nostri libri erano avidamente ricercati, avidamente letti; ed anche presso una nazione sempre e di potenza e di gloria letteraria a noi rivale, s' aprirono la strada per modo che siccome nell' Allemagna e nell' Italia, così nell' Inghilterra riboccarono.

Da molte cagioni fu promossa questa direi quasi invasion letteraria che tanto alla Francia recò di gloria, e che nuova è forse nella storia delle lettere. La prima si riscontra nell' indole della nostra lingua:

netti, il Cesari provvedevano al tesoro della lingua coll' esplorare e raccogliere gemme inosservate: indi crebbero i Giordani, i Perticari, i Taverna, ed altrettali che vengono in fama, e bella messe diedero e ripromettono alle lettere nostre. Giovi per altro avvertire, chè il secolo decimottavo avea già corso oltre la metà la sua carriera, luminoso nelle lettere come nelle scienze, e che solo in sul tramontare venne offuscando la sua gloria colle macchie della lingua corrotta. Linda, doviziosa, brillante spesso, leziosa anzichè no, fioriva essa da prima nelle prose dello Zeno, del Torello, del Pompei, del Roberti, del Vallisnieri, dell' Algarotti, del Cocchi, del Lami, dei Zanotti, del Ghedini, del Bettinelli, del Buonafede, del Venini, de' giornalisti del Caffè e del Corriere letterario, e spirò grazia ed ingenuità singolare nelle scritture del Baretti e del Gozzi: quando negli ultimi lustri del secolo un famoso erudito, incantando la gioventù co' magici colori dei Bardi, poi in un discorso metafisico sopra le lingue mal preservando alla nostra le native sue forme, infine mettendo a fuoco e fiamma, novello Erostrato, il tempio del patriarca de' poeti, pose in anarchia il governo letterario. Così fu generata la gran setta degli spiriti forti, cui era lecito di vestire la poesia in barbaresche sembianze per piacere colla novità.

(Nota del Traduttore)

la quale allettò facilmente per la chiarezza, per la precisione, per una certa maniera di fraseggiare elegante e naturale ad un' ora, e che al discorso della conversazione la rende maravigliosamente acconcia e piacevole. A poco a poco dal ragionamento familiare passò agli scritti, poichè alla lingua parlata la scritta conformasi. Al principio del secolo XVIII Europa tutta stupiva d'ammirazione in faccia a' grandi autori che al regno di Luigi XIV aggiunsero tanta luce. Una intera generazione proferiva con riverenza i nomi d' un Corneille, d' un Racine, d' un Boileau, d' un Moliere, d' un La Fontaine, d' un Bossuet, d' un Fénelon. L' ingegno sovrumano di questi si assoggettò gli scrittori delle nazioni vicine; le idee, le elocuzioni de' primi divenivano una specie di codice letterario, l' attenersi al quale era un dovere ed un vanto: e non andò guari, che la lingua francese potè infondere sue qualità in idiomi al tutto da lei dissimili, come il tedesco e l' inglese. Ma quantunque il ricercare quali ne fossero le conseguenze diverse porterebbe osservazioni assai dilettevoli e singolari, non appartiene al subjetto del mio lavoro presente questa disamina.

Dato il primo impulso, rapidamente crebbe nel corso di quel secolo il signoreggiare della lingua francese. Le opere de' più rinomati tra i nostri filosofi comparvero in quel torno. Sopra tutti Voltaire elegante e leggiadro, e quel ch' è più, sempre limpido nel suo stile, il che forma il principale suo carattere, ebbe presso tutti i popoli, e in ogni classe, lettori innumerevoli. I suoi scritti poi, e così quelli di Rousseau, di Montesquieu, d' Elvezio per alcuni particolari pregi allettavano senza altro. Idee nuove, soventi volte arditissime, faceano sorpresa e forza all' animo delle persone, e così andava a farsi ogni dì più universale quella lingua, che comunicava opinioni tanto care alla moltitudine.

Ma se gli uomini dotti delle nazioni confini non ebbero da prima timore, e si compiacquero anzi dell' ammirazione che ai nostri sommi scrittori per ogni dove era tributata, s' avvidero poi anche ben presto che gravi disordini nascerebbero senza dubbio da un entusiasmo inconsiderato di predilezione per tutto quanto dalla Senna derivava. La fama e l' esempio de' lumi della letteratura e della filosofia francese avevan fatto sorgere uno sciame d' imitatori, i quali, senza possederne i talenti, di gran lunga in temerità li avanzavano. Meno voluminose com' erano per lo più, ma di forma più agevole e leggiadra, le opere loro piacevano, e diffondevansi facilmente. Furono con grande ardore tradotte di parola in parola, a pro di quelli che non intendevano il francese; quindi gran cura sino allo scrupolo d' inserire nell'idioma nativo d'ogni paese le frasi e forme francesi, od anzi quelle veramente che si scontravano ne' libri di fresco venuti dalla Francia, senza sapere se dal

buon gusto fossero colà pure approvate. Sommi principi forestieri, accademie celebri aveano a gloria il parlare o lo scrivere francese, e questa lingua, a competenza colla latina, e sovente ad esclusione di quella, divenne la lingua scientifica dell' Europa.

Questi effetti dovevano in Italia più che altrove sentirsi, e realmente così succedette; imperocchè molta essendo l' affinità degl' idiomi francese e italiano, il primo sicuramente aveva agio di prevalere al secondo. S' aggiunga che divisa in molti e piccoli Stati, non avea più l' Italia un solo centro, una gran capitale, la quale sorgendo arbitra e dominante del buon gusto in proposito di lingua, potesse far argine alle straniere invasioni. Nè valsero ad opporvi resistenza que' piccoli Stati, scevri di vincoli comuni, di zelo nazionale. Trista pruova ne sono le opere del Genovesi, del Filangeri, del Beccaria e d' altrettali, pel sapere altamente commendevoli, ma reputati, per opinione di bravi critici, nella parte della lingua e dello stile assai difettosi. Di fatto qualche lieve diversità appena si scorge nella maniera di scrivere usata da questi valentuomini, e in quella di sgraziati libercoli francesi, che tradotti e stampati a Venezia a un tanto il foglio opera sono d' autori oscuri prezzolati dai librai.

Allorchè tanto avanti s' è distesa la corruzione, è ben credibile che profonde ed ampie ne sieno le radici. Qualche cura si diè l' Inghilterra e la Germania per frenare il torrente; niuna l' Italia, ove anzi tutti si abbandonarono in balìa di tanta infezione. Era preparato alla lingua e alla letteratura italiana un male anche peggiore, ma peraltro alla lingua e alla letteratura francese del pari comune, vale a dire l' affettazione di nuovi vocaboli, lo stile troppo ricercato e ampolloso; misero germe della rivoluzione. Venne tempo che in Francia per poco ammutirono i veri maestri dell' arte, e donni ne divennero coloro, che non aveano fiore di grammatica. Cogl' infiniti libricciuoli che varcarono l' Alpi, questo gergo jannadatico, o tantafera, vogliam dirlo, venne visitando gl' Italiani, che quasi ad oracolo gli fecero la più cortese accoglienza, e presto malamente ne impregnarono le scritture, sì che al guasto originato della buona lingua francese quello s' aggiunse portato dalla cattiva.

Ma per dir vero, e vaglia ad onore della nostra nazione, la trascuranza verso i grandi esemplari non fu per noi che un errore momentaneo. Ricondottisi i buoni ingegni a più saggi consigli, anche la purezza della favella onorarono di bel nuovo; e ognuno si fece coscienza di lasciare alla favella di Voltaire e di Massillon le impronte, onde aveanla bruttata la bocca e la penna di que' mastri di barbarie. Ritornarono in campo coloro, a cui avevano i lunghi studi fatto la scorta

nella via del sapere e della vana critica: accademie, giornali, ogni classe di scrittori strinsero lega insieme per giungere allo stesso fine. A questa nobile gara gli effetti risposero felicemente, e vennero di nuovo in onore i grandi ingegni del secolo di Luigi XIV, e quelli dell' età susseguente, che ne premettero l' orme. In conseguenza non può andare errato chi affermi, rimanere omai poco da fare per migliorare la lingua nostra, se non altro in ciò che alla correzione e alla purezza del dire appartiene.

Ma l' Italia quanto fu al paragone meno avveduta, o men fortunata! Più larga in vero ed inciprignita erane la piaga: e sarebbe mai questa la cagione perchè gl'Italiani, anzi che ritrarsi, adoperassero invece a correre ostinatamente il cattivo sentiero per cui sonosi lasciati trascinare? Havvi un solo fra loro, che fosse oso asserire da senno, che la lingua quale oggi dalle Alpi allo stretto di Sicilia si scrive, la stessa sia de' grandi uomini che la crearono, e a quell'altezza la condussero, ove con maraviglia la veggono collocata gli stranieri? Non è manco oggimai la lingua che viene insegnata da' Vocabolari; è un gergo di favella imbastardita, tanto inetto a produrre un' opera d' ingegno, quanto il latino del X secolo il sarebbe stato a produrre l' Eneide. Niun uomo giudizioso, di tanti che in Italia sono, tiene altra sentenza, e tutti ad una voce convengono della necessità d' una pronta riforma, sclamando, aversi a ricordare l' avviso del Machiavelli in pari circostanza pronunciato, che quella lingua perduta sta riassunta per mezzo di buoni scrittori, e ricondotta alla forma primitiva (1).

A questa riforma salutare ebbe inteso l'animo con lodevole ambizione il signor Botta, nel pubblicare il suo lavoro. Classiche ne sono le dizioni, cioè sono attinte le frasi dagli autori, di cui va in Italia famoso il secolo decimoquarto, e il sedicesimo; da quelli insomma, che autorevoli sono per la lingua. Conviene eccettuarne pochissime, che solamente ne' libri moderni si scontrano, pe' quali il signor Botta, come per colpa di licenza condonabile, chiede per altro scusa. Tuttavolta non hassi a supporre, che per usare lo stile de' padri, e maestri della lingua, dia la sua storia a divedere lo stento o l' affettazione puerile dello studio; nulla di questo: tutto vi è naturale e spontaneo. È facile il conoscere aver lui saputo con lungo esercizio su i classici fare sua propria e domestica quella maniera di scrivere. Termini, costruzioni, figure gli corrono naturalmente per l' animo e nella penna, e dopo l' abito che se n' è fatto, avrebbe durata fatica dadovvero volendo an-

(1) *Abbiamo stimato conveniente riportare le parole stesse del Machiavelli.* (N. del T.).

fanare col barbarismo moderno. Ne segue pertanto, che il leggente ad ogni pagina di quella storia in certe locuzioni s' abbatte, le quali ad altra lingua non appartengono, fuori la sua, e stupisce della ridondanza singolare, della eleganza perenne, della maravigliosa agevolezza che vi si osserva di contemperarsi a tutti i tuoni; proprietà, che sembra unica e particolare di quell' idioma. E vaglia il vero, se venne in mente al signor Botta, come ne avverte egli stesso, il generoso disegno di ricondurre gli Italiani coll'esempio suo alla imitazione di quei grandi che il cielo nativo d' eterna luce ammantarono, non egli potrà essere accagionato di non avere conseguito l' intento, e già gliene sono mallevadori sicuri i suffragi di quanti dotati sono di un gusto purgato ed integro.

Felicissima è la scelta del suo subjetto, al quale non può contrapporne certamente la odierna storia che pochissimi degni di uguale attenzione. Ed egli lo ha trattato largamente, ed in grande, e seminatolo di tutte le gemme del suo luminoso e ricco linguaggio, del quale avea già in mente fatto tesoro. Che se addivenisse per mala sorte che non uscissero ad effetto gli onorevoli suoi tentativi, converrebbe dire essere il male incurabile, nè poter più riaversi l' italica lingua dal dichinamento, ove per colpa degl' inconsiderati scrittori dell' ultimo secolo miseramente è ridotta.

Della storia della guerra americana gran romore al suo comparire fessi in Italia. Un grido unanime ne lodò a cielo il disegno e l' esecuzione, ma circa lo stile, divisi furono i pareri, e ne nacque una specie quasi di scisma letterario. Que' pochi, che dal contagio moderno andarono immuni, con gran plauso onorarono l' intenzion dell' autore; averla lui adempiuta con rara eccellenza ed oltre l'aspettazione, apertamente dichiararono; e ne' trasporti di gratitudine hanno gridato il signor Botta qual restitutore della lingua, e collocatolo senza più nel seggio de' primi scrittori d' Italia. Ma i molti, che a pena di nome conoscono i prosatori de' buoni secoli, e della lettura soltanto de' moderni presero nudrimento, condannarono lo stile del signor Botta con tanta durezza da muovere a sdegno, se i loro giudizj non fossero stati sì sciocchi da farne le maggiori risa del mondo. Nomavano essi novità ciò che altro non era che la lingua antica riassunta, quella sola cioè che debba aversi per classica; e con una compiacenza derisoria buon numero venian citando di frasi, che degne d' anatema essi stimavano. Breve, e decisiva fu la risposta: quelle frasi si riscontrarono ne' primarj storici, che vanta l' Italia, in Villani, in Machiavelli, in Guicciardini, in Davanzati, in Bembo, in Paruta, in Sarpi, in Varchi, in Segni, ec.

Confusi dapprima i censori all' udire una difesa di tal sorta avvisa-

rono di farsi forti con quella sentenza che l'uso è il signore delle lingue vive; e però, soggiunsero, se lo stile del signor Botta fu in uso per l' addietro, ora non lo è più.

Ma gli amorevoli delle lettere, gli uomini forniti di soda dottrina, replicarono ad una voce, che ne' periodi progressivi d'ogni lingua havvi quel tempo di maggior sua perfezione, nel quale vuolsi formarla, nè si può lasciarla trascorrer oltre, senza gran pericolo d' alterarla, o di imbastardirla. Colla scorta di questa considerazione, risalendo alla origine, e i progressi seguendo, e le variazioni delle lingue appellate classiche, hassi conosciuto, e provato ad evidenza, come l' epoca di perfezione per la greca fu notata nel secolo di Pericle, per la latina in quello d' Augusto, nel secolo di Luigi XIV per la francese; e in virtù delle osservazioni medesime s' appalesano per età dell' oro rispetto alla lingua italiana i tempi di Dante e di Leon X (1). *Tanto è sì vero quanto che gli autori di questi due secoli, per consenso de' dotti eletti a compilare il Vocabolario della Crusca, opera tanto saggiamente condotta, e dovizioso tesoro del vero idioma toscano, preferiti furono per testo, e maestrato di lingua.*

Pretendere infatti che sempre si debba andar dietro all' uso nella pratica delle lingue, è un volere che non possano mai guastarsi; è un porsi a repentaglio di preporre quando che sia la correzione alla perfezione. Il dire che non valga omai più l' autorità degli scrittori contemporanei a Dante e a Machiavelli, nè quella del vocabolario summentovato, è uno sconvolgere le idee generali, un distruggere dalle fondamenta un edificio, uno spingersi senza bussola in vasto pelago così alla ventura. Parrebbe forse a codesti atleti d' un assurdo sistema volerne convincere, che a tali termini di degenerazione sia ridotta la lingua loro, che più non se ne possa sentire il buono nè il bello? Nè lor venne considerato mai, come facendo essi agli scrittori ed a' leggenti una prescrizione di ammettere nelle lingue qualsiasi cangiamento che in quelle introducasi, vale a dire, di privarle d' ogni principio e di ogni limitazione, ci trarrebbono a concludere che non v' ha nè il buono nè il vizioso, e che tutto per conseguenza è nelle lingue indifferente?

I Francesi, (proseguono a dire i fautori del signor Botta), i Francesi a' quali sicuramente non si niega il vanto di dottrina, e d' un

(1) *Vale a dire il decimo quarto, e decimosesto secolo. Il quindicesimo può dirsi piuttosto secolo dell' erudizione e della filologia. Si scriveva più spesso in latino che in italiano, e l' italiano era da' letterati pertinacemente denominato lingua volgare, abbenchè nobilitata fosse dalle immortali opere di Dante, del Petrarca, del Boccaccio.*

gusto naturale squisito in ogni cosa, han pure da gran tempo veduto la necessità d' attenersi ad una regola invariabile d' idioma, e lumi eterni della lingua, da non abbandonare giammai, sono per essi i sommi scrittori del decimo settimo secolo. Del pari divenne per loro un codice irrefragabile l' autorità del Dizionario, pubblicato da quella società letteraria, a cui spetta il vigilare la conservazione della lingua. Quando in tempi di confusione tentarono alcuni ingegni licenziosi di rompere il freno, fu sollecito il miglior numero de' nazionali eruditi a rappiccarvelo, tosto che suonò alta la voce della ragione. Chi fosse oso in Francia asserire essere antiquata la lingua di Racine e di Fénélon, si tirerebbe dietro la pubblica indignazione. E in Italia non si temerà di affermare, che debbasi ad infame obblivione dannare la lingua del Machiavelli, del Guicciardini? D'onde mai cotal diversità di pensare, se non dal buon senno de' Francesi nel mantenere la castità della propria lingua, mentre l' italiana è depravata da' suoi? Sta dunque in favore della massima del signor Botta l' esempio de' Francesi, e per verità vale pur qualche cosa.

Potè quest' esempio far caso anche a' suoi avversarj, i quali per iscreditarlo hanno detto che la francese è una lingua superba e schizzinosa, *che sdegna ogni fregio straniero. Così è: la lingua nostra è altiera e schifiltosa; ma perchè noi pensiamo che il bello sia bello sempre, e ch' è bel vanto daddovero lo scrivere alla guisa di Racine e di Fénélon. Viviamo poi nella credenza, che per la nostra lingua non abbiano i forestieri il menomo che da insegnarci. Così avessero per la gloria della lor patria adoperato gl' Italiani con uguale ritegno, con pari discernimento, a pro della loro lingua. Non era meglio imitare la nostra saggia riservatezza, che coll' imitare servilmente la lingua nostra, guastare la propria? Lo zelo nostro per li principj, che su questo proposito ambiamo di professare, è tanto ardente, che sebbene cotale imitazione sia quasi un omaggio, che rendesi a noi, ci piace preporre l' italiano de' secoli andati al gergo bastardo del giorno d'oggi.*

Nè per questo si creda già che rispetto alla lingua nostra lo scrupolo giunga a tale da ributtare qual sia vocabolo, che ne' nostri autori classici non fosse registrato. Mai no: abbiamo anzi creato, o adottato nuovi termini ove nasceva il bisogno di esprimere idee nuove; ma termini nuovi, non locuzioni, nè frasi. E gl' Italiani, senza la scusa o il pretesto d' un bisogno assoluto, per istrana leggerezza, si lasciano andare al funesto delirio di sfigurare la bella lingua, nella quale hanno i loro padri edificato tanti mirabili monumenti. Le basi in cui posiamo noi Francesi sono solide, e abbiamo certi segnali di richiamo, che non possono mancarci, mentre gl' Italiani vanno errando alla ven-

tura, senza guida veruna. Parve al signor Botta offerire a costoro un fanale di salvamento, additando la strada che porta impresse le vestigia di tutti gli uomini grandi: e indugieranno ancora a ricalcarne le tracce?

Altri fra gli antagonisti dell' autore, non finti o sleali a tale da dissimulare la forza delle sue ragioni, cercano di volgere gli assalti ad altra parte. « Sia pure, dicono essi, lecito e pregevole ancora il « divisamento di risuscitare alcune voci antiquate: non era dicevole per « altro valersi di questo privilegio, o procacciarsi questo merito con « una soverchia affettazione, la quale vi si trova così sensibile. » Per ispeziosa che fosse l' objezione, non ebbero, a quel che pare, gran fatica gli amici del signor Botta a confutarla. Hanno a prima giunta negato che lo stile della Storia della guerra d' America *possa per avventura così fatto carattere d' affettazione presentare a que' leggenti, i quali abbiano cogli storici famosi d' Italia qualche dimestichezza; e dato ancora che ridondasse veramente un poco di espressioni viete, soggiunsero, che non era per ciò da biasimarsi, quando si avesse ben investigata la intenzione dell' autore. Ove il male era fatto gagliardo, anche gagliardi occorrevano i rimedj. Ciò che in tempo di calma avrebbe forse peccato d' eccesso, era confacentissimo a tempi di confusione e di anarchia.*

Vien pure accagionato il signor Botta di alcuni termini familiari, che parvero non comportabili dalla dignità storica. Mercè dell' esame che se n' è fatto, risultò a chiare note, che que' medesimi son tratti dai grandi storici de' buoni tempi; citati nel Vocabolario della Crusca, e finalmente dall' autore usati soltanto in quelle occasioni, nelle quali l' indole del discorso domanda uno stile più rimesso e alla dimestica. Si mise in campo a sua discolpa l' osservazione, esser pregio particolare della lingua italica l' adattarsi a tutti i tuoni, anche ne' più gravi argomenti. Di fatti, chi ben guardi addentro la materia, non è forse vero che questo idioma non si formò già nelle Corti, bensì in una repubblica tempestosa, nella quale esprimere l' energia de' sentimenti popolari, non già fornire occorreva locuzioni temperate a gente placida o simulata? Da questa impronta originaria ricevette la lingua mentovata il privilegio d' essere per l' appunto in modo singolare sì acconcia a descrivere rivoluzioni politiche. E sarebbe stato biasimo pel signor Botta non far suo profitto degli ajuti, che potea ritrarne pel pennelleggiare al vivo le grandi scene, ch' egli avea tolto a rappresentare. Fu poi data in ogni tempo a scrittori, che della lingua sappiano il magistero e l' arte, ampia libertà di assestare nello stile elevato parole e frasi sino a quel punto rimaste allo stil familiare. E come al signor Botta solo

ricusare siffatta licenza? o perchè afforzarsi di qualche parola, che ignobile per caso compaja nel corso di quattro volumi della sua storia, per sentenziare che tutto quanto lo stile di un' opera così lunga è vizioso? Alla fin fine, se al signor Botta volevano i critici rimproverare l'aver anche ne' difetti imitato i sommi storici dell'Italia, non era loro ufficio altresì dargli il conto suo per l'imitazione ch' egli ha saputo fare de' pregi di quelli, e per la sua cura di toglierli all' oblivione ov' erano caduti, e d' averli di nuovo splendore avvivati?

Questa è in breve la storia delle controversie che in Italia si sollevarono al comparire dell'opera che ora do in luce da me tradotta. Agli Italiani s' aspetta il decidere la gran lite. Francese, siccome io sono, debbo astenermi dal proferire sentenza: ma come Francese educato nei principj d' una lingua invariabile e fissa, e conoscitore de' grandi vantaggi, che da questa massima emergono, ho ragione di far voti perchè le sollecitudini del signor Botta sortano un pieno effetto. Qualunque sia l' opinione decisiva che il tempo deggia fermare sopra lo stile di quella storia, non poco giovamento ad ogni modo avrà la lingua italiana riportato dalle discussioni che quest' opera ha fatto nascere, nè si potrà contendere al dotto autore la gloria di avere a tanta ventura contribuito efficacemente.

L. DI SEVELINGES.

AVVERTIMENTO

DELL'AUTORE

L'AUTORE della presente opera crede opportuna cosa l'avvertire ch'egli ha usato in ella tre sorta di voci e locuzioni. Le prime sono quelle che si trovano notate nel Vocabolario della Crusca; e queste intende di avere usate nei significati stessi, dei quali si leggono gli esempj in esso vocabolario, e non altrimenti. Le seconde sono quelle, le quali, quantunque omesse dai compilatori del medesimo, sono per altro usate degli autori di quei tempi, e da quegli stessi, dai quali sono gli esempj ricavati; per cagion d'esempio la voce *timoneggiare* usata dal Machiavelli in significato di governare gli affari dello Stato; *finanza*, in vece di dire le rendite di uno Stato, voce usata dal Guicciardini; *le lari* per dire la sommità dei colli, donde si spartono le acque, voce usata dal Varchi, e simili. Le terze finalmente sono quelle, che non si leggono nè nel vocabolario, nè negli autori i quali gli servirono di testo; ma che sono dall'uso volgare di oggidì autorizzate: come, per esempio, *proclama*, *ministeriale*, e simili. Egli è però mestiero l'osservare, che questa facoltà ha usato l'autore assai parcamente, essendo egli alienissimo dalla moderna corruzione della toscana favella, la quale, come se fosse vecchia, o difforme diventata, molti pur troppo, trasandati i proprj suoi, vestono di panni forastieri. E se alcuno gli darà biasimo dello avere adoperato qualche voce o locuzione barbare, il che potrà forse essere addivenuto malgrado dell'estrema diligenza di lui a volerle schivare, ciò riceverà egli in buon grado; ma non parimente, se qualcuno gli desse carico di essersi servito di vocaboli, o di frasi toscane lontane dall'uso volgare d'oggidì; imperciocchè ei porta opinione, che siccome quando si vuole scrivere accuratamente ed elegantemente la latina lingua, e' bisogna, senza ristarsi alle cronache dei monaci del decimo terzo secolo, salire sino all'età d'Augusto; e medesimamente, quando si ha in animo di scrivere nel modo stesso la francese, non agli autori, che scrissero a' tempi della rivoluzione, ma sibbene agli anteriori, e massimamente a quei del

secolo di Luigi decimoquarto bisogna ricorso avere, così la lingua pura e schietta d' Italia fa d' uopo cercare negli scrittori del secolo di Dante e di Boccaccio, ed in quei principalmente del secolo di Leone decimo e di Clemente settimo; i quali ultimi scrittori quella lingua medesima e molto crebbero, e meravigliosamente ripulirono. Sono le lingue come le piante, alle quali è dato un sol tempo per portare il fiore. Prima esso è rinchiuso dentro una rozza buccia; dopo è appassito e scolorato. E se taluno affermasse in contrario, che nell' opinione dell' autore si presuppone, che le lingue non possano coll'andar del tempo far progressi e migliorarsi, si risponderà, che quando una lingua veste una sembianza forestiera, questo cambiamento dee meglio corruzione che progresso o miglioramento riputarsi. Se poi l'italiana favella si trovi addì nostri in questo caso, gli amatori della medesima lo giudicheranno essi. L' autore crede sia oggimai tempo di ritirarla verso i suoi principj. Se sarà da quei che la presente storia leggeranno giudicato ch' egli abbia cooperato a quest' opera gentile, ciò recherà ben esso a somma sua ventura.

Si debbe ancora avvertire, che le orazioni da lui poste in bocca agli oratori sono state veramente dai medesimi fatte in quelle stesse occasioni, di cui si tratta nell' opera. Solo l' autore quello che fu detto da parecchi, che nella medesima sentenza favellarono, ha fatto dire ad un solo; ed alcuna volta, sebben di rado, usando la facoltà già concessa ad altri storici, aggiunse del suo alcune poche cose, le quali gli oratori medesimi avrebbero verisimilmente dette. Ciò accadde specialmente nelle due orazioni, l'una posta in bocca di Riccardo Enrico Lee, l'altra di Giovanni Dickinson, dei quali il primo orò in favore della dichiarazione dell' independenza degli Stati Uniti, il secondo mantenne la contraria sentenza.

Finalmente non debb' essere, a chi leggerà, nascosto che siccome in varj luoghi, e specialmente nelle orazioni, si trovano non di rado predizioni, che col tempo riusciron vere, così queste furono effettualmente dette da quei personaggi stessi, che sono nell' opera indicati. Ed in questa cosa ebbe l' autore tanto scrupolo, che, acciocchè esse predizioni non paressero come quelle de' poeti, le quali vengono dopo il fatto, volle a parola a parola dai testi, che sono per lo più scritti in lingua inglese, nell' italiana favella trasportarle.

Resta che gl' Italiani con altrettante amorevolezza e cortesia ricevano queste storie con quanti amore e desiderio di giovare alla lingua loro furono dall' autore composte.

NOTA

DELLE OPERE

Che l' Autore della presente Storia ebbe in sua facoltà per la composizione della medesima.

LIBRI INGLESI.

Journals of the house of Lords; Journals of the house of Commons: in fol. stampati d' ordine delle due Camere. Tutti i volumi dal 1764 sino al 1783.

Authentic accounts of the proceedings of Congress held at New-York, in 1765. Almon, 1767

Journals of the proceedings of the Congress, 8° Billy, 1775.

Journals of Congress held at Philadelphia, 8° Almon, 1776.

The Parliamentary Register, etc. Tutti i volumi dal 1766 sino al 1783.

The Annual Register, etc. Tutti i volumi dal 1764 sino al 1783.

Historical anecdotes relative to the american rebellion, un vol. in-8° 1779.

The Remembrancer, or impartial repository of public events. The second edition. London, For. J. Almon, 17 vol. in-8°, inclusi i Prior documents.

Letters on the american troubles, translated from french of M. Pinto. 1776.

An impartial history of the war in America between Great Britain, and her colonies from its commencement to the end of the year 1779. 8° For Faulders, 1780.

The history of the civil war in America, comprehending the campaigns of 1775, 1776, and 1777; by an officer of the army. 8°, for Sewel, 1781.

A genuine detail of the several engagements, positions, and movements of the royal, and american armies during the years 1775, and 1776 with an accurate account of the blockade of Boston, etc. by William Carter, etc. 4° for Kearsley, 1785.

An impartial, and authentic narrative of the battle fought on the 17 june, etc. on Bunker's-hill; by John Clarke, 1775.

A history of the campaigns of 1780, and 1781 in the southern provinces of North America; by Lieutenant-colonel Tarleton, etc. Dublin, 1 vol. in-8°, 1787.

Strictures on Lieutenant-colonel Tarleton-s history of the campaigns of 1780, and 1781, etc.; by Roderick Mackenzie. 8° 1787.

The history of the american revolution; by David Ramsay, M. D. 2 volumi in-8°, Philadelphia, 1789.

History of the war with America, France, Spain, and Holland commencing in 1775, and ending in 1783; by John Andrews, 4 vol. in-8° London, for. J. Fielding, 1783.

The history of rise, progress, and establishement of the independance of the united States of America, etc. By William Gordon, D. D. London, printed for the author, and sold by Charles Dilly, 1788. 4 vol. in-8°.

An historical, geographical, commercial, and philosophical view of the

american united States, and of the European settlements in America, and the West-Indies; by W. Winterbotham, 4 vol. in-8°. London, 1795.

The life of George Washington, etc.; by John Marshall, Chief-justice of the united States, etc. 5 vol. in-8°. London, for Richard Philips, 1804, 1805, 1807.

The life of Washington; by David Ramsay, 1 vol. in-8°. New-York, 1807. Printed by Hopkins, and Seymour.

Letters addressed to the army of the united States in the year 1783 with a brief exposition etc.; by Buel. Kingston, state of New-York, 1803.

LIBRI FRANCESI.

Révolution d'Amérique; par M. l'abbé Raynal, Londres, 1781.

Lettre adressée à l'abbé Raynal sur les affaires de l'Amérique septentrionale, traduite de l'anglais de M. Thomas Payne, 1783.

Essais historiques et politiques sur les Anglo-Américains; par M. Hillard d'Auberteuil, 4 vol. in-8°. Bruxelles, 1781.

Histoire de l'Administration de Lord North, et de la guerre de l'Amérique septentrionale jusqu'à la paix en 1783; 2 vol. in-8°. Londres et Paris, 1784.

Histoire impartiale des événemens militaires et politiques de la dernière guerre dans les quatre parties du monde, 3 vol. Amsterdam et Paris, chez la veuve Duchesne, 1785.

Constitutions des treize États-Unis d'Amérique, 1 vol. in-8°. Philadelphie et Paris, 1783.

Affaires de l'Angleterre et de l'Amérique, 17 vol. in-8°. Anvers.

Voyages de M. le Marquis de Chastelux dans l'Amérique septentrional, pendant les années 1780, 1781 et 1782, 2 vol. in-8°. Paris, chez Prault, 1786.

Histoire des troubles de l'Amérique anglaise, etc.; par François Soulès, 4 vol. in-8°. Paris, chez Buisson, 1787.

Histiore de la derniére guerre entre la Grande-Bretagne et les États-Unis d'Amérique, la France, l'Espagne et la Hollande, depuis son commencement en 1775 jusqu'à sa fin en 1783, 1 vol. in 4°. Paris, chez Brocas, 1787.

Histoire de la rivolution d'Amérique par rapport à la Caroline Méridionale; par David Ramsay, membre du Congrès américain; traduit de l'anglais, 2 vol. in-8° Londres et Paris, chez Froullé, 1787.

Recherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique septentrionale, etc.; par un citoyen de Virginie, 4 vol. in-8°. Colle et Paris, chez Frullé, 1788.

Discussions importantes débattues au Parlament britannique, etc. 4 vol. in-8°. Paris, chez Maradan et Perlet, 1790.

Mémoires historiques et pièces authentiques sur M. de La Fayette, etc. un vol. in-8°. Paris, l'an second de la liberté française.

A tutte queste opere bisogna aggiungere gran numero di libricciuoli, che ai tempi della rivoluzione d'America si stampavano e si pubblicavano alla giornata tanto in Inghilterra, quanto in America ed in Francia.

Finalmente l'autore ebbe sì buona ventura, che alcuni fra gli attori stessi degli avvenimenti, ch'egli ha descritti, si sono degnati di fargli copia di parecchi manoscritti di grande importanza, alla cortesia de' quali ei rende in questo luogo, siccome dee, con grato animo pubblica e solenne testimonianza.

LETTERE

DI CARLO BOTTA

AD UN SUO AMICO

INTORNO LA LINGUA E LO STILE CH' EGLI HA USATO NELLA PRESENTE STORIA

Ornatissimo Signore.

Parigi, 20 novembre 1810.

Jeri mi pervenne la lettera di V. S. del dì 6 del corrente. Io ho tenuto quella filastrocca del giornalista di Firenze in quel conto in cui si debbono tenere somiglianti baje. So ottimamente che quando un autore stampa, volere o non volere, egli è forza che si dicano di lui le buone e le male cose. Solo avrei desiderato che il giornalista di Firenze e così quel di Torino non avessero oltrepassato i termini della modestia. Ma queste sono le lappole, che s' appiccano d' ordinario a chi scrive, e non c' è rimedio, e bisogna aver pazienza. Chi abbia mandato a Vostra Signoria la risposta stampata nel giornale di Torino, io non saprei. Si potrebbe forse sospettare che questa sia stata opera di qualche persona informata della opinione che Vostra Signoria manifestò in parecchie occorrenze intorno la lingua e lo stile della mia storia. Rispetto poi a quello che alcuni sono andati dicendo, e qui a Parigi ed altrove, ch' io non so d' italiana lingua nè punto nè poco, mi darò facilmente pace; poichè in vero io non so quell' italiano servile e maccaronico, che i più fra gli odierni parlano e scrivono ognidì. Ma in questo, e massime quanto alla nobiltà dello scrivere, io amo meglio aver torto con Villani, con Guicciardini, con Machiavelli, con Varchi, con Bembo, con Davanzati e coi due Paoli Veneziani, che ragione coi moderni corrompitori della più bella fre le lingue viventi. Ma lasciando dall' un de' lati queste inezie letterarie, la stima che V. S. è contenta di fare di me, è uno dei migliori acquisti ch'io abbia fatto nella mia vita, e tanto mi riesce più prezioso, quanto egli era piuttosto desiderato che sperato. Io gliene rendo infinite grazie, e farò ogni opera per rispondere degnamente a tanta bontà ecc.

le spuntonate da tutt' altra parte piuttosto che da Firenze. Pure vi nascono delle strane cose in questo mondo, e bisogna aver pazienza; chè non sono il primo ad essere stato lapidato *de bono opere*. Tuttavia io non mi ritraggo per questo dalla mia sentenza, e sto coi medici, che pensano che *extremis malis extrema remedia:* e se avessi a ricominciare farei questo medesimo, ed anche peggio per risvegliar dal profondo sonno gli Italiani rispetto alla lingua loro, e per guarirli dal restìo. Ma tornando a noi, mi spiace assai che il carteggio nostro abbia incominciato da queste improntitudini di giornali. Ma giova sperare, e ne prego il cielo, che ne s' aprano da ora in poi occasioni di lettere e più importanti e più vaghe che queste non sono, e ch' io potrò godermi a bell' agio i frutti della cortesia e dell' ingegno suo, ai quali m' ingegnerò di corrispondere, se non degnamente, poichè non ispero tant' oltre, almeno con quel più vivo desiderio ch' io possa. Mi raccomando a V. S., e me le offero e dono per sempre.

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

LIBRO PRIMO.

L'America, e specialmente alcune parti di essa state scoperte dall'ingegno e dall'ardire degl'Italiani, ricevettero in varj tempi, come in luogo d'asilo, gli uomini, i quali le turbazioni politiche o religiose cacciavano dalle proprie contrade d'Europa; posponendo eglino la dolcezza della patria e dell'aere natio alla sicurezza, che quelle lontane e deserte regioni alle menti loro appresentavano. Quivi esercitandosi con ammirabil arte e costanza, secondo il costume di coloro, cui il fervore delle opinioni sollecita e spinge, domando le fiere, allontanando, o spegnendo gl'insetti malefici, o importuni, le nazioni barbare e feroci che abitavano quelle nuove terre contenendo e frenando; seccando le paludi, dirizzando i fiumi, diradando le selve, solcando una verginal terra, e nel suo seno nuovi ed insoliti semi consegnando, prepararono a sè medesimi un clima meno aspro, e meno alla natura umana inimico, più sicure e più comode sedi, cibi più salutiferi con parte di quegli agi ed opportunità, che al vivere civile sono pertinenti. Questa moltitudine di fuorusciti, partitisi principalmente dall'Inghilterra a tempo degli ultimi Stuardi, approdarono a quella parte dell'America settentrionale, la quale si distende dal grado quadragesimo quinto sino al trigesimo secondo di latitudine settentrionale, e fondaronvi le colonie del nuovo Hampshire, di Massacciusset, di Connecticut e dell'isola di Rodi, le quali col nome generale di *Nuova Inghilterra* si appellarono; e a' tempi d'appresso quelle di Virginia, della nuova Jork, di Pensilvania, delle contee della Delavara, della Cesarea, della Marilandia, delle due Caroline, cioè settentrionale e meridionale, e della Giorgia. Nè è da credere, che poichè eglino partivano dal paese, ove erano nati, per andare in istrani luoghi cercando miglior condizione alla vita loro, quello abbandonassero come in termine d'inimici, rompendo ogni vincolo che al medesimo gli strignesse; che anzi per lo contrario, oltre i costu-

mi, gli abiti, gli usi e le maniere della comune patria portarono seco i privilegi dall'autorità reale conceduti, pei quali le leggi loro erano constituite a modo di quelle dell'Inghilterra, più o meno conformi ad un governo libero o largo, ovvero ad uno più stretto secondo la natura, o l'autorità del principe che le dava; ed anche secondo la maggiore, o minore autorità che il popolo, per mezzo del parlamento che lo rappresentava, si trovava ad avere; essendochè in que' tempi di discordie civili e religiose, per le quali il sangue inglese è stato versato a copia, queste cose spesso variarono maravigliosamente; conciossiachè, e ciascuna provincia, o colonia, avesse un'assemblea di gente eletta dal popolo, la quale usava in certi limiti l'autorità del Parlamento, ed un governatore, il quale in certi limiti ancora esercitava la podestà del re, ed agli occhi de' coloni il rappresentava. S'aggiungeva a questo il giudizio, che e' chiamano per *giurì* non solamente nelle materie criminali, ma ancora nelle civili; cosa di grandissima importanza, ed affatto conforme agli ordini giudiziali dell'Inghilterra. Ma in fatto di religione e' godevano eziandio di maggiore larghezza, che nella prima patria stessa, non ritenendo essi la gerarchia, ossia l'ordine delle cose e dignità ecclesiastiche stabilite in Inghilterra, avendo anzi contro la medesima acerbamente combattuto, ed essendo questa contesa la prima e principal cagione stata, che gli aveva a sì lunga e perigliosa peregrinazione inclinati.

Per tanto non è da far maraviglia, se questa generazione d'uomini non solo avessero le menti loro volte a quelle credenze, le quali costituiscono la base ed i principj del governo inglese, ma che non contenti a queste avessero gli animi disposti a volere una maniera di governo più largo, ed una maggior libertà, e fossero di vantaggio presi da quel fervore, che nasce naturalmente nel cuore degli uomini dagli ostacoli che si oppongono alle opinioni loro politiche, o religiose, e molto più dall'avversa fortuna, ch'eglino per quelle abbiano incontrato. E come quest'ardenza d'animi esacerbati sarebbesi ella attutita nelle vaste solitudini d'America, dove erano ignote le distrazioni e gli svagamenti d'Europa; dove l'insistere nelle opere di mano continuo render dovea i corpi induriti, ed all'avvenante gli animi ostinati? S'eglino stati erano in Inghilterra avversi alla prerogativa reale, come in ciò sarebbonsi le opinioni loro cangiate nell'America, dove niuno, o pochi vestigi si vedevano della presenza e dello splendore reale? Dove essendo la medesima occupazione comune a tutti, quella di coltivar la terra, doveva di necessità ingenerarsi in tutti una opinione ed un amore di una eguaglianza comune? Eglino incontrarono l'esiglio a' tempi, in cui più ferocemente bolliva nella patria loro la guerra tra il re ed il popolo, contendendo questo di avere il diritto di resistere alla volontà del principe, quando egli

usurpa le sue libertà, ed anche, se l'utilità comune il ricerca, da una testa sopra un'altra la corona reale trasportare. Credeanlo i coloni, e come si sarebbono ricreduti, trovandosi senza la protezione dell'autorità reale presente, quantunque quasi ancora in istato d'infanzia o di appena nata società in quella nuova contrada vita lieta e felice menare? Osservate le leggi, amministrata la giustizia, rispettati i magistrati, rari, od incogniti i delitti, guarentite le persone, la roba, l'onore? Credevano che spetti un diritto inalienabile a qualsivoglia suddito inglese, ossia libero uomo, o franco tenitore, come dicon essi, di non dare la roba sua se non per proprio consenso; la Camera de'comuni sola avere il diritto, come rappresentante il popolo inglese, di concedere alla corona la pecunia di esso; essere le tasse liberi doni del popolo a que'che lo governano; dovere i principi usare l'autorità loro, e la pecunia del comune ad uso solo e benefizio di questo. Ora questo diritto averlo i coloni portato con seco; conciossiachè non possono perdersi per lontananza, o cambiamento di cielo le prerogative inglesi; ed essere i coloni esciti dal regno con consenso e con privilegi dell'autorità sovrana; quest'istesso diritto di non dare la propria pecunia, se non di propria volontà, stato essere in solenne modo riconosciuto dal governo nei diplomi a parecchie colonie concessi; a questo fine essere state instituite in ciascuna colonia le assemblee, o Corti; per questo aver le medesime la facoltà d'investigare e sopravvedere l'uso della pubblica pecunia. E come avrebbono i coloni ad un tale diritto rinunziato, eglino, che ritraevano sostentamento alle vite loro dalle terre americane non compre, nè date da altri, ma proprie di loro medesimi, avendole essi i primi occupate, coltivate, e riempite di fecondi ed utili semi? Ogni cosa per lo contrario nell'America inglese riguardava ad una larghezza inusitata di vivere sociale; ogni cosa pareva inclinare e dar favore alla civile libertà: ogni cosa volgersi alla nazionale independenza. Erano gli Americani, i più, non solo protestanti, ma protestanti contro l'istessa protestanza, e parte di coloro, i quali in Inghilterra chiamano dissenzienti; perciocchè oltre al non riconoscere, come protestanti, niuna autroità in materia di religione, alle cui decisioni si debba senz'altro esame prestar fede, e perciò essere essi medesimi col solo lume della ragione naturale giudici sufficienti delle credenze religiose, opponendosi alla gerarchia, e condannando non che altro, i nomi delle dignità ecclesiastiche, eransi spogliati del tutto di quella deferenza ed osservanza, che l'uomo ha di natura verso le opinioni di coloro, i quali sono in grado costituiti, e tanto per gli onori, che sono loro usati, quanto per la ricchezza e magnificenza loro ragguardevoli. Essendo pertanto gl'intelletti degli Americani intieramente liberi per questo conto, usavano quest'istessa libertà di

secolo di Luigi decimoquarto bisogna ricorso avere, così la lingua pura e schietta d' Italia fa d' uopo cercare negli scrittori del secolo di Dante e di Boccaccio, ed in quei principalmente del secolo di Leone decimo e di Clemente settimo; i quali ultimi scrittori quella lingua medesima e molto crebbero, e meravigliosamente ripulirono. Sono le lingue come le piante, alle quali è dato un sol tempo per portare il fiore. Prima esso è rinchiuso dentro una rozza buccia; dopo è appassito e scolorato. E se taluno affermasse in contrario, che nell' opinione dell' autore si presuppone, che le lingue non possano coll'andar del tempo far progressi e migliorarsi, si risponderà, che quando una lingua veste una sembianza forestiera, questo cambiamento dee meglio corruzione che progresso o miglioramento riputarsi. Se poi l'italiana favella si trovi addì nostri in questo caso, gli amatori della medesima lo giudicherann' essi. L' autore crede sia oggimai tempo di ritirarla verso i suoi principj. Se sarà da quei che la presente storia leggeranno giudicato ch' egli abbia cooperato a quest' opera gentile, ciò recherà ben esso a somma sua ventura.

Si debbe ancora avvertire, che le orazioni da lui poste in bocca agli oratori sono state veramente dai medesimi fatte in quelle stesse occasioni, di cui si tratta nell' opera. Solo l' autore quello che fu detto da parecchi, che nella medesima sentenza favellarono, ha fatto dire ad un solo; ed alcuna volta, sebben di rado, usando la facoltà già concessa ad altri storici, aggiunse del suo alcune poche cose, le quali gli oratori medesimi avrebbero verisimilmente dette. Ciò accadde specialmente nelle due orazioni, l'una posta in bocca di Riccardo Enrico Lee, l' altra di Giovanni Dickinson, dei quali il primo orò in favore della dichiarazione dell' independenza degli Stati Uniti, il secondo mantenne la contraria sentenza.

Finalmente non debb' essere, a chi leggerà, nascosto che siccome in varj luoghi, e specialmente nelle orazioni, si trovano non di rado predizioni, che col tempo riusciron vere, così queste furono effettualmente dette da quei personaggi stessi, che sono nell' opera indicati. Ed in questa cosa ebbe l' autore tanto scrupolo, che, acciocchè esse predizioni non paressero come quelle de' poeti, le quali vengono dopo il fatto, volle a parola a parola dai testi, che sono per lo più scritti in lingua inglese, nell' italiana favella trasportarle.

Resta che gl' Italiani con altrettante amorevolezza e cortesia ricevano queste storie con quanti amore e desiderio di giovare alla lingua loro furono dall' autore composte.

NOTA

DELLE OPERE

Che l' Autore della presente Storia ebbe in sua facoltà per la composizione della medesima.

LIBRI INGLESI.

Journals of the house of Lords; Journals of the house of Commons: in fol. stampati d' ordine delle due Camere. Tutti i volumi dal 1764 sino al 1783.

Authentic accounts of the proceedings of Congress held at New-York, in 1765. Almon, 1767

Journals of the proceedings of the Congress, 8° Billy, 1775.

Journals of Congress held at Philadelphia, 8° Almon, 1776.

The Parliamentary Register, etc. Tutti i volumi dal 1766 sino al 1783.

The Annual Register, etc. Tutti i volumi dal 1764 sino al 1783.

Historical anecdotes relative to the american rebellion, un vol. in-8° 1779.

The Remembrancer, or impartial repository of public events. The second edition. London, For. J. Almon, 17 vol. in-8°, inclusi i Prior documents.

Letters on the american troubles, translated from french of M. Pinto. 1776.

An impartial history of the war in America between Great Britain, and her colonies from its commencement to the end of the year 1779. 8° For Faulders, 1780.

The history of the civil war in America, comprehending the campaigns of 1775, 1776, and 1777; by an officer of the army. 8°, for Sewel, 1781.

A genuine detail of the several engagements, positions, and movements of the royal, and american armies during the years 1775, and 1776 with an accurate account of the blockade of Boston, etc. by William Carter, etc. 4° for Kearsley, 1785.

An impartial, and authentic narrative of the battle fought on the 17 june, etc. on Bunker's-hill; by John Clarke, 1775.

A history of the campaigns of 1780, and 1781 in the southern provinces of North America; by Lieutenant-colonel Tarleton, etc. Dublin, 1 vol. in-8°, 1787.

Strictures on Lieutenant-colonel Tarleton-s history of the campaigns of 1780, and 1781, etc.; by Roderick Mackenzie. 8° 1787.

The history of the american revolution; by David Ramsay, M. D. 2 volumi in-8°, Philadelphia, 1789.

History of the war with America, France, Spain, and Holland commencing in 1775, and ending in 1783; by John Andrews, 4 vol. in-8° London, for. J. Fielding, 1783.

The history of rise, progress, and establishement of the indepeadance of the united States of America, etc. By William Gordon, D. D. London, printed for the author, and sold by Charles Dilly, 1788. 4 vol. in-8°.

An historical, geographical, commercial, and philosophical view of the

nione partorire, essere tutti gli uomini per natura eguali; e difficilmente avrebbero questi abitanti persuaso a sè medesimi, dovere alla munificenza de' principi le terre loro ed i diritti civili. Pochi avevano udito ricordare la *magna carta;* e quelli, i quali conoscevano la storia di quell'importante periodo delle rivoluzioni inglesi, nel quale quel patto fu fermato, lo riputavano piuttosto un riconoscimento solenne dai re d'Inghilterra fatto de' diritti del popolo, che una concessione. Siccome riconoscevano dal cielo quella protezione, la quale gli condusse in mezzo a tanti pericoli a quelle terre, dove avevano finalmente quel riposo trovato, che nell'antica patria avevano cercato invano, e similmente a quella riferivano le messi dei loro ubertosi campi, unica e vera sorgente delle ricchezze loro; così non dalle concessioni dei re della Gran-Brettagna, ma dalla bontà e clemenza infinita del re del mondo ripetevano ogni diritto; le quali opinioni nelle menti di un popolo, come questo era, religioso e raccolto, dovevano profonde radici e tenacissime avere.

Per la vastità delle province occupate, e la copia delle vacanti terre ogni colono era, e poteva essere facilmente ad un tratto signore, castaldo e lavoratore. Vivendo, e dilettandosi nella vita contadina sotto i proprj occhi, dalle sue proprie terre, e spesso per le sue mani, ei vedeva nascere, crescere, prosperare, e maturarsi tutte le cose al vivere dell'uomo necessarie, e perciò trovavasi fuori di ogni soggezione e dipendenza; e la libertà individuale è possente stimolo alla libertà civile. Ognuno poteva cacciare, uccellare, pescare a sua posta senza timore di poter fare ingiuria ad altrui; perciocchè le bandite erano in America ignote. I barchi ed i serbatoi loro erano foreste senza fine, vasti e frequenti laghi, grandissimi fiumi, ed acque correnti d'ogni maniera, con un mare infinito e libero, abbondante sopra ogni altro d'ogni sorta di pescagione. Vivendo sparsi ne' campi uno qua e l'altro là, crebbe l'amore tra i membri della medesima famiglia; onde scemò in questi la voglia di sbrancarsi e d'andar di scarriera; la qual cosa è spesso causa di doversi l'uomo mettere agli stipendj altrui, e contrarre abitudini servili.

La più gran parte dei coloni inglesi essendo tenitori, castaldi, e lavoratori di terre, e viventi di continuo nelle masserie, i mercatanti, i meccanici, ed i manufattori sommati insieme appena che arrivassero ad un quinto della totalità degli abitanti; ed essendochè i coltivatori delle terre solamente dal cielo dipendono, o dalla propria industria, questi altri per lo contrario debbono, più o meno, avvezzarsi ed accostarsi ai modi servili per potersi ai capricci degli avventori accomodare; dimodochè il gran vantaggio dei primi sopra i secondi dovette necessariamente produrre in quelle colonie una foggia d'uomini independenti, i quali non essendo soliti a rimanersi se non se all'incontro di quegli ostacoli, che

la natura stessa delle cose tramette, dovevano risentirsi vivamente, e diventare renitenti ad ogni freno dall'autorità umana imposto.

Gli abitanti poi delle colonie erano anche esenti, e quasi fuori dal pericolo di pigliare i bocconi ministeriali, essendo la sede del governo così lontana, ed avendo, non che provato, udito di que' zimbelli. Così non v'era là andazzo di corrompere e di esser corrotto; i maestrati erano pochi, e sì poco lucrativi da non poter dare le imbeccate.

Quell'amore verso il sovrano, e l'antica patria loro, i quali avevano i fuorusciti potuto conservare nella nuova, andò di mano in mano scemando negli animi dei coloni in quella ragione, in cui una generazione succedendo ad un'altra dal primiero stipite loro s'allontanavano; e quando ebbe principio la rivoluzione, della quale ci apparecchiamo a scrivere la storia, gli abitanti delle colonie inglesi erano per la più parte la terza, la quarta, ed anche la quinta generazione da que' primi coloni, che avevano l'Inghilterra lasciato, e si erano nelle nuove regioni dell'America fermati. Ad una tale distanza i sangui più non si affrontano, o trovano poca corrispondenza; e la ricordanza degli antenati meglio viveva nella memoria che nei cuori dei discendenti.

Il commercio, il quale suole congiungere ed amicare gli uni agli altri gli abitanti di rimotissime contrade, non era ne' primi periodi delle colonie inglesi sì frequente, che potesse l'unione e l'amore vicendevole tra gli abitanti dell'una e dell'altra Inghilterra mantenere. I più dei coloni non avevano altro udito ricordare dell'Inghilterra, se non se questa essere un regno lontano, dal quale furono empiamente e crudelmente ributtati gli antenati loro, e via cacciati, perchè andassero a cercare ventura nei deserti e nelle foreste dell'orrida America, solo abitata da uomini selvaggi e feri, o da velenosi ed orribili serpenti.

La lontananza del governo ne scema la forza, ossia perchè gli uomini, non essendo presente lo splendore e la magnificenza del trono, obbediscono alla sola forza di quello, ed a ciò non sono invitati dal rispetto e dall'illusione; ossia perchè gli agenti suoi in lontane contrade posti nell'esecuzione delle leggi mettono ordinariamente più del loro arbitrio, e perciò e'danno ai popoli governati maggiore speranza di potere per diverse vie scappar dalla tela. Che si dovrà dunque credere della forza del governo inglese in America, se si considera che fra l'una e l'altra contrada giace un mare tremila miglia largo, e che dovevano i mesi intieri trascorrere tra un ordine dato e la esecuzione sua? Aggiungesi, che fuori dei casi di guerra gli eserciti stanziali, che pure ad ogni modo costringono i popoli all'obbedienza, erano pochi in Inghilterra, e pochissimi in America; essendo anzi cosa alla legge contraria il mantenervegli: da ciò ne deve risultare di necessità, che siccome gli stromenti di co-

stringere da parte del governo erano deboli, così doveva nascere e crescere ognora più negli animi americani colla speranza anche il desiderio di levarsi dal collo il giogo della superiorità inglese.

Tutte queste considerazioni spettano più specialmente alla condizione delle province orientali dell'America inglese. Ma nelle occidentali, essendo le terre molto più fertili, e perciò godendo i coloni di una maggior larghezza di facoltà, dovevano anche poter essere di vantaggio liberi in sulla propria volontà, e meno per le necessità naturali a quella d'altrui obbligati. Nè si potrebbe pensare, ciò avere ammollito, o snervato gli animi loro; chè anzi, vivendo eglino continuamente in sui campi, lontani dal lusso e dagli allettamenti delle città, ed essendo in ogni desiderio loro assegnati e modesti, si deve credere la maggior abbondanza delle cose al vivere umano necessarie conferisse ai corpi loro più vigore, e gli animi rendesse ad ogni soggezione più impazienti.

In queste ancora la schiavitù dei Neri, la quale vi era in uso, quantunque sembri a prima vista strana cosa a dirsi, allettava gli uomini bianchi all'amore della libertà. Avendo questi continuamente sotto gli occhi l'esempio vivo della miserabile condizione dell'uomo ridotto in ischiavitù, dovevano sapere meglio e più apprezzare la libertà, la quale e' gioivano; questa libertà riputavano, non che un diritto, essere una franchigia ed un privilegio; e siccome quando si tratta dell'interesse proprio e delle passioni loro, gli uomini giudicano alla grossa e cogli occhi della mente abbacinati, impazientemente sopportavano i coloni la superiorità del governo inglese, e le pretensioni sue, siccome quelle che tendessero a condurgli in uno stato prossimo, o simile a quello, al quale gli schiavi loro erano ridotti, detestando eglino in sè stessi ciò che esercitavano sugli altri.

Gli abitanti delle colonie, specialmente delle orientali, fruivano non solo l'ombra ma di più la sostanza medesima del governo inglese, ed in questo conto poco mancava, non fossero affatto independenti. Eglino eleggevano i proprj maestrati; eglino gli pagavano, ogni cosa spettante all'amministrazione interiore loro s'apparteneva; e la sola prova della dependenza verso l'antica patria in ciò era, che non potessero far leggi, o statuti contrarj alla lettera, od alla intenzione delle leggi inglesi; che il re avesse la facoltà del divieto sopra le deliberazioni delle assemblee loro, e che si sottomettessero a quelle regole e restrizioni di commercio, che fossero dal Parlamento giudicate necessarie, ed al bene universale di tutto l'impero conducenti. Del rimanente queste cose erano più vane parole, che altro; perciocchè il re di rado diede divieto; e da un altro canto ei cansavano destramente quelle regole e restrizioni per il mezzo del traffico di contrabbando. Le assemblee provinciali poi erano molto

libere, e forse più del Parlamento stesso dell'Inghilterra, non essendovi là i ministri pronti ad imbeccherare ad ogni dì, ed il calore e zelo democratico non avendovi freno, se non debole, o niuno, conciossiachè i governatori, i quali v'intervenivano da parte del re, non avessero credito da tanto, traendo gli loro stipendj non dalla corona, ma sì dalla provincia stessa, ed in alcune fossero anche eletti dai suffragi degli abitatori.

L'eccessivo zelo religioso, il quale era nei coloni, massimamente negli abitatori della Nuova-Inghilterra, manteneva tra i medesimi i buoni costumi; e la parsimonia, la temperanza e la castità erano virtù frequenti in mezzo a quel popolo. Là non si vedevano le mogli pompose, i mariti randagi, i figliuoli discoli. I ministri di una religione severissima eranvi ed osservati e venerati; perciocchè davano essi stessi l'esempio di quelle virtù, che agli altri predicavano. Là si passava il tempo tra i lavori camperecci, le brigate domestiche e le preghiere e grazie indiritte e rendute a quel Dio, il quale aprendo loro le viscere di una fertile terra, e con gli accidenti di un propizio cielo fecondandola, accumulava sopra di essi tanti beni e tanti tesori.

Se a ciò si aggiunge, che gli abitanti della Nuova-Inghilterra s'incontrarono, dopo superati i primi ostacoli, in una regione generativa e sana, non sarà da maravigliare, la popolazione delle colonie americane essere nel termine di un secolo cresciuta in maniera, che pochi e miserabili uomini, i quali l'avversa fortuna aveva spinto a que' lidi estrani, sieno diventati in sì breve tempo una grande e potente nazione.

Oltre a questo si deve fare considerazione, che i padri americani andavano esenti del tutto da quella inquietudine, la quale ad ogni dì, ad ogni ora, e quasi ad ogni momento punge e travaglia l'animo dei padri europei intorno al sostentamento e collocamento futuro della prole loro. Laonde l'appetito naturale di generare non trovava sotto quel cielo nella strettezza delle facoltà famigliari opposizione alcuna; chè anzi la nascita di un figliuolo era non solo un evento prospero al paternale amore; ma si era ancora per l'interesse ed il pro di tutta la famiglia, perciocchè in quella immensità di terre tuttavia incolte non era da dubitare, che il nuovo fanciullo, all'età conveniente pervenuto, riducendone a propria coltivazione anche un altro tratto colle mani sue, non procurasse a sè ed ai parenti un nuovo sostentamento; e perciò più erano i figliuoli, e più eziandio erano gli strumenti del bene ed agiatamente vivere di tutta la casa. Per la qual cosa egli è chiaro, che in quei paesi il cielo, la natura, le istituzioni civili e religiose, e l'interesse medesimo delle famiglie, tutti concorrevano in questo, che avessero a nascervi in copia, da robusti padri, robusti e generosi figliuoli.

E siccome la industria, lo intraprendere, ed il sommo desiderio di convertire ogni cosa in pro sono proprj di coloro, i quali si trovano dagli altri uomini segregati, e solo da sè stessi possono ogni sostentamento aspettare, discendendo anche i coloni da una nazione nota a tutti pel suo ardire e per la sua industria nelle cose di commercio, si deve facilmente credere, che all'accrescimento della popolazione si proporzionasse quello del commercio stesso. La qual cosa si può chiaramente argomentare da ciò, che nell'anno 1704 la totalità dell'uscita commerciale dall'Inghilterra, compresevi le merci tratte per alla volta delle sue colonie, era stata di sei milioni cinquecento e novemila lire di sterlini; ma da quell'anno sino al 1772 queste crebbero sì fattamente in popolazione e prosperità, che in quest'ultimo anno trassero da sè sole dall'Inghilterra pel valore di sei milioni ventiduemila cento e trenta due lire di sterlini; che è quanto a dire, che nel 1772 le colonie ricavarono da per sè sole dalla comune patria quasi altrettante mercatanzie, quante esse stesse, unitamente a tutte le altre parti del mondo, sessantotto anni indietro avevano ricavato.

Tale era lo stato delle colonie inglesi d'America, tali le opinioni e le affezioni di coloro che le abitavano; essendo già oltre la metà trascorso il decimo ottavo secolo. Potenti di numero e di forza, abbondanti di ricchezze e d'ogni cosa al vivere umano necessaria, proceduti già molt'oltre nella carriera delle arti utili e delle nobili discipline, andando già mercatando per ogni dove con tutte le nazioni del mondo, non era possibile non fossero diventati di sè medesimi consapevoli: e che crescendo appoco appoco il nazionale orgoglio, il giogo della superiorità inglese impazientemente non sopportassero. Ma queste opportunità ed inclinazioni a cose nuove non procedevano a manifesto incendio, e sarebbersi senza nuova esca contenute tuttavia ne' termini in cui già per sì lungo tempo erano bastate; la quale esca il governo britannico durante un secolo, governando con prudenza le cose delle colonie, aveva evitato di somministrare, chè anzi quasi con cura paterna allevandole e proteggendole, quando elleno erano ancora deboli e quasi in istato d'infanzia costituite, e poscia con savie leggi regolando il commercio loro colla comune madre e coll'estere nazioni, le aveva gradatamente alla presente prosperità condotte, e fattele fiorentissime; imperciocchè ne' tempi prossimi alla fondazione delle colonie, l'Inghilterra cogli uomini suoi e colle sue navi, non altrimenti che una bnona madre i proprj figliuoli, le difendeva contro gl'impeti delle vicine e barbare popolazioni, e dalle vanie e soprusi delle altre nazioni; concedeva immunità e privilegi a coloro, i quali volessero dall'Europa ridursi in quelle nuove terre; somministrava ai coloni a buonissimo prezzo i drappi, i panni, i feltri, le tele ed ogni

maniera d'istromenti necessarj tanto per la propria difesa contro i nemici, quanto per le arti utili in tempo di pace, e specialmente ogni cosa atta e conveniente all'acconcime delle terre, ed ai lavori dell'agricoltura. Medesimamente i mercatanti inglesi gli accomodavano dei loro grossi capitali, senza dei quali non avrebbero potuto intraprendere opere di gran momento, come quelle di construr navi di gran portata, seccare vaste paludi, ordinare letti a' fiumi, diboscare le selve, e numerose piantazioni fare, e simili altre imprese di somma considerazione.

In contraccambio di tanti benefizj, e piuttosto come una conseguenza necessaria dell'atto di navigazione, che come una restrizione fiscale e particolare di commercio, l' Inghilterra altro non ricercava dall'America, se non se che questa l'accomodasse di quelle cose che a lei mancavano, e da lei ricevesse quelle che in casa soprabbondavano, e delle quali avessero le colonie difetto. Perciò l'America era obbligata a portare in Inghilterra tutte le derrate, grasce, e proventi di qualsivoglia sorta, che le sue terre producono soprabbondevolmente, e delle quali questa aveva bisogno; ed anche tutte le materie gregge, le quali possono alle manifatture servire. Oltre a questo era fatto divieto agli Americani di far procaccio di lavorii da ogni altra parte qualsivoglia del mondo fuori dell'Inghilterra, e di non far compra parimente dei proventi delle terre appartenenti ad alcune nazioni europee, colle quali era essa in gelosia e rivalità, se prima questi proventi non erano nei porti inglesi stati introdotti. Questo è stato lo scopo costante, e tale la materia di moltissimi atti del Parlamento perfino dal 1660 sino al 1764, dimodochè un vero monopolio commerciale venne ad ordinarsi a carico delle colonie inglesi, ed in favore dell'Inghilterra. Della qual cosa però i coloni non se ne tenevano nè offesi, nè gravati; sia perchè ne ricevevano in ristoro tanta protezione dal governo e tante comodità dai particolari, sia perchè, e molto più, egli pareva e riputavasi, che la gravezza che ne sperimentavano tenesse luogo delle tasse ed imposizioni, alle quali gli abitanti della Gran-Brettagna andavano soggetti per virtù delle leggi emanate dal Parlamento. In tutto questo tempo le tasse parlamentari non fecero parte del sistema del governo colonario. In fatti, in tutte le leggi le quali alle colonie riguardavano, tutte le parole speciali che ne' preamboli delle leggi di finanza significano l'imporre gravezze, balzelli o tasse a fine di creare una entrata pubblica ad uso del governo, erano studiosamente evitate; e solo si usavano quelle di doni, di concessioni, o di ajuti prestati alla corona. Ed avvegnadiochè il parlamento avesse più volte imposte gabelle su di varj oggetti di commercio, nelle colonie, queste erano riputate meglio regole e restrizioni di commercio, che sorgenti di pubblica entrata. Così sino all'anno 1764 il negozio delle tasse

pezzo, o foglio di carta, sui quali sia, o manoscritta, o stampata qualche dichiarazione, citazione, risposta, replica, mora o altro atto qualsivoglia, ovvero copia dei medesimi in qualunque corte di giustizia nelle colonie inglesi e piantagioni d'America.

2. Medesimamente una gabella di marca di due scellini sterlini (quarantotto soldi tornesi) sopra simili fogli di carta per ogni atto di cauzione speciale, e di comparizione in virtù del medesimo nelle suddette Corti.

3. Ancora una gabella di marca di un scellino, e sei pensi sterlini sopra simili fogli contenenti alcuna richiesta, cedola, comparsa, richiamo, citazione, risposta, replica, mora ed altri atti in ogni Corte di cancelleria, ossia di discrezione ed equità.

4. Ancora tre pensi sterlini per ogni copia di detti atti in alcuna delle medesime Corti.

5. Ancora uno scellino sterlino sopra ogni monitorio, richiamo, risposta, allegazione, inventario, o rinunzia in materia ecclesiastica avanti ogni corte dell'ordinario, o altra esercente una giurisdizione ecclesiastica.

6 Ancora sei pensi sterlini sopra ogni copia di testamento, monitorio, richiamo, risposta, allegazione, inventario o rinunzia in materia ecclesiastica avanti alcuna delle dette Corti.

7. Ancora due lire di sterlini (quarantotto lire tornesi) sopra ogni foglio di dette carte contenente donazioni, presentazioni, collazioni, o instituzioni di, ed a qualche benefizio, o scritture, ed istrumenti ad un tale oggetto, o registrazioni, o atti di admissioni, o testimoniali, od attestati di ogni grado conseguito in qualche università, accademia, collegio, o seminario di studj.

8. Ancora uno scellino sterlino sopra ogni monizione, cedola, richiamo, comparsa, allegazione, informazione, lettera di richiesta, esecuzione, rinunzia, inventario od altri atti avanti le Corti dell'Ammiragliato.

9. Ancora dieci scellini sterlini sopra ogni foglio di copia di essi processi ed atti.

10. Ancora dieci scellini sterlini sopra gli atti di appellazione dai semplici tribunali di pace.

11. Ancora cinque scellini sterlini per iscritture di convenzione per levar multe, o di permissione di presa di possesso di qualche successione ordinaria, o di citazione di comparire, che sia emanata da qualcheduna di esse Corti, od a quella abbia a ritornare.

12. Ancora quattro scellini sterlini per giudizj, decreti, o dimissioni, o altri memoriali nelle suddette Corti.

13. Ancora uno scellino sterlino per atti di assicurazione, cauzione, comparizione, interrogatorj, deposizioni o mandati di ogni Corte, o commissione, copie, libelli, citazioni compulsorie e consiglianti, eccettuati però i casi criminali.

14. Ancora dieci lire di sterlini per licenze, destinazioni e admissioni di qualunque consigliere, avvocato o procuratore a dir cause presso le dette Corti, o di qualunque notajo.

15. Ancora quattro pensi sterlini per licenza di levar dai porti ogni sorta qualsivoglia di grasce, derrate o merci, per licenze di dipartita, per attestati di aver soddisfatto alle dogane.

16. Ancora venti scellini sterlini per lettere di marca, o commissioni per andare in corso.

17. Ancora dieci scellini sterlini per commissioni di qualche uffizio o impiego

lucrativo per lo spazio di un anno, o per minor tempo, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresoci lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, eccettuate però le commissioni degli uffiziali di terra e di mare, dell'artiglieria, o della milizia, e dei tribunali di pace.

18. Ancora sei lire di sterlini per libertà, privilegi, franchigie concesse sotto il sigillo di qualcuna delle dette colonie, o piantagioni.

19. Ancora venti scellini sterlini per licenze di vendere a minuto ogni sorta di liquori spiritosi.

20. Ancora quattro lire di sterlini per licenze di vender vino a minuto concesse a quelle persone, che non abbiano ottenuta la licenza di vendere a minuto i liquori spiritosi.

21. Ancora tre lire di sterlini per licenze di vendere al minuto l'uno e gli altri.

22. Ancora cinque scellini sterlini per testamenti, lettere di amministrazione, o di tutela di beni eccedenti il valore di venti lire di sterlini.

23. . . . . .

24. Ancora sei pensi sterlini per obbligazione di pagamento di ogni somma di moneta, la quale non ecceda quella di dieci lire di sterlini.

25. Ancora uno scellino sterlino per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di dieci lire di sterlini, e non maggiore di venti.

26. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di venti lire di sterlini, e non maggiore di quaranta.

27. Ancora sei pensi sterlini per ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra non maggiore di cento acri.

28. Ancora uno scellino sterlino per somiglianti ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le cento, e non oltre le dugento acri.

29. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per simili ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le dugento, e non oltre le trecentoventi acri; ed all' avvenante per simili ordini, o decreti per accatastare e partire ogni altra quantità successiva di trecentoventi acri.

30. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per gli atti qualsivogliano di ogni originaria concessione, appigionamento, od assegnazione qualsivoglia di ogni quantità di terra non oltre le cento acri per un termine non eccedente gli ventun anni.

31. Ancora due scellini sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le cento, e non di là delle dugento acri.

32. Ancora due scellini, e sei pensi sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le dugento, e non di là delle trecentoventi acri; ed all' avvenante per altri simili atti per ogni altra successiva quantità di terra di trecentoventi acri.

33. . . . . .

34. . . . . .

35. . . . . .

36. Ancora quattro lire di sterlini per commissione di qualche uffizio, od impiego pubblico e lucrativo non menzionato di sopra, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, o per copia di esse, eccettuate le com-

del commercio; ancora, ed a questi fini avesse facoltà di far provvisioni per imporre tali generali dazj, balzelli, o tasse, che più credesse convenienti; eleggesse un tesoriere generale, ed anche un particolare in ciascheduna colonia, ove ne fosse d'uopo; il presidente generale avesse la facoltà di eleggere gli uffiziali di terra e di mare, ed il gran consiglio avesse la facoltà di nominare gli uffiziali civili; nel rimanente le leggi che facessero, non solo non potessero essere contrarie ma di più dovessero essere consentanee alle leggi inglesi, e da trasmettersi al re per l'approvazione. « Questi furono i modelli del governo avvenire proposti dalle colonie, i quali furono inviati in Inghilterra per l'approvazione; della qual cosa gli Americani avevano grande speranza; perciocchè le cose già si volgevano a manifesta guerra colla Francia; ed affermavano bastar loro la vista, se la lega era approvata, di difendersi da sè stessi dalle armi francesi senz'altro ajuto dalla parte dell'Inghilterra.

Nissuno non vede, quanto un sì fatto ordine pubblico avrebbe attenuato l'autorità del governo inglese, ed avvicinati i coloni ad una totale independenza; imperciochè per quello venivano a conseguire e ad avere in mezzo di loro medesimi un governo, il quale in fatto avrebbe esercitata tutta l'autorità e tutti i diritti, che spettano alla sovranità, quantunque in nome paresse dipendere tuttavia dal governo patrio. Ma questo disegno non sapeva del buono al governo inglese, il quale s'era stranamente ingelosito, che la lega, di cui si trattava, non somministrasse la opportunità ed un fondamento notabile ad un accordo di macchinazioni in America, che tendessero a danni della sovranità sua. Perciò, malgrado del pericolo imminente della guerra eterna contro di un nemico poderoso d'uomini e d'armi, gli articoli della confederazione non furono approvati.

Ma i ministri d'Inghilterra non trasandarono questa occasione per ampliare, se avessero potuto, l'autorità del governo in America, e massimamente quella d'imporre le tasse; cosa più di tutte desiderata di qua, e detestata di là dell'Oceano. E perciò, in luogo del modello americano, ne immaginarono un altro, e lo mandarono ai governatori delle colonie, acciò alle assemblee colonarie lo proponessero; « che i governatori di tutte le colonie, accompagnati da uno o due membri dei consigli, convenissero insieme per accordare tra di loro quelle cose, che alla difesa comune fossero necessarie; per construr fortezze; per far leve di soldati con facoltà di trarre sopra il tesoro britannico per quelle somme, che fosser di bisogno; e si rimborsasse il tesoro per mezzo di una tassa da porsi sulle colonie per via di un atto del parlamento. « A qual fine mirasse questo trovato ministeriale non è difficile a vedersi, se si considera, che per lo più i governatori ed i membri del consiglio erano eletti dal

re; onde il tentativo non ebbe successo in America, ed i motivi furono acconciamente dedotti in una lettera del dottor Beniamino Franklin scritta al governatore Shirley, il quale gli aveva il modello dei ministri inviato. In quella s'incominciarono a scorgere i semi della discordia, che poco poi nacque (1).

La Corte generale di Massacciusset scrisse al suo agente in Londra di opporsi ad ogni cosa, la quale avesse la mira a por balzelli nelle colonie per uso pubblico qualsivoglia, o per sovvenimento del governo. Per lo contrario i governatori, e particolarmente il Shirley, mandavano continuamente dicendo, ciò essere e giusto a pretendersi, e possibile a farsi, ed utile ad eseguirsi.

Queste sospizioni e questa gelosia, che ingombravano le menti americane, originate dal timore di una tassa parlamentare, incontravano nelle medesime buona corrispondenza per certe ruggini antiche, che vi rimanevano cagionate da alcune provvisioni del parlamento, le quali abbenchè non avessero tendenza a por tasse, o balzelli, ristringevano però molto il commercio interno delle colonie, o impedivano le manifatture, od in qualsivoglia modo andavano a ferire l'amor proprio degli Americani, come se eglino non fossero uomini da tanto, quanto gl'Inglesi; ovvero, come se questi, tarpando l'ali agl'ingegni americani, volessero in uno stato inferiore e di minore stima mantenergli. Tale si era la provvisione, la quale portava divieto di tagliare gli alberi da pece e da ragia, i quali non fossero in chiudenda compresi; e quell'altra, che proibiva il trasportare fuori dalle colonie, ed anche dall'una nell'altra introdurre i cappelli fatti in quelle, e le lane ivi lavorate, e vietava ai cappellai di avere ad un tempo più di due novizj, ossia apprendenti. Ancora quell'altra vinta per facilitare la riscossione dei debiti nelle colonie, la quale ordinava le case, le terre, i Neri, ed altri effetti reali dover sodare il pagamento dei debiti. Quella finalmente, la quale fu vinta nell'anno 1733 per le istanze fatte dagli abitanti delle colonie, dove si coltiva lo zucchero, per la quale si vietava che dalle colonie olandesi e francesi non si trasportassero, se non se mediante un grave dazio dentro le colonie inglesi settentrionali il rum, lo zucchero, e le mielate. A queste si debb'aggiungere un'altra provvisione del Parlamento vinta nell'anno 1750, per la quale si ordinò, che facendo tempo dal dì 24 giugno del medesimo anno, non potessero nelle colonie americane farsi certi lavorii di ferro; e non fosse lecito il fabbricarvi l'acciajo; e quella, per la quale si regolarono e restrinsero i biglietti di credito verso i governi della Nuova-Inghilterra, e si dichiarò, non potere essi avere forza di moneta nel pagamento dei debiti, affinchè i creditori inglesi non fossero dannificati per essere obbligati a ricevere in luogo di mo-

neta una carta che scapitava. La quale provvisione, comechè giusta, gli Americani ricevettero di mal animo, siccome quella che tendeva a screditare i loro biglietti. Di qui nacquero i primi sdegni negli Americani, ed i primi sospetti negl'Inglesi.

Da un'altra parte si discorreva in Inghilterra, che se i coloni per le restrizioni commerciali poste dal governo, per le quali veniva grandemente a vantaggiarsi la comune patria, non pretendessero più oltre che questo, che nell'imposizione delle tasse avessero ad essere con molta dolcezza ed equità trattati, sarebbe ella cosa giusta e ragionevole riputata; ma richiamarsi da ogni specie di ulteriore ajuto verso la patria europea, ciò non potersi in niuna maniera comportare; l'Inghilterra, riserbando a sè stessa il commercio delle sue colonie, avere adoperato come tutte le moderne nazioni hanno adoperato da molto tempo; aver ella imitato l'esempio degli Spagnuoli e dei Portoghesi; ma questo ancora aver fatto con una moderazione, che i governi di queste nazioni non hanno conosciuto. Fondando queste lontane colonie, l'Inghilterra averle fatte partecipi di tutti que' diritti e privilegi, che i sudditi stessi inglesi gioiscono nella patria loro; lasciandole al tutto governare a sè stesse, e tali leggi promulgare, le quali la saviezza e la prudenza delle proprie assemblee avrebbero credute necessarie. E brevemente essa aver concessa alle colonie la più ampia facoltà di provvedere a sè stesse, e procurare gli rispettivi interessi, solo salvando per sè il benefizio del commercio loro, e la congiunzione politica sotto il medesimo sovrano. Le colonie francesi ed olandesi, e soprattutto le portoghesi e spagnuole, non isperimentare a gran pezza tanta indulgenza. E veramente le colonie inglesi, non ostanti quelle restrizioni, di cui esse fanno querele, avere in commercio ed in proprietà loro un immenso capitale; imperciocchè oltre i ricchi carichi dei proventi delle terre loro levati dalle navi inglesi, le quali vanno per que' porti trafficando, avere i coloni proprj naviglj, i quali portano con incredibile pro in gran copia le derrate e merci loro, non solo ai porti della metropoli, ma ancora (per l'indulgenza e tolleranza maternale di questa) a quelli di alcune altre parti del mondo, e riportano a casa le merci e comodità europee. Quindi procedere, esser nelle colonie inglesi insoliti, anzi inuditi quegli enormi prezzi, ai quali o vendono le mercatanzie europee sin quelle della Spagna e del Portogallo, chè anzi nelle prime molte vendersi allo stesso, ed alcune anche a più infimo prezzo, che nell'Inghilterra medesima. Queste cose non vedersi nelle colonie portoghesi e spagnuole, e poche nelle francesi; le restrizioni poste dall'Inghilterra sul commercio americano riguardare piuttosto ad una giusta e prudente distribuzione del medesimo verso tutte le parti de' suoi vasti dominj, acciocchè tutte

egualmente ne potessero diventar partecipi, che ad una vera proibizione; e se i sudditi inglesi sono liberi di andar trafficando per tutte le parti del mondo, la medesima facoltà esser concessa ai sudditi americani per molti capi, se si eccettuano però le parti settentrionali dell'Europa e le Indie orientali. In Portogallo, in Ispagna, in Italia, pel Mediterraneo, sulle coste dell'Africa, in tutto l'emisfero americano le navi delle colonie inglesi potere liberamente esercitare il commercio; savie e bene considerate essere le leggi inglesi per dar favore a questa sorta di commercio, siccome quelle che hanno in mira di far levare più mercatanzie dai porti americani, e ad abilitare i coloni a diboscare e coltivare le terre per la vendita certa di una grandissima quantità di legni da fabbricar navi, de' quali abbondano le foreste loro. Esser vero, molte cose non poter recare i coloni a nissun altro luogo, che nei porti d'Inghilterra; ma in ciò doversi far considerazione, le terre americane per la natura e vastità loro dovere occupare assai e gli animi e i corpi degli abitanti, senza che e' sia richiesto che vadino a cercare civanza altrove a modo degli abitanti di altre contrade già con ogni studio coltivate. E se l'Inghilterra riserbava a sè stessa il commercio esclusivo di certe mercatanzie, ciò che importare, o come nuocere agli Americani? Queste mercatanzie essendo per lo più di quelle concernenti la delicatezza del vivere civile, in quale contrada, o presso a qual gente potranno eglino procacciarsele più perfette, ed a sì umil prezzo, che nell'Inghilterra? L'amorevolezza e la liberalità del governo inglese verso le sue colonie essersi tant'oltre distese, che egli non solo s'astenne dal porre gabelle sulle proprie manifatture, che avessero nei porti di quelle a trasportarsi, ma per anche levò via del tutto quelle, dalle quali erano gravate le mercatanzie forestiere, quando dall'Inghilterra fossero ai porti americani indiritte; dimodochè le medesime rinviliarono sì fattamente in alcune delle colonie, che a più umil prezzo vi si vendettero, che in alcune contrade d'Europa. Nè si deve pretermettere, la libertà più intiera di traffico essere permessa per gli scambj opportuni delle mercatanzie tra l'America settentrionale e le isole delle Indie occidentali inglesi, dalla qual cosa ritrarre i coloni un grandissimo utile. In fatti, malgrado delle varie restrizioni poste sopra il commercio dei coloni non ne rimaner forse a bastanza per rendere quel popolo ricco, fiorente e avventuroso? La prosperità loro non esser forse nota, nè non fare invidia a tutto il mondo? Certo, se l'uomo vive in qualche parte di quaggiù beata e felice vita, questo specialmente, e fuori d'ogni dubitazione, nell'America inglese aver luogo. Non esser questa una prova irrefragabile, non un esempio vivo del paternale amore dell'Inghilterra verso le colonie sue? Pareggino gli Americani la condizion loro con quella dei coloni forestieri, e confessino non

in quest'ultima guerra, se ha a continuare sopra i medesimi la maggioranza inglese tanto dura e tanto detestata? In premio di tanta fedeltà e di tanta costanza avere forse il governo inglese moderate le proibizioni, sciolto il commercio dai tanti lacciuoli che lo legano ed impediscono con tanto danno delle cose americane? Essersi forse rivocate le leggi sì odiose, e tanto lamentate delle manifatture? Dover forse gli Americani sudar sulle terre loro, e percorrere i vasti mari solamente per empiere le borse dei mercatanti inglesi? Avere forse il governo dell'Inghilterra fatto qualche segno di voler abbandonare per sempre il pensiero delle tasse parlamentari? Non esser per lo contrario più verisimile, ora colle forze e colla potenza essersi anche accresciuta e la fame dell'oro, e le voglie tiranniche? Ciò non avere accennato lo stesso Pitt, quando ei disse, che terminata la guerra avrebbe ben egli saputo trovar modo di trarre entrate pel pubblico dalle colonie, e por fine una volta alla ritrosia americana? Non avere ora l'Inghilterra, signoreggiando il Canadà, siccome provincia testè francese, e perciò più sottomessa al governo, la facoltà di porre con numerosa soldatesca il freno in bocca agli Americani? Non essere più ora questi una nazione fanciulla, ma essersi robusta e forte fatta, ed entrata nella più fiorita adolescenza. Aver essi ciò con molta gloria loro, ed utile dell'Inghilterra mostrato a tutto il mondo durante il corso della testè terminata guerra; e per qual cagione un'isola lontana ha da reggere e governare a senno suo un continente popolato e grande? E sino a quando s'avranno a sopportare le parzialità e l'avarizia inglesi? Non sono qui le armi, non sono qui gli uomini, non l'ardire, non il coraggio, non l'industria, non le ricchezze, non il cielo propizio ad ogni più onorata impresa? Piglino adunque gli Americani con forte animo la occasione, ora ch'eglino sperimentato hanno, tagliare anch'esse le armi loro; ora che un debito pubblico enorme aggrava ed opprime l'Inghilterra; ora che era venuto esoso il nome suo a tutti; e certo non mancheranno loro le speranze e gli ajuti esterni. Che cosa potersi a sì generosa risoluzione opporre? La consanguinità? Gl'Inglesi avergli fin qui trattati più da sudditi che da fratelli. La gratitudine? Aver l'Inghilterra interrotto il corso di questa con l'avarizia e con l'animo mercantile suoi.

Veramente le condizioni generali dell'Europa favorivano efficacemente questi disegni; perciocchè non ha dubbio che i pensieri di tutti i potentati non concorressero a questo tempo in ciò, che il maraviglioso incremento di potenza della nazione britannica, e per mare e per terra, non minacciasse di continuo e da vicino le libertà e la pace di Europa; poichè la prosperità della fortuna suole indur gli uomini a non saper metter fine ai disegni loro. Signoreggiando essa tutti i mari, avendo in una

mano le sue colonie dell'emisfero occidentale, e nell'altra le sue possessioni dell'Indie orientali, pareva tenere le due estremità del globo, e tentare l'intiero dominio dell'Oceano. Dal dì, in cui fu conchiusa la pace del 1763, fu l'Inghilterra guardata nell'istesso modo, col quale fu la Francia a' tempi del re Luigi decimoquarto. Le medesime gelosie, i medesimi sospetti l'accompagnavano. Ognuno desiderava di vedere abbassata la sua potenza; e quanto più essa s'era formidabile mostrata nella passata guerra, tanto più si bramava di profittare della presente pace per umiliarla e consumarla. In ciò erano più ardenti i desiderii degli stati marittimi, e specialmente quelli dell'Olanda, la quale aveva da parte dell'Inghilterra provato in quegli ultimi tempi grandissimi danni; perciocchè le navi inglesi avevano interrotto, e ciò spesso con istranezze ed insolenze singolari, quel commercio che andavano facendo gli Olandesi, portando in Francia munizioni da guerra, quantunque anche non di rado usassero di questi soprusi contro quelle stesse navi che andavano cariche di cose, le quali se non di lontano possono riputarsi all'uso della guerra appartenere. I reami del Nort anch'essi sopportavano molto malvolentieri la superiorità inglese, ed apertamente si dolevano che l'Inghilterra il commercio dei neutri angariasse ai tempi di guerra. Si scorgeva che erano pronti a pigliar le prime occasioni per imporle un freno. Ma la Francia sopra tutti ardeva di questo desiderio, siccome quella, la quale essendo di alti e generosi spiriti nei negozi della guerra, non poteva sgozzare le recenti sconfitte, le perdite fatte, la dignità oscurata, e mai non intermetteva di pensare agli istromenti opportuni per ristorarsene; e nissun mezzo più efficace, nissuna via più sicura si appresentava per ottenere l'intento, che quella di separare, lacerando il seno della parte avversaria, le colonie americane, parte sì principale della potenza inglese, dall'Inghilterra.

A tali suggestioni, siccome quelle che andavano molto a' versi agli abitanti dell'America inglese, si commovevano grandemente gli animi loro e detestavano di vantaggio gli avari procedimenti dell'Inghilterra. Forsechè coloro, i quali più amavano o la libertà o l'ambizione s'erano messo anche in pensiero nella più segreta parte dell'animo di levarsi dal collo il giogo della superiorità inglese, quando la prima occasione se ne appresentasse. A ciò dava anche maggiore incentivo la cessione fatta dalla Francia all'Inghilterra della vicina provincia del Canadà; imperciocchè quando questa era sotto la divozione francese, la propinquità di una gente inquieta e potente in sull'armi teneva generalmente i coloni in sospetto, e più ardentemente e più spesso si rivolgevano agli aiuti inglesi siccome quelli, nei quali soli potevano protezione sufficiente sperare per contenerla ne' limiti, e le sue correrie raffrenare. Ma, cacciati i Francesi dal Canadà, dovettero gli Americani maggiormente diventare padroni di

sè stessi, fare più fondamento sulle forze loro, e meno provare il bisogno di ricorrere per la sicurtà propria agli ajuti altrui. Si aggiunga a questo, che nella passata guerra un buon numero di coloni allontanatisi dalle pacifiche arti, e pigliando la spada in luogo della marra, avevano imparato l'uso della milizia, avvezzato i corpi loro alla fatiche militari, indurati gli animi, e fattigli forti contro i pericoli della guerra; e lasciando dall'un de' lati ogni abitudine da agricoltori, o da mercatanti, avevano vestito quelle che a soldati si appartengono. E siccome la coscienza delle proprie forze le moltiplica a molti doppj, e chi più gagliardo si crede, meno abile diventa a sopportare ogni specie di soggezione, così è da credere che per la perizia nuovamente acquistata negli usi della guerra, ed universalmente sparsasi per ogni dove fra gli Americani, diventassero eziandio al giogo inglese più impazienti. Brutta e vituperevol cosa credevano essere, da qualche ministro a tremila miglia lontano, e da' suoi agenti venire malmenati coloro, i quali avevano con tanto valore combattuto, e spesso avute vittorie contro i soldati di una nazione agguerrita, possente e gloriosa. Recavansi a mente la presente prosperità dell'Inghilterra, la quale a tanti altri era cagione d'invidia, essere in gran parte opera loro. Allegavano col sangue e colle sostanze loro avere rimunerata l'Inghilterra di quelle maternali cure, colle quali a' tempi dell'infanzia loro ella gli aveva e allevati e cresciuti; ora esservi più parità tra le due nazioni, e perciò con termini di maggiore egualità dover essere trattati. Così discorrevano gli Americani; e forse i meno rispettivi fra i medesimi s'elevavano a più grandi speranze. L'universalità però contenta agli antichi termini della congiunzione coll'Inghilterra, purchè questa rinunziasse alle tentate ed alle disegnate usurpazioni, abborriva la totale separazione dalla medesima; e se i più erano più audaci diventati a difendere i diritti e privilegi loro, non detestavano però meno intensamente il pensiero di gettare via del tutto ogni specie di dependenza verso del legittimo sovrano. La qual cosa tanto più prontamente condannavano, quanto che avrebbe in tale tentativo non solo fatto bisogno di affrontare per sè stessi tutte le forze dell'Inghilterra, le quali per tante vittorie erano formidabili diventate a tutto il mondo; ma ancora ricorrere agli ajuti di una nazione per lingua, per costumi, per abiti, per maniere tanto da sè stessi diversa, colla quale, seguendo le bandiere della comune patria, avevano sì lunga e sì ardente nimicizia esercitato. In tale stato avrebbono forse continuato le cose ancora per lungo tempo malgrado delle suggestioni francesi da un canto, e della nuova baldanza americana dall'altro, se, dopo conchiusa la pace del 1763, l'Inghilterra non avesse fatto insoliti pensieri di nuove avanie, di nuove proibizioni, di nuove gabelle e di nuove tasse.

Il commercio inglese essendo sul finire della guerra colla Francia ar-

rivato al più estremo grado di prosperità, ei non si potrebbe dire facilmente, quanta fosse la moltitudine delle navi, le quali portavano ne' porti della Gran Brettagna le più ricche derrate, e merci da tutte le parti del mondo, e ne levavano i proventi, e specialmente i lavorii del paese, i quali sopra tutti erano in pregio presso le estere nazioni; e siccome le varie mercatanzie, che o si introducevano, o si levavano, erano le une più, e le altre meno gabellate, così questo commercio era divenuto una sorgente di un' abbondante rendita del pubblico tesoro. Ma accadde che con quello crebbe anche il contrabbando con grandissimo danno di esso tesoro. Volendo il governo andare all' incontro d'una peste sì perniziosa, fece una provvisione nel 1764, per la quale si ordinò non solo ai comandanti delle fuste armate che stanziavano sulle coste dell'Inghilterra, ma ancora a quelle di quegli altri vascelli che erano mandati in America, che avessero a fare l'uffizio dei gabellieri, e conformarsi alle regole stabilite per le cose di dogana; cosa in vero insolita e di pessimo effetto, che que' valorosi uffiziali, i quali con laude universale avevano contro il nemico combattuto, ora avessero a diventare altrettanti gabellieri, stradieri e grascini. Questa provvisione produsse i più perniziosi effetti, perciocchè prima di tutto le genti di mare, essendo poco informate delle regole di gabella, mettevano la mano addosso, e confiscavano indifferentemente, e le navi che portavano merci vietate, e quelle che non ne portavano; e nacquero in ciò molti abusi, i quali se in Inghilterra erano tostamente emendati, non potevano essere del pari in America per la lontananza de' luoghi, e le formalità da osservarsi. La qual cosa fece levare nelle colonie un romor grande contro la legge. Ma maggiori ancora furono i danni da questa partoriti. Da lungo tempo s' intratteneva un commercio tra le colonie inglesi e spagnuole molto proficuo alle une ed alle altre, siccome in ultimo anche all' Inghilterra. I principali oggetti di questo traffico erano dalla parte delle colonie inglesi le manifatture inglesi, le quali gli Americani coi proventi loro avevano procacciate in Inghilterra; e dalla parte degli Spagnuoli oro ed argento vergati e monetati, cocco e droghe medicinali, ed inoltre bestiame, e spezialmente muli, i quali gli Americani portavano nelle isole delle Indie occidentali, dove erano in grandissimo pregio tenuti. Questo traffico procurava agli Americani un' abbondanza di que' metalli, per la quale erano abilitati a fare copiose incette di manifatture inglesi, e forniva nello stesso tempo il paese loro di una sufficiente quantità di monete d'oro e d'argento. Ciò se non era proibito dalle leggi inglesi concernenti il commercio, non era tampoco con specifiche parole permesso. Pertanto i nuovi gabellieri credettero fosse debito loro di arrestare il corso di questo traffico, come se fosse di contrabbando, e pigliavano in-

... o estere che fossero, le quali por-
... ei fu di breve interrotto con grave
... erma, ed anche delle stesse isole inglesi,
... fu guasto un altro molto importante com-
... tra le colonie inglesi dell' America da una par-
... appartenenti alla Francia dall'altra, il quale
... queste di grandissima utilità. La materia di questo
... derrate o merci, che erano superflue agli uni, e
... Perciò non è da far maraviglia se i coloni, subito
... di sì grave danno, abbiano deliberato di non fare
... nissun procaccio di quelle mercatanzie inglesi, che
... uomo sono necessarie o convenienti, e di non usarne
... quanto possibile fosse, fuori di quelle che fossero opera dei
... manifattori, come pure di dare a quelle manifatture, dove s'a-
... materie prodotte in abbondanza dalle terre ed animali loro,
... favore. Ma in Boston particolarmente, città ricca e popolata, in
... s'era grandemente introdotto il lusso delle cose inglesi, non si può
... quanto s'alterassero gli animi: nè con quanta prontezza, abbando-
... nando le superfluità, concorressero a volere all'antica modestia ritorna-
... Della quale cosa se ne vide un notabile esempio nelle pompe dei
funerali, i quali incominciarono a farsi senz'abiti da scorruccio, e senza
guanti inglesi. Questa temperanza nuova tanto si distese in quella città,
che nell'anno 1764 ne furono risparmiate oltre le diecimila lire di ster-
lini. Altre terre seguitarono l'esempio; sicchè diventò uso presso tutti
di mettere in disparte quelle superfluità, le quali erano i proventi o
delle manifatture, o del terreno dell'Inghilterra. Oltre a ciò, e questa
era anche necessità per la scarsezza della moneta, trovandosi i negozian-
ti delle colonie debitori di grosse somme verso gl'Inglesi, e non poten-
do sperare di avere ad ottenere questi nuove somministrazioni senza nuo-
vi pagamenti, i quali non erano in grado di espedire, entrarono anche
essi nell'annuale dei risparmj, si astennero dalle incette, e rinunziarono
alle delicatezze e pompe passate con gravissimo danno dei manifattori
inglesi.

Ma qui non ristette il governo inglese, come se non fosse contento
ad avere il mal animo generato in America, ma di più volesse indurvi
la disperazione. Nel mese di marzo del 1764 fu vinta nel Parlamento
una provisione, per la quale se dall'un canto si veniva a permettere
il traffico tra le americane colonie e le Antille francesi, ed altre spet-
tanti ad altri potentati europei, dall'altro si gravavano sì fattamente
d'ingorde gabelle le robe, che da queste in quelle s'avessero ad intro-

durre, che venne, come suole, ad originarsi un contrabbando frequentissimo in ogni cosa con grave danno del commercio stesso, ed eguale pregiudizio del costume e probità mercantile. Per soprassoma a tanto male per la medesima provvisione era statuito, che la moneta ricavata da queste gabelle dovesse in ispecie essere pagata nell'erario d'Inghilterra. Colla quale ordinazione, se qualche poca di moneta rimaneva nelle colonie, questa la doveva tutta sottrarre, ed in Inghilterra trasportare. Si alterarono viepiù gli Americani ricevendo le novelle di una legge tanto insolita, ed andavano dicendo, queste essere cose tra di loro contrarie; questo essere un volere il fine, e nello stesso tempo togliere i mezzi per arrivarvi; perchè da una parte il governo gli privava di ogni maniera di poter procacciare moneta, dall'altra voleva trarla fuori del paese, e trasportare a tremila miglia lontano. Ma quasichè i ministri temessero non si calmasse troppo presto l'impeto degli sdegni da queste nuove provvisioni suscitato, ne arrosero anche un'altra, la quale fu vinta nel Parlamento quindici giorni dopo, ed ordinò che i biglietti di credito, che venissero per l'avvenire a gittarsi dalle diverse colonie in America, non potessero più aver corso di legale moneta nei pagamenti; e che in riguardo a quelli, i quali erano già in corso, non potessero medesimamente servire di pagamento legale oltre il termine prefisso per la loro redenzione ed estinzione. Egli è però vero, che tutta la moneta da ritrarsi dalle mentovate gabelle doveva per altri articoli della provvisione essere tenuta in serbanza, e solo doveva impiegarsi nelle spese alla protezione delle colonie necessarie; e che nel medesimo tempo, in cui si vinse la provvisione concernente i biglietti di credito, alcune altre ne furon fatte per accrescere e regolare il vicendevole commercio tra le colonie e la comune patria, e quello tra l'una e l'altra colonia. Ma queste leggi non sortivano l'effetto che se ne aspettava, perciocchè dovessero di necessità esser molto lente nell'operare, mentre che quelle che restrignevano ed impigliavano il commercio esterno delle colonie, o il traffico domestico loro impedivano, subitamente dovevano l'effetto loro partorire. Egli è vero ancora, che alcuni affermavano che la più gran parte, per non dire la totalità della moneta riscossa da queste gabelle, non poteva non tornare indietro nelle colonie per dare le paghe ai soldati, i quali per difenderle e proteggerle avevano in quelle gli alloggiamenti loro. Ma chi assicurava le colonie, che le soldatesche avessero a continuare colà le stanze loro per altrettanto tempo, per quanto la legge presupponeva? E se tale era l'intenzione del legislatore, perchè far viaggiare con rischio e spesa non ordinarj quel denaro dall'America in Inghilterra, e da questa di nuovo a quella, e farlo per tante e sì diverse mani passare? Forse perchè avesse l'onore dicevano, di visitare la te-

[illegible] più acconcia cosa l'adoperarlo [illegible] e tante mene? Ciò dimostrare [illegible] scorpione. Da un'altra parte a che fine, [illegible] soldatesca? Nemici esterni non es- [illegible] per raffrenare i quali bastar da sè stessi [illegible] di ajuti europei. Ma il fatto era, continua- [illegible] la libertà loro opprimere, ed a questo fine [illegible] soldati, ed incontrare tanta spesa in un paese [illegible] innocenza.

[illegible] provisioni, le quali l'una all'altra con tanta fret- [illegible] diedero in vero di che pensare e di che temere ai [illegible] America settentrionale. Un tal procedere del governo pareva [illegible] effetto, inusitato e mal auguroso. Si risentirono grave- [illegible] rimostranze fecero vedere quanto ingiustamente fossero [illegible] e non cessavano di domandare di essere alle pristine condizioni [illegible] Ma le cose non si ristettero alle rimostranze. Quando conob- [illegible] i richiami essere loro inutili stati, deliberarono di usare que' rimedj più efficaci, che potessero fare accorgere i ministri del commesso errore. Le risoluzioni prese contro i lavorii dei manifattori inglesi, quando fu il commercio loro coi forestieri interrotto, le quali erano allora personali, ora diventarono universali per le leghe a quest'effetto contratte nelle principali città dell'America. Le quali risoluzioni furono osservate in tutte le parti delle colonie con una costanza e puntualità maravigliose. La Gran Brettagna ne provò un danno inestimabile, e credevasi, non senza fondamento, doverne per l'avvenire provare dei maggiori; poichè per l'effetto di queste confederazioni americane, nelle quali entrarono uomini di ogni sorta e di ogni condizione, dovevano a poco a poco condursi i lavorii ad una qualità tollerabile; e siccome i coloni avevano le materie alla mano, così potevano anche sperare di potergli vendere ad onesti prezzi; chè anzi crescendo l'industria, siccome avviene, dovevano credere, che avessero a diventar tali, che i vicini loro e Portoghesi e Spagnuoli gli comperassero. Ma senza entrare nelle cose avvenire, egli è certo che la sola interruzione del traffico tra le colonie americane e l'Inghilterra recava a questa un danno gravissimo; poichè si sapeva che le colonie, senza contare le robe forestiere, che elleno ricevevano dalle mani degl'Inglesi, facevano annualmente di proventi o lavorii inglesi un procaccio di tre milioni di sterlini. L'entrata pubblica ne scapitò grandemente a questa novità, essendochè le gabelle poste in sull'estrarre dall'Inghilterra le robe per alla volta dell'America, e quelle poste sull'introdurre in Inghilterra le robe, che i mercatanti forestieri vi mandavano in cambio di quelle, che essi ricevevano dalle colonie inglesi, andarono soggette

a grandissima diminuzione. Di qui cominciarono a nascere quei cattivi semi, i quali non che spenti fossero dal governo inglese, furono per lo contrario continuamente dileticati, finchè partorirono una manifesta rovina.

Ma comechè queste insolite gabelle avessero tanta commozione d'animi prodotto nell' America inglese, e quegli abitanti le condannassero, come grandemente nocive ed ingiuriose, e così agramente se ne dolessero, tuttavia non le consideravano, come se vere tasse o balzelli fossero, ma sì solamente come regole di commercio, le quali il Parlamento aveva facoltà di stabilire. E sebbene credessero, questo essersi allontanato da quella paterna benevolenza, che per lo spazio di più d'un secolo aveva verso le colonie dimostrato, stimavano ciò non di manco non aver oltrepassato i limiti dell'autorità sua. Ma i ministri inglesi nell'animo loro nutrivano un disegno assai più vantaggioso all'erario, e più pernizioso, secondo l'opinione dei coloni, e fatale alle libertà americane. Quest'era di voler porre sulle colonie tasse o balzelli per mezzo dell'autorità del Parlamento; e ciò a fine di ottenere un'entrata pubblica da impiegarsi a posta del Parlamento medesimo. Il quale disegno non era nuovo, ma covava già da lungo tempo nelle teste inglesi. Alcuni di questi ghiribizzatori, i quali vanno sempre girandolando nuovi arzigogoli ed andirivieni per trar denaro dalle borse dei popoli, avevano insinuato, già fin dall'anno 1739, a tempo della guerra colla Spagna, a Roberto Valpole in quel tempo primo ministro in Inghilterra, di tassar le colonie; ai quali quell'uomo accortissimo, e dei negozj di commercio e di governo intendentissimo, rispose ghignando: « Questo, disse, lo voglio lasciare a qualcuno de' miei successori, il quale abbia più coraggio di me, e sia meno al commercio amico ch'io non sono. Ho sempre creduto, durante la mia amministrazione, di dovere nel più ampio modo incoraggiare il commercio delle colonie americane, e così ho fatto; anzi ho anche giudicato di dar passata a qualche irregolarità nel loro trafficar coll'Europa; imperciocchè io porto opinione, che dando favore al traffico loro colle nazioni forestiere, se essi guadagnano cinquecentomila lire di sterlini, nel termine di due anni ben dugento cinquantamila di questi saranno nel tesoro di sua maestà entrati; e ciò per l'industria ed i proventi di questo regno, essendochè una sterminata quantità di ogni sorta delle nostre manifatture è portata colà. E se più dilatate il commercio loro cogli esteri, e più leveranno delle nostre manifatture. Questo è un tassargli in una maniera più conforme alle costituzioni e loro e nostre. » Ma ora, che la potenza inglese era da un canto salita a tanta grandezza, che pareva, non le colonie americane sole, ma tutta l'Europa, che fossero a' suoi danni congiurate, non potessero contrastar a' suoi voleri, e che dall'al-

tro tanta gloria e tanta grandezza s' erano con sì grande dispendio conseguite, che il debito pubblico ascendeva alla maravigliosa somma di un centinajo, e quarantotto milioni di sterlini, che sono a un di presso tre migliaja di milioni, e cinquecento cinquantadue milioni di franchi; ora che vi si andava rivilicando ogni sorta di roba, ogni maniera di esercizj per porvi su le tasse ed i balzelli, si credette fosse tempo opportuno, anzi cosa necessaria, il tassar le colonie, per la sicurezza e prosperità delle quali principalmente si era sì terribil guerra intrapresa, incontrati tanti pericoli, sparso tanto sangue, e spesa tanta pecunia. In quanto poi alla particolarità della tassa si fermarono in quella della carta marchiata, la quale era di già in uso nell' Inghilterra; e si sapeva, per quanto riguarda la natura sua, essere meno dagli Americani avversata, purchè però fosse ordinato dal presidente in un col gran consiglio secondo il modo di amministrazione colonaria da essi proposto, e non per autorità del Parlamento. Non mancarono neanco Americani, i quali favorirono in Inghilterra, e forse i primi suggerirono questo nuovo modo di tassar le colonie; e fra gli altri e' pare, che un Huske nativo di Portsmouth del nuovo Hampshire sia stato uno dei principali promovitori. La quale proposta fu udita molto volontieri, siccome sono per l'ordinario dai capi dei governi tutte le girandole poste loro avanti da uomini ghiribizzosi ed avari per cavar denaro dai popoli. Le orecchie inglesi non potevano udire suono più grato di questo; perciocchè, se da una parte erano i popoli dell' Inghilterra gravatissimi per le tasse, e vecchie e nuove, dall'altra sapevano, o almeno avevano udito raccontare, che in America vi fosse di ogni bene vivente. Avere forse, dicevano, i coloni a sfoggiarla da principi, mentre gl' Inglesi s' affaticano e sudano per procacciarsi un difficile sostentamento alle vite loro? Gli uffiziali, che avevano in que' paesi guerreggiato, ritornando a casa, riferivano gran cose sulla prosperità e soprabbondanza americana. Le quali non erano a' tempi delle stanze loro in America lontane dal vero. Correva allora in gran copia il danaro per le terre americane, mandandone il governo, e spendendosene grosse somme pel vitto e mantenimento delle armate e degli eserciti. Allora i proventi americani erano molto ricercati, ed il commercio in fiore. Essendovi i popoli di propria natura cortesi ed ospitali, e trovandosi ad avere assai forestieri alle case, erano molto indulgenti nello spendere; e la guerra essendo terminata, ogni pericolo lontano, e spenta la potenza di un nemico inveterato, che annidava prima nelle viscere della contrada, si erano recato a debito loro il fare le più onorate accoglienze potessero a coloro, i quali avevano tanto alla presente sicurezza e felicità contribuito. Perciò non cadendo più dubbio, nè intorno alla necessità di trarre un' entrata

pubblica dalle colonie, nè intorno la prontezza dei coloni a concorrervi per mezzo dell'imposta della marca sulla carta, nè dell'abilità loro a soddisfarvi, si vinse nella Camera dei Comuni addì 10 marzo del 1764 una provisione, la quale determinò *essere cosa convenevole d'imporre certe gabelle di marca nelle colonie e piantagioni.* Questa provisione non fu quell'anno seguitata da nissun'altra, la quale la riducesse all'atto, e si tenne come una semplice intenzione da mettersi ad effetto nell'anno avvenire.

Se l'atto della marca fosse stato ad un tratto posto ad esecuzione nelle colonie, queste vi si sarebbero forse sottomesse, se non senza qualche mal motto, almeno senza quell'aperta opposizione, che si manifestò dappoi; e si sa, potersi più facilmente contenere il popolo nella quiete che fermarlo quando egli è mosso. I principali coloni non avrebbono avuto il tempo di fare i discorsi sul medesimo, predicendo di lontano ai popoli dell'America i mali, che dal consentimento loro a questa nuova imposizione dovevano origine avere. E siccome essi mali sono più paurosi di lontano, che da vicino, non avendo i coloni dalla subita imposizione provato quel danno che nell'incerto avvenire temevano, si sarebbero quietati; e molto meno avrebbero avuto tempo d'infiammarsi l'un l'altro contro il balzello, sì fattamente, che ogni novella, che ne arrivasse in qualche parte, quasi in un momento si propagava a tutte le altre, e produceva negli animi loro una tale e tanta alterazione, e ciò in tutti gli ordini, e specialmente nel minuto popolo, che tutti mettendo dall'un de'lati le antiche rivalità, la varietà delle abitudini, e la diversità delle opinioni nelle materie politiche e religiose, concorrevano in ciò, non essere da sopportarsi una legge vinta in un modo tanto contrario agli usi antichi, ai privilegi loro, come coloni, ed ai diritti loro, come sudditi inglesi. Così, coll'avere voluto accennare prima di colpire, il governo inglese produsse in America contro un suo solenne decreto un'ardenza ed unanime concorso di volontà determinatissime, e privò sè stesso di quella facilità ad obbedire, la quale nasce nei popoli dalle parzialità, dalle divisioni e dalle diversità degl'interessi loro.

Il primo ministro Grenville era stato autore dell'indugio, sperando che le colonie, avuti gli avvisi, avrebbero proposto, quando non gradissero la marca, da sè medesime un altro balzello, il quale fosse per gettar quella somma, che dalla imposta della marca si aspettava; e perciò, quando gli agenti delle colonie lo andarono a visitare, disse loro, ch'egli era apparecchiato a ricevere da parte delle colonie tutt'altra offerta di tassa, la quale potesse gettare tanta quantità di moneta, quanta s'intendeva la tassa della marca dovesse gettare; accennando anche destramente, che sarebbe ora in facoltà loro, consentendo, di porre un

esempio, di essere del parer loro richiesti, primachè una tassa qualsivoglia avesse a imporsi sulle colonie per l'autorità del parlamento. Molti nell'Inghilterra, e forse anche gli agenti medesimi, attribuirono a cortesia questo procedere del ministro; ma oltramare la cosa ebbe tutt'altro incontro, esclamandovi tutti essere questa una carità pelosa. Poichè pensarono, che qualunque state fossero le offerte, il ministro avrebbe sino ad un picciolo volutane l'intiera somma, che credeva essere del bisogno; il che significava, volere o non volere, avere in ogni caso a fare l'intendimento di lui, e la sua essere cortesia da furbi. Si sapeva ch'ei non sarebbe stato contento a meno di trecentomila lire di sterlini all'anno, la qual somma era al tutto necessaria giudicata per far le spese all'esercito, che s'intendeva dover alloggiar nelle colonie per la difesa loro. Nissuno degli agenti ebbe il mandato di aderire. Due soli allegarono, avere in commissione di dichiarare, le provincie essere apparecchiate a sopportare la parte della imposta della marca, quando questa fosse secondo i metodi consueti stabilita. Perlochè il ministro, non avendo nissuna proposizione, od offerta udito, che piacere gli potesse, deliberò di proseguire il disegno dell'atto della marca.

Ma in America la concitazione era grave, non solamente fra i particolari cittadini, ma ancora fra i maestrati; e tutti in ciò consentivano, il Parlamento non avere autorità di tassar le colonie. In ogni parte si facevano cerchiolini e capannelle; ed il soggetto della conversazione di tutte le brigate era la tassazione. Ogni giorno, e quasi ogni ora scemava negli Americani il rispetto e l'amore verso la nazione britannica, e cresceva la voglia del resistere. E siccome suole accadere nei moti popolari, chi ne diceva di più, questi n'era più applaudito, e miglior popolano tenuto. I benefizj per sì lungo tempo dalla metropoli collocati nell'America erano posti in dimenticanza, ed era frequente costume diventato, e gratissimo al popolo, di leggere in sul libro delle angherie inglesi. Queste erano con vivi colori dimostrate dai caporioni alla gente che concorreva ad udirgli, e di continuo esacerbati gli animi da somiglianti dicerie. Le assemblee dei rappresentanti, e principalmente quelle di Massacciusset e della Virginia, mandarono istruzioni agli agenti in Londra, perchè usassero ogni industria, facessero ogni sforzo per impedire che l'atto intenzionale non fosse in attual legge convertito; ed inoltre fecero le rimostranze loro al re ed alle due camere del Parlamento; le quali tutte tendevano al medesimo fine, se non se che quelle di Massacciusset furono più delle altre vive e risentite. Era la provincia di Massacciusset particolarmente notata pel calore, col quale essa s'opponeva al nuovo ed insolito indirizzo, che da qualche tempo i ministri avevano dato alle cose americane. I coloni diventarono eziandio più

risoluti, quando intesero, non essere nella presente contesa delle tasse a sè medesimi abbandonati, e specialmente in quella della marca; ma che nella metropoli stessa si trovavano molti personaggi o per sangue, o per dottrina, o per grado illustri, i quali o per propria persuasione, o per voglia di andare per le bocche degli uomini, o per ambizione di ottenere ad essere gli scambj dei ministri, andavano esclamando e dentro e fuori del Parlamento: « Questi non essere i modi consueti di procedere del governo inglese verso i suoi sudditi; esser questa una nuova tirannide, che, tollerata, passerà un dì dalle spiagge americane su quelle dell'Inghilterra; a' principj doversi ostare; i governi esser soliti nelle prosperità ad allungar le mani, ed a volersi maggior potere arrogare; far gran vista il governo inglese di volere imitargli nella presente prospera fortuna; perciò doversi stare a canna badata con esso; conoscersi le voglie e le arti delle tolte scozzesi; l'America essere il mezzo, o il saracino di piazza, l'Inghilterra il fine. E che bisogno s' ha di questi nuovi balzelli per proteggere e difendere l'America e le terre conquistate? Forse per tenere in freno i popoli indiani? Meglio ciò saper fare i coloni leggieri e spigliati, che le fanterie inglesi grosse; essere i coloni di buon animo per difendersi da sè stessi, e per soccorrere all'uopo i presidj; del che ne diedero manifeste pruove molte volte. Nemico possente nel continente americano più non esserci; e che vani spauracchi sono questi mai di un nemico, che non appare da niun canto? E che necessità di voler tener un esercito in America, al quale gli Americani abbiano a far le spese? Buoni frutti in verità aver già partorito quest' apparato militare! Gli animi inritrositi, cambiate la benevolenza in odio, la fedeltà in desiderio di cose nuove. Senza di queste inusitate soldatesche avere altre volte i ministri, secondo che i tempi richiedevano, ottenuto pei modi consueti dalle colonie tutti quelli ajuti, che erano del caso. Dacchè esse sono state abili riputate a porger sussidj alla comune patria, ciò essersi ottenuto per via di requisizioni da parte della corona indiritte per mezzo dei governatori alle varie assemblee. Continuisi l'istesso modo, ed avrannosi i medesimi sussidj senza scandali e senza pericolo di scisma. Ma volersi un' obbedienza servile per procedere poscia ad introdurre nel cuore stesso del regno i modi stuardi. Di ciò essersene avuti manifesti indizj il dì, che Grenville venne fuori con quel suo modello di provvisione, pel quale si dovevano autorizzare gli uffiziali nelle colonie ad alloggiare i soldati nelle case dei privati; cosa immaginata appunto per ispaventare il popolo, per avvilirlo a lasciarsi cavalcare, ed alla disegnata tassa disporlo. Bene essersi levato tanto romore contro sì incomportabile enormità, che il ministro ne fu sgarato. Tosto aversi a procedere più oltre; perciò esser debito d'ogni buon cittadino di opporsi a questi primi tentativi. »

Ma i ministri non si lasciavano svolgere, o perchè così volessero i favoriti, che stavano al di dietro, o per caparbietà propria, o perchè credevano, che malgrado di tante lustre e dimostrazioni in contrario gli Americani se ne sarebbero contentati per la confusione, incertezza, e pericoli che sarebbero in tutte le cose loro nati, se negli atti scambievoli del vivere civile non avessero fatto uso della carta marchiata, e perciò pagatone la gabella. Onde i ministri erano soliti a dire, questa avere a essere una legge, la quale si metteva ad effetto da per sè stessa. I memoriali, le rimostranze, le petizioni, le risoluzioni delle provincie americane furono poste dall'un de' lati.

Adunque la provvisione della carta marchiata fu sottoposta al Parlamento nella sua tornata del 1765, dove, se vi fu che dire e che fare, nissuno il domandi. Nissuno pensi nemmeno in qualunque altra occasione, o dei passati, o dei presenti tempi, essersi dimostrata maggior forza od acume d'ingegno, più passione od amore, o di parti o del ben pubblico, o maggiore apparato d'eloquenza che in questa. Nè minore era la contenzione e la sospensione degli animi fuori, che dentro le mura di Westminster. E medesimamente tutta l'Europa, la quale si era molto sollevata a sì gran contesa, e massimamente le province ed i porti trafficanti stavano intentissimi a considerare i progressi, ed a vederne il fine.

Intanto nel Parlamento quelli, i quali si opponevano alla provvisione, si mostrarono molto vivi, e dopo di aver citate le autorità d'uomini celebratissimi nella scienza delle cose politiche, come per cagion d'esempio Locke, Selden, Harrington e Puffendorf, i quali stabilirono, il primo fondamento, e l'ultimo fine, che ogni governo si deve proporre essere il bene della società, andando percorrendo la storia patria de' tempi andati, allegarono:

Constare dalla *magna carta*, e da tutte le scritture di que' tempi, in proposito delle imposizioni delle tasse a benefizio della corona, e del mandare rappresentanti in Parlamento, siccome pure dallo statuto dei diritti, e da tutta la storia della costituzione inglese, che nissun suddito inglese può essere a tassazione soggetto, se non, come dicono essi, *per comunem consensum parliamenti*, che è quanto a dire, di sè medesimo, o de' suoi rappresentanti; e questo essere quel primo e generale diritto, che gli abitanti delle colonie, come sudditi inglesi, portarono seco, quando lasciarono la patria terra per andarsene in quelle lontane contrade; perciocchè non essere da credersi, che il diritto loro derivi dai diplomi, questi diplomi non ad altro fine essendo stati concessi, se non per regolare la forma esteriore della costituzione delle colonie; ma il grande ed interiore fondamento della costituzione loro, essere questo generale diritto del suddito inglese, il quale è il primo

principio della libertà anglicana, cioè, nissun poter essere tassato altro che da sè stesso e da' suoi rappresentanti.

Le contee palatine di Chester, di Durham e di Lancastro, e le marche di Cornovallia non essere state tassate, se non nelle proprie assemblee, o parlamenti loro, fino a tanto che in varj tempi sono state partecipi fatte della rappresentazione nel parlamento britannico.

Il clero, sino a questi ultimi tempi, in cui venne ammesso alla rappresentazione generale, aver tassato sè stesso e conceduto al re ciò che chiamavano *benevolenze*, ossia doni gratuiti.

Credere alcuni, distendendo oltre ogni limite l'autorità del Parlamento, che questo possa fare ogni cosa, ed abbia tutte le facoltà, ma ciò non esser vero; e quando esser potesse, non essere diritto secondo gli ordini della costituzione; imperciocchè vi sarebbe allora nel Parlamento, come in un sol uomo vi può essere, un potere arbitrario. Ma il fatto stare, molte cose non essere in potestà del Parlamento; questo tra le altre cose non poter diventare *esecutivo*, nè gli uffizj, che appartengono alla corona, distribuire; non potere della roba di alcuno disporre, salvi solo i casi delle chiudende, senza il suo proprio consentimento; non potere i lôrdi porre divieto ad una provvisione di moneta vinta nei Comuni; nè i Comuni assumere l'uffizio di corte di giustizia; non potere il Parlamento d'Inghilterra tassare l'Irlanda.

Avere i coloni un diritto nato con loro, come discendenti da sudditi inglesi, di non potere essere tassati da nissun altro, che dai proprj rappresentanti; e ben lungi dall'esser rappresentati nel Parlamento della Gran Brettagna, non essere in questo nemmeno virtualmente rappresentati, siccome i più minuti abitanti di essa Gran Brettagna sono mediante l'intimo vincolo, che a coloro li lega, i quali vi sono attualmente rappresentati. E se il tassare (estendendo troppo oltre la massima delle rappresentazioni virtuali) quelle popolazioni, le quali di ben lungi soltanto potrebbero riputarsi essere virtualmente rappresentate, sarebbe cosa tirannica creduta, quanto maggiormente dovrebbe essa cosa e tirannica, e contraria agli ordini della costituzione estimarsi, il voler tassare coloro, che nè attualmente, nè in nissuna maniera virtualmente possono riputarsi rappresentati?

Il popolo irlandese essere molto meglio che i coloni nel Parlamento rappresentato, stantechè moltissimi uomini dell'Inghilterra posseggono, od occupano terre od uffizj lucrativi, o credenziali in Irlanda, come pure i discendenti loro immediati fermatisi in essa; stante ancora, che molti nobili o gentiluomini irlandesi seggono nelle due camere del Parlamento britannico, e che un numero eziandio più grande d'Irlandesi fanno le dimore loro in Inghilterra; ma ciò nonostante il Parlamento britannico non aver mai preteso avere alcun diritto di tassare il popolo d'Irlanda.

missioni degli uffiziali di terra e di mare, dell' artiglieria, o della milizia, o dei tribunali di pace.

37. . . . . .

38. Ancora due scellini, e sei pensi sterlini per inventarj, appigionamenti, affittamenti, contratti, stipulazioni, scritture di vendita, partite, protestazioni, capitoli di noviziato, o convenzioni (eccettuate quelle che concernono il salario de' servitori non apprendenti, ed anche tali altre materie di sopra mentovate per essere gabellate).

39. Ancora cinque scellini sterlini per mandati, o decreti per sindacare alcun conto pubblico, per ordini, concessioni, attestati non di sopra mentovati per essere gabellati, o per passaporti, o bullette, dimissione d' uffizj, o polizze di assicurazione, eccettuati gli mandati o ordini per servizio delle armate, degli eserciti, dell' artiglieria e della milizia, come pure le concessioni d' uffizio di minor provento di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna.

40. Ancora due scellini, e tre pensi sterlini per iscritture notariali, obbligazioni, atti, lettere di procuratore, procure, gaggi, quitanze ed altri istrumenti obbligatorj non di sopra menzionati per essere gabellati.

41. Ancora tre pensi sterlini per registrature di ogni atto, o altro istrumento qualsivoglia sopra mentovato per essere gabellato.

42. Ancora due scellini sterlini per registrature di ogni atto, o altro istrumento qualsivoglia non di sopra mentovato per essere gabellato.

43. Ancora una gabella di uno scellino sterlino su di ciascun mazzo di carte da giuocare, che sia venduto o adoperato.

44. Ancora una gabella di dieci scellini sterlini su ciascuna copia di dadi, che sia venduta o adoperata.

45. Ancora un mezzo penso sterlino su di ciascun libretto volgarmente chiamato *pamphlet*, e su di ciascuna gazzetta non più larghi di un mezzo foglio, i quali siano nelle dette colonie e piantagioni dispersi e pubblicati.

46. Ancora un penso sterlino sopra ciascun tal libretto, ossia *pamphlet*, e carta di gazzetta più larga di un mezzo foglio, e non eccedente uno intiero.

47. Ancora due scellini sterlini sopra ciascun tale libretto, o carta di sei fogli in *ottavo*, di dodici in *quarto*, e di venti in *foglio*.

48. Ancora due scellini sterlini su di ciascun avviso stampato in ogni gazzetta qualsivoglia, o fogli, o libretti suddetti.

49. Ancora due pensi sterlini sopra ciascun almanacco, o calendario per un solo anno, o per minor tempo di un anno scritto o stampato sopra una faccia sola di ciascun foglio.

50. Ancora quattro pensi sterlini sopra ogni almanacco, o calendario per un solo anno scritto, o stampato sulle due faccie di ciascun foglio.

51. Ancora che le suddette rispettive gabelle sugli almanacchi e calendarj tante volte s' abbiano a pagare per gli almanacchi, o calendarj di più anni, quanti sono gli anni, per i quali e' possono servire.

52. Ancora che una gabella nella proporzione di sei pensi sterlini sia posta sopra ogni ventina di scellini di ogni somma non eccedente cinquanta lire di sterlini, le quali siano date, pagate, contrattate o convenute per ogni praticante, o novizio, o apprendente, il quale sia posto o collocato con qualche maestro, o maestra, padrone o padrona a fine d' imparare qualche professione, traffico od impiego.

be per l'avvenire. E se essa fu concessa finalmente col pensiero di esserne una volta rimeritato, essere pronti i coloni di venirne al ragguaglio, mettendo da una parte l'assistenza avuta da essa patria, e dall'altra i danni da sè medesimi sopportati, e gli utili avuti da quella per avere impedito non vendessero ad altri le proprie robe a maggiori prezzi di quelli che vendevano a lei, e non comprassero da altri a minori prezzi di quelli che compravano da lei; e forsechè, considerata in tal modo la cosa, dicevano, l'Inghilterra non ne starebbe in capitale.

L'essersi i coloni sottomessi alle leggi fatte dal Parlamento inglese per l'interno governamento loro, non potere come esempio contra di sè stessi addursi più che la sottomissione degl'Inglesi medesimi agli ordini di un Errico, od alle violenze della Camera stellata potrebbesi contr'essi citare, la tirannide di molti essendo altrettanto grave a sopportarsi, come quella di pochi, e la tirannide di pochi come quella di un solo.

Che se la libertà si deve a coloro, i quali hanno gli animi nati e fatti per apprezzarla, e bastante coraggio per esporsi ad ogni pericolo e ad ogni fatica per acquistarla, essere i coloni americani più degni dei loro fratelli stessi della Gran Brettagna di possederla; avere essi non solo alla nativa terra rinunziato tanto cara alle umane menti, e tanto diletta, ed a quelle dolcezze che in lei si trovano, ma ancora essersi volontariamente sottomessi alle fatiche ed agl'incomodi di un lunghissimo viaggio; e dopo di essere con prospera fortuna, ma con evidente pericolo scampati dal mare, avere su per quelle spiagge disabitate e barbare incontrato la fame, la quale avendo combattuta e vinta con infinita e pazienza e pericolo, essere quasi per un miracolo della divina provvidenza dopo molto tempo a questo stato, ed in questa presente prosperità cresciuti cotanto utile a coloro, dai quali eglino ebbero primamente l'origine.

Che se nei primi anni della stanza loro in America alcuni fra i coloni dimostrarono un umore inquieto, e da dover essere tenuto a freno, e fossero tutti esposti alle correrie dei vicini paesani, gente nemica e feroce, la qual condizione rendeva l'interposizione e l'assistenza del Parlamento britannico necessaria, essere ora a tale grado di maturità in fatto di civiltà e di possanza pervenuti, che non abbiano più altrimenti di essa interposizione bisogno; e perciò, siccome sono cambiate le proporzioni che erano tra le due nazioni, così doversi anche cambiare i termini dell'antica congiunzione, e porne de' nuovi alla presente e rispettiva forza, e costumi loro più consentanei.

Le leggi penali promulgate dal Parlamento non avere forza, e non obbligare nelle colonie, se non se quando queste sono in esse leggi specificamente nominate. La qual cosa dimostra evidentemente, le leggi gene-

rali inglesi non abbracciare nell'azion loro le colonie americane, mà aver bisogno di leggi specifiche e particolari. Perciò stare queste colonie verso l'Inghilterra a un dipresso in quel medesimo rispetto, nel quale stanno negli ordini feudali d'Europa i signori verso il sovrano, protestando quelli a questo, e pretendendo questo sovra di quelli una obbedienza ed una autorità in certi limiti ristretta.

Chiari esempj in confermazione di tutto ciò ritrovarsi nella storia delle colonie così antiche, come moderne. Così i Cartaginesi, così i Greci, ed altri popoli famosi dell'antichità avere i coloni loro lasciata una grandissima larghezza di governo interiore, solo contentandosi ai benefizj commerciali, che da quelle ne derivavano. Così i barbari settentrionali, i quali afflissero l'impero romano, aver portate seco le leggi loro, e nelle case de' vinti introdottole, non conservando che una ben tenue obbedienza e soggezione verso i signori della patria loro. Così ne' tempi più vicini a noi la casa d'Austria avere con le sue colonie dei Paesi Bassi adoperato, primachè queste si sottraessero dalla divozion sua intieramente. La qual cosa dovere gl'Inglesi tenere avvisati, e di ciò che hanno a fare in rispetto alle colonie loro, e di ciò che hanno a temere.

Pagare le colonie assai tasse, se si considerano le restrizioni poste sul commercio loro, perciò non doversi altre gravezze imporre sugli Americani, ovvero restituirgli ad una intiera libertà di commercio; poichè altrimenti sarebbero gravati doppiamente. La qual cosa sarebbe e ingiusta e tirannica da riputarsi.

Da tutto questo non volersi pretendere, le colonie americane non dover andar soggette a certe gabelle esteriori da porsi per autorità del Parlamento ne' porti loro, o ad alcune altre restrizioni, alle quali in virtù dell'atto di navigazione, o di altre provvisioni il commercio loro è stato sottomesso; imperciocchè elleno sono nella medesima condizione, che tutte le colonie, che appartengono agli altri potentati marittimi dell'Europa, i quali dal bel principio della fondazione delle colonie loro queste proibirono da ogni commercio colle nazioni forestiere. Qui volersi parlare solamente delle tasse interne da porsi sulla universalità del popolo; e mantenersi, prima che e' possa a somiglianti tasse essere sottoposto, dover essere rappresentato.

E concedendo anche quello che si nega, che il Parlamento britannico abbia il diritto di far leggi obbligatorie per le colonie, e quello, che è più, impor loro tasse senza il consentimento loro, esservi delle gagliarde opposizioni a farsi contro le gabelle ultimamente poste sopra di quelle, e troppo più ancora, e più forti contro a quella della marca, la quale fu testè girandolata dai ministri, e viene ora posta in Parlamento. Poichè invece che queste gabelle di marca sono state a poco a poco, e

gradatamente poste a' tempi andati sui popoli dell'Inghilterra, elleno hanno ora a cadere ad un tratto sopra le colonie, le quali, se non ne resteranno affogate, non vaglia; e se queste stesse gabelle sono state sì gravi riputate in Inghilterra, avuto riguardo alla gran varietà de' casi ne' quali elleno debbono essere pagate, ed al numero delle ingorde multe, nelle quali anche le persone di miglior animo possono incorrere, doversi di necessità credere, aver a riuscire di molto maggior gravamento e pregiudizio nelle colonie, dove in generale il popolo non deve riputarsi così versato nelle materie di questa sorta, e molti eziandio non intendono il linguaggio di queste leggi intricate, e così lontane dall'intelligenza degli agricoltori e mercatanti. Doversi a ciò aggiungere, le medesime. siccome quelle che troppo odore rendono della terra britannica, e troppo sono notate della sottilità de' cervelli inglesi abilissimi ad inventar giravolte per raunar pecunia, dover essere avversate, come pericolosi tranelli, dai forestieri, e perciò allontanargli dall'andarsi a fermare con le famiglie loro sotto quel nuovo cielo. La qual cosa di quanto danno abbia ad essere a quelle crescenti popolazioni, e quindi per rimando all'Inghilterra stessa, niuno è che non veda.

Avendo finalmente a' termini della provvisione a pagarsi la pecunia ricavata dalle gabelle di marca nella tesoreria inglese, dovere in poco tempo le colonie, considerate massimamente le incomode proibizioni sul commercio loro poste, rimanere spogliate del tutto della moneta loro con gravissimo pregiudizio del commercio tanto esterno, quanto interno.

Ma dalla parte de' ministri si arguiva in contrario:

Essere prima di tutto necessario estraere dalla presente questione tutto quell'apparato di scienza e di erudizione, della quale hanno fatto pompa gli avversarj, e che ricavarono dai libri degli uomini speculativi, i quali hanno scritto sopra le materie politiche. Tutte queste sottigliezze ed argomentazioni, state adoperate da coloro che hanno ne' libri loro trattato del diritto naturale, come sarebbero Locke, Selden, Puffendorf, e somiglianti autori, non essere il caso in una controversia, in cui si tratta di una legge scritta. L'andare poi a rivilicare le vecchie carte per arguire di là alla presente costituzione inglese, essere la più assurda cosa del mondo, poichè la costituzione non è più la stessa, e nissun sa quale ella si fosse a qualcheduno de' periodi, che si sono citati. Esservi cose nella *magna carta* medesima, le quali non sono più negli ordini presenti; e perciò tutti questi ricordi delle cose antiche non comprovar nulla in riguardo alla costituzione inglese, tale quale ora ella è.

Questa costituzione essere in ogni tempo stata a continui cambiamenti ed ammendazioni soggetta, ora guadagnando, ora perdendo qualche cosa, nè esser la rappresentazione dei Comuni della Gran Brettagna stata ri-

dotta ai presenti ordini sino a' tempi di Errico settimo. In riguardo poi ai modi di tassazione, se si risale addietro oltre il regno di Odoardo primo, o del re Giovanni, non incontrarsi altro che dubbj ed oscurità, essendo la storia di quei tempi piena d'incertezza e di confusione. Le scritte per le domande di pecunia si facevano ora secondo la legge, ed ora no; e queste erano per cagion d'esempio quelle per la pecunia navale, o quelle per invitar le assemblee a tassare sè medesime, o quelle altre per far pagare i doni gratuiti. Altre tasse erano anche poste, come quella dello scutato, ossia servizio dello scudo, le cavalcate, ed altre, che avevano la origine loro negli ordini feudali. I doni gratuiti pure essere contrarj alla legge; ed essere cosa nota a tutti, con quanta contenzione ed ostinazione il popolo inglese si opponesse alle domande della pecunia navale, le quali però la Corte non cessava di proseguire.

In riguardo poi alle marche di Cornovaglia, l'antico privilegio di tassare sè stesse aver poco durato, e solo essere stato concesso, perchè elleno potessero soccorrere il re nella sua guerra contro i montanari di quel paese; essere nato, essersi spento col regno di Edoardo primo, e quando il principe Edoardo diventò re; ed allora queste marche essere state annesse alla corona, e soggette divenute, come il restante del dominio inglese, alle tasse. Errico ottavo essere stato il primo fra i re inglesi, il quale chiamò due deputati cornovallesi in Parlamento; la corona avere usato o no questo diritto di chiamare i deputati a sua posta, e quindi essersi originata quella disuguaglianza di rappresentazione, la quale a'presenti dì si osserva nella costituzione inglese. Errico ottavo aver chiamato un borghese di Calais in Parlamento, ed una delle contee palatine essere stata tassata per ben cinquant'anni, innanzi che ella mandasse deputati al Parlamento.

Il clero non essere mai stato senza rappresentanti; e quando e'si tassava da sè stesso nelle sue assemblee, ciò essersi fatto coll'autorità e consenso del Parlamento.

Il ragionare poi delle colonie inglesi dalle colonie dell'antichità essere una vana pompa di erudizione, sapendosi benissimo, le colonie dei Tiri in Africa, e quelle dei Greci in Asia, non aver che far più che nulla coi presenti ordini delle colonie inglesi. Nissuna nazione prima dell'Inghilterra aver fatti statuti e regole fisse per le colonie, eccettuati i Romani; e gli ordini colonarj loro essere stati al tutto militari per mezzo dei presidj tenuti nelle principali città delle conquistate provincie, e la giurisdizione della principal patria essere stata assoluta ed illimitata; le province dell'Olanda non essere state colonie, ma piuttosto paesi sottomessi alla casa d'Austria con una certa feudale dependenza; e finalmente niuna cosa essere più lontana stata dagli ordini e modi delle colo-

nie inglesi, che quell'inondazione di barbari settentrionali, i quali, distrutte le reliquie dell'impero romano, vennero sopra, ed occuparono tutta l'Europa; questi fuorusciti avere ad ogni legge, ad ogni protezione, e ad ogni vincolo colle terre patrie rinunziato; aver quelli eletti capitani loro, seguitate le loro insegne per andar a cercar ventura altrove, e fondare nuovi regni sulle rovine del romano impero. Per lo contrario i fondatori delle colonie inglesi essere dal regno usciti con l'approvazione e consenso del re e del Parlamento; a poco a poco gli ordini loro essere stati tocchi e ritocchi con rispettivi diplomi, concessioni e statuti, finchè furono nella presente forma ridotti; ma non essere mai state quelle talmente alla prima patria separate, nè emancipate, che esse siano una volta diventate independenti, ed in propria balia poste.

Il Parlamento a' dì della repubblica molto per tempo essere stato della separazione delle colonie sollecito, ed aver vinta una provvisione, o atto (il quale se non sia più in vigore doversi molto dubitare), per dichiarare e stabilire l'autorità dell'Inghilterra sopra le colonie. Ma quando non vi fosse in questo proposito una legge scritta, o nissuna immediata illazione far si potesse da una somigliante legge, l'uso solo doveva bastare per quell'autorità confermare. Non sonsi forse le colonie, per fino dai tempi della fondazione loro, alla giurisdizione della comune patria sottomesse? Non l'hanno elleno anzi in molti casi ricercata? In tutte le controversie concernenti la proprietà, non ebbero elleno ricorso al Consiglio privato? E non sono forse quelle controversie state determinate, non secondo le leggi delle colonie, ma sì, per lo contrario, secondo le leggi dell'Inghilterra? Ed a queste decisioni non si sottoposero elleno pacificamente? Eppure questi casi di ricorso, essere assai frequenti stati. Il Nuovo Hampshire ed il Connecticut esser già corsi al sangue a cagione delle gare loro; la Virginia e la Marilandia all'armi; non dimostrar questo la necessità di una giurisdizione suprema, alla quale le altre subordinate giurisdizioni possano in caso di bisogno ricorrere? Nulla in nissun tempo poter più fatale riuscire alla pace e prosperità delle colonie, quanto che il Parlamento della sua soprantendente autorità sopra le medesime si dispogliasse; perciocchè dissolverebbesi in tal caso, ed in poco tempo ogni vincolo tra colonia e colonia, e nascerebbevi una fatale anarchia; conoscersi tra di esse bastanti semi di discordie e di fazioni, perchè di simile scompiglio non s'abbia ad avere qualche timore. Da questo al totale disfacimento dei presenti ordini colonarj, alla creazione di nuovi, al gettarsi in preda le colonie a qualche potentato esterno, esser parato lo sdrucciolo.

Di presente gli ordini delle colonie essere molto varj, siccome quelli, che furono l'un dopo l'altro stabiliti alla spicciolata, e dovettero alle

Oltre a ciò, nissun altro popolo avere quella specie di protezione data ad una parte di sè, che dall'Inghilterra alle sue colonie fu concessa, quella del credito, senza del quale non avrebbero mai potuto a quel grado di ricchezza arrivare, che è da tutti quelli, che le visitano, lodato ed ammirato; e fatta questa considerazione, la tassa, di cui si tratta, non poter altro apparire, che un modico interesse di quelle esorbitanti somme, le quali aveva la Gran Brettagna alle colonie prestate.

In quanto alla mancanza della moneta, anche questa essere una vaga argomentazione; l'oro e l'argento non essere mai per mancare in un paese altrettanto ricco di buone derrate, quale si è l'America settentrionale. Nè questa tassa avere a gettar tanto, essendo anzi, non che moderata, modica, che possa seccare le sorgenti della moneta, massimamente, quando si considera, il provento della medesima aver ad esser tenuto in serbo nel tesoro, non potersi in nissuna maniera storre, o sviare, ed esser tutto destinato alle spese della protezione e difesa delle colonie, e perciò dovere in queste necessariamente ritornare.

Adunque la superiorità inglese tanto magnificata non essere in fatto altro che una superiorità di potenza e di sforzi per guardare e difendere tutte le sue dependenze e tutti i suoi dominj, ed in ciò essersi ella sì fattamente travagliata, che ne fu presso alla sua rovina. Egli è vero aver l'Inghilterra in questa contesa conseguito tanta gloria, che a niuna maggiore potrebbe arrivare; ma in questa partecipare tutte le colonie sue; tanto lustro, tanto splendore essersi anche riverberati in America, e gli Americani essere venuti a parte così degli onori, come dei benefizj, che ai membri dell'impero britannico appartengonsi, mentre che l'Inghilterra sola ha pagato l'immenso prezzo di tanta gloria.

Queste furono le argomentazioni da una parte e dall'altra con eguale ingegno e calore nel Parlamento allegate in pro, o contro la tassa americana. E mentre pendeva tuttavia la questione, i mercatanti di Londra, i quali trafficavano coll'America, sollevati maravigliosamente dal timore di perdere, o almeno di non poter riavere ai giusti tempi i capitali, che avevano nelle mani degli Americani collocati, presentarono al tempo della seconda lettura della provvisione una petizione contro la medesima; imperciocchè preveggevano benissimo, che fra gli Americani alcuni per necessità, ed altri con questo colore, mancato non avrebbero di ritardare le rimesse. Ma all'incontro si allegò quell'uso della Camera de' comuni di non udir petizioni indiritte contra le provvisioni delle tasse; e quella de' Londinesi fu posta dall'un de' lati.

Intanto esclamavano i ministri, particolarmente Carlo Townsend:

«Ed ora vorranno questi americani figliuoli stabiliti dalle cure nostre, » nutriti, ed allevati dalla nostra amorevolezza, protetti dalle nostre

» armi, finchè a questa forza ed a questa opulenza, che oggidì vediamo, » fossero pervenuti, torcere il grifo, e rimbrottando ricusare di porre » in mezzo un lor quattrino per sollevarci da quel grave peso, che ci » mette in fondo? »

Il colonnello Baré riprese le parole, e con un bellissimo porgere per soldato, disse:

« Stabiliti dalle vostre cure! No; l'oppression vostra gli fece in Ame- » rica stabilire. Ei fuggivano la vostra tirannide, e cercarono asilo in » una incolta ed inospital terra, dove esposero sè stessi a tutti que' di- » sagi, ai quali può l'umana natura andar soggetta; e fra gli altri alla » crudeltà di un nemico barbaro e selvaggio, il più astuto, e sto per dire, » il più terribil popolo, che viva quaggiù; e di più spinti dai principj » della vera libertà inglese quelli incontrarono e sopportarono con ilare » e forte animo, pareggiandoli co' disagi che pur da quelli, i quali avreb- » bero loro amici dovuti essere, ebbero nella patria terra a sopportare. » Nutriti ed allevati dalla vostra amorevolezza! E' crebbero per la tra- » scuraggin vostra. Tostochè avete fatto avviso di pigliar cura di loro, » ciò avete eseguito con mandar là uomini per governargli in questa » parte ed in quella, i quali forse erano i deputati dei deputati di alcuni » membri di questa Camera, inviati colà per sopravvedere le libertà loro, » per far le spie, per rapportar male le azioni loro, per mettergli in » preda; uomini, la cui condotta ha fatto in molte occorrenze agghiac- » ciar il sangue nelle vene a que' figliuoli della libertà; uomini promossi » ai più alti seggi della giustizia, alcuni de' quali, e questo so, avrebbero » creduto di aver la buona ventura, se ad una lontana contrada fuggendo » evitato avessero di esser essi medesimi nella propria avanti la corte » di giustizia rappresentati. Protetti dalle vostre armi! Hanno eglino no- » bilmente pigliate le armi in vostra difesa, ed in mezzo alla costante » e laboriosa industria loro il valore loro mostrato per la difesa di una » contrada, le cui frontiere erano intrise di sangue, mentrechè le parti » interne sue a vostro pro i piccoli risparmj, i frutti della onesta masseri- » zia loro versavano ed offerivano. E crediate a me, sovvengavi che vel » dissi questo dì, che quel medesimo amore di libertà, il quale dapprima » spinse ed animò questo popolo, questo stesso lo accompagnerà ancora » Ma la prudenza mi vieta di dir più oltre. Dio il sa, e certo sono, che » io non parlo ora col calore delle parti; quello che dico, sì lo dico » perchè tali sono i sentimenti del mio cuore. Quantunque la generale » scienza, e la esperienza del rispettabil corpo di questa Camera avanzi » d'assai la mia, tuttavia ciò contendo ed affermo, avendo molte cose » vedute, e lungamente conversato in quella contrada, di saperne più » intorno all'America, che voi ne sapete. Quel popolo è invero altret-

» tanto leale, quanto gli altri sudditi qualsivogliano, che il re si abbia; » ma egli è un popolo geloso delle sue libertà e che le vendicherà, se » elleno saranno un dì violate. Ma il soggetto è troppo tenero; non ne » vuò dir più oltre. »

Queste cose disse il colonnello improvvisamente, e con tanta fermezza, che tutta la Camera ne restò maravigliata, e tutti intentamente lo guardavano senza proferire una parola.

Ma i ministri se l'erano recata a gara; ed il Parlamento non poteva udire più ingrato suono di quello, che alcuno negasse l'autorità sua d'impor tasse in America. Così in favore della provvisione si riunirono in molti l'opinione della sua convenienza ed utilità; in altri i bocconi ministeriali; in molti, e forse ne' più, la gelosia della propria autorità recata in contesa, dimodochè, quando fu posto il partito a giorni sette del mese di febbrajo dell'anno 1765, i no non poterono arrivare oltre i cinquanta, ed i sì furono dugencinquanta; e perciò fu vinta la provvisione, la quale fu con grandissimo favore approvata dalla Camera alta addì otto marzo susseguente, e dal re addì 22 del medesimo (2).

Questo è stato quel famoso andirivieno trovato dai più sottili e più fini cervelli inglesi, del quale non saprei dire, se sia stata maggiore la sofisticheria, o l'intempestività. Certo è, che da questo ebbero origine in America tutti que' garbugli e rimescolamenti, i quali proruppero prima in manifesta guerra civile, poscia n'arse l'Europa tutta di guerra, e finalmente ne nacque una totale disgiunzione di una parte nobilissima dell'impero britannico dalla sua metropoli. Dal quale rivolgimento, se non furono diminuiti la gloria e lo splendore delle armi d'Inghilterra pel valore ed ardire mostrati in tutti gli accidenti della guerra da' suoi soldati, certo ne furono scemate la potenza e l'autorità sue presso tutte le nazioni del mondo.

La notte, che fu vinta la provvisione, il dottor Franklin, il quale si trovava allora in Londra, scrisse a messer Carlo Thompson, quegli che fu poi segretario del congresso: *il sole della libertà essere tramontato; dover gli Americani accendere i lumi dell'industria e della masserizia.* Al quale messer Carlo rispose: *apprendere che ben altri lumi, che quelli avessero ad accendersi;* e così ei predisse le turbazioni che dovevano seguire.

FINE DEL LIBRO PRIMO.

NOTE

(1) « L'escludere del tutto il popolo delle colonie dall'elezione del gran consiglio riescire cosa assai molesta agli Americani, e massimamente quella di dovere essere gravati di tasse per l'autorità del Parlamento, dove e' non hanno rappresentanti. Essere generalmente il popolo americano altrettanto leale ed amante dei presenti ordini e della famiglia regnante, quanto alcun altro dei dominj di sua maestà.

« Non potersi dubitare della buona volontà e prontezza dei rappresentanti di propria elezione loro a concedere di tempo in tempo tali aiuti per la difesa della contrada, che sarebbero necessarj giudicati, per quanto le facoltà loro si distendessero.

« Il popolo delle colonie, il quale era il primo a provare le impressioni delle armi nemiche con la perdita dei loro beni, vite e libertà, potere anche giudicare più fondatamente delle forze necessarie a levarsi e mantenersi, delle fortezze da alzarsi, e delle proprie abilità loro a sopportar le spese, che il Parlamento inglese così lontano.

« I governatori spesso andare nelle colonie per farvi la penna, e riportarne il frutto seco in Inghilterra; nè essere perciò uomini di quella capacità ed integrità, che si richiederebbero; non avere i medesimi terre in America, nè alcun' altra specie di congiunzione cogli Americani da potere essere stretto interessati nella prosperità di questi, e dovere piuttosto desiderare il levare o mantenere più soldati, che non sia necessario per meglio raggranellare per sè medesimi, e far provvisioni per gli amici ed aderenti loro.

« I consiglieri nella più parte delle colonie essendo eletti dalla corona a proposta dei governatori, essere le più volte uomini di basso stato, gente di corteggio dei governatori per la speranza degli uffizj, e perciò di facoltà di quelli; doversi perciò ragionevolmente sospettare dell' autorità dei governatori e consigli per levar le somme, ch'essi stessi giudicano necessarie per mezzo delle tratte sul maestrato del tesoro, da essere quindi rimborsate dalle tasse poste sul popolo americano dall'autorità del Parlamento. E che cosa gli potrebbe contenere dall' andar fantasticando spedizioni inutili, disturbar con esse il popolo, e dai suoi lavori frastornarlo; e ciò affine di creare uffizj ed impieghi per gratificare ai loro, e dividersene i frutti?

« Il Parlamento d' Inghilterra così lontano essere soggetto alle male informazioni, e poter essere facilmente aggirato dai governatori e dai consigli, i quali perciò impedirebbono anche gli effetti delle querele americane.

« Avere gli uomini inglesi il diritto indubitabile di non esser tassati, se non se di proprio consenso loro dato dai proprj rappresentanti; e non avere le colonie nissun rappresentante nel Parlamento britannico.

« Volere tassargli per atto del Parlamento, e togliere loro la facoltà di eleggere un consiglio rappresentativo, che s'aduni nelle colonie, e consideri e giudichi della necessità e quantità di una general tassa, mostrare un sospetto della lealtà e fede loro verso la corona, o di poco amore verso la patria, o della pochezza delle menti americane, sospetto che in vero non hanno meritato.

pezzo, o foglio di carta, sui quali sia, o manoscritta, o stampata qualche dichiarazione, citazione, risposta, replica, mora o altro atto qualsivoglia, ovvero copia dei medesimi in qualunque corte di giustizia nelle colonie inglesi e piantagioni d'America.

2. Medesimamente una gabella di marca di due scellini sterlini (quarantotto soldi tornesi) sopra simili fogli di carta per ogni atto di cauzione speciale, e di comparizione in virtù del medesimo nelle suddette Corti.

3. Ancora una gabella di marca di un scellino, e sei pensi sterlini sopra simili fogli contenenti alcuna richiesta, cedola, comparsa, richiamo, citazione, risposta, replica, mora ed altri atti in ogni Corte di cancelleria, ossia di discrezione ed equità.

4. Ancora tre pensi sterlini per ogni copia di detti atti in alcuna delle medesime Corti.

5. Ancora uno scellino sterlino sopra ogni monitorio, richiamo, risposta, allegazione, inventario, o rinunzia in materia ecclesiastica avanti ogni corte dell'ordinario, o altra esercente una giurisdizione ecclesiastica.

6 Ancora sei pensi sterlini sopra ogni copia di testamento, monitorio, richiamo, risposta, allegazione, inventario o rinunzia in materia ecclesiastica avanti alcuna delle dette Corti.

7. Ancora due lire di sterlini (quarantotto lire tornesi) sopra ogni foglio di dette carte contenente donazioni, presentazioni, collazioni, o instituzioni di, ed a qualche benefizio, o scritture, ed istrumenti ad un tale oggetto, o registrazioni, o atti di admissioni, o testimoniali, od attestati di ogni grado conseguito in qualche università, accademia, collegio, o seminario di studj.

8. Ancora uno scellino sterlino sopra ogni monizione, cedola, richiamo, comparsa, allegazione, informazione, lettera di richiesta, esecuzione, rinunzia, inventario od altri atti avanti le Corti dell'Ammiragliato.

9. Ancora dieci scellini sterlini sopra ogni foglio di copia di essi processi ed atti.

10. Ancora dieci scellini sterlini sopra gli atti di appellazione dai semplici tribunali di pace.

11. Ancora cinque scellini sterlini per iscritture di convenzione per levar multe, o di permissione di presa di possesso di qualche successione ordinaria, o di citazione di comparire, che sia emanata da qualcheduna di esse Corti, od a quella abbia a ritornare.

12. Ancora quattro scellini sterlini per giudizj, decreti, o dimissioni, o altri memoriali nelle suddette Corti.

13. Ancora uno scellino sterlino per atti di assicurazione, cauzione, comparizione, interrogatorj, deposizioni o mandati di ogni Corte, o commissione, copie, libelli, citazioni compulsorie e consiglianti, eccettuati però i casi criminali.

14. Ancora dieci lire di sterlini per licenze, destinazioni e admissioni di qualunque consigliere, avvocato o procuratore a dir cause presso le dette Corti, o di qualunque notajo.

15. Ancora quattro pensi sterlini per licenza di levar dai porti ogni sorta qualsivoglia di grasce, derrate o merci, per licenze di dipartita, per attestati di aver soddisfatto alle dogane.

16. Ancora venti scellini sterlini per lettere di marca, o commissioni per andare in corso.

17. Ancora dieci scellini sterlini per commissioni di qualche uffizio o impiego

lucrativo per lo spazio di un anno, o per minor tempo, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresoci lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, eccettuate però le commissioni degli uffiziali di terra e di mare, dell'artiglieria, o della milizia, e dei tribunali di pace.

18. Ancora sei lire di sterlini per libertà, privilegi, franchigie concesse sotto il sigillo di qualcuna delle dette colonie, o piantagioni.

19. Ancora venti scellini sterlini per licenze di vendere a minuto ogni sorta di liquori spiritosi.

20. Ancora quattro lire di sterlini per licenze di vender vino a minuto concesse a quelle persone, che non abbiano ottenuta la licenza di vendere a minuto i liquori spiritosi.

21. Ancora tre lire di sterlini per licenze di vendere al minuto l' uno e gli altri.

22. Ancora cinque scellini sterlini per testamenti, lettere di amministrazione, o di tutela di beni eccedenti il valore di venti lire di sterlini.

23. . . . . .

24. Ancora sei pensi sterlini per obbligazione di pagamento di ogni somma di moneta, la quale non ecceda quella di dieci lire di sterlini.

25. Ancora uno scellino sterlino per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di dieci lire di sterlini, e non maggiore di venti.

26. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di venti lire di sterlini, e non maggiore di quaranta.

27. Ancora sei pensi sterlini per ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra non maggiore di cento acri.

28. Ancora uno scellino sterlino per somiglianti ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le cento, e non oltre le dugento acri.

29. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per simili ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le dugento, e non oltre le trecentoventi acri; ed all' avvenante per simili ordini, o decreti per accatastare e partire ogni altra quantità successiva di trecentoventi acri.

30. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per gli atti qualsivogliano di ogni originaria concessione, appigionamento, od assegnazione qualsivoglia di ogni quantità di terra non oltre le cento acri per un termine non eccedente gli ventun anni.

31. Ancora due scellini sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le cento, e non di là delle dugento acri.

32. Ancora due scellini, e sei pensi sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le dugento, e non di là delle trecentoventi acri; ed all' avvenante per altri simili atti per ogni altra successiva quantità di terra di trecentoventi acri.

33. . . . . .

34. . . . . .

35. . . . . .

36. Ancora quattro lire di sterlini per commissione di qualche uffizio, od impiego pubblico e lucrativo non menzionato di sopra, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, o per copia di esse, eccettuate le com-

missioni degli uffiziali di terra e di mare, dell' artiglieria, o della milizia, o dei tribunali di pace.

37. . . . . .

38. Ancora due scellini, e sei pensi sterlini per inventarj, appigionamenti, affittamenti, contratti, stipulazioni, scritture di vendita, partite, protestazioni, capitoli di noviziato, o convenzioni (eccettuate quelle che concernono il salario de' servitori non apprendenti, ed anche tali altre materie di sopra mentovate per essere gabellate).

39. Ancora cinque scellini sterlini per mandati, o decreti per sindacare alcun conto pubblico, per ordini, concessioni, attestati non di sopra mentovati per essere gabellati, o per passaporti, o bullette, dimissione d' uffizj, o polizze di assicurazione, eccettuati gli mandati o ordini per servizio delle armate, degli eserciti, dell' artiglieria e della milizia, come pure le concessioni d' uffizio di minor provento di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna.

40. Ancora due scellini, e tre pensi sterlini per iscritture notariali, obbligazioni, atti, lettere di procuratore, procure, gaggi, quitanze ed altri istrumenti obbligatorj non di sopra menzionati per essere gabellati.

41. Ancora tre pensi sterlini per registrature di ogni atto, o altro istrumento qualsivoglia sopra mentovato per essere gabellato.

42. Ancora due scellini sterlini per registrature di ogni atto, o altro istrumento qualsivoglia non di sopra mentovato per essere gabellato.

43. Ancora una gabella di uno scellino sterlino su di ciascun mazzo di carte da giuocare, che sia venduto o adoperato.

44. Ancora una gabella di dieci scellini sterlini su ciascuna copia di dadi, che sia venduta o adoperata.

45. Ancora un mezzo penso sterlino su di ciascun libretto volgarmente chiamato *pamphlet*, e su di ciascuna gazzetta non più larghi di un mezzo foglio, i quali siano nelle dette colonie e piantagioni dispersi e pubblicati.

46. Ancora un penso sterlino sopra ciascun tal libretto, ossia *pamphlet*, e carta di gazzetta più larga di un mezzo foglio, e non eccedente uno intiero.

47. Ancora due scellini sterlini sopra ciascun tale libretto, o carta di sei fogli in *ottavo*, di dodici in *quarto*, e di venti in *foglio*.

48. Ancora due scellini sterlini su di ciascun avviso stampato in ogni gazzetta qualsivoglia, o fogli, o libretti suddetti.

49. Ancora due pensi sterlini sopra ciascun almanacco, o calendario per un solo anno; o per minor tempo di un anno scritto o stampato sopra una faccia sola di ciascun foglio.

50. Ancora quattro pensi sterlini sopra ogni almanacco, o calendario per un solo anno scritto, o stampato sulle due facce di ciascun foglio.

51. Ancora che le suddette rispettive gabelle sugli almanacchi e calendarj tante volte s' abbiano a pagare per gli almanacchi, o calendarj di più anni, quanti sono gli anni, per i quali e' possono servire.

52. Ancora che una gabella nella proporzione di sei pensi sterlini sia posta sopra ogni ventina di scellini di ogni somma non eccedente cinquanta lire di sterlini, le quali siano date, pagate, contrattate o convenute per ogni praticante, o novizio, o apprendente, il quale sia posto o collocato con qualche maestro, o maestra, padrone o padrona a fine d' imparare qualche professione, traffico od impiego.

lucrativo per lo spazio di un anno, o per minor tempo, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresoci lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, eccettuate però le commissioni degli uffiziali di terra e di mare, dell'artiglieria, o della milizia, e dei tribunali di pace.

18. Ancora sei lire di sterlini per libertà, privilegi, franchigie concesse sotto il sigillo di qualcuna delle dette colonie, o piantagioni.

19. Ancora venti scellini sterlini per licenze di vendere a minuto ogni sorta di liquori spiritosi.

20. Ancora quattro lire di sterlini per licenze di vender vino a minuto concesse a quelle persone, che non abbiano ottenuta la licenza di vendere a minuto i liquori spiritosi.

21. Ancora tre lire di sterlini per licenze di vendere al minuto l'uno e gli altri.

22. Ancora cinque scellini sterlini per testamenti, lettere di amministrazione, o di tutela di beni eccedenti il valore di venti lire di sterlini.

23. . . . . .

24. Ancora sei pensi sterlini per obbligazione di pagamento di ogni somma di moneta, la quale non ecceda quella di dieci lire di sterlini.

25. Ancora uno scellino sterlino per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di dieci lire di sterlini, e non maggiore di venti.

26. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di venti lire di sterlini, e non maggiore di quaranta.

27. Ancora sei pensi sterlini per ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra non maggiore di cento acri.

28. Ancora uno scellino sterlino per somiglianti ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le cento, e non oltre le dugento acri.

29. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per simili ordini, o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le dugento, e non oltre le trecentoventi acri; ed all' avvenante per simili ordini, o decreti per accatastare e partire ogni altra quantità successiva di trecentoventi acri.

30. Ancora uno scellino, e sei pensi sterlini per gli atti qualsivogliano di ogni originaria concessione, appigionamento, od assegnazione qualsivoglia di ogni quantità di terra non oltre le cento acri per un termine non eccedente gli ventun anni.

31. Ancora due scellini sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le cento, e non di là delle dugento acri.

32. Ancora due scellini, e sei pensi sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le dugento, e non di là delle trecentoventi acri; ed all' avvenante per altri simili atti per ogni altra successiva quantità di terra di trecentoventi acri.

33. . . . . .

34. . . . . .

35. . . . . .

36. Ancora quattro lire di sterlini per commissione di qualche uffizio, od impiego pubblico e lucrativo non menzionato di sopra, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, o per copia di esse, eccettuate le com-

LIBRO SECONDO

Giunte in America (1765) le novelle, che la provvisione della marca era stata vinta in Parlamento, non si può dire quanto si commuovessero quei popoli; e quantunque il ministro Grenville, sapendo pure quanto dovesse riuscir esosa, e dubitando che potesse porgere occasione di sdegni, avesse cercato di mitigarla, con aver determinato di non mandar pubblicani per riscuoterla, che fossero nati di qua dell' Oceano, tuttavia non potè ottenere ch' ella fosse con minor alterazione d'animi ricevuta. Le gazzette americane incominciarono ad esser piene di querele sulla perduta libertà; ed i principali per ogni dove andavano predicando, che questa era una violazione manifesta dei diritti loro, la quale non da un error passeggero del governo inglese procedeva, ma piuttosto da un disegno molto bene considerato di ridurre le colonie in servitù: esclamavano, esser questo un principio di una nuova e perfettissima tirannide. Gli oppositori a cotali disegni del governo, o per contrarre con un nome comune una cotale specie di lega fra di loro, ovvero per render sè medesimi più accetti al popolo, accennando a quanto il colonnello Baré aveva nel suo discorso avanti il Parlamento detto, s'intitolarono con lo specioso nome di *Figliuoli della libertà*. Si obbligarono tra le altre cose l'un l'altro di marciare a proprie spese in ogni luogo del continente, dove d' uopo fosse per mantenere la costituzione inglese in America, ed ogni sforzo fare per impedire che la provvisione della marca non fosse posta ad effetto. Una commissione, che chiamarono di *corrispondenza*, ebbe il carico di scrivere ai principali personaggi della contrada, esortandogli a far quei pensieri, ed a pigliar quelle risoluzioni, ch' essi avevano e fatto e pigliato. La qual cosa fu un possente stimolo all' opposizione ed ai tumulti che poco dopo seguirono. Il popolo era pronto a prorompere, quando si rizzasse in qualche luogo un segnale, o si desse l'occasione.

I Virginiani furono anche questa volta i primi a dar le mosse, ed a levar, come si dice, questo dado. Addì 29 di maggio 1765, la Camera dei borghesi di Virginia, instando perciò massimamente Giorgio Johnston e Patrizio Enrico, venne a cotali risoluzioni: « Stantechè l' onoranda « Camera de' Comuni d' Inghilterra ha ultimamente posto in questione, « fin dove la generale assemblea di questa colonia abbia facoltà di far « leggi per imporre tasse, o gabelle da pagarsi dal popolo di questa an- « tichissima colonia di Sua Maestà, a fine di determinare e stabilire la « medesima per ogni tempo avvenire, la Camera de' borghesi di questa « generale assemblea ha fatto le seguenti risoluzioni.

« Che i primi avventurieri e fondatori di questa colonia di Sua Maestà « e dominio di Virginia, portaron con loro, e trasmisero alla posterità « loro, ed a tutti gli altri sudditi di Sua Maestà, i quali dappoi vennero « in questa colonia ad abitare, tutte le libertà, privilegi, franchigie ed « immunità, le quali in ogni tempo qualsivoglia hanno avuto, gioito, e « posseduto i popoli della Gran Brettagna. Che in virtù di due reali di- « plomi concessi dal re Jacopo primo i suddetti coloni son dichiarati di « tutte le libertà, privilegi ed immunità investiti, che spettano ai regni- « coli, e naturali sudditi, e ciò in ogni cosa, e ad ogni fine, come s' e- « glino fossero e nati e dimorati nel proprio regno d' Inghilterra.

« Che il ligio popolo di quest' antica colonia di Sua Maestà ha avuto « diritto di essere dalla sua propria assemblea governato sul capo delle « tasse e dell' interna economia; ed il quale non ha mai dato luogo, onde « andasse a confiscazione soggetto, od in qual si voglia maniera ceduto, « essendo per l' opposto stato costantemente dai re e dal popolo della « Gran Brettagna riconosciuto.

« Che pertanto la generale assemblea di questa colonia, congiunta con « Sua Maestà, o con chi la rappresenta, hanno nella rispettiva capacità « loro, essi soli l' esclusivo diritto e facoltà di por tasse ed imposizioni « sopra gli abitanti della colonia; e che ogni tentativo per investirne una « altra persona, o persone qualsivogliano, fuori della mentovata generale « assemblea, è illegale, ingiusto, e contro gli ordini della costituzione, « ed ha una manifesta tendenza a distruggere tanto l' inglese quanto l' a- « mericana libertà. Che il ligio popolo di Sua Maestà, gli abitanti di « questa colonia, non sono obbligati a prestar obbedienza ad una legge, o « provvisione qualsivogliano, il cui fine sia d' imporre sopra i medesimi « una tassa qualunque, salve solo quelle leggi o provvisioni, che da « quella generale assemblea state sieno risolute.

« Che ogni qualsivoglia persona, la quale o in parole od in iscritto « asserirà, o manterrà, che alcuna persona, o persone, altro che la « generale assemblea di questa colonia hanno qualche diritto, o facoltà di « imporre e riscuotere qualche tassa su di questo popolo, sia nemica « giudicata di questa colonia di Sua Maestà. »

Queste risoluzioni furono vinte in quel dì con un grandissimo consenso d' animi. Ma nel giorno susseguente, essendo più frequente la Camera, perchè molti de' più vecchi e prudenti cittadini v' intervennero, fu di nuovo riconsiderata la materia, e questi tanto dissero, e tanto fecero, che le due ultime furono messe in disparte. Il signor Farquier, luogotenente del governatore, avendo informazione avuto delle cose risolute nella assemblea, l' accomiatò; abbenchè ciò partorisse poco frutto, perciocchè quand' ebbero luogo i nuovi squittinj, quei, che disgraziaron le risolu-

zioni, furon tutti esclusi, e di nuovo raffermi coloro, che favorite le avevano.

Intanto le risoluzioni andavano attorno privatamente, non quali esse furono riconsiderate e ritocche, ma intiere: e quali erano state da principio proposte. Particolarmente i membri della lega, che s'erano intitolati *Figliuoli della Libertà*, se le porgevano l'un l'altro con grandissima sollecitudine, dimodochè esse furono in poco tempo disperse per ogni dove, ed erano con eguale e desiderio e concitazione d' animi lette e rilette. Ma nella Nuova Inghilterra, e soprattutto nella provincia di Massacciusset, i zelatori delle prerogative americane non istettero contenti a questo, e le fecero, per maggiormente propagarle in tutte le classi del popolo, stampar nelle gazzette, il che fu principal cagione dei tumulti, che di corto vi si manifestarono. La mattina del mercoledì del giorno quattordici d'agosto per tempissimo, e credesi per movimento di Giovanni Averino, Tommaso Crafts, Giovanni Smith, Enrico Velles, Tommaso Chacc, Stefano Cleverlino, Enrico Basso e Beniamino Edesso, uomini tutti avversissimi alle pretensioni inglesi, e di nuove cose amantissimi, si trovarono appiccate ad un ramo di un antico olmo piantato presso l' entrata a ostro di Boston, due effigie, delle quali una rappresentava, siccome si leggeva nella cartella, che vi era stata affissa, un uffiziale della marca, e l'altra un grosso stivale, che cacciava fuori della bocca una testa cornuta, che pareva guardasse all' intorno. Trasse ognuno a vedere non solo dalla città, ma, correndo la fama della cosa, da tutta la contrada. La gente vi s'affollava, e l'inusitato spettacolo accendeva ed infiammava quegli animi già pur troppo riscaldati; e quel dì senz' altro bando o decreto andò feriato. La sera toglievano le due figure dall' albero, e con gran cirimoniale postele in una bara le portarono a processione. Il popolo calcando seguitava, e da ogni canto si udivan le grida: *Libertà, proprietà per sempre, niuna marca.* Passando avanti il palazzo di città ivano col mortorio per le vie Reale e di Kilby, e giunti ad una casa dell'Oliver, la quale credevano fosse destinata ad uso d'uffizio della carta marchiata, fatto, alto senz'altro aspettare la demolirono sin dalle fondamenta. Quindi, come in segno di trionfo, portando seco le legna della casa disfatta procedevano, crescendo sempre lo schiamazzo e le grida, alla casa propria dell'Oliver, e là, mozzato il capo alla effigie di lui, ruppero a furia tutte le invetriate. Salivano in cima al Monteforte, portando sempre a processione le due figure, ed acceso un rogo, abbruciarono una di quelle in mezzo alle grida universali. E come se non avessero fatto abbastanza, ritornarono a casa l'Oliver con bastoni e mazzeri, e poser mano a guastare il giardino, le siepaje, ed ogni parte rustica dell' edifizio. L' Oliver s' era cansato per dar luogo al furor popolare, lasciando solo alcuni amici, acciò facessero il meglio

che sapevano, per evitare maggior male. Ma avendo questi qualche mal motto detto, venne il popolo in maggior rabbia, di forza entrò nel pian terreno, ruppevi le imposte, e guastò ogni maniera di masserizie. La mezza notte si disbandarono. Il giorno che seguì, l'Oliver, trovandosi in tal modo in voce di popolo, e dubitando di peggio, informava i principali della città avere scritto in Inghilterra per chieder licenza dell' uffizio di distributore della carta marchiata. La sera di nuovo s' adunava la plebe, rizzava una piramide, e dava opera a far un altro falò: ma udita la novella della chiesta licenza, si rimase, e itasene presso la casa di lui, gridati prima alcuni evviva, se n'andò senza altro danno. Si sparse intanto voce, Hutchinson avere scritto in Inghilterra in favore della marca: e incontanente la turba trasse alla sue case, e non fu che se ne partissero, sinochè non fu loro affermato aver anzi quel gentiluomo scritto contro la provvisione. Sopra il che gridaron gli evviva, fecer la baldoria, ed alle case loro se ne tornarono. Ma ben più gravi furono i disordini il giorno ventisei dello stesso mese. Alcuni fanciulli acceso avevano il falò in via Reale, ed intorno vi si trastullavano. Ma quando venne la guardia del fuoco per ispegnerlo, una persona sconosciuta gli soffiò nell' orecchio lasciasse stare. La qual cosa ricusando egli di fare, gli si calò un manritto e con altri tratti l'obbligarono ad andarsene. In quel mentre si udirono fischj all'intorno, e si sentì un gridar *serra, serra* da ogni parte: ed ecco che poco stante ne venne fuori una lunga tratta di persone mascherate ed armate con batocchj e mazzeri, le quali andarono ad investire le case di Paxon, maresciallo della Corte dell' ammiragliato, e soprantendente del porto. Il guardiano, essendone partito Paxon, gl' invitava gissero con lui alla taverna; si contentarono, e la casa fu preservata. Riscaldati gli animi dal bere e ribere, ivano ad assalir quella di Guglielmo Story registratore del vice-ammiragliato posta dietro al palazzo di giustizia; facevan impeto nel pian terreno, dove eran le camere dell' uffizio; rompevan le imposte, portavan via ed abbruciavan i libri e le filze delle carte pubbliche appartenenti alla Corte, e poi guastavano le masserizie della casa. Nè qui fè fine la plebe alla sua riotta; che anzi, cresciuti di numero, e riscaldati vieppiù dall' acquarzente e dalle cose già fatte, correvano alle case di Beniamino Hallovello ricevitore delle dogane; ed in un attimo ne guastarono il mobile. Sbevazzavano di bel nuovo nelle volte; e ciò che non potettero ingollare, sperdettero. Frugaron quindi in ogni angolo, e portaron via trenta lire di sterlini di contanti. Nuova gentaglia si accozza. Briachi, e quasi impazzati traggon alle case del vice-governatore Hutchinson, essendo già circa le dieci della notte, e vi pongon l'assedio, sforzandosi ad ogni modo di entrarvi. Ei mandava prima in salvo i suoi figliuoli ancora in età fanciullesca costituiti; e poscia abbar-

zioni, furon tutti esclusi, e di nuovo raffermi coloro, che favorite le avevano.

Intanto le risoluzioni andavano attorno privatamente, non quali esse furono riconsiderate e ritocche, ma intiere: e quali erano state da principio proposte. Particolarmente i membri della lega, che s'erano intitolati *Figliuoli della Libertà*, se le porgevano l'un l'altro con grandissima sollecitudine, dimodochè esse furono in poco tempo disperse per ogni dove, ed erano con eguale e desiderio e concitazione d' animi lette e rilette. Ma nella Nuova Inghilterra, e soprattutto nella provincia di Massacciusset, i zelatori delle prerogative americane non istettero contenti a questo, e le fecero, per maggiormente propagarle in tutte le classi del popolo, stampar nelle gazzette, il che fu principal cagione dei tumulti, che di corto vi si manifestarono. La mattina del mercoledì del giorno quattordici d'agosto per tempissimo, e credesi per movimento di Giovanni Averino, Tommaso Crafts, Giovanni Smith, Enrico Velles, Tommaso Chace, Stefano Cleverlino, Enrico Basso e Beniamino Edesso, uomini tutti avversissimi alle pretensioni inglesi, e di nuove cose amantissimi, si trovarono appiccate ad un ramo di un antico olmo piantato presso l' entrata a ostro di Boston, due effigie, delle quali una rappresentava, siccome si leggeva nella cartella, che vi era stata affissa, un uffiziale della marca, e l'altra un grosso stivale, che cacciava fuori della bocca una testa cornuta, che pareva guardasse all' intorno. Trasse ognuno a vedere non solo dalla città, ma, correndo la fama della cosa, da tutta la contrada. La gente vi s'affollava, e l'inusitato spettacolo accendeva ed infiammava quegli animi già pur troppo riscaldati; e quel dì senz' altro bando o decreto andò feriato. La sera toglievano le due figure dall' albero, e con gran cirimoniale postele in una bara le portarono a processione. Il popolo calcando seguitava, e da ogni canto si udivan le grida: *Libertà*, *proprietà per sempre, niuna marca*. Passando avanti il palazzo di città ivano col mortorio per le vie Reale e di Kilby, e giunti ad una casa dell'Oliver, la quale credevano fosse destinata ad uso d'uffizio della carta marchiata, fatto, alto senz'altro aspettare la demolirono sin dalle fondamenta. Quindi, come in segno di trionfo, portando seco le legna della casa disfatta procedevano, crescendo sempre lo schiamazzo e le grida, alla casa propria dell'Oliver, e là, mozzato il capo alla effigie di lui, ruppero a furia tutte le invetriate. Salivano in cima al Monteforte, portando sempre a processione le due figure, ed acceso un rogo, abbruciarono una di quelle in mezzo alle grida universali. E come se non avessero fatto abbastanza, ritornarono a casa l'Oliver con bastoni e mazzeri, e poser mano a guastare il giardino, le siepaje, ed ogni parte rustica dell' edifizio. L' Oliver s' era cansato per dar luogo al furor popolare, lasciando solo alcuni amici, acciò facessero il meglio

che sapevano, per evitare maggior male. Ma avendo questi qualche mal motto detto, venne il popolo in maggior rabbia, di forza entrò nel pian terreno, ruppevi le imposte, e guastò ogni maniera di masserizie. La mezza notte si disbandarono. Il giorno che seguì, l'Oliver, trovandosi in tal modo in voce di popolo, e dubitando di peggio, informava i principali della città avere scritto in Inghilterra per chieder licenza dell' uffizio di distributore della carta marchiata. La sera di nuovo s' adunava la plebe, rizzava una piramide, e dava opera a far un altro falò: ma udita la novella della chiesta licenza, si rimase, e itasene presso la casa di lui, gridati prima alcuni evviva, se n'andò senza altro danno. Si sparse intanto voce, Hutchinson avere scritto in Inghilterra in favore della marca: e incontanente la turba trasse alla sue case, e non fu che se ne partissero, sinochè non fu loro affermato aver anzi quel gentiluomo scritto contro la provvisione. Sopra il che gridaron gli evviva, fecer la baldoria, ed alle case loro se ne tornarono. Ma ben più gravi furono i disordini il giorno ventisei dello stesso mese. Alcuni fanciulli acceso avevano il falò in via Reale, ed intorno vi si trastullavano. Ma quando venne la guardia del fuoco per ispegnerlo, una persona sconosciuta gli soffiò nell' orecchio lasciasse stare. La qual cosa ricusando egli di fare, gli si calò un manritto e con altri tratti l'obbligarono ad andarsene. In quel mentre si udirono fischj all' intorno, e si sentì un gridar *serra, serra* da ogni parte: ed ecco che poco stante ne venne fuori una lunga tratta di persone mascherate ed armate con batocchj e mazzeri, le quali andarono ad investire le case di Paxon, maresciallo della Corte dell' ammiragliato, e soprantendente del porto. Il guardiano, essendone partito Paxon, gl' invitava gissero con lui alla taverna; si contentarono, e la casa fu preservata. Riscaldati gli animi dal bere e ribere, ivano ad assalir quella di Guglielmo Story registratore del vice-ammiragliato posta dietro al palazzo di giustizia; facevan impeto nel pian terreno, dove eran le camere dell' uffizio; rompevan le imposte, portavan via ed abbruciavan i libri e le filze delle carte pubbliche appartenenti alla Corte, e poi guastavano le masserizie della casa. Nè qui fè fine la plebe alla sua riotta; che anzi, cresciuti di numero, e riscaldati vieppiù dall' acquarzente e dalle cose già fatte, correvano alle case di Beniamino Hallovello ricevitore delle dogane; ed in un attimo ne guastarono il mobile. Sbevazzavano di bel nuovo nelle volte; e ciò che non potettero ingollare, sperdettero. Frugaron quindi in ogni angolo, e portaron via trenta lire di sterlini di contanti. Nuova gentaglia si accozza. Briachi, e quasi impazzati traggon alle case del vice-governatore Hutchinson, essendo già circa le dieci della notte, e vi pongon l'assedio, sforzandosi ad ogni modo di entrarvi. Ei mandava prima in salvo i suoi figliuoli ancora in età fanciullesca costituiti; e poscia abbar-

rava le porte e le finestre, facendo vista di voler rimanere. Ma non potendo resistere alla furia di gente tanto sfrenata, fu obbligato dar luogo, e fuggì da una casa in un' altra, dove e' stette soffitto sino alle quattro della mattina. Intanto la sua propria, la più bella e più fornita magione, che vi fosse nella colonia, fu posta a sacco ed a ruba. Portaron via le argenterie, i quadri, le fornimenta di ogni sorta, e perfino le vestimenta del governatore, ed oltre a ciò novecento lire di sterlini in contanti. Non contenti a questo, sperdettero o distrussero tutti i manoscritti, che il governatore aveva bastato ben trent' anni a raccogliere, ed una gran quantità di carte pubbliche, che là si custodivano; il che fu una perdita gravissima ed irreparabile. Ei pare, che l' Hutchinson fosse venuto in tanta disgrazia dell' universale, perchè s' eran dati a credere ch' egli avesse esortato il governo a porre la tassa della marca. La qual cosa però gli fu falsamente apposta, sapendosi anzi che l' avea grandemente contraddetta. Dal che si vede, quanto sieno erronee spesso le opinioni popolari; e che i maestrati debbono nel fare il debito loro altra più lodevol mira avere che quella di piacere all' universale dei popoli; perciocchè questi più spesso piaggiano quelli i quali lor nuocono, che lodino quegli i quali lor giovano.

La mattina seguente, essendo termine per le tornate della Corte superiore di giustizia, l'Hutchinson, il quale n'era il presidente, essendogli state dai riottosi tolte la roba e le divise del suo grado, vi comparì in abito da privato, mentre gli altri giudici, e quei che attendevano nel tribunale, erano delle robe e divise loro vestiti ed ornati, il che fu un miserabile spettacolo agli occhi dei riguardanti. La Corte, per mostrare con quanta indegnazione ricevuto avesse l' affronto fattole nella persona del suo presidente, e quanto gravemente ella l'anarchia del dì precedente detestasse, volle da ogni atto astenersi, e si aggiornò addì 15 d' ottobre. Alcuni, i quali presi essendo ricusarono di svelare i capi dei disordini, furon posti in custodia. Ma uno, rotte le carceri, se ne fuggì; e gli altri entro non molto tempo furono sprigionati; conciossiachè si vide chiaramente, che il popolo non era in tal tempera, che avesse pazientemente sopportato si procedesse più oltre contro i delinquenti.

Intanto i principali cittadini, o che detestassero le mostruosità commesse dalla plebe, o che considerassero quanto queste fossero per nuocere ad una causa, che essi credevano giusta, molto solleciti si mostrarono in voler che si distinguesse questo tumultuoso procedere da quella nobile, come essi la chiamavano, opposizione alla imposizione delle tasse interne per autorità del Parlamento. E procedendo anche più oltre convennero in gran numero a Faneuilhall, luogo destinato alle pubbliche assemblee, a fine di solennemente testimoniare, quanto abborrissero gli

straordinarj e violenti modi da persone sconosciute tenutisi la precedente notte, ed unitamente dichiararono: « Che gli uomini eletti, ed i magi-« strati della città fossero richiesti di fare ogni sforzo, il qual fosse alla « legge conforme, per prevenire in futuro somiglianti disordini, e che i « franchi tenitori, ed altri abitanti ponessero ogni studio per assisterli « in tale bisogna. » Il giorno dopo fu pubblicato un bando, col quale si prometteva una ricompensa di trecento lire a colui, che avesse svelato uno dei capi del tumulto, e cento per ogni altra persona, che in quello avesse avuto parte. La quiete ne fu ristorata nella città, e mantenute dai cittadini la notte scolte e pattuglie ne' luoghi più opportuni.

Ma i disordini non si contennero nei limiti della città di Boston, o della provincia di Massacciusset; chè anzi si manifestarono in varj altri luoghi, e quasi nello stesso tempo, sicchè si possa credere essere stati l'effetto di un accordo fra gli abitanti delle varie provincie. Martedì venzette agosto, alle nove circa della mattina, la plebe di Nuovo Porto nella provincia dell'Isola di Rodi, levando il romore, venne fuori a stormo con tre figure, che intendevano esser quelle di Martino Hovardo, Tommaso Moffatto ed Agostino Jonston, dentro di una cassetta co' capestri al collo, e le condusse ad un giobbetto presso il palazzo della città al quale furono appiccate, e così stettero sino a sera; ed allora spiccatele, e fattone capannuccio, le abbruciarono fra gli evviva e le acclamazioni della moltitudine.

Il giorno seguente, essendo forse già arrivate le novelle delle cose seguite a Boston, di nuovo s'assembrarono, e si condusseso a por l'assedio alle case di Martino Hovardo avvocato di rinomea, e scrittore diligente in favore del diritto del Parlamento. Portata via, o distrutta ogni cosa vi lasciaron le mura. S'incamminarono alle case di Tommaso Moffatto medico, il quale andava per le brigate mantenendo il medesimo diritto; e le diedero, in men che non si dice, la spogliazza. L'uno e l'altro si scansarono e si rifuggirono sopra una nave da guerra inglese, che stava in porto; anzi non credendo più di poter con sicurezza nella patria loro rimanere, dopo breve tempo si condussero in Inghilterra. La plebaglia corse alle case di Jonston pronta a commettervi i medesimi disordini. Ma essendo quivi incontrata, e parlata da un gentiluomo, si rimase.

A Provvidenza poi, città principale dell'isola di Rodi, venne pubblicata addì ventiquattro agosto una gazzetta straordinaria con queste parole stampate a lettere da speziale in sul frontispizio: *Vox populi, vox Dei;* e al di sotto con quest'altre di san Paolo; *Dov'è lo spirito del Signore, ivi è libertà.* Gli autori della gazzetta scrivevano, congratulandosi delle gloriose novelle, che da ogni parte pervenivano sulle lodevoli commozioni del popolo per la causa della libertà, e dei legali mezzi, così chiamavano

essi le incomportabili esorbitanze della plebe, usati per frastornare l'esecuzione della legge della marca; portavano a cielo il zelo dei Bostoniani, siccome quelli, che non punto degeneri dai padri loro avessero intieri conservati que' spiriti di libertà, pe' quali andarono già sì famosi al mondo. Ed anche qui le pasquinate, le farse, le scede, e le giullerie popolari non furon poche. Anche qui furono trascinate coi capestri al collo, impiccate e bruciate le immagini di coloro, che erano in voce di popolo.

Nel Connecticut, avendo Ingersoll, principale uffiziale della marca, eletto un suo delegato nella terra di Windam gli scrisse dicendo, venisse a New-Haven per ricevervi la sua commissione; della qual cosa avendo i Windamesi avuto lingua dissero al delegato, rimettessero loro la lettera dell'Ingersoll, ed al nuovo impiego rinunziasse, se non voleva esser messo per la mala via. Acconsentì egli per lo minor male. Nelle medesime strette si trovò a New-Haven Ingersoll medesimo, e perciò scrisse una lettera, che fu poi stampata, affermando che, quando avessero gli abitanti sì fatta avversione contro la carta marchiata, ei non gli avrebbe obbligati ad usarla. Solo gli pregava volessero riceverla da lui, quando ravveduti, o veramente spinti dal bisogno, avessero voluto adoperarla. Fu la dichiarazione con segni d'allegrezza ricevuta. Ma per altro, essendo di poi il popolo venuto in qualche sospetto, trasse a calca alle sue case e lo interpellò se volesse o no rinunziare l'uffizio. Avendo risposto ciò non essere in sua facoltà, gli cantarono, se arrivata che fosse la carta marchiata, ei l'avrebbe in lor potere data per fare un falò, oppure se gli piacesse meglio aver guasta la casa. Allora ei disse loro; e fu ben forza, che l'avrebbe rimbarcata per essere in Inghilterra ricondotta; e tenute le porte della casa aperte, perchè il voler loro ne facessero.

E' vi furono anche nella terra di Norwich somiglianti commozioni, ed in quella di Libanone parimente; ma in questa si fece di più: una specie di processo derisorio, col quale vennero le effigie condannate secondo le forme ad esser impiccate ed abbruciate. Al dimane si rinnovarono le scede, eccettuato però il processo; e brevemente tanto dissero, e tanto fecero, che il deputato alla stampa per lo men reo partito rinunziò all'uffizio.

Nel Nuovo Hampshire, Messerve uffiziale della marca fu forzato dalla moltitudine ad obbligarsi a non esercitare il suo uffizio. E nella Marilandia Hood principal distributore della carta marchiata fu minacciato nella roba, se non rinunziasse: ei si salvò prima nella Nuova-Jork, e poi nell'Isola Lunga. Ma la moltitudine sollevata, attraversato improvvisamente lo stretto, gli venne sopra alla non pensata, ed obbligollo prima a rinunziare, e poi a confermare con giuramento avanti il magistrato la sua rinunziazione.

Nella città della Nuova-Jork fu la provisione della marca in tanto disprezzo avuta, ch'essa fu stampata, e gridata per le contrade: *la follia dell' Inghilterra, e la rovina dell' America.* Onde gl' impiegati della marca non si fecero pregare, e rinunziarono all' uffizio. Simili avvenimenti ebber luogo nell' altre parti delle province americane.

E perchè non si raffreddassero gli animi, o si allontanassero dall' incominciata opposizione, moltiplicavansi per opera de' capi del popolo i libelli e le pasquinate; i motti, le giullerie ne' diari pubblici erano incessanti. A Boston uno fra gli altri se ne stampò col seguente titolo: *Il corriero constituzionale contenente materie, che molto importano alla libertà e per nulla ripugnano alla lealtà.* Questo aveva in testa dipinto un serpente tagliato in otto pezzi, sul quale dalla parte del capo erano scritte le lettere iniziali della Nuova Inghilterra, e da quella del corpo le iniziali delle altre colonie sino alla Carolina meridionale. La divisa scritta a lettere grosse era questa: *Unirci, o morire.*

In molti luoghi gli avvocati, procuratori e notaj si adunarono. Fu posto il partito fra di essi, se arrivata che fosse la carta marchiata, ed il giorno prefisso per l' uso della medesima, dovessero per le bisogne loro legali farne procaccio. Fu vinto il no con un consenso universale, protestando però con parole gravi contro i tumulti e disordini popolari, ed obbligandosi a far ogni sforzo per allontanargli; solo volendo, col non usare la carta marchiata ed altri mezzi quieti, la rivocazione dell' atto della marca procurare. I giudici di pace del distretto di Westmorelandia nella Virginia pubblicarono, che per causa dell' atto della marca avrebbero l' uffizio loro cessato, non volendo essi, aggiungevano, diventar gl' instrumenti della distruzione dei diritti più essenziali, e della libertà della patria loro. Così, mentre l' incomposta plebe correva senza freno ai più detestabili eccessi, gli uomini riputati, entrati anch' essi nella resistenza, abbracciavan consigli più quieti sì, ma non meno di quelli, e forse più, efficaci per far le leggi abborrite rivocare, e l'americana libertà stabilire. Così questi umori libertini, nati prima in Virginia e nel Massacciusset, appoco appoco si propagarono anche nelle altre provincie, e dall' infima plebe al popolo, e da questo ai maggiorenti si appiccarono.

Intanto si avvicinava il tempo, in cui la carta marchiata per essere usata in America doveva dall' Inghilterra arrivare; e già s' approssimava il giorno prefisso dalla legge, in cui doveva la provvisione della marca avere il suo effetto, il quale era il dì delle calende di novembre. Questo chiamavano gli Americani giorno infaustissimo, e principio di futuri mali alla patria loro. Comparvero il dì 5 ottobre a veduta di Filadelfia presso Gloucester-Point i vascelli carichi della carta. Tosto tutte le navi che si trovavano in porto alzarono le bandiere loro a mezza stacca; con

battuffoli s'avvilupparon le campane, e queste suonarono a scorruccio sino alla sera, ed ogni cosa pareva dinotare un tristissimo ed universale lutto. Alle quattro dopo mezzo dì parecchie migliaja di cittadini concorsero al palazzo per consultar tra di loro sul modo di prevenire l'esecuzione della marca. Determinarono, avendo per capo dell'impresa Guglielmo Allen, figliuolo del presidente della Corte di giustizia, di mandar dicendo a Giovanni Ugo, principal uffiziale della marca nella provincia, rinunziasse all'uffizio. Alla quale richiesta egli, dopo molte lustre e tergiversazioni, malvolontieri e contro suo stomaco acconsentì. Il tumulto durò molti giorni: ed in questo mentre attendeva l'Ugo ad affortificarsi in casa, e chiamava in ajuto gli amici, temendo, malgrado della rinunziazione, di essere ad ogni ora manomesso. In mezzo a tanta sommossa i soli Quaccheri, i quali sono in gran numero nella città di Filadelfia, si astennero dal tumultuare, e pareva fossero a prestar la obbedienza alla legge della marca inclinati; e così operò pure quella parte del clero anglicano, che là si trovava, ma questi erano pochi.

In Boston arrivò la carta a' dieci di settembre; e tosto il governatore scrisse all'assemblea dei rappresentanti ricercandogli del consiglio loro, stantechè l'Oliver aveva l'uffizio rinunziato. Al quale l'assemblea rispose, questa cosa non essere di competenza loro, e perciò fosse contento il governatore di avergli per iscusati, se non potevano in questo dargli nè consiglio, nè assistenza. Così fuggirono la tela, e lasciarono il governatore solo a spelagarsi da sè. Per la qual cosa le balle che contenevano la carta marchiata, furono dal governatore depositate nel castello, perchè ivi fossero guardate, ed all'uopo dalle artiglierie della fortezza difese.

Ma il dì primo di novembre in sulla diana suonavano in Boston tutte le campane a lutto. Ritrovaronsi appiccate due figure all'olmo di smisurata grandezza, il quale, come di sopra s'è detto, era vicino ad una delle uscite della città, e che fin da quel giorno, in cui incominciarono i tumulti, aveva ottenuto il nome di *albero della libertà*; conciossiachè all'ombra sua usavano i zelatori convenire per discorrere in comune sulle bisogne loro; dalla qual cosa nacque poi, che in tutte le terre si piantarono, ed i già piantati si chiamarono, ad esempio di quel di Boston, *alberi della libertà*. I Bostoniani si levarono a romore, e fecer popolo. Alle tre dopo mezzo dì le due effigie fra le acclamazioni universali furon tolte dall'albero, portate attorno la città, ed alle forche appiccate, poi tagliate a pezzi, e disperse al vento. Ciò fatto, il popolo si ridusse alle case sue, e le cose passarono assai quietamente. Ma poco tempo dopo trascorsero ad una cosa molto biasimevole: avendo con brutte maniere sforzato l'Oliver, il quale già molto prima aveva al suo impiego d'uffiziale della marca rinunziato, di andare all'albero della libertà in mezzo

alla moltitudine, e là pubblicamente, e con giuramento fare una nuova rinunziazione; come se di questi giuramenti fatti per forza si soglia tenere qualche conto, e meglio non dimostrassero la violenza di chi costringe, che la volontà di chi è costretto.

Si leggevano in molti luoghi sulle porte degli uffizj pubblici, e su pei canti delle contrade queste parole: *Il primo che o distribuirà, o userà carta marchiata abbia cura della sua casa, della sua persona e delle sue masserizie. Sottoscritto, vox populi.* Le genti armeggiavano; gli amici alla marca avevano paura.

Nè meno gravi furono i disordini nella città della Nuova-Jork dove, essendo arrivata la carta marchiata in sull'uscire d'ottobre, ed il Machever, eletto distributore, avendo rinunziato, il vice governatore, il quale era un Colden, personaggio per le sue opinioni politiche poco accetto all'universale, la fece ridurre nel forte Giorgio; ed avendo alcune cautele usato, perchè ivi fosse sicura, il popolo entrò in sospetto di qualche mala intenzione da parte sua. Perciò il dì delle calende di novembre, verso sera, la plebe concorse in gran numero traendo a furia alla volta del forte; fece impeto nelle stalle del vice governatore, ne portò via la carrozza, recandosela, come in trionfo, per le principali vie della città. Itasene in sulla piazza grande, e rizzatevi le forche, vi appiccò l'effigie del vice governatore con nella man ritta un gran pezzo di carta marchiata, e nella sinistra la figura di un demonio. Poi la tirò giù, e portò tutto a processione, la carrozza la prima, alle porte della fortezza, e di là fino alla scarpa della medesima sotto le bocche dei cannoni, dove le abbruciò, facendo una gran baldoria tra gli evviva e l'esultazione generale di molte migliaja di persone. Ma a questo non si fermò la gente infuriata; anzi trasse tosto alle case del James Maggiore, le quali erano gentilmente fornite di ogni cosa, con una libreria di molto valore, e un giardino bellissimo; ed in un baleno guastarono o distrussero il tutto; accesero anche il solito falò, dicendo, *quest'esser le feste che il popol dava agli amici della marca.*

I caffè eran divenuti, come le scuole, o palestre pubbliche, dove gli oratori popolari, montando sulle scranne o sulle tavole, predicavan le dottrine alla gente, che vi concorreva per l'ordinario in gran numero. Adunque in uno di questi raddotti frequentissimo di avventori, e nella città della Nuova-Jork un buon cittadino rizzatosi esortava si procedesse pacificamente. Esclamava, questi essere modi da condannarsi. Pregava poscia gli abitanti a pigliare le armi, ed a convenire ad ogni romore che si levi, per contener i faziosi. Avrebbe ottenuto l'intento. Ma il capitano Isacco Sears, ch'era stato corsale, e che acerbissimo si mostrava contro la marca, disse al popolo non badasse più che niente a quest'uo-

mini peritosi, che adombrerebbon ne' ragnateli; andassero con lui; doversi avere in mano la carta marchiata. Alcuni capi popolari lo seguitarono; gli altri se ne van colla piena. Mandarono al governatore dicendo, che sarebbe il meglio, consegnasse loro la carta marchiata. Egli dapprima volle andar per la lunga, allegando, si aspettava di breve il governatore Enrico Moore, e che questi avrebbe fatto ciò che avrebbe creduto del caso. Il popolo non se ne contentò. Insistette o di aver quella di quieto, o se la piglierebbe per forza; e di già v' era pericolo di sangue. Ma finalmente il vice governatore, per evitar qualche gran male, consentì a rimetterla in potestà loro; ed eglino, con gran soddisfazione, nel palazzo di città la depositarono. Dieci casse però di carta, che arrivarono dopo, furon dal popolo pigliate a furia ed arse.

Ancorchè si fossero commessi tanti disordini nella Nuova-Jork dall'infima plebe, abbondavano però in questa città cittadini di più quieto animo, i quali se avversi erano dall' un canto alle pretensioni del Parlamento britannico, e specialmente all' atto della marca, non detestavano però meno queste insolenze popolari, sapendo benissimo, che in elle niuna persona ne fa bene, se non i disperati, e che i garbugli non fanno che pei male stanti. Credettero perciò, fosse opportuna cosa di non rilasciar maggiormente la briglia alla sfrenata plebe; ma anzi di trovar un modo di dirigere ed incamminar al fine, che si proponevano, i moti di quella. Perciò fecero un convento di tutto il popolo nei campi vicini alla città, dove fu proposto si eleggesse una congregazione d'uomini amici alla libertà, perchè tenessero carteggio con simili uomini dell'altre colonie, avvisassersi diligentemente di tutto quanto occorreva, acciò si potesse all'uopo muovere ad un tratto, e come un corpo solo, tutto il popolo delle diverse provincie. Ma la cosa era piena di pericolo, avvicinandosi essa, se non era del tutto, all'aperta ribellione. Epperò molti, i quali erano tra gli altri stati trascelti per membri della commissione, con varj colori se ne scusarono; ma finalmente il corsale, e quattro altri dei più animosi offersero sè stessi, e furon approvati dall' universale. Misero essi tosto la mano all' opera, e le lettere sottoscrivevano con tutti i nomi loro. Pregarono i Filadelfiesi, sporgessero le lettere alle colonie più meridionali, ed i Bostoniani alle settentrionali. E questa fu come una seconda generazione di figliuoli della libertà, i quali per mezzo di procacci regolari ebbero determinato di avviarsi scambievolmente, e contrar lega per opporsi alla tassazione parlamentare.

Ma se era utile cosa ai loro disegni stimata il carteggiar tra di loro in una maniera stabilita e comune, non tardarono punto ad accorgersi, che ciò non bastava per arrivare ai fini loro; ma che bisognava di più si determinassero e si accettassero da tutti i capitoli della lega, acciò

ciascun membro di questa conoscesse chiaramente il debito suo, i consigli che doveva seguire, e la via che gli era mestiero tenere. Credevano inoltre i capi di questo disegno, che siccome essi capitoli si dovevano solennemente sottoscrivere, così molti eziandio fra gli avversi medesimi non si sarebbero arditi di contraddire, e posto vi avrebbero i nomi loro. Il che gli avrebbe fatti intingere, e perciò ne sarebbero essi assicurati. Furono i capitoli tosto compilati, ed accettati dai figliuoli della libertà delle due provincie della Nuova-Jork e del Connecticut, ai quali poscia si accostarono di mano in mano quelli delle altre colonie. Nell'esordio della lega, il quale era con molta arte composto, gli alleati affermarono, che uomini perversi avevan fatto il pensiero di allontanare gli animi dei fedeli ed affezionati sudditi dell'America dalla persona e governo di Sua Maestà, e perciò eglino professavano e dichiaravano la fede loro e leanza verso il re essere immutabili; volere con tutte le forze loro difendere e mantenere la corona; con ogni maggior prontezza sottomettersi al suo governo, e ciò in conformità alla costituzione britannica fondata sugli eterni dettami dell'equità e della giustizia; ogni tentativo contro la medesima essere, e peccato enorme contro Dio, ed audace disprezzo del popolo, dal quale, dopo Dio, ogni giusto governo procede; e perciò essersi risoluti a fare ogni sforzo, a porre ogni industria, ad usare ogni ingegno per quei rei disegni impedire; e stante che un certo libricciattolo (con tal nome chiamavan essi una legge vinta nel Parlamento della Gran Brettagna), che essi chiamano *pamphlet*, era comparso in America sotto la forma di un atto del Parlamento, col nome di atto della marca, quantunque non fosse stato legalmente nè pubblicato, nè introdotto, nel quale verrebbero i coloni ad essere dispogliati dei più preziosi diritti loro, e soprattutto di quello di tassar sè stessi, perciò, per conservare quelli intatti e difendergli, siccome anche ogni altra parte della costituzione inglese, obbligarsi e promettere di marciare con tutte le forze loro, ed a proprie spese, ed al primo avviso in soccorso di coloro i quali fossero in un pericolo qualunque per qualsivoglia cosa da essi fatta contro l'atto della marca incorsi; di diligentemente sopravvedere tutti quelli i quali, o per l'uffizio loro, o per propria volontà potrebbero l'uso della carta marchiata introdurre; il che, soggiungevano, sarebbe il sovvertimento totale della costituzione inglese e della libertà americana; di avvisar l'un l'altro, ove simili persone si discoprissero, siano chi esser si vogliano, ed abbian nome come lor pare, e di procurare con ogni sforzo, ma con ogni giusta via e maniera, di trarre questi traditori della patria al condegno castigo; di difender la libertà della stampa da ogni illegale violazione ed impedimento, i quali dall'atto della marca potrebbero esser frapposti, essendo questo il solo mezzo, coll'ajuto della

divina provvidenza, di preservar le vite loro, le libertà e gli averi; e di difendere e proteggere ancora i giudici, avvocati, procuratori, notaj, e simili persone da ogni pena, multa, o molestia, nelle quali eglino potessero incorrere per non aver nelle bisogne loro voluto al medesimo atto conformarsi. Questa fu la lega della Nuova-Jork, la qual diede più calore e più connessione alle parti, che allora in America bollivano.

Intanto andavan propagandosi nella Nuova-Jork i semi di nuove dottrine in materia di governo, e nei giornali pubblici alla considerazione universale si offerivano; che le colonie non dovevano altra congiunzione avere colla Gran Brettagna fuori di quella di vivere sotto il medesimo re; ma che in quanto all'autorità legislativa non dovevan più da quella niuna dependenza avere. Queste nuove opinioni mantenute vivamente, e con molto ingegno, andavano ogni dì mettendo nuove radici, e nelle altre colonie dilatandosi, e preparavano insensibilmente gli animi dei popoli al nuovo ordine di cose, verso il quale l'universale correva senz'accorgersene, i capi d'animo deliberato, ed al quale l'Inghilterra, volendo ad un contrario fine arrivare, aveva un'opportuna occasione, ed una più larga strada apparecchiata.

Un altro efficace mezzo di opposizione all'atto della marca, e molto utile per ottenerne la rivocazione, fu quello che fu posto innanzi dai negozianti della Nuova-Jork, il qual fu di contrarre tra di loro una lega non solo di non più incettar merci nell'Inghilterra, finchè l'atto non fosse rivocato, e ne seguisse quello che volesse, e di rivocare tutte le commesse, che a questo fine avessero fatte, e che non fossero state ad effetto recate il primo gennajo del 1766; ma eziandio di non vendere alcuna di quelle merci inglesi, le quali non fossero state prima di quel giorno imbarcate. Aggiunsero ancora, siccome da una voglia, quando sono gli animi concitati, si va naturalmente in un'altra più grande, che queste risoluzioni avrebbero mantenute, finchè non fossero rivocate le provvisioni sui zuccheri e sulle mielate, e quelle sui biglietti di credito. Queste medesime risoluzioni furono volonterosamente accettate anche dai mercatanti a minuto, i quali si obbligarono di non comprare, nè vendere merci inglesi, che in contravvenzione di quelle risoluzioni fossero state in America portate.

I mercatanti e negozianti di Filadelfia fecero anch'essi la loro adunata, ed entrarono, sebbene non con un consenso sì generale, nella lega. I Quaccheri non vollero sottoscriversi. Credettero però fosse cosa prudente il conformarvisi senza più, e scrissero in Inghilterra non mandassero più merci. I Filadelfiesi procedettero anche più oltre, e stabilirono che nissun giureconsulto s'ardisse d'intentar azione veruna per pecunia dovuta da un abitante dell'Inghilterra, e che nessun Americano avesse verso di

questa a far rimesse di niuna somma di denaro; e ciò medesimamente finchè gli atti non fossero rivocati. In Boston, quantunque un po' più tardi, si contrassero leghe di somigliante natura; e l'esempio di queste principali città venne imitato da quasi tutte le altre e città e terre più trafficanti dell'America inglese.

Da queste determinazioni provò l'Inghilterra nelle manifatture sue un danno inestimabile, mentre l'Irlanda ne ricevette un grandissimo benefizio; imperciocchè gli Americani si voltarono a questa ultima contrada, per far procaccio di quelle merci, che giudicavano ai bisogni loro indispensabili, e vi portavano in permuta grandissime quantità di semi di lino e canapa. Ma anche a questa necessità vollero i coloni sottrarsi. Epperò fu instituita nella Nuova-Jork una società, che chiamarono d'arti, manifatture e commercio, ordinata a guisa di quella di Londra; ed aprironsi qua e là mercati per la vendita delle manifatture del paese, ai quali furon recati in copia, panni e tele, lani, o lini, lavorii di ferro non contennendi, comechè ancora un poco rozzi; spirito di orzo, carte dipinte ad uso di tappezzerie, ed altri oggetti di comune utilità. E perchè le materie prime dei lavorii di lana non potessero venir meno, determinarono di astenersi dal mangiar carni d'agnello, e di più dal comprar carni di qualunque sorta da quei beccaj, i quali o macellassero, od in vendita esponessero carni di quell'animale. Ognuno, anche i più ricchi, anche i più pomposi e sfoggiati, ora per general moda si contentavano di portare vestimenta fatte nel paese, o logore piuttosto, che di usare merci inglesi. Dal che ne nacque una opinion generale, potesse l'America bastare a sè medesima, e mestiero non avesse di ricorrere all'industria ed alle materie dell'Inghilterra. E come se queste non fossero già assai mortali ferite al commercio della madre europea, si parlò nella Virginia e nella Carolina meridionale di cessare ogni trasporto di tabacco verso la Gran Brettagna; la qual cosa avrebbe un danno gravissimo arrecato, sia per la diminuzione della rendita pubblica, che ne sarebbe seguíta a motivo della diminuzione delle gabelle d'entrata, e sia per quella del commercio stesso, portando gl'Inglesi a vendere in gran copia di quella merce nei mercati esteri.

Le calende di novembre, giorno prefisso dalla legge per l'uso della carta marchiata, non fu che se ne potesse trovare un solo foglio in tutte le colonie della Nuova-Inghilterra, della Nuova-Jork, della Cesarea, della Pensilvania, della Virginia, della Marilandia e delle due Caroline, essendo stata quella, o arsa a' tempi delle commozioni popolari, o rimandata in dietro in Inghilterra, ovvero in mano dei popolani caduta, i quali la costodivano gelosissimamente. Quindi ne nacque una sospensione ed arrestamento totale di ogni negozio, che senza la carta marchiata

eseguir non si potesse. Solo gl'impressori delle gazzette la bisogna loro continuarono, scusandosi con dire, che se l'avessero cessata, il popolo avrebbe loro tale ammonizione data, che mal per loro; e le gazzette, che uscivano stampate sulla carta marchiata venute dal Canadà, nissuno procacciava. Le Corti di giustizia furon chiuse; i porti serrati, i matrimonj stessi non si celebravano, ed una incomodissima e general fermata di ogni utile o necessario atto, o commercio civile si venne ad originare.

I governatori delle provincie, quantunque obbligati fossero con penalità severissime, e con giuramento a far l'atto della marca eseguire, tuttavia vedendo dall'un canto la ostinazione degli Americani, dall'altro, che nella più parte delle terre non si poteva più alcuna quantità di carta marchiata ritrovare, e considerato l'incredibil danno che dalla general fermata di tutti i negozj civili nasceva tanto ai particolari, quanto all'universale, statuirono concedere, fondandosi sull'impossibilità di procacciar carta marchiata, lettere di dispensa a chi ne chiedeva, e particolarmente alle navi che dovevano dai porti uscire, acciò queste non potessero nelle altre parti dei dominj inglesi andar soggette alle gravissime multe per non essersi all'atto della marca conformate. Solo il vice governatore della Carolina meridionale, trovandosi a quel tempo il governatore lontano, si ostinò a volere ad ogni modo fosse eseguita la provvisione, e non consentì mai a concedere le dispense. E non si può dire quanto sia stato il danno che ebbero a provare in ogni sorta di trattati o transazioni civili gli abitanti di questa ricca colonia per sì fatta ostinazione delle parti.

Ma la provincia di Massacciusset, la più popolosa di tutte, e nella quale l'opposizione alle mire inglesi era e più ostinata e più universale, prese un'altra deliberazione, la quale fu di somma importanza, e venne da tutte le altre messa ad effetto. I capi massacciuttesi considerarono che i moti popolari da una parte son soliti in poco tempo a risolversi, e dall'altra che i governi, per serbare il grado e la dignità loro, sono più inclinati a gastigar gli autori, che a tor via le cagioni che lor diedero origine; perciocchè contro di essi si riuniscono e le ragioni di Stato, e l'amor proprio punto di coloro che governano, considerato eziandio che il carteggio regolare introdottosi generalmente tra i figliuoli della libertà delle diverse provincie, quantunque cosa di gran momento fosse per indurre e mantenere un'opinion comune, non era però altro che una corrispondenza d'uomini privati, ed in niun grado pubblico operanti; e che sebbene alcune delle assemblee dei rappresentanti di ciascuna provincia si fossero con opportune deliberazioni opposte alle ultime leggi, ciò nonostante non erano queste se non deliberazioni, o rimostranze di province particolari, le quali tutto il corpo delle colonie inglesi

unite insieme non rappresentavano, determinarono di operare in modo, che venisse a farsi un congresso generale, al quale ciascuna, e tutte le province i deputati loro mandassero, acciò si contraesse come una universale e pubblica lega contro le leggi, delle quali l'America si doleva. Speravano che il governo inglese avrebbe usato più riguardo alla opposizione e rimostranze di questa, che non a quelle dei privati, o delle assemblee provinciali l'una dall'altra separate. Forse speravano ancora, siccome verisimilmente covava nelle menti loro il disegno della independenza, che per mezzo di questo congresso le colonie s'avvezzerebbero ad adoperare in comune, ed a tener sè stesse, come una sola ed unita nazione. I primi a dar queste mosse furono gli Otis padre e figliuolo, e Jacopo Warren, i quali camminavano con maggior affetto degli altri in queste cose. Ne fu perciò messo il partito nella Camera dell'assemblea, il quale fu vinto, avendo determinato esser molto spediente si facesse un congresso, più presto il meglio, di altrettante commissioni mandate dalle Camere dei rappresentanti e borghesi delle varie colonie per consultare insieme intorno le presenti occorrenze, e per fare ed inviare in Inghilterra le rimostranze che fossero del caso; e questo congresso dovere nella città della Nuova-Jork il primo martedì di ottobre esser convocato. Questo fu il primo congresso generale tenutosi nelle colonie, dacchè erano i tumulti americani incominciati, il quale diede l'esempio, e poscia l'origine a quell'altro che governò le cose dell'America durante tutto il corso della guerra, che nacque dopo qualche tempo. Le altre province molto ringraziarono quella di Massacciusset del suo buon animo verso la patria, ed i deputati loro al congresso jorchese elessero. Notabile esempio, che quei consigli stessi, che tendevano a stabilir una legge per mezzo della disgiunzione degli animi prodotta dal rispetto degl'interessi particolari di ciascun cittadino, abbian per lo contrario un consentimento concorde contro la medesima partorito; e che ove l'universale obbedienza si sperava di trovare, incontrato si sia l'universale resistenza. Dal che si può conoscere, che là, dove non sono eserciti gagliardi per constringere, se non si va a seconda dell'opinione dei popoli, si porta pericolo di rovinare, e che i reggitori degli Stati liberi debbono piuttosto ammaestratori essere che padroni, e meglio prudenti guidatori che forzevoli frenatori, o spignitori dimostrarsi.

Adunque il lunedì dei sette ottobre dell'anno 1765 convennero nella città della Nuova-Jork i deputati delle province americane. Fatto lo scrutinio e raccolto il partito, fu eletto presidente Timoteo Ruggles. Il congresso dopo un lungo preambolo pieno delle solite protestazioni di lealtà e di fede verso la persona del re della Gran Brettagna ed il governo inglese, incominciò distendendo quattordici capitoli, i quali altro non so-

no che un'asseverazione di quei diritti, che pretendevano gli Americani avere, e come uomini e come sudditi della corona d'Inghilterra, dei quali abbiamo già molte volte discorso, e querele sopra le restrizioni ed impedimenti per l'ultime leggi al commercio loro posti. Composero poscia tre petizioni o rimostranze da indirigersi al re, alla Camera dei Pari del regno, ed a quella dei Comuni. Favellavano dei meriti degli Americani nell'avere convertiti vasti deserti e terre incolte in città popolose e fertilissimi campi; spiagge inospitali in utili porti; uomini selvaggi, ignoranti, e d'ogni umanità privi in nazioni incivilite e sociabili, alle quali hanno la cognizione data delle cose umane e divine; avere perciò la gloria, la potenza e la prosperità della Gran Brettagna grandemente avanzate; aver godute sempre le libertà inglesi, per le quali essi sono per tanto tempo sì felici vissuti; a queste non potere e non dovere rinunziare; non poter esser tassati, se non per sè stessi; avere infinito dispiacere e danno provato dalle ultime restrizioni commerciali, e molto più dalla insolita e nuova provvisione della marca; non potersi per le peculiari circostanze delle colonie pagar quelle gabelle, e quando si potesser pagare, doverne ben presto le colonie rimanere esauste di pecunia numerata; l'esecuzione di tali leggi dover per rimando riuscire anche di molto pregiudizio all'interesse commerciale dell'Inghilterra; aver le colonie un debito immenso tanto verso l'Inghilterra per le incette fatte di lavorii inglesi, quanto verso gli abitanti loro per le spese nell'ultima guerra incontrate in pro e benefizio della comune patria; esser manifesto, che più si favorisce il commercio delle colonie, favorirsi anche e crescere all'avvenante quello della Gran Brettagna; in un paese, quale si è l'America, in cui e le terre sono gradatamente divise, e le traslazioni di dominio molto frequenti, e numerosissimi negozj hanno luogo in ogni giorno, dover onerosissimo e del tutto incomportabile riuscire l'atto della marca; non poter la Camera dei Comuni così di lontano conoscere nè i bisogni loro, nè le facoltà: esser nota a tutti la distinzione tra la giurisdizione parlamentare nel regolar gli affari di commercio di tutte le parti del regno, e la tassazione colonaria; per questa ultima appunto essere state le assemblee provinciali instituite nelle colonie, le quali inutili del tutto diventerebbono se il Parlamento assumesse il diritto di tassare; non avere esse mai attraversati, anzi aver sempre, giusta lor possa e volonterosissimamente, promossi gl' interessi della corona; amare i coloni con filiale carità il governo e gli uomini inglesi; amare gli usi, i costumi, le opinioni loro; amare la dependenza ed antica congiunzione loro verso dei medesimi; sperare pertanto e pregare, siano le umili rimostranze loro udite; sia considerato ed ottimamente ponderato il misero e deplorabile stato loro, e gli atti che

così gravi impedimenti e tasse hanno sul commercio loro e proprietà imposti, siano rivocati, o che in qualsivoglia altra maniera, che meglio conveniente parrà alla bontà e sapienza del governo britannico, vengano i popoli americani alleviati e racconsolati.

In queste petizioni inserirono anche, quasi temessero di esser chiamati a parte della rappresentazion generale nel Parlamento con mandar i deputati loro ancor essi, un'altra affermazione affatto nuova; e questa fu che, stante la lontananza ed altre circostanze delle colonie, non sarebbe praticabil cosa stata, che eglino venissero in altra maniera rappresentati fuorichè nelle assemblee provinciali. E' mossero finalmente un'altra querela, la quale in ciò consisteva, che siccome le cause relative alle penalità ed alle multe, le quali non eran poche, nè modiche, e nelle quali incorrevano quelli che violassero le disposizioni delle ultime leggi e dell'atto della marca, dovevano essere non dai tribunali ordinarj posti sopra queste materie, come in Inghilterra giudicate, ma sibbene ad elezione del denunziatore da una qualche Corte dell'ammiragliato, così affermarono potere ad arbitrio e volontà forse di un mariuolo esser trasportati a fine d'esser giudicati da una estremità all'altra del continente loro, e venir nel medesimo tempo privati del benefizio e diritto in tanto pregio da essi tenuto, quello del giuri, e dovere la roba loro e l'onore in mano di un sol giudice rimanersi.

Addì ventiquattro ottobre il congresso determinò, che le petizioni recate fossero presentate, ed il buon esito loro sollecitato in Inghilterra da uomini a posta eletti da ciascuna provincia, ai quali si dovessero fare le spese di quel del pubblico. Poi addì venticinque dello stesso mese, avendo la sua bisogna terminata, si risolvette.

Pervenuta in Inghilterra la notizia delle turbazioni ed ammotinamenti seguíti in America contro l'atto della marca, si commossero gravemente gli animi, e questi e quelli furono in varie guise impressionati secondo le varie opinioni ed interessi loro. I negozianti ne pruovarono gran danno, e non potendo essere delle somme prestate agli Americani rimborsati, molto detestavano la nuova ed insolita legge, che aveva l'antico corso delle cose interrotto. La maggior parte di essi non condannavano, anzi parevano la risoluzione di quelli scusare di non voler mandar più in Inghilterra le rimesse, credendo non fossero più in grado, a motivo delle nuove gabelle, di ciò eseguire. I manifattori, diminuito assai lo spaccio delle cose loro, si trovarono alle più grandi strette, e molti eziandio all'estreme necessità ridotti. Gli uni erano da universal tristezza oppressi, del che ne avevan ben cagione; gli altri si mostravano fieramente irritati a sì gravi e tante enormità commesse dagli Americani. Le disputazioni, le contese furon senza numero. Ogni dì andavano at-

torno libelli secondo diverse, anzi contrarie massime compilati. Negli uni gli Americani erano portati a cielo, e chiamati con somme lodi difenditori della libertà, impugnatori della tirannide, solenni protettori e sostenitori di ciò che l'uomo deve tener più caro in questa bassa terra; e negli altri notati severissimamente d'ingratitudine, d'avarizia, d'animi inquieti e torbidi, e perfino di ribellione. Fra coloro che tenevan qualche grado correvano le medesime dissensioni e contese. Quei che in Parlamento, o altrove, avevano le ultime leggi promosse, volevano si procedesse colla forza, costringessersi ad ogni modo gli Americani all'obbedienza, e punissersi colle condegne pene gli autori di sì gravi enormità. Quegli altri, che le avevan oppugnate, pretendavano si usasse più mansuetudine, dovessesi prima ogni altra cosa tentare che la forza; provassesi di raddolcir prima gli animi dei coloni; esser sempre tempo di venirne a quella; ma una volta che si sia sì oltre proceduto, ed al sangue ed alla civil guerra, non potersi vedere nè quale abbia ad esserne l'evento, nè quando si possa aspettarne il fine. Si tenne a quei tempi, che lord Bute, il quale operava di straforo, ed era l'anima di tutto, perciocchè stava agli orecchi del re, ed era l'occhio suo, consigliasse vivamente si girasse la spada a tondo, si usassero i rimedj più efficaci e pronti per costringere. I gentiluomini della Camera e della magione reale, essi, che vivendo quasi in cielo, ignorano le umane miserie, volevano si recasse in America il ferro ed il fuoco. I membri del clero anglicano stesso pareva, cosa per altro lontana dalla profession loro, che tenessero la medesima opinione, e ciò forse, perchè già s'erano stabilito nell'animo, che, ridotti una volta gli Americani all'obbedienza, ed imbrigliata, come dicevano, la petulanza di quegl'ingegni, a fine di prevenire ne' futuri tempi simili rivolgimenti, si avesse a pigliare il partito d'introdur nelle colonie la gerarchia anglicana. Si sapeva eziandio che il re era inclinato a far osservar l'atto della marca colla forza, ma che però, se ciò non si potesse senza sangue ottenere, desiderava si rivocasse.

In questo mezzo erano stati dimessi i ministri, stati autori degli ultimi impedimenti posti al commercio americano e della tassa della marca. In nome, e forse in fatti, un tale scambio era stato prodotto dalla freddezza colla quale avevano lo statuto della reggenza proposto avanti le due Camere, difeso e sostenuto; e così si credeva generalmente. Ma egli è molto verisimile che la cagione e l'occasione ne siano state offerte dalle commozioni, le quali diedero che pensare assai al governo, suscitate in Inghilterra dagli operaj ne' lavorii di seta, che si lamentavano esser venuta meno l'opera loro. E quantunque da alcuni si dicesse di ciò esser la cagione l'essere state dentro del regno introdotte quantità straordi-

narie di drappi forestieri, e specialmente francesi, la causa vera, o certo una delle principali, si era quella della diminuzione delle incette americane. E forse già sospettavasi, o si avevan le prime novelle ricevute delle turbazioni d'America. Ma il governo faceva vociferare, a bello studio, che la dimissione dei ministri doveva solo allo statuto della reggenza attribuirsi; e ciò per non parere di avere il torto in quel nuovo indirizzo, che aveva dato alle cose delle colonie, e potessero i popoli accagionarne a posta loro i ministri congedati. Imperciocchè quest'ordine è buono nella costituzione inglese, che quando per un indirizzo dato a qualche importante affare dello Stato, ossia per la fortuna contraria, o per la necessità delle cose ne viene a sovrastare un gran pericolo, il quale indirizzo però abbandonar non si potrebbe senza una evidente diminuzione del grado e dell'onore del governo, tosto si cerca, e facilmente si trova una cagione affatto lontana dalla cosa, la quale presenti un pretesto sufficiente per dismettere i ministri, e così succede. Allora appare, senza che si dica, come se tutta la colpa fosse di quelli, e posta di nuovo la cosa in deliberazione, si cambi affatto la maniera di procedere. Perciò si vede che quello, che in altri governi, dove tutto si attribuisce al re, non si potrebbe se non se per l'abdicazion di questo ottenere, senza della quale correrebbe lo Stato a grandissimi pericoli, e forse a totale rovina, si ottiene in Inghilterra facilmente col cambiamento dei ministri. In questo modo si soddisfa in quella contrada al popolo, e nello stesso tempo si provvede alla dignità del governo ed alla sicurezza dello Stato. Ma però in questi usi havvi questo d'incomodo, siccome nelle cose umane è sempre mescolato il male col bene, che i nuovi ministri si trovano nel procedere loro molto imbarazzati; conciossiachè fare tutto il contrario di quello che i predecessori loro fatto hanno, sarebbe un dare del tutto la causa vinta agli oppositori, o tumultuosi, o ribelli, o nemici esterni che si siano, ed un dare un nuovo incitamento all'ardir loro. Operare come quelli hanno operato, sarebbe un continuar nel danno, e far quello che s'è voluto schifare. Perciò essi sono costretti a seguire una certa via di mezzo, la quale raro è che conduca a buon fine. Della qual cosa se ne ha un manifesto esempio nelle rivolture delle cose che andiamo scrivendo. Ma al nostro proposito tornando, il marchese di Rockingam, uno dei più ricchi signori del regno, ed in molta estimazione tenuto da tutti pel suo ingegno, e soprattutto per la sincerità e candore dell'animo suo, fu eletto primo lord del tesoro in iscambio di Giorgio Grenville, e negli altri luoghi furono sostituiti agli amici di questo, gli amici e parziali di quello. Erano i più, o almeno s'erano chiariti, amici della causa americana; e fra gli altri il generale Conway era stato eletto segretario di Stato sopra

le colonie; della qual cosa niuna poteva più grata agli Americani riuscire. Questi nuovi ministri ebbero tosto in animo di rimettere i coloni in migliori termini, che non erano, con operare che fossero quelle leggi e provvisioni rivocate, delle quali tanto acerbamente si querelavano, e massimamente quella della marca. Ma ciò non si poteva far di presente senza una notabile diminuzione della dignità del governo, ed anche si doveva aspettar la stagione consueta della tornata del Parlamento, ch'è all'uscita dell'anno; e finalmente, e' bisognava pure che dovessero, e almeno paressero, procurar a sè stessi il tempo d'informarsi ottimamente dello stato delle cose in America, e di molto bene considerarle, per poter poscia con tutto l'apparato e fondamento conveniente alle deliberazioni del Parlamento sottoporle. Intanto andavano tentando di mitigare gli animi, e ridurre a sanità di mente gli Americani, col rimuovere dalle leggi lamentate tutte quelle condizioni che una larga interpretazione delle medesime poteva permettere; con parlare nel carteggio loro coi governatori delle colonie molto rimessamente delle turbolenze americane; e con fare ai coloni con parole accomodate sperare che si farebbe ragione alle querele loro. Perciò i commissarj del tesoro vennero in questa determinazione, che tutto il ritratto delle gabelle della marca fosse di tempo in tempo pagato al quartier-mastro generale in America, per procurar l'opportuno mantenimento alle soldatesche, che là fanno le stanze loro, e far tutte le spese militari nelle colonie.

I membri del maestrato sopra il commercio considerarono le risoluzioni tanto vive dell'assemblea di Virginia, ed opinarono e rappresentarono al re ch'ei manifestasse la reale disapprovazione, e mandasse le più immediate istruzioni ai servitori della corona in Virginia, acciocchè procurassero efficacemente l'esecuzione della legge della marca, e di ogni altra, che dall'autorità legittima del Parlamento fosse proceduta, ed in ciò ponessero ogni studio. Ma queste eran lustre e mostre vane, perciocchè sapevano benissimo che la opinione loro non sarebbe dal consiglio privato del re approvata. Infatti il consiglio determinò in questa sentenza, che questa era una materia che non poteva dal re nel suo privato consiglio determinarsi, ed era di facoltà del Parlamento. Le risoluzioni delle assemblee delle altre colonie furono nello stesso modo dal nuovo maestrato sopra il commercio rappresentate al re; dal quale rapportate essendo nel consiglio privato, questi ne diede la medesima risoluzione. Onde appariva che si voleva che tutte le deliberazioni, le quali contro gli Americani venivano proposte, riuscissero vane.

Il segretario di Stato, Conway, si trovava in luogo molto difficile constituito. Ei non poteva non condannare gli eccessi, ai quali gli Americani erano trascorsi; e dall'altra parte abborriva di procurar colla forza l'e-

secuzione di una legge, la quale era stata causa di tanto moto, e che i nuovi ministri, ed egli stesso forse più di tutti, riputavano, se non ingiusta, certo almeno inopportuna e dannosa. E perciò ei si mise ad ire pei tragetti, ed a temporeggiare, ed in questo mostrò grandissima destrezza. Nelle lettere indiritte al vice governatore della Virginia ed agli altri governatori delle colonie mandava loro dicendo, che portava opinione l'universale dei popoli virginiani esser ben affetto verso la comune patria; che il tumultuario procedere di pochi non aveva punto diminuita quella fede, che Sua Maestà aveva sempre posta nella sua buona colonia di Virginia; che nè la Corona, nè i suoi servitori avevano alcun pensiero di violare i reali diritti e le libertà di niuna parte dei dominj di Sua Maestà; che per altro il governo non avrebbe mai tollerato che da certe locali ed anticipate opinioni venisse la dignità del Parlamento pregiudicata. Esortava pertanto i governatori a mettere tutti i loro spiriti per mantenere con ogni prudente modo i giusti diritti (senza però spiegare di quali diritti egli intendesse di parlare) del governo britannico, e di preservar la pace e la tranquillità della provincia alla cura loro commessa. E venendo a parlare dei fatti oltraggiosi e violenti, che nelle varie colonie erano occorsi, discorreva, ch'ei credeva dovessero del tutto alla più infima plebe, avida sempre di cose nuove, attribuirsi; ma che gli uomini riputati non vi avessero avuto parte alcuna, i quali debbon sapere, che l'obbedienza e la decente sopportazione, meglio che le violenze e gli oltraggi, possono ragionevolmente sollievo, indulgenza, e favor procurare; facessero ogni opera con la prudenza e moderazione di acquetare i tumulti; e che se questi modi non eran sufficienti, usassero anche la forza per ributtare e contener nella quiete i tumultuosi; e perchè ciò potessero meglio, e più efficacemente eseguire, ricorressero all'uopo al generale Gage, governatore della Nuova-Jork, e capitano generale delle forze di terra, ed al lord Calvil, comandante di quelle di mare, per ottenere qualche buona mano di gente armata; commendava assai la pazienza e la magnanimità del governatore della Nuova-Jork per essersi contenuto dall'allumar le artiglierie del forte contro la plebaglia, che concorsa vi era per ivi fare le sue scede ed oltraggi; e rallegravasi, che in mezzo a tanti e sì fatti tumulti non si fosse trascorso al sangue. Allegava finalmente di non poter mandar loro per la lontananza de' luoghi più precise istruzioni, e che faceva sulla saviezza, discrezione e prudenza loro molto fondamento. Da queste lettere del segretario di Stato ognuno può conoscere qual fosse il consiglio suo intorno le cose americane; poichè ei parla bene di reprimer colla forza i tumulti, ma non mai di costringer con quella gli Americani ad uniformarsi alla legge della marca.

Fra tanti romori e travagli giunse al suo fine l'anno 1765, allorquando fu il Parlamento convocato addì 17 dicembre, e quantunque il re nella sua diceria avesse fatto cenno alle cose americane, ciò nondimeno questa materia, la quale teneva sospesi gli animi non solo in Inghilterra ed in America, ma eziandio in tutta l'Europa, fu aggiornata fino alla prossima tornata del Parlamento, che doveva cadere dopo le vacanze del Natale. Infatti nel giorno diciassette di gennajo del 1766, il re, facendo la diceria al suo Parlamento, introdusse di nuovo il discorso sulle rinvolture dell'America, come un oggetto importantissimo, ed il principale, che nella presente tornata dovesse da quello esser considerato. Le cose erano da ogni parte a maturità condotte. I nuovi ministri avevano avanti le due Camere tutte le notizie poste, che a quello si riferivano; ed avendo precedentemente nella mente loro delineato la via, che dovevan tenere nel governare questo negozio, eransi in ogni modo apparecchiati a ributtare le obbiezioni, che dalla parte contraria sapevano dover esser in mezzo arrecate. Parimente tutti coloro, i quali, o per interesse proprio, e per radicata opinione, o spontaneamente, o messi su da altri intendevano i ministri nelle deliberazioni loro secondare, avevano tutte quelle cose ordinate, che credevano al fine, che si proponevano, poter condurre. Da un'altra parte i ministri congedati, e tutti quelli, che le parti loro seguitavano, avevano ogni opera usata per poter difendere una legge, ch'essi avevano promossa, e che era la cima dei desiderj loro, avvisando, oltre l'amor della propria opinione, di quanto, se non disonore, almeno scemamento d'autorità e riputazione, avesse a riuscire la rivocazione. Ma fossero qualsivogliano i motivi dedotti dalla ragion di Stato per far mantenere la legge, erano già pur troppo evidenti i danni, che da quella aveva il commercio della Gran Brettagna provato. Perciò, quasi come se tutti i negozianti del regno si fossero indettati a voler ciò fare, s'appresentarono al cospetto del Parlamento con petizioni appropriate a far la legge stornare. Esponevano quanto decaduto fosse il commercio loro per causa de' nuovi statuti e delle nuove leggi in sull'America poste; stare ora ammassate, o guastarsi nei fondachi, quantità senza fine di lavorii inglesi, i quali prima trovavano la via loro verso l'America; un numero grandissimo di artieri, manifattori e marinari esser senz'opera e senza vitto; privata l'Inghilterra del riso, indigo, tabacco, provvisioni navali d'ogni sorta; di olio, di stecchi di balena, di pelli, di potassa, e di altre grasse e derrate prodotte dall'America, che ivi gli abitanti suoi arrecavano in permuta, e per levare le merci inglesi; esser eglino privati delle rimesse in lettere di cambio, od in moneta, che i coloni loro procuravano, e che questi coi proventi del paese a sè stessi procacciavano, i quali non erano, come già soprab-

bondanti portati in sul mercato inglese, ma sì in sui mercati esteri venduti; difettare parimente di quei capi di commercio che gli Americani, avendosegli colle mercanzie inglesi e coi proventi proprj procacciati, venivano in Inghilterra a portare; questo commercio, esercitato da una parte colle mercanzie inglesi, e dall'altra colle materie gregge dell'America, essere alla nazione inglese di una grandissima importanza, stantechè tra le altre cose tendeva anco a diminuire la dependenza sua verso le nazioni forestiere; ma ora il medesimo essere del tutto guasto, se il Parlamento non interponeva l'autorità sua; andare i mercatanti inglesi in credito di molti milioni di sterlini verso i mercatanti americani; non poter più questi, secondo il costume loro, a' debiti tempi far le rimesse; tanto essere il danno recato loro dalle regole di commercio nuovamente introdotte; e veramente parecchj fallimenti essere in America accaduti, cosa per lo avanti pressochè inusitata. Aggiungevano gli addomandatori, si movesse il Parlamento in soccorso loro, e salvassegli da un'imminente rovina; prevenisse che una moltitudine innumerabile di manifattori non fosse ridotta alla necessità di andar a cercar il vitto in un'estera contrada con perdita inestimabile della patria loro; preservasse intiera la forza della nazione, la floridezza del suo commercio, l'abbondanza delle sue rendite, la potenza del suo naviglio, la frequenza e la ricchezza della sua navigazione, essendo queste la gloria vera ed il baluardo più forte del regno; mantenesse finalmente le colonie per amore, per debito, per interesse alla comune madre legate ed affezionate.

L'agente della Giamaica medesimamente presentò una sua petizione, colla quale raccontò i cattivi frutti partoriti in quell'isola da una provvisione della marca fatta già dall'assemblea de' suoi rappresentanti. Una altra ne fu porta dagli agenti della Virginia e della Giorgia. Quest'erano maneggi dei ministri. Quelle del congresso della Nuova-Jork non furono udite, perchè esso non era dagli ordini della costituzione autorizzato. Nè contenti a queste cose i ministri, siccome quelli, ch'erano infiammatissimi nel desiderio della rivocazione, vollero a tale fine adoperare il nome e l'autorità di Beniamino Franklin, uomo soprattutti di grandissima estimazione a quei tempi. Perlocchè, mentre stava pendente l'oggetto della marca, ei fu in cospetto della Camera dei Comuni esaminato. La fama della persona, il candore dell'animo suo colla ricordanza delle cose da lui fatte tanto nelle materie dello Stato in pro della patria, quanto nelle fisiche a vantaggio dell'umano genere, tenevano sospesi gli animi di ognuno; ed in quel dì era la Camera frequentissima di spettatori cupidi tutti di udirlo favellare intorno un affare di tanto momento. Rispose con molta gravità e con maggior acume d'ingegno. Disse, che pagavano già gli Americani imposizioni sopra tutti i beni reali e personali, una tassa

sopra le teste, un balzello sopra tutti gli uffizj, professioni, traffichi ed esercizj di qualunque sorta in proporzione del lucro loro; come ancora sul vino, sul rum, e sopra altri liquori spiritosi, ed un dazio di dieci lire per testa su tutti i Neri introdotti nelle colonie, ed alcune altre gabelle; che le imposizioni sopra tutti i beni reali e personali importavan diciotto pensi per lire, e quelle sopra gli esercizj una mezza corona per lira; che in nissun modo potrebbero le colonie pagare la marca; che non v'era tant'oro e tanto argento in quelle da poterla pagare solo un anno; che i Tedeschi, i quali abitavano la Pensilvania, erano di vantaggio contro la marca indisposti che i nativi stessi; che molto avevano gli Americani rimesso dell'antica affezione loro, e ciò a motivo delle nuove leggi, verso la Gran Brettagna, e del rispetto loro verso il Parlamento; che passava una grandissima differenza fra le tasse esterne e le interne: perciocchè quelle siano gabelle poste sulle grasce e merci introdotte, le quali altro effetto non fanno che accrescere il prezzo in sul mercato americano di esse grasce e merci, e formano perciò una parte di questo prezzo; ma che sta in facoltà degli abitanti di comperarle, o non comperarle, e per ciò pagare o no la tassa, secondo che più loro aggrada; che molto diversa è la natura di una tassa interna, perchè questa, volere o no, forza è che si paghi; e stando nell'esempio della marca, che non possono gli Americani nè mutar la proprietà loro, nè accattare, nè prestare, nè quitare, nè in qualunque modo piatire, nè testare senza esser costretti di pagare tali e tali somme per la marca; e peggio ancora incontrar loro se non le pagano per le ingorde multe alle quali andrebbono soggetti; che i coloni dell'America possono in poco tempo diventare abili a bastare a sè stessi colle manifatture loro; e che la rivocazione dell'atto della marca acqueterebbe affatto gli animi, e le cose nella pristina tranquillità restituirebbe. Così parlò Franklin, e furono le parole di lui grande appoggio ai ministri. Ma gli avvocati della marca non si ristavano, ed ogni opera facevano per isturbare la rivocazione.

Finalmente, dopochè le disquisizioni e le contese erano state molte fra l'una parte e l'altra, e già presso che due mesi durate, volgendosi la cosa al suo fine, Giorgio Grenville, quell'istesso, che essendo primo ministro aveva la provvisione della marca proposta la prima volta in Parlamento, uomo di gran seguito e dependenza, alzandosi, parlò nella seguente sentenza.

« Se io credessi, senatori e cittadini eccellentissimi, che l'ambizione « nelle proprie opinioni, o l'amor delle parti, o l'affezione che l'uo- « mo porta per l'ordinario alle cose da lui fatte potessero gli occhi « della mente in tal modo abbacinarmi, od i sensi dell'animo occupare,

« che quello, che manifesto è, vedere e distinguere non potessi, io « certo nella presente occorrenza mi sarei nel silenzio contenuto, « ed acquistatomi il nome, se non di zelante magistrato e cittadino, « certo almeno quello di discreto e prudente. Ma siccome questa stessa « bisogna fu molto bene da me, e già da molto tempo indietro, e pon- « derata e considerata per ogni verso, quando eran tuttora le cose « raffredde, e lontani i presenti scandali, e che da un altro canto e' pare « che per un volere della fortuna, il quale però modestamente io ricevo, « all' onore ed alla riputazione mia sia congiunto l' onore e la dignità « di questo nobilissimo regno, potrebbe per avventura da taluno la di- « screzione abbandono, e la prudenza freddezza giustamente riputarsi. « Ma qual è quell' uomo pubblico, quale quel privato, il quale, quantun- « que di moderato animo sia, ai presenti pericoli, che sì da vicino « alla patria nostra sovrastano, non si risenta, e quel poco, ch'ei può, « del suo senno non arrechi in mezzo per preservarnela? E chi non si « commuoverebbe, od anche sinistro augurio non piglierebbe, contem- « plando i nuovi consigli e la tardità dei presenti servitori della Corona? « Certamente non nissuno. È stata una solenne legge vinta in Parla- « mento, già un anno fa; era ed è ancora debito dei ministri il farla « eseguire; abbiamo nella scritta dei diritti, che il sospendere una legge, « o l' esecuzione di essa da parte dell' autorità reale, e senza il consenso « del Parlamento, è fellonia. Ciò non ostante quella si soprattiene; a quella « si resiste apertamente. Ma che dico si resiste? S' insultano le persone, « si spoglian le case, si fa forza ai vostri maestrati, si vanno a far le « scede, come per provocare la pazienza vostra, per fino sotto le boc- « che delle vostre artiglierie; e si protesta per ogni dove che non si « può, che non si vuole, che non si deve prestare alla vostra legge ob- « bedienza. Forse altri ministri più fatti all' antica avrebber creduto in « questo caso di dar forza alla legge, mantenendo la dignità della co- « rona e la sicurezza delle deliberazioni vostre. Ma questi giovanetti, « che sull' altro canto seggono, e non si sa come, portano opinione « esser queste anticate massime dei nostri dolcissimi vecchj, dan buona « passata alle riotte, alle ingiurie, ed alla ostinata resistenza. Rac- « comandan con una esemplar pazienza ai governatori la moderazione e « la temperanza; lor mandan la facoltà di far venire in ajuto tre o quat- « tro soldati, o barche dal generale Gage e dal lord Galvil; e gli lodano « che non abbiano per far la legge eseguire, tutti quegl' istromenti « adoperati che erano nelle mani loro posti. State a vedere, che i sedi- « ziosi han ragione, e che noi abbiamo il torto. Certo se lo pensano « i ministri. Ma che dico se lo pensano? Eglino ve l' hanno detto, e « diconlo tuttora; e' pare che per maledetta forza abbian le insolenze e

sopra le teste, un balzello sopra tutti gli uffizj, professioni, traffichi ed esercizj di qualunque sorta in proporzione del lucro loro; come ancora sul vino, sul rum, e sopra altri liquori spiritosi, ed un dazio di dieci lire per testa su tutti i Neri introdotti nelle colonie, ed alcune altre gabelle; che le imposizioni sopra tutti i beni reali e personali importavan diciotto pensi per lire, e quelle sopra gli esercizj una mezza corona per lira; che in nissun modo potrebbero le colonie pagare la marca; che non v'era tant'oro e tanto argento in quelle da poterla pagare solo un anno; che i Tedeschi, i quali abitavano la Pensilvania, erano di vantaggio contro la marca indisposti che i nativi stessi; che molto avevano gli Americani rimesso dell'antica affezione loro, e ciò a motivo delle nuove leggi, verso la Gran Brettagna, e del rispettò loro verso il Parlamento; che passava una grandissima differenza fra le tasse esterne e le interne: perciocchè quelle siano gabelle poste sulle grasce e merci introdotte, le quali altro effetto non fanno che accrescere il prezzo in sul mercato americano di esse grasce e merci, e formano perciò una parte di questo prezzo; ma che sta in facoltà degli abitanti di comperarle, o non comperarle, e per ciò pagare o no la tassa, secondo che più loro aggrada; che molto diversa è la natura di una tassa interna, perchè questa, volere o no, forza è che si paghi; e stando nell'esempio della marca, che non possono gli Americani nè mutar la proprietà loro, nè accattare, nè prestare, nè quitare, nè in qualunque modo piatire, nè testare senza esser costretti di pagare tali e tali somme per la marca; e peggio ancora incontrar loro se non le pagano per le ingorde multe alle quali andrebbono soggetti; che i coloni dell'America possono in poco tempo diventare abili a bastare a sè stessi colle manifatture loro; e che la rivocazione dell'atto della marca acqueterebbe affatto gli animi, e le cose nella pristina tranquillità restituirebbe. Così parlò Franklin, e furono le parole di lui grande appoggio ai ministri. Ma gli avvocati della marca non si ristavano, ed ogni opera facevano per isturbare la rivocazione.

Finalmente, dopochè le disquisizioni e le contese erano state molte fra l'una parte e l'altra, e già presso che due mesi durate, volgendosi la cosa al suo fine, Giorgio Grenville, quell'istesso, che essendo primo ministro aveva la provvisione della marca proposta la prima volta in Parlamento, uomo di gran seguito e dependenza, alzandosi, parlò nella seguente sentenza.

« Se io credessi, senatori e cittadini eccellentissimi, che l'ambizione « nelle proprie opinioni, o l'amor delle parti, o l'affezione che l'uo- « mo porta per l'ordinario alle cose da lui fatte potessero gli occhi « della mente in tal modo abbacinarmi, od i sensi dell'animo occupare,

« che quello, che manifesto è, vedere e distinguere non potessi, io « certo nella presente occorrenza mi sarei nel silenzio contenuto, « ed acquistatomi il nome, se non di zelante magistrato e cittadino, « certo almeno quello di discreto e prudente. Ma siccome questa stessa « bisogna fu molto bene da me, e già da molto tempo indietro, e pon- « derata e considerata per ogni verso, quando eran tuttora le cose « raffredde, e lontani i presenti scandali, e che da un altro canto e' pare « che per un volere della fortuna, il quale però modestamente io ricevo, « all' onore ed alla riputazione mia sia congiunto l' onore e la dignità « di questo nobilissimo regno, potrebbe per avventura da taluno la di- « screzione abbandono, e la prudenza freddezza giustamente riputarsi. « Ma qual è quell'uomo pubblico, quale quel privato, il quale, quantun- « que di moderato animo sia, ai presenti pericoli, che sì da vicino « alla patria nostra sovrastano, non si risenta, e quel poco, ch'ei può, « del suo senno non arrechi in mezzo per preservarnela? E chi non si « commuoverebbe, od anche sinistro augurio non piglierebbe, contem- « plando i nuovi consigli e la tardità dei presenti servitori della Corona? « Certamente non nissuno. È stata una solenne legge vinta in Parla- « mento, già un anno fa; era ed è ancora debito dei ministri il farla « eseguire; abbiamo nella scritta dei diritti, che il sospendere una legge, « o l' esecuzione di essa da parte dell' autorità reale, e senza il consenso « del Parlamento, è fellonia. Ciò non ostante quella si soprattiene; a quella « si resiste apertamente. Ma che dico si resiste? S' insultano le persone, « si spoglian le case, si fa forza ai vostri maestrati, si vanno a far le « scede, come per provocare la pazienza vostra, per fino sotto le boc- « che delle vostre artiglierie; e si protesta per ogni dove che non si « può, che non si vuole, che non si deve prestare alla vostra legge ob- « bedienza. Forse altri ministri più fatti all'antica avrebber creduto in « questo caso di dar forza alla legge, mantenendo la dignità della co- « rona e la sicurezza delle deliberazioni vostre. Ma questi giovanetti, « che sull' altro canto seggono, e non si sa come, portano opinione « esser queste anticate massime dei nostri dolcissimi vecchj, dan buona « passata alle riotte, alle ingiurie, ed alla ostinata resistenza. Rac- « comandan con una esemplar pazienza ai governatori la moderazione e « la temperanza; lor mandan la facoltà di far venire in ajuto tre o quat- « tro soldati, o barche dal generale Gage e dal lord Galvil; e gli lodano « che non abbiano per far la legge eseguire, tutti quegl' istromenti « adoperati che erano nelle mani loro posti. State a vedere, che i sedi- « ziosi han ragione, e che noi abbiamo il torto. Certo se lo pensano « i ministri. Ma che dico se lo pensano? Eglino ve l' hanno detto, e « diconlo tuttora; e' pare che per maledetta forza abbian le insolenze e

« e la gravità del caso nostro, questi Americani si ristanno, e in vece di « concorrere alle spese da noi fatte in loro pro e per causa loro, disprez- « zano l' autorità vostra, insultano ai vostri maestrati, e corrono a ma- « nifesta ribellione. Così non avrebbono eglino in altri tempi proceduto. « Ma ora novelli ministri, più americani che inglesi, gli sostentano. Ora « per opera di questi garzoni vanno attorno le petizioni infiammative « contro di noi, ed in favor loro. In questa Camera istessa, in questo « santuario delle leggi, la sedizione ha trovato i suoi difensori. Qui si « loda la resistenza alla legge, qui si esalta la disubbidienza, qui s' inco- « raggia l' ostinazione, qui si chiama la ribellione virtù. Ah! inconside- « ratezza piucchè giovanile! Ah! cieca ambizione delle umane menti! Ma « voi ponete un mal esempio, voi stessi avrete un dì a pentirvi dell' o- « pera vostra. E tu, ingrato popolo americano, così rispondi alle cure ed « alla bontà della tua antica madre? Quand'io serviva la Corona, quando « eravate voi stessi da un enorme debito oppressati, voi avete un merito « concesso sulle canape loro, sul ferro e sopra molti altri capi di com- « mercio; voi vi siete scostati in favor loro dall' atto di navigazione, da « quel salutare palladio del commercio britannico. Eppure si stampò nei « diarj pubblici che io era al commercio americano inimico, e che aveva « ordini ed instruzioni date per impedir il traffico spagnuolo. Io non cer- « cai d' impedire altro traffico fuori di quello, che era dalle leggi del Par- « lamento proibito; ma si vuole l' uomo prima calunniare, e poi l'opera « sua disfare. Di me non dirò altro, e venendo a quello che io di questo « fatto intendo e conosco, dico che si conservi la legge, e dati siano ai « governatori delle province americane i mezzi opportuni, perchè, raf- « frenati i tumulti ed i disordini compressi, possa quella essere ed ab- « bastanza protetta, e ad effetto recata. »

Ma all' incontro parlò Guglielmo Pitt, uomo venerabile per l' età e per gli egregi fatti in pro della patria.

« Io non so, onorandi cittadini, nobilissimi signori, se più debba meco « stesso rallegrarmi che la mala valetudine mia, la quale da sì lungo « tempo affligge e travaglia questo mio corpo, già da molti anni stanco « e quasi caduco, rimettendo testè un poco dalla solita sua ferocia m'ab- « bia in questo dì la facoltà concessa di veder queste mura, ed in mez- « zo a questo venerabil consesso comparire per potervi di una cosa im- « portantissima, ed alla salute della patria nostra tanto vicina favellare; « ovvero della necessità dei fati dolermi, perciocchè essa patria a tanto splen- « dore e maestà in quest' ultimi tempi pervenuta, e potentissima e for- « midabil fatta a tutto l' universo, ora da interno male occupata e vinta, « e dalle civili discordie in varie parti lacerata e distratta, corra im- « minente pericolo di esser colle proprie mani a quel termine condotta,

« al quale trarla non han potuto tutte le più potenti nazioni dell'Europa,
« che ai suoi danni s'erano congiurate. Ed avesse voluto Dio che la mia
« infermità allora medesimamente m' avesse di qua condurmi permesso,
« quando dapprima si parlò dell' americana tassazione; chè se la mia
« debil voce abile non fosse stata di volgere altrove il corso delle pre-
« senti calamità, e la tempesta, che sì dappresso ci minaccia, distornare,
« almeno avrei contro di quella il mio testimonio arrecato. Ma ora ella
« è una legge vinta; e se, seguendo il mio costume, io son per parlare
« modestamente di quella, siami lecito almeno di favellarne con libertà.
« Certamente nissun soggetto mai venne all' attenzion vostra sottoposto,
« che più di questo importante fosse, se si eccettui quel solo, che, avvi
« ora un secolo, fu con tanta contesa ed ardenza d' animi agitato, cioè
« se voi stessi aveste ad esser liberi o servi. Quei, che con tanta pas-
« sione fece le parole prima di me, mantiene che si deve vincere la pro-
« va, perchè così all' onor nostro importa. La qual cosa, se non m'inganno,
« vuol dire che, ragione o torto che si abbia, si deve tirar avanti nel-
« l' incominciata impresa, e seguire un' ombra vana, che alla perdizione
« vi può per la dritta via condurre. Ma può stare il puntiglio d' onore
« contro il giusto, contro il ragionevole, contro il diritto? O dove può
« meglio consistere l' onore, che nell' esercizio delle cose ragionevoli?
« Questo reame non ha il diritto di tassare le colonie quantunque esso
« abbia, e ciò dico colla più grande asseverazione, l' autorità suprema
« e sovrana in ogni altra occorrenza di governo e di legislazione qualsi-
« voglia sopra di quelle. Sono i coloni sudditi di questo regno, son dotati,
« quanto voi stessi siete, di tutti i naturali diritti al genere umano ap-
« partenenti, e dei peculiari privilegi, i quali spettano agli uomini in-
« glesi; del pari obbligati dalle sue leggi, del pari partecipi della co-
« stituzione di questa libera contrada. Gli Americani sono i figliuoli, non
« i bastardi dell'Inghilterra. La tassazione non è parte dell'autorità che go-
« verna, o di quella che fa le leggi essendo le tasse doni volontarii,
« concessioni gratuite, che solo dai comuni possono procedere. Nella
« legislazione concorrono tutte e tre le supreme potestà del re-
« gno; ma in riguardo alle tasse, il concorso dei pari e della corona
« non è necessario per altro, se non per l'autenticazione degli atti,
« che le impongono, cioè per dare a questi la forma prestabi-
« lita dalla legge. Ma il dono e la concessione ai soli Comuni appar-
« tengono e questa Camera rappresenta quei Comuni, ed essi il rima-
« nente degli abitanti virtualmente rappresentano. E perciò, quando noi
« in questa Camera qualche cosa doniamo e concediamo, ciò diamo e con-
« cediamo, che è nostro. Ma nell'americana tassa che cosa fate voi?
« Noi i Comuni della Gran Brettagna di vostra maestà diamo e conce-

mini peritosi, che adombrerebbon ne' ragnateli; andassero con lui; doversi avere in mano la carta marchiata. Alcuni capi popolari lo seguitarono; gli altri se ne van colla piena. Mandarono al governatore dicendo, che sarebbe il meglio, consegnasse loro la carta marchiata. Egli dapprima volle andar per la lunga, allegando, si aspettava di breve il governatore Enrico Moore, e che questi avrebbe fatto ciò che avrebbe creduto del caso. Il popolo non se ne contentò. Insistette o di aver quella di quieto, o se la piglierebbe per forza; e di già v' era pericolo di sangue. Ma finalmente il vice governatore, per evitar qualche gran male, consentì a rimetterla in potestà loro; ed eglino, con gran soddisfazione, nel palazzo di città la depositarono. Dieci casse però di carta, che arrivarono dopo, furon dal popolo pigliate a furia ed arse.

Ancorchè si fossero commessi tanti disordini nella Nuova-Jork dall'infima plebe, abbondavano però in questa città cittadini di più quieto animo, i quali se avversi erano dall' un canto alle pretensioni del Parlamento britannico, e specialmente all' atto della marca, non detestavano però meno queste insolenze popolari, sapendo benissimo, che in elle niuna persona ne fa bene, se non i disperati, e che i garbugli non fanno che pei male stanti. Credettero perciò, fosse opportuna cosa di non rilasciar maggiormente la briglia alla sfrenata plebe; ma anzi di trovar un modo di dirigere ed incamminar al fine, che si proponevano, i moti di quella. Perciò fecero un convento di tutto il popolo nei campi vicini alla città, dove fu proposto si eleggesse una congregazione d'uomini amici alla libertà, perchè tenessero carteggio con simili uomini dell'altre colonie, avvisassersi diligentemente di tutto quanto occorreva, acciò si potesse all'uopo muovere ad un tratto, e come un corpo solo, tutto il popolo delle diverse provincie. Ma la cosa era piena di pericolo, avvicinandosi essa, se non era del tutto, all'aperta ribellione. Epperò molti, i quali erano tra gli altri stati trascelti per membri della commissione, con varj colori se ne scusarono; ma finalmente il corsale, e quattro altri dei più animosi offersero sè stessi, e furon approvati dall' universale. Misero essi tosto la mano all' opera, e le lettere sottoscrivevano con tutti i nomi loro. Pregarono i Filadelfiesi, sporgessero le lettere alle colonie più meridionali, ed i Bostoniani alle settentrionali. E questa fu come una seconda generazione di figliuoli della libertà, i quali per mezzo di procacci regolari ebbero determinato di avviarsi scambievolmente, e contrar lega per opporsi alla tassazione parlamentare.

Ma se era utile cosa ai loro disegni stimata il carteggiar tra di loro in una maniera stabilita e comune, non tardarono punto ad accorgersi, che ciò non bastava per arrivare ai fini loro; ma che bisognava di più si determinassero e si accettassero da tutti i capitoli della lega, acciò

« ricoli presentiti e presagiti; e questa libertà è loro a delitto riputata. Molto « mi duole, che la libertà del discorso sia in questa Camera a delitto at- « tribuita, e ciò mi pare le tristissime cose annunziar per l' avvenire, se « le nostre lingue, se li nostri petti, se le mani nostre alla disegnata « tirannide con animi fortissimi non opponiamo. Odo dire che l' Ame- « rica è ostinata, ch'essa corre alla ribellione. Io son ben contento e mi « rallegro, che l' America abbia resistito. Tre milioni d' uomini così di- « mentichi d' ogni senso di libertà, che volontariamente, e di queto « fossersi a diventare schiavi sottomessi, sarebbero opportuni stromenti « stati a farci schiavi noi stessi. Ei dice ancora, imperciocchè d'invettive « e di male parole non ha difetto, che l' America è ingrata, e vanta a « cielo la sua bontà verso di quella. Ma queste bontà non eran forse in « ultimo al benefizio di questo reame dirette? E come è vero esser l'A- « merica ingrata? Non dà forse ella buona corrispondenza di sè mede- « sima? Certo al sì. I profitti, che la Gran Brettagna ritrae dal commer- « cio dell' America, sono di due milioni di sterlini all' anno. Questo è « il fondo stato, che vi ha fatti andar trionfanti per ogni dove ai tempi « dell' ultima guerra. Le terre, le quali sett' anni addietro vi rispondevano « di duemila lire all' anno, ora vi rispondono di tremila, e ciò si debbe « all'America riferire. Questo è il prezzo ch' ella vi paga per la protezione « vostra. E passo sotto silenzio l'incremento della popolazione nelle colonie, « l'avento colà di nuovi abitatori da tutte le parti dell'Europa, e l'ulterior « progresso del commercio americano, se ei verrà con savie leggi regolato. « Ciò nonostante noi abbiamo ad udir qui un pubblicano venir fuori vantan- « dosi di voler tenere per segno di un diritto, che non si ha, il picciolo, « il nonnulla nel tesoro reale! Ei si duole di esser stato malconcio nei « pubblici diarii. Del che altro non saprei dire, se non se che questa è una « comune sventura a tutti coloro, che nella Repubblica tengon grado, od « esercitano i maestrati. Ei dice ancora, quando ei per la prima volta « propose la tassa, nissuno alzato essersi per contraddire. Ma chi non sa « quanto grande sia la modestia di questa Camera quando si tratta di « contraddire ad un ministro? Della quale se non si spoglieranno una « volta questi onorandi gentiluomini, credo bene che i popoli rimette- « ranno molto di quel rispetto e fede, che in loro han collocati. Si parla « molto fra la gente, e più che dicevol non saria, della potenza e della « forza dell' America. Ma in una giusta causa, ma nella difesa di un « buon diritto l' Inghilterra ha molto più che non bisogna per ridurre « l' America a divozione. Ma quando si tratta di queste tasse, quando « si vuole un' evidente ingiustizia proseguire, io sono il primo a rendere « il partito contro, ad alzar le mie mani e la mia voce, perchè non sia. « In tal caso la felicità dell' evento sarebbe deplorabile, la vittoria peri-

« colosa. Se avesse l'America a cadere, ella cadrebbe come l'uomo forte; « ella abbraccerebbe, e scrollerebbe le colonne dello Stato, e seco trar- « rebbe a rovina la costituzione stessa. È questa la vostra vantata pace? « Cacciar la spada non nel fodero, ma sì nelle viscere dei vostri concit- « tadini! volete voi correre alle discordie civili, ora che tutta la casa « di Borbone si è alleata contro di voi? Ora che la Francia disturba le « vostre pescagioni in sulla Terra Nuova; ora che impiglia il vostro com- « mercio degli schiavi in Africa; ora che soprattiene le robe dei vo- « stri sudditi del Canadà impromesse dai trattati; ora che la Spagna « denega il riscatto delle Manilie, ed il loro prode conquistatore vien « chiamato un vil marrano, un detestabile saccheggiatore! Certamente « gli Americani han misfatto, e scostati sonsi dalla prudenza e dalla « temperanza. Ma voi coll' ingiustizia vostra gli avete tratti ad impaz- « zare. Vi darà il cuore di punirgli a cagion di quella matteżza, che è « opera vostra! Mai no; sia piuttosto l'Inghilterra, siccome quella che « è la più forte, e siccome alla madre meglio s' appartiene, la prima ad « usare la benignità e la moderazione. Compatite i loro errori, siate cor- « tesi alle loro virtù. Adunque per concludere una volta io dico, che « giudico alla dignità nostra più consentaneo, ed alla libertà più utile, « ed in tutto al nostro regno più sicuro, che la provisione della marca « sia assolutamente, totalmente, ed immediatamente rivocata: e con ciò « io sento ancora, che nell' istesso tempo si dichiari e si affermi l'au- « torità di questa contrada sopra le colonie essere sovrana, e potersi ad « ogni capo qualsivoglia di legislazione estendere. Si statuisca, che noi « possiamo il commercio loro regolare, confinar le manifatture, ed ogni « poter qualsivoglia esercitare fuori di quello di trar dalle mani loro la « pecunia senza il loro consentimento.»

Queste parole gravemente, e con grande asseverazione dette da un uomo di tanta autorità, ebbero molta forza negli animi degli ascoltanti. Vi rimaneva però ancora molta ruggine per cagione delle enormità, alle quali erano gli Americani trascorsi; e forse non si sarebbe vinta la rivocazione, se nel medesimo tempo i ministri non l'avessero accompagnata coll' atto declaratorio, del quale si parlerà poco sotto. Alcuni portano anche opinione, che la cosa sia stata molto aiutata colla promessa che si sarebbe tosto introdotta la rivocazione del dazio posto sui melichini, la quale veramente fu poscia deliberata e vinta nel mese d'aprile. I deputati dei contadi, dove si fa il melichino, altrimenti detto *sidro*, tutti rendettero il partito per la rivocazion della marca. Quale di questo sia la verità, messo e raccolto il partito nel giorno ventidue di febbraio, la provvisione per la rivocazione dell'atto della marca fu vinta, non senza però un gran numero di voti contrarj. I sì arrivarono a du-

gento sessanta cinque, ed i no a cento sessanta sette. Essa fu approvata nella Camera dei Pari con cento cinquanta cinque voti favorevoli, e settantuno contrarj. Nel medesimo tempo si vinse l'atto declaratorio, il quale statuì, che il Parlamento della Gran Brettagna aveva il diritto di far leggi e statuti di sufficiente forza e valore per obbligar le colonie in tutti i casi qualsivogliano. Il dì diciannove marzo il re, condottosi alla Camera dei Pari, diè la sua approvazione all' atto della rivocazione, ed a quello della dependenza delle colonie verso la Corona della Gran Brettagna. In questa occasione i mercatanti americani, i quali in Londra si ritrovavano, vennero in folla per testimoniare la gratitudine ed allegrezza loro. Le navi, che erano sorte sul Tamigi, dispiegarono a festa le bandiere; si fecero i fuochi alle case in tutti i canti della città; si sentivano gazzarre, e si accendevano i falò in ogni luogo; e brevemente non si tralasciarono nissune delle dimostrazioni solite a farsi dai popoli in simili occorrenze verso la bontà del re, e la sapienza del Parlamento. Si spedirono subitamente corrieri a Falmouth, acciocchè per tutto il regno e nell'America portassero le novelle di una legge, che pareva dovere da una parte, contentando gli animi, acquetare i tumulti; e dall' altra quei timori dissipare, che dai danni provati nelle manifatture erano proceduti.

FINE DEL LIBRO SECONDO.

sopra le teste, un balzello sopra tutti gli uffizj, professioni, traffichi ed esercizj di qualunque sorta in proporzione del lucro loro; come ancora sul vino, sul rum, e sopra altri liquori spiritosi, ed un dazio di dieci lire per testa su tutti i Neri introdotti nelle colonie, ed alcune altre gabelle; che le imposizioni sopra tutti i beni reali e personali importavan diciotto pensi per lire, e quelle sopra gli esercizj una mezza corona per lira; che in nissun modo potrebbero le colonie pagare la marca; che non v'era tant'oro e tanto argento in quelle da poterla pagare solo un anno; che i Tedeschi, i quali abitavano la Pensilvania, erano di vantaggio contro la marca indisposti che i nativi stessi; che molto avevano gli Americani rimesso dell'antica affezione loro, e ciò a motivo delle nuove leggi, verso la Gran Brettagna, e del rispettò loro verso il Parlamento; che passava una grandissima differenza fra le tasse esterne e le interne: perciocchè quelle siano gabelle poste sulle grasce e merci introdotte, le quali altro effetto non fanno che accrescere il prezzo in sul mercato americano di esse grasce e merci, e formano perciò una parte di questo prezzo; ma che sta in facoltà degli abitanti di comperarle, o non comperarle, e per ciò pagare o no la tassa, secondo che più loro aggrada; che molto diversa è la natura di una tassa interna, perchè questa, volere o no, forza è che si paghi; e stando nell'esempio della marca, che non possono gli Americani nè mutar la proprietà loro, nè accattare, nè prestare, nè quitare, nè in qualunque modo piatire, nè testare senza esser costretti di pagare tali e tali somme per la marca; e peggio ancora incontrar loro se non le pagano per le ingorde multe alle quali andrebbono soggetti; che i coloni dell'America possono in poco tempo diventare abili a bastare a sè stessi colle manifatture loro; e che la rivocazione dell'atto della marca acqueterebbe affatto gli animi, e le cose nella pristina tranquillità restituirebbe. Così parlò Franklin, e furono le parole di lui grande appoggio ai ministri. Ma gli avvocati della marca non si ristavano, ed ogni opera facevano per isturbare la rivocazione.

Finalmente, dopochè le disquisizioni e le contese erano state molte fra l'una parte e l'altra, e già presso che due mesi durate, volgendosi la cosa al suo fine, Giorgio Grenville, quell'istesso, che essendo primo ministro aveva la provvisione della marca proposta la prima volta in Parlamento, uomo di gran seguito e dependenza, alzandosi, parlò nella seguente sentenza.

« Se io credessi, senatori e cittadini eccellentissimi, che l'ambizione « nelle proprie opinioni, o l'amor delle parti, o l'affezione che l'uo- « mo porta per l'ordinario alle cose da lui fatte potessero gli occhi « della mente in tal modo abbacinarmi, od i sensi dell'animo occupare,

« che quello, che manifesto è, vedere e distinguere non potessi, io « certo nella presente occorrenza mi sarei nel silenzio contenuto, « ed acquistatomi il nome, se non di zelante magistrato e cittadino, « certo almeno quello di discreto e prudente. Ma siccome questa stessa « bisogna fu molto bene da me, e già da molto tempo indietro, e pon- « derata e considerata per ogni verso, quando eran tuttora le cose « raffredde, e lontani i presenti scandali, e che da un altro canto e' pare « che per un volere della fortuna, il quale però modestamente io ricevo, « all' onore ed alla riputazione mia sia congiunto l' onore e la dignità « di questo nobilissimo regno, potrebbe per avventura da taluno la di- « screzione abbandono, e la prudenza freddezza giustamente riputarsi. « Ma qual è quell' uomo pubblico, quale quel privato, il quale, quantun- « que di moderato animo sia, ai presenti pericoli, che sì da vicino « alla patria nostra sovrastano, non si risenta, e quel poco, ch'ei può, « del suo senno non arrechi in mezzo per preservarnela? E chi non si « commuoverebbe, od anche sinistro augurio non piglierebbe, contem- « plando i nuovi consigli e la tardità dei presenti servitori della Corona? « Certamente non nissuno. È stata una solenne legge vinta in Parla- « mento, già un anno fa; era ed è ancora debito dei ministri il farla « eseguire; abbiamo nella scritta dei diritti, che il sospendere una legge, « o l' esecuzione di essa da parte dell' autorità reale, e senza il consenso « del Parlamento, è fellonia. Ciò non ostante quella si soprattiene; a quella « si resiste apertamente. Ma che dico si resiste? S' insultano le persone, « si spoglian le case, si fa forza ai vostri maestrati, si vanno a far le « scede, come per provocare la pazienza vostra, per fino sotto le boc- « che delle vostre artiglierie; e si protesta per ogni dove che non si « può, che non si vuole, che non si deve prestare alla vostra legge ob- « bedienza. Forse altri ministri più fatti all' antica avrebber creduto in « questo caso di dar forza alla legge, mantenendo la dignità della co- « rona e la sicurezza delle deliberazioni vostre. Ma questi giovanetti, « che sull' altro canto seggono, e non si sa come, portano opinione « esser queste anticate massime dei nostri dolcissimi vecchj, dan buona « passata alle riotte, alle ingiurie, ed alla ostinata resistenza. Rac- « comandan con una esemplar pazienza ai governatori la moderazione e « la temperanza; lor mandan la facoltà di far venire in ajuto tre o quat- « tro soldati, o barche dal generale Gage e dal lord Galvil; e gli lodano « che non abbiano per far la legge eseguire, tutti quegl' istromenti « adoperati che erano nelle mani loro posti. State a vedere, che i sedi- « ziosi han ragione, e che noi abbiamo il torto. Certo se lo pensano « i ministri. Ma che dico se lo pensano? Eglino ve l' hanno detto, e « diconlo tuttora; e' pare che per maledetta forza abbian le insolenze e

no che un'asseverazione di quei diritti, che pretendevano gli Americani avere, e come uomini e come sudditi della corona d'Inghilterra, dei quali abbiamo già molte volte discorso, e querele sopra le restrizioni ed impedimenti per l'ultime leggi al commercio loro posti. Composero poscia tre petizioni o rimostranze da indirigersi al re, alla Camera dei Pari del regno, ed a quella dei Comuni. Favellavano dei meriti degli Americani nell'avere convertiti vasti deserti e terre incolte in città popolose e fertilissimi campi; spiagge inospitali in utili porti; uomini selvaggi, ignoranti, e d'ogni umanità privi in nazioni incivilite e sociabili, alle quali hanno la cognizione data delle cose umane e divine; avere perciò la gloria, la potenza e la prosperità della Gran Brettagna grandemente avanzate; aver godute sempre le libertà inglesi, per le quali essi sono per tanto tempo sì felici vissuti; a queste non potere e non dovere rinunziare; non poter esser tassati, se non per sè stessi; avere infinito dispiacere e danno provato dalle ultime restrizioni commerciali, e molto più dalla insolita e nuova provvisione della marca; non potersi per le peculiari circostanze delle colonie pagar quelle gabelle, e quando si potesser pagare, doverne ben presto le colonie rimanere esauste di pecunia numerata; l'esecuzione di tali leggi dover per rimando riuscire anche di molto pregiudizio all'interesse commerciale dell'Inghilterra; aver le colonie un debito immenso tanto verso l'Inghilterra per le incette fatte di lavorii inglesi, quanto verso gli abitanti loro per le spese nell'ultima guerra incontrate in pro e benefizio della comune patria; esser manifesto, che più si favorisce il commercio delle colonie, favorirsi anche e crescere all'avvenante quello della Gran Brettagna; in un paese, quale si è l'America, in cui e le terre sono gradatamente divise, e le traslazioni di dominio molto frequenti, e numerosissimi negozj hanno luogo in ogni giorno, dover onerosissimo e del tutto incomportabile riuscire l'atto della marca; non poter la Camera dei Comuni così di lontano conoscere nè i bisogni loro, nè le facoltà: esser nota a tutti la distinzione tra la giurisdizione parlamentare nel regolar gli affari di commercio di tutte le parti del regno, e la tassazione colonaria; per questa ultima appunto essere state le assemblee provinciali instituite nelle colonie, le quali inutili del tutto diventerebbono se il Parlamento assumesse il diritto di tassare; non avere esse mai attraversati, anzi aver sempre, giusta lor possa e volonterosissimamente, promossi gl' interessi della corona; amare i coloni con filiale carità il governo e gli uomini inglesi; amare gli usi, i costumi, le opinioni loro; amare la dependenza ed antica congiunzione loro verso dei medesimi; sperare pertanto e pregare, siano le umili rimostranze loro udite; sia considerato ed ottimamente ponderato il misero e deplorabile stato loro, e gli atti che

così gravi impedimenti e tasse hanno sul commercio loro e proprietà imposti, siano rivocati, o che in qualsivoglia altra maniera, che meglio conveniente parrà alla bontà e sapienza del governo britannico, vengano i popoli americani alleviati e racconsolati.

In queste petizioni inserirono anche, quasi temessero di esser chiamati a parte della rappresentazion generale nel Parlamento con mandar i deputati loro ancor essi, un'altra affermazione affatto nuova; e questa fu che, stante la lontananza ed altre circostanze delle colonie, non sarebbe praticabil cosa stata, che eglino venissero in altra maniera rappresentati fuorichè nelle assemblee provinciali. E' mossero finalmente un'altra querela, la quale in ciò consisteva, che siccome le cause relative alle penalità ed alle multe, le quali non eran poche, nè modiche, e nelle quali incorrevano quelli che violassero le disposizioni delle ultime leggi e dell'atto della marca, dovevano essere non dai tribunali ordinarj posti sopra queste materie, come in Inghilterra giudicate, ma sibbene ad elezione del denunziatore da una qualche Corte dell'ammiragliato, così affermarono potere ad arbitrio e volontà forse di un mariuolo esser trasportati a fine d'esser giudicati da una estremità all'altra del continente loro, e venir nel medesimo tempo privati del benefizio e diritto in tanto pregio da essi tenuto, quello del giuri, e dovere la roba loro e l'onore in mano di un sol giudice rimanersi.

Addì ventiquattro ottobre il congresso determinò, che le petizioni recate fossero presentate, ed il buon esito loro sollecitato in Inghilterra da uomini a posta eletti da ciascuna provincia, ai quali si dovessero fare le spese di quel del pubblico. Poi addì venticinque dello stesso mese, avendo la sua bisogna terminata, si risolvette.

Pervenuta in Inghilterra la notizia delle turbazioni ed ammotinamenti seguíti in America contro l'atto della marca, si commossero gravemente gli animi, e questi e quelli furono in varie guise impressionati secondo le varie opinioni ed interessi loro. I negozianti ne pruovarono gran danno, e non potendo essere delle somme prestate agli Americani rimborsati, molto detestavano la nuova ed insolita legge, che aveva l'antico corso delle cose interrotto. La maggior parte di essi non condannavano, anzi parevano la risoluzione di quelli scusare di non voler mandar più in Inghilterra le rimesse, credendo non fossero più in grado, a motivo delle nuove gabelle, di ciò eseguire. I manifattori, diminuito assai lo spaccio delle cose loro, si trovarono alle più grandi strette, e molti eziandio all'estreme necessità ridotti. Gli uni erano da universal tristezza oppressi, del che ne avevan ben cagione; gli altri si mostravano fieramente irritati a sì gravi e tante enormità commesse dagli Americani. Le disputazioni, le contese furon senza numero. Ogni dì andavano at-

torno libelli secondo diverse, anzi contrarie massime compilati. Negli uni gli Americani erano portati a cielo, e chiamati con somme lodi difenditori della libertà, impugnatori della tirannide, solenni protettori e sostenitori di ciò che l'uomo deve tener più caro in questa bassa terra; e negli altri notati severissimamente d'ingratitudine, d'avarizia, d'animi inquieti e torbidi, e perfino di ribellione. Fra coloro che tenevan qualche grado correvano le medesime dissensioni e contese. Quei che in Parlamento, o altrove, avevano le ultime leggi promosse, volevano si procedesse colla forza, costringessersi ad ogni modo gli Americani all'obbedienza, e punissersi colle condegne pene gli autori di sì gravi enormità. Quegli altri, che le avevan oppugnate, pretendavano si usasse più mansuetudine, dovessesi prima ogni altra cosa tentare che la forza; provassesi di raddolcir prima gli animi dei coloni; esser sempre tempo di venirne a quella; ma una volta che si sia sì oltre proceduto, ed al sangue ed alla civil guerra, non potersi vedere nè quale abbia ad esserne l'evento, nè quando si possa aspettarne il fine. Si tenne a quei tempi, che lord Bute, il quale operava di straforo, ed era l'anima di tutto, perciocchè stava agli orecchi del re, ed era l'occhio suo, consigliasse vivamente si girasse la spada a tondo, si usassero i rimedj più efficaci e pronti per costringere. I gentiluomini della Camera e della magione reale, essi, che vivendo quasi in cielo, ignorano le umane miserie, volevano si recasse in America il ferro ed il fuoco. I membri del clero anglicano stesso pareva, cosa per altro lontana dalla profession loro, che tenessero la medesima opinione, e ciò forse, perchè già s'erano stabilito nell'animo, che, ridotti una volta gli Americani all'obbedienza, ed imbrigliata, come dicevano, la petulanza di quegl'ingegni, a fine di prevenire ne'futuri tempi simili rivolgimenti, si avesse a pigliare il partito d'introdur nelle colonie la gerarchia anglicana. Si sapeva eziandio che il re era inclinato a far osservar l'atto della marca colla forza, ma che però, se ciò non si potesse senza sangue ottenere, desiderava si rivocasse.

In questo mezzo erano stati dimessi i ministri, stati autori degli ultimi impedimenti posti al commercio americano e della tassa della marca. In nome, e forse in fatti, un tale scambio era stato prodotto dalla freddezza colla quale avevano lo statuto della reggenza proposto avanti le due Camere, difeso e sostenuto; e così si credeva generalmente. Ma egli è molto verisimile che la cagione e l'occasione ne siano state offerte dalle commozioni, le quali diedero che pensare assai al governo, suscitate in Inghilterra dagli operaj ne'lavorii di seta, che si lamentavano esser venuta meno l'opera loro. E quantunque da alcuni si dicesse di ciò esser la cagione l'essere state dentro del regno introdotte quantità straordi-

narie di drappi forestieri, e specialmente francesi, la causa vera, o certo una delle principali, si era quella della diminuzione delle incette americane. E forse già sospettavasi, o si avevan le prime novelle ricevute delle turbazioni d'America. Ma il governo faceva vociferare, a bello studio, che la dimissione dei ministri doveva solo allo statuto della reggenza attribuirsi; e ciò per non parere di avere il torto in quel nuovo indirizzo, che aveva dato alle cose delle colonie, e potessero i popoli accagionarne a posta loro i ministri congedati. Imperciocchè quest'ordine è buono nella costituzione inglese, che quando per un indirizzo dato a qualche importante affare dello Stato, ossia per la fortuna contraria, o per la necessità delle cose ne viene a sovrastare un gran pericolo, il quale indirizzo però abbandonar non si potrebbe senza una evidente diminuzione del grado e dell'onore del governo, tosto si cerca, e facilmente si trova una cagione affatto lontana dalla cosa, la quale presenti un pretesto sufficiente per dismettere i ministri, e così succede. Allora appare, senza che si dica, come se tutta la colpa fosse di quelli, e posta di nuovo la cosa in deliberazione, si cambi affatto la maniera di procedere. Perciò si vede che quello, che in altri governi, dove tutto si attribuisce al re, non si potrebbe se non se per l'abdicazion di questo ottenere, senza della quale correrebbe lo Stato a grandissimi pericoli, e forse a totale rovina, si ottiene in Inghilterra facilmente col cambiamento dei ministri. In questo modo si soddisfa in quella contrada al popolo, e nello stesso tempo si provvede alla dignità del governo ed alla sicurezza dello Stato. Ma però in questi usi havvi questo d'incomodo, siccome nelle cose umane è sempre mescolato il male col bene, che i nuovi ministri si trovano nel procedere loro molto imbarazzati; conciossiachè fare tutto il contrario di quello che i predecessori loro fatto hanno, sarebbe un dare del tutto la causa vinta agli oppositori, o tumultuosi, o ribelli, o nemici esterni che si siano, ed un dare un nuovo incitamento all'ardir loro. Operare come quelli hanno operato, sarebbe un continuar nel danno, e far quello che s'è voluto schifare. Perciò essi sono costretti a seguire una certa via di mezzo, la quale raro è che conduca a buon fine. Della qual cosa se ne ha un manifesto esempio nelle rivolture delle cose che andiamo scrivendo. Ma al nostro proposito tornando, il marchese di Rockingam, uno dei più ricchi signori del regno, ed in molta estimazione tenuto da tutti pel suo ingegno, e soprattutto per la sincerità e candore dell'animo suo, fu eletto primo lord del tesoro in iscambio di Giorgio Grenville, e negli altri luoghi furono sostituiti agli amici di questo, gli amici e parziali di quello. Erano i più, o almeno s'erano chiariti, amici della causa americana; e fra gli altri il generale Conway era stato eletto segretario di Stato sopra

quiete; questa la osservanza e l'ossequio verso il governo britannico; ora essersi levata la maschera dal viso; ora senza alcun ritegno correre allo scopo della disgiunzione e della independenza; doversi per tempo imporre un freno a questi spiriti baldanzosi; mostrar loro quanto sia pericolosa cosa il contendere coi possenti padri loro, il resistere alla volontà della Gran Brettagna; e giacchè così male corrispondevano alla mansuetudine e bontà sua, nell'avere la tassa della marca rivocata, una altra doversi loro imporre, e per mantenere il diritto, e per fargli direttamente contribuire alla difesa comune del regno. Questi romori erano assai fomentati dai possessori delle terre nell'isole britanniche, i quali si davano a credere, che di quanto si traesse da una tassa posta sull'America, di tanto s'avesse a diminuire quella alla quale essi medesimi eran sottoposti. Le quali opinioni lusingavano grandemente l'orgoglio britannico, ch'era stato tocco in fino sul vivo dalla rivocazione della marca, ed ora la ferita penetrava ancora più addentro per le nuove ritrosità americane. Il re stesso, essendochè molto suo malgrado s'era indotto ad acconsentire a quella rivocazione, si mostrava sommamente alterato, ed essendo lord Bute tuttavia il suo più intimo consigliere, il quale si credeva generalmente fosse l'autor principale stato dei consigli rigorosi, pareva di nuovo molto inclinato ad aggravar la mano sui sudditi americani. Perciò nell'uscir di luglio un improvviso scambio ebbe luogo nei ministri, essendo stato il duca di Grafton eletto primo segretario del tesoro invece del marchese di Rockingam; il conte di Shelburne, segretario di stato invece del duca di Richmond; Carlo Townshend, uomo di natura molto versatile, ma di chiaro ingegno, carmelingo, che essi chiamano cancelliere dello scacchiere, invece di Guglielmo Dowdeswel; e finalmente Guglielmo Pitt, il quale era testè stato eletto visconte di Pinsent, e conte di Chatam, ebbe il carico di guardasigillo.

I nuovi ministri, eccettuato però il conte di Chatam, il quale dalle sue infermità impedito non interveniva nelle confutazioni, determinarono d'imporre certe gabelle sul tè, i vetri, la carta ed i colori, che servono all'uso della pittura, che fossero nelle colonie dell'America introdotti. La provvisione si tenne in pronto per proporla avanti il Parlamento. Il quale convocato, Carlo Townshend andava vociferando e vantandosi nella Camera dei Comuni, che conosceva ben egli un modo di ritrarre una rendita dalle colonie senza offendere i diritti ed opinioni loro. Grenville ricolse le parole, e fece una gran calca al ministro, perchè dichiarasse qual fosse questo modo, e promettesse fosse senza indugio innanzi il Parlamento posto. Infatti poco appresso il camerlingo mosse nella Camera dei Comuni, si dovessero imporre gabelle sopra il tè, la carta, i vetri, ed i colori, che fossero dal-

l'Inghilterra nelle colonie americane introdotti; si togliessero le gabelle imposte sui tè, che dall'Inghilterra si trasportassero per alla volta dell'America, e si ponesse una gabella di tre pensi la libbra su quelli, i quali sarebbero nei porti americani introdotti. Queste due provvisioni furono vinte senza molta contraddizione, ed approvate dal re. Nel preambolo era stabilito, che il ritratto dovesse servire per meglio sostentare il governo, e l'amministrazione delle colonie; ed inoltre un articolo ordinava si formasse in ciascuna provincia settentrionale una general lista civile, e ciò senza verun limite fissare, ch'è quanto a dire, che dal ritratto di queste nuove gabelle venisse a comporsi una somma di pecunia pubblica, della quale il governo inglese potesse immediatamente, e sino all'ultimo denaro, disporre per salarj, pensioni, e stipendj nell'America, e che questa pecunia si dovesse e potesse dall'erario estrarre, ed adoperarsi in sui mandati dei ministri: e che quello, che logorati tutti essi mandati, sopravanzasse, si trattenesse nelle casse all'ordine e a posta nel Parlamento. Si statuiva eziandio che il governo potesse colla medesima pecunia concedere stipendj e salarj ai governatori ed ai giudici nelle colonie, ed il montare di essi stipendj e salarj determinare. Le quali ultime risoluzioni erano di troppo maggiore importanza, che le nuove gabelle stesse non erano, ed affatto pervertivano gli ordini consueti della costituzione britannica. Imperciocchè, fin dai tempi di Carlo secondo, questo voler istabilire una lista civile, ossia Camera reale in America, independente dalle assemblee colonarie, era stato tentato più volte dai ministri, ma non l'avevano mai potuto ottenere. Ora Carlo Townshend, con quel suo ingegno vivo e svegliato, quasi ridendo, ottenne con somma facilità quel punto, e ciò ottenne quando era ancora fresca la memoria dell'opposizione americana in una cosa di minor momento che questa, e non ancora ben raffreddi quegli umori, ch'erano stati a tanto incendio concitati. L'altro cambiamento pure di grandissimo rilievo da queste nuove risoluzioni cagionato si fu, che potendo i giudici ed i governatori aver salarj o stipendj dai ministri con una pecunia ritratta per un atto del Parlamento senza l'intervento, e forse contro la volontà delle assemblee provinciali, quelli diventavano al tutto, e dai popoli americani, e dalle loro assemblee independenti, e solo al governo generale, ossia ai ministri britannici obbligati. Le nuove gabelle dovevan pagarsi facendo tempo dai venti di novembre. E come se si temesse in Inghilterra, che fosse nelle colonie di troppo buon grado ricevuta la nuova tassa, e si volesse coll'immagine viva posta sotto gli occhi degli Americani di quei gabellieri, i quali la riscossione di quella sopravvedere dovevano, gli animi loro provocare, si vinse un'altra provvisione, che statuiva, si creasse un magistrato di dogana, che dovesse nell'America ri-

siedere. E per soprammercato a tal deliberazione fu trascelta per capo la città di Boston, meno di tutte le altre ad un tal uopo appropriata; perciocchè ivi, più che in altro luogo, erano gli abitanti fisicosi, ed in sulle proprie libertà gelosi, e sempre la guardavan molto nel sottile. Erano oltre acciò poco avvezzi a veder tra di loro i gabellieri sfoggiarla con grosse paghe da ricavarsi dal danaro delle colonie, mentrechè eglino in una molto stretta mediocrità se ne vivevano.

Da tutte queste cose ne nacque che di bel nuovo si eccitarono molte commozioni fra gli Americani; imperciocchè le discordie passate avevano maggiore inclinazione prodotta verso la resistenza, e le ricerche che si eran fatte intorno gli affari politici, avevano le pretensioni dei diritti e le voglie di una più larga libertà accresciute. Come questa era una tassa esterna, vi si sarebbero forse i popoli accomodati, se in tempi più tranquilli, e senza l'accompagnamento di tante altre circostanze, che andavan a ferire ciò ch' essi tenevano più caro, fosse stata mandata ad effetto. Ma in sì fatto stato di cose non poteva non avere un cattivo incontro, e molto più, in quanto che il ritratto di essa era a rendita pubblica destinato, ed oltre i limiti di una regola di commercio si estendeva: il che era stato appunto il soggetto di tante controversie. Ei si vedeva chiaro, che le antiche pretensioni del governo britannico con tanta contenzione cimentate, di stabilire una rendita pubblica nelle colonie per mezzo dell' autorità del Parlamento, erano di nuovo messe in campo. Perciò si risolvettero in ogni parte alla resistenza, e siccome quando si riscaldano tra gli uomini le cose, eglino negli antichi limiti non si contengono, ma procedono per l' ordinario più oltre, così nei diarj pubblici di Boston si incominciaron a metter fuori nuove ed insolite dottrine intorno l' autorità del Parlamento. Già si gettavan motti verso l' independenza, e si diceva, che i liberi uomini non debbono più venir tassati che governati senza il consentimento loro, il quale dato sia da una rappresentazione o reale o virtuale. La podestà legislativa del Parlamento britannico sull' America era, non che recata in dubbio, negata; ed ora, abbracciando le massime di coloro, i quali all' atto della marca nelle due Camere contraddetto avevano, affermarono esser vana la distinzione tra la tassazione esterna ed interna; che nè l' una nè l' altra stavano in facoltà del Parlamento; che questo non aveva niuna autorità di far leggi, che obbligare gli potessero; e brevemente tant' oltre procedettero, che mantennero che il non avere rappresentanti in Parlamento da ogni qualunque soggezione al medesimo gli esentasse. I diritti, che pretendevano i coloni godere, furono con molta chiarezza, e con una certa eleganza di stile esposti in un libretto, che aveva in titolo: *Lettere di un Coltivatore in Pensilvania agli abitanti delle colonie inglesi.* L' autore era Giovanni Dickinson, e furon

ricevute con allegro animo da tutti. La concitazione divenne tosto generale. Di nuovo si ebbe ricorso alle leghe contro l'introduzione dei lavori inglesi, ed in favor dei proprj; ed a questo effetto in Boston si portò attorno una carta, in cui quei che volevano entrar nella lega, dovevano sottoscriversi, obbligandosi a non fare acquisto di certi oggetti di commercio dopo l'ultimo giorno di dicembre. Per altro Jacopo Otis, la cagione non si sa, o perchè ei fosse sventato, o fosse perchè ordinariamente gli uomini più ardenti nelle opinioni sono anche i meno costanti, o perchè veramente sospettasse la colonia di Massacciusset dovesse restar sola nella presente bisogna, rimutatosi, orò con una lunga diceria in favor del governo. Con tutto ciò la lega fu approvata alla Provvidenza, a Nuovo Porto, e nelle terre del Connecticut. Ma però il negozio di queste leghe andò questa volta molto rimessamente, malgrado di tutti gli sforzi degli adirati.

Sedeva nel principio dell'anno 1768 l'assemblea di Massacciusset, la quale tosto fece considerazione sopra le nuove tasse. Scrisse ella lungamente a Dionigi de Berdt, agente suo in Londra, acciò facesse le rimostranze. Protestarono dell'amore loro verso la Gran Brettagna, e condannarono ogni pensiero di independenza; si gloriarono del nome inglese e di essere della costituzione britannica partecipi; osservarono, che è manifesto il disegno di trarre un' entrata pubblica dalle colonie senza il consenso loro, cosa affatto contraria agli ordini pubblici, ed ai diritti loro; e che se qualche volta gli uomini digradano la propria vita, od hanno la libertà in dispregio, eglino sono però sempre, ed inviolabilmente attaccati alla roba loro; e quelli stessi, che disprezzano tutti i dettami del diritto e dell'onesto, e la fede, e la verità, ed ogni legge divina ed umana hanno a vile, non è però, che non tengano in gran conto il denaro; i barbari stessi, che abitano le selve, conoscere ed osservare il diritto di proprietà, ed avere altrettanto cari l'arco, le frecce, e le reti da pescare e da uccellare, quanto gli altri popoli l'oro e l'argento, e le cose più preziose. I progetti dei livellatori, e la comunanza dei beni essere altrettanto vani ed impraticabili, quanto sono arbitrarj e dispotici i disegni di coloro, i quali vorrebbero della proprietà di tutti la Corona investire. E qual proprietà poter rimanere ai coloni, se senza il consenso proprio può loro tolta essere? Favellaron poscia lungamente dei diritti loro, e dei benefizj commerciali, che dalle colonie ritrae l'Inghilterra; affermarono gli stipendj ed i salarj dalla Corona ai governatori ed ai giudici esser cose da dover isgomentare gli uomini liberi dell'America; niuno più efficace fondamento essere alla tirannide, che questo, massimamente in America, dove, altrimenti che in Inghilterra, i giudici tengono il magistrato per sempre, e non durante la buona con-

dotta; esser pronti i coloni a far le spese necessarie per lo Stato senza l'intervento dell'autorità parlamentare; niuna necessità aversi degli eserciti stanziali in America; abborrire essi gli eserciti stanziali, come pericolosi alla pubblica libertà, e dover temere l'Inghilterra coll'esempio degli antichi tempi, che il tener grosso esercito di soldati mercenarj in un paese così lontano, faccia sorgere una volta un altro Cesare, che usurpò infine l'autorità del suo signore. Si dolsero ancora del nuovo maestrato della dogana, siccome quello, che tende a far pullulare un mondo di pubblicani, gente nojosa al popolo, ed al buono e retto costume dannosa. Si querelavano anche gravemente della sospensione cotanto insolita dell'assemblea della Nuova-Jork, ed asserirono, non esservi più alcuna libertà, ed essere le assemblee inutili, se, vogliano o non vogliano, hanno esse a far la volontà del Parlamento. E posto ancora quello, che non è, che le nuove provvisioni siano al diritto conformi, soggiungevano, che certo era, ch'elleno riescono molestissime ai popoli, che la fede e l'amore tra le due nazioni ne proveranno una notabile diminuzione; le quali cose un buon governo deve pur ben desiderare. Sapere i coloni ch'era nato il costume in Inghilterra di sparlare delle assemblee colonarie, e di essere tenute in poco conto; del che aversi gl'Inglesi a guardar molto bene, e più che gli Americani stessi; perciocchè nei passati regni vi fosse anche l'annuale di sparlare del Parlamento; ed il re Jacopo primo era solito di dire, che i lôrdi ed i Comuni erano cattivi compagni della monarchia, alludendo in ciò a quell'antico proverbio, che signoria non vuol compagnia; e se ora, concludevano, s'incomincia dalle assemblee colonarie si procederà un dì al Parlamento. Raccomandarono finalmente all'agente loro di fare ogni sforzo per isventare i disegni di coloro, i quali ostinati erano nel seminar la zizzania tra le due parti del regno, e nel mantener vivi i mali umori, che se rattenuti non fossero, era da temersi avessero a prorompere in qualche gran rovina.

L'assemblea di Massacciusset scrisse nei medesimi termini al conte di Shelburne, ed al generale Conway, segretarj di Stato, al marchese di Rockingam, al lord Camden, al conte di Chatam ed ai commissarj del tesoro. Queste lettere parlavano secondo il solito dei diritti dei coloni, e delle querele loro, chiamandogli tutti, ma specialmente il marchese di Rockingam, patroni delle colonie, amici e difensori della constituzione britannica, e dei diritti del genere umano. Ordinò che si presentasse una petizione al re con molte protestazioni di lealtà, e molte affermazioni contro i gravami, dei quali si dolevano. Ma la medesima, non contenta a queste cose, volendo far convenire in un animo solo tutte le province, prese una molto animosa deliberazione, scrivendo a tutte le assemblee, ch'era ormai tempo, che tutte pigliassero il medesimo indirizzo, e con

concordia di animi allo stesso fine s' incamminassero. La qual cosa riuscì di non poco disgusto al governo, ed i ministri nelle lettere loro ai governatori delle province aspramente la condannarono.

Il governatore, sapendogli quest' assemblea di cattivo, la disciolse. Non si deve passar sotto silenzio, che da molto tempo vi erano di molti corrucci tra questo e quella, non ch' ei non fosse uomo d' ingegno e di esperienza nelle cose, chè anzi era peritissimo ed intendentissimo; ma era riputato nemico occulto alle prerogative americane, e si credeva, che nelle sue lettere scritte al conte di Hillsborough ed avesse esortato il governo ai consigli rigorosi, e le perturbazioni colonarie magnificate. Da un' altra parte erano i rappresentanti di spiriti alti, e molto infatuati delle libertà loro. Perciò si stava dall' un canto e dall' altro in sul ritroso; e spesso ad un minimo che si bisticciavano, e poche eran le cose che andasser di quieto. Ella è cosa certa, che questi sdegni, che correvano tra l' assemblea di una provincia tanto principale, ed il governatore Bernardo, sono una delle più efficaci cagioni stati delle prime turbazioni, ed in ultimo dell'americana rivoluzione.

Il governo della Gran Brettagna stimolato continuamente dalle istanze del governatore, e mal soddisfatto dei Bostoniani, e generalmente dei popoli di tutta la provincia di Massacciusset, temendo nuovi tumulti, e volendo l' osservanza delle leggi efficacemente procurare, aveva scritto al generale Gage, il quale aveva gli alloggiamenti nella città della Nuova-Jork, ordinandogli, mandasse un colonnello, ed anche maggior numero di soldati, se giudicasse necessario, perchè quivi avessero a rimaner di presidio. Deliberò ancora, che una fregata, due brigantini, e due fuste stanziassero nelle acque di Boston, perchè dessero favore ai grascini nelle bisogne loro. In questo mentre successe nella città un grave tumulto, essendo i Bostoniani corsi a calca contro i grascini, perchè volevano assicurare una nave sospetta di frodo.

La qual cosa risaputasi da Gage, comandò che invece di un solo due fossero i colonnelli, che andassero a pigliare gli alloggiamenti in Boston. Il che divulgatosi in città, i cittadini fecero l' adunanza, e mandarono al governatore, pregandolo, fosse contento d' informargli, se i sospetti, che correvano dell' insolito presidio a venire, fossero fondati, e di convocare un' altra assemblea. Rispose che per verità qualche privato avviso aveva ricevuto intorno l'arrivo delle soldatesche; pubblico nissuno; che in quanto alla convocazione non poteva far altro, che aspettare gli ordini del re. Sperava, che i popoli sarebbero stati all' obbedienza più pronti, se abbandonati a sè stessi non avessero quel capo pubblico dell'assemblea colonaria, che nodrisse la sedizione, avuto. E perciò iva dando tempo al tempo, e frapponendo ogni dì nuovi indugi per non convocarla.

Ma questo consiglio ebbe un effetto tutto contrario a quello, ch'ei si era proposto; poichè il popolo bostoniano, ricevuta la risposta del governatore, unitamente determinò, e questo chiarì maggiormente qual fosse in fatto l'animo loro, che siccome vi era qualche sospetto di vicina guerra colla Francia, tutti gli abitanti avessero a provvedersi di un assortimento compiuto d'armi a norma della legge; e che siccome il governatore non aveva giudicato opportuno di convocare l'assemblea generale, così si facesse un convento di tutta la provincia. Le risoluzioni furono inviate per lettera circolare in tutte le parti di Massacciusset. Tale era il consenso degli animi, che al numero di novanzette terre, novanzei mandarono i deputati loro al convento bostoniano. Si assembrarono addì 21 di settembre. Tosto modestamente procedendo mandarono al governatore protestando, ch' essi erano e sè stessi tenevano come persone private, leali, avverse siccome agli eserciti stanziali, così anche ai tumulti ed alle sedizioni. Si dolsero, ma però modestamente, delle nuove leggi, e delle imputazioni d'infedeltà, ch'eran loro fatte in Inghilterra; finalmente pregavanlo volesse convocare la generale assemblea, come il solo rimedio conforme agli ordini pubblici, che nelle calamità presenti si potesse adoperare. Il governatore rispose superbamente, essendo già vicine le truppe. Il convento, dopo di avere scritto ciò che occorreva all'agente de Berdt in Londra, si risolvette.

Il giorno, che precedette la risoluzione, i soldati del presidio erano sopra molte navi nella cala di Nantasket non molto lungi da Boston arrivati. Il governatore ricercò il consiglio somministrasse i quartieri nella città. Il consiglio ricusò, affermando che nel castello Guglielmo, posto sopra di una isoletta poco lontana, vi era spazio capace a ricoverargli. Ma le soldatesche avevano ordine di pigliar le stanze nelle città.

Si vociferava intanto che i Bostoniani non avrebbero lasciato sbarcar i soldati. La qual cosa, e massimamente quella risoluzione dei Bostoniani, che tutti gli abitatori della provincia dovessero delle opportune armi fornirsi, diede molto sospetto ai comandanti delle genti regie. Perciò il generale Gage, il quale pare da principio avesse animo di fare sbarcare soltanto un reggimento, mandò al colonnello Dalrymple, gli mettesse a terra tutti due, e tenesse buona guardia nella città. Adunque il primo ottobre, ogni cosa essendo preparata, l'armata incominciò a muoversi (erano circa quattordici navi da guerra) e fu messa in tale ordinanza che signoreggiava tutta la città. Guardavanla le navi coi fianchi loro, ed erano le artiglierie pronte ad allumarsi, ove mai nascesse qualche opposizione. I soldati incominciarono a scendere in terra alla prima ora dopo mezzodì, senza ricevere molestia veruna; e tosto andarono dentro la città cogli archibusi carichi, con un traino conveniente d'artiglierie, e tutto

l'apparato militare solito ad usarsi in simili circostanze. Gli uomini eletti di Boston, ricerchi la sera somministrassero i quartieri ai soldati, ricusarono. Il governatore ordinava i soldati entrassero, ed il palazzo pubblico occupassero. Prese in tal modo le stanze, la posta principale fu collocata a dirimpetto del palazzo con due bocche di artiglieria volte a quello. Le quali cose non si potettero fare senza che gravissimamente non se ne commuovessero i Bostoniani, non potendo essi vedere senza grandissimo sdegno il palazzo pubblico, dov'eran solite a sedere la Camera dei rappresentanti e la Corte di giustizia, essere da tanti soldati occupato, e da tante armi cinto. Eran le contrade piene di trabacche e di soldati, i quali andavano e venivano di continuo per cambiar le poste, e ad ogni tratto facevan la chiamata ai cittadini, che trapassavano. I divini uffizj erano interrotti dal batter delle casse, dal suono dei pifferi, e tutto offriva l'immagine di una città da guerra. La qual cosa riusciva molestissima ai cittadini, siccome quella, ch'era non solamente insolita, ma eziandio non mai veduta nella provincia di Massacciusset. Da ogni parte risuonavano lamenti contro questi novelli ordini del governatore. I soldati guardavano di mal occhio i cittadini, siccome quelli che gli credevan ribelli; i cittadini detestavano i soldati, riputandogli istrumenti mandati a bello studio per i diritti loro spegnere, e del tutto una inudità tirannide porre in sul collo loro. Perlocchè nascevan spesso tra gli uni e gli altri male parole, e gli animi più si accanivano. Tuttavia quest'apparato militare contenne la moltitudine, sicchè per assai tempo non successero turbazioni.

Ma in Inghilterra, conosciuta la ostinazione degli Americani a non volere alle nuove leggi del Parlamento obbedire, essendo questo stato convocato sul finire dell'anno 1768, si venne dal governo a rigorose determinazioni contro i coloni, e specialmente contro la provincia di Massacciusset, nella quale la sedizione aveva più gran barbe messe. Condannò il Parlamento con parole gravissime tutte le risoluzioni dei Massacciuttesi; approvò, che il re usasse le armi per frenargli, e statuì ch'ei potesse far trasportare in Inghilterra i principali commettitori di scandali, perchè ivi fossero, secondo lo statuto dell'anno trigesimo quinto del regno di Enrico ottavo, processati.

Ma questi nuovi consigli ebbero cattivo incontro nelle colonie. L'assemblea di Virginia pigliò tosto le risoluzioni, che credeva del caso, asseverando nel miglior modo, e ne' più forti termini che seppe, i suoi diritti. Compose anche una supplicazione da presentarsi al re per ricercarlo e pregarlo avesse compassione di quei popoli; si movesse a pietà di quella sfortunata patria; degnassesi interporre, come vero padre loro, ed ottimo re, la sua reale intercessione per distornare quei mali, che

la minacciavano e già l'opprimevano: specialmente non sofferisse quegli Americani, che non avevan la grazia dei potenti, potessero venire alle case loro tolti, involati alla domestica felicità, cacciati in prigione in mezzo a' ladri e mariuoli a tremila miglia lungi dalla patria loro, per aspettare che quei giudici, i quali non gli conoscevano, gli avessero a giudicare; condizione in cui altro non potrebber desiderare, altro pregare, se non che una soccorrevole morte venisse tosto a tante miserie loro por fine. Per la qual cosa il governatore con parole severe gli accommiatò. Ma essi, come persone private, si raunarono altrove, ed avendo a lor moderatore eletto Randolfo Peiton, uomo di grande autorità e seguito nella provincia, abbracciarono più efficacemente che prima il solito rimedio delle leghe contro l'introduzione delle mercatanzie inglesi, e mandati attorno gli articoli della lega tutti gli sottoscrissero, non solamente nell' adunanza, ma eziandio in tutta la provincia. Le altre colonie seguirono l' esempio, e giurarono solennemente la lega. Anzi, gli abitanti di Charlestown, città capitale della Carolina meridionale, cessarono ogni specie di commercio con quei dell' isola di Rodi e della Giorgia, perchè e non avessero quegli voluto le passate e la presente lega accettare, ed avessero un frequente traffico di scarriera esercitato. Ma finalmente anche queste convennero colle altre, la Giorgia in settembre, la Provvidenza e l'isola di Rodi nel seguente ottobre. E perchè gli uomini o avversi o avari non facessero sdruscito a queste leghe, crearono congregazioni d' uomini a posta, acciocchè esaminassero i carichi di tutte le navi che da Inghilterra arrivavano, e nelle loro adunate decretassero secondo gli ordini tra di loro stabiliti la censura contro di quelli, che rompessero la lega, i nomi loro pubblicassero nelle gazzette, e chiarissergli inimici della patria. E siccome la plebe era sempre pronta a prorompere contro coloro, che fossero notati, questi decreti delle congregazioni erano con tanta obbedienza ricevuti, come se fossero dall' autorità del governo proceduti. Ognuno poi s' ingegnava di far uso delle robe del paese; le donne istesse, prima tanto avide delle cose inglesi, non solo a queste rinunziarono, ma gloriavansi di andare adorne coi proventi del paese.

Non è però da credersi che in mezzo a questa universale ardenza e concitamento non vi fossero di quelli, i quali, essendo l' interesse e l' amor del guadagno così potenti motivi del cuore umano, non cercassero di farne il loro pro, ed esaltando in palese la grandezza d' animo del popolo americano, ma ridendosene dentro del loro, non si sforzassero di far traffico secreto di simil sorta di mercatanzie. Parecchj tra que' medesimi che professavano la libertà, e col suo nome si facevan chiamare, ed alcuni fra quelli stessi, i quali avevano le leghe con più prontezza abbracciate, andavano tuttavia nascostamente procacciandone e venden-

done. I figliuoli della libertà avevano ben levato tanto romore contro l'uso del tè, che in parecchie province quasi tutti se ne astenevano; ma raffreddatosi col tempo quel primo impeto non era che alcuni fra di essi non ne centellassero, o in segreto, od anche in palese, dandogli un altro nome. Gli uffiziali inglesi medesimi, essendo per l'ordinario i soldati disprezzatori delle leggi civili, ed al proprio guadagno non meno degli altri intenti, facevano venire ai nomi loro le mercanzie dell'Inghilterra, come se fossero all'uso delle genti loro destinate, e nella contrada sottovia le tramandavano. Ciò nonostante, malgrado di questi rompimenti dell'accordo generale, i buoni uomini, siccome suol sempre avvenire, andando presi alle grida, tiravano avanti nell'astinenza, sicchè il commercio inglese ne venne a ricevere un danno inestimabile.

L'assemblea di Massacciusset, essendo stata convocata sul finire di maggio, riprese tosto le antiche querele, e mandò dicendo al governatore, che siccome la città capitale della provincia era per terra e per mare investita da genti armate, e che una guardia militare stava colle bocche delle artiglierie volte alla porta del palazzo di Stato, l'assemblea non poteva con quella libertà e dignità, che si convenivano, deliberare; e che speravano volesse quelle armi allontanare dalle porte e dal porto della città. Al che il governatore rispose brevemente, ch'ei non aveva niuna autorità nè sopra le navi del re, ch'erano sorte nel porto, nè sulle genti armate, che la città occupavano. L'assemblea rescrisse, che quest'apparato d'armati era contrario alla legge; e siccome alla forza delle armi niuna potenza è superiore, così qual privilegio, qual sicurezza esser ancora alla Camera lasciati? Tacer le leggi civili, dove regnano le armi; che perciò erasi l'assemblea risoluta ad astenersi da ogni qualunque deliberazione, finchè non fosse in sua facoltà restituita. Il governatore l'aggiornò a Cambridge, terra poco lontana da Boston, e le mandò chiedendo pecunia pei soldati. L'assemblea, posta in non cale la domanda del governatore, rispose con nuove risoluzioni, le quali dimostrarono quanto fossero gli animi pieni di sdegno; che il mal talento, che regnava nella provincia a motivo delle leggi della tassazione, l'aspettarsi nuovi uomini d'armi, il timore che abbiano i quartieri loro a pigliare nelle case dei cittadini, ed il popolo ridotto alla disperazione erano cose che dimostravano la necessità di nuovi conventi; che la presenza di un esercito stanziale nella provincia in tempo di pace era una violazione dei diritti naturali, e di sommo pericolo per la pubblica libertà; che il governatore Bernardo nelle lettere sue indiritte al conte di Hillsborough aveva persuaso nuovi modi di tirannide; che il generale Gage, coll'avere scritto che non v'era più governo in Boston, aveva scritto il vero; ma che ciò non era da imputarsi a quell'innocente e leale popolo, ma sibbene a coloro, che avevano

violate le leggi e distrutti gli ordini della costituzione. Finalmente il governatore essendo tornato in sulle provvisioni pei soldati, l'assemblea rispose, che e per l'onor loro, e per l'interesse della provincia, non le volevan fare. La Carolina meridionale, la Marilandia, le Contee della Delawara, e la Nuova-Jork, seguendo l'esempio delle province di Massacciusset e di Virginia, e le medesime risoluzioni fecero, e la obbedienza all'atto dell'ammotinamento ricusarono.

In questo tempo il governo inglese, volendo pur dare qualche segno di miglior animo verso le sue colonie, determinò di annunziare loro esser suo intendimento di proporre nella prossima tornata del Parlamento la rivocazione delle gabelle poste sui vetri, la carta ed i colori, mantenendo solo quella sul tè.

Questa mansuetudine nuova non contentò gli Americani. Quell'esser eccettuata dalla rivocazione la tassa del tè, e l'aver dichiarato che si sarebbe abrogata la legge per esser contraria alle regole del commercio, aveva loro persuaso che si voleva mantenere vivo il diritto, la qual cosa era verissima. Temevano che si sarebbe rimessa la cosa in campo, allorchè, raffreddi i presenti calori, e governata la bisogna con più arte e forza, il governo avrebbe creduto il momento buono per insorger di nuovo, e tentar di stabilire per sempre l'autorità delle tasse. L'assemblea di Virginia protestò piucchè prima, ed un'altra volta si ricorse alle leghe, tanto in questa provincia, quanto in Massacciusset, e nella maggior parte delle altre. Ma questa volta furon esse sul punto di risolversi per la secessione della Nuova-Jork, la quale determinò si facessero le introduzioni di ogni cosa dall'Inghilterra, eccettuate però quelle ch'erano gravate dalle gabelle.

Finalmente il governatore Bernardo ebbe lo scambio. Partì non lasciando di sè desiderio in alcuno. Il che ai tempi si deve attribuire. Poichè egli era di ottimo giudizio, ed amante del ben essere della provincia, e d'integerrima vita, ma difenditore delle prerogative della Corona, e per nulla pieghevole alle circostanze dei tempi; e siccome quegli ch'era vivo, e niente soppiattone, così non si poteva temperare dal manifestare i sensi suoi. Delle quali doti nissuna, quantunque ella lodevolissima sia, meno profittevole, anzi per meglio dire più dannosa per sè e per gli altri nei rivolgimenti politici degli Stati; imperciocchè all'universale o si compiace senza frutto, o si dispiace con danno.

Intanto le cose in Boston inclinavano ad un avvenimento sanguinoso. I Bostoniani sopportavano molto mal volontieri la presenza dei soldati, e questi detestavano i Bostoniani. Seguivano fra gli uni e gli altri frequenti baruffe. Finalmente la mattina dei due marzo (1770) un soldato passando dal canto di Giovanni Gray, funajuolo, fu e insultato con male

parole, e malconcio con peggiori fatti. Andato a chiamare alcuni de' suoi ritornò. Ne avvenne una mischia tra i soldati ed i funajuoli colla peggio degli ultimi. Il popolo s' infiammò grandemente, sicchè tra le sette e le otto della sera del cinque dello stesso mese la moltitudine si sollevò, e corse armata di bastoni verso via reale. Gridavano: *andiamo a cacciar di qua que' ribaldi; e' non hann' a far più che nulla qui.* I soldati, che avevano le stanze loro nelle baracche di Muray, provocati volevano far impeto; ma erano a gran fatica rattenuti dagli uffiziali. Gridossi intanto il fuoco essere appiccato alla città; le campane suonavano a stormo, la gente traeva da ogni parte. Correvano a furia alla magione della dogana. S' avventavano alla sentinella gridando: *ammazzalo, ammazzalo.* L' assalivano con pallottole di neve, e con pezzi di ghiaccio, e tutto ciò che ebbero alla mano. In tale occorrenza faceva questi la chiamata alla gran guardia, ed il capitano Preston mandò un caporale con pochi soldati per proteggere dal furor popolare la sentinella, e la cassa delle dogane. Marciavano cogli archibusi carichi, ed il capitano stesso seguitava. S' incontrarono in una mano di plebe, condotta da un Attucks, mulo di natura, ed erano da quella coi bastoni e colle pallottole di neve malconci. Le maledizioni, le imprecazioni, le esecrazioni della moltitudine non furon poche. Si udivano in ogni canto queste voci: *Via, canaglia, via lordi, via tristi, mariuoli scapestrati, geldra di codardi, che portate le armi contro la gente disarmata; tracte, se avete cuore; tracte, e che il diavol vi abbia, ma non siete da tanto.* Cresceva la calca attorno i soldati, e la genia s' avanzava sino alle punte delle bajonette. I soldati non fiatavano. Le grida, le urla, le minacce ed i frequenti tocchi delle campane, che continuavano a suonare a stormo, accrescevano confusione e terrore alla cosa. Finalmente il mulo, e dodici de' suoi compagni, fattisi avanti circondarono i soldati, e coi bastoni percuotevano gli archibusi, gridando agli altri, *non abbiate paura; e' non s' ardiscon trarre; che state voi a fare, che non gli ammazzate? metteteli giù una volta.* Il mulo avventato accennava un colpo al capitano Preston, e scostato uno degli archibusi, afferrava la bajonetta colla sinistra, facendo le viste di volerne venire dalle minacce alle offese. In questo punto si sentirono grida confuse: *Maledetti, e' non osan trarre.* Succedono i tiri. Attucks è morto. Seguono due altre scariche. Tre furono uccisi, cinque feriti gravemente; alcuni leggermente; la più parte gente che per caso passava, e che stava quietamente a riguardar la cosa. Otto soli soldati trassero, niuno due volte. La bordaglia spulezzò. Ma poco poi ritornò per raccorre i morti ed i feriti.

Intanto tutta la città era entrata in un trambusto incredibile. S'udiva un accorruomo, un dar ne' tamburi, ed un gridar all'armi in ogni parte.

I cittadini s'assembravano a migliaja. Il vice governatore Hutchinson, arrivato in sul luogo, con un mal piglio disse a Preston: *perchè avete tratto senza l'ordine del civil magistrato?* L'altro rispondeva: *siamo stati insultati.* Ma si ristettero l'uno e l'altro, non essendo quello luogo nè tempo opportuno a quistionare. Corse Hutchinson in mezzo alla folla, e tanto fè, e tanto disse, che persuase loro di andarsene alle case. Al dimane per tempissimo si ricominciò. Gli abitanti fecero un'adunanza, e mandaron dicendo al vice governatore, che si credeva da tutti non potere acquetarsi i romori della città e prevenir il sangue, se non si allontanavano immediatamente i soldati. Dopo molte minacce da un canto e molte tergiversazioni dall'altro, le soldatesche furono allontanate e nel castello Guglielmo alloggiate: il capitano Preston, e tutta quella mano di soldati ch'eran con lui, posti in prigione.

Si vollero far l'esequie pubbliche e solenni agli uccisi, non che fossero gente di conto, ma per mostrare ed eccitar cordoglio e compassione verso coloro, che dalla soldatesca britannica erano stati a miserabil morte condotti con una manifesta violazione delle loro civili libertà. La mattina degli otto si serrarono le botteghe, tutte le campane di Boston, di Charlestown, e di Roxbury, terre vicine, suonavano a lutto. Le accompagnature di ciascun cadavere furono a riunirsi in via reale, in quel luogo istesso, in cui tre giorni prima avevan quelli, la cui memoria con tanta onoranza proseguivano, la morte ricevuta. Quindi con ordinata processione si incamminarono verso via grande, seguendo un' infinita moltitudine di popolo, con alla coda una lunga fila di carrozze dei principali gentiluomini della città. In tal modo con incredibile silenzio ed evidenti segni di rammarico e di sdegno, accompagnarono i morti sino al luogo della sepoltura, dove essi furono in una sola tomba a grande onore sepolti.

Intrapresosi quindi il processo del capitano Preston e degli altri soldati, Josia Quincy e Giovanni Adams, due dei capi principali dell'opposizione nel Massacciusset, e legisti celebratissimi, ne fecero le difese con molto calore ed acume d'ingegno. Preston, e sei fra gli otto soldati, ch'erano in processo, furono assoluti, e due non per omicidio premeditato, ma per semplice, condannati. Caso invero notabile, che in mezzo a tanta sommozione, ed allorquando erano i sangui sì grandemente riscaldati, si sia di questo fatto quel giudizio dato, che meno era di grado alla moltitudine. Tanto erano perfetti gli ordini giudiziali in quelle contrade, e di tanto amaron meglio i giudici obbedire alla legge, che servire ai desiderj altrui. Quincy e Adams ne scemarono di riputazione nel popolo. Malgrado del decreto favorevole della Corte si persistette a credere dai più che il torto fosse dal canto dei soldati, ed il caso altrettanto barbaro

quanto non provocato. Così importava ai caporioni che si credesse. La qual opinione contribuì non poco a mantenere vivi, ed accrescere vieppiù gli odj e le animosità, che già erano sì grandi in tutte le parti dell' America inglese.

Mentre nel modo raccontato si concitavano in America le menti a maggior consenso, ed i cuori a maggior rabbia, si facevano in Inghilterra quelle mezzane risoluzioni, le quali furono dal canto suo la causa manifesta della perdita di tutta l' impresa. Al qual effetto contribuirono ad un tratto le invasazioni e dappocaggine dei ministri, le relazioni infedeli degli agenti dello Stato in America, e forse non meno l' opera di Beniamino Franklin, il quale, trovandosi tuttavia in Londra agente delle colonie, ingannò i ministri, siccome ei soleva dire, con dir loro la verità. Essendo che, come aggiungeva egli stesso, gli uomini di Stato erano tanto corrotti, che riputavano la sua sincerità astuzia, e la verità bugia. Quindi nacque, che operarono essi alla cieca, o seguendo quei bagliori che facevano loro apparir le cose diverse da quello ch' elle erano veramente. Questo gli fece aombrare ed incespare.

Adunque addì cinque marzo lord North, il quale era stato chiamato dal re primo ministro, orando nella Camera dei comuni, pose il partito si dovessero rivocare le tasse, eccettuata però quella del tè. La quale proposta contraddicendo molti, i quali affermavano che gli Americani non sarebbero stati contenti alla parziale rivocazione, fu finalmente con grande favore approvata.

Le predizioni degli opponenti ebbero un verissimo riscontro in America, poichè vi si mantenne il mal umore per causa della conservata tassa del tè. Ciò nondimeno le leghe si risolvettero, per quanto riguarda alla introduzione delle merci non gabellate: solo si continuarono per impedire la introduzione del tè. Il mal umore si mantenne principalmente nella provincia di Massacciusset, ed i maestrati vi stavano continuamente in sul bisticcio con gli uffiziali della Corona. Così dall' un canto la caparbietà propria all' uomo, accresciuta ancora dagli ostacoli e dal sangue cittadino già sparso, ovvero anche l' amor della libertà; dall' altro l' aver ottenuto in gran parte colla perseveranza l' intento loro, e l' opinion nata da ciò, che non per bontà sua, ma per maledetta forza avesse il governo alle rivocazioni acconsentito, ed anche i romori di guerra colla Francia, che tuttavia crescevano, e dovevano nei consigli inglesi indurre la necessità di acquetare, contentandogli del tutto, gli Americani; e finalmente il sapere aver essi potenti protettori tanto dentro quanto fuori del Parlamento, generarono in America una costanza maravigliosa contro i disegni del governo.

Tali furono le occorrenze pubbliche in America nell' anno 1770. Nel

seguente poche cose accaddero, che siano degne di memoria. Solo continuarono le solite altercazioni tra l' assemblea di Massacciusset e l'Hutchinson, il quale era stato eletto governatore. Si continuava intanto un' aperta resistenza in tutte le provincie alle leggi di gabella e di commercio, e il contrabbando, non più di nascosto, ma palesemente si esercitava. Gli uffiziali di dogana erano in grandissimo dispregio venuti. In Boston un grascino, avendo voluto arrestare una nave che si trovava in contravvenzione delle leggi di commercio, fu intrapreso dalla plebe, spogliato nudo, impeciato, impennato, ed in tal condizione sopra di una carretta condotto attorno per tutta la città. I maestrati, essendo tutti a quelle leggi contrarj, passaron la cosa sotto silenzio. Anche a Provvidenza vi fu qualche romore, avendo i terrazzani predato ed arso la nave regia il Gaspee.

Il governo, avendo fatto considerazione che in tanto stemperamento d' animi non si poteva sperare che si troncasse il tanto ardire degli Americani, e si assicurasse l' osservanza delle leggi, se per questo fine non si mettesse in uso qualche metodo più efficace, e tra le altre cose non si sottraessero affatto dalla dependenza verso le assemblee colonarie gli uffiziali della Corona, determinò che gli stipendj e salarj dei governatori, giudici, ed altri uffiziali principali nelle colonie sarebbero per l' avvenire stabiliti dalla Corona, e senza l' intervento delle assemblee colonarie pagati. Il che suscitò nuove commozioni in America, e principalmente nel Massacciusset, dove si dichiarò che coloro, i quali all' esser pagati dalla corona, indipendentemente dalla generale assemblea, consentissero, fossero nemici della costituzione e fautori del governo arbitrario riputati. Così tutte quelle cose che in Inghilterra si ordinavano per superar la resistenza, e ristorar l' antica obbedienza in America, non essendovi un numero di genti armate sufficiente a costringere, tendevano ad un fine tutto contrario.

E se dall' un canto pareva il governo voler insorgere, e nuove forze procurar a sè stesso, dall' altro gli Americani facevano gli stessi pensieri. E siccome nelle commozioni popolari l' aver i capi, che possan dar le mosse, il conoscere l' opinioni di tutti i membri della lega, e l' operar d' accordo gli uni con gli altri son tutte cose che possono al desiderato fine efficacemente condurre, così i Massacciuttesi, seguendo il consiglio di Samuele Adams e di Jacopo Warren da Plymouth, fecero una intelligenza di cittadini disiosi di cose nuove, e formarono una specie di gerarchia politica, instituendo congregazioni di corrispondenza in tutte le città e terre della provincia, le quali da una congregazione principale in Boston dependessero. I caporioni, o caporali, erano sei, ciascuno dei quali era in cima, e guidava una divisione; ed i caporali di questa similmente

erano in cima, e guidavano una suddivisione; dimodochè, data la mossa da quei primi, ad un tratto essa si comunicava alle divisioni, da queste alle suddivisioni, e così largamente e subitamente per tutta la provincia si propagava. Entrarono in queste congregazioni o leghe persone di diversa indole e natura. Alcuni, gente meccanica, che andavan là, dove gli altri andavano; alcuni con buon animo verso la repubblica; altri per acquistare autorità, per soddisfare l'ambizione o l'avarizia loro; e molti ancora di quelli, i quali credevano che nelle materie politiche la suprema legge sia il bene universale, e che tutte le regole del morale privato siano da aversi in poco o nissun conto, quando con quella vengano a competenza. Tutti volevano, o dicevano volere, o la libertà della patria loro assicurare, o nell' impresa lasciarvi la vita. Il governatore affermava fossero la più parte atei e disprezzatori di ogni religione; e quello che più, siccome diceva, gli faceva far le maraviglie, si era che a costoro si fossero accozzati diaconi, ed altra gente di Chiesa, i quali facevan professione di scrupolosità e di divozione. Questo nuovo ordine politico, e quasi principato di pochi, fu da tutta la provincia abbracciato, ed ogni città, borgo, o terra aveva la sua congregazione, la quale teneva carteggio colle altre; e le deliberazioni e dichiarazioni loro eran considerate come la volontà e la voce del popolo. Dal che s'infiammavano grandemente gli animi, e ad una unanime conspirazione si disponevano. Le altre provincie imitarono l'esempio.

La prima opportunità di operare venne offerta alla congregazione di Boston dalla determinazione del governo di salariar esso stesso i giudici. Fecero risoluzioni molto vive, e largamente le distribuirono per le provincie. Le accompagnarono con una lettera patetica, per cui si esortavano gli abitanti a risvegliarsi dal lungo sonno, a rizzarsi in piè, a mettere giù l'indolenza, *ora, che*, per servirmi delle stesse parole loro gonfie com'esse furono, e proprie di quei tempi, *la mano ferrea dell' oppressione invola ogni dì dal bell' albero della libertà i più cari frutti, che ei si abbia.* La concitazione degli animi divenne somma ed universale.

In questo mezzo (1773) nacque un accidente, che apportò nuova esca ad un fuoco, che già minacciava di distendersi in manifesto incendio. Il dottor Franklin, agente in Londra di parecchie colonie, e particolarmente di quella di Massacciusset, aveva trovato modo, e non si sa come, di sottrarre dall' uffizio di Stato le lettere del governatore Hutchinson, del vice governatore Oliver, e di alcuni altri, che in America seguitavano le parti del governo, colle quali eglino delle cose colonarie i ministri ragguagliavano; ed in ciò parlavano assai liberamente: essere gli opponenti americani in generale gente di poco conto, e sebbene audaci e turbolenti, pochi però in numero: non essere i medesimi in grazia dell' universale;

la mollezza e sofferenza sole del governo esser dell' ardire loro causa state; facesse il governo gagliarde risoluzioni, e tutti rientrerebbero nel debito loro: soprattutto gli uffiziali principali in America pagassersi dalla Corona. Inviò Franklin queste lettere in Massacciusset. Furon fatte stampare, e spargere in gran copia in ogni parte della provincia, dove se vi fu che fare e che dire nissuno il domandi.

Mentre si trovavano in cotal modo impressionati i popoli delle colonie americane, che non che alle grandi cose, ma anche alle più piccole, che a ferire andassero ciò che eglino riputavano i diritti loro, vivamente si risentivano, si abbracciò in Inghilterra un consiglio, il quale, se avesse la sua esecuzione avuta, avrebbe data la causa vinta al governo, e ridotti gli Americani a quella condizione, alla quale sì grandemente ripugnavano. Per l'ostinazione loro a non voler la tassa sul tè posta pagare, il che un frequente contrabbando generava, e per la risoluzione di non volere più farne uso, quantunque quest'ultima fosse da molti poco fedelmente osservata, l'introduzione di questa merce nelle colonie era stata assai diminuita; ed una molto grande quantità se ne trovava in Inghilterra nei fondachi della compagnia dell' Indie. Supplicò questa al re levasse i tre pensi per libbra sull' introduzion sua in America, e ritenesse i sei pensi sulla estrazione dai porti dell' Inghilterra. Nel che e lo Stato avrebbe vantaggiato di tre pensi per libbra, e gli Americani sarebbero stati dall' odiosa legge sollevati. Il governo, che riguardava più al diritto che all'entrata, non volle acconsentire. Perciò la compagnia fu autorizzata a trasportare franco da ogni diritto dall' Inghilterra il tè per alla volta dell' America ed in questa introdurlo, pagando i tre pensi di gabella. Qui non eran più piccole barchette di particolari mercatanti, i quali pel traffico loro privato andassero a portare il tè nei porti delle colonie; ma per lo contrario navi grosse, che ne arrecavano quantità smisurate, e dalle quali, avendo l'ajuto dell' autorità dello Stato, poteva agevolmente mettersi a terra, e negli opportuni fondachi ammassare. Perciò la compagnia inviò ai suoi agenti in Boston, Nuova-Jork, e Filadelfia seicento casse di tè, od un certo numero a Charlestown, ed altre città marittime del continente americano. Ora gli Americani erano tratti a quel passo, in cui avevano a gettare o non gettare il dado, e doveva la causa loro in riguardo alla tassazione per l'autorità del Parlamento determinare. Perciocchè se si lasciava sbarcar il tè, sarebbesi venduto, e perciò pagata la gabella. Per la qual cosa si risolvettero a fare ogni opera per impedir lo sbarco. Nell' Inghilterra stessa non mancaron di quelli, che soffiarono su di questo fuoco, dei quali alcuni ciò facevano per l'ambizione di contrariare il governo, gli altri per proprio interesse, e per gelosia dell' opportunità offerta alla compagnia dell' Indie di fare in pregiudizio

loro grossi guadagni. Perlochè avevano scritto in America resistessero coraggiosamente; pensassero essere questa la estrema prova, la quale vinta avrebbero la libertà loro conservata; perduta, sarebbero sotto il giogo della schiavitù entrati. La materia era troppo ben disposta a non si accendere. In Filadelfia coloro, ai quali i tè della compagnia doveva consegnarsi, furono sforzati, parte con esortazioni, parte con minacce, a promettere di non accettare in nissuna maniera il tè. Nella Nuova-Jork i capitani Sears e Macdougall, uomini audaci ed arrisicati molto, riunirono in una sola volontà e contrabbandieri, e mercatanti, e figliuoli della libertà. Libelli appropriati all' uopo andavano attorno ogni dì, e nulla d' intentato si lasciava dai caporali del popolo per ottenere il fine loro. Anche qui i faccendieri della compagnia furono obbligati di rinunziare e di ritornarsene in Inghilterra. In Boston si sentiva dir in ogni canto « esser questo il tempo di mostrar il viso; non doversi più tardare, giacchè tardi o tosto s' aveva a venire colla Gran Brettagna a contesa; centinaja d' anni dover trascorrere prima che i ministri tante violazioni dei diritti loro abbian mandate ad effetto, come da pochi anni in qua; ora che l' opposizione era viva ed universale doversene profittare; ora che il ferro era caldo, doversi battere; più si tardava, e più i ministri acquistavan forza. Non vedete voi, dicevano, quanti garzonetti impertinenti e' ci mandan qua a far l' uffizio di pubblicani, a sciuparsi i grossi stipendj, ed a portar tra di noi il lusso e la corruzione? E' piglieranno mogli americane, e diventeranno potenti strómenti della tirannide ministeriale. Ora si deve tentare qual cosa, mentre s' era ancora nei principj, ora osare se non vogliamo presso i nostri fratelli delle altre colonie esser disgraziati, i quali hanno gli occhi rivolti in noi, e ne saranno della assistenza loro liberali, se noi ci mostrerem fedeli e risoluti ». Si fecero le instanze ai faccendieri, acciocchè rinunziassero, i quali ricusarono, e si ripararono nella fortezza. In questo mezzo arrivò in porto il capitano Hall colla sua nave, che portava più di cento casse di tè. Tosto si fece a furia un' adunata di popolo; e mandaron dicendo al sig. Rotch, al quale il carico doveva esser consegnato, non istesse per quanto gli era cara la sicurezza e l' interesse suo a ricevere il tè, ed al capitano Hall di non isbarcarlo. Mandarono anche una guardia al molo di Griffin, dove la nave era sorta. Determinarono si facessero diligenti guardie, che se queste venissero in alcun modo ingiuriate la notte, si suonasse la campana a martello; che alcune persone fossero sempre in pronto a portar gli avvisi alle terre circonvicine di ciò che potrebbe occorrere, e si chiamasse in ajuto la gente del contado. Le congregazioni di corrispondenza facevano diligentemente l' opera loro. Arrivarono i capitani Bruce e Coffin con altri carichi di tè, e si ordinò

loro andassero a mettere l'ancora vicino allo Hall. Concorreva il popolo in gran numero dal contado, e si fece una frequentissima adunata. Si mandava a dire al Rotch, domandasse una bulletta d'uscita, acciò il capitano Hall colla sua nave se ne potesse andar con Dio. L'esattore non la voleva concedere, se prima non erano pagate le gabelle. Le cose s'avvicinavano ad un esito fortunoso. In tal congiuntura Giosia Quincy, uomo di gran caldo nella colonia, d'ingegno colto e svegliato, ed alle intraprese ministeriali avversissimo, volendo i suoi concittadini avvertire dell'importanza del frangente, perchè avessero cura all'infornare, fatto far silenzio, ed alzatosi disse: » Quell'ardenza e quell'impeto, che in mezzo a queste mura si manifestano, quelli non sono che ci abbiano alla proposta meta a condurre. E' posson raffreddarsi, e' possono quetarsi, e' posson come un'ombra leggiera svanire. Ben altri spiriti, ben altri conati ci abbisognano per ridurci a salvazione. S'ingannerebbe a gran partito colui che credesse colle grida, colle esclamazioni, colle risoluzioni popolari potersi vincer la pruova, potersi i nemici nostri superare. La malizia loro è inveterata, il desiderio di vendetta insaziabile. Eglino hanno gli alleati, i complici loro perfino fra di noi, perfin nel seno più interno di questa innocente patria; e chi non conosce la potenza di coloro, che a' nostri danni congiurati sono? Le arti loro a chi non son note? Perciò non crediate poter da questa controversia a buon esito riuscire senza il più duro, il più aspro, il più terribil conflitto. Considerate molto bene la difficoltà dell'impresa, l'incertezza del fine. Avvertite, e ponderate assai, prima di abbracciar quei partiti, i quali questa patria trarranno al più pericoloso cimento, che si sia veduto mai »

Posto il partito, se si dovesse proibire ad ogni modo lo sbarco del tè si vinse con tutti i voti favorevoli. Si ricercò Rotch domandasse licenza d'uscita dal governatore. Ostinatosi questi, rispose, per onor delle leggi, per debito verso il re, non poter la licenza concedere, se prima non si mostrava la bulletta della dogana. Or qui la concitazione ed il trambusto furono grandi. Una persona mascherata ad uso degl'Indiani, la quale stava nel ballatojo, diè in questo punto il fischio di guerra. Si risolvette in un batter d'occhio l'adunanza, e si corse a calca al molo di Griffin. Giugnevano in sul fatto intorno a venti persone, anch'esse mascherate all'indiana, tutte, o padroni di nave, o legnajuoli, o calafaj, e montarono ne' navilj del tè. In meno di due ore ruppero 342 casse di tè, e questo buttarono in mare. Furon lasciati fare. Una folla di popolo sulla riviera serviva come quasi di salvaguardia. La bisogna fu condotta con poco tumulto, e nissun danno fu fatto nè alle navi, nè ad altra roba qualunque. Ciò eseguito si ridusse ognuno alle case sue o in città, o in contado.

Nella Nuova-Jork ed a Filadelfia, trovandosi nissuno che s'ardisse ricevere il tè, le navi della compagnia, che erano arrivate in quell'acque, se ne tornarono cariche in Inghilterra. Solo nella prima città il capitano Chamber, avendo per conto di un privato portate nella sua nave alcune casse di tè, queste furono gettate in mare. A Charlestown si lasciò sbarcare; ma essendo stato per lungo tempo in certe volte umide rinchiuso, si guastò.

Giunte queste cose alle orecchie (1774) dei ministri dell'Inghilterra deliberarono di por mano a più risoluti consigli; e stantechè la provincia di Massacciusset, e specialmente la città di Boston, s'erano più di tutte le altre vive dimostrate nella resistenza, ch'erano ai più grandi eccessi trascorse, e parevano la principal sede essere della sedizione, così si risolvettero di far loro portar le pene prima di tutte le altre. Speravano in questo modo che, raffrenati i primi motori, gli altri si sarebbero nella quiete accomodati. Considerando poi che la città di Boston era fioritissima, e tra le più trafficanti del continente annoverata, anzi la prima scala creduta di tutte le province della Nuova Inghilterra, non è da far maraviglia se siasi preso il consiglio di privarla affatto del suo commercio per via di un interdetto severissimo, e tutto volgerlo a qualche altra città marittima di quella costa. Si credette eziandio che i civili magistrati, i quali secondo gli statuti della provincia erano eletti dal popolo, dovesser essere per l'avvenire dal governo, acciocchè in balía di questo posti interamente, non solo non fossero più propensi a dar le mani ai tumulti popolari, ma ancora fossero e per debito e per volontà inclinati ad opporvisi, ed a far a tal uopo quelle requisizioni ai maestrati militari, le quali fossero del caso. Poichè si era veduto che i passati tumulti erano, e nati, ed in sì fatta guisa cresciuti, perchè i maestrati militari secondo le leggi consuete non potettero senza le requisizioni dei maestrati civili operare, dalle quali questi eransi a bella posta astenuti. Si pensò anche di fare una legge, perchè i soldati nella esecuzione degli ordini per quetare i tumulti potessero con ogni sicurezza, e senza alcun timore, adoperarsi. In tal modo i ministri sperarono che sarebbersi divisi gli animi, i maestrati civili posti affatto in facoltà del governo, ed i soldati restituiti a quella independenza, dalla quale deriva, tutta quanta ella possa essere, la forza ed efficacia della opera loro. Ma chiunque abbia fior d'ingegno, e sia delle cose di Stato intendente, potrà da per sè stesso agevolmente conoscere quanto lontani dalla gravità del caso fossero questi nuovi provvedimenti del ministero britannico. Ei non potrà non maravigliarsi che un governo, quale lo inglese si era, che in ogni tempo aveva dato segni di somma perizia, e di non poco ardire, avendo anche avanti gli occhi suoi gli esempj

delle rivoluzioni della Svizzera e dell' Olanda, e conoscendo benissimo la caparbietà tanto naturale al popolo americano, e l'insolito consenso d' animi, che presso di quello si era in questi suoi moti manifestato, abbia potuto persuadersi che col bloccare un porto, e col cambiare qualche vecchio statuto, cose tutte, che più ad irritare che a costringere tendevano, si dovesse tanto impeto frenare, tanta ostinazione vincere, tanta unione dissolversi, e l'obbedienza ristorarsi là dove già si correva con tanta pertinacia alla ribellione. Le armi sufficienti, e non le riforme degli statuti, eran quelle che sole potevan terminare prontamente la lite, tener fermo lo Stato, e l' antico ordine e quiete in America restituire. Le quali armi tanto più dovevano i ministri apprestare, quanto che non doveva esser loro nascosto, che la Francia faceva, come si suol dire, fuoco nell'orcio, ed era in questa matassa. Le armi, non che mancassero, abbondavano. Mancaron bene nei consigli britannici o la debita previdenza, od il necessario ardimento. Venti o trenta mila soldati, mandati colà subito dopo nati i moti americani, avrebbero senz'alcun dubbio superata la resistenza, e procurata la obbedienza, cose che invano potevansi dal ritoccarsi le scritture aspettare. Non conobbe bene l'Inghilterra in questo fatto quella trita regola che le guerre, perchè riescano corte, hanno a farsi grosse. Nè si potrebbe dire gli ordini della constituzione britannica non aver consentito che si mandasse in una provincia inglese ed in tempo di pace un gagliardo esercito stanziale; imperciocchè, se il Parlamento pervertiva gli statuti fondamentali della provincia di Massacciusset, anzi vi distruggeva gli ordini primitivi e più essenziali della costituzione medesima, per mezzo delle provvisioni ch'era in procinto di fare, poteva eziandio la presenza di un esercito stanziale sufficiente autorizzarvi. Ma allora lord Bute, consigliere molto adoperato dal re, ed autore per lo più delle deliberazioni segrete, era più appassionata persona che sagace; e lord North, primo ministro, più laborioso ed accurato pubblicano che uomo di Stato. Di più quest'ultimo aveva presso di sè chiamata una consulta dei più celebrati legisti del regno per averne il parer loro intorno gli affari che correvano; e si sa per molti esempj che quando questi dottori si danno a volere con quei loro arzigogoli e sofisticherie governar gli Stati, ed indirigere le rivoluzioni dei popoli, fan mala pruova. Le buone armi, ed i larghi e generosi consigli sono quelli che soli possono tali effetti partorire; e ne' casi pericolosi si deve far capo agli uomini risoluti, non a coloro, che pericolosi essendo giocolan di mezzo, e non sanno impresa veruna onorata accollarsi.

Adunque lord North nel giorno quattordici di marzo propose nella Camera dei Comuni una sì fatta provvisione, che facendo tempo dal primo

giugno 1774 fosse proibito lo scaricare, sbarcare, levare, e imbarcare alcuna grascia, derrata, o mercatanzia qualsivoglia a Boston, o dentro il suo porto; e che gli uffiziali della dogana fossero immediatamente rimossi, e nel porto di Salem trasferiti. Soggiunse il ministro, che questa provvisione non era meno necessaria che giusta, poichè di quella città era uscito tutto il male che turbava le colonie e tutto il veleno, che infettava l'America; che là già per tre volte gli uffiziali della dogana erano dal fare il debito loro stati impediti; che a' tempi dei disordini gli abitanti non s'erano in nissuna maniera interposti per quietargli; che anzi avevan fatte le regolari guardie di dì e di notte per impedire lo sbarco del tè, e di altre mercatanzie inglesi; che di più, temendo quello fosse sbarcato, con inudito esempio d'insolenza popolare l'avevan gettato in mare; che la proposta provvisione era più in nome che nel fatto severa, giacchè il farla cessare era del tutto in facoltà dei Bostoniani col prestar la debita obbedienza alle leggi; che poche fregate, che stanziassero alla bocca del porto, bastavano per metterla ad effetto senz'altro più grande apparato di forza militare; che era ormai tempo di rizzarsi in piè, e di pigliare quelle gagliarde risoluzioni, che potessero far accorgere gli Americani che l'Inghilterra aveva colla forza anche la volontà di mantenergli nella obbedienza; e ch'ella s'era fortemente determinata a protegger le sue leggi, il suo commercio, i suoi maestrati e la propria dignità. All'incontro si disputò dal sig. Bollan, agente di Massacciusset, e da parecchj oratori della Camera, tra i quali si mostrarono più vivi Burke e Dowdeswel, dicendo, che questo era un condannare una parte senza prima averla udita; che era un punire gli innocenti coi colpevoli; che questo avrebbe irrevocabilmente e per sempre allontanati gli animi degli Americani dalla comune madre; che, prima di venire ad una sì grave deliberazione, dovrebbe il parere richiedersi dei primi negozianti del regno; che la provvisione era ingiusta, perciocchè andava solo a ferire la città di Boston, mentre si sapeva che tutta l'America ardeva, e che le città di Filadelfia, della Nuova-Jork, e tutte le terre poste in sulla marina erano ai medesimi disordini trascorse; che i Bostoniani non si sarebbero perciò alle voglie dei ministri accomodati, anzi sarebbero in maggior disdegno ed ostinazione entrati; che nei tumulti di Boston, non la gentaglia sola aveva avuto parte, ma uomini liberali, e per autorità presso il popolo risplendenti; che una città proscritta, e le altre ribellate erano miserabili rimedj ad una generale commozione; si considerasse bene prima se si avessero eserciti idonei, armate sufficienti per ridurre a divozione quei popoli; non essere stato debito della gente disarmata di quetare i tumulti, ma sibbene del governatore: e se questi non aveva i comandanti militari ricerchi per gli

opportuni ajuti, come potersi punire gli innocenti della colpa e della negligenza dei maestrati della Corona? Che certi potentati esterni aspettavan l'occasione per muoversi contro l'Inghilterra, e l'Inghilterra questa occasione voler ora somministrare; la resistenza essere universale in tutte le parti dell'America; doversi perciò, o dar loro vinta la causa, rinunziando alla tassazione, ovvero muover loro guerra con tutte le forze del regno: questi parziali consigli buoni essere ad irritare, non a soggiogare.

Nonostanti tutti questi argomenti i ministeriali restarono superiori, essendosi vinta la provvisione con quasi tutti i voti favorevoli.

Pochi giorni dopo questa lord North propose un'altra provvisione, per la quale venivano a sovvertirsi intieramente i fondamentali statuti di Massacciusset, con investir la Corona delle facoltà di eleggere i consiglieri, i giudici, ed ogni magistrato qualsivoglia, e con determinare che tutti questi magistrati dovessero tener l'uffizio loro tanto quanto piacesse al re, e non di vantaggio. In tal modo il popolo di Massacciusset, nè per sè stesso, nè per mezzo de' suoi rappresentanti non aveva più veruna facoltà d'intromettersi nell'amministrazione della provincia, la quale per l'opposto doveva tutta trovarsi in balìa del governo ridotta, essendo questo padrone delle risoluzioni di tutti i maestrati.

I ministeriali allegarono, che questo non era altro che metter la provincia di Massacciusset in quella condizione, in cui già si trovavano parecchie altre; che il governo non vi aveva di presente autorità sufficiente, per avervene il popolo troppa; che se un tale stato di cose continuasse tuttavia, non era possibile frenare i sediziosi e prevenire i disordini; che i maestrati, continuando ad esser eletti dal popolo, non si attenteranno mai di resistergli, anzi s'ingegneranno di andargli ognora a' versi; del che niente si può immaginare di più dannoso ed alla quiete pubblica più contrario; che in quella provincia tutto era rovina e confusione; che nei casi disperati ei bisogna por mano ai rimedii gagliardi; che tale era il frangente d'oggidì che o bisognava ad ogni maggioranza sopra l'America rinunziare, ovvero coi mezzi più efficaci imbrigliare quegl'ingegni sfrenati; ed in somiglianti casi, aggiugnevano, che cosa montano le cavillazioni e le sottigliezze?

Ma dalla parte contraria insistevano gli opponenti e gli agenti di Massacciusset, che questa era una tenta del tutto tirannica; che questa sola senza l'affare della tassazione era piucchè bastante a far levare i più gran romori in America. Che crederanno gli Americani, volesse l'Inghilterra spogliargli affatto di ogni libertà e di ogni franchigia e distruggendo tutti i diplomi loro nello stato della più dura servitù ridurgli; che era cosa pericolosa l'intrigarsi in riformar diplomi; saperlo i prin-

cipi di casa Stuarda, i quali per un tal pizzicore avevan perduta la corona; che la Gran Brettagna aveva sempre simili procedimenti avuto in orrore, e come ora essa stessa volergli usare? Che finora non si dolevano gli Americani che della perdita di una sola immunità, ma che adesso tutte si volevano usurpare: e siccome le altre colonie crederanno che quel che s'incomincia in Massacciusset, s'abbia una volta in ciascuna di esse a terminare, così non potersi dubitare, che tutte si riuniscano per ostare ad un tal principio; e che essendo gli Americani altrettanto amanti della libertà, quanto gl'Inglesi medesimi, che non si poteva sperare avessero quietamente a sì esorbitanti usurpazioni, a sì malaugurose deliberazioni accomodarsi. Queste ed altre cose allegarono quei che stavano dalla parte degli Americani. Ma tutto fu indarno. La provvisione fu vinta con un consentimento pressochè universale.

Allora lord North propose una terza provvisione, per la quale si statuiva, che in caso che qualcuno fosse querelato nella provincia di Massacciusset per omicidio, o altro delitto capitale, e paresse al governatore che il fatto stato fosse commesso nell'esercizio di qualche uffizio, od in ajuto di qualche magistrato a fine di frenare i tumulti, e non si potesse sperare un giusto ed indifferente giudizio nella provincia, fosse in facoltà del governatore medesimo mandar la persona querelata ad essere processata o in un'altra colonia, od all'uopo anche nella Gran Brettagna. Questa provvisione doveva bastare quattro anni.

Lord North andò discorrendo, che senza la proposta legge, coloro, il cui uffizio era di procurare colla forza l'esecuzione delle leggi, sarebbero in ciò fare andati molto a rilento, non avendo la speranza di trovare all'uopo maestrati indifferenti a giudicargli; che non si poteva convenevolmente commettere il giudizio di tali persone a quelli, contro i quali, obbedendo alla legge, avrebbero operato; che la provvisione era per coronare l'opera dei consigli presi in riguardo alle colonie, la quale senza di ciò rimarrebbe manca e difettosa; che non si doveva esitare; che si trattava ora della somma delle cose, se gli Americani avessero a continuare ad esser sudditi della corona d'Inghilterra, o no; e che non dubitava di un prospero evento, quando tutte queste novelle provvisioni fossero opportunamente recate ad esecuzione.

Ma il colonnello Barè ed Edmondo Burke ripresero le parole, e con molta caldezza parlarono in contrario: che questa era bene la più strana risoluzione, che si fosse udita mai; che questo era un aggiungere nuovi stimoli all'insolenza militare, già tanto incomoda; la qual cosa era tanto più da detestarsi nel presente caso, che la soldatesca contro i proprj concittadini aveva il suo uffizio ad esercitare; che questo era un privare gli Americani di quel diritto, che ogni uomo, ha quello di trovar

giustizia presso di un tribunale di giudici indifferenti; che pure il capitano Preston, il quale aveva nella propria città di Boston sparso il sangue cittadino, aveva quivi trovato giusti ed indifferenti giudici: che era una cosa tanto enorme il far venire il reo e tutti i testimonj, che ci può a suo piacere chiamare in giudizio, tremila miglia distante dal luogo, ove ha il delitto commesso, che non si sa restar capace, come ella abbia in una mente sana potuto cadere; che invece di dar tanto animo alla soldatesca stanziale, si dovevan per lo contrario le milizie provinciali incoraggiare, perchè queste servivano come di scudo e di freno contro di quella in favore della civile libertà; che con questa provvisione si rompeva affatto la guerra colle colonie.

« Che cosa voler significare, aggiungevano, questo insolito rigore? La « Spagna c' insulta, e noi negoziamo; i nostri fratelli di America ga- « reggiano con esso noi; noi tosto corriamo all'estreme offese, e man- « diamo là per opprimergli navi ed armi; in questa Camera si passa il « Rubicone, nell' altra si grida, doversi spegner Cartagine. Ma tutto è « inumanità, crudeltà, ingiustizia; e temiamo ben noi, che la mano di « Dio non si aggravi su di questa misera terra, e vibri sulle nostre te- « ste quella vendetta, che noi vogliam fare sopra i nostri fratelli d'A- « merica. Di qual gran misfatto finalmente sonsi resi gli Americani col- « pevoli? Di nissun altro fuori di quello di non aver voluto acconsentir « ad una provvisione, che era alle leggi scritte ed alle massime inalte- « rabili della costituzione britannica contraria. E se l' Inghilterra nei « tempi andati non avesse quella resistenza opposta, che ora hanno gli « Americani, noi di questo felicissimo libero governo non goderemmo, « nè in questa Camera converiremmo per delle cose appartenenti alla « patria insiememente deliberare. »

Lord Germaine alzatosi, parlò in favore dei ministri:

« Se io portassi opinione, che la risoluzione, di cui si tratta, potesse « ingiusta e tirannica riputarsi, certamente non imprenderei a volerla « dai presenti romori difendere; ma credendola io non che giusta, op- « portuna e necessaria, così non rimarrò dal dirne liberamente quel « ch' io ne sento, quantunque avessi, in ciò facendo, le leziose orecchie « degli oratori dell' altra parte in qualche modo ad offendere. Furono « biasimati i processi da farsi di qua dell'Oceano. Ma che altro è que- « sto, se non protegger l' innocenza? E non è questa la più desidera- « bil cosa agli animi generosi? L' America non è altro adesso, che anar- « chia e confusione. Non è quivi tutto in balia d' una furibonda mol- « titudine? Dove sono le Corti di giustizia? Elleno son chiuse. Dove « sono i vostri consigli, dove il governatore? Tutti intimoriti dalla « sfrenata bordaglia. Sperate voi che in mezzo a tanti tumulti, in mezzo

« a sì feroce anarchia si possano indifferenti giudizj ritrovare? Certo « mai no. Si dice, che noi negoziam pure colla Spagna. Ma la Spagna « disdice il fatto, e ci dà vinta la causa intorno le isole di Falclandia, « mentrechè i caparbj Americani non cessano di resisterci e di provo- « carci. Si adduce, che certuni saran privati per mezzo della provvi- « sione dei naturali diritti loro. Ma, di grazia, di quai diritti si vuol « parlare? Forse di quello di fare il contrabbando? Forse di quello di « buttare il tè in mare? Forse di quell' altro di non pagare i debiti? « Certamente nissun civile diritto loro sarà distrutto. Voi darete soltanto « giudici indifferenti all' innocenza. Voi non avrete un governo militare « stabilito, ma solamente un governo riformato, e fattolo alle presenti « circostanze conveniente. Se la pace e l' obbedienza alle leggi ed ai « legittimi magistrati possono ancora nel Massacciusset esser ristorate, « questa provvisione è quella, che ad un sì desiderevol fine ci può « condurre. »

Posto il partito, la provvisione fu vinta con centoventisette suffragi favorevoli, e ventiquattro contrarj.

Nonostanti le raccontate risoluzioni, le quali dovevano molta efficacia nelle colonie avere, prevedendo il governo che gli Americani avrebber forse voluto venirne agli estremi casi, e perciò sarebbesi dovuto adoperar l' aperta forza per fargli rinsavire, pensò fosse util cosa l'assicurarsi in America di un luogo vicino alle colonie, dove e fare le provvisioni necessarie, o sbarcare all'uopo le genti, le armi e le vettovaglie senza ostacoli, senza mal umore dei popoli potesse, e ciò senza quelle tanto incomode lamentazioni di violazioni di diritti e di statuti. Per questo fine nissuna provincia era più opportuna di quella del Canadà che sta a ridosso delle colonie, nelle quali i nuovi romori erano nati. Per un tal disegno faceva di mestiero contentare i Canadesi, i quali siccome quelli che erano poco prima stati Francesi, non si erano ancora avvezzati alle leggi dei nuovi signori, che anzi le avversavano in qualche parte. La nobiltà canadese, che aveva in quella provincia molta autorità, si lamentava di non aver più negli affari pubblici tanta parte, quanta ne aveva sotta il dominio francese; ed il popolo, seguendo generalmente la religione cattolica, di mala voglia sopportava di non aver tutti quei diritti, e di non godere tutti quei benefizj civili, dei quali godevano i sudditi protestanti. Perciò il governo si risolvette di ampliare l' autorità della nobiltà, ed ai cattolici donare tutti quei diritti, che ai sudditi protestanti appartenevano. Si stabilì adunque, movendone lord North una provvisione espressa nel Parlamento, che si costituisse nella provincia del Canadà un Consiglio legislativo il quale ogni autorità avesse, fuori di quella della tassazione; che i membri ne fossero eletti dalla Corona, e tenessero l'uffizio, fin-

In Boston essendo l'assemblea generale della provincia stata convocata, il nuovo governatore significò loro che le calende di giugno, in conformità della provvisione del porto, dovessero a Salem la sede loro trasportare; ed essendosi accorto che l'assemblea, per evitar la translazione, si affrettava a voler terminar le bisogne, l' aggiornò al giorno sette di giugno in Salem. Raunati a Salem, non tardarono punto a deliberare sugli affari che correvano. I capi, tra i quali il più vivo era Samuele Adams, avevano modellate le risoluzioni. L'assemblea decretò, doversi un congresso generale convocare; elesse i deputati, che a questo dovevano intervenire, e fece provvisioni per le spese loro. Nella città di Annapoli i Marilandesi, in quella di Charlestown i Caroliniani, in Filadelfia i Pensilvanesi, nella città della Nuova-Londra quei di Connecticut, a Nuovo Porto quei dell' isola di Rodi, e brevemente tutte le provincie dal Nuovo Hampshire sino alla Carolina Meridionale fecero le assemblee loro, ed abbracciarono la risoluzione di far il congresso generale, ed i deputati loro a questo elessero. Nissuna provincia ne ebbe meno di due, nè più di sette. La città di Filadelfia, essendo ricca, fiorente e popolosa, e posta nel miluogo tra le settentrionali e meridionali province, fu trascelta per farvi la sede del generale congresso.

La bisogna delle leghe contro il commercio inglese procedette anche con molto calore; ed in questo si adoperarono con grandissima efficacia le assemblee provinciali, le adunanze cittadine e le congregazioni di corrispondenza. E se ancora fosse stato possibile l' aggiungere all' animosità ed ardenza già sì gravi e sì universali, originate dalla provvisione del porto di Boston, queste giunsero al colmo, quando si ebbero le novelle delle due altre provvisioni intorno l'amministrazione civile della provincia di Massacciusset e di quella ancora di Quebec. Perciò la congregazione di corrispondenza di Boston mosse una deliberazione molto importante; ciò fu, che si facesse un accordo generale, il quale si chiamasse la lega ed alleanza (imitando le leghe ed alleanze, che s' eran fatte a' tempi delle guerre civili in Inghilterra). Gli alleati si obbligassero in presenza di Dio, e promettessero nel modo più solenne e religioso di cessare ogni specie di commercio coll' Inghilterra, facendo tempo dal finire del prossimo mese di agosto, e ciò fino a tanto che gli ultimi atti tanto abborriti fossero dal governo rivocati, ed i diritti, franchigie, libertà e privilegi restituiti alla colonia; di non far procaccio, nè uso dopo quel termine di niuna grascia, o derrata, o merce inglese, e di cessare ogni commercio, o traffico qualunque con coloro, i quali o ne usassero, o ne introducessero, o di entrare nella solenne lega ricusassero. Aggiunsero finalmente la minaccia, che in tanta concitazione d'animi non era da aversi in poco conto, avrebbero pubblicati i nomi di coloro, i quali questa prova

non avessero voluto dare dell'amor loro verso i diritti e le libertà della patria. E se la risoluzione fu audace, l'esecuzione non fu lenta. Tostamente scrissero, e mandarono nelle altre province i capitoli della lega, esortando gli abitanti a porre i nomi loro. Un numero infinito chi per amore e chi per paura, si sottoscrissero in tutte le province, ma principalmente in quella della Nuova Inghilterra. Solo i Filadelfiesi nicchiarono, non che in eguale detestazione non avessero i procedimenti dell'Inghilterra, o fossero meno dei diritti loro solleciti, ma perchè un interrompimento totale di commercio colla Gran Brettagna pareva loro una cosa di sì grande importanza, e così dannosa a molti industriosi abitatori di quella città, che da per sè stessi ripugnavano molto ad abbracciarla. E però desideravano di riferirsi in ciò a quanto dal congresso generale sarebbe stato determinato, promettendo le deliberazioni sue, e fossero quali esse si volessero, scrupolosamente eseguire.

Il generale Gage attonito ed infiammato al nome di lega, nome tanto pieno di spavento per le orecchie di un uffiziale della Corona d'Inghilterra, bandì pubblicamente, ch'essa era un concerto illegale, criminoso, e contrario alla lealtà dovuta al re. Ma elleno furon parole. I Massacciuttesi pubblicarono il bando del governatore esser desso tirannico, contendendo che nissuno può impedire i sudditi di accordarsi tra di loro, e far convenzioni per mantenere i diritti loro nei casi di oppressione. Così quelle leggi, che il governo inglese si era persuaso avessero a tranquillare gli animi in America, dividere i consigli, sedare i tumulti, procurare la obbedienza, quelle furono che originarono più commozione, più concordia, maggiori garbugli, e più pertinace risoluzione al resistere. E non è da credersi, che solamente uomini di poco stato, o pochi parziali avessero tanto romore concitato. Per l opposto a questa opera dieder le mani uomini di ogni condizione, così per ricchezze, come per autorità, o per ingegno ragguardevoli. I possessori delle tenute massimamente erano sopra gli altri infiammati, e pertinacissimi nel voler vincere la prova contro i ministri, che essi malvagi chiamavano, e che sì grandemente detestavano.

Intanto il dì delle calende di giugno a mezzodì ogni bisogna fu posta a fine nella dogana di Boston, ed il porto chiuso ad ogni nave, che ci volesse entrare; e nel giorno quattordici fu proibita l'uscita a quelle che prima entrate vi fossero. Quello intanto fu osservato come dì nero a Williamsburgo, città capitale della Virginia; in tutti gli altri luoghi, come di lutto. A Filadelfia si cessò da ogni negozio, e tutti, eccettuati i Quaccheri, serrarono le botteghe; le campane suonarono a lutto. Ma i Bostoniani facevan pietà. La città loro testè sì ricca, sì prospera, sì piena di un ospitale e cortese popolo, ora non offeriva

più che lamenti e disperazione in ogni canto. I ricchi, per aver perduto l'uso delle magioni loro, diventavan poveri; i poveri, perduta l'opera, eran diventati indigenti. Ognuno era tratto a parte della generale sventura. Una soldatesca nimichevole, che correva per la città, pareva ancora alle miserie loro volesse insultare. Gli abitanti della provincia di Massacciusset, e di tutte le altre venivan bene in soccorso loro; in Filadelfia andarono attorno sottoscrizioni per procacciar sostentamento a quei Bostoniani, i quali per effetto della nuova legge fossero privi di vitto. Ma questi aiuti non bastavano a gran pezza in tanta necessità, e molti fra i Bostoniani erano agli estremi casi ridotti. Ma se gravi erano i mali che sperimentavano, non meno grande era la costanza e la fortezza di animo, colle quali gli sopportavano. Ed ognuno può pensare, che si andarono diligentemente rivolgendo le storie antiche e moderne, che ci hanno tramandata la memoria dei mali sopportati dagli amici della libertà in difesa di questa, per pubblicarle, siccome facevano, con istile sovente concitato, e molto più spesso gonfio nelle gazzette, e favellarne nelle adunate, e potere a quelli paragonare i patimenti dei Bostoniani, la cui costanza con sommissime lodi proseguivano. Questi chiamavano martiri viventi della libertà; questi appellavano difensori generosi dei diritti dell'uomo; questi pronunziavano degni dei pazienti e virtuosi antenati loro.

S'era il governo persuaso, che per amor dell'interesse, essendo tenuto in chiusa il porto di Boston, gli abitanti dei porti vicini ne avrebbero fatto il lor pro, tirando a sè il commercio, che in quello prima si faceva. Il che credette dover essere di scisme e di gelosie utili all'intendimento suo cagione. Ma la cosa procedette molto lontana dall'aspettazione sua. Quei di Marblehead, piccolo porto di mare tra Boston e Salem, a tre miglia distante dall'uno e dall'altro, e quegli stessi di Salem offerirono ai Bostoniani i porti loro, le rive, i fondachi da ogni spesa liberi e franchi.

Tra queste cose eran cessati gli uffizj di quasi tutti i civili magistrati; poichè quelli che secondo i nuovi ordini stati erano eletti, o avevano rifiutato, o il popolo non gli voleva obbedire, od impediva che l'uffizio loro esercitassero. Solo il consiglio che stava presso il governatore poteva le sue faccende espedire, stantechè fra trentasei nuovi consiglieri eletti, due soli rifiutarono il maestrato. Ma essendo denunziati al pubblico, come inimici della patria, e correndo il popolo in furia alle case loro, i più rinunziarono. Le corti di giustizia eran sospese, perchè i membri non volevano a norma della nuova legge prestar il giuramento, nè cosa alcuna operare in conformità di quella. I cancellieri, i quali avevano mandato fuori le cedole di citazione, erano stati obbligati a chieder per-

donanza ne' diarj pubblici, e di promettere di non espedirne altre, finchè non fossero le leggi rivocate, ed i diplomi reintegrati. Il popolo correva in folla a riempir le sale dei tribunali, acciocchè i giudici non potessero trovar luogo; ed invitati a sgombrare, rispondevano, non riconoscere altri tribunali, nè altri maestrati che quelli, i quali secondo gli ordini ed usi antichi fossero eletti.

I più, persuadendosi che le cose andassero finalmente a terminare in aperta guerra, si provvedevano studiosamente di armi, e dentro vi si esercitavano ogni giorno. Nel che riuscivano all'aspettazione, essendo molto spigliati della persona, avvezzi alle fatiche, e deditissimi alle cacce. Sapevano principalmente maneggiare gli archibugi con molta destrezza. Non si udiva da ogni parte, che romor d'armi, o suoni di pifferi e di tamburi; non si vedeva che gente, la quale con grandissima contenzione imparava le mosse e l'uso delle armi; giovani e vecchj, padri e figliuoli, e perfino le donne, in ciò tutti insistevano, chi per apprendere, e chi per dar animo e conforto. Fonder palle, far procaccio di polveri erano occupazioni comuni diventate. Ogni cosa rappresentava l'immagine di una vicina guerra.

Subito dopo l'arrivo di Gage erano giunti in Boston due reggimenti di fanti con alcuni artiglieri e cannoni, ed accampatisi nella città. Arrivaron poscia parecchj reggimenti dall'Irlanda, dalla Nuova-Jork, da Halifax e da Quebec, mandati colà, perchè ponessero il piè in su quelle prime faville. Ciò vedevano gli abitanti con incredibile gelosia, la quale fu anche accresciuta per avere il generale posta una guardia sull'istmo che la penisola, dove sta Boston, colla terra ferma congiunge. Del che il colore era, che s'impedisse, non desertassero i soldati; ma la cagione per dar ombra agli abitanti acciò non trasportassero così liberamente, cõme eran soliti di fare, armi dalla città in contado. Nuove cause di scandali nascevano ogni giorno tra i soldati ed i cittadini. I romori popolari erano e prontamente rapportati, ed avidamente uditi, e ad ogni tratto la gente si sollevava e traeva.

Il governatore, considerate tutte queste cose e temendo di qualche improvviso accidente, si risolvette a fortificare l'istmo, e faceva caldamente procedere in questa bisogna. Se ne alterarono grandemente i Bostoniani, come anche la gente del contado, affermando questa nuova determinazione del generale essere un principio di ostilità, e segno evidente che si voleva ogni cosa sottomettere all'autorità militare. Laonde correvano fra il popolo molte dicerie, e si facevan molte minacce. Gage, temendo volessero procedere più oltre, mandò due compagnie di soldati a pigliare le polveri, che stavano deposte nell'armeria di Charlestown presso Boston. E ciò credette, fosse altrettanto più prudente cosa l'eseguire, che

già si avvicinava il tempo della mostra annuale della milizia, nel quale, se qualche sinistro disegno covassero, avrebber potuto metterlo ad effetto. Il popolo ne venne in grandissima rabbia. Da tutte le parti si assembrarono, e corsero colle armi a Cambridge. Ebbero molta fatica i più prudenti per impedire, non traessero a furia a Boston per farsi restituir le polveri; o quando si ricusasse, a assalir senz' altro, e manometter la guernigione. Si sparse voce in mezzo a questa esacerbata moltitudine, e probabilmente per segreto maneggio dei capi per far vedere ai soldati stanzianti in Boston, che se volessero far le pazzie, bastava la vista agli abitanti di quella provincia d' imporre loro un tal freno, che mal per loro, che l' armata e la guernigione eran venute alle mani, e traevano colle artiglierie contro la città, e che a mala pena si potevano i Bostoniani difendere. Il romore si sparse in un subito per tutta la provincia; in poche ore meglio di trentamila uomini furono in armi, i quali con grandissima celerità marciavano alla volta di Boston, e non si ristettero, finchè non ebbero avviso, ch' era stato un romore vano.

Questo moto diè origine a molti altri, ed era diventato uso presso che giornaliero di trarre alle case di quelli, i quali o avevano i nuovi impieghi accettati, o s' erano in qualche modo alle pretensioni inglesi favorevoli, o alle prerogative americane contrarj dimostrati. Perciò costoro non potendo più niuna sicurezza trovare, fuorchè dentro la città stessa, i membri del maestrato sopra la dogana, i gabellieri, ed ogni altra sorta di pubblici uffiziali i quali s' erano in Salem ridotti per esercitarvi gli uffizj loro, se ne tornarono in Boston. In questa maniera si risolvettero affatto nello spazio di pochi mesi quegli ordini, che eransi per la provvisione del porto voluti introdurre dai ministri.

Nè si contennero le commozioni popolari nella provincia di Massacciusset; chè anzi tutte ebbero parte nei rivolgimenti. Temendo gli abitatori qua e là, che il generale non furasse loro le mosse rispetto alle polveri, come aveva fatto in Charlestown, corsero ad impadronirsi di quelle che stavano nei forti, o nelle polveriere del re. Così accadde a Portsmouth nel Nuovo Hampshire, dove i provinciali entrarono a stormo nel forte, e ne portaron via la polvere e le artiglierie. I Rodiani fecero lo stesso; poichè il popolo di Nuovo Porto corse a calca ad insignorirsi di quaranta pezzi di artiglierie, che difendevano il porto.

La tolta delle polveri a Charlestown, e le fortificazioni che si andavano facendo sull' istmo di Boston, oltre le sommozioni popolari, cagionarono un' adunata dei delegati dei distretti e borghi della contea di Suffolk, di cui Boston è la città capitale. Fecero risoluzioni molto vive: non doversi niuna obbedienza prestare agli ultimi atti del Parlamento, ma doversi piuttosto in abborrimento avere, essendo essi tentativi per ridurre l' A-

merica in servitù; gli uffiziali pubblici eletti a norma di quelli esser contro gli ordini e gli statuti della costituzione; che la contea avrebbe tenuti indenni quegli uffiziali subordinati i quali ricusassero di eseguire i decreti dei superiori secondo i nuovi ordini eletti; che gli esattori della pecunia pubblica la ritenessero, e nissun pagamento espedissero, finchè le antiche leggi della colonia non fossero reintegrate, od altrimenti non fosse dal congresso provinciale ordinato; che coloro, che avessero le nuove cariche accettate, dovessero rinunziare prima del giorno venti di settembre, e quando no, fosser chiariti nemici della patria; che si eleggessero uffiziali di milizia in ogni borgata, tutti gente perita nelle armi, ed ai diritti del popolo inclinata; ch'essendosi avuto lingua, che si volessero pigliare certe persone della contea, così si dovessero, ove ciò si mettesse ad effetto, pigliare e custodire uffiziali del re affinchè servissero di istatichi: che si esortassero i popoli a contenersi nella quiete, e tal contegno serbare, tal resistenza opporre ferma, uniforme e perseverante in una contesa di tanto momento, in una causa tanto solenne, che si potesse meritar l'approvazione dei saggi, e l'ammirazione degli uomini valorosi di ogni contrada e di ogni età.

Un'altra assemblea, ma questa di tutta la provincia di Massacciusset, si fece in Salem. Alla quale non intervenendo il governatore, si risolvettero in congresso provinciale, e chiamarono presidente Hancock. Dolutisi prima col governatore delle fortificazioni dell'istmo, fecero insoliti consigli per la difesa della provincia. Provvedevano munizioni, riempivano i magazzini di vettovaglie, ed arruolavano dodicimila uomini di milizia, che chiamarono *minuti uomini* cioè, *soldati subitarj*, come sarebbe a dire uomini, i quali debbono tenersi pronti a marciare ad ogni minuto, o subito dopo l'avviso di un minuto. Le determinazioni e le esortazioni del congresso provinciale erano, come se da un maestrato legittimo fatte fossero, con ogni puntualità poste ad effetto. Così i consigli presi dai ministri d'Inghilterra partorirono in America effetti contrarj all'intendimento loro; e già ogni cosa vi si volgeva alla guerra cittadina.

In mezzo a tutti questi romori, ed in tanta apprensione delle future cose, raunossi in Filadelfia il congresso generale, al quale intervennero i deputati di tutte le province americane.

FINE DEL LIBRO TERZO

LIBRO QUARTO.

Il dì quattro di settembre (1774) arrivarono in Filadelfia i deputati di ciascuna colonia, eccetto quei della Carolina settentrionale, che indugiarono sino ai quattordici dello stesso mese. Tutti erano uomini di gran conto, ed in molta stima e grazia dell' universale. Non eran essi gente priva dei beni della fortuna; ma per lo contrario persone abbienti tutti, ed alcuni anche di abbondanti facoltà forniti. Parecchj avevano il mandato di fare ogni opera loro per sicurare la libertà dell' America coi mezzi più opportuni, e l'antico corso delle cose coll' Inghilterra ristorare; altri di procurare quelle deliberazioni in riguardo all'esercizio del commercio, che la potessero a più mansueti consigli verso le colonie piegare; altri in fine avevano il mandato amplissimo di far tutto ciò, che nelle presenti occorrenze credessero più acconcio, ed al ben pubblico più conducevole. Assembratisi il giorno cinque, stabilirono che le deliberazioni loro fossero e dovessero tenersi segrete; e che i partiti si rendessero non per teste, ma per colonie: vale a dire, che ciascuna colonia potesse rendere un solo suffragio, e non più, qualunque fosse il numero de' suoi deputati. Elessero presidente Peyton Randolfo di Virginia, e segretario Carlo Thompson. Erano cinquantacinque, e si troveranno i nomi loro scritti qui a piè. (1)

Da molto tempo non era stato fra gli uomini tant' aspettazione, nè spettacolo di tanto momento, come quello, che alle menti loro offeriva il presente congresso americano. E per verità era essa una cosa siccome nuova, così ancora maravigliosa, che una nazione sino a quei dì pressochè ignorata dalle nazioni europee, e solo quasi conosciuta pel commercio che andava esercitando in questa parte ed in quella, ora da quello stato di obblivione scuotendosi, e quasi da un lungo sonno destandosi, pigliasse tutto ad un tratto in mano sua le redini del governo di sè stessa; che le varie parti della medesima fin allor divise tra di loro, ora in un corpo solo si riunissero, che paresse da una sola mente mosso; e che scostandosi dalla consueta e diuturna obbedienza si ardisse con audacissimo consiglio all' antica madre, ad una potentissima nazione resistere e contrastare. S' eran bene osservati nei vasti dominj della Spagna in America di quando in quando alcuni moti popolari; ma questi stati erano dal governo di leggieri sedati; e nelle colonie portoghesi il corso

della pubblica pace non era stato mai interrotto. La Francia parimente aveva sempre sperimentati i sudditi suoi delle colonie americane inclinati all'obbedienza, ed al conformarsi di buon grado alle leggi ed ai comandamenti della metropoli. Le colonie inglesi le prime dovevano questo esempio porre della resistenza, e della propensione alla guerra cittadina. La qual cosa però era l'effetto necessario degli ordini pubblici dell' Inghilterra e delle sue colonie; delle opinioni che in queste regnavano; della memoria degli antichi rivolgimenti, come pure dei mali umori che di tempo in tempo vi si erano manifestati, e che ora per la prima volta minacciavano una evidente e prossima rovina. Imperciocchè il congresso d'Albania non aveva avuto nulla d'illecito, essendo anzi dalle autorità legittime convocato, nè nissuna tendenza prossima a cose nuove, quantunque in ultimo i consigli segreti di coloro, che v'intervennero, fossero forse vôlti alla independenza; ma in fatto non vi si regolarono, che gl'interessi delle colonie inglesi colle vicine nazioni indiane. Il congresso poi della Nuova-Jork, non essendo ancora a tanta caldezza concitati gli animi, quando ei fu convocato, nè sì oltre trascorsi i disordini popolari, nè il governo fatte avendo tante deliberazioni rigorose, nè distrutti tanti statuti colonarj; nè essendo da un altro canto i delegati a quel congresso, sebbene di molta, non però di tanta estimazione presso i popoli americani, come quelli del congresso di Filadelfia, non aveva gli animi così disiosi delle future cose tenuti, come questo. I coloni riguardavano sopra di esso, come sopra un convento di uomini, i quali dovessero ad ogni modo liberar la patria dai pericoli che le sovrastavano; molti credendo, che coll' industria e prudenza loro, e coll'autorità, che avevano presso i popoli grandissima, avessero ad ottenere dal governo sollievo a quei mali che gli opprimevano, e l'antico ordine di cose ristorare. Alcuni altri si erano dati a credere che avrebbero la nazione americana a quella independenza condotta, ch'era il primo e sommo desiderio loro, e sto per dire quell'agonia, dalla quale essi erano notte e dì travagliati e punti. La fede che avevano nel congresso collocata, era eguale all'odio, che avevano contro le nuove leggi conceputo; ed ignorando per l' ordinario l' universale dei popoli gli ostacoli, che nelle grandi imprese s' incontrano, e trovandosi alleviati coll' avere scaricato addosso a pochi la briga di tutti, attribuendo anche, siccome soglion fare, più efficacia di quel che aver possono veramente ai nuovi maestrati, s'erano generalmente elevati a grandissima speranza. E siccome l'unione degli animi è il più efficace mezzo per riuscir nelle opere che s'intraprendono, così questa era maravigliosa e tutti volevano metterci la vita e le facoltà loro per condurla a buon fine. Non che non vi fossero dissenzienti i quali avrebber voluto tutt'altra via tenere che questa, ma

» che ad una totale umiliazione ci riduca e schiavitù, una tal impresa » accrescerebbe senza dubbio il vostro nazional debito, che già sì grave- » mente opprime le libertà vostre, e vi tiene ingombri con pensionarj » e con impiegati. Il vostro commercio eziandio ne sarà diminuito. Ma » sia pure che ne abbiate la vittoria. Quali vantaggi, o quali allori ne » sarete voi per córre? Non potrà forse il ministero colle medesime arti » suggettarvi? Voi cesserete, dite voi, di pagar le soldatesche. Ma le tas- » se raccolte in America, ma le ricchezze, e stiam per dire, gli uomini » di questo vasto continente, e soprattutto i cattolici romani, saranno al- » lora in potestà dei vostri nemici, e voi non potrete sperare, che dopo » che ci avete schiavi fatti, molti fra di noi ricusino di cooperare a farvi » schiavi voi stessi.

» Noi siamo persuasi avervi tuttora fra la nazione inglese molta virtù, » molta giustizia, molta opinione comune. A' presenti dì noi ne appel- » liamo alla giustizia sua. Fuvvi detto da taluni esser noi sediziosi, » avidi d'indipendenza, impazienti di governo. Ma queste sono mere » calunnie. Permetteteci di esser altrettanto liberi quanto voi siete, e » noi riputeremo sempre la congiunzion nostra con voi come la nostra » più bella gloria, come la più grande felicità.

» Ma se vi siete al tutto risoluti di permettere che i vostri ministri » si rechino a giuoco i diritti del genere umano; se vero è che nè la » voce della giustizia, nè le decisioni delle leggi, nè i principj della » costituzione, nè i dettami dell'umanità non possano le vostre mani » ritenere pronte a versare il sangue cittadino in questa empia causa, » noi vi facciamo a sapere che non sarem noi mai per acconsentire a » diventare i tagliatori di legna o gli attignitori d'acqua d'alcun mi- » nistro, o di alcuna nazion del mondo.

» Riponeteci adunque nel medesimo stato, in cui eravamo in sul fini- » re dell'ultima guerra, e sarà tra di noi la primiera armonia ristorata. » Ma siccome egli potrebbe addivenire che, come voi foste da parecchj » anni in qua sui comuni nostri interessi poco curati, così siate ancora » per l'avvenire, noi stimiamo prudente cosa il discoprirvi quali siano » in ciò già fin d'adesso i nostri pensieri, o l'intendimento nostro. I » ministri col distruggere il commercio di Boston voluto hanno alla sug- » gezione costringerci, e forse il medesimo destino che ai Bostoniani » si sta preparando a tutti noi. Perlochè procureremo noi di vivere » senza commercio, ricorrendo pel sostentamento nostro alla bontà e » fertilità delle nostre terre, le quali ogni cosa necessaria ci somminì- » streranno, ed anche qualcuna di quelle, che sono alla vita gradevoli. » Noi abbiam sospeso ogni introduzione dalla Gran Brettagna e dall'Ir- » landa; e se, in men che non fa un anno, non saranno le querele no-

guasto di munizioni enorme, una perdita d' uomini non poca, ed una gran tardità, e spesso anche una inopportunità di deliberazioni. Si considerava inoltre, che il tesoro pubblico dell' Inghilterra era a molto stretti termini ridotto per l'esorbitante debito contratto ne' tempi andati, e massimamente a quei dell' ultima guerra; che non era l'entrata a gran pezza eguale all' uscita; e che un incremento sì grave di spesa, che sarebbe per questa nuova guerra richiesto, avrebbe del tutto messo in fondo le finanze dello Stato. Aggiungasi che l' America era una contrada molto accomodata alle difese, essendo essa piena di selve senza via, frequente di laghi, di fiumi e di montagne; scarsa di strade passatoje, e abbondante di passi stretti e forti, e di tragetti, i quali sono dai soli abitanti conosciuti. Nè si deve passar sotto silenzio, che la ricordanza delle passate cose doveva di necessità molto effetto generare nella mente di quei che dirigevano lo Stato in Inghilterra, inducendovi molta dubitazione ed incertezza; imperciocchè quest' era quella causa istessa, che un secolo addietro si era disputata in Inghilterra, e che dopo tante contese e tanto sangue aveva finalmente una totale rivoluzione prodotta, e trasportato lo scettro britannico nelle mani di una nuova famiglia di regnanti. Questo doveva eziandio nei capi del governo un certo disdegno partorire molto accomodato a pervertire gl' intelletti loro, e ad allontanargli dai temperati e prudenti consigli. Certamente da quella rivoluzione in poi non ebbe il governo d' Inghilterra impresa più difficile a maneggiare che questa, nè che più funesto augurio avesse, nè che sì imminente pericolo arrecasse, nè che tanta rovina nel cuore stesso del regno minacciasse. Si teneva anche per sicuro, che non sarebbero mancati agli Americani i soccorsi esterni. Imperciocchè, quantunque i potentati europei, i quali possedevano colonie in America, non potessero, se non se con una certa gelosia riguardare questi moti delle province inglesi, credendo fosse questo un cattivo esempio, posto avanti agli occhi dei sudditi proprj, e dubitando, se quelle riuscivano nei disegni loro, che anche questi potessero per avventura far pensieri perniziosi, ed alla lealtà contrarj, tuttavia prendeano molta sicurtà, pensando quanto fossero i coloni loro, in proposito delle cose appartenenti allo Stato, lontani da que' concetti che presso gli abitatori delle colonie inglesi si osservavano. E dall' altro canto, il desiderio che nutrivano di vedere abbassata la potenza dell' Inghilterra, era cagione che o quel pericolo non vedevano o veduto lo dispregiavano; perchè questo pericolo era lontano ed incerto, mentre il benefizio dell' infievolimento della Gran Brettagna, che doveva probabilmente dalla guerra americana origine avere, era vicino, e, se non sicuro, almeno assai verisimile.

Ma fra le altre nazioni dell' Europa, le quali tutte più o meno erano

» noi altro non abbiamo fatto, che opporci alle novità, invece di farne;
» e di niuna offesa possiamo noi venir accusati, salvo che offesa si voglia
» riputare il risentirsi alle ingiurie. Se fosse al Creatore delle umane
» cose piaciuto di farci nascere in una terra di schiavitù, l'ignoranza
» e l'avvezzamento avrebbero il sentimento della condizion nostra potuto
» in noi mitigare. Ma mercè della sua adorabil bontà abbiamo, nascendo,
» la libertà eredata, ed il nostro diritto goduto sotto gli auspizj dei re
» vostri antenati, la famiglia dei quali fu sul trono britannico stabilita
» per salvare e guarentire una virtuosa e prode nazione dal papismo
» e dal dispotismo di un tiranno superstizioso ed implacabile. Ora siam
» sicuri, che la Maestà Vostra prova un contento nell'animo, che il suo
» titolo alla Corona sia su di quello stesso fondamento, che il suo popolo
» ha alla libertà: e così non dubitiam noi in alcun modo, che la vostra
» reale sapienza non approvi la gelosa cura, colla quale essi s'attentano
» questo bene conservare, ch'egli hanno dalla divina Provvidenza rice-
» vuto, e dimostri con questo la fede sua nell'eseguir quel patto, che
» l'illustre casa di Brunswick alla dignità imperiale, ch'ella possede
» oggidì, ha innalzato. Il timore di essere dalla condizione sì gloriosa
» di cittadini inglesi degradati, e ad uno stato di schiavitù ridotti, men-
» tre che gli animi nostri sono del più sviscerato amore verso la libertà
» penetrati, e chiaramente preveggono i mali, che a noi ed alla posterità
» nostra si apparecchiano, commuove sì fattamente i nostri cuori, che
» noi dir con parole non lo potremmo, ma sì pure nascondere nol vor-
» remmo. Sentendo come uomini, e pensando come sudditi, siccome noi
» facciamo, il silenzio nostro sarebbe dislealtà. In dando a Vostra Ma-
» està questa informazione, fedelmente, noi crediamo di far tutto ciò,
» ch'è in nostra facoltà, per procurar quello, ch'è una gran parte delle
» vostre reali cure, vale a dire la tranquillità del vostro governo, e la
» prosperità del vostro popolo. E siccome la Maestà Vostra fra tutti gli
» altri sovrani gode di regnare sopra liberi cittadini, così noi pensiamo,
» che il linguaggio d'uomini liberi non sia per offenderla. Speriam piut-
» tosto, ch'ella farà cadere tutto il suo reale disdegno su quegli uomini
» perversi e pericolosi, i quali, intromettendosi audacemente tra la vostra
» reale persona ed i vostri fedeli sudditi, occupati senza mai ristarsi da
» molti anni in qua in romper quei vincoli, che le varie parti dell'impe-
» ro vostro congiungono, abusando dell'autorità vostra, calunniando i
» vostri sudditi americani, proseguendo i più disperati, i più aspreg-
» gianti disegni di oppressione, ci hanno alla fin fine con accumulazione
» di ingiurie troppo crudeli, da poter noi più lungo tempo sopportarle,
» alla necessità ridotti di turbar colle nostre querele il riposo di Vostra
» Maestà. »

Avendo il congresso con le raccontate scritture cercato di mitigar l'animo del re, di conciliarsi la grazia dei popoli inglesi, ed ultimamente di apparecchiare e disporre i coloni ai futuri danni ed agli estremi casi, e generalmente di piegar in favor loro gli animi degli Europei, voltò il pensiero a guadagnarsi la benevolenza degli abitatori della provincia del Canadà, perchè o s'aderissero alle partì loro, od almeno, tenendo la via neutrale, nell'imminente discordia non s'intromettessero. Imperciocchè, senza parlare dell'accrescimento di forza, che all'una parte, od all'altra avrebbe arrecato la unione dei Canadesi, forte ed agguerrita gente, l'avere quella provincia, che sta loro alle spalle, favorevole ed amica, era pei coloni stimata cosa di grandissima importanza. Ma in questo negozio non poteva non esservi molta disagevolezza; conciossiachè i Canadesi non erano avvezzi alle inglesi libertà, e stati erano lungamente contenti ai termini dell'antico governo sotto gli auspicj del regno di Francia. La diversità della religione era pure in questo una cosa di molto momento. E per verità, in qual modo sarebbesi potuto persuader loro di pigliare la defensione di quei diritti, ch'eglino sì poco conosciuti avevano, e che o disdegnavano, o poco apprezzavano? O come si sarebbe potuto sperare d'indurgli a lamentarsi dell'atto di Quebec, il quale quella religione che tanto avevano a cuore, favoreggiava, proteggeva, ed in molto miglior condizione poneva, che prima non fosse? Tuttavia il congresso nella sua diceria al popolo canadese molto destramente ebbe schivato queste difficoltà. Incominciarono con dire, che i Canadesi dovevano tutti i diritti avere, di cui fruivano i sudditi inglesi; accusarono poscia i ministri del disegno di volernegli privare, ed al tutto suggettargli. Quindi con accomodate parole s'ingegnarono di dichiarare, quali siano questi diritti, quanto grande sia il pregio loro, quanto l'utile per la felicità di ognuno. Affermarono, i medesimi difendere il povero dal ricco, il debole dal potente, l'industrioso dal rapace, il pacifico dal violento, i posseditori dai signori, e tutti dagli arbitrj dei superiori. Asserirono, esser quelli al bene pubblico sì conducevoli, che per essi le colonie inglesi ne vennero in quella presente prosperità, in questa frequente popolazione, in questa cospicua possanza; l'atto di Quebec avernegli intieramente dispogliati; non rimaner per esso al popolo nemmeno un'ombra di autorità, la quale tutta è stata collocata nelle mani di coloro, che sono affatto in potestà della Corona. Del qual governo aggiunsero, nissuno può immaginarsi nè più arbitrario, nè più tirannico. Conclusero finalmente, che qualunque fosse stata la tirannide antica sotto il dominio francese, la presente era molto peggiore; poichè allora eran Francesi, che altri Francesi governavano, e quella benignità, che non dava la maniera di governo, la dava necessariamente la comunion della lingua, dei costumi, delle opinioni, e la

fratellevole congiunzione. Ma ora, che sono Inglesi, che reggono popoli francesi, questi non poter più nel costume dei reggitori, ma solo nelle provvide leggi trovare alcuna speranza di conforto, alcun freno contro l'abuso dell'autorità, e contro le avare voglie dei ministri stranieri, i quali si daranno sempre a credere, covar essi sinistri disegni. Perciò gli esortavano a pigliare i medesimi partiti, a procurare la medesima causa, a procacciarsi quella libertà e franchezza, che i coloni avevano goduto e godevano, e volevano con tutte le facoltà loro, e colle vite proprie sicurare.

In rispetto poi alla religione per purgar gli animi di quei popoli dichiararono, che speravano, il modesto modo di pensare su di quest'oggetto della presente nazion francese farebbe di modo, che non si frammetterebbero ostacoli per impedire tra di loro la sincera amicizia. Posero in mezzo l'esempio degli Svizzeri, i quali, avvengachè diversi tra di loro di religione, essendo gli uni cattolici, gli altri protestanti, pure e concordi vivevano fra di loro, e terribili si mostravano alle straniere nazioni. « Piglino adunque i Canadesi, soggiunsero, l'accettevol tempo; facciano » un provincial convento, eleggano i deputati loro al congresso, e si » accostino alla comune causa dell'America settentrionale; poichè di già » il congresso medesimo ha con tutti i voti favorevoli decretato, che » guardava la violazione dei diritti dei Canadesi introdotta dall'atto, che » alterò la maniera del governo della provincia loro, come una viola- » zione dei proprj diritti. » Somiglianti lettere, ed alla stessa fine furono indiritte alle colonie di San Giovanni, della Nuova Scozia, della Giorgia e delle Floride.

Nel medesimo tempo vinse il congresso una provvisione, la quale ordinava che l'arrestare alcuna persona in America affine di trasportarla oltremare per ivi esser processata per offese commesse in America, essendo cosa alla legge contraria, autorizzava la resistenza e la rappresaglia.

Fatte tutte queste cose si risolvette, non senza però aver prima aggiornato il giorno dieci del vegnente maggio per la convocazione di un altro general congresso.

Nissun non negherà, che quest'assemblea abbia saputo bene usare l'opportunità delle cose e dei tempi, ed abbia in ciò mostrato molta avvedutezza. Ella non solo seppe acconciamente secondare quelle opinioni, che allora nell'America regnavano, ma queste accrebbe e dilatò in maravigliosa guisa, confermando gli ardenti, aizzando i deboli, conciliando gli avversi. Essa fece molte protestazioni di fede e lealtà verso il re, le quali non potevano non ottenere il fine, che si proponeva, quello cioè di servire di coperta e di escusazione agli ulteriori disegni, quando

essi erano pochi in quel primo impeto, ed isbigottiti dal consenso e calore universale degli altri. Nissun si pensi che un altro governo, comunque dalla diuturnità del tempo confermato, e di forti armi munito, abbia mai tanta volontà e prontezza all'obbedire provate quante il congresso americano. Volevansi ricevere le deliberazioni sue non solo come leggi utili ed acconce da un buon governo derivanti; ma come dettami, e quasi oracoli d'uomini consegrati e votatisi generosamente al bene ed all'utilità della patria.

In tal condizione si trovavan le cose in America al tempo della convocazione del congresso. Ma in Europa la novità del caso aveva grandemente ed universalmente sollevati gli animi; ed in alcuni indotto il timore, in molti la speranza, in tutti la maraviglia. In Inghilterra i ministeriali gridavano a testa contro l'ardimento, ch'essi chiamavano ribelle, dei sudditi americani, e già si proponevano di venirne alle più rigorose determinazioni. Ei non potevano restare capaci, come un popolo, quale l'americano si trovava, ch'era stato sempre dall'amore delle sette in varie diverse parti distratto, ora potesse in un solo animo ed in una sola volontà convenire; che deposti quei rancori, che tra gli uni e gli altri correvano per causa di diversi interessi ed opinioni, ora in ciò tutti concorressero a volere quello ch'essi credevano i diritti loro contro l'Inghilterra difendere e mantenere. Non si potevano accomodare come una nazione, la quale viveva in sul commercio, che non aveva navilio guerresco, che aveva le principali città sue esposte ai danni di un nemico armato in mare, che non era provveduta di un esercito stanziale, ed esercitato in guerra, avesse l'ardimento di contrapporsi alle voglie della nazione britannica potente in sull'armi, gloriosa pei recenti fatti, abbondante di pecunia pubblica e privata, avente un governo costituito da lungo tempo, fornitissima di navi da guerra e di munizioni di ogni sorta, e copiosa di capitani espertissimi nelle battaglie così di terra come di mare. Da un'altra parte si discorreva, che non si doveva prendere meraviglia dell'ardire degli Americani, stantechè, quand'anche fosse vero essere i medesimi in peggiori termini, quanto alla facoltà di esercitar la guerra, posti, che la Gran Brettagna non era, gli uomini, cui il fervore delle opinioni politiche agita e muove, non la guardano così nel sottile, e non istanno sulle probabilità delle cose avvenire; che del rimanente non era l'Inghilterra medesima esente da molte e gravi difficoltà, essendo in questo stesso soggetto della causa americana divisa dall'amor delle parti, sicchè sia forza che una porzione di essa debba molto suo malgrado condursi a' danni dell'America; essendovi un immenso mare frapposto tra di essa e le terre, dove si dovrebbe la guerra esercitare; il che debbe necessariamente trarsi dietro una spesa senza fine, un

guasto di munizioni enorme, una perdita d' uomini non poca, ed una gran tardità, e spesso anche una inopportunità di deliberazioni. Si considerava inoltre, che il tesoro pubblico dell' Inghilterra era a molto stretti termini ridotto per l'esorbitante debito contratto ne' tempi andati, e massimamente a quei dell' ultima guerra; che non era l'entrata a gran pezza eguale all' uscita; e che un incremento sì grave di spesa, che sarebbe per questa nuova guerra richiesto, avrebbe del tutto messo in fondo le finanze dello Stato. Aggiungasi che l' America era una contrada molto accomodata alle difese, essendo essa piena di selve senza via, frequente di laghi, di fiumi e di montagne; scarsa di strade passatoje, e abbondante di passi stretti e forti, e di tragetti, i quali sono dai soli abitanti conosciuti. Nè si deve passar sotto silenzio, che la ricordanza delle passate cose doveva di necessità molto effetto generare nella mente di quei che dirigevano lo Stato in Inghilterra, inducendovi molta dubitazione ed incertezza; imperciocchè quest' era quella causa istessa, che un secolo addietro si era disputata in Inghilterra, e che dopo tante contese e tanto sangue aveva finalmente una totale rivoluzione prodotta, e trasportato lo scettro britannico nelle mani di una nuova famiglia di regnanti. Questo doveva eziandio nei capi del governo un certo disdegno partorire molto accomodato a pervertire gl' intelletti loro, e ad allontanargli dai temperati e prudenti consigli. Certamente da quella rivoluzione in poi non ebbe il governo d' Inghilterra impresa più difficile a maneggiare che questa, nè che più funesto augurio avesse, nè che sì imminente pericolo arrecasse, nè che tanta rovina nel cuore stesso del regno minacciasse. Si teneva anche per sicuro, che non sarebbero mancati agli Americani i soccorsi esterni. Imperciocchè, quantunque i potentati europei, i quali possedevano colonie in America, non potessero, se non se con una certa gelosia riguardare questi moti delle province inglesi, credendo fosse questo un cattivo esempio, posto avanti agli occhi dei sudditi proprj, e dubitando, se quelle riuscivano nei disegni loro, che anche questi potessero per avventura far pensieri perniziosi, ed alla lealtà contrarj, tuttavia prendeano molta sicurtà, pensando quanto fossero i coloni loro, in proposito delle cose appartenenti allo Stato, lontani da que' concetti che presso gli abitatori delle colonie inglesi si osservavano. E dall' altro canto, il desiderio che nutrivano di vedere abbassata la potenza dell' Inghilterra, era cagione che o quel pericolo non vedevano o veduto lo dispregiavano; perchè questo pericolo era lontano ed incerto, mentre il benefizio dell' infievolimento della Gran Brettagna, che doveva probabilmente dalla guerra americana origine avere, era vicino, e, se non sicuro, almeno assai verisimile.

Ma fra le altre nazioni dell' Europa, le quali tutte più o meno erano

alla causa degli Americani favorevoli, essendo tutte contro quello ch'esse chiamavano la tirannide inglese, piene di mala voglia, nessuna si dimostrò in questa più viva della francese. Il desiderio di vendetta, le brame della riscossa, la rimembranza dell'antico splendore, ed il dolore delle recenti ferite non bene ancora racconce, facevano sì che il governo francese fosse all'impresa degli Americani propenso. Ei non aspettava altro che gli estremi casi, e l'occasione propizia per discoprirsi. Non ignoravasi fra le genti questo intendimento dei ministri di Francia; e perciò, siccome nissun popolo è più tenero a lasciarsi andare alle impressioni di chi il governa, che il francese, le parti degli Americani erano in questa contrada con somma contenzione, e con molto ingegno difese e sostenute. Del che se ne avevano anche altre, e molto manifeste cagioni. I popoli di Francia, sebbene siano per lo più vissuti sotto una maniera di governo molto stretta, hanno però sempre tenuto in gran pregio quegli uomini e quei popoli, che le proprie libertà con coraggio e con ardire difeso hanno contro le usurpazioni della tirannide. Imperciocchè, essendo essi, quando da quella loro esorbitante immaginativa stravolti non sono, e fuori di loro medesimi trasportati, generalmente di natura amorevole e dolce, così sono anche molto inclinati a favorir coloro, i quali si trovano o pajono oppressi, massimamente, quando questi, e con costanza sopportano l'avversità della fortuna, e con coraggio si ingegnano di vincerla, e ad ogni modo l'impresa loro ha in sè stessa qualche cosa di animoso, di onorevole, e di grande. Tale si era o tal pareva la causa degli Americani, e tale si era in Francia la propensione generale verso i medesimi. A ciò si deve aggiungere che in questi tempi appunto gli scrittori, i quali avevano delle cose appartenenti allo Stato ragionato, in ogni paese, ma principalmente in Francia si erano alle maniere di un governo più largo favorevoli dimostrati; ed erano perciò nate negli uomini d'allora assai generalmente opinioni, che molto inclinavano alla civile libertà. Questi libri con maggior attenzione e desiderio si leggevano, e queste opinioni più vi si propagarono, e più profonde radici gettarono quando si ebbero le nuove della querela americana. Quest'era in vero lo sperimento, questa la pruova attuale delle opinioni, che già tanto si erano dilatate, e che tanto lusingavano le menti degli uomini di quei tempi. Sì nelle compagnevoli brigate, come nelle scritture, che in gran numero in Francia si pubblicavano ognidì, gli Americani erano con sommissime lodi esaltati, e la causa loro con ogni sorta di argomentazioni e di onorevoli esempj difesa e mantenuta. E se a' tempi, in cui la Francia aveva, dopo la cessione fatta della repubblica di Genova, intrapresa la conquista dell'isola di Corsica, vi erano molti fra i Francesi, i quali la determinazione dei Côrsi a volersi difendere e lodavano ed ammiravano,

e da un' altra parte la risoluzione del proprio governo a volergli soggiogare detestavano, ed apertamente condannavano, nissuno non dubiti, che nel presente caso i parziali degli Americani non fossero molti più, e che più vivi e più risentiti non si dimostrassero. Quando vennero poi le novelle dell'adunata del congresso, non si può dire con quanta allegrezza e con quanto accrescimento di speranze nuove elleno siano state ricevute. I nomi dei deputati erano portati a cielo. Si diceva in ogni luogo, gettasser via dal collo il giogo della superiorità inglese; si sottraessero a quella servitù; stabilissero nella patria loro la civile libertà, e questo esempio ponessero, che i principi non possono, senza pericolo loro, gli ordini e le leggi pubbliche violare, nè intraprendere i privilegi e le immunità dei popoli soggetti. Così andavano continuamente i Francesi con nuovi trovati e con varie maniere di argomenti provocando gli animi già molto esacerbati degli Americani, e viemaggiormente irritando quelle piaghe, che già facevano vista di volersi inciprignire, per farle del tutto incurabili diventare. In tal modo il congresso aveva in suo favore volte non solo le opinioni dei popoli americani, ma quelle ancora generalmente dei popoli europei, e dei loro governi medesimi, siccome anche non poca parte degli abitanti della Gran Brettagna stessa. Tanto era in quei tempi, o il desiderio di cose nuove, o l'amore della libertà, o la propensione a scuotere dalla bocca quel freno, che dall' autorità di chi governa fosse stato o venisse imposto. Ognuno intanto stava coll'animo sospeso aspettando qual fosse per esser l' esito di una sì importante contesa, e quali le prime deliberazioni che il convento americano fosse in una cosa di tanto momento per abbracciare.

Ei non v'ha dubbio, che i primi pensieri del congresso dovevano rivolgersi alla provincia di Massacciusset ed alla città di Boston. E siccome le determinazioni dell'assemblea di Suffolk erano fra le altre state più vive e più importanti, così esso statuì di confermarle. Risolvettero adunque, che grandissimo dolore sentivano all' infortunio dei concittadini loro della provincia di Massacciusset, nato dagli ultimi ingiusti e crudeli atti del Parlamento britannico; che molto approvavano la sapienza e la fortezza che si erano contro si malvage determinazioni dei ministri dai Massacciuttesi dimostrate; raccomandavano si perseverasse, e si mettessero ad effetto le risoluzioni dell' assemblea di Suffolk; che si doveva ottima speranza avere, che gli sforzi uniti dell'America settentrionale avrebbero la nazione britannica persuasa dell'imprudente, ingiusta, e pericolosa condotta dei presenti ministri, sicchè presto avessero i consigli britannici a commettersi a uomini di miglior animo; e finalmente, che quelle contribuzioni, che in tutte le colonie si erano incominciate a raccogliere, dovesser continuarsi in sollievo e sostentamento dei Bosto-

niani. E siccome quando si vuole la guerra, si suol sempre dimostrar più vivo il desiderio della pace, così scrissero una lettera al generale Gage, pregandolo cessasse i preparamenti ostili, i quali un popolo pacifico provocavano a nimichevoli procedimenti; il che avrebbe impedito, che gli sforzi del congresso ristorar potessero la buona intelligenza colla comune patria, ed avrebbe in mezzo di loro indotte tutte le calamità della civil guerra. Sopra tutto, discontinuasse le fortificazioni di Boston, proteggesse le proprietà, frenasse la licenza militare, e la libera comunicazione ristorasse tra la città ed il contado. Alla qual lettera Gage, quantunque il congresso non fosse, giusta gli statuti pubblici, un maestrato legittimo, volendo egli dar del buono per la pace, rispose che nissuna soldatesca aveva mai minori motivi dato di doglienze di quella, che allora stanziava in Boston malgrado degl'insulti e provocazioni giornaliere fatte dagli abitanti tanto agli uffiziali, quanto ai soldati; che la comunicazione tra la città ed il contado era sempre libera stata, e sarebbe tuttavia, se gli abitatori non gli dessero cagione di pigliar altre deliberazioni.

Decretò ancora il congresso che, se si tentasse di mettere ad esecuzione colla forza gli ultimi atti del Parlamento, in tal caso tutta l'America dovesse nella opposizione loro gli abitanti di Massacciusset ajutare; che se fossesi creduto necessario di rimuovere i cittadini da Boston nel contado, tutti dovessero contribuire a ristorargli de' danni che avessero a sopportare; e che ogni qualsivoglia persona, la quale qualche commissione o autorità secondo le nuove leggi accettasse, fosse da tutti in abborrimento avuta.

Ei credette ancora fosse utile e necessaria cosa il ricorrere alle solite leghe contro il commercio inglese; e perciò ricercò i mercatanti delle colonie, sospendessero ogni incetta di merci dall'Inghilterra, finchè fossero pubblicate le intenzioni sue intorno i modi da seguirsi per preservare la libertà dell'America. Tosto si contrasse universalmente la lega secondo la mente del congresso; e di più si stabilì, che ogni trasporto di merci verso la Gran Brettagna, l'Irlanda, e le isole dell'Indie occidentali cessasse il primo settembre 1775, se prima di questo tempo non si fosse delle americane querele fatto ragione. Fu questa volta la lega osservata con maraviglioso consentimento.

Ma una cosa di somma importanza era quella di determinare, quali fossero le pretensioni dell'America, e quali i termini, in cui ella avrebbe acconsentito a ritornarne all'antica amicizia e congiunzione. A questo fine il congresso pubblicò una dichiarazione, che intitolò: *Dichiarazione dei diritti*, la quale fu con molto studio elaborata. In questa incominciò il congresso con parole gravissime a lamentarsi, che il Parlamento abbia in questi ultimi anni voluto tassar le colonie, stabilire un insolito

magistrato sopra le dogane, ampliare la giurisdizione delle Corti dell'Ammiragliato; che abbia assegnati salarj ai giudici independentemente dalle assemblee colonarie, mantenuti eserciti stanziali in America a' tempi di pace; ordinato, siano gli accusati di delitti concernenti lo Stato trasportati e giudicati in Inghilterra; distrutti gli ordini del governo di Massacciusset rispetto ai processi da farsi a coloro che fossero querelati per atti da loro commessi nell'esecuzione delle leggi, od in opposizione ai tumulti; ed abolite le leggi inglesi nel Canadà, e datovi favore straordinario alla cattolica religione. I quali atti del Parlamento ei chiamò impolitici, ingiusti, crudeli, contrarj alle costituzioni, pericolosi, e distruggitivi degli americani diritti. Egli continuò con dire, che siccome le legali assemblee dell'America, le quali pacificamente si tenevano per dimandare di esser sollevate dalle ingiuste ed insolite leggi, erano state disciolte, e le rimostranze e suppliche loro avute in dispregio dai ministri del re, perciò avere gli Americani determinato di convocar questo congresso, a fine di vendicare ed assicurare i diritti e le libertà loro. Ei procedè quindi alla enumerazione di questi diritti, affermando esser questi la vita, la libertà, la proprietà, delle quali nissun' autorità può disporre senza il consenso loro. Aggiunse a questi tutti quei diritti che ai sudditi inglesi si appartengono, cioè a dire quello di avere parte nel consiglio legislativo; e siccome gli abitanti delle colonie non erano, e per alcune circostanze di luoghi, e per altre cause non potevano essere nel Parlamento britannico rappresentati, così aver gli Americani il diritto di legislazione nelle rispettive assemblee, consentendo però essi di buon grado a sottomettersi a quegli atti del Parlamento, i quali siano di buona fede diretti a regolar il commercio, escluso ogni pensiero di tassazione tanto interna, quanto esterna; il diritto di esser giudicato dai Pari del vicinato, e quello di pacificamente raunarsi, e le petizioni loro indirigere al re; e che il tenere un esercito stanziale nelle colonie ai tempi di pace senza il consenso delle rispettive assemblee colonarie era cosa del tutto contraria alla legge. Finalmente si fece il congresso ad annoverare gli atti del Parlamento, che i diritti sin qui menzionati violati avevano, ai quali affermò non poter gli Americani prestare obbedienza, nè potersi a niun modo al primiero stato di cose ritornare senza la rivocazione loro. Terminò con dire, che si sperava che i concittadini loro dell'Inghilterra, riandando le rammentate leggi, annullate le avrebbero, e restituiti gli Americani a quei termini di felicità e di prosperità, che a' tempi andati avevano godute. Che intanto, e per ora, essi s'eran risoluti a non introdurre, a non logorare, ed a non trasportar merci dall'Inghilterra, o verso la medesima. Determinarono eziandio di preparare una diceria da indirigersi al popolo della Gran Brettagna,

ed un memoriale agli abitanti dell'America inglese, siccome pure un altro al re in conformità delle prese risoluzioni. Il pensiero loro era di procacciarsi colla prima favore verso i popoli inglesi, e gli animi di questi mitigare, i quali, siccome credevano, sarebbero stati grandemente alterati ai danni ricevuti nel commercio per causa delle leghe americane. Il che eseguiron essi con molta sagacità, lusingando dall'un de' lati l'orgoglio britannico, e dall'altro allegando che contro lor voglia, e come sforzati da una insuperabile necessità, si erano condotti ad abbracciare le pregiudiziali leghe. Aggiunsero ch'essi eran pronti a risolverle, tosto che il governo gli avesse alle primitive condizioni ritornati.

Noi trascriveremo una parte di questa diceria del congresso americano indiritta al popolo inglese, siccome quella, che dimostra acconciamente quali fossero in America le opinioni di quei tempi; con quanto ardore ed ostinazione avessero gli Americani la causa loro abbracciata, e quanto già inoltrati si fossero nella carriera dell'accomodatamente scrivere, e quella eloquenza acquistata avessero, che ha tanta forza sulla mente dei popoli. I tre membri del congresso, che la composero, furono Lee, Livinsgton e Jay. Generalmente si tenne ne sia stato quest'ultimo l'autore. Pertanto ella stava nei seguenti termini:

» Allorquando una nazione stata condotta alla grandezza per le mani » della libertà, e di tutta quella gloria risplendente, che dall'eroismo, » dalla munificenza, e dalla umanità esser può in dono data, si acchina » alla ingrata opera di fabbricar catene pei suoi amici e figliuoli, ed » invece di dar favore alla libertà, si fa la difenditrice della servitù e » dell'oppressione, deesi a giusto titolo sospettare abbia ella cessato » di seguir la virtù, ovvero che assai poca cura prenda della elezione » de' suoi amministratori.

» Quasi in ogni età, in molti e reiterati combattimenti, in lunghe e » sanguinose guerre così cittadine, come esterne, contro molte e potenti » nazioni, contro gli assalti di nimici discoperti, contro le più perniziose » tradigioni degli amici, hanno gli abitanti della isola vostra, i vostri » grandi e gloriosi antenati, la independenza loro mantenuta, e traman- » dati a voi posteri loro i diritti dell'uomo e le benedizioni della li- » bertà.

» Non vi maravigliate adunque, se noi, che del medesimo ceppo ori- » ginati siamo, i cui antenati sono partecipi stati di quei diritti, di » tutte quelle libertà e di quella costituzione, di cui voi sì meritamente » vi gloriate, ed i quali hanno studiosamente a noi trasmessa sì bella » eredità, guarentita dalla giurata fede del governo, e dal più solenne » patto coi britannici sovrani, non vogliano risolverci a dispogliarcene, » ed a quegli uomini arrenderla, che non per nissuna giusta ragione

» sono tanto in ciò solleciti, ma a fine solamente, dopo di essersi delle » nostre vite e delle nostre proprietà insignoriti, possano con maggior » facilità voi medesimi ridurre in ischiavitù.

» La causa dell'America sì grave diventata è ora l'oggetto che tien » sospesi ed attenti tutti gli uomini della presente età. Questa infelice » patria è stata non solo oppressa, ma oltraggiata ed accalognata. Il » debito nostro verso di voi, verso i nostri posteri, verso l'interesse » vostro, verso il bene generale dell'impero britannico c'invita, e spinge » ad indirigerci a voi per favellarvi intorno ad una cosa di sì gran » momento.

» Sappiate adunque, che noi ci crediamo altrettanto liberi quanto » voi siete; che mantegniamo, dover noi godere della medesima fran- » chezza, di cui godono i nostri consudditi della Gran Brettagna, e che » niuna potestà su di questa terra ha il diritto di torci la roba nostra » senza il nostro consentimento; che noi intendiam di goder dei me- » desimi vantaggi, che la costituzione inglese assicura ai sudditi, e par- » ticolarmente quello, che abbastanza non si può stimare, del giudizio » per giurì; che noi pensiamo appartenere all'essenza della libertà ingle- » se, che niuno possa esser condannato senza esser ascoltato, nè punito » per offese imputategli senza aver la facoltà delle difese; che noi opi- » niamo che la costituzione non dia autorità alla potestà legislativa del- » la Gran Brettagna di ordinare in veruna parte del globo una forma » di governo arbitrario.

» Questi diritti sono sacri, e voi stessi vel credete. Eppure essi, e » molti altri stati sono empiamente e replicatamente violati. I posseditori » delle terre della Gran Brettagna non sono eglino i padroni della loro » proprietà? Alcuno potrebbe forse rapirla loro senza il proprio con- » senso loro? Certo no: perchè dunque i posseditori delle terre di Ame- » rica saranno eglino meno padroni delle terre loro, che voi delle vostre, » o perchè le darebbon essi in poter del Parlamento vostro, o d'alcun » altro Parlamento, o Consiglio del mondo, che di elezione loro non » fossero? Forse il mare, che ci separa, qualche differenza arreca esso » nei nostri diritti, o si può ragionevolmente credere, che quei sudditi » inglesi, i quali a mille leghe lontano dal palazzo del sovrano abitano, » meno godano di libertà, che quelli che di cento leghe solamente lon- » tani ne sono? La ragione ripugna a queste distinzioni, e gli uomini » liberi non ne potrebbero restar capaci. Eppure quantunque ingiuste e » vane esse siano, il Parlamento pretende di aver il diritto di obbligar- » ci in qualsivoglia caso; consentiamo o no, vuol egli nelle nostre pro- » prietà por mano, usarle quando e come gli aggrada. Ei si pensa in- » somma, esser noi suoi pensionarj, che tegniamo dalla generosità sua

fratellevole congiunzione. Ma ora, che sono Inglesi, che reggono popoli francesi, questi non poter più nel costume dei reggitori, ma solo nelle provvide leggi trovare alcuna speranza di conforto, alcun freno contro l'abuso dell'autorità, e contro le avare voglie dei ministri stranieri, i quali si daranno sempre a credere, covar essi sinistri disegni. Perciò gli esortavano a pigliare i medesimi partiti, a procurare la medesima causa, a procacciarsi quella libertà e franchezza, che i coloni avevano goduto e godevano, e volevano con tutte le facoltà loro, e colle vite proprie sicurare.

In rispetto poi alla religione per purgar gli animi di quei popoli dichiararono, che speravano, il modesto modo di pensare su di quest'oggetto della presente nazion francese farebbe di modo, che non si frammetterebbero ostacoli per impedire tra di loro la sincera amicizia. Posero in mezzo l'esempio degli Svizzeri, i quali, avvengachè diversi tra di loro di religione, essendo gli uni cattolici, gli altri protestanti, pure e concordi vivevano fra di loro, e terribili si mostravano alle straniere nazioni. « Piglino adunque i Canadesi, soggiunsero, l'accettevol tempo; facciano » un provincial convento, eleggano i deputati loro al congresso, e si » accostino alla comune causa dell'America settentrionale; poichè di già » il congresso medesimo ha con tutti i voti favorevoli decretato, che » guardava la violazione dei diritti dei Canadesi introdotta dall'atto, che » alterò la maniera del governo della provincia loro, come una viola- » zione dei proprj diritti. » Somiglianti lettere, ed alla stessa fine furono indiritte alle colonie di San Giovanni, della Nuova Scozia, della Giorgia e delle Floride.

Nel medesimo tempo vinse il congresso una provvisione, la quale ordinava che l'arrestare alcuna persona in America affine di trasportarla oltremare per ivi esser processata per offese commesse in America, essendo cosa alla legge contraria, autorizzava la resistenza e la rappresaglia.

Fatte tutte queste cose si risolvette, non senza però aver prima aggiornato il giorno dieci del vegnente maggio per la convocazione di un altro general congresso.

Nissun non negherà, che quest'assemblea abbia saputo bene usare l'opportunità delle cose e dei tempi, ed abbia in ciò mostrato molta avvedutezza. Ella non solo seppe acconciamente secondare quelle opinioni, che allora nell'America regnavano, ma queste accrebbe e dilatò in maravigliosa guisa, confermando gli ardenti, aizzando i deboli, conciliando gli avversi. Essa fece molte protestazioni di fede e lealtà verso il re, le quali non potevano non ottenere il fine, che si proponeva, quello cioè di servire di coperta e di escusazione agli ulteriori disegni, quando

» che ad una totale umiliazione ci riduca e schiavitù, una tal impresa » accrescerebbe senza dubbio il vostro nazional debito, che già sì grave- » mente opprime le libertà vostre, e vi tiene ingombri con pensionarj » e con impiegati. Il vostro commercio eziandio ne sarà diminuito. Ma » sia pure che ne abbiate la vittoria. Quali vantaggi, o quali allori ne » sarete voi per córre? Non potrà forse il ministero colle medesime arti » suggettarvi? Voi cesserete, dite voi, di pagar le soldatesche. Ma le tas- » se raccolte in America, ma le ricchezze, e stiam per dire, gli uomini » di questo vasto continente, e soprattutto i cattolici romani, saranno al- » lora in potestà dei vostri nemici, e voi non potrete sperare, che dopo » che ci avete schiavi fatti, molti fra di noi ricusino di cooperare a farvi » schiavi voi stessi.

» Noi siamo persuasi avervi tuttora fra la nazione inglese molta virtù, » molta giustizia, molta opinione comune. A' presenti dì noi ne appel- » liamo alla giustizia sua. Fuvvi detto da taluni esser noi sediziosi, » avidi d'independenza, impazienti di governo. Ma queste sono mere » calunnie. Permetteteci di esser altrettanto liberi quanto voi siete, e » noi riputeremo sempre la congiunzion nostra con voi come la nostra » più bella gloria, come la più grande felicità.

» Ma se vi siete al tutto risoluti di permettere che i vostri ministri » si rechino a giuoco i diritti del genere umano; se vero è che nè la » voce della giustizia, nè le decisioni delle leggi, nè i principj della » costituzione, nè i dettami dell'umanità non possano le vostre mani » ritenere pronte a versare il sangue cittadino in questa empia causa, » noi vi facciamo a sapere che non sarem noi mai per acconsentire a » diventare i tagliatori di legna o gli attignitori d'acqua d'alcun mi- » nistro, o di alcuna nazion del mondo.

» Riponeteci adunque nel medesimo stato, in cui eravamo in sul fini- » re dell'ultima guerra, e sarà tra di noi la primiera armonia ristorata. » Ma siccome egli potrebbe addivenire che, come voi foste da parecchj » anni in qua sui comuni nostri interessi poco curati, così siate ancora » per l'avvenire, noi stimiamo prudente cosa il discoprirvi quali siano » in ciò già fin d'adesso i nostri pensieri, o l'intendimento nostro. I » ministri col distruggere il commercio di Boston voluto hanno alla sug- » gezione costringerci, e forse il medesimo destino che ai Bostoniani » ci sta preparando a tutti noi. Perlochè procureremo noi di vivere » senza commercio, ricorrendo pel sostentamento nostro alla bontà e » fertilità delle nostre terre, le quali ogni cosa necessaria ci somminì- » streranno, ed anche qualcuna di quelle, che sono alla vita gradevoli. » Noi abbiam sospeso ogni introduzione dalla Gran Brettagna e dall'Ir- » landa; e se, in men che non fa un anno, non saranno le querele no-

nella provincia loro. Si facevano adunate in ogni luogo; si contraevano leghe; si eleggevano uomini a posta, acciò vegghiassero, fossero le risoluzioni del congresso osservate ed eseguite puntualmente. Il convento provinciale assegnò espressamente pecunia per procacciar armi e munizioni; chiarì nemico della patria chiunque ricusasse di fornirsene; i principali si facevan gloria di comparire armati in favore della libertà; si adunavano e si esercitavano le milizie; queste si levavano dall'autorità del governatore, e si sottoponevano a quella della provincia; elleno si tenevano pronte a marciare in ajuto di Massacciusset. Le istesse cose si facevano nelle contee basse della Delawara e nel Nuovo Hampshire. Eravi l'assemblea legittima convocata. Approvò le operazioni del congresso, e scrisse congratulandosi ai Marilandesi del buon animo loro verso la patria, promettendo di star pronti in difesa di questa tanto cara e tanto diletta libertà. Ma non contenti gli abitanti a ciò, fecero un convento a Exeter, il quale ratificò le cose ordinate dal congresso, ed elesse i deputati al nuovo.

Ma nella Carolina meridionale, provincia tanto principale, le cose andarono molto calde. Vi si fece un convento di deputati di tutta la provincia. Questo decretò, doversi rendere immortali grazie ai membri del congresso, approvarsi le sue risoluzioni, doversi queste eseguire. S'incuorarono i manifattori del paese, ed ampie liberalità furono assegnate ad uso degli abitanti necessitosi di Boston. L'ardore ed il consenso erano universali. E perchè l'amor del pro, e l'interesse privato queste pubbliche risoluzioni non ingannassero, furono eletti uomini a posta, perchè fossero diligentissimi esploratori, e procurassero fossero mandate ad effetto.

Nel Massacciusset e nella Virginia l'ardor delle genti era maraviglioso. Non si vedeva dovunque, che immagini di guerra e sembianze di combattimenti. Gli abitanti di Marblehead, di Salem, e di altre città marittime, essendo per le presenti occorrenze cessata l'opera loro in sul mare, alla quale erano avvezzi, si volsero all'armi di terra, e dentro vi si esercitavano con grande sollecitudine. Indrappellarono in poco tempo parecchj colonnelli di gente pratica nell'armi, e pronta ad esercitare la guerra, se pure a questo fatal termine si dovesse venire. Gli uffiziali delle milizie virginiane assembratisi al forte Gower, dopo d'aver protestato di voler conservar fedelmente al re la obbedienza, dichiararono che l'amor della libertà, la carità della patria e l'attaccamento ai giusti diritti dell'America dovevano ad ogni altro motivo sovrastare; e che per conservargli intendevano di fare ogni sforzo, quando a ciò fossero chiamati dall'unanime consentimento dei concittadini loro.

Nelle province della Nuova Inghilterra massimamente, essendo in questa

» noi altro non abbiamo fatto, che opporci alle novità, invece di farne;
» e di niuna offesa possiamo noi venir accusati, salvo che offesa si voglia
» riputare il risentirsi alle ingiurie. Se fosse al Creatore delle umane
» cose piaciuto di farci nascere in una terra di schiavitù, l'ignoranza
» e l'avvezzamento avrebbero il sentimento della condizion nostra potuto
» in noi mitigare. Ma mercè della sua adorabil bontà abbiamo, nascendo,
» la libertà eredata, ed il nostro diritto goduto sotto gli auspizj dei re
» vostri antenati, la famiglia dei quali fu sul trono britannico stabilita
» per salvare e guarentire una virtuosa e prode nazione dal papismo
» e dal dispotismo di un tiranno superstizioso ed implacabile. Ora siam
» sicuri, che la Maestà Vostra prova un contento nell'animo, che il suo
» titolo alla Corona sia su di quello stesso fondamento, che il suo popolo
» ha alla libertà: e così non dubitiam noi in alcun modo, che la vostra
» reale sapienza non approvi la gelosa cura, colla quale essi s'attentano
» questo bene conservare, ch'egli hanno dalla divina Provvidenza rice-
» vuto, e dimostri con questo la fede sua nell'eseguir quel patto, che
» l'illustre casa di Brunswick alla dignità imperiale, ch'ella possede
» oggidì, ha innalzato. Il timore di essere dalla condizione sì gloriosa
» di cittadini inglesi degradati, e ad uno stato di schiavitù ridotti, men-
» tre che gli animi nostri sono del più sviscerato amore verso la libertà
» penetrati, e chiaramente preveggono i mali, che a noi ed alla posterità
» nostra si apparecchiano, commuove sì fattamente i nostri cuori, che
» noi dir con parole non lo potremmo, ma sì pure nascondere nol vor-
» remmo. Sentendo come uomini, e pensando come sudditi, siccome noi
» facciamo, il silenzio nostro sarebbe dislealtà. In dando a Vostra Ma-
» està questa informazione fedelmente, noi crediamo di far tutto ciò,
» ch'è in nostra facoltà, per procurar quello, ch'è una gran parte delle
» vostre reali cure, vale a dire la tranquillità del vostro governo, e la
» prosperità del vostro popolo. E siccome la Maestà Vostra fra tutti gli
» altri sovrani gode di regnare sopra liberi cittadini, così noi pensiamo,
» che il linguaggio d'uomini liberi non sia per offenderla. Speriam piut-
» tosto, ch'ella farà cadere tutto il suo reale disdegno su quegli uomini
» perversi e pericolosi, i quali, intromettendosi audacemente tra la vostra
» reale persona ed i vostri fedeli sudditi, occupati senza mai ristarsi da
» molti anni in qua in romper quei vincoli, che le varie parti dell'impe-
» ro vostro congiungono, abusando dell'autorità vostra, calunniando i
» vostri sudditi americani, proseguendo i più disperati, i più aspreg-
» gianti disegni di oppressione, ci hanno alla fin fine con accumulazione
» di ingiurie troppo crudeli, da poter noi più lungo tempo sopportarle,
» alla necessità ridotti di turbar colle nostre querele il riposo di Vostra
» Maestà. »

Avendo il congresso con le raccontate scritture cercato di mitigar l'animo del re, di conciliarsi la grazia dei popoli inglesi, ed ultimamente di apparecchiare e disporre i coloni ai futuri danni ed agli estremi casi, e generalmente di piegar in favor loro gli animi degli Europei, voltò il pensiero a guadagnarsi la benevolenza degli abitatori della provincia del Canadà, perchè o s'aderissero alle parti loro, od almeno, tenendo la via neutrale, nell'imminente discordia non s'intromettessero. Imperciocchè, senza parlare dell'accrescimento di forza, che all'una parte, od all'altra avrebbe arrecato la unione dei Canadesi, forte ed agguerrita gente, l'avere quella provincia, che sta loro alle spalle, favorevole ed amica, era pei coloni stimata cosa di grandissima importanza. Ma in questo negozio non poteva non esservi molta disagevolezza; conciossiachè i Canadesi non erano avvezzi alle inglesi libertà, e stati erano lungamente contenti ai termini dell'antico governo sotto gli auspicj del regno di Francia. La diversità della religione era pure in questo una cosa di molto momento. E per verità, in qual modo sarebbesi potuto persuader loro di pigliare la defensione di quei diritti, ch'eglino sì poco conosciuti avevano, e che o disdegnavano, o poco apprezzavano? O come si sarebbe potuto sperare d'indurgli a lamentarsi dell'atto di Quebec, il quale quella religione che tanto avevano a cuore, favoreggiava, proteggeva, ed in molto miglior condizione poneva, che prima non fosse? Tuttavia il congresso nella sua diceria al popolo canadese molto destramente ebbe schivato queste difficoltà. Incominciarono con dire, che i Canadesi dovevano tutti i diritti avere, di cui fruivano i sudditi inglesi; accusarono poscia i ministri del disegno di volernegli privare, ed al tutto suggettargli. Quindi con accomodate parole s'ingegnarono di dichiarare, quali siano questi diritti, quanto grande sia il pregio loro, quanto l'utile per la felicità di ognuno. Affermarono, i medesimi difendere il povero dal ricco, il debole dal potente, l'industrioso dal rapace, il pacifico dal violento, i posseditori dai signori, e tutti dagli arbitrj dei superiori. Asserirono, esser quelli al bene pubblico sì conducevoli, che per essi le colonie inglesi ne vennero in quella presente prosperità, in questa frequente popolazione, in questa cospicua possanza; l'atto di Quebec avernegli intieramente dispogliati; non rimaner per esso al popolo nemmeno un'ombra di autorità, la quale tutta è stata collocata nelle mani di coloro, che sono affatto in potestà della Corona. Del qual governo aggiunsero, nissuno può immaginarsi nè più arbitrario, nè più tirannico. Conclusero finalmente, che qualunque fosse stata la tirannide antica sotto il dominio francese, la presente era molto peggiore; poichè allora eran Francesi, che altri Francesi governavano, e quella benignità, che non dava la maniera di governo, la dava necessariamente la comunion della lingua, dei costumi, delle opinioni, e la

fratellevole congiunzione. Ma ora, che sono Inglesi, che reggono popoli francesi, questi non poter più nel costume dei reggitori, ma solo nelle provvide leggi trovare alcuna speranza di conforto, alcun freno contro l'abuso dell'autorità, e contro le avare voglie dei ministri stranieri, i quali si daranno sempre a credere, covar essi sinistri disegni. Perciò gli esortavano a pigliare i medesimi partiti, a procurare la medesima causa, a procacciarsi quella libertà e franchezza, che i coloni avevano goduto e godevano, e volevano con tutte le facoltà loro, e colle vite proprie sicurare.

In rispetto poi alla religione per purgar gli animi di quei popoli dichiararono, che speravano, il modesto modo di pensare su di quest'oggetto della presente nazion francese farebbe di modo, che non si frammetterebbero ostacoli per impedire tra di loro la sincera amicizia. Posero in mezzo l'esempio degli Svizzeri, i quali, avvengachè diversi tra di loro di religione, essendo gli uni cattolici, gli altri protestanti, pure e concordi vivevano fra di loro, e terribili si mostravano alle straniere nazioni. «Piglino adunque i Canadesi, soggiunsero, l'accettevol tempo; facciano » un provincial convento, eleggano i deputati loro al congresso, e si » accostino alla comune causa dell'America settentrionale; poichè di già » il congresso medesimo ha con tutti i voti favorevoli decretato, che » guardava la violazione dei diritti dei Canadesi introdotta dall'atto, che » alterò la maniera del governo della provincia loro, come una viola- » zione dei proprj diritti. » Somiglianti lettere, ed alla stessa fine furono indiritte alle colonie di San Giovanni, della Nuova Scozia, della Giorgia e delle Floride.

Nel medesimo tempo vinse il congresso una provvisione, la quale ordinava che l'arrestare alcuna persona in America affine di trasportarla oltremare per ivi esser processata per offese commesse in America, essendo cosa alla legge contraria, autorizzava la resistenza e la rappresaglia.

Fatte tutte queste cose si risolvette, non senza però aver prima aggiornato il giorno dieci del vegnente maggio per la convocazione di un altro general congresso.

Nissun non negherà, che quest'assemblea abbia saputo bene usare l'opportunità delle cose e dei tempi, ed abbia in ciò mostrato molta avvedutezza. Ella non solo seppe acconciamente secondare quelle opinioni, che allora nell'America regnavano, ma queste accrebbe e dilatò in maravigliosa guisa, confermando gli ardenti, aizzando i deboli, conciliando gli avversi. Essa fece molte protestazioni di fede e lealtà verso il re, le quali non potevano non ottenere il fine, che si proponeva, quello cioè di servire di coperta e di escusazione agli ulteriori disegni, quando

quelle non fossero esaudite. Ella molto opportunamente seppe lusingare l'orgoglio della britannica nazione, sperando in questo modo di rendersela favorevole. Seppe ancora molto bene fomentar quelle opinioni in fatto di governo, che si erano in quel secolo molto rinforzate, le quali nate prima nella Gran Brettagna avevano appoco appoco trapelato, e diffuse si erano anche fra le altre nazioni, e massimamente in Francia, dove erano con ornatissime parole; e non senza una singolar facondia state introdotte e mantenute dai più celebrati scrittori di quei tempi. Perciò in ogni luogo ed in ogni parte erano gli Americani, e specialmente i membri del congresso, riputati come i liberali campioni, come i generosi difenditori di queste graditissime dottrine. In quanto al fine, dove tendessero, non poteva cader dubbio alcuno; imperciocchè, se da taluno potevasi escusare, ed anche lodare quella deliberazione loro di voler difendere anche coll'armi quei diritti, che essi credevano di possedere, certamente il voler trarre per mezzo di astute scritture nella confederazione loro altri sudditi della Corona d'Inghilterra, come per cagion d'esempio i Canadesi, i quali i medesimi diritti o non avevano, o non pretendevano, era una cosa che difficilmente si sarebbe potuta conciliare con quella fede che vantavano. Ma nelle cose di Stato si fa spesso dell'utile, onesto; e per verità nissun avvenimento poteva più utile estimarsi ai coloni di quello, che si fossero i Canadesi alla causa loro accostati.

Le risoluzioni del congresso furono ricevute in America con un grandissimo consenso d'animi, ed approvate non solamente dal popolo, ma ancora dai maestrati sia ordinarj, sia estemporanei. L'assemblea della Pensilvania, convocata in sul finir dell'anno, fu il primo maestrato legittimo, il quale ratificò solennemente tutti gli atti del congresso, ed elesse i deputati pel nuovo. Poco poi, essendosi in questa medesima provincia fatto un convento, questo dichiarò, che se la petizione del congresso fosse disgraziata, e che l'amministrazione dell'Inghilterra fosse determinata a voler colla forza gli ultimi atti arbitrarj del Parlamento mettere ad esecuzione, dovessesi in tal caso resistere colla forza, e qualunque pericolo incontrare per difendere i diritti e le libertà dell'America. E non contenti alle parole, raccomandarono si facessero provvisioni di sale, di polvere, di artiglieria, di nitro, di ferro, d'acciajo, e di altre munizioni da guerra. Carlo Thompson e Tomaso Mifflin, che fu poi generale, uomini l'uno e l'altro di grande autorità nella provincia, e per eccellenti doti d'animo assai conspicui, molto vivi si mostrarono in questa occorrenza, e fecero sì, che le risoluzioni del convento fossero tosto recate ad effetto con molta efficacia.

Nè i Marilandesi furono meno zelanti degli altri. Tutto era in moto

nella provincia loro. Si facevano adunate in ogni luogo; si contraevano leghe; si eleggevano uomini a posta, acciò vegghiassero, fossero le risoluzioni del congresso osservate ed eseguite puntualmente. Il convento provinciale assegnò espressamente pecunia per procacciar armi e munizioni; chiarì nemico della patria chiunque ricusasse di fornirsene; i principali si facevan gloria di comparire armati in favore della libertà; si adunavano e si esercitavano le milizie; queste si levavano dall'autorità del governatore, e si sottoponevano a quella della provincia; elleno si tenevano pronte a marciare in ajuto di Massacciusset. Le istesse cose si facevano nelle contee basse della Delawara e nel Nuovo Hampshire. Eravi l'assemblea legittima convocata. Approvò le operazioni del congresso, e scrisse congratulandosi ai Marilandesi del buon animo loro verso la patria, promettendo di star pronti in difesa di questa tanto cara e tanto diletta libertà. Ma non contenti gli abitanti a ciò, fecero un convento a Exeter, il quale ratificò le cose ordinate dal congresso, ed elesse i deputati al nuovo.

Ma nella Carolina meridionale, provincia tanto principale, le cose andarono molto calde. Vi si fece un convento di deputati di tutta la provincia. Questo decretò, doversi rendere immortali grazie ai membri del congresso, approvarsi le sue risoluzioni, doversi queste eseguire. S'incuorarono i manifattori del paese, ed ampie liberalità furono assegnate ad uso degli abitanti necessitosi di Boston. L'ardore ed il consenso erano universali. E perchè l'amor del pro, e l'interesse privato queste pubbliche risoluzioni non ingannassero, furono eletti uomini a posta, perchè fossero diligentissimi esploratori, e procurassero fossero mandate ad effetto.

Nel Massacciusset e nella Virginia l'ardor delle genti era maraviglioso. Non si vedeva dovunque, che immagini di guerra e sembianze di combattimenti. Gli abitanti di Marblehead, di Salem, e di altre città marittime, essendo per le presenti occorrenze cessata l'opera loro in sul mare, alla quale erano avvezzi, si volsero all'armi di terra, e dentro vi si esercitavano con grande sollecitudine. Indrappellarono in poco tempo parecchj colonnelli di gente pratica nell'armi, e pronta ad esercitare la guerra, se pure a questo fatal termine si dovesse venire. Gli uffiziali delle milizie virginiane assembratisi al forte Gower, dopo d'aver protestato di voler conservar fedelmente al re la obbedienza, dichiararono che l'amor della libertà, la carità della patria e l'attaccamento ai giusti diritti dell'America dovevano ad ogni altro motivo sovrastare; e che per conservargli intendevano di fare ogni sforzo, quando a ciò fossero chiamati dall'unanime consentimento dei concittadini loro.

Nelle province della Nuova Inghilterra massimamente, essendo in questa

niani. E siccome quando si vuole la guerra, si suol sempre dimostrar più vivo il desiderio della pace, così scrissero una lettera al generale Gage, pregandolo cessasse i preparamenti ostili, i quali un popolo pacifico provocavano a nimichevoli procedimenti; il che avrebbe impedito, che gli sforzi del congresso ristorar potessero la buona intelligenza colla comune patria, ed avrebbe in mezzo di loro indotte tutte le calamità della civil guerra. Sopra tutto, discontinuasse le fortificazioni di Boston, proteggesse le proprietà, frenasse la licenza militare, e la libera comunicazione ristorasse tra la città ed il contado. Alla qual lettera Gage, quantunque il congresso non fosse, giusta gli statuti pubblici, un maestrato legittimo, volendo egli dar del buono per la pace, rispose che nissuna soldatesca aveva mai minori motivi dato di doglienze di quella, che allora stanziava in Boston malgrado degl'insulti e provocazioni giornaliere fatte dagli abitanti tanto agli uffiziali, quanto ai soldati; che la comunicazione tra la città ed il contado era sempre libera stata, e sarebbe tuttavia, se gli abitatori non gli dessero cagione di pigliar altre deliberazioni.

Decretò ancora il congresso che, se si tentasse di mettere ad esecuzione colla forza gli ultimi atti del Parlamento, in tal caso tutta l'America dovesse nella opposizione loro gli abitanti di Massacciusset ajutare; che se fossesi creduto necessario di rimuovere i cittadini da Boston nel contado, tutti dovessero contribuire a ristorargli de' danni che avessero a sopportare; e che ogni qualsivoglia persona, la quale qualche commissione o autorità secondo le nuove leggi accettasse, fosse da tutti in abborrimento avuta.

Ei credette ancora fosse utile e necessaria cosa il ricorrere alle solite leghe contro il commercio inglese; e perciò ricercò i mercatanti delle colonie, sospendessero ogni incetta di merci dall'Inghilterra, finchè fossero pubblicate le intenzioni sue intorno i modi da seguirsi per preservare la libertà dell'America. Tosto si contrasse universalmente la lega secondo la mente del congresso; e di più si stabilì, che ogni trasporto di merci verso la Gran Brettagna, l'Irlanda, e le isole dell'Indie occidentali cessasse il primo settembre 1775, se prima di questo tempo non si fosse delle americane querele fatto ragione. Fu questa volta la lega osservata con maraviglioso consentimento.

Ma una cosa di somma importanza era quella di determinare, quali fossero le pretensioni dell'America, e quali i termini, in cui ella avrebbe acconsentito a ritornarne all'antica amicizia e congiunzione. A questo fine il congresso pubblicò una dichiarazione, che intitolò: *Dichiarazione dei diritti*, la quale fu con molto studio elaborata. In questa incominciò il congresso con parole gravissime a lamentarsi, che il Parlamento abbia in questi ultimi anni voluto tassar le colonie, stabilire un insolito

magistrato sopra le dogane, ampliare la giurisdizione delle Corti dell' Ammiragliato; che abbia assegnati salarj ai giudici independentemente dalle assemblee colonarie, mantenuti eserciti stanziali in America a' tempi di pace; ordinato, siano gli accusati di delitti concernenti lo Stato trasportati e giudicati in Inghilterra; distrutti gli ordini del governo di Massacciusset rispetto ai processi da farsi a coloro che fossero querelati per atti da loro commessi nell' esecuzione delle leggi, od in opposizione ai tumulti; ed abolite le leggi inglesi nel Canadà, e datovi favore straordinario alla cattolica religione. I quali atti del Parlamento ei chiamò impolitici, ingiusti, crudeli, contrarj alle costituzioni, pericolosi, e distruggitivi degli americani diritti. Egli continuò con dire, che siccome le legali assemblee dell' America, le quali pacificamente si tenevano per dimandare di esser sollevate dalle ingiuste ed insolite leggi, erano state disciolte, e le rimostranze e suppliche loro avute in dispregio dai ministri del re, perciò avere gli Americani determinato di convocar questo congresso, a fine di vendicare ed assicurare i diritti e le libertà loro. Ei procedè quindi alla enumerazione di questi diritti, affermando esser questi la vita, la libertà, la proprietà, delle quali nissun' autorità può disporre senza il consenso loro. Aggiunse a questi tutti quei diritti che ai sudditi inglesi si appartengono, cioè a dire quello di avere parte nel consiglio legislativo; e siccome gli abitanti delle colonie non erano, e per alcune circostanze di luoghi, e per altre cause non potevano essere nel Parlamento britannico rappresentati, così aver gli Americani il diritto di legislazione nelle rispettive assemblee, consentendo però essi di buon grado a sottomettersi a quegli atti del Parlamento, i quali siano di buona fede diretti a regolar il commercio, escluso ogni pensiero di tassazione tanto interna, quanto esterna; il diritto di esser giudicato dai Pari del vicinato, e quello di pacificamente raunarsi, e le petizioni loro indirigere al re; e che il tenere un esercito stanziale nelle colonie ai tempi di pace senza il consenso delle rispettive assemblee colonarie era cosa del tutto contraria alla legge. Finalmente si fece il congresso ad annoverare gli atti del Parlamento, che i diritti sin qui menzionati violati avevano, ai quali affermò non poter gli Americani prestare obbedienza, nè potersi a niun modo al primiero stato di cose ritornare senza la rivocazione loro. Terminò con dire, che si sperava che i concittadini loro dell' Inghilterra, riandando le rammentate leggi, annullate le avrebbero, e restituiti gli Americani a quei termini di felicità e di prosperità, che a' tempi andati avevano godute. Che intanto, e per ora, essi s'eran risoluti a non introdurre, a non logorare, ed a non trasportar merci dall' Inghilterra, o verso la medesima. Determinarono eziandio di preparare una diceria da indirigersi al popolo della Gran Brettagna,

ed un memoriale agli abitanti dell'America inglese, siccome pure un altro al re in conformità delle prese risoluzioni. Il pensiero loro era di procacciarsi colla prima favore verso i popoli inglesi, e gli animi di questi mitigare, i quali, siccome credevano, sarebbero stati grandemente alterati ai danni ricevuti nel commercio per causa delle leghe americane. Il che eseguiron essi con molta sagacità, lusingando dall'un de' lati l'orgoglio britannico, e dall'altro allegando che contro lor voglia, e come sforzati da una insuperabile necessità, si erano condotti ad abbracciare le pregiudiziali leghe. Aggiunsero ch'essi eran pronti a risolverle, tosto che il governo gli avesse alle primitive condizioni ritornati.

Noi trascriveremo una parte di questa diceria del congresso americano indiritta al popolo inglese, siccome quella, che dimostra acconciamente quali fossero in America le opinioni di quei tempi; con quanto ardore ed ostinazione avessero gli Americani la causa loro abbracciata, e quanto già inoltrati si fossero nella carriera dell'accomodatamente scrivere, e quella eloquenza acquistata avessero, che ha tanta forza sulla mente dei popoli. I tre membri del congresso, che la composero, furono Lee, Livinsgton e Jay. Generalmente si tenne ne sia stato quest'ultimo l'autore. Pertanto ella stava nei seguenti termini:

» Allorquando una nazione stata condotta alla grandezza per le mani » della libertà, e di tutta quella gloria risplendente, che dall'eroismo, » dalla munificenza, e dalla umanità esser può in dono data, si acchina » alla ingrata opera di fabbricar catene pei suoi amici e figliuoli, ed » invece di dar favore alla libertà, si fa la difenditrice della servitù e » dell'oppressione, deesi a giusto titolo sospettare abbia ella cessato » di seguir la virtù, ovvero che assai poca cura prenda della elezione » de' suoi amministratori.

» Quasi in ogni età, in molti e reiterati combattimenti, in lunghe e » sanguinose guerre così cittadine, come esterne, contro molte e potenti » nazioni, contro gli assalti di nimici discoperti, contro le più perniziose » tradigioni degli amici, hanno gli abitanti della isola vostra, i vostri » grandi e gloriosi antenati, la independenza loro mantenuta, e traman- » dati a voi posteri loro i diritti dell'uomo e le benedizioni della li- » bertà.

» Non vi maravigliate adunque, se noi, che del medesimo ceppo ori- » ginati siamo, i cui antenati sono partecipi stati di quei diritti, di » tutte quelle libertà e di quella costituzione, di cui voi sì meritamente » vi gloriate, ed i quali hanno studiosamente a noi trasmessa sì bella » eredità, guarentita dalla giurata fede del governo, e dal più solenne » patto coi britannici sovrani, non vogliano risolverci a dispogliarcene, » ed a quegli uomini arrenderla, che non per nissuna giusta ragione

» sono tanto in ciò solleciti, ma a fine solamente, dopo di essersi delle » nostre vite e delle nostre proprietà insignoriti, possano con maggior » facilità voi medesimi ridurre in ischiavitù.

» La causa dell'America sì grave diventata è ora l'oggetto che tien » sospesi ed attenti tutti gli uomini della presente età. Questa infelice » patria è stata non solo oppressa, ma oltraggiata ed accalognata. Il » debito nostro verso di voi, verso i nostri posteri, verso l'interesse » vostro, verso il bene generale dell'impero britannico c'invita, e spinge » ad indirigerci a voi per favellarvi intorno ad una cosa di sì gran » momento.

» Sappiate adunque, che noi ci crediamo altrettanto liberi quanto » voi siete; che mantegniamo, dover noi godere della medesima fran- » chezza, di cui godono i nostri consudditi della Gran Brettagna, e che » niuna potestà su di questa terra ha il diritto di torci la roba nostra » senza il nostro consentimento; che noi intendiam di goder dei me- » desimi vantaggi, che la costituzione inglese assicura ai sudditi, e par- » ticolarmente quello, che abbastanza non si può stimare, del giudizio » per giurì; che noi pensiamo appartenere all'essenza della libertà ingle- » se, che niuno possa esser condannato senza esser ascoltato, nè punito » per offese imputategli senza aver la facoltà delle difese; che noi opi- » niamo che la costituzione non dia autorità alla potestà legislativa del- » la Gran Brettagna di ordinare in veruna parte del globo una forma » di governo arbitrario.

» Questi diritti sono sacri, e voi stessi vel credete. Eppure essi, e » molti altri stati sono empiamente e replicatamente violati. I posseditori » delle terre della Gran Brettagna non sono eglino i padroni della loro » proprietà? Alcuno potrebbe forse rapirla loro senza il proprio con- » senso loro? Certo no: perchè dunque i posseditori delle terre di Ame- » rica saranno eglino meno padroni delle terre loro, che voi delle vostre, » o perchè le darebbon essi in poter del Parlamento vostro, o d'alcun » altro Parlamento, o Consiglio del mondo, che di elezione loro non » fossero? Forse il mare, che ci separa, qualche differenza arreca esso » nei nostri diritti, o si può ragionevolmente credere, che quei sudditi » inglesi, i quali a mille leghe lontano dal palazzo del sovrano abitano, » meno godano di libertà, che quelli che di cento leghe solamente lon- » tani ne sono? La ragione ripugna a queste distinzioni, e gli uomini » liberi non ne potrebbero restar capaci. Eppure quantunque ingiuste e » vane esse siano, il Parlamento pretende di aver il diritto di obbligar- » ci in qualsivoglia caso; consentiamo o no, vuol egli nelle nostre pro- » prietà por mano, usarle quando e come gli aggrada. Ei si pensa in- » somma, esser noi suoi pensionarj, che tegniamo dalla generosità sua

« che piegar il collo sotto quel giogo, che i ministri stan loro apparec-
« chiando. Ricordivi di Filippo II re della Spagna; sovvengavi delle sette
« province, e del duca d'Alba. Si deliberava nella consulta del re, quale
« fosse il partito da pigliarsi in riguardo ai Paesi Bassi. Alcuni consi-
« gliavano il rigore, altri la clemenza. Prevalsero i primi. Il duca d'Alba
« fu vittorioso, egli è vero, per ogni dove; ma le crudeltà sue semi-
« narono i denti del serpente. I pitocchi, i guidoni di Brilla, come gli
« chiamavano, tenuti tanto a vile, quanto gli Americani or sono, furon
« quelli che diedero il primo crollo alla potenza spagnuola. E rag-
« guagliando le probabilità dell' evento da una parte e dall' altra, può
« forse l' Inghilterra altrettanta speranza di vittoria avere, quanta avea
« la Spagna? Certo, mai no. Eppure a tutti è nota l'uscita di quella
« impresa, e come quel possente impero sia stato lacerato e diviso in
« varie parti per sempre. Giovatevi, se un eguale destino non volete in-
« contrare, della sperienza de' tempi. Ma voi volete chiarir ribelli gli
« Americani, ed aggiugnete le più aspre parole, gli più amari scherni
« all' ingiuria ed alla ingiustizia. Se voi manterrete la deliberazione vo-
« stra, ogni speranza di concordia è spenta. Gli Americani vinceran la
« pruova; tutto il continente dell' America settentrionale sarà dall' In-
« ghilterra smembrato, e già si rompe quel vincolo, che queste due una
« volta amiche e parenti contrade tra di loro collegava e congiungeva. Ab-
« benchè mi giovi ancora sperare, che il giusto disdegno del popolo inglese
« sarà per punire gli autori di sì perniziosi consigli; e che quei mini-
« stri, i quali i primi inventati gli hanno, pagheran colla vita loro le
« pene della perdita della principale fra le province americane. »

Così parlò quell' uomo ardentissimo, e se il suo non è stato profetare, non vaglia. Dal che si può forse con nuova pruova argomentare esser vero il volgar motto, che meglio indovinano i matti che i savj; imperciocchè tra le altre cose si disse a quei tempi anche questa, che Wilkes sentiva dello scemo.

Ma il capitano Harvey parlò all' incontro nella seguente sentenza:

« Abbenchè io non creda di esser da tanto, che nella presente causa
« io possa con tanta facondia disputare, con quanta il mio infuocato av-
« versario ha favellato in favore di coloro, che all'antichissima potestà
« della Gran Brettagna alla scoperta, ed armata mano resistono, es-
« sendo quelle gentili discipline, che agli uomini insegnano l'arte del
« bene e leggiadramente favellare, troppo dalla mia professione diverse
« e lontane, tuttavia non mi rimarrò io dal dirne liberamente quel che
« ne sento, quantunque dovessero le mie parole dagli uomini parziali in
« mal senso essere interpretate; ed io stesso rappresentato, come au-
« tore d' illegittimi consigli, come difenditore, siccome essi dicono, della

» che ad una totale umiliazione ci riduca e schiavitù, una tal impresa » accrescerebbe senza dubbio il vostro nazional debito, che già sì grave- » mente opprime le libertà vostre, e vi tiene ingombri con pensionarj » e con impiegati. Il vostro commercio eziandio ne sarà diminuito. Ma » sia pure che ne abbiate la vittoria. Quali vantaggi, o quali allori ne » sarete voi per córre? Non potrà forse il ministero colle medesime arti » suggettarvi? Voi cesserete, dite voi, di pagar le soldatesche. Ma le tas- » se raccolte in America, ma le ricchezze, e stiam per dire, gli uomini » di questo vasto continente, e soprattutto i cattolici romani, saranno al- » lora in potestà dei vostri nemici, e voi non potrete sperare, che dopo » che ci avete schiavi fatti, molti fra di noi ricusino di cooperare a farvi » schiavi voi stessi.

» Noi siamo persuasi avervi tuttora fra la nazione inglese molta virtù, » molta giustizia, molta opinione comune. A' presenti dì noi ne appel- » liamo alla giustizia sua. Fuvvi detto da taluni esser noi sediziosi, » avidi d'independenza, impazienti di governo. Ma queste sono mere » calunnie. Permetteteci di esser altrettanto liberi quanto voi siete, e » noi riputeremo sempre la congiunzion nostra con voi come la nostra » più bella gloria, come la più grande felicità.

» Ma se vi siete al tutto risoluti di permettere che i vostri ministri » si rechino a giuoco i diritti del genere umano; se vero è che nè la » voce della giustizia, nè le decisioni delle leggi, nè i principj della » costituzione, nè i dettami dell'umanità non possano le vostre mani » ritenere pronte a versare il sangue cittadino in questa empia causa, » noi vi facciamo a sapere che non sarem noi mai per acconsentire a » diventare i tagliatori di legna o gli attignitori d'acqua d'alcun mi- » nistro, o di alcuna nazion del mondo.

» Riponeteci adunque nel medesimo stato, in cui eravamo in sul fini- » re dell'ultima guerra, e sarà tra di noi la primiera armonia ristorata. » Ma siccome egli potrebbe addivenire che, come voi foste da parecchj » anni in qua sui comuni nostri interessi poco curati, così siate ancora » per l'avvenire, noi stimiamo prudente cosa il discoprirvi quali siano » in ciò già fin d'adesso i nostri pensieri, o l'intendimento nostro. I » ministri col distruggere il commercio di Boston voluto hanno alla sug- » gezione costringerci, e forse il medesimo destino che ai Bostoniani » si sta preparando a tutti noi. Perlochè procureremo noi di vivere » senza commercio, ricorrendo pel sostentamento nostro alla bontà e » fertilità delle nostre terre, le quali ogni cosa necessaria ci somminì- » streranno, ed anche qualcuna di quelle, che sono alla vita gradevoli. » Noi abbiam sospeso ogni introduzione dalla Gran Brettagna e dall'Ir- » landa; e se, in men che non fa un anno, non saranno le querele no-

« vano, ma questi da noi richiedevano con ogni maniera di più efficace « istanza. Ma passato il pericolo, e restituiti i coloni colla pecunia e col « sangue nostro alla pristina sicurezza, tostochè questi eserciti son di- « ventati necessarj per frenare i faziosi, per dar forza alle leggi, tosto « sono essi contrarj alla legge, sono una manifesta violazione delle li- « bertà americane, sono un tentativo di tirannide; come se non fosse « diritto ed obbligo dell' autorità suprema di mantener del pari la pace « interna che l' esterna, e di contener egualmente i domestici nemici « che i forestieri. E come se temessero gli Americani di essere un dì chia- « mati a parte della rappresentazione nazionale nel Parlamento, preoccu- « pano il passo e vi ammoniscono, che per la lontananza loro non pos- « sono nel Parlamento britannico venir rappresentati. Il che, se non mi « inganno, vuol significare, che non voglion essi una comune potestà « legislativa coll' Inghilterra avere, ma sibbene più tosto una propria « loro e da questa nostra affatto separata. Ma che vado io divisando, o « quali dubitazioni son queste? Non si contentano essi di metter la di- « scordia in casa loro, di corrompervi tutti gli istromenti del vivere ci- « vile, ma vanno ancora a gettar semi di erbe contrarie nelle vicine « province della Nuova Scozia, delle Floride e principalmente in quella « del Canadà. Nè qui si rimangono le americane fraudi. Non abbiamo « noi letto qui, sotto di questo felice e benigno cielo, le infiammative « parole della diceria loro al popolo inglese indiritta per trar questo « a parte della ribellione? Anche qui avrebbero voluto, e per quanto sta « in loro, tentato hanno introdurre le ruberie, i saccheggi, le ferite, « gli oltraggi, i tumulti e l' aperta resistenza alle leggi. Ahi misero! « ahi disgraziato! ahi mille volte infelice popolo inglese, se lasciato ti « fossi dalle lusinghe americane sedurre, dalle arti ingannare, dalle « provocazioni incitare; chè di questa lietissima pace, di questa dolcis- « sima libertà già più tu non godresti, e la feroce anarchia avrebbe già « distrutte le tue ricchezze, annientata la tua potenza, ed ogni contento « di questa felicissima vita, che ora vivi, guasto e contaminato. Già « rompono ogni freno, già d' ogni rispetto si dispogliano, ed in mezzo « alla cupezza dell' arti loro, in mezzo a quell'ombre, nelle quali si av- « viluppano, lascian come loro malgrado trapelar l' intento loro; e se « non la realtà istessa, certo la forma e lo stile assumono di una « nazione independente. Chi di noi non si è commosso sin dentro del- « l' anima, chi non ha pigliato sdegno, udendo le risoluzioni del con- « gresso, colle quali in modi e parole, che meglio si converrebbero alle « altiere Corti di Versailles e di Madrid, che a' sudditi di un gran re, « prescrivono superbamente che ogni commercio, ogni traffico sia inter- « rotto tra la loro e la nostra contrada? Fra tutte le altre nazioni pos-

» noi altro non abbiamo fatto, che opporci alle novità, invece di farne;
» e di niuna offesa possiamo noi venir accusati, salvo che offesa si voglia
» riputare il risentirsi alle ingiurie. Se fosse al Creatore delle umane
» cose piaciuto di farci nascere in una terra di schiavitù, l'ignoranza
» e l'avvezzamento avrebbero il sentimento della condizion nostra potuto
» in noi mitigare. Ma mercè della sua adorabil bontà abbiamo, nascendo,
» la libertà eredata, ed il nostro diritto goduto sotto gli auspizj dei re
» vostri antenati, la famiglia dei quali fu sul trono britannico stabilita
» per salvare e guarentire una virtuosa e prode nazione dal papismo
» e dal dispotismo di un tiranno superstizioso ed implacabile. Ora siam
» sicuri, che la Maestà Vostra prova un contento nell'animo, che il suo
» titolo alla Corona sia su di quello stesso fondamento, che il suo popolo
» ha alla libertà: e così non dubitiam noi in alcun modo, che la vostra
» reale sapienza non approvi la gelosa cura, colla quale essi s'attentano
» questo bene conservare, ch'egli hanno dalla divina Provvidenza rice-
» vuto, e dimostri con questo la fede sua nell'eseguir quel patto, che
» l'illustre casa di Brunswick alla dignità imperiale, ch'ella possede
» oggidì, ha innalzato. Il timore di essere dalla condizione sì gloriosa
» di cittadini inglesi degradati, e ad uno stato di schiavitù ridotti, men-
» tre che gli animi nostri sono del più sviscerato amore verso la libertà
» penetrati, e chiaramente preveggono i mali, che a noi ed alla posterità
» nostra si apparecchiano, commuove sì fattamente i nostri cuori, che
» noi dir con parole non lo potremmo, ma sì pure nascondere nol vor-
» remmo. Sentendo come uomini, e pensando come sudditi, siccome noi
» facciamo, il silenzio nostro sarebbe dislealtà. In dando a Vostra Ma-
» està questa informazione fedelmente, noi crediamo di far tutto ciò,
» ch'è in nostra facoltà, per procurar quello, ch'è una gran parte delle
» vostre reali cure, vale a dire la tranquillità del vostro governo, e la
» prosperità del vostro popolo. E siccome la Maestà Vostra fra tutti gli
» altri sovrani gode di regnare sopra liberi cittadini, così noi pensiamo,
» che il linguaggio d'uomini liberi non sia per offenderla. Speriam piut-
» tosto, ch'ella farà cadere tutto il suo reale disdegno su quegli uomini
» perversi e pericolosi, i quali, intromettendosi audacemente tra la vostra
» reale persona ed i vostri fedeli sudditi, occupati senza mai ristarsi da
» molti annì in qua in romper quei vincoli, che le varie parti dell'impe-
» ro vostro congiungono, abusando dell'autorità vostra, calunniando i
» vostri sudditi americani, proseguendo i più disperati, i più aspreg-
» gianti disegni di oppressione, ci hanno alla fin fine con accumulazione
» di ingiurie troppo crudeli, da poter noi più lungo tempo sopportarle,
» alla necessità ridotti di turbar colle nostre querele il riposo di Vostra
» Maestà. »

Avendo il congresso con le raccontate scritture cercato di mitigar l'animo del re, di conciliarsi la grazia dei popoli inglesi, ed ultimamente di apparecchiare e disporre i coloni ai futuri danni ed agli estremi casi, e generalmente di piegar in favor loro gli animi degli Europei, voltò il pensiero a guadagnarsi la benevolenza degli abitatori della provincia del Canadà, perchè o s'aderissero alle parti loro, od almeno, tenendo la via neutrale, nell'imminente discordia non s'intromettessero. Imperciocchè, senza parlare dell'accrescimento di forza, che all'una parte, od all'altra avrebbe arrecato la unione dei Canadesi, forte ed agguerrita gente, l'avere quella provincia, che sta loro alle spalle, favorevole ed amica, era pei coloni stimata cosa di grandissima importanza. Ma in questo negozio non poteva non esservi molta disagevolezza; conciossiachè i Canadesi non erano avvezzi alle inglesi libertà, e stati erano lungamente contenti ai termini dell'antico governo sotto gli auspicj del regno di Francia. La diversità della religione era pure in questo una cosa di molto momento. E per verità, in qual modo sarebbesi potuto persuader loro di pigliare la defensione di quei diritti, ch'eglino sì poco conosciuti avevano, e che o disdegnavano, o poco apprezzavano? O come si sarebbe potuto sperare d'indurgli a lamentarsi dell'atto di Quebec, il quale quella religione che tanto avevano a cuore, favoreggiava, proteggeva, ed in molto miglior condizione poneva, che prima non fosse? Tuttavia il congresso nella sua diceria al popolo canadese molto destramente ebbe schivato queste difficoltà. Incominciarono con dire, che i Canadesi dovevano tutti i diritti avere, di cui fruivano i sudditi inglesi; accusarono poscia i ministri del disegno di volernegli privare, ed al tutto suggettargli. Quindi con accomodate parole s'ingegnarono di dichiarare, quali siano questi diritti, quanto grande sia il pregio loro, quanto l'utile per la felicità di ognuno. Affermarono, i medesimi difendere il povero dal ricco, il debole dal potente, l'industrioso dal rapace, il pacifico dal violento, i posseditori dai signori, e tutti dagli arbitrj dei superiori. Asserirono, esser quelli al bene pubblico sì conducevoli, che per essi le colonie inglesi ne vennero in quella presente prosperità, in questa frequente popolazione, in questa cospicua possanza; l'atto di Quebec avernegli intieramente dispogliati; non rimaner per esso al popolo nemmeno un'ombra di autorità, la quale tutta è stata collocata nelle mani di coloro, che sono affatto in potestà della Corona. Del qual governo aggiunsero, nissuno può immaginarsi nè più arbitrario, nè più tirannico. Conclusero finalmente, che qualunque fosse stata la tirannide antica sotto il dominio francese, la presente era molto peggiore; poichè allora eran Francesi, che altri Francesi governavano, e quella benignità, che non dava la maniera di governo, la dava necessariamente la comunion della lingua, dei costumi, delle opinioni, e la

fratellevole congiunzione. Ma ora, che sono Inglesi, che reggono popoli francesi, questi non poter più nel costume dei reggitori, ma solo nelle provvide leggi trovare alcuna speranza di conforto, alcun freno contro l'abuso dell'autorità, e contro le avare voglie dei ministri stranieri, i quali si daranno sempre a credere, covar essi sinistri disegni. Perciò gli esortavano a pigliare i medesimi partiti, a procurare la medesima causa, a procacciarsi quella libertà e franchezza, che i coloni avevano goduto e godevano, e volevano con tutte le facoltà loro, e colle vite proprie sicurare.

In rispetto poi alla religione per purgar gli animi di quei popoli dichiararono, che speravano, il modesto modo di pensare su di quest'oggetto della presente nazion francese farebbe di modo, che non si frammetterebbero ostacoli per impedire tra di loro la sincera amicizia. Posero in mezzo l'esempio degli Svizzeri, i quali, avvengachè diversi tra di loro di religione, essendo gli uni cattolici, gli altri protestanti, pure e concordi vivevano fra di loro, e terribili si mostravano alle straniere nazioni. «Piglino adunque i Canadesi, soggiunsero, l'accettevol tempo; facciano » un provincial convento, eleggano i deputati loro al congresso, e si » accostino alla comune causa dell'America settentrionale; poichè di già » il congresso medesimo ha con tutti i voti favorevoli decretato, che » guardava la violazione dei diritti dei Canadesi introdotta dall'atto, che » alterò la maniera del governo della provincia loro, come una violazione dei proprj diritti. » Somiglianti lettere, ed alla stessa fine furono indiritte alle colonie di San Giovanni, della Nuova Scozia, della Giorgia e delle Floride.

Nel medesimo tempo vinse il congresso una provvisione, la quale ordinava che l'arrestare alcuna persona in America affine di trasportarla oltremare per ivi esser processata per offese commesse in America, essendo cosa alla legge contraria, autorizzava la resistenza e la rappresaglia.

Fatte tutte queste cose si risolvette, non senza però aver prima aggiornato il giorno dieci del vegnente maggio per la convocazione di un altro general congresso.

Nissun non negherà, che quest'assemblea abbia saputo bene usare l'opportunità delle cose e dei tempi, ed abbia in ciò mostrato molta avvedutezza. Ella non solo seppe acconciamente secondare quelle opinioni, che allora nell'America regnavano, ma queste accrebbe e dilatò in maravigliosa guisa, confermando gli ardenti, aizzando i deboli, conciliando gli avversi. Essa fece molte protestazioni di fede e lealtà verso il re, le quali non potevano non ottenere il fine, che si proponeva, quello cioè di servire di coperta e di escusazione agli ulteriori disegni, quando

niani. E siccome quando si vuole la guerra, si suol sempre dimostrar più vivo il desiderio della pace, così scrissero una lettera al generale Gage, pregandolo cessasse i preparamenti ostili, i quali un popolo pacifico provocavano a nimichevoli procedimenti; il che avrebbe impedito, che gli sforzi del congresso ristorar potessero la buona intelligenza colla comune patria, ed avrebbe in mezzo di loro indotte tutte le calamità della civil guerra. Sopra tutto, discontinuasse le fortificazioni di Boston, proteggesse le proprietà, frenasse la licenza militare, e la libera comunicazione ristorasse tra la città ed il contado. Alla qual lettera Gage, quantunque il congresso non fosse, giusta gli statuti pubblici, un maestrato legittimo, volendo egli dar del buono per la pace, rispose che nissuna soldatesca aveva mai minori motivi dato di doglienze di quella, che allora stanziava in Boston malgrado degl'insulti e provocazioni giornaliere fatte dagli abitanti tanto agli uffiziali, quanto ai soldati; che la comunicazione tra la città ed il contado era sempre libera stata, e sarebbe tuttavia, se gli abitatori non gli dessero cagione di pigliar altre deliberazioni.

Decretò ancora il congresso che, se si tentasse di mettere ad esecuzione colla forza gli ultimi atti del Parlamento, in tal caso tutta l'America dovesse nella opposizione loro gli abitanti di Massacciusset ajutare; che se fossesi creduto necessario di rimuovere i cittadini da Boston nel contado, tutti dovessero contribuire a ristorargli de' danni che avessero a sopportare; e che ogni qualsivoglia persona, la quale qualche commissione o autorità secondo le nuove leggi accettasse, fosse da tutti in abborrimento avuta.

Ei credette ancora fosse utile e necessaria cosa il ricorrere alle solite leghe contro il commercio inglese; e perciò ricercò i mercatanti delle colonie, sospendessero ogni incetta di merci dall'Inghilterra, finchè fossero pubblicate le intenzioni sue intorno i modi da seguirsi per preservare la libertà dell'America. Tosto si contrasse universalmente la lega secondo la mente del congresso; e di più si stabilì, che ogni trasporto di merci verso la Gran Brettagna, l'Irlanda, e le isole dell'Indie occidentali cessasse il primo settembre 1775, se prima di questo tempo non si fosse delle americane querele fatto ragione. Fu questa volta la lega osservata con maraviglioso consentimento.

Ma una cosa di somma importanza era quella di determinare, quali fossero le pretensioni dell'America, e quali i termini, in cui ella avrebbe acconsentito a ritornarne all'antica amicizia e congiunzione. A questo fine il congresso pubblicò una dichiarazione, che intitolò: *Dichiarazione dei diritti*, la quale fu con molto studio elaborata. In questa incominciò il congresso con parole gravissime a lamentarsi, che il Parlamento abbia in questi ultimi anni voluto tassar le colonie, stabilire un insolito

magistrato sopra le dogane, ampliare la giurisdizione delle Corti dell'Ammiragliato; che abbia assegnati salarj ai giudici independentemente dalle assemblee colonarie, mantenuti eserciti stanziali in America a' tempi di pace; ordinato, siano gli accusati di delitti concernenti lo Stato trasportati e giudicati in Inghilterra; distrutti gli ordini del governo di Massacciusset rispetto ai processi da farsi a coloro che fossero querelati per atti da loro commessi nell'esecuzione delle leggi, od in opposizione ai tumulti; ed abolite le leggi inglesi nel Canadà, e datovi favore straordinario alla cattolica religione. I quali atti del Parlamento ei chiamò impolitici, ingiusti, crudeli, contrarj alle costituzioni, pericolosi, e distruggitivi degli americani diritti. Egli continuò con dire, che siccome le legali assemblee dell'America, le quali pacificamente si tenevano per dimandare di esser sollevate dalle ingiuste ed insolite leggi, erano state disciolte, e le rimostranze e suppliche loro avute in dispregio dai ministri del re, perciò avere gli Americani determinato di convocar questo congresso, a fine di vendicare ed assicurare i diritti e le libertà loro. Ei procedè quindi alla enumerazione di questi diritti, affermando esser questi la vita, la libertà, la proprietà, delle quali nissun' autorità può disporre senza il consenso loro. Aggiunse a questi tutti quei diritti che ai sudditi inglesi si appartengono, cioè a dire quello di avere parte nel consiglio legislativo; e siccome gli abitanti delle colonie non erano, e per alcune circostanze di luoghi, e per altre cause non potevano essere nel Parlamento britannico rappresentati, così aver gli Americani il diritto di legislazione nelle rispettive assemblee, consentendo però essi di buon grado a sottomettersi a quegli atti del Parlamento, i quali siano di buona fede diretti a regolar il commercio, escluso ogni pensiero di tassazione tanto interna, quanto esterna; il diritto di esser giudicato dai Pari del vicinato, e quello di pacificamente raunarsi, e le petizioni loro indirigere al re; e che il tenere un esercito stanziale nelle colonie ai tempi di pace senza il consenso delle rispettive assemblee colonarie era cosa del tutto contraria alla legge. Finalmente si fece il congresso ad annoverare gli atti del Parlamento, che i diritti sin qui menzionati violati avevano, ai quali affermò non poter gli Americani prestare obbedienza, nè potersi a niun modo al primiero stato di cose ritornare senza la rivocazione loro. Terminò con dire, che si sperava che i concittadini loro dell'Inghilterra, riandando le rammentate leggi, annullate le avrebbero, e restituiti gli Americani a quei termini di felicità e di prosperità, che a' tempi andati avevano godute. Che intanto, e per ora, essi s'eran risoluti a non introdurre, a non logorare, ed a non trasportar merci dall'Inghilterra, o verso la medesima. Determinarono eziandio di preparare una diceria da indirigersi al popolo della Gran Brettagna,

ed un memoriale agli abitanti dell'America inglese, siccome pure un altro al re in conformità delle prese risoluzioni. Il pensiero loro era di procacciarsi colla prima favore verso i popoli inglesi, e gli animi di questi mitigare, i quali, siccome credevano, sarebbero stati grandemente alterati ai danni ricevuti nel commercio per causa delle leghe americane. Il che eseguiron essi con molta sagacità, lusingando dall'un de'lati l'orgoglio britannico, e dall'altro allegando che contro lor voglia, e come sforzati da una insuperabile necessità, si erano condotti ad abbracciare le pregiudiziali leghe. Aggiunsero ch'essi eran pronti a risolverle, tosto che il governo gli avesse alle primitive condizioni ritornati.

Noi trascriveremo una parte di questa diceria del congresso americano indiritta al popolo inglese, siccome quella, che dimostra acconciamente quali fossero in America le opinioni di quei tempi; con quanto ardore ed ostinazione avessero gli Americani la causa loro abbracciata, e quanto già inoltrati si fossero nella carriera dell'accomodatamente scrivere, e quella eloquenza acquistata avessero, che ha tanta forza sulla mente dei popoli. I tre membri del congresso, che la composero, furono Lee, Livinsgton e Jay. Generalmente si tenne ne sia stato quest'ultimo l'autore. Pertanto ella stava nei seguenti termini:

» Allorquando una nazione stata condotta alla grandezza per le mani » della libertà, e di tutta quella gloria risplendente, che dall'eroismo, » dalla munificenza, e dalla umanità esser può in dono data, si acchina » alla ingrata opera di fabbricar catene pei suoi amici e figliuoli, ed » invece di dar favore alla libertà, si fa la difenditrice della servitù e » dell'oppressione, deesi a giusto titolo sospettare abbia ella cessato » di seguir la virtù, ovvero che assai poca cura prenda della elezione » de'suoi amministratori.

» Quasi in ogni età, in molti e reiterati combattimenti, in lunghe e » sanguinose guerre così cittadine, come esterne, contro molte e potenti » nazioni, contro gli assalti di nimici discoperti, contro le più perniziose » tradigioni degli amici, hanno gli abitanti della isola vostra, i vostri » grandi e gloriosi antenati, la indipendenza loro mantenuta, e tramandati a voi posteri loro i diritti dell'uomo e le benedizioni della libertà.

» Non vi maravigliate adunque, se noi, che del medesimo ceppo originati siamo, i cui antenati sono partecipi stati di quei diritti, di » tutte quelle libertà e di quella costituzione, di cui voi sì meritamente » vi gloriate, ed i quali hanno studiosamente a noi trasmessa sì bella » eredità, guarentita dalla giurata fede del governo, e dal più solenne » patto coi britannici sovrani, non vogliano risolverci a dispogliarcene, » ed a quegli uomini arrenderla, che non per nissuna giusta ragione

» sono tanto in ciò solleciti, ma a fine solamente, dopo di essersi delle » nostre vite e delle nostre proprietà insignoriti, possano con maggior » facilità voi medesimi ridurre in ischiavitù.

» La causa dell'America sì grave diventata è ora l'oggetto che tien » sospesi ed attenti tutti gli uomini della presente età. Questa infelice » patria è stata non solo oppressa, ma oltraggiata ed accalognata. Il » debito nostro verso di voi, verso i nostri posteri, verso l'interesse » vostro, verso il bene generale dell'impero britannico c'invita, e spinge » ad indirigerci a voi per favellarvi intorno ad una cosa di sì gran » momento.

» Sappiate adunque, che noi ci crediamo altrettanto liberi quanto » voi siete; che mantegniamo, dover noi godere della medesima fran- » chezza, di cui godono i nostri consudditi della Gran Brettagna, e che » niuna potestà su di questa terra ha il diritto di torci la roba nostra » senza il nostro consentimento; che noi intendiam di goder dei me- » desimi vantaggi, che la costituzione inglese assicura ai sudditi, e par- » ticolarmente quello, che abbastanza non si può stimare, del giudizio » per giurì; che noi pensiamo appartenere all'essenza della libertà ingle- » se, che niuno possa esser condannato senza esser ascoltato, nè punito » per offese imputategli senza aver la facoltà delle difese; che noi opi- » niamo che la costituzione non dia autorità alla potestà legislativa del- » la Gran Brettagna di ordinare in veruna parte del globo una forma » di governo arbitrario.

» Questi diritti sono sacri, e voi stessi vel credete. Eppure essi, e » molti altri stati sono empiamente e replicatamente violati. I posseditori » delle terre della Gran Brettagna non sono eglino i padroni della loro » proprietà? Alcuno potrebbe forse rapirla loro senza il proprio con- » senso loro? Certo no: perchè dunque i posseditori delle terre di Ame- » rica saranno eglino meno padroni delle terre loro, che voi delle vostre, » o perchè le darebbon essi in poter del Parlamento vostro, o d'alcun » altro Parlamento, o Consiglio del mondo, che di elezione loro non » fossero? Forse il mare, che ci separa, qualche differenza arreca esso » nei nostri diritti, o si può ragionevolmente credere, che quei sudditi » inglesi, i quali a mille leghe lontano dal palazzo del sovrano abitano, » meno godano di libertà, che quelli che di cento leghe solamente lon- » tani ne sono? La ragione ripugna a queste distinzioni, e gli uomini » liberi non ne potrebbero restar capaci. Eppure quantunque ingiuste e » vane esse siano, il Parlamento pretende di aver il diritto di obbligar- » ci in qualsivoglia caso; consentiamo o no, vuol egli nelle nostre pro- » prietà por mano, usarle quando e come gli aggrada. Ei si pensa in- » somma, esser noi suoi pensionarj, che tegniamo dalla generosità sua

che tutte le vie e tutti i mezzi riputavansi onesti, purchè conducessero al fine che si aveva in mira. Perciò in si fatta ricordanza delle antiche offese, in una cosa trattata con tanto affetto, ogni partito che si movesse in favor degli Americani era ricevuto con grandissima sospizione. Si pensava che non facesse all'interesse della Gran Brettagna di venirne a patti coi coloni, se prima non erano raumiliati e rintuzzati quegli spiriti repubblicani. E siccome ciò non si poteva se non colla forza delle armi ottenere, così si desiderava che queste si adoprassero. Imperciocchè, qualunque fosse stato l'effetto dei mansueti consigli, avrebbero essi, dicevasi, palliato, non guarito il male, il quale avrebbe poscia nella prima occasione ripullulato, e distendendosi vieppiù fatto peggiori danni che prima. Così pensavan molti e dentro e fuori del Parlamento. A queste opinioni e timori si deve principalmente attribuire la durezza che incontrarono tutte le proposizioni di concordia fatte dai parziali degli Americani. Oltre a questo credettero i ministri che questi degli Americani fossero piuttosto impeti popolari che fondati consigli, i quali, poichè fossero alquanto ribolliti, avessero leggiermente a risolversi.

Ciò non ostante non ebber fine ancora le proposte di concessioni e le petizioni; le quali forse appunto si facevano perchè si sapeva che non si ottenevano. Furon ributtate; ed in tal modo fu posto fine ad ogni speranza di concordia. Così si aspettavan di necessità gli estremi casi; così le cose precipitavano ad una inevitabil guerra, ed universalmente i cittadini, non senza grande orrore, rimiravano le calamità ch'erano alla patria sovrastanti.

Intanto in America si preparavano ogni dì più le occasioni ai futuri mali, e pareva, che anche là ad ogni modo fosse già per rompersi la cittadina guerra. Il congresso massacciuttese aveva decretato che si procacciasse quanta polvere d'artiglierie si potesse trovare, ed ogni sorta di armi e di munizioni che potessero bastare per un esercito di quindicimila soldati. Ciò si eseguiva da tutti con moltissima sollecitudine, e siccome queste cose abbondavano principalmente in Boston, così si studiavano con ogni più destra maniera di farne procaccio, e scapolarle a luoghi sicuri nelle campagne, ingannando la vigilanza delle guardie, le quali stavano sull'istmo. I cannoni, le palle, ed altri istrumenti di guerra si trasportavano a traverso le poste dell'istmo sulle carrette cariche di letame; la polvere dentro i canestri o le zane di coloro che venivano dal mercato di Boston, ed i cartocci eran nascosti dentro le casse piene di candele. Così riuscivano i provinciali nell'intento loro. E perchè si temeva, che il generale Gage non mandasse a pigliar le munizioni nei luoghi, ai quali erano state sgombrate, si elessero uomini, i quali tutte le notti apportassero a Charlestown, a Cambridge, ed a Roxbury, e

» che ad una totale umiliazione ci riduca e schiavitù, una tal impresa » accrescerebbe senza dubbio il vostro nazional debito, che già sì grave- » mente opprime le libertà vostre, e vi tiene ingombri con pensionarj » e con impiegati. Il vostro commercio eziandio ne sarà diminuito. Ma » sia pure che ne abbiate la vittoria. Quali vantaggi, o quali allori ne » sarete voi per córre? Non potrà forse il ministero colle medesime arti » suggettarvi? Voi cesserete, dite voi, di pagar le soldatesche. Ma le tas- » se raccolte in America, ma le ricchezze, e stiam per dire, gli uomini » di questo vasto continente, e soprattutto i cattolici romani, saranno al- » lora in potestà dei vostri nemici, e voi non potrete sperare, che dopo » che ci avete schiavi fatti, molti fra di noi ricusino di cooperare a farvi » schiavi voi stessi.

» Noi siamo persuasi avervi tuttora fra la nazione inglese molta virtù, » molta giustizia, molta opinione comune. A' presenti dì noi ne appel- » liamo alla giustizia sua. Fuvvi detto da taluni esser noi sediziosi, » avidi d'independenza, impazienti di governo. Ma queste sono mere » calunnie. Permetteteci di esser altrettanto liberi quanto voi siete, e » noi riputeremo sempre la congiunzion nostra con voi come la nostra » più bella gloria, come la più grande felicità.

» Ma se vi siete al tutto risoluti di permettere che i vostri ministri » si rechino a giuoco i diritti del genere umano; se vero è che nè la » voce della giustizia, nè le decisioni delle leggi, nè i principj della » costituzione, nè i dettami dell'umanità non possano le vostre mani » ritenere pronte a versare il sangue cittadino in questa empia causa, » noi vi facciamo a sapere che non sarem noi mai per acconsentire a » diventare i tagliatori di legna o gli attignitori d'acqua d'alcun mi- » nistro, o di alcuna nazion del mondo.

» Riponeteci adunque nel medesimo stato, in cui eravamo in sul fini- » re dell'ultima guerra, e sarà tra di noi la primiera armonia ristorata. » Ma siccome egli potrebbe addivenire che, come voi foste da parecchj » anni in qua sui comuni nostri interessi poco curati, così siate ancora » per l'avvenire, noi stimiamo prudente cosa il discoprirvi quali siano » in ciò già fin d'adesso i nostri pensieri, o l'intendimento nostro. I » ministri col distruggere il commercio di Boston voluto hanno alla sug- » gezione costringerci, e forse il medesimo destino che ai Bostoniani » si sta preparando a tutti noi. Perlochè procureremo noi di vivere » senza commercio, ricorrendo pel sostentamento nostro alla bontà e » fertilità delle nostre terre, le quali ogni cosa necessaria ci somminì- » streranno, ed anche qualcuna di quelle, che sono alla vita gradevoli. » Noi abbiam sospeso ogni introduzione dalla Gran Brettagna e dall'Ir- » landa; e se, in men che non fa un anno, non saranno le querele no-

una generale stima delle case e delle masserizie degli abitanti, e si ponesse quindi fuoco alla città, e fossero colla pecunia pubblica ristorati dei sofferti danni e dei perduti averi. Dopo matura considerazione anche questo pensiero fu giudicato di difficilissima, anzi d'impossibil esecuzione. Ciò non ostante molti alla spicciolata lasciavano la città, e nelle parti più interne della provincia si ritiravano; alcuni pel fastidio del confino, altri per paura delle vicine ostilità, ed altri finalmente per timore di esser ricerchi delle cose fatte contro il governo. Ma molti con ostinata risoluzione eleggevano di rimanere, seguisse quello volesse. I soldati del presidio, infastiditi del lungo confino, desideravano di prorompere, e cacciar via questi ribelli, dai quali ricevevano tanto incomodo nelle vettovaglie, e che in tanto dispregio avevano. I Massacciuttesi dall'altro canto erano fieramente sdegnati all'opinione di poltroneria, nella quale erano dai soldati tenuti, e desideravano di far qualche pruova per mostrar loro quanto fossero ingannati, e per far le vendette.

Arrivarono frattanto le novelle della concione tenuta dal re al suo Parlamento, delle risoluzioni da questo fatte, e della diceria per la quale erano stati i Massacciuttesi chiariti ribelli. Tutta la provincia si pose in arme; la rabbia diventò furore, l'ostinazione disperazione. Ogni speranza d'accordo fu spenta; la necessità pungeva anche i più tiepidi, ed un desiderio di vendetta occupava gli animi di tutti. L'esca è apprestata, le materie disposte, l'incendio imminente. I figliuoli sono pronti a combattere contro i padri loro, i cittadini contro i cittadini, e, come dicevan gli Americani, gli amici della libertà contro gli oppressori, contro gli stabilitori della tirannide. « In quelle armi, in quelle destre, affermavano, esser posta la speranza di salute, la vita della patria, la difesa « delle proprietà, l'onore delle castissime donne. Con quelle sole potersi « ributtare una efferata soldatesca, potersi conservar quello che l'uomo « ha più caro costaggiù, ed i diritti intatti alla posterità tramandare; « ammirerebbe il mondo il coraggio loro; gli uomini ingenui gli pro- « seguirebbono coi voti e coi desiderj loro, e con somme lodi gli esal- « terebbero infino al cielo; la memoria loro diventerebbe cara ai posteri; « sarebbe d'esempio e di speranza agli uomini liberi, e di terrore ai « tiranni di ogni età; si facesse vedere alla vecchia e contaminata In- « ghilterra quanto potesse quella innocente ed incorrotta gioventù d'A- « merica; si dismostrasse quanto i soldati proprj avanzino di valore e « di costanza i mercenarj; non rimaner altra via di mezzo; doversi o « vincere, o morire; esser gli Americani posti fra le are fumanti di « gratissimi incensi da una parte, e tra i ceppi e le mannaje dall'altra. « S'insorga adunque, si dia dentro, si combatta. Così richiedere gl'in- « teressi più cari di quaggiù; così comandare la santa religione; così

» noi altro non abbiamo fatto, che opporci alle novità, invece di farne;
» e di niuna offesa possiamo noi venir accusati, salvo che offesa si voglia
» riputare il risentirsi alle ingiurie. Se fosse al Creatore delle umane
» cose piaciuto di farci nascere in una terra di schiavitù, l'ignoranza
» e l'avvezzamento avrebbero il sentimento della condizion nostra potuto
» in noi mitigare. Ma mercè della sua adorabil bontà abbiamo, nascendo,
» la libertà eredata, ed il nostro diritto goduto sotto gli auspizj dei re
» vostri antenati, la famiglia dei quali fu sul trono britannico stabilita
» per salvare e guarentire una virtuosa e prode nazione dal papismo
» e dal dispotismo di un tiranno superstizioso ed implacabile. Ora siam
» sicuri, che la Maestà Vostra prova un contento nell'animo, che il suo
» titolo alla Corona sia su di quello stesso fondamento, che il suo popolo
» ha alla libertà: e così non dubitiam noi in alcun modo, che la vostra
» reale sapienza non approvi la gelosa cura, colla quale essi s'attentano
» questo bene conservare, ch'egli hanno dalla divina Provvidenza rice-
» vuto, e dimostri con questo la fede sua nell'eseguir quel patto, che
» l'illustre casa di Brunswick alla dignità imperiale, ch'ella possede
» oggidì, ha innalzato. Il timore di essere dalla condizione sì gloriosa
» di cittadini inglesi degradati, e ad uno stato di schiavitù ridotti, men-
» tre che gli animi nostri sono del più sviscerato amore verso la libertà
» penetrati, e chiaramente preveggono i mali, che a noi ed alla posterità
» nostra si apparecchiano, commuove sì fattamente i nostri cuori, che
» noi dir con parole non lo potremmo, ma sì pure nascondere nol vor-
» remmo. Sentendo come uomini, e pensando come sudditi, siccome noi
» facciamo, il silenzio nostro sarebbe dislealtà. In dando a Vostra Ma-
» està questa informazione fedelmente, noi crediamo di far tutto ciò,
» ch'è in nostra facoltà, per procurar quello, ch'è una gran parte delle
» vostre reali cure, vale a dire la tranquillità del vostro governo, e la
» prosperità del vostro popolo. E siccome la Maestà Vostra fra tutti gli
» altri sovrani gode di regnare sopra liberi cittadini, così noi pensiamo,
» che il linguaggio d'uomini liberi non sia per offenderla. Speriam piut-
» tosto, ch'ella farà cadere tutto il suo reale disdegno su quegli uomini
» perversi e pericolosi, i quali, intromettendosi audacemente tra la vostra
» reale persona ed i vostri fedeli sudditi, occupati senza mai ristarsi da
» molti anni in qua in romper quei vincoli, che le varie parti dell'impe-
» ro vostro congiungono, abusando dell'autorità vostra, calunniando i
» vostri sudditi americani, proseguendo i più disperati, i più aspreg-
» gianti disegni di oppressione, ci hanno alla fin fine con accumulazione
» di ingiurie troppo crudeli, da poter noi più lungo tempo sopportarle,
» alla necessità ridotti di turbar colle nostre querele il riposo di Vostra
» Maestà. »

Avendo il congresso con le raccontate scritture cercato di mitigar l'animo del re, di conciliarsi la grazia dei popoli inglesi, ed ultimamente di apparecchiare e disporre i coloni ai futuri danni ed agli estremi casi, e generalmente di piegar in favor loro gli animi degli Europei, voltò il pensiero a guadagnarsi la benevolenza degli abitatori della provincia del Canadà, perchè o s'aderissero alle partì loro, od almeno, tenendo la via neutrale, nell'imminente discordia non s'intromettessero. Imperciocchè, senza parlare dell'accrescimento di forza, che all'una parte, od all'altra avrebbe arrecato la unione dei Canadesi, forte ed agguerrita gente, l'avere quella provincia, che sta loro alle spalle, favorevole ed amica, era pei coloni stimata cosa di grandissima importanza. Ma in questo negozio non poteva non esservi molta disagevolezza; conciossiachè i Canadesi non erano avvezzi alle inglesi libertà, e stati erano lungamente contenti ai termini dell'antico governo sotto gli auspicj del regno di Francia. La diversità della religione era pure in questo una cosa di molto momento. E per verità, in qual modo sarebbesi potuto persuader loro di pigliare la defensione di quei diritti, ch'eglino sì poco conosciuti avevano, e che o disdegnavano, o poco apprezzavano? O come si sarebbe potuto sperare d'indurgli a lamentarsi dell'atto di Quebec, il quale quella religione che tanto avevano a cuore, favoreggiava, proteggeva, ed in molto miglior condizione poneva, che prima non fosse? Tuttavia il congresso nella sua diceria al popolo canadese molto destramente ebbe schivato queste difficoltà. Incominciarono con dire, che i Canadesi dovevano tutti i diritti avere, di cui fruivano i sudditi inglesi; accusarono poscia i ministri del disegno di volernegli privare, ed al tutto suggettargli. Quindi con accomodate parole s'ingegnarono di dichiarare, quali siano questi diritti, quanto grande sia il pregio loro, quanto l'utile per la felicità di ognuno. Affermarono, i medesimi difendere il povero dal ricco, il debole dal potente, l'industrioso dal rapace, il pacifico dal violento, i posseditori dai signori, e tutti dagli arbitrj dei superiori. Asserirono, esser quelli al bene pubblico sì conducevoli, che per essi le colonie inglesi ne vennero in quella presente prosperità, in questa frequente popolazione, in questa cospicua possanza; l'atto di Quebec avernegli intieramente dispogliati; non rimaner per esso al popolo nemmeno un'ombra di autorità, la quale tutta è stata collocata nelle mani di coloro, che sono affatto in potestà della Corona. Del qual governo aggiunsero, nissuno può immaginarsi nè più arbitrario, nè più tirannico. Conclusero finalmente, che qualunque fosse stata la tirannide antica sotto il dominio francese, la presente era molto peggiore; poichè allora eran Francesi, che altri Francesi governavano, e quella benignità, che non dava la maniera di governo, la dava necessariamente la comunion della lingua, dei costumi, delle opinioni, e la

fratellevole congiunzione. Ma ora, che sono Inglesi, che reggono popoli francesi, questi non poter più nel costume dei reggitori, ma solo nelle provvide leggi trovare alcuna speranza di conforto, alcun freno contro l'abuso dell'autorità, e contro le avare voglie dei ministri stranieri, i quali si daranno sempre a credere, covar essi sinistri disegni. Perciò gli esortavano a pigliare i medesimi partiti, a procurare la medesima causa, a procacciarsi quella libertà e franchezza, che i coloni avevano goduto e godevano, e volevano con tutte le facoltà loro, e colle vite proprie sicurare.

In rispetto poi alla religione per purgar gli animi di quei popoli dichiararono, che speravano, il modesto modo di pensare su di quest'oggetto della presente nazion francese farebbe di modo, che non si frammetterebbero ostacoli per impedire tra di loro la sincera amicizia. Posero in mezzo l'esempio degli Svizzeri, i quali, avvengachè diversi tra di loro di religione, essendo gli uni cattolici, gli altri protestanti, pure e concordi vivevano fra di loro, e terribili si mostravano alle straniere nazioni. «Piglino adunque i Canadesi, soggiunsero, l'accettevol tempo; facciano » un provincial convento, eleggano i deputati loro al congresso, e si » accostino alla comune causa dell'America settentrionale; poichè di già » il congresso medesimo ha con tutti i voti favorevoli decretato, che » guardava la violazione dei diritti dei Canadesi introdotta dall'atto, che » alterò la maniera del governo della provincia loro, come una viola- » zione dei proprj diritti. » Somiglianti lettere, ed alla stessa fine furono indiritte alle colonie di San Giovanni, della Nuova Scozia, della Giorgia e delle Floride.

Nel medesimo tempo vinse il congresso una provvisione, la quale ordinava che l'arrestare alcuna persona in America affine di trasportarla oltremare per ivi esser processata per offese commesse in America, essendo cosa alla legge contraria, autorizzava la resistenza e la rappresaglia.

Fatte tutte queste cose si risolvette, non senza però aver prima aggiornato il giorno dieci del vegnente maggio per la convocazione di un altro general congresso.

Nissun non negherà, che quest'assemblea abbia saputo bene usare l'opportunità delle cose e dei tempi, ed abbia in ciò mostrato molta avvedutezza. Ella non solo seppe acconciamente secondare quelle opinioni, che allora nell'America regnavano, ma queste accrebbe e dilatò in maravigliosa guisa, confermando gli ardenti, aizzando i deboli, conciliando gli avversi. Essa fece molte protestazioni di fede e lealtà verso il re, le quali non potevano non ottenere il fine, che si proponeva, quello cioè di servire di coperta e di escusazione agli ulteriori disegni, quando

quelle non fossero esaudite. Ella molto opportunamente seppe lusingare l'orgoglio della britannica nazione, sperando in questo modo di rendersela favorevole. Seppe ancora molto bene fomentar quelle opinioni in fatto di governo, che si erano in quel secolo molto rinforzate, le quali nate prima nella Gran Brettagna avevano appoco appoco trapelato, e diffuse si erano anche fra le altre nazioni, e massimamente in Francia, dove erano con ornatissime parole; e non senza una singolar facondia state introdotte e mantenute dai più celebrati scrittori di quei tempi. Perciò in ogni luogo ed in ogni parte erano gli Americani, e specialmente i membri del congresso, riputati come i liberali campioni, come i generosi difenditori di queste graditissime dottrine. In quanto al fine, dove tendessero, non poteva cader dubbio alcuno; imperciocchè, se da taluno potevasi escusare, ed anche lodare quella deliberazione loro di voler difendere anche coll'armi quei diritti, che essi credevano di possedere, certamente il voler trarre per mezzo di astute scritture nella confederazione loro altri sudditi della Corona d'Inghilterra, come per cagion d'esempio i Canadesi, i quali i medesimi diritti o non avevano, o non pretendevano, era una cosa che difficilmente si sarebbe potuta conciliare con quella fede che vantavano. Ma nelle cose di Stato si fa spesso dell'utile, onesto; e per verità nissun avvenimento poteva più utile estimarsi ai coloni di quello, che si fossero i Canadesi alla causa loro accostati.

Le risoluzioni del congresso furono ricevute in America con un grandissimo consenso d'animi, ed approvate non solamente dal popolo, ma ancora dai maestrati sia ordinarj, sia estemporanei. L'assemblea della Pensilvania, convocata in sul finir dell'anno, fu il primo maestrato legittimo, il quale ratificò solennemente tutti gli atti del congresso, ed elesse i deputati pel nuovo. Poco poi, essendosi in questa medesima provincia fatto un convento, questo dichiarò, che se la petizione del congresso fosse disgraziata, e che l'amministrazione dell'Inghilterra fosse determinata a voler colla forza gli ultimi atti arbitrarj del Parlamento mettere ad esecuzione, dovessesi in tal caso resistere colla forza, e qualunque pericolo incontrare per difendere i diritti e le libertà dell'America. E non contenti alle parole, raccomandarono si facessero provvisioni di sale, di polvere, di artiglieria, di nitro, di ferro, d'acciajo, e di altre munizioni da guerra. Carlo Thompson e Tomaso Mifflin, che fu poi generale, uomini l'uno e l'altro di grande autorità nella provincia, e per eccellenti doti d'animo assai conspicui, molto vivi si mostrarono in questa occorrenza, e fecero sì, che le risoluzioni del convento fossero tosto recate ad effetto con molta efficacia.

Nè i Marilandesi furono meno zelanti degli altri. Tutto era in moto

nella provincia loro. Si facevano adunate in ogni luogo; si contraevano leghe; si eleggevano uomini a posta, acciò vegghiassero, fossero le risoluzioni del congresso osservate ed eseguite puntualmente. Il convento provinciale assegnò espressamente pecunia per procacciar armi e munizioni; chiarì nemico della patria chiunque ricusasse di fornirsene; i principali si facevan gloria di comparire armati in favore della libertà; si adunavano e si esercitavano le milizie; queste si levavano dall'autorità del governatore, e si sottoponevano a quella della provincia; elleno si tenevano pronte a marciare in ajuto di Massacciusset. Le istesse cose si facevano nelle contee basse della Delawara e nel Nuovo Hampshire. Eravi l'assemblea legittima convocata. Approvò le operazioni del congresso, e scrisse congratulandosi ai Marilandesi del buon animo loro verso la patria, promettendo di star pronti in difesa di questa tanto cara e tanto diletta libertà. Ma non contenti gli abitanti a ciò, fecero un convento a Exeter, il quale ratificò le cose ordinate dal congresso, ed elesse i deputati al nuovo.

Ma nella Carolina meridionale, provincia tanto principale, le cose andarono molto calde. Vi si fece un convento di deputati di tutta la provincia. Questo decretò, doversi rendere immortali grazie ai membri del congresso, approvarsi le sue risoluzioni, doversi queste eseguire. S'incuorarono i manifattori del paese, ed ampie liberalità furono assegnate ad uso degli abitanti necessitosi di Boston. L'ardore ed il consenso erano universali. E perchè l'amor del pro, e l'interesse privato queste pubbliche risoluzioni non ingannassero, furono eletti uomini a posta, perchè fossero diligentissimi esploratori, e procurassero fossero mandate ad effetto.

Nel Massacciusset e nella Virginia l'ardor delle genti era maraviglioso. Non si vedeva dovunque, che immagini di guerra e sembianze di combattimenti. Gli abitanti di Marblehead, di Salem, e di altre città marittime, essendo per le presenti occorrenze cessata l'opera loro in sul mare, alla quale erano avvezzi, si volsero all'armi di terra, e dentro vi si esercitavano con grande sollecitudine. Indrappellarono in poco tempo parecchj colonnelli di gente pratica nell'armi, e pronta ad esercitare la guerra, se pure a questo fatal termine si dovesse venire. Gli uffiziali delle milizie virginiane assembratisi al forte Gower, dopo d'aver protestato di voler conservar fedelmente al re la obbedienza, dichiararono che l'amor della libertà, la carità della patria e l'attaccamento ai giusti diritti dell'America dovevano ad ogni altro motivo sovrastare; e che per conservargli intendevano di fare ogni sforzo, quando a ciò fossero chiamati dall'unanime consentimento dei concittadini loro.

Nelle province della Nuova Inghilterra massimamente, essendo in questa

i popoli molto dediti alla religione, e da questa più di ogni qualunque altro movevoli, i predicatori esercitavano negli animi loro una grandissima autorità. E questi in ciò spesso, e con molto calore insistevano, che la causa degli Americani era la causa del cielo; che questo affeziona e protegge gli uomini liberi, ed ha in abborrimento gli autori della tirannide: che ingiusti e tirannici oltre misura erano i disegni dei ministri inglesi contro l'America; e che perciò era strettissimo dovere loro, non solo come uomini e cittadini, ma eziandio come cristiani, di ovviare a questi tentativi, e di unirsi sotto i capi loro per difender ciò che l'uomo ha più caro, la religione più sacro. Così gli abitanti della Nuova Inghilterra presero il campo, invasati essendo di uno zelo religioso molto ardente, e credendo di fare in ciò una cosa gratissima al cielo. Si accozzaron in essi lo zelo politico e religioso, due possentissimi stimoli all'uman cuore. Perciò non si dovrà pigliar maraviglia, se negli avvenimenti che seguirono, diedero esempj non rari di un singolar coraggio e di una grandissima ostinazione.

In mezzo ad un tanto consenso, la sola provincia della Nuova-Jork tentennò; imperciocchè ella, e principalmente la città capitale erano molto in parte. L'assemblea sua, considerati i provvedimenti fatti dal congresso generale per interrompere il commercio colle isole britanniche, gli ricusò; la qual cosa riuscì di non poco dispiacere agli abitanti delle altre province. Le cagioni di un accidente tanto inaspettato sono state le mene ministeriali efficacissime in quella provincia, il gran numero dei reali che l'abitavano, i quali essi con nome tratto dalle sette che regnarono in Inghilterra a' tempi dalla rivoluzione, chiamavano tori; il commercio fiorentissimo della città della Nuova-Jork, che non si voleva, perdere, e forse anche la speranza che avevano gli Jorchesi, che le petizioni del congresso avessero a consigli più miti piegare i ministri britannici, se non fossero dalle rigorose determinazioni intorno il commercio accompagnate. Alcuni anche credettero, che questa della Nuova-Jork sia stata una mostranza astuta, per poter poi, ed all'uopo, dire di procedere giustificatamente.

Il primo febbrajo si era il giorno destinato per la cessazione dell'introduzione delle merci inglesi nei porti dell'America giusta le deliberazioni del congresso; e quantunque esse fossero conosciute in ogni luogo, tuttavia anche dopo quel termine si appresentarono ai porti parecchie navi cariche di simili mercanzie, sperando i padroni d'introdurle di nascosto, o che avrebbero gli Americani rimesso della ostinazione loro, a ciò indotti dalla necessità, o dall'amor del guadagno. Ma queste speranze riuscirono vane nella maggior parte; anzi in tutte le province, eccettuata quella della Nuova-Jork, i carichi furon buttati in mare, o rimandati.

In cotal modo mentre sussistevano tuttora gli ordini del governo antico in America, se n'erano formati dei nuovi, i quali più di quelli avevano forza ed autorità nei popoli. I conventi provinciali, distrettuali e cittadini si avevan nelle mani loro recata quella autorità, che agli antichi magistrati si apparteneva: e questi non avevano, o la volontà, o la potestà d'impedirgli. Così non più i governatori e le assemblee consuete, ma i conventi, le congregazioni di corrispondenza, e quelle di vegghianza avevano la potestà dello Stato intrapresa. E dove queste mancavano, sopperiva il popolo colle adunate e col trarre a calca.

I più credevano, che per l'effetto delle leghe contro il commercio inglese questa volta molto severamente osservate, e per la fermezza dai coloni generalmente mostrata, si sarebbe evitato il sangue; che avrebbe buonamente il governo britannico dato alle cose americane un altro indirizzo; sarebbesi perciò di queto ristorata l'antica tranquillità ed unione. I caporioni per lo contrario temevano, o desideravano, si venisse alle armi.

In questo stato di cose si trovavano le colonie inglesi in America in sull'uscire dell'anno 1774, e nell'entrare del 1775.

Intanto, qualunque fosse il calore, col quale i coloni i disegni loro proseguivano, le cose si erano in questo mezzo assai raffreddate in Inghilterra rispetto alla querela americana. Gli abitanti di questo regno erano infastiditi del sentirne parlare più oltre, siccome quelli che già da sì lungo tempo e sì frequentemente, ne avevano tante cose da una parte e dall'altra udite. Si erano perciò dati in preda ad una quasi totale non curanza. E stantechè questa contesa bastava già da dieci anni, e che sebbene avesse più volte fatto sembianza di volersi terminare in una aperta rottura, tuttavia non era mai a quel fatal termine pervenuta, così era entrata universalmente nei popoli una opinione, che si sarebbe senza venirne agli estremi casi, qualche modo trovato di rassettarla. Si pensava ancora che siccome già s'erano fatte concessioni agli Americani, così se ne potrebbero per avventura fare ancora dell'altre, le quali le cose avrebbero ad un perfetto accomodamento condotto; ovvero che agli Americani sarebbe finalmente venuta a noja l'interruzion del commercio, ed alle voglie della comune madre accostati si sarebbero. La quale opinione altrettanto più verisimile sembrava a tutti, in quantochè si teneva generalmente in poca stima il coraggio dei coloni, e che credevasi, che non sarebbe mai bastata la vista ai medesimi di provocare all'armi la nazione britannica, e molto meno d'incontrare alla campagna le soldatesche sue. Aggiungasi, che per procacciar la esecuzione delle ultime leggi proibitive contro la provincia di Massacciusset, le quali si sarebber potute facilmente estendere all'uopo anche all'altre colonie,

non solo tutti gli eserciti della Gran Brettagna non eran necessarj, ma neanco tutta l'immensa forza del suo navilio. Alcune navi di fila, che stanziassero alle bocche dei principali porti delle colonie, ed un certo numero di fregate, le quali mareggiassero nelle vicine acque per impedire che gli Americani non mandassero fuori al mare i vascelli loro, avrebber dato compimento a questa bisogna. E con qual costanza, pensavasi, avrebbero gli Americani potuto persistere in una resistenza, che nulla giovava in quanto ad ottenere il fine loro, non avendo essi navilj da opporre, e potendo dall'altro canto l'Inghilterra con poca spesa, e con pochi uomini per lungo tempo ed efficacemente nelle intraprese proibizioni continuare, ed in questo totale inretamento del commercio americano? Dalla parte dell'Inghilterra erano i mezzi di nuocere pressochè infiniti e del tutto insuperabili, mentrechè l'America non aveva altri modi fuori di quelli di una passiva resistenza e della pazienza, delle quali non potevano i coloni prevedere, nè quale avesse ad essere l'effetto, nè quando il fine. Alle mercatanzie inglesi rimanevano allora tant'altre vie aperte, che quand'anche quella delle colonie fosse loro chiusa onninamente, questo non poteva gran difetto apportare allo spaccio loro. Si sperava ancora, che per le solite gelosie, e per l'amore dell'interesse o questa, o quelle delle città marittime dell'America si sarebbero dalla lega scostate. Il che sarebbe stato ad ogni modo la causa della totale risoluzione loro, stantechè le altre avrebbero seguitato di necessità l'esempio di queste, e le città situate indentro delle terre quello delle città marittime. Per tutte queste cagioni non è da prender maraviglia, se un tanto riposamento d'animi siasi allora manifestato fra i popoli d'Inghilterra; e siansi questi al tutto determinati ad aspettar dal tempo, dalla fortuna e dai procedimenti dei ministri il fine a questa incomoda querela.

In mezzo a questa universale tiepidezza, ed in sul finir dell'anno 1774 fu convocato il nuovo Parlamento. Non essendo ancor ben note le operazioni del congresso generale, nè il consenso, col quale stat' erano ricevute, sperandosi tuttora nelle divisioni intestine e nell' efficacia dei partiti presi, il re nella sua diceria introdusse il discorso delle disturbanze americane, annunziando che la disubbidienza continuava nel Massacciusset; che le altre colonie lo sostentavano; che ogni provvedimento si era fatto per fare eseguire le leggi del Parlamento; che si voleva ad ogni modo mantenere la suprema potestà legislativa della Gran Brettagna in tutte le parti del suo dominio. A mala pena, e non senza prima molte disputazioni, si potè nell'una Camera e nell'altra ordinar la risposta; contendendosi dalla parte dell'opposizione, che se il precedente Parlamento aveva alle deliberazioni proposte dai ministri acconsentito, ciò

era perchè avevan essi asseverantemente detto, che avrebbero l'antica quiete restituito. Ma che ora si vedeva con evidenza, che le promesse loro erano state vane; e che perciò non si doveva più in quelle determinazioni continuare, ch'erano state e inutili e dannose. Essi forse, dicevano, udita qualche supplichevole voce da parte dell'America, od hassi qualche segno di penitenza delle passate cose, o di miglior volontà per l'avvenire? Mai no; per l'opposito maggior rabbia, maggior fervore, una più gran costanza, una più stretta concordia, ed una più viva fede nella giustizia della causa loro. E si vorrebbe ancora per orgoglio, e forse per vendetta, persistere in quelle risoluzioni, alle quali contrastavano la ragione, la giustizia ed una fatale esperienza? Ma i ministeriali urgevano dal canto loro, che i procedimenti degli Americani erano così lontani da ogni rispetto, che il sopportargli sarebbe viltà; ch'era la cosa strana il sentir dire, ch'erano gli Americani persuasi della giustizia della causa loro, perciocchè anche l'Inghilterra era persuasa della giustizia della sua; e se per questa contesa giudicare l'Inghilterra non aveva diritto, lo avrà forse migliore l'America? Saper molto bene gli Americani, che si quistionava di un diritto, e non di pecunia, essendone il ritratto un nonnulla, e che si volesse per onor del regno mantenere. Ma nulla importare dell'onore del regno ai coloni, nulla poter soddisfare gl'incontentabili Americani. Essersi pruovate diverse vie di piacevolezza per ridurgli, ed essi sempre fattisi più insolenti. Attendere superbamente, che gl'Inglesi si avvicinino supplichevoli; che facciano ogni desiderio loro; tutto essersi fatto ciò, che gli amici degli Americani desiderato hanno; tutto essersi fatto fuori che macchiar l'onore; non consentire il cielo, che anche questo si gitti; non trattarsi più di tasse, ma di ammendar i commessi errori, di ristorar i fatti oltraggi. Ciò ricusar gli Americani; e perciò meritar gastigo, il quale se l'Inghilterra non facesse provar loro, crescerebbe vieppiù l'insolenza delle colonie ed il disprezzo in cui ella è di già tenuta dalle europee nazioni, le quali sono alla pazienza e sopportazione dei ministri britannici in mezzo a tante e sì gravi provocazioni, grandemente maravigliate. La risposta fu vinta secondo l'intento dei ministri, e con ciò gli Americani, i quali si erano dati a credere che il nuovo Parlamento dovesse meno avverso del passato mostrarsi, furono delle speranze loro ingannati.

Tuttavia, non ostante queste così vive dimostrazioni da parte del governo, egli pare, che essendo pervenute in Inghilterra, prima delle vacanze del Natale, le certe novelle delle cose operate dal congresso, e del maraviglioso consenso d'animi che in America si osservava, ripugnando forse i ministri al por mano agli estremi consigli, abbian fatto pensiero di rimettere un poco la durezza loro, ed aprire qualche adito di con-

cordia. A questo fine lord North ebbe insinuato ai mercatanti americani, che si trovavano in Londra, facessero petizioni, promettendo che sarebbero esaudite. In mezzo a questi barlumi di concordia arrivaron le nuove della scisma della Nuova-Jork, cosa grave in sè stessa, e che ne prometteva delle più gravi ancora. Il ministro di nuovo orgogliatosi si ristette, e non volle più sentir parlar di petizioni, nè d'accordo. Le cose si volgevan un'altra volta alle risse cittadine ed alla guerra. Ei sottometteva alle due Camere tutte le scritture appartenenti alle cose dell'America.

Lord Chatam, accorgendosi della pertinacia dei ministri nel voler continuare negli intrapresi consigli, temendo non ne seguissero i più pregiudiziali effetti, lungamente e molto facondamente, ascoltandolo tutti con grandissima attenzione, favellò in favor degli Americani.

Nè l'opposizione ai decreti dei ministri si contenne nei limiti delle due Camere del Parlamento. Una notabil parte della nazione britannica era del pari avversa, e massimamente i più ragguardevoli negozianti del regno. Le città di Londra, Bristol, Liverpool, Manchester, Norwich, Birmingham, Glascow, ed altre, nelle quali più fiorivano il commercio e le manifatture, presentarono le petizioni loro al Parlamento, colle quali con vivi colori descrissero i danni ricevuti nel commercio loro, e quelli che più gravi ancora sovrastavano per la sopravvenuta contesa coll'America. Lo pregarono, interponesse l'autorità sua, perchè l'antica quiete ed il passato pacifico stato di cose fossero restituiti. Ma le preghiere dei negozianti miglior effetto non sortirono, che l'autorità e le parole del conte di Chatam; e ne furon rimandati non senza molte male parole da parte dei ministeriali.

Nel mentre che queste cose si facevano, Bollan, Franklin e Lee, agenti degli Americani in Londra, si rappresentarono nella Camera dei Comuni colla petizione che il congresso aveva al re indiritta, e che questi aveva rimandata alla Camera, pregando di essere in difesa della medesima uditi. Si levò un rumore incredibile, pretendendo i ministeriali, che non si dovevano nè una leggere, nè gli altri udire; e gli opponenti il contrario. Affermavano i primi, che il congresso non era legale assemblea; che ricevere le sue petizioni sarebbe un riconoscerla; che le assemblee provinciali ed i loro agenti erano i soli e veri rappresentanti delle colonie, e che la petizione non conteneva altro, che le solite lamentanze sui diritti; ma che nissuno mezzo offriva, niuna speranza probabile di una onesta composizione. Ma i secondi discorrevano, che quantunque il congresso non fosse una legale assemblea, era esso però più, che non bisogna, competente per presentar petizioni, ognuno avendo o da sè, od unito con altri il diritto di presentarle; che coloro, i quali firmata la petizione

avevano, erano personaggi dei più autorevoli delle colonie; e salvar pur la spesa, che si ascoltassero, se non nella pubblica qualità loro, almeno nella privata; che nissun governo era più nelle colonie; che i moti popolari vi aveavan tutto contaminato; che si doveva perciò far caso della rimostranza di quel governo, che la necessità delle cose vi aveva stabilito; che si ricordassero molto bene che le disturbanze americane erano nate, ed a questo termine che si osservava oggidì, cresciute, per non essersi volute le petizioni ascoltare; che si doveva la presente occasione abbracciare, la quale trasandata, nessun'altra se ne appresenterebbe, e sarebbe ogni speranza di accordo spenta; che questa era probabilmente l'ultima pruova che gli Americani volevan fare d'inchinarsi, la quale ricevuta essendo con alterigia, sarebbe principio di calamità inevitabili; imperciocchè entrerebbe negli animi di quelli la disperazione, e con questa la ostinazione. Ma i ministri stavano alla dura, e pretendevano la dignità dello Stato. La petizione ne fu disgraziata.

Nè con più benigne orecchie fu udita una petizione dei proprietarj delle Isole occidentali, i quali posero sotto gli occhi della Camera il danno che provavano dall'arrestamento del commercio loro cogli Americani. I ministeriali guardavan sopra le petizioni, come se altrettanti trovati fossero delle fazioni; e che se pur, dicevano, dentro le risoluzioni concernenti l'America vi era qualche danno, questo era un male necessario, una calamità inevitabile. Aggiungevano che i mali sarebbero ancor maggiori, se il governo facesse vista di piegarsi alle voglie dei sediziosi, o di calare agli accordi coi ribelli.

Dopochè ebbero i ministri le petizioni dell'America, e quelle che in favore di lei dall'Inghilterra e dall'Isole occidentali erano state porte al Parlamento con sopraccigli levati ricevute; e dopo che ebbero tutti i partiti ributtati, che dagli opponenti erano stati proposti, si discoprirono, e nel cospetto di quello disvelarono quali fossero i consigli che intendevano di seguire per ridurre gli Americani all'obbedienza. Indotti sempre da quella opinione, che le leghe americane sarebbonsi risolute di breve per causa degl'interessi diversi, dei varj umori, delle rivalità, che nelle diverse colonie correvano; ed anche, perch'ell'erano grandemente contrarie all'interesse ed ai comodi dei privati; credendo eziandio che maggiori privazioni delle cose al vivere necessarie non avrebbono i coloni così di leggieri sopportato, si persuadettero che senza mandar in America numerose soldatesche, ma solamente con certi rigorosi statuti, con alcune risoluzioni proibitive, che andassero a distendersi oltre la provincia di Massacciusset, ed a ferire nelle più interne parti il commercio degli Americani, potevano l'intento loro ottenere. Al che si deve aggiungere, che i ministri pensavano, che in America gli uomini parziali

per l'Inghilterra fossero, e molto numerosi e dei più riputati in quelle contrade, i quali avrebbero le prime occasioni pigliate per mostrarsi vivi, e che finalmente gli Americani, siccome erano, giusta l'opinione dei ministri, d'animo abbietto e poco usi alle guerre, non avrebbero osato guardare in viso i soldati britannici. Così essi si accostarono ad alcune deliberazioni, le quali erano forse più crudeli, e certo più irritanti della stessa aperta guerra; conciossiachè abbia l'uomo in minor detestazione quegli, che combattendo contro di lui, gli lascia i mezzi della difesa, che non quello, che il pone in mezzo alla necessità della fame, senza che egli sen possa con un generoso sforzo sottrarre. Tali erano, come tosto vedremo, i disegni dei ministri britannici, dai quali raccolsero quei frutti, che se ne dovevano aspettare. Ma per mandargli ad effetto era prima di tutto necessario il poter usare una parola, che gli avrebbe tutti renduti legittimi, e quest'era quella di ribellione. I dottori, che nelle loro consulte avevano introdotti, dopo di aver molto bene considerato per ogni verso il caso, trovarono una cosa la quale, se sarebbe stata certa in altri regni, poteva per avventura parere a taluno tuttora dubbia in quello d'Inghilterra; cioè, che nella provincia di Massacciusset era la ribellione. Perciò lord North addì due di febbrajo, dopo di esser ito divisando la benignità, colla quale il re ed il Parlamento avevano proceduto per sostener le leggi del regno, e la necessità che sovrastava ai ministri di proteggere efficacemente dalla rabbia dei sediziosi le persone fedeli ed affezionate, propose che nella diceria che il Parlamento doveva indirigere al re, si dichiarasse che era la ribellione nella provincia di Massacciusset, e ch'era questa fomentata e sostenuta da illegali leghe, da criminosi accordi contrattisi nelle altre colonie con grave pregiudizio di molti innocenti sudditi di Sua Maestà.

Il dichiarare i Massacciuttesi ribelli era un gettare affatto il dado, ed un dinunziar loro la guerra. Perciò gli oppositori si mostrarono molto ardenti nel contrastare alla proposta del ministro; e molti fra di quelli stessi che il secondavano, parvero ripugnar molto, e quasi inorridire ad una cosa sì grave, e tanto pregna di future calamità. Contendevano, che fossero pure quanti e quali essi erano i disordini in Massacciusset, l'origin loro, e la causa prima dovevansi riferire alle tente di coloro, i quali avevano in animo di stabilire il dispotismo, e manifestamente tendevano a ridurre alla più abbietta condizione di servitù gli Americani, da introdursi poscia nel cuore stesso dell'Inghilterra; e conchiudevano con affermare, che il resistere all'oppressione era un diritto dei sudditi, e che dell'esercizio di questo diritto se ne avevano nei regni inglesi altri esempj. Insistevano ancora, che niun atto di violenza era stato commesso nella provincia di Massacciusset, che uguali e maggiori non si fosser usati

in ciascuna delle altre, e che questa parzialità avrebbe prodotto pregiudiziali effetti; che l'aggravar la mano su di una sola provincia colla speranza di dividerla dall'altre era cosa vana, stantechè tutte erano nella medesima causa unite; che tutte difendevano i medesimi diritti; che il dichiarar la ribellione era una cosa che aveva in sè molto pericolo e nissuna utilità, non servendo che ad aggravare il male, a render gli animi più ostinati, ed a disporgli a resistere con più sforzo, e coll'ultimo sangue, poichè niun'altra speranza era lasciata loro, che nella vittoria.

Ma i ministeriali, e massimamente i dottori che gli secondavano, mantenevano, che i ribelli fatti dovevano col nome di ribellione chiamarsi; che il resistere coll'aperta forza alle leggi del regno si riputava ribellione in Inghilterra, e tale dovevasi anche riputare in America; che la misericordia e la liberalità verso gli obbedienti si sarebbero tramescolate col rigore e colla forza contro gli ostinati; che la ragione di Stato, e la giustizia richiedevano il gastigo di questi; che la punizione di pochi avrebbe anche gli altri richiamati al dovere, e che in tal modo la unione delle colonie sarebbesi disciolta; che del rimanente la resistenza degli Americani era una cosa da tenersi in niun conto, essendo essi, dicevano, codardi di natura, inabili ad ogni sorta d'ordine militare; fievoli di corpo, lordi d'inclinazione; che non potrebbero continuare un sol anno in guerra, senza che o si disbandassero, o fossero sì fattamente assottigliati dalle malattie, che si abbia a credere che poche forze debban bastare a soggettargli. Il generale Grant tanto s'infatuò in questo pensiero, che disse spacciatamente, che gli bastava la vista con cinque reggimenti di fanti di traversar tutta la contrada, e cacciarsi innanzi tutti gli abitanti da un'estremità del continente all'altra. Queste cose i ministri, che tenevano del gretto anzi che no, se le lasciavan calare molto volentieri, e assai dolcemente se le credevano; e questa fu una delle principali cagioni dell'ardir loro a cominciar la guerra, e dell'avervi fatto contro sì deboli provvedimenti.

Il partito posto dal lord North fu approvato con due terzi più di voti favorevoli.

Ma gli opponenti conoscendo pure di quanta importanza fosse il fare una sì espressa dichiarazione di ribellione, non si perdettero d'animo; chè anzi il giorno sei dello stesso mese lord Giovanni Cavendish mosse nella Camera dei comuni che si riconsiderasse.

Il signor Wilkes, uno dei più ardenti libertini di quei tempi, e come si suol dire, un repubblicone largo in cintura, rizzatosi parlò nei seguenti termini:

« Io mi maraviglio bene, che in una causa di tanto momento, quale

« quella si è, di cui ora si tratta, delle colonie inglesi della settentrio-
« nale America, e nella quale tutti i diritti comuni del genere umano,
« e tutti quei punti principali si comprendono, che alle bisogne di
« Stato od alla legislazione si appartengono, si voglia, non so se mi
« debba dire con sì poco riguardo, ovvero con tanta inconsideratezza
« procedere; e come così di leggieri sostener si possa, che quelli uomini
« i quali sono sovente stati con sommissime lodi innalzati fino al cielo
« per l'amore loro verso di questa patria, per la generosità loro a con-
« cederle quegli ajuti, che le abbisognavano, e pell'egregio valore mo-
« strato in difenderla, ora siano dall'antico costume loro tanto mutati
« e diversi, che ingrati, sediziosi, empj e ribelli si abbiano ad appel-
« lare. Ma se così è, egli è ben forza il confessare, che per qualche as-
« sai grave cagione siano sì insolite affezioni nate, un tanto cambiamento
« negli animi dei fedelissimi popoli intervenuto. Ma chi non sa, chi non
« conosce la mattezza nuova, che invasò i nostri ministri; o chi ignora
« i tirannici consigli presi da due lustri in qua? Eglino voglion ora che
« noi ponghiamo al piè del trono una risoluzione ingiusta, temeraria,
« piena di sangue, e di un orribile avvenire. Ma prima che questo si
« permetta loro, prima che s'intraprenda la civil guerra, prima che la
« madre impugni l'arma contro la propria figliuola, spero io, che la
« Camera sarà per considerare i diritti dell'umanità, la causa ed il fon-
« damento della presente querela. Sta per noi forse la giustizia? Certo
« mai no. E' bisogna essere affatto nuovo nella costituzione inglese, per
« non sapere, che le contribuzioni sono doni gratuiti dei popoli; e' biso-
« gna aver la mente cieca, per non vedere, che i nomi di libertà e di
« proprietà cotanto grati alle orecchie inglesi, non sono più altro che
« uno squisito scherno, che un grave insulto fatto agli Americani, se si
« può nelle proprietà loro por la mano senza il consentimento loro. E
« che mestiero c'è di questo nuovo rigore, di questi insoliti consigli?
« Gli Americani non sono venuti forse sempre, e prontissimamente, e li-
« beralissimamente in ajuto della patria? Nelle ultime due guerre contro
« la Francia più vi concedettero, che non dimandavate, e che conceder
« non potevano. Eglino vi furono delle ricchezze loro non che liberali,
« prodighi; ei combattettero ai fianchi vostri; ei gareggiarono di valore
« e di coraggio con essi voi; ei furono a parte della vittoria contro il
« comune nemico della libertà dell'Europa e dell'America, contro l'am-
« bizioso ed infedel Francese, che noi ora temiamo, che piaggiamo og-
« gidì. Ed in questo punto istesso, in cui noi gli vogliamo con l'odioso
« nome di ribelli marcare, qual'è la favella loro, quali le protestazioni?
« Leggete, che il ciel vi guardi, la petizione del congresso indiritta al
« re, e vi troverete, che son pronti essi, come sempre stati sono, a

« testificar la fede e lealtà loro, i più rilevati sforzi facendo per fornir i « sussidj, per effettuar le leve, quando a norma delle costituzioni ricer- « chi ne siano. Eppure si va qui vociferando da alcuni uomini avventati « che gli Americani vogliono l'atto di navigazione disfare; che intendono « di levarsi di sotto alla maggioranza inglese. Ma volesse pur Dio, che « non fossero più provocative, che vere queste stesse parole. *Eglino non « dimandan altro*, così favellan essi nella petizione, *che la pace, la « libertà e la sicurezza. Ei non pretendono nè la diminuzione della pre- « rogativa reale, nè alcun nuovo diritto. Ei sono pronti e risoluti a « questa prerogativa difendere, a questa autorità mantenere ed a quei « vincoli stringere viemaggiormente, che alla Gran Brettagna gli con- « giungono.* Ma i nostri ministri, forse perchè dire si possa, che puni- « scono in altri il peccato loro, questi medesimi vincoli vogliono non « solo allentare, ma disciogliere e rompere affatto. Ci si presenta la « provincia di Massacciusset, come se ella avesse rizzate le insegne della « ribellione. Altri eloquenti ed offiziosi personaggi di questa Camera « pretendono anche tutte le altre province comprendere nei medesimi « e delitto e proscrizione. Ma lo stato presente loro è forse veramente « ciò, che ribellion si chiama? O non forse meglio una giusta e con- « venevol resistenza a quegli atti arbitrarj, che la costituzione in- « terrompono, che le libertà e proprietà loro intraprendono? Ma so « ben io quel che succederà, e non voglio ristarmi dal dirvelo, comun- « que strano e duro abbia a taluni sembrare, acciocchè non possa venir « io accusato di avere in sì grave occorrenza, e nel principio delle « imminenti calamità del debito mio verso la patria mancato. Sappiate « adunque, che una resistenza che riesce a suo fine si chiama una ri- « voluzione, e non una ribellione; che il nome di ribellione sta scritto « sul dorso del sedizioso che fugge, e quello di rivoluzione brilla in sul « petto del guerriero vittorioso. Chi ci assicura che per l'effetto della « violente e folle diceria di questi dì, gli Americani, dopo di aver sguai- « nato la spada, non siano ad esempio nostro per gettarne il fodero « lungi da loro? Come sappiamo noi che in poco d'anni non abbiano la ri- « voluzione del 1775 a festeggiare siccome quella noi celebriamo del 1688? « Se il cielo non avesse favor dato, e condotta a felice esito la generosa im- « presa dei nostri padri per la libertà, il nobil sangue loro arrossati avrebbe « i fatali ceppi invece di quello dei traditori e ribelli Scozzesi, e quello « al nome inglese orrevolissimo fatto sarebbe di ribellione tacciato contro « l'autorità legittima del principe, invece di esser lodato ed esaltato, « come una resistenza autorizzata da tutte le leggi divine ed umane, e « come un generoso cacciamento di un abborrito tiranno. Ma poniamo, « che con più infelice augurio contro di noi combattano gli Americani,

« che noi con Jacopo combattuto non abbiamo, non sarà forse perniziosa « e deplorabile la vittoria? Non saranne perduta, non che l'americana, « l'inglese libertà? Quegli eserciti, che soggiogheranno i coloni, sug- « getteranno anche i padri loro. Mario e Silla, Cesare, Augusto e Tiberio « la romana libertà oppressero con quelle stesse soldatesche, che state « erano levate per la superiorità romana mantenere sulle suddite pro- « vince. Ma la bisogna andò anche più oltre, che gli autori stessi non « divisavano; poichè i medesimi soldati, che spento avevano la romana « repubblica, distrussero e rovinarono da capo in fondo la stessa po- « tenza imperiale; ed in men che non fa cinquant'anni dopo la morte « di Augusto, quegli eserciti che avevano il debito di tener le province « in soggezione, non meno che tre imperadori nello stesso tempo chia- « rirono, dell'impero disponevano a lor talento, ed a chi lor più veniva « a grado il trono dei Cesari concedevano. Ma non posso io meglio re- « star capace della prudenza che della giustizia della deliberazion vostra. « Dove sono le vostre forze? dove le armi? come le manterrete voi? « come le fornirete? La sola provincia di Massacciusset ha in questo « trentamila armati in pronto, usi all'armi e pratichi della militar di- « sciplina; ad un grand'uopo potrà essa condurne in campo novantamila, « e così farà ella al certo, quando ciò che di più caro ella ha, sarà « tratto a pericolo, quando ella sarà a difendere sforzata contro i cru- « deli oppressori i suoi beni e le sue libertà. Quell'onorando signore, che « porta la fettuccia cilestra, ci assicura che diecimila uomini dei no- « stri con quattro reggimenti irlandesi faran tornar loro un poco di cer- « vello in capo, e gli faran star queti per bella paura. Ma dove lo man- « derete voi, signore, quest'esercito? Per avventura potrete voi incendiar « Boston, o presidiarlo forte; ma la provincia sarà perduta per voi. Voi « avrete Boston, come avete Gibilterra, in mezzo ad un paese, che « non sarà vostro; tutta la terra ferma d'America sarà in mano dei ne- « mici. Vedrem rinnovarsi l'esempio della pelle del bue, che circoscrisse « i limiti delle mura di Cartagine. Veggio già fin d'adesso nascere e « crescere l'independenza d'America, e questa la grandezza acquistare, « in sulla libertà fondandosi dei più ricchi, dei più possenti Stati dell'u- « niverso. Io temo gli effetti della presente risoluzione; io temo l'ingiu- « stizia e la crudeltà nostre, io ridotto i frutti della nostra imprudenza. « Voi volete gli Americani trarre alla disperazione. Essi le libertà e « proprietà loro difenderanno con quel coraggio, che inspira l'odio « della tirannide, con quell'istesso, col quale i gloriosi nostri antenati « hanno i minacciati diritti loro, e difesi e stabiliti. Dichiarerannosi in- « dependenti e ad ogni più grave pericolo si metteranno, ogni altro male « incontreranno, ad ogni più crudele sventura sottentreranno, piuttosto

« che piegar il collo sotto quel giogo, che i ministri stan loro apparec-
« chiando. Ricordivi di Filippo II re della Spagna; sovvengavi delle sette
« province, e del duca d'Alba. Si deliberava nella consulta del re, quale
« fosse il partito da pigliarsi in riguardo ai Paesi Bassi. Alcuni consi-
« gliavano il rigore, altri la clemenza. Prevalsero i primi. Il duca d'Alba
« fu vittorioso, egli è vero, per ogni dove; ma le crudeltà sue semi-
« narono i denti del serpente. I pitocchi, i guidoni di Brilla, come gli
« chiamavano, tenuti tanto a vile, quanto gli Americani or sono, furon
« quelli che diedero il primo crollo alla potenza spagnuola. E rag-
« guagliando le probabilità dell' evento da una parte e dall' altra, può
« forse l' Inghilterra altrettanta speranza di vittoria avere, quanta avea
« la Spagna? Certo, mai no. Eppure a tutti è nota l'uscita di quella
« impresa, e come quel possente impero sia stato lacerato e diviso in
« varie parti per sempre. Giovatevi, se un eguale destino non volete in-
« contrare, della sperienza de' tempi. Ma voi volete chiarir ribelli gli
« Americani, ed aggiugnete le più aspre parole, gli più amari scherni
« all' ingiuria ed alla ingiustizia. Se voi manterrete la deliberazione vo-
« stra, ogni speranza di concordia è spenta. Gli Americani vinceran la
« pruova; tutto il continente dell' America settentrionale sarà dall' In-
« ghilterra smembrato, e già si rompe quel vincolo, che queste due una
« volta amiche e parenti contrade tra di loro collegava e congiungeva. Ab-
« benchè mi giovi ancora sperare, che il giusto disdegno del popolo inglese
« sarà per punire gli autori di sì perniziosi consigli; e che quei mini-
« stri, i quali i primi inventati gli hanno, pagheran colla vita loro le
« pene della perdita della principale fra le province americane. »

Così parlò quell' uomo ardentissimo, e se il suo non è stato profetare, non vaglia. Dal che si può forse con nuova pruova argomentare esser vero il volgar motto, che meglio indovinano i matti che i savj; imperciocchè tra le altre cose si disse a quei tempi anche questa, che Wilkes sentiva dello scemo.

Ma il capitano Harvey parlò all' incontro nella seguente sentenza:

« Abbenchè io non creda di esser da tanto, che nella presente causa
« io possa con tanta facondia disputare, con quanta il mio infuocato av-
« versario ha favellato in favore di coloro, che all'antichissima potestà
« della Gran Brettagna alla scoperta, ed armata mano resistono, es-
« sendo quelle gentili discipline, che agli uomini insegnano l'arte del
« bene e leggiadramente favellare, troppo dalla mia professione diverse
« e lontane, tuttavia non mi rimarrò io dal dirne liberamente quel che
« ne sento, quantunque dovessero le mie parole dagli uomini parziali in
« mal senso essere interpretate; ed io stesso rappresentato, come au-
« tore d' illegittimi consigli, come difenditore, siccome essi dicono, della

« tirannide. Ed in sul bel principio io non posso non deplorare la sven-
« tura dei presenti tempi, e quel destino, che la nostra cara e gioconda
« patria persegue, ch' ella sia a questi stretti termini condotta non solo
« dal pervicace animo di quegl' ingrati figliuoli, che vivono dall' altra
« parte dell' Oceano, ma eziandio da alcuni fra gli abitanti di questo
« regno, i quali, non che per debito di giustizia e di gratitudine, ma di
« onore ancora, dovrebbero quella sostentare e difendere, a quella porgere
« la lingua e le mani ajutatrici. Fintantochè non si porrà un freno ai se-
« diziosi, i quali con eguale costanza ed arte, che vergogna ed infamia
« loro mettono la discordia, e spargono il veleno loro in ogni luogo, in-
« vano potrem noi sperare, senza venirne agli ultimi danni, di ridurre
« i capi di quel popolo invasato al debito loro. Il negare che la potestà
« legislativa della Gran Brettagna non sia sovrana intiera e generale sovra
« tutte le parti del suo dominio, mi par cosa troppo puerile a potervi
« spender più parole intorno. Quello che voglio dire si è, che sotto
« queste coperte di diritti, sotto questi colori di franchigie, con questi
« pretesti d' immunità nascondono questi buoni e fedeli Americani il di-
« segno non nuovo, ma ora apertamente messo avanti, di levarsi dal collo
« ogni specie di superiorità, e ad ogni modo una nazione indipendente
« diventare. Si dolsero gli Americani della tassa della marca. Ella fu tolta.
« Furonne essi contenti? Mai no; anzi ridussero le cose a peggiore stato,
« ora non volendo rifar i danni agli offesi, ed ora quelle risoluzioni an-
« nullare, che pizzicavan già fin d' allora di ribellione. Eppure non
« si trattava in quei casi di tasse, nè interne nè esterne. Furono
« quindi posti i dazj sui vetri, le carte, i colori ed i tè. Di nuovo si
« ammutinano; e la benignità di questa troppo amorosa madre rivocava
« ancora la più parte di quei dazj, lasciando solo quello in sui tè, che
« doveva al più gettare sedicimila lire di sterlini. Anche questa avrebbe
« per l' inudita pazienza e mansuetudine sua rivocata la Gran Brettagna,
« se i coloni coi quieti e pacifici modi procedendo, avessero la rivoca-
« zione addimandata. Ora si lamentano degli eserciti stanziali mandati colà
« per la pubblica quiete. Ma, in nome di Dio, qual' è la causa della presenza
« loro in Boston? Le disturbanze americane. Se i coloni non avessero dappri-
« ma la pubblica tranquillità turbata; se non avessero insultati i vostri
« uffiziali; se le proprietà pubbliche e private rispettate avessero, nè
« apertamente alle leggi del Parlamento ed agli ordini del re contrastato,
« essi i soldati armati non avrebbero dentro le mura loro veduti. Ma il
« fatto sta, che pongon essi espressamente le cagioni per potersi poscia
« lagnare degli effetti. Allorquando era presente un pericolo, allorquando
« sovrastavano gli esterni ed i domestici nemici, eglino agli eserciti stan-
« ziali posti nel cuore stesso delle province loro non solo si acconsenti-

« vano, ma questi da noi richiedevano con ogni maniera di più efficace « istanza. Ma passato il pericolo, e restituiti i coloni colla pecunia e col « sangue nostro alla pristina sicurezza, tostochè questi eserciti son di- « ventati necessarj per frenare i faziosi, per dar forza alle leggi, tosto « sono essi contrarj alla legge, sono una manifesta violazione delle li- « bertà americane, sono un tentativo di tirannide; come se non fosse « diritto ed obbligo dell' autorità suprema di mantener del pari la pace « interna che l' esterna, e di contener egualmente i domestici nemici « che i forestieri. E come se temessero gli Americani di essere un dì chia- « mati a parte della rappresentazione nazionale nel Parlamento, preoccu- « pano il passo e vi ammoniscono, che per la lontananza loro non pos- « sono nel Parlamento britannico venir rappresentati. Il che, se non mi « inganno, vuol significare, che non voglion essi una comune potestà « legislativa coll' Inghilterra avere, ma sibbene più tosto una propria « loro e da questa nostra affatto separata. Ma che vado io divisando, o « quali dubitazioni son queste? Non si contentano essi di metter la di- « scordia in casa loro, di corrompervi tutti gli istromenti del vivere ci- « vile, ma vanno ancora a gettar semi di erbe contrarie nelle vicine « province della Nuova Scozia, delle Floride e principalmente in quella « del Canadà. Nè qui si rimangono le americane fraudi. Non abbiamo « noi letto qui, sotto di questo felice e benigno cielo, le infiammative « parole della diceria loro al popolo inglese indiritta per trar questo « a parte della ribellione? Anche qui avrebbero voluto, e per quanto sta « in loro, tentato hanno introdurre le ruberie, i saccheggi, le ferite, « gli oltraggi, i tumulti e l' aperta resistenza alle leggi. Ahi misero! « ahi disgraziato! ahi mille volte infelice popolo inglese, se lasciato ti « fossi dalle lusinghe americane sedurre, dalle arti ingannare, dalle « provocazioni incitare; chè di questa lietissima pace, di questa dolcis- « sima libertà già più tu non godresti, e la feroce anarchia avrebbe già « distrutte le tue ricchezze, annientata la tua potenza, ed ogni contento « di questa felicissima vita, che ora vivi, guasto e contaminato. Già « rompono ogni freno, già d' ogni rispetto si dispogliano, ed in mezzo « alla cupezza dell' arti loro, in mezzo a quell'ombre, nelle quali si av- « viluppano, lascian come loro malgrado trapelar l' intento loro; e se « non la realtà istessa, certo la forma e lo stile assumono di una « nazione independente. Chi di noi non si è commosso sin dentro del- « l' anima, chi non ha pigliato sdegno, udendo le risoluzioni del con- « gresso, colle quali in modi e parole, che meglio si converrebbero alle « altiere Corti di Versailles e di Madrid, che a' sudditi di un gran re, « prescrivono superbamente che ogni commercio, ogni traffico sia inter- « rotto tra la loro e la nostra contrada? Fra tutte le altre nazioni pos-

« siamo le merci nostre, le nostre derrate trasportare. Solo sotto il cielo « inospitale dell' America, solo in quelle terre tinte del nostro sangue, « e bagnate del nostro sudore, sparsi in pro e benefizio degli abitanti « suoi, non può l'industria inglese sperar protezione, trovar asilo. Siam « fatti e nati noi per sopportare che i sudditi nostri descrivano il cer- « chio di Popilio, ed imperiosamente ci dicano con quali condizioni e « non altrimenti ei consentano ad obbedire alle antiche leggi della comune « patria? Ma bene sta; eglino ne sono ben contenti, perciocchè sperano « che abbia a nascere dalla nostra magnanimità la guerra, e dalla guerra « l'independenza. E qual è questo popolo, cui i benefizj non obbligano, « la mansuetudine inacerba, la necessità della difesa da esso stesso in- « dotta offende? Se adunque non può più rimanere dubbio alcuno intorno « l'intendimento di questi sconoscenti coloni, se una universal resistenza « al civil governo, ed alle leggi del paese; se l'impedire il reciproco e « libero commercio tra una parte e l'altra del regno; se il contrastare « ad ogni atto della potestà legislativa dell'Inghilterra; se il negare in « fatti ed in parole la sovranità di questa contrada; se il por mano nella « pecunia pubblica; se l'insignorirsi delle fortezze, delle armi e delle « munizioni del re; se il provocare i sudditi di quelle e delle vicine pro- « vince a pigliar l'armi ed a resistere all'autorità legittima della Gran « Brettagna sono atti di ribelli, egli è pur forza il confessare che gli « Americani sono in istato di ribellione constituiti. Orsù, adunque, pi- « gliamo i consigli risoluti; e se un'altra alternativa non ci è lasciata, « se bisogna usare quella potenza che il giusto Iddio ci ha concessa, « onde protegger l'universalità dell'Impero, mostriam pur noi agli Ame- « ricani, che se i nostri gloriosi antenati sparsero il sangue loro per « lasciarci questa libera costituzione, noi, come degni posteri loro, ad « onta delle fazioni al di dentro, e delle ribellioni al di fuori, sapremo « bene quella intatta ed incorrotta ai nostri discendenti tramandare. Odo « dire a questi propagatori di sinistri augurj, che sarem perdenti nella « contesa. Ma tutte l'imprese umane han sempre in sè stesse una parte « d'incertezza. Hanno perciò da ristarsi gli uomini generosi, e da lasciarsi « condurre oziosamente all'arbitrio della fortuna? Certo, se queste ti- « mide dottrine prevalessero, se volessesi sempre andar a gioco vinto, « nissuna rilevata impresa si tenterebbe, e tutto governerebbe il caso « ed il cieco destino. Abbenchè nella presente bisogna io creda che noi « dobbiamo migliori speranze avere; conciossiachè, passando anche sotto « silenzio il valore dei nostri soldati, e la perizia dei nostri capitani, « gli uomini fedeli non sono, come credono alcuni, o come fingon di « credere, sì rari in America; nè potranno gli Americani sopportare il « difetto delle cose al viver necessarie, che il numeroso navilio nostro

« sarà per vietare, perchè ai lidi loro non approdino. Questo è quello « che nel presente fatto io sento; questi i pensieri di un uomo nè par- « ziale nè invasato, ma da ogni anticipata opinione libero, e pronto a « combattere, a versare il proprio sangue per allontanare la sfrenata li- « cenza, per ispegnere i semi della crudele anarchia, per difendere i di- « ritti e la libertà di questo innocentissimo popolo, ossia ch' egli in- « contri i nemici di lui negli strani e selvaggi deserti dell' America, o « nelle coltivate pianure dell' Inghilterra. E se fra di noi vi sono Catili- « na, i quali tra le tenebre ordiscano le pericolose trame contro lo « Stato, che siano essi disvelati, e tratti a questa luce; che siano offerti « come vittime in sacrifizio alla giustissima vendetta di questa cortese « patria; che i nomi loro siano d' infamia notati infino tra la più tarda « posterità, e la memoria loro esecrabil fatta a tutti gli uomini ingenui « e dabbene di ogni secolo avvenire ».

Attutato il fremito, che le due veementi orazioni concitato avevano fra i circostanti, fu posto il partito, e funne vinta la proposta ministeriale con due terzi più di voti favorevoli.

In tal modo si terminò nel Parlamento il più importante affare, che da molto tempo indietro fosse stato alla sua disaminazione sottoposto. Tanto gli abitanti dell' Inghilterra, quanto quei della restante Europa stavano tutti intenti e disiosi di sapere qual dovesse essere il fine di questa contesa. Mentre stava tuttora in pendente, i ministri esteri che risiedevano in Londra, spiavano attentamente ogni procedere dei ministri britannici ed i dibattimenti del Parlamento, dandosi a credere, e non senza cagione, che qualunque avesse ad esserne la uscita, sarebbe ella di gravissimi avvenimenti feconda, non solo per l' Inghilterra, ma eziandio per tutti gli altri regni dell' Europa.

A questi dì fu letta in Parlamento una petizione dell' isola della Giamaica molto grave, e tutta in favore delle colonie. Non piacque e fu posta, secondo il solito, dall' un de' lati.

I ministri, avendo vinta la pruova coll' aver fatto chiarir ribelli gli abitanti di Massacciusset, si risolvettero a discoprire innanzi il Parlamento qual fosse il disegno loro intorno gli affari dell' America. Essi, o non conoscendo la ostinazione dei popoli sollevati a nuove cose, o avendo la mente occupata dalla passione, ovvero dalla timidità degli animi loro rattenuti, persistevano nella credenza che gli Americani non avrebbero lungamente sopportata la privazion del commercio loro, e che perciò divisi tra di loro avrebbero chiesti i patti. Medesimamente, facendo troppo fondamento sulle asseverazioni dell' Hutchinson e degli altri uffiziali della Corona, ch' erano stati ed erano ancora in America, i quali costantemente affermavano, che gli amici all' Inghilterra erano in quelle

province potenti di numero, di forze e di riputazione, credettero di doverne venire a rigorose determinazioni, senza però accompagnarle colle debite armi. Così condotti, secondo il solito, da quall' affascinamento di mente, la causa loro fidarono, non alle certe operazioni delle armi e dei soldati, ma piuttosto alle credute parzialità ed incostanza degli Americani. Perciò il lord North introdusse una provvisione, il fine della quale si era di confinare il traffico ed il commercio colle province della Nuova Inghilterra nella Gran Brettagna, l'Irlanda e le isole inglesi dell'Indie occidentali; e nel medesimo tempo di proibir loro la pesca sui banchi di Terra Nuova. Il danno, che da questa provvisione dovevan pruovare gli abitanti della Nuova Inghilterra, da questo solo si può argomentare, ch' essi impiegavano ogni anno in queste pescagioni circa quarantaseimila botti, e seimila marinaj; e che il provento loro nei mercati esterni sommava a un dipresso a trecento ventimila lire di sterlini.

Questa provvisione però non passò di quieto nelle due Camere; chè anzi le battoste ed il romore non vi furon pochi. Molti membri del Parlamento fecero grand' opera perchè la non fosse approvata, e più di tutti il marchese di Rockingam, il quale presentò a questo fine una petizione dei mercanti di Londra.

La provvisione però si ottenne con grandissimo favore. Gli opponenti protestarono; i ministeriali non sen curarono.

Questa proibizione da ogni commercio forestiero, e dalle pescagioni di Terra Nuova, le quali soltanto le quattro province della nuova Inghilterra dapprima riguardava, i ministri avendo trovato il Parlamento secondo il bisogno tenero e pieghevole, distesero poscia anche alle altre colonie, eccettuate quelle della Nuova Jork e della Carolina settentrionale, allegando, ch' elle si erano accostate all' altre nelle perniziose leghe contro il commercio e le manifatture inglesi. La proposta fu approvata di leggieri. Trascorsi alcuni dì, mossero che alla medesima legge fossero sottoposte le colonie situate sulla Delawara, perciocchè anco queste avessero aperti spiriti di ribellione. La cosa passò. Così i ministri britannici seguivano i consigli spezzati, e parevano fare, come i fanciulli fanno, i quali intorno ad un argine si trastullano; che ora a questa, ora a quell'altra buca corrono, dove l'acqua ha rotto, per riturarle.

Intanto si apparecchiavano a mandare in America diecimila soldati; la quale forza credevan sufficiente, per costringere all' obbedienza e far le leggi eseguire; imperciocchè facevano tuttavia un gran fondamento sulle parzialità degli Americani, e sul numero di coloro, i quali credevano alla causa britannica affezionati. Questo errore dei ministri è stato la principal cagione della diuturnità della guerra, e del fine ch' ella ebbe, essendochè egli importava moltissimo, alla somma delle cose, che le prime impres-

sioni fossero gagliarde, che fosse tolta in fino dalle prime mosse agli Americani l'opinione del poter resistere, e che fossero incontanente con un grandissimo ed incontrastabil sforzo alla necessità di por giù l'armi ridotti. Ma i ministri amarono meglio l'esito di questa guerra, nella quale una sì gran posta si metteva, alle speranze sempre incerte delle sette e delle parti, che non alle buone armi e sufficienti fidare.

Ma qui non ebbero fine i consigli dei ministri britannici. Volendo accoppiar al rigore una qualche mansuetudine, e levar anche l'occasione all'America di recalcitrare, misero innanzi un modello di legge, il quale importava che allorchè in qualche provincia o colonia il governatore, il consiglio, e l'assemblea o Corte generale proponessero di fare una provvisione di pecunia secondo le rispettive condizione, circostanze, e facoltà loro, affine di contribuire proporzionatamente alla comune difesa; la qual rata o proporzione dovesse raccolta essere in ciascuna provincia o colonia, sotto l'autorità della generale Corte ed assemblea, e tenersi a disposizione del Parlamento, ed allorchè si obbligassero ancora a fare un'altra provvisione pel mantenimento del civil governo, e per l'amministrazione della giustizia, in tal provincia o colonia, in tali casi fosse giudicato conveniente, quando una simile proposta fosse dal re nel suo Parlamento approvata, e per altrettanto tempo, per quanto ella sarà fatta, astenersi dal porre in sì fatta colonia, o provincia alcuna gabella o tassa, o gravezza, eccettuate quelle che siano al regolare il commercio credute necessarie.

Questa proposizione del lord North, siccome dispiacque a molti fra i ministeriali, i quali opinavano che la dignità od i diritti del Parlamento ne fossero grandemente pregiudicati, e che nissuna concessione dovesse farsi ai ribelli, finchè tenevano le armi in mano, così fu anche con grandissimi segni di disapprovazione da parte degli opponenti ricevuta, i quali bassa, vile ed insidiosa la chiamarono. Ma i ministri consideravano, che qualunque avesse ad essere l'effetto della legge in America, se gli Americani non l'accettassero, sarebbersi convinti i popoli inglesi che nulla poteva vincere l'ostinazione dei coloni, e che trattandosi di pecunia essi non volevano a patto niuno entrar a parte delle pubbliche gravezze. E se la provvisione più concordia doveva ingenerare in Inghilterra, pareva anche verisimile che avrebbe disunito gli animi in America; conciossiachè, se una sola provincia accettava la offerta e calava agli accordi, la confederazione dei coloni, la qual sola formidabili gli rendeva, sarebbesi del tutto risoluta. Questa ultima speranza non dissimulò lord North, facendo la sua orazione nel Parlamento. La qual cosa recò grande offesa agli Americani, lamentandosi che il ministro volesse usare la divulgata massima di divider per imperare; come se il ministro inglese

avesse dovuto riputare non lodevole quello ch' eglino riputavano biasimevole, e le cose fra i nemici dovessero presso l' uno e l' altro andare al medesimo ragguaglio ed alla medesima stregua.

Questi erano i pensieri dei ministri rispetto alle cose americane. Ma intanto quei che in Inghilterra e nel Parlamento medesimo favorivano le parti dell'America, non perdutisi punto d' animo per l'infelici pruove fatte, e preveggendo ottimamente qual piena fosse per andare addosso ai coloni se le risoluzioni ministeriali fossero mandate ad effetto, non volendo mancare al debito loro verso la patria, e forse anche mossi da ambizione, caso che le cose sinistrassero, deliberarono di fare nuovi sforzi per indurre, se possibil fosse, il governo a far deliberazioni meglio atte a calmare quegli spiriti inveleniti, ed a disporgli alla concordia; imperciocchè non credevano per niun modo che il mezzo proposto dal lord North fosse per partorire gli effetti che se ne attendevano.

Perciò Edmundo Burke, uno dei membri della Camera dei Comuni, il quale per ingegno, per dottrina e per lode d' eloquenza i più famosi eguagliava, e gli altri avanzava, incominciò a dire che molto piacere aveva provato nell' animo vedendo che i ministri si erano addimostrati propensi a far concessioni; che poichè lord North istesso aveva messo avanti un partito che si credeva poter condurre alla concordia, ciò accettava egli in felice augurio di quanto era per dire; che in una tale disquisizione non si doveva alle vane immaginazioni, alle astratte idee dei diritti, alle generali teorie di governo riguardo avere, ma piuttosto dalla natura delle cose, dalle attuali circostanze, dall' uso e dall' esperienza argomentare. Ei fece quindi un' accurata investigazione del presente stato delle colonie, esaminando la situazione, la estensione, la ricchezza, la popolazione, la agricoltura, il commercio loro e quei rispetti, che tutte queste cose avevano colla grandezza e la potenza dell' Inghilterra. Ei rammentò quell' amore alla libertà, che gli Americani da ogni altro popolo distingueva; osservò, che fino a tanto che l' Inghilterra aveva governato l'America secondo tutte queste circostanze, erano l' una e l' altra concordi e felicissime state; e che bisognava per ristorar l' antica condizion delle cose ridursi di nuovo al consueto modo di governo. Considerò le varie maniere di reggimento proposte pell' America, e notò principalmente quello della forza; metodo il quale, siccome è quello ch' è il più semplice ed il più facile ad esser compreso da tutti, così gli uomini a questo hanno tosto ricorso nelle difficili occorrenze; ma che ciò che pare più speditivo, riesce il più delle volte meno spediente; ei disse che l'utilità di usare la forza dipende dai tempi e dalle circostanze, le quali sono variabili sempre ed incerte; che essa tende necessariamente alla distruzione e non alla preservazione; che questo era un insolito

modo di governare le colonie, e perciò pericoloso a cimentare; che la floridezza loro, che i benefizj che ne trae l'Inghilterra, ad un metodo affatto contrario, a cause del tutto diverse si dovevano più convenevolmente riferire. Seguitò dicendo, che senza correr dietro alle questioni dei diritti e dei favori, la regola più sicura per governar le colonie era chiamarle a parte della libera costituzione dell'Inghilterra, ed assicurare gli Americani colla fede data dal Parlamento, che la Gran Brettagna non sarebbe mai per iscostarsi da quelle regole, che una volta fossero stabilite; che in questa materia meglio la prudenza che il diritto dovevasi considerare, che i solenni dottori delle leggi in questa cosa non avevan che fare, ma era mestiero piuttosto consultar la esperienza; che questa aveva già da lungo tempo indicato la strada che si doveva tenere, alla quale era d'uopo ritornare, tutti i nuovi ed insoliti consigli abbandonando. Discorse finalmente, che nissuna ragione si aveva per dubitare che i coloni avessero ad essere per l'avvenire più renitenti a concedere di per sè stessi i sussidj di quello che fossero stati per lo passato. E che perciò s'indirigessero dai segretarj di Stato le consuete requisizioni alle assemblee loro.

Insorsero i ministri, e questa volta, cosa strana, e da non aspettarsi dalle tolte di lord Bute, si dimostrarono molto teneri della libertà; tanto è vero, che se qualche volta i fautori dell'anarchia popolare, così anche quei della realtà assoluta gridano non di rado il nome di libertà, conoscendo gli uni e gli altri, che se i popoli non possono amare quello che lor nuoce, possono bensì facilmente essere ingannati dalla sembianza, e col nome solo di quello che lor giova. Dissero che sarebbe stata cosa alla libertà pericolosa se le colonie potessero senza il consenso del Parlamento, e sulle semplici requisizioni dei ministri, concedere i sussidj alla Corona; che del rimanente le americane assemblee non avevano mai avuto la facoltà legale di concedere di per sè stesse questi sussidj; che questo era un privilegio privato del Parlamento, il quale non poteva ad un altro corpo qualsivoglia venir comunicato; che si leggeva nella dichiarazione dei diritti e delle libertà degli uomini inglesi, che il por tasse ed il cavarne pecunia per uso della Corona col pretesto di qualche prerogativa, e senza il consenso del Parlamento, è cosa contro la legge; che un ministro, il quale sofferisse che le colonie facessero una qualche concession di pecunia alla Corona senza il consenso del Parlamento, sarebbe colpevole di Stato; che se in tempo di guerra per la necessità delle cose quest'abuso è stato qualche volta tollerato, non poteva essere del pari a tempi di pace senza il totale sovvertimento della costituzione; che spogliatosi una volta il Parlamento del diritto di tassar le colonie, nissuna certezza si poteva più avere di alcun sussidio da parte

di quelle, stantechè, che avessero fin ora fornito, non voleva significare fossero per fornir in avvenire; che potrebbe darsi che ad un bel bisogno ricusassero, ed in tal caso non si avrebbe più in pronto alcun mezzo per obbligarle; e che finalmente, se avevano fatte provvisioni di moneta nell'ultima guerra, ciò fu perchè si trattava della causa loro e del pericolo in cui si trovavano; ma che in altri casi, ed in altri interessi più dai loro lontani, sarebbe molto da dubitare se del pari volessero somministrare.

Così risposero i ministeriali. Cimentato il partito pel sig. Burke non si ottenne. Ma però il rifiuto di questa proposta non fu senza grave dispiacere da molti fra gl'Inglesi ricevuto, i quali ardentemente desideravano che si trovasse un qualche termine onde si potesse venire agli accordi. Ma i più, fra i quali i ministeriali, la pensavano diversamente. Il fatto era, o almeno assai pareva che fosse, che nella presente condizion delle cose, l'affare della tassazione fosse diventato la menoma parte della contesa; che la gara era venuta più addentro, e distesasi ad altri oggetti di maggior momento alla natura e forma stessa del governo appartenenti. I ministeriali, e quelli che seguitavano le parti loro, si erano grandemente insospettiti che sotto quest'ombre di pretensioni intorno le tasse e libertà costituzionali si nascondessero trame tendenti ad alterare la forma del governo, e propagare, e forse mandare ad effetto, quelle opinioni intorno la repubblica, le quali di tante discordie e di tante guerre state erano all'Inghilterra cagione. I presenti libertini d'America, e quei che gli favoreggiavano nella Gran Brettagna, molto somigliavano a quelli dei passati tempi, e si temeva covassero i medesimi disegni. Guardavasi sopra le parzialità in favore degli Americani come sopra criminose macchinazioni contro lo Stato; e gli autori loro estimavansi una setta di uomini audaci, ambiziosi ed ostinati, i quali per acquistar il potere, per far le vendette, avrebbero ogni cosa tratto a rovina ed al sangue. Si credeva che, siccome i padri ai figliuoli loro, così i libertini, che vissuti erano ai tempi della rivoluzione d'Inghilterra, avessero le opinioni ed il veleno loro tramandato ai presenti, e che questi volessero, per mezzo della rivoluzione americana, pervenire ai loro perniziosi fini; che già avevano una parte ottenuto dell'intento loro colla ribellion nuova dell'America, e colla discordia cittadina in Inghilterra; e che in aspettazione di futuri avvenimenti avessero intanto fatto disegno, non potendo per ora della somma delle cose insignorirsi, di travagliare continuamente coloro che governavano colle vociferazioni, colle combriccole, cogl'incentivi loro. E per verità così esorbitanti erano stati da qualche tempo i procedimenti dei partigiani in quella contrada, che nissuna, non dirò civile modestia, ma misura si era osservata; e

che tutte le vie e tutti i mezzi riputavansi onesti, purchè conducessero al fine che si aveva in mira. Perciò in si fatta ricordanza delle antiche offese, in una cosa trattata con tanto affetto, ogni partito che si movesse in favor degli Americani era ricevuto con grandissima sospizione. Si pensava che non facesse all'interesse della Gran Brettagna di venirne a patti coi coloni, se prima non erano raumiliati e rintuzzati quegli spiriti repubblicani. E siccome ciò non si poteva se non colla forza delle armi ottenere, così si desiderava che queste si adoprassero. Imperciocchè, qualunque fosse stato l'effetto dei mansueti consigli, avrebbero essi, dicevasi, palliato, non guarito il male, il quale avrebbe poscia nella prima occasione ripullulato, e distendendosi vieppiù fatto peggiori danni che prima. Così pensavan molti e dentro e fuori del Parlamento. A queste opinioni e timori si deve principalmente attribuire la durezza che incontrarono tutte le proposizioni di concordia fatte dai parziali degli Americani. Oltre a questo credettero i ministri che questi degli Americani fossero piuttosto impeti popolari che fondati consigli, i quali, poichè fossero alquanto ribolliti, avessero leggiermente a risolversi.

Ciò non ostante non ebber fine ancora le proposte di concessioni e le petizioni; le quali forse appunto si facevano perchè si sapeva che non si ottenevano. Furon ributtate; ed in tal modo fu posto fine ad ogni speranza di concordia. Così si aspettavan di necessità gli estremi casi; così le cose precipitavano ad una inevitabil guerra, ed universalmente i cittadini, non senza grande orrore, rimiravano le calamità ch'erano alla patria sovrastanti.

Intanto in America si preparavano ogni dì più le occasioni ai futuri mali, e pareva, che anche là ad ogni modo fosse già per rompersi la cittadina guerra. Il congresso massacciuttese aveva decretato che si procacciasse quanta polvere d'artiglierie si potesse trovare, ed ogni sorta di armi e di munizioni che potessero bastare per un esercito di quindicimila soldati. Ciò si eseguiva da tutti con moltissima sollecitudine, e siccome queste cose abbondavano principalmente in Boston, così si studiavano con ogni più destra maniera di farne procaccio, e scapolarle a luoghi sicuri nelle campagne, ingannando la vigilanza delle guardie, le quali stavano sull'istmo. I cannoni, le palle, ed altri istrumenti di guerra si trasportavano a traverso le poste dell'istmo sulle carrette cariche di letame; la polvere dentro i canestri o le zane di coloro che venivano dal mercato di Boston, ed i cartocci eran nascosti dentro le casse piene di candele. Così riuscivano i provinciali nell'intento loro. E perchè si temeva, che il generale Gage non mandasse a pigliar le munizioni nei luoghi, ai quali erano state sgombrate, si elessero uomini, i quali tutte le notti apportassero a Charlestown, a Cambridge, ed a Roxbury, e

mandassero subitamente corrieri alle terre, dove erano le canove, ogni volta che si vedesse uscir da Boston qualche banda di soldati. Ma Gage non si ristette. Avendo egli avuto sentore che fosser deposte nelle vicinanze di Salem alcune bocche di artiglierie, vi mandò una mano di soldati del castello, acciocchè le pigliassero e ritornassero in Boston. Sbarcarono a Marblehead, ed essendo proceduti sino a Salem, non le trovarono. Stavano essi per passare un ponte levatojo, pel quale si aveva il passo a Danvers, dove si trovava adunato molto popolo. Fu levato il ponte per impedire il passo alle genti regie. Il capitano del re comandava fosse abbassato, ed il popolo ricusava. Si abbarruffavano coi soldati. Era vicina a nascere qualche mostruosità. Sopraggiunse in questo punto un Bernardo, ecclesiastico di molta autorità, il quale tanto disse e tanto fece col popolo, che il ponte fu messo giù. Sopra il quale passate le soldatesche, e data una scorribanda dall'altra parte in segno della potestà che acquistata avevano di correre il paese, se ne tornarono di queto alla nave. Ma intanto i paesani avevano sgombrate a luoghi più sicuri le artiglierie e le munizioni, di modo che la spedizione del Gage riuscì di niun effetto. Così per la prudenza di un sol uomo non si venne, come n'era il pericolo imminente, al sangue. Tuttavia la resistenza, che incontrarono i soldati, aveva molto inasprito gli animi loro; e se prima già si viveva in cagnesco in Boston, dopo questo fatto l'irritazione ed il rancore erano sì grandemente cresciuti, che ad ogni momento si temeva non si venisse alle mani tra i soldati del presidio ed i cittadini.

Ma, aspettandosi la guerra, la condizion futura particolarmente degli abitatori di Boston aveva messo in tutti grande apprensione. Il presidio era gagliardo, le fotificazioni condotte a perfezione, e poca speranza si aveva di potere quella città sottrarre dalla divozion britannica. Nè potevano i cittadini aver migliore speranza di scampar per la via del mare, essendo il porto occupato dalle navi di guerra. In tal caso i Bostoniani, posti in mezzo all'arrabbiata soldatesca, avrebbero dovuto tutte quelle calamità sopportare che dalla licenza militare si possono temere. Erano essi come in una sicura prigione rinchiusi, e potevano anche servir di statichi in mano dei capitani britannici, il che avrebbe le operazioni che gli Americani avevano in animo di fare così civili, come appartenenti alla guerra, grandemente impedite. Perciò varj disegni furon posti avanti per istrigarsi da tanta necessità; i quali, se non dimostrarono molta prudenza, certo arguirono una non ordinaria ostinazione. Consultarono alcuni che tutti gli abitanti di Boston dovessero abbandonar la città, ed in altri luoghi trasferirsi dove sarebbero fatte loro le spese del pubblico. Ma questo disegno era impraticabile del tutto, perciocchè stava in potestà del generale Gage l'impedirlo. Altri volevano, che si facesse

una generale stima delle case e delle masserizie degli abitanti, e si ponesse quindi fuoco alla città, e fossero colla pecunia pubblica ristorati dei sofferti danni e dei perduti averi. Dopo matura considerazione anche questo pensiero fu giudicato di difficilissima, anzi d'impossibil secuzione. Ciò non ostante molti alla spicciolata lasciavano la città, e n parti più interne della provincia si ritiravano; alcuni pel fastidio de confino, altri per paura delle vicine ostilità, ed altri finalmente per timore di esser ricerchi delle cose fatte contro il governo. Ma molti con ostinata risoluzione eleggevano di rimanere, seguisse quello volesse. I soldati del presidio, infastiditi del lungo confino, desideravano di prorompere, e cacciar via questi ribelli, dai quali ricevevano tanto incomodo nelle vettovaglie, e che in tanto dispregio avevano. I Massacciuttesi dall'altro canto erano fieramente sdegnati all'opinione di poltroneria, nella quale erano dai soldati tenuti, e desideravano di far qualche pruova per mostrar loro quanto fossero ingannati, e per far le vendette.

Arrivarono frattanto le novelle della concione tenuta dal re al suo Parlamento, delle risoluzioni da questo fatte, e della diceria per la quale erano stati i Massacciuttesi chiariti ribelli. Tutta la provincia si pose in arme; la rabbia diventò furore, l'ostinazione disperazione. Ogni speranza d'accordo fu spenta; la necessità pungeva anche i più tiepidi, ed un desiderio di vendetta occupava gli animi di tutti. L'esca è apprestata, le materie disposte, l'incendio imminente. I figliuoli sono pronti a combattere contro i padri loro, i cittadini contro i cittadini, e, come dicevan gli Americani, gli amici della libertà contro gli oppressori, contro gli stabilitori della tirannide. « In quelle armi, in quelle destre, affermavano, esser posta la speranza di salute, la vita della patria, la difesa « delle proprietà, l'onore delle castissime donne. Con quelle sole potersi « ributtare una efferata soldatesca, potersi conservar quello che l'uomo « ha più caro costaggiù, ed i diritti intatti alla posterità tramandare; « ammirerebbe il mondo il coraggio loro; gli uomini ingenui gli pro- « seguirebbono coi voti e coi desiderj loro, e con somme lodi gli esal- « terebbero infino al cielo; la memoria loro diventerebbe cara ai posteri; « sarebbe d'esempio e di speranza agli uomini liberi, e di terrore ai « tiranni di ogni età; si facesse vedere alla vecchia e contaminata In- « ghilterra quanto potesse quella innocente ed incorrotta gioventù d'A- « merica; si dismostrasse quanto i soldati proprj avanzino di valore e « di costanza i mercenarj; non rimaner altra via di mezzo; doversi o « vincere, o morire; esser gli Americani posti fra le are fumanti di « gratissimi incensi da una parte, e tra i ceppi e le mannaje dall'altra. « S'insorga adunque, si dia dentro, si combatta. Così richiedere gl'in- « teressi più cari di quaggiù; così comandare la santa religione; così

avrebbero, se non quando essi mostrati si fossero gagliardi in sull'armi; chè anzi non avessero con qualche bel fatto, che importasse alla somma della guerra, dato segni di valore, pruove di costanza, speranza di riuscita. Si accorgevano benissimo gli Americani, che indarno avrebbero sperato di trarre sul bel principio a parte della guerra i principi europei; e che i primi sforzi dovevano da sè stessi unicamente procedere, i quali, se infelici fossero stati, ogni speranza di soccorso esterno sarebbe diventata vana. La felicità dell'impresa era per l'appunto meno probabile, quando era più necessaria, non potendosi in poco corso di tempo fare tutte le provvisioni necessarie alla guerra. Da tutto questo si vede, quanto incerta dovesse riuscire la speranza dei soccorsi esterni. Il che doveva quegli ardenti spiriti dei capi americani rintuzzare, ed una certa titubazione indurre nei consigli loro. Un oggetto finalmente di sommo rilievo, che doveva la mente del congresso occupare, quello si era della condotta che le vicine nazioni indiane fossero nella presente querela per tenere. Che queste stessero di mezzo, ovvero che seguissero questa, o quell' altra parte era l' importanza, e quasi il fondamento di tutta l' impresa. Ma dovevano temere gli Americani, che gl' Inglesi maggior autorità esercitassero presso quelle nazioni. Imperciocchè esse coi doni, e colla speranza della preda solo si possano tentare. Nelle quali cose gli Inglesi molto gli avversarj loro avanzavano. Il predare poi potevano meglio sperare dal canto degl' Inglesi, presso i quali si conosceva in quei principj stare al tutto la probabilità della vittoria, e dovendosi la guerra esercitare sul territorio americano. Era anche agl' Inglesi aperta la via per mezzo del Canadà per comunicare cogli Indiani, i quali abitavano per lo più a riva i laghi a ridosso delle colonie, ed a fronte di quella provincia inglese. Importava anche moltissimo agli Americani, che procedessero giustificatamente, e soprattutto presso i popoli della Gran Brettagna, e presso quei dell' America stessa, ch' erano o avversi, o titubanti, o tiepidi; i quali non potevano non esser grandemente alterati alle ostilità commesse. La qual giustificazione, se potevano non senza molta difficoltà intraprendere in rispetto alla battaglia di Lexington, ed a quella di Breed's-hill, nelle quali combattettero in propria difesa contro una soldatesca, che gli assaltava, riusciva però assai malagevole in rispetto alle cose fatte in sui confini del Canadà contro le fortezze di Ticonderoga e di Crown-point, nelle quali essi furono gli assalitori. Non che questi ostili procedimenti non potessero escusazion trovare presso gli uomini intendenti degli affari di stato, stantechè, poichè la guerra era rotta, era ben ragione che gli Americani si sforzassero di nuocere piucchè potessero al nemico e da' suoi assalti preservarsi. Ma presso l' universale dei popoli era questa una cosa che aveva in sè molta disagevolezza.

guerra e due batterie galleggianti, dimodochè le palle lo rasentavano da una parte all'altra. Tuttavia riuscirono gli Americani fuori della penisola senza molto danno. Si fu al tempo della ritirata, che il dottor Warren ricevè la morte. Trovandosi i suoi, che piegavano, perseguitati aspramente dai vincitori, sprezzato ogni pericolo, si fermò solo avanti le file, sforzandosi di raccoglier le genti, e di incorarle col proprio esempio. Ei gridava loro, si ricordassero del motto scritto sulle insegne. Avevano esse da una parte queste parole *Appello al cielo;* e dall'altra: *Qui transtulit, sustinet.* Il che voleva significare, che quella Provvidenza, la quale aveva i loro antenati condotti in mezzo a tanti pericoli in luogo di salvazione, quella stessa avrebbe eziandio dato favore ai discendenti loro. Un uffiziale del re, vedutolo e conosciutolo, fattosi dare un archibuso da uno de' suoi, pose la mira al Warren, e lo ferì talmente, chi scrive nella testa, e chi nel petto, ch' ei cadde morto sul campo. Temettero gli Americani, che gl'Inglesi, usando la vittoria, uscissero dalla penisola, ed assaltassero il principal alloggiamento, che si trovava in Cambridge. Ma si contentarono di pigliar possesso di Bunker's-hill, dove si fortificarono a fine di guardare l'entrata dell'istmo contro qualche nuovo tentativo del nemico. Avendo i provinciali il medesimo sospetto, affortificarono Prospect-hill, che sta alla bocca dell'istmo dalla parte della terra ferma. Ma nè gli uni, nè gli altri osarono tentare alcuna novità, i primi per la perdita di tanti soldati, gli altri per quella del campo di battaglia e della penisola. Perdettero i provinciali cinque pezzi d'artiglieria con molti istromenti da fortificare, e non pochi arnesi da campo.

Fu biasimato assai da alcuni il generale Howe per aver voluto assalir gli Americani, dando la batteria di fronte alle fortificazioni, ch' erano state fatte sul Breed's-hill, ed alla trincea, che si distendeva verso il mare dalla parte della riviera Mistica. Portarono opinione che se avesse fatto sbarcare un buon polso di gente sull'istmo di Charlestown, il che gli poteva agevolmente venir fatto coll' ajuto delle navi da guerra e delle batterie galleggianti, avrebbe obbligato, senza che bisogno fosse di venirne ad uno sanguinoso combattimento, i provinciali a ritirarsi dalla penisola. Imperciocchè in questo modo avrebbe loro mozzata la comunicazione col campo, che stava fuori della penisola; e per la parte del mare non potevano sperare di trovare rifugio, per esser questo signoreggiato dagl' Inglesi. Così si sarebbe ottenuto l'intento di piano, e senza sangue. Dicesi, che Clinton ne abbia mosso il partito; ma non si ottenne. Tanto era il fondamento, che si faceva sul valore e la disciplina dei soldati inglesi, e sulla codardia degli Americani: delle quali cose, se la prima non era senza ragione, la seconda era del tutto vana, e più acciecamento di mente dinotava negl' Inglesi, che prudenza, o sperienza

de' tempi. Da questo primo errore ne fu grandemente confermato l'ardire degli Americani, debilitato l'esercito inglese, abbattuti gli animi dei soldati, e nacque forse la perdita finale dell'impresa.

La possessione della penisola di Charlestown non giovò tanto ai reali, che loro non nuocesse molto più. L'esercito loro non era tanto abbondante di genti, che potesse senza molto disagio metter le poste nell'istesso tempo e guardar la città di Boston e quella penisola. Le fatiche dei soldati si moltiplicarono a gran pezza. Dal che ne nacquero, essendo anche assai calda la stagione, moltissime e gravi malattie, le quali ed impedivano grandemente, e per le frequenti morti assottigliarono l'esercito. Al che si debbe aggiungere, che fra i feriti gran numero passavano da questa vita per causa degli insoliti calori di quel clima, e della carestia dei viveri. Così, cavatone l'onore di aver acquistato il campo di battaglia, nissun frutto raccolsero i vincitori da questo fatto, che importasse alla somma della guerra; chè anzi fu esso, e nella opinione dei popoli e nella propria, siccome pure pella forza dell'esercito, di molto detrimento. Per lo contrario nell'oste americana, abbondando i viveri di ogni sorta, ed essendovi la gente avvezza al clima, la più parte dei feriti erano a guarigione condotti, e s'infiammarono viemaggiormente gli animi nel desiderio della vendetta, essendo, come suole avvenire, riscaldati i sangui dalla sparsione. Al che contribuì anche non poco l'incendio di Charlestown, che da una terra fiorente e frequentissima di commercio, era un ammassamento di ceneri e di rovine diventata. Non potevano gli Americani riguardarla senza un grave disdegno, e non senza esecrare i soldati europei.

Ma una perdita luttuosa dal canto loro fu quella del generale Warren. Egli era uno di quegli uomini, che più affezionati sono alla libertà che alla vita; ed altrettanto nemico dell'ambizione e della rapacità, quanto amico alla libertà. Era di buona mente e di felice ingegno dotato, e bellissimo favellatore, sicchè nelle consulte private era riputato di ottimo giudizio, e nelle pubbliche aveva grande autorità presso i circostanti. Gli amici ed i nemici egualmente, conosciutolo fedele e dabbene in ogni cosa, gli avevano grandissima credenza. Avverso ai malvagi senza sdegno, propenso ai buoni senza adulazione; affabile, cortese, ed alla mano con ognuno, fu da tutti, ed amato santamente, e riverito senza invidia. Quantunque anzi scarso, che no della persona, era però di gratissimo aspetto. La donna sua, che con isviscerato amore amava, e la quale con eguale affetto lo riconosceva, l'aveva, poco tempo prima da questa vita dipartendosi, lasciato vedovo e sconsolato; ed egli venendo meno in sì memorabil giorno, ed in sì grand'uopo alla patria sua, lasciò orfani parecchj figliuoli ancora in età fanciullesca constituiti, dei quali però la ricordevol patria prese amo-

revol e diligente cura. Così mancò alla patria ed alla famiglia sua in sì grave frangente, e nella sua ancora verde età quest' uomo in pace ed in guerra eccellente; e noi per quanto ciò fosse in facoltà nostra, seguendo l' instituto della storia, distributrice delle lodi ai buoni, e del biasimo ai tristi, non abbiam voluto questo altrettanto buono, che valoroso Americano defraudare di quell' onorata ricordanza presso i posteri, che è alle sue virtù meritevolmente dovuta.

L' impresa tentata dagl' Inglesi nel voler cacciar gli Americani della penisola di Charlestown diè sospetto a questi, che volessero dar la batteria a Roxbury, ed insignoritisi di quel luogo, aprirsi la via alla campagna. Indotti da questo timore i provinciali con opera incessante e molto studio vi si affortificarono vieppiù, con far nuovi puntoni qua e là alle trincee loro, e fornendogli copiosamente di artiglierie, le quali di fresco erano state condotte al campo. Il presidio abbondava in munizioni da guerra, e tentava con ispessi colpi d' artiglieria, massime con bombe, d' impedir gli Americani dall' opera loro. Questi ebbero alcuni morti e feriti. Parecchie case arsero in Roxbury. Ciò nonostante continuarono a lavorare con una costanza maravigliosa. Non si ristettero finchè le fortificazioni non furono condotte a quella perfezione che desideravano, e che poteva di sufficiente difesa servire contro gli assalti del nemico.

I Bostoniani, veduti scacciati i loro non solo da Breed's-hill, ma eziandio da tutta la penisola, e temendo gl' incomodi di un assedio, che ogni cosa presagiva dover riuscir lungo, si accesero di nuovo desiderio di uscire dalla città, e di ritirarsi a' luoghi addentro della provincia. Per la qual cosa i più eletti de' cittadini furono dal generale Gage, pregandolo permettesse le uscite, ed affermando, che giusta l' accordo fatto tutte le armi erano state dai cittadini portate e deposte in palazzo. Ma egli, volendo tutt' ora ritenergli, mandò un bando due giorni dopo il fatto di Breed's-hill, col quale dichiarò, che per molte e chiare pruove ei sapeva, che numerose armi s' erano nascoste ne' luoghi più segreti delle case con sinistro disegno degli abitanti. Così gli rapportavano la cosa i leali, che, considerati il valore e la rabbia dimostrati dai libertini in quella battaglia, temevano di qualche accidente, e non volevano lasciarsi uscir di mano gli ostaggi. Ma il vero si fu, che i più avevan portate e deposte le armi, quantunque alcuni serbate avessero in casa le migliori e le più care. Ma il generale inglese voleva bene, che gli altri serbassero la fede, ma non la voleva già serbar egli. Perciò rifiutò lungo spazio le permissioni d' uscita. Ma finalmente, crescendo dall' un canto la scarsità delle vettovaglie, e dall' altro scemando la speranza di poter rompere l' assedio, fu costretto a viva forza, per isgravarsi di molte bocche disutili, concederle; abbenchè si fosse di bel nuovo ostinato a non voler

permettere l'uscita agli arnesi e masserizie di coloro, che se n'andavano. Così spinto da una necessità concedeva quello che non poteva impedire, ed una condizione dura vi aggiungeva, altrettanto più da biasimarsi, quanto ch'era del tutto inutile, e nissun fine, che cattivo non fosse, partorir potesse. In tal guisa quegli uomini che della temperanza e moderazione dell'animo si dispogliano, e che dandosi in preda alle incomposte passioni dispettano e s'adirano, pigliano spesso di quei partiti, i quali non che gli avvicinino, gli allontanano vieppiù dal fine, che proposti si sono.

La strettezza dei viveri, alla quale si trovava ridotta la guernigione di Boston, faceva sì, ch'ella tentasse in ogni modo, andando alla busca qua e là sulle propinque marine, di procacciarsene. Quindi è, che succedevano tra l'una parte e l'altra frequenti avvisaglie, nelle quali gli Americani acquistavano e maggior animo e maggiore sperienza; e gl'Inglesi più rabbia e maraviglia all'ardimento di quelli. I primi però avendo maggior perizia de' luoghi, e sapendo ben usare le occasioni, ne andavano per l'ordinario colla migliore, ora portando via i bestiami che rimanevano, ora abbruciando lo strame, ora incendiando le case, che potevano ai nemici servire di ricovero. Invano stavano gl'Inglesi vigilanti col numeroso navilio loro; che i provinciali trapelavano ora in questa isola, ora in quella, e con improvvise fazioni gli opprimevano. Sulle coste parimente si facevano frequenti abboccamenti, andandovi gli uni per predare, e gli altri cercando d'impedirgli. Questa, che riusciva meglio una ladronaja, che una guerra, non conduceva ad alcun fine, che potesse le cose inclinare più a questa parte, che a quella. Solo servì ad inasprir gli animi degli uomini, ed a fargli diventare da parziali, ch'erano, inviperiti ed irreconciliabili nemici.

Mentre in tal guisa si travagliava intorno e dentro di Boston, erasi il nuovo congresso nel mese di maggio (1775) raunato in Filadelfia. Se il primo aveva incominciato un'opera difficile, questo l'aveva a continuare. Nel che maggiori difficoltà doveva incontrare. In tempo di quello si temeva la guerra; ora essa era incominciata, e bisognava con ogni più grande sforzo esercitarla. Allora, siccome suol addivenire nel principio delle cose, erano riscaldati gli animi, e correvano con un certo naturale empito di per sè stessi alla meta; ora quantunque fossero nei medesimi pensieri infiammatissimi, tuttavia vi era pericolo non si raffreddassero essendo a sì fatta vicenda soggetti i moti popolari, che sono più facili ad eccitarsi, che a mantenersi. Molti fra i leali, credendo che non si sarebbe venuto agli estremi casi, e che o le petizioni inviate in Inghilterra avrebbero piegato il governo al volere degli Americani, o che si sarebbero col tempo raffreddati gli animi loro, si erano sin qui contenuti nella quiete; ma

Come prima prese Washington la dignità, si condusse al campo di Boston in compagnia di Lee. Ei fu, ovunque passava, ricevuto a grand'onoranza, e molti gentiluomini ordinatisi in compagnie gli fecero l'accompagnatura. I congressi massacciuttese e jorchese furono a complire con esso lui, testimoniando l'allegrezza, che provata avevano della sua elezione. Rispose gratamente e modestamente; fossero pur sicuri, che tutti i pensieri, tutti gli sforzi suoi, siccome pure quelli de' suoi compagni, rivolti sarebbero a ridurre le cose a condizioni oneste tra le colonie e la comune madre; che in quanto alle fatali ostilità, vestendo essi la persona del guerriero, non si sarebbero dispogliati di quella di cittadini, e che allora sarebbero stati contenti, e rallegratisi sommamente dentro sè stessi, quando, sicurata essendo l'americana libertà, sarebbe loro fatto facoltà di ritornarsene alla privata condizione in mezzo ad una libera pacifica e felice patria.

Il generale, fatta la rassegna dell'esercito, trovò, oltre una moltitudine pressochè inutile, solamente 14,500 uomini atti al combattere, i quali avevano a difendere uno spazio di più di dodici miglia. Arrivarono in verò in buon punto i nuovi generali al campo. Imperciocchè già la disciplina dell'esercito essendo trascorsa in corruttela aveva gran bisogno di essere riformata. Gli uffiziali emulazione alcuna non avevano, i soldati erano poco osservanti degli ordini, e non curanti della mundizia; e siccome quelli, ch'erano i più uomini della Nuova Inghilterra, ritrosi, e di ogni soggezione impazienti. A questo rimediarono, non senza fatica, i generali del congresso. Nella qual bisogna Gates, siccome quello, che peritissimo era delle cose militari, prestò un'opera eccellente. I soldati appoco appoco si avvezzarono all'obbedienza, gli ordini furon distinti, le regole della disciplina osservate, e ciascuno venne a conoscere il debito suo; sicchè l'oste, deposta la sembianza di una moltitudine tumultuaria acquistò quella di un esercito giusto e bene ordinato. Ei fe diviso in tre schiere. La dritta sotto i comandi di Ward occupava Roxbury, la sinistra capitanata da Lee difendeva Prospect-hill, e quella di mezzo, che obbediva agli ordini di Washington, nella quale si comprendeva eziandio una banda di gente scelta per servire alle riscosse, stanziava a Chambridge. La circonvallazione poi fu con sì frequenti ridotti affortificata, e di sì numerose artiglierie munita, che l'assaltar Cambridge, e penetrar nella campagna era cosa affatto impossibile diventata agli assediati. Si credeva eziandio, che questi avessero fatto grave perdita di gente, noverando gli uccisi in battaglia, ed i morti di ferite, o di malattie.

Ma una mancanza di grandissimo momento quella si era della polvere d'artiglierie, la quale era grandissima. Fatta la veduta dei fondachi pubblici appartenenti all'esercito di Roxbury, Cambridge, ed altri vicini

avrebbero, se non quando essi mostrati si fossero gagliardi in sull'armi; chè anzi non avessero con qualche bel fatto, che importasse alla somma della guerra, dato segni di valore, pruove di costanza, speranza di riuscita. Si accorgevano benissimo gli Americani, che indarno avrebbero sperato di trarre sul bel principio a parte della guerra i principi europei; e che i primi sforzi dovevano da sè stessi unicamente procedere, i quali, se infelici fossero stati, ogni speranza di soccorso esterno sarebbe diventata vana. La felicità dell'impresa era per l'appunto meno probabile, quando era più necessaria, non potendosi in poco corso di tempo fare tutte le provvisioni necessarie alla guerra. Da tutto questo si vede, quanto incerta dovesse riuscire la speranza dei soccorsi esterni. Il che doveva quegli ardenti spiriti dei capi americani rintuzzare, ed una certa titubazione indurre nei consigli loro. Un oggetto finalmente di sommo rilievo, che doveva la mente del congresso occupare, quello si era della condotta che le vicine nazioni indiane fossero nella presente querela per tenere. Che queste stessero di mezzo, ovvero che seguissero questa, o quell'altra parte era l'importanza, e quasi il fondamento di tutta l'impresa. Ma dovevano temere gli Americani, che gl'Inglesi maggior autorità esercitassero presso quelle nazioni. Imperciocchè esse coi doni, e colla speranza della preda solo si possano tentare. Nelle quali cose gli Inglesi molto gli avversarj loro avanzavano. Il predare poi potevano meglio sperare dal canto degl'Inglesi, presso i quali si conosceva in quei principj stare al tutto la probabilità della vittoria, e dovendosi la guerra esercitare sul territorio americano. Era anche agl'Inglesi aperta la via per mezzo del Canadà per comunicare cogli Indiani, i quali abitavano per lo più a riva i laghi a ridosso delle colonie, ed a fronte di quella provincia inglese. Importava anche moltissimo agli Americani, che procedessero giustificatamente, e soprattutto presso i popoli della Gran Brettagna, e presso quei dell'America stessa, ch'erano o avversi, o titubanti, o tiepidi; i quali non potevano non esser grandemente alterati alle ostilità commesse. La qual giustificazione, se potevano non senza molta difficoltà intraprendere in rispetto alla battaglia di Lexington, ed a quella di Breed's-hill, nelle quali combattettero in propria difesa contro una soldatesca, che gli assaltava, riusciva però assai malagevole in rispetto alle cose fatte in sui confini del Canadà contro le fortezze di Ticonderoga e di Crown-point, nelle quali essi furono gli assalitori. Non che questi ostili procedimenti non potessero escusazion trovare presso gli uomini intendenti degli affari di stato, stantechè, poichè la guerra era rotta, era ben ragione che gli Americani si sforzassero di nuocere piucchè potessero al nemico e da' suoi assalti preservarsi. Ma presso l'universale dei popoli era questa una cosa che aveva in sè molta disagevolezza.

Eppure l'evvidenza dell'onestà della causa che difendevano, era di grandissimo momento. Imperciocchè la forza loro tutta consisteva nell'opinione, e le armi stesse da questa dipendevano; mentrechè presso i governi dalla diuturnità del tempo confermati, e negli ordini loro bene constituiti, ragioni, o no, che si abbia, i soldati prezzolati corrono alle battaglie, i popoli pagano le gravezze, le armi, le munizioni, le vettovaglie e tutti gli apparati della guerra sono in pronto, o si procacciano con facilità e con abbondanza. Ma il più grand' ostacolo, che avesse a superare il congresso, era quello della gelosia delle assemblee provinciali. Siccome tutte le province erano entrate nella lega e nella guerra, così questa si doveva con comuni consigli amministrare, e tutte le mozioni del corpo politico dell'America dovevano ad un solo scopo inviarsi. Quest' era stata l'origine del congresso generale. Ma non poteva questo recarsi in mano il governo di tutte le parti della lega senza assumere una parte di quell' autorità, che alle assemblee provinciali si apparteneva; come sarebbe a dire quella di far le leve, di ordinar l' esercito, di eleggere i generali che avessero in nome dell' America ad amministrare la guerra; quelle ancora d' impor gravezze, e di crear biglietti di credito. Era da temersi, che se si conservava troppa autorità nelle assemblee provinciali, si amministrassero gli affari della lega con parziali consigli; il che sarebbe stato di gravissimi danni cagione. Da un altro canto si aveva gran sospetto, che le medesime assemblee acconsentir non volessero al concedere l'autorità necessaria al congresso, spogliandosi di una parte della loro; e che perciò, o si opponessero alle sue deliberazioni, ovvero con quella puntualità non le secondassero ed eseguissero, ch' erano alla gravità del caso, ed al finale evento della guerra cotanto necessarie. Dalle cose sin qui dette si conosce, quanto fossero difficoltose le circostanze, in cui si trovava il congresso; ed altri forse, i quali stati fossero o di minor ardire, e di maggior prudenza dotati, se ne sarebbero sgomentati. Ma quegli animi nuovi ed invasati, o non vedevano i pericoli, o non conoscevano le probabilità degli eventi, o gli uni e le altre disprezzavano. Certo è, che poche imprese furono incominciate da uomini audaci, che più di questa fossero dubbie nell' evento, e pericolose nel fine. Ma il dado era gettato, e non che altro, la necessità nella quale si trovavano, o credevan di ritrovarsi, non gli lasciava titubare. E per anticipare gli accidenti, non volendo aspettare che i tempi venissero loro addosso, o che la necessità gli strignesse, deliberarono di por mano già fin d'allora ai più pronti ed ai più efficaci rimedj.

I primi pensieri del congresso dovevano essere rivolti all'esercito, che osteggiava Boston, acciocchè non vi mancassero, nè le armi, nè le munizioni, nè i soldati, nè i buoni ordini, nè generali esperti e valorosi.

E siccome in rispetto a questi ultimi quelli, che allora erano in offizio, avevano l' autorità loro ricevuta dalle assemblee colonarie, così non potevano governar l' esercito in nome di tutta la lega. E se pure si eran tutti sottomessi ai comandamenti del generale Putnam, ciò era a causa della sua anzianità; e quest' autorità sua era piuttosto una specie di dittatura estemporanea conferitagli dalla libera volontà dell' esercito, che un uffizio derivato dal generale governo. Il nuovo stato delle cose richiedeva un nuovo modo di reggimento militare, e le genti confederate dovevano necessariamente aver un capo eletto da quel governo, il quale tutta la confederazione rappresentava. L' elezione di un generale di tutta la lega era una cosa di sommo momento. Da questo solo poteva dipendere il buon successo, o la rovina di tutta l' impresa. Fra gli uomini di guerra, che allora si trovavano in America, e che si dimostravano non che favorevoli, ardenti, quei ch' erano in maggiore stima, erano Gates e Lee, il primo per la sua esperienza, ed il secondo per la esperienza e per l' eccellenza del suo ingegno. Ma erano l' uno e l' altro nati in Inghilterra; e qualunque fossero le opinioni loro, e l' ardore col quale la impresa dei coloni abbracciata avevano, e qualunque anche fosse la fidanza, che in elli avesse pigliata il congresso, stimava egli cosa poco sicura il commettersi alla fede d' uomini inglesi in un affare di così somma, anzi di totale importanza. Ed anche nei casi d' infortunio non si sarebbe potuto persuader alla moltitudine, ch' eglino non avessero fatto tradimento, ovvero almeno non avessero diligentemente fatto il debito loro. La qual cosa avrebbe pessimi effetti partoriti sur un esercito, che tutto stava sull' opinione. Inoltre era Lee uomo rotto ed arabico; ed odiava forse più la tirannide, di quello che amasse la libertà. Quegli uomini riguardosi e sospettosissimi temevano di taluno, che potesse volere, secondo l'opinione loro, dopo che gli avesse alla tirannide inglese sottratti, la libertà loro occupare. Aggiungevasi a ciò, che se si fosse una volta posta la somma delle cose in balìa di un uomo inglese non rimaneva a questo altra elezione, che quella, o di soggettargli di nuovo onninamente con inudito tradimento alla potestà assoluta dell' Inghilterra, ovvero alla intiera independenza condurgli. Ed i capi americani, se la prima di queste condizioni abborrivano, non volevano però che si togliesse via la coperta della seconda. Quest' istessa cagione fu quella, che fece sì, che il congresso non volle risolversi ad eleggere uno dei generali dalle province della Nuova Inghilterra, come per esempio Putnam, o Ward, i quali allora comandavano all' esercito dell' assedio, e che avevano di recente tanto valor mostrato, e non poca perizia in tutte le fazioni, che si erano fatte nelle vicinanze di Boston. Questi si erano troppo vivi dimostrati in favore dell' independenza; la quale si voleva bene, ma però in tempo

Queste cose, quantunque in sè stesse di poca importanza, servivano però maravigliosamente ad accender gli animi, ed a vieppiù rendergli ostinati. Al quale fine i diarj pubblici non cessavano di concorrere con ogni maniera di concioni, di esempj e di novelle. Le battaglie di Lexington e di Breed's-hill erano i soggetti, sui quali si esercitavano gli ingegni americani. Ogni accidente, ogni più particolare minuzia di quei fatti erano convenevolmente descritti; e coloro che vi avevano lasciata la vita, con sommissime lodi commemorati. Il dottor Warren soprattutti era con mirabili parole innalzato fino al cielo. Lo chiamavano lo Hamden della età loro; e come un modello lo proponevano da imitarsi a tutti coloro, ai quali la patria era cara. Pubblicarono nelle gazzette di Filadelfia un elogio di lui molto patetico, ed accomodato a concitar gli animi della moltitudine.

« Che nobile spettacolo è quello mai, dicevano, di un eroe, il quale « ha dato la sua vita per la salute della patria! Venite qui, o crudeli « ministri, e mirate i frutti dei vostri sanguigni editti. Qual ristoro po- « trete dar voi a' suoi figliuoli per la perdita di un tanto padre, o al re « per quella di un sì buon suddito, od alla patria per quella di un sì « buon cittadino? Mandate qui i vostri satelliti, venite a saziar le brame « della tirannide. Perciocchè il suo più implacabile nemico è morto. Solo « vi preghiamo di rispettare queste onorate reliquie del corpo suo. Ab- « biate compassione al dolore della sua antica e sconsolata madre. Di lui « non vi è più cosa, di che temer possiate. La sua eloquenza è spenta, « le sue armi abbandonate. Mettete pur giù le spade; che più vi « resta a compiere infami, che siete? Ma finchè sarà vivo il nome del- « l' americana libertà, quello di Warren infiammerà i nostri cuori, darà « forza alle nostre mani contro l' esecrabil peste degli eserciti stanziali.

« Venite qua, o voi senatori dell'America, venite a consultar qui in- « torno la libertà delle colonie unite. Sentite ch' ei vi parla, ch' ei vi « esorta, e vi prega a non contaminare la presente sua felicità col dub- « bio che possa egli aver la sua vita spesa per un popolo di schiavi.

« Venite qua, o voi soldati, o voi campioni dell' americana libertà, e « rimirate uno spettacolo, che deve ne' vostri generosi petti nuove scin- « tille di coraggio e di gloria riaccendere. Ricordatevi, che l' ombra « sua erra invendicata fra di noi. Diecimila soldati ministeriali non sa- « rebbero egual ristoro alla sua morte. Che l' antica congiunzione vostra « con essi non vi rattenga. I nemici della libertà non sono più oltre i fra- « telli degli uomini liberi. Aguzzate le vostre armi, e non le deponete, « finchè non sia la tirannide dell' impero britannico sbandita, od almeno « l' America sia fatta al tutto la terra della libertà e della felicità.

« Venite qua finalmente voi, o americani padri, o americane madri,

Si poteva pertanto di molti dubitare, ch' ei fosse abile a sostener il peso di tanta guerra. Ma però avendosi generalmente grandissima fede nell'ingegno e nell'animo suo, non esitarono punto gli Americani ad innalzarlo a quel grado. Egli era non solamente nato ed allevato in America, ma vi aveva ancora continuamente dimorato. Era modesto ed assegnato, e sempre mostratosi molto lontano dall'ambizione; cosa, che più di tutte osservavano que' popoli sospettosi ed insospettiti. Era piuttosto ricco, che di mediocri facoltà fornito, e presso di tutti in voce d'uomo dabbene, e costumato. Era soprattutto riputato prudente, e di mente gagliarda ed invitta. Credevaci generalmente, non mirasse all'indipendenza; ma che desiderasse un onorevole accordo coll'Inghilterra. Questa sua opinione molto quadrava coll'intenzione dei capi americani, i quali volevano bene procedere verso l'indipendenza, ma ancora non volevano discoprirsi. Speravano bene di poter col maneggio delle cose far di modo, che un dì l'indipendenza diventasse una necessità; e che Washington stesso, quando proceduto fosse già molt'oltre nella carriera, si sarebbe facilmente lasciato indurre, o dall'onor del grado, o dalla necessità delle circostanze, o dalle lusinghe della gloria, a continuare nell'intrapresa via, quando anche allo scopo di ottenere l'annullazione delle leggi fosse sostituito quello della totale indipendenza. Così nella persona di questo capitano, ch'era allóra nell'età di quaranta quattro anni, e perciò già lontano dall'ambizione giovenile, tutte quelle doti si riunivano, che desideravano coloro, i quali avevano in America la somma delle cose in mano. Onde non è da far maraviglia, se la elezione di lui non dispiacque a nissuno, e se anzi i più la commendarono sommamente.

Eletto il capo di tutta l'impresa, volendo il congresso dimostrare, quanto si promettessero della sua fede e virtù, stanziò, che gli avrebbero prestato ajuto, ed a lui aderito colle vite e facoltà loro per preservare e mantenere l'americana libertà. Poscia volendo dar all'esercito altri capi sperimentati, i quali potessero secondar Washington, elessero Artemo Ward primo maggior generale, Carlo Lee secondo maggior generale, e Filippo Schuyler terzo maggior generale; Orazio Gates fu nominato ajutante generale. Pochi giorni dopo crearono sette brigadieri generali, che furono i seguenti: Seto Pomeroy di Massacciusset, Riccardo Montgommery di Nuova Jork, Davidde Wooster di Connecticut, Guglielmo Heat di Massacciusset, Giuseppe Spencer di Connecticut, Giovanni Thomas di Massacciusset, Giovanni Sullivan del Nuovo-Hampshire e Nataniele Greene dell'isola di Rodi. Se qualche cosa dimostrò la buona mente del congresso, questa certamente si fu della prima elezione dei generali; stantechè tutti si adoperarono nel corso della guerra come soldati coraggiosi, e custodi fedeli della libertà d'America.

sericordia ai soldati, ed a tutti gli ordini di persone di umiliarsi, di digiunare, di pregare, d'implorare l'assistenza divina in quella perigliosa contesa.

Il congresso statuì, che il dì venti di luglio fosse un giorno di digiuno in tutte le colonie, il quale fu religiosamente osservato; ma più solennemente nella città di Filadelfia, che altrove. Tutto il congresso assistette unitamente ai divini uffizj, e furon fatti nella chiesa sermoni accomodati a' tempi.

Questo medesimo dì, stando il congresso per entrare nel tempio, gli sopravvennero dalla Giorgia desideratissime novelle, le quali furono, che questa provincia si era accostata alla confederazione, ed aveva eletto cinque deputati, che dovessero intervenir al congresso. La qual cosa fu presa da tutti in lietissimo augurio, e molto rallegrò gli animi, tanto per l'importanza che aveva in sè stessa, quanto per l'ora in cui ella era venuta a notizia del governo e del popolo. Avevano in quella provincia lungo tempo prevalso i leali, di modo ch'ella non si moveva, o pareva voler tenere la via di mezzo. Ma le estremità, in cui erano venuti gli affari, le giornate di Lexington e di Breed's-hill, le crudeltà commesse dalle soldatesche reali o vere, o credute, l'inclinazione generale dell'esito della guerra in favore degli Americani, l'unione ed il consenso delle altre colonie, e l'opera efficace dei libertini, tra i quali più attento e più vivo di tutti si dimostrò il dottor Zubly, furon cagione, che fattosi un convento provinciale, accettarono tutte le risoluzioni del congresso generale, e vinsero parecchi partiti molto animosi contro l'Inghilterra, ossia che volessero con questi l'antica freddezza compensare, ovvero, che i libertini tenuti in freno per lo avanti fossero a maggior rabbia concitati. Dichiararono, che l'esser la provincia della Giorgia stata eccettuata negli atti vinti nel Parlamento contro l'America ricevevan essi piuttosto in luogo d'ingiuria che di favore, essendo, aggiungevano, questa esenzione fatta a bello studio per sceverargli dai loro fratelli. Deliberarono eziandio, che non riceverebbono alcuna merce, la quale fosse nell'Inghilterra stata imbarcata dopo il primo di luglio; e che facendo tempo dal dieci di settembre nissuna ne imbarcherebbero dalla Giorgia per alla volta dell'Inghilterra; ed oltre a ciò, che nulla trasporterebbero alle isole dell'Indie occidentali inglesi, ed a quelle parti del continente americano, le quali le risoluzioni del congresso generale accettate non avessero. Queste cose erano in sè di molto momento, essendo la Giorgia, avvegnachè non vasta provincia, fertilissima in biade, e massimamente in riso. Vollero eziandio astenersi da ogni superfluità, e sbandire il lusso; dar animo agli agricoltori, che quel maggior numero che più possibil fosse di pecore allevassero. Nè tralasciarono d'in-

luoghi, non se ne trovarono più di novanta barili. Si sapeva eziandio, che non se ne avevano più di trentasei nei magazzini di Massacciusset; la qual quantità, aggiunta quella, che si aveva in pronto nel Nuovo-Hampshire, nell'isola di Rodi e nel Connecticut appena che se ne avessero diecimila libbre. Il che non poteva somministrare più di nove tiri per soldato. In tale scarsità e pericolo si rimase l'esercito per ben quindici giorni; e se gl'Inglesi avessero dato dentro in questo tempo avrebbero facilmente rotto il campo, ed aperto l'assedio. In ultimo, per opera della congregazione della Nuova Cesarea, se ne mandarono al campo alcune botti, le quali supplirono tanto o quanto al difetto, ed allontanarono i mali che si temevano.

Mancavano eziandio gli Americani di soldati corridori, i quali erano per altro molto necessarj per le improvvise e subite fazioni, per mantener la disciplina nel campo, e per proteggere l'arrivo dei soldati, delle munizioni e delle vettovaglie. Se poi la guerra, come si credeva, arrivati dall'Inghilterra i rinforzi del nemico, si fosse condotta in sull'aperta campagna, questa maniera di soldati leggieri in una contrada, come l'America è, frequente di acque, di fosse, di selve, di siepaje, di monti e di passi stretti e difficili, era al tutto indispensabile. Perciò il congresso aveva decretato: si descrivessero senza indugio alcuno buon numero di corridori nella Pensilvania e nella Virginia, che dovessero marciare, tostochè le compagnie riempite fossero al campo presso di Boston, dove fossero obbligati a far le veci di fanti leggieri. Ricevute poi le novelle della battaglia di Breed's-hill, il congresso ne aggiunse alle compagnie della Pensilvania altre due da levarsi pure nella medesima provincia, le quali tutte fossero riunite in un sol battaglione da esser capitanato da quegli uffiziali, che l'assemblea od il congresso provinciale eleggessero. Queste compagnie di corridori arrivarono al campo sul cominciare d'agosto. Erano circa quattordici centinaja di soldati vestiti scioltamente, ed armati i più d'archibusi rigati, che avevano gran gittata.

Mentre in tal modo l'esercito americano, che assediava la città di Boston, s'ingrossava ogni dì, e si forniva di tutte le cose alla guerra necessarie, il congresso s'adoperava con moltissima diligenza a fare quei provvedimenti, ch'ei credeva fossero del caso per mantenere in piè l'esercito già raccolto, e per farlo anche più grosso, e meglio fornito, quando il bisogno ne sarebbe venuto. Vinse perciò un partito, che tutte le colonie avessero a mettersi in istato di difesa, e quel maggior numero d'uomini, d'armi e di munizioni apprestassero, che meglio fosse in potestà loro; che si facesse dappertutto ricerca e riposta di nitro e zolfo. Per questo fine si andavano diligentemente rivilicando gli avelli ed i carnaj per fare procaccio di queste materie tanto preziose nell'esercizio delle guerre moderne; ed in ogni canto si moltiplicavano le ma-

nifatture della polvere, e gli ordini per gettar le artiglierie. In ogni parte risuonavano grandissimi apparati di guerra. In questo le assemblee ed i conventi provinciali secondavano maravigliosamente le operazioni del congresso, e gli uomini obbedivano con incredibile prontezza ai decreti dell' uno e delle altre.

Essendosi il congresso accortò, che lo zelo verso le libertà dell'America aveva prevalso alle gare parziali ed alla gelosia dell'autorità nelle assemblee provinciali, prese maggiore animo, e si risolvette a mandare ad effetto un' ordinanza generale, la quale dovesse servir di norma a tutte le leve che in ciascuna provincia si andavano facendo. Ei sapeva molto bene, quanto l' uniformità sia utile nelle cose della guerra, perchè con animi uniti si concorra al medesimo fine, e quanto efficace per prevenire le dissensioni. Vinse adunque un partito, col quale si raccomandò (e le sue raccomandazioni erano in quel tempo come altrettante leggi ricevute e mandate ad effetto), che tutti gli uomini atti a portar l'armi in ciascuna colonia, dai sedici fino ai cinquant' anni, si ordinassero in regolari compagnie; che si fornissero di armi, ed in quelle si esercitassero; che le compagnie fossero ordinate in battaglioni; che si tenessero pronte alle difese; che la quarta parte della milizia di ciascuna colonia fosse trascelta per servire ad uso di soldati subitarj sempre apparecchiati a marciare, dove l'opera loro fosse richiesta. Si esortarono coloro, i quali impediti erano dal portare le armi dalle opinioni religiose, venissero con tutti quegli altri più efficaci mezzi, che leciti riputassero, in soccorso dell' afflitta patria. Stabiliron le paghe ai soldati, che furono venti dollari per ciascun mese ai capitani, tredici ai luogotenenti ed ai banderaj, otto ai sergenti e caporali, e sei ai gregari. Raccomandarono ancora, che in ciascuna colonia si creasse un maestrato, che chiamarono Comitato, o sia congregazione di sicurezza, per sopravvedere e dirigere tutte quelle cose, che alla salute pubblica importassero, duranti le vacanze delle assemblee o dei conventi, e che quei provvedimenti si facessero che creduti sarebbero necessarj per armar navi, o altrimenti, a fine di proteggere le coste e la navigazione da ogni insulto delle navi nemiche.

Questi intendimenti del congresso furono mandati ed effetto in ogni parte della lega con grandissima prontezza; ma in nissuna provincia più bramosamente e più pienamente che nella Pensilvania, e soprattutto nella città stessa di Filadelfia. La milizia di questa città fu partita in tre battaglioni di quindici centinaja d' uomini ciascheduno con una compagnia di cencinquant'artiglieri, e sei bocche da fuoco, e finalmente una banda di cavalleggieri, parecchie compagnie di fanti spediti, di corridori e di guastatori. Si riunivano tutti sovente, e facendo sembianze di battaglie si esercitavano nelle mosse militari alla presenza del congresso e dei po-

poli che vi concorrevano da ogni parte. Ciò eseguivan essi con tanta destrezza, che ognuno se ne maravigliava; e tutti ne sentivano un piacere incredibile. Erano almeno ottomila soldati, molto buona gente, nella quale erano entrati molti gentiluomini, e persone d'onorata condizione. Le istesse cose si facevano nel contado della Pensilvania. Ei pare che sottratto il conto di tutti coloro, che in essa avevano pigliate le armi, e dentro vi si esercitavano, sommasse a meglio di settantamila soldati. Tanta era l'affezione, che in questo anno portavano quei popoli alla causa loro, che molti fra i Quaccheri stessi, cui le opinioni religiose proibiscono dal pigliar le armi, e di spargere il sangue umano, quantunque tutta la credenza loro sia di pazienza e di sopportazione, si lasciarono trasportar al fervore universale, entrando anch'essi nelle compagnie de' Filadelfiesi. Affermavano, che sebbene la religion loro gli proibisse dal portar le armi in favore di una causa, il fine di cui sia o la ambizione, o la cupidigia, o la vendetta, potevano essi però intraprendere la difesa dei nazionali diritti e della libertà. Così non havvi opinione, per gagliarda che essa sia, la quale non trovi le scappate, nè anime avvengadiochè pacifico, che non s'accenda nelle commozioni dei popoli.

Ma una cosa in Filadelfia trasse a sè gli occhi di ognuno; o fosse verità o mostra, accordata per incitare. Quei Tedeschi fuorusciti, che questa città abitavano, ed erano già molt'oltre cogli anni, e che per la maggior parte vedute avevano le guerre d'Europa, al nome di libertà si risentirono anch'essi; cosa, che poco si doveva aspettare massimamente in quell'età da quegli uomini trauzeschi, e si unirono in una compagnia, che fu denominata la *compagnia dei vecchi*. Ripigliate le armi, l'uso delle quali intermesso avevano già da sì lungo tempo, vollero entrar a parte della comune difesa. Il più vecchio di tutti fu eletto capitano, ed era coll'età molto vicino ai cent'anni. Portavano invece d'insegna un crespone nero per significare il cordoglio, che provavano all'infelice caso, che in quella cadente età gli obbligava a riassumere le armi per difendere la libertà di quella contrada, che aveva servito loro non solo d'asilo, ma anche di nuova patria, quando cacciati dalla propria furono costretti ad andar cercando ventura in longinque e strane regioni.

Le donne stesse vollero dimostrare lo zelo loro in difesa della patria. Nella contea di Bristol determinarono di levare un reggimento a proprie spese, somministrando ogni cosa necessaria, e perfino le armi a coloro che di per sè non le potevano procacciare. Lavorarono colle proprie mani le bandiere con motti opportuni. Quella, che presentò la bandiera al reggimento, orò molto acconciamente sulle faccende comuni, ed esortò con accomodate parole i soldati ad esser fedeli, ed a non disertar le bandiere delle donne americane.

Queste cose, quantunque in sè stesse di poca importanza, servivano però maravigliosamente ad accender gli animi, ed a vieppiù rendergli ostinati. Al quale fine i diarj pubblici non cessavano di concorrere con ogni maniera di concioni, di esempj e di novelle. Le battaglie di Lexington e di Breed's-hill erano i soggetti, sui quali si esercitavano gli ingegni americani. Ogni accidente, ogni più particolare minuzia di quei fatti erano convenevolmente descritti; e coloro che vi avevano lasciata la vita, con sommissime lodi commemorati. Il dottor Warren soprattutti era con mirabili parole innalzato fino al cielo. Lo chiamavano lo Hamden della età loro; e come un modello lo proponevano da imitarsi a tutti coloro, ai quali la patria era cara. Pubblicarono nelle gazzette di Filadelfia un elogio di lui molto patetico, ed accomodato a concitar gli animi della moltitudine.

« Che nobile spettacolo è quello mai, dicevano, di un eroe, il quale « ha dato la sua vita per la salute della patria! Venite qui, o crudeli « ministri, e mirate i frutti dei vostri sanguigni editti. Qual ristoro po- « trete dar voi a' suoi figliuoli per la perdita di un tanto padre, o al re « per quella di un sì buon suddito, od alla patria per quella di un sì « buon cittadino? Mandate qui i vostri satelliti, venite a saziar le brame « della tirannide. Perciocchè il suo più implacabile nemico è morto. Solo « vi preghiamo di rispettare queste onorate reliquie del corpo suo. Ab- « biate compassione al dolore della sua antica e sconsolata madre. Di lui « non vi è più cosa, di che temer possiate. La sua eloquenza è spenta, « le sue armi abbandonate. Mettete pur giù le spade; che più vi « resta a compiere infami, che siete? Ma finchè sarà vivo il nome del- « l' americana libertà, quello di Warren infiammerà i nostri cuori, darà « forza alle nostre mani contro l' esecrabil peste degli eserciti stanziali.

« Venite qua, o voi senatori dell'America, venite a consultar qui in- « torno la libertà delle colonie unite. Sentite ch' ei vi parla, ch' ei vi « esorta, e vi prega a non contaminare la presente sua felicità col dub- « bio che possa egli aver la sua vita spesa per un popolo di schiavi.

« Venite qua, o voi soldati, o voi campioni dell' americana libertà, e « rimirate uno spettacolo, che deve ne' vostri generosi petti nuove scin- « tille di coraggio e di gloria riaccendere. Ricordatevi, che l' ombra « sua erra invendicata fra di noi. Diecimila soldati ministeriali non sa- « rebbero egual ristoro alla sua morte. Che l' antica congiunzione vostra « con essi non vi rattenga. I nemici della libertà non sono più oltre i fra- « telli degli uomini liberi. Aguzzate le vostre armi, e non le deponete, « finchè non sia la tirannide dell' impero britannico sbandita, od almeno « l' America sia fatta al tutto la terra della libertà e della felicità.

« Venite qua finalmente voi, o americani padri, o americane madri,

« a contemplar le primizie della tirannide. Vedete il vostro amico, il « guardiano della vostra libertà, l'onore, la speranza della vostra pa- « tria. Osservate questo illustre eroe trafitto dalle ferite, bagnato dal « proprio sangue. Ma che non sia senza frutto il vostro dolore, nè oziose « le lagrime. Andate, correte alle vostre case; raccontate a' vostri fi- « gliuoli il tristissimo caso. Che l'incontaminati petti loro si agghiadino « e si raccapriccino, sentendo ricordare le crudeltà dei tiranni, e gli « orrori della servitù. Fornitegli, armategli, mandategli al campo. Pre- « gate dal cielo prosperità alle armi loro, e pigliando da essi l'ultimo « addio, ammonitegli di vincere o di morire, come Warren, nelle « braccia della libertà e della gloria.

« E voi posteri, voi guarderete spesso indietro a quest'era memora- « bile. Voi i nomi di ribelli e di traditori trasporterete dal fedele po- « polo d'America alla vera origin loro. Voi scruterete, ed ogni parte « ricercherete di quella trama di dispotismo, che fu testè ordita pel « britannico impero. Voi vedrete pii re sviati da perfidi ministri, e pii « ministri sviati da perfidi re. Voi mostrerete, siccome perfino britan- « nici re sparso hanno lagrime nell'ordinare ai sudditi loro che accet- « tassero gli orribili mandati; e nel medesimo tempo esultato hanno in « mezzo a pochi parricidi, aspettando di vedere un continente intiero « arrossato dal sangue degli uomini liberi. Oh! salvate voi l'umano ge- « nere dalle infamie estreme, e siate pietosi e giusti alle americane co- « lonie. Rivocate in vita la romana e la britannica eloquenza antiche, « e non siate avari delle meritate lodi a coloro che a voi hanno questa « libertà tramandata. Ella ci costa di molti tesori e di molto sangue. Ella « ci costa, ahi duro prezzo! la vita di Warren ».

Il congresso volendo questa disposizione degli animi mantenere, e far- gli, se possibil fosse ancora più ardenti ed ostinati, e conoscendo quanta autorità abbiano le cose della religione nelle menti umane, operò sì, che i sinodi di Nuova-Jork e di Filadelfia pubblicarono una lettera pastorale, la quale fu letta, essendovi concorso una infinita moltitudine di popolo, in tutte le chiese. Affermarono, che finora si erano contenuti nel silenzio, non volendo essere gl'istromenti di discordia e di guerra tra uomini e tra fratelli. Ma che però eran ora le cose giunte a tale, ch' eglino si erano risoluti a manifestare quali fossero nella presente querela le opinioni loro; che gli esortavano pertanto a pigliar la difesa della patria loro; e che stessero pur persuasi, che ciò facendo camminerebbero nella via del principe dei re della terra; che andassero pur sicuri alla vittoria od alla morte. Aggiunsero alcuni ricordi morali molto accomodati ad infiammar vieppiù quelle menti religiose, ed a persuader loro, che la causa dell'A- merica era la causa di Dio. Raccomandarono ancora l'umanità e la mi-

sericordia ai soldati, ed a tutti gli ordini di persone di umiliarsi, di digiunare, di pregare, d'implorare l'assistenza divina in quella perigliosa contesa.

Il congresso statuì, che il dì venti di luglio fosse un giorno di digiuno in tutte le colonie, il quale fu religiosamente osservato; ma più solennemente nella città di Filadelfia, che altrove. Tutto il congresso assistette unitamente ai divini uffizj, e furon fatti nella chiesa sermoni accomodati a' tempi.

Questo medesimo dì, stando il congresso per entrare nel tempio, gli sopravvennero dalla Giorgia desideratissime novelle, le quali furono, che questa provincia si era accostata alla confederazione, ed aveva eletto cinque deputati, che dovessero intervenir al congresso. La qual cosa fu presa da tutti in lietissimo augurio, e molto rallegrò gli animi, tanto per l'importanza che aveva in sè stessa, quanto per l'ora in cui ella era venuta a notizia del governo e del popolo. Avevano in quella provincia lungo tempo prevalso i leali, di modo ch'ella non si moveva, o pareva voler tenere la via di mezzo. Ma le estremità, in cui erano venuti gli affari, le giornate di Lexington e di Breed's-hill, le crudeltà commesse dalle soldatesche reali o vere, o credute, l'inclinazione generale dell'esito della guerra in favore degli Americani, l'unione ed il consenso delle altre colonie, e l'opera efficace dei libertini, tra i quali più attento e più vivo di tutti si dimostrò il dottor Zubly, furon cagione, che fattosi un convento provinciale, accettarono tutte le risoluzioni del congresso generale, e vinsero parecchi partiti molto animosi contro l'Inghilterra, ossia che volessero con questi l'antica freddezza compensare, ovvero, che i libertini tenuti in freno per lo avanti fossero a maggior rabbia concitati. Dichiararono, che l'esser la provincia della Giorgia stata eccettuata negli atti vinti nel Parlamento contro l'America ricevevan essi piuttosto in luogo d'ingiuria che di favore, essendo, aggiungevano, questa esenzione fatta a bello studio per sceverargli dai loro fratelli. Deliberarono eziandio, che non riceverebbono alcuna merce, la quale fosse nell'Inghilterra stata imbarcata dopo il primo di luglio; e che facendo tempo dal dieci di settembre nissuna ne imbarcherebbero dalla Giorgia per alla volta dell'Inghilterra; ed oltre a ciò, che nulla trasporterebbero alle isole dell'Indie occidentali inglesi, ed a quelle parti del continente americano, le quali le risoluzioni del congresso generale accettate non avessero. Queste cose erano in sè di molto momento, essendo la Giorgia, avvegnachè non vasta provincia, fertilissima in biade, e massimamente in riso. Vollero eziandio astenersi da ogni superfluità, e sbandire il lusso; dar animo agli agricoltori, che quel maggior numero che più possibil fosse di pecore allevassero. Nè tralasciarono d'in-

viare una petizione loro al re molto acconcia, e piena delle solite asseverazioni di lealtà, le quali forse più efficacemente si facevano, perciocchè si aveva in animo di non osservarle.

Ma, ritornando al congresso generale, avendo egli qualche gelosia della provincia della Nuova Jork, sia perchè vi abbondavano i leali, sia perchè la medesima è molto aperta agli assalti di un nemico forte in sull'armi di mare, deliberò, che, perchè quelli non vi avessero a sormontare, dovessero nell' appartinenze stanziare cinquemila fanti; e antivedendo i bisogni, ai quali i soldati loro sarebbero stati soggetti, siccome pure le malattie e le ferite, volle che si ordinasse un ospedale atto a ricevere i malati di un esercito di ventimila uomini. Fu eletto a direttore e medico principale il dottor Beniamino Church.

Considerato ancora di quanta importanza fosse l'aver gli spacci delle lettere prontissimi, e l'esser l'uffizio delle poste commesso a uomini zelanti e fedeli, elessero a direttore generale sulle poste il dottor Beniamino Franklin, il quale l'istesso luogo aveva occupato in Inghilterra per le lettere d'America, ed erane stato dismesso per l'amor suo verso la libertà delle colonie. Stabilirono regolari procacci, facendo principio da Falmouth nella Nuova Inghilterra sino alla città di Savana nella Giorgia.

Ma siccome il principale nervo della guerra consiste nella pecunia, così il congresso non tardò a rivolgere i suoi pensieri verso di quest'oggetto, il quale in un cogli uomini e le armi, è il più importante, anzi il più necessario di tutti, massimamente nei casi della guerra difensiva, come per la natura stessa delle cose doveva quella essere, che si esercitava dagli Americani. Nelle guerre offensive, nelle quali si va ad assaltar l'inimico correndo e guastando il suo paese, gli uomini e l'armi possono nella prosperità della vittoria trovar la pecunia. Ma nei casi di guerra difensiva la pecunia è quella, che deve gli uomini e l'armi procurare. Quest'affare però aveva in sè grandissima difficoltà. La pecunia non si poteva riscuotere, se non per via di accatti, o per via di balzelli. L'una e l'altra erano non che malagevoli, quasi impossibili, essendovi da molti anni addietro, e per causa dei dispareri nati coll'Inghilterra, assottigliata di troppo la quantità del conio, che girava nelle colonie. Le province della Nuova Inghilterra ne erano sempre state anzi scarse, che no, e gli atti proibitivi del Parlamento da dieci anni addietro avevano ancora questa sottil massa attenuata. Nelle province meridionali poi, quantunque più ricche per la fertilità delle terre, la scarsità della moneta era andata crescendo, non solo per la sovraddetta cagione, ma eziandio per la numerosa introduzione dei Neri, la quale in quegli ultimi tempi aveva avuto luogo. Laonde il trar danaro da quei popoli per via di accatti o di balzelli sarebbe stata cosa imprudente, dannosa e

contro i coloni; la qual cosa, se per avventura si sarebbe potuta tollerare, quando perduta ogn' altra speranza e forza, l' Inghilterra fosse stata ridotta alla necessità o di adoperar gl' Indiani, o di dar vinta la causa agli Americani, certamente non potrà non condannarsi, e come orribile non biasimarsi, allorquando altre armi, altri soldati si avevano in pronto per esercitar con prosperità di fortuna la guerra contro le colonie. La posterità non potrà non detestare i consigli di coloro, i quali da nissuna necessità spinti hanno anteposto gli sfrenati e crudeli Indiani ai soldati disciplinati dell' Inghilterra. Quest' è stato un partito non solo di barbara ferità notato, ma che riuscì anche in ultimo ai suoi proprj autori esiziale. Ma la mente dell' uomo è cieca, l' animo suo spesso crudele, e le ire civili non placabili. Pensò adunque il congresso ad opporsi con efficaci mezzi a questi tentativi inglesi; e perchè la cosa procedesse con più ordine, determinò che le tribù indiane divise fossero secondo la mente sua in altrettanti distretti, a ciascuno dei quali fosse destinato un uomo a posta, il quale essendo pratico della lingua, dei costumi e dei luoghi loro, ad essi corrispondesse, spiasse gli andamenti loro, soddisfacesse alle domande in ciò che fossero ragionevoli, ed ai bisogni e necessità loro provvedesse. In somma non dovevano questi mandatarj nissun mezzo lasciar intentato per cattivarsi la benevolenza degl' Indiani, acciò non dessero ajuto all' armi reali e tenessero la via neutrale. Credono alcuni che gli uomini del congresso avessero anche il mandato di far in modo che gl' Indiani entrassero a parte della guerra, accostandosi agli Americani contro gli eserciti inglesi. Il che non ci pare abbia la sembianza della probabilità, stantechè chiara cosa ella era, che la guerra si doveva in grandissima parte esercitare sul territorio americano; e che questi Indiani erano soliti a mettere a sacco ed a morte così gli amici come i nemici. Inoltre non è da credersi che gli Americani potessero aver in animo di macchiare con una nota di barbarie sul bel principio una causa, ch' essi volevano fosse da tutti riputata e giusta e santa. Tuttavia non vogliamo tralasciar di dire che in Filadelfia si credeva, e si annunziava come un caso prospero, che gl' Indiani Moacchi, e quelli di Stock-bridge, avendo i primi mandato la ciarpa ai secondi, il che presso di quelle nazioni era un segno di leanza, si eran confederati, e stavan pronti ad unirsi ai coloni per correre a' danni degl' Inglesi. Si credeva istessamente nel Massacciusset, che i Seneca, altra nazione indiana, fossero apparecchiati a far lo stesso. Oltre a ciò un capo indiano, per nome Svvashan, con altri quattro capi della tribù di San Francesco arrivarono nel mese di agosto al campo di Cambridge guidati da un Reuben-Colburn. Venivano ad offerirsi pronti ad intraprendere la difesa dell'americana libertà. Furono fatte loro le grate

accoglienze, e condotti al soldo. Svvashan si vantava che avrebbe all'uopo condotta molta gente, aggiungendo eziandio, che gl' Indiani del Canadà, e perfino i Francesi, erano a favore degli Americani vòlti, e pronti a collegarsi con loro. Queste cose si dicevano e si credevano universalmente. Ma fossero qualsivogliano i desiderj del popolo, il congresso si contentava di avergli neutrali, ed a questo fine solo s' avviavano i suoi maneggi. Ciò peraltro non potè impedire che gl' Inglesi non si prevalessero di queste prime dimostrazioni, affermando aver essi tratto alla parte loro, ed usati gl' Indiani, perchè gli Americani i primi avevan voluto adoperargli.

Speditosi il congresso dalla bisogna degl' Indiani, la quale lo aveva grandemente tenuto sospeso, si rivolse, fatto più ardito dalle giornate di Lexington e di Breed's-hill, ad onestar la causa sua e la presa dell' armi nel cospetto di tutte le nazioni del mondo, e ciò facendo usò lo stile delle nazioni independenti. Mandarono un bando, ossia dichiarazione, nella quale con molto gravi parole ricordarono le fatiche, i disagi ed i pericoli dagli antenati loro sopportati nell' andar a piantare le colonie in quelle strane e rimote regioni; le cure loro nel farle crescere e prosperare: i patti fermati colla Corona, e l' utilità e le ricchezze, che ne erano all' Inghilterra derivate. Rammentarono la lunga fedeltà e la lodata prontezza a venir in soccorso della comune madre. Quindi trapassarono a parlare dei nuovi consigli presi dai ministri sul finire dell' ultima guerra, e fecero una diligente enumerazione delle lamentate leggi. Narrarono acconciamente le lunghe e vane querele, le decennali ed inutili supplicazioni. Accennarono le inique condizioni per la pace proposte nel Parlamento, (intendendo di parlare della proposta d' accordo del lord North) escogitate a bella posta per dividergli, per metter le tasse all' incanto, al quale una colonia concorrerebbe contro l' altra, non sapendo ambedue qual prezzo sia a redimer le vite loro bastevole. Descrissero la possessione nimichevolmente presa della città di Boston dalla soldatesca armata sotto i comandamenti del generale Gage; le ostilità di Lexington incominciate dai soldati reali, e le crudeltà commesse in quel fatto; la rotta fede di quel generale pel rifiuto delle permissioni di uscita; e le peggiori permissioni concesse, per avere con barbara inumanità separato i mariti dalle mogli, i figliuoli dai genitori, gli amici dagli amici, i vecchi e gl' infermi dai pietosi, dai forti o dai sani, i padroni dalle robe e masserizie loro. Rammentarono la beccheria di Breed's-hill, l' incendio di Charlestown, l' arsione delle navi, il guasto delle vettovaglie, la minacciata rovina e distruzione di tutte le cose. Favellarono delle tente fatte dal governatore del Canadà per ispingere a danni loro gl' Indiani, gente fera e bestiale; ed i disegni ministeriali notarono di voler accu-

mulare sulle infelici ed innocenti colonie tutti i flagelli del fuoco, del ferro e della fame.

« Siamo, esclamavano essi, al bivio ridotti, o di sottometterci intiera-
« mente alla tirannide d' irritati ministri, o di resistere colla forza. Ab-
« biam ragguagliati i danni da una parte e dall' altra, e trovato ab-
« biamo, che nulla è più da temersi che la volontaria schiavitù. L'onore,
« la giustizia, l' umanità ci vietano di abbandonar vilmente quella liber-
« tà, che abbiamo dai nostri valorosi antenati ricevuta: e che la nostra
« innocente posterità ha diritto di ricevere da noi. Non possiam portar
« l'infamia di dar in preda le future generazioni a quella miserabilità, che
« sovrasta loro inevitabilmente, se noi con inudita viltà lasciam loro per
« eredità la servitù. La nostra causa è giusta, l'unione perfetta, le
« facoltà grandi, e non mancheranno all' uopo i soccorsi esterni. Noi
« ringraziamo grande e gratamente la divina Provvidenza, che a questo
« terribil cimento non ci abbia tratti, se non quando erano già le no-
« stre forze al presente grado cresciute, ed avevamo nelle precedenti
« guerre imparato l' uso dell' armi ed acquistato i mezzi di difesa. Con
« i cuori confortati da questi pensieri noi solennemente avanti a Dio ed
« avanti gli uomini dichiariamo, che noi giusta nostra estrema possa
« quelle armi, che il benefico Creatore ha nelle nostre mani poste, ed
« alle quali i nostri nemici ci hanno sforzati di ricorrere, ad onta di ogni
« pericolo con animi invitti ed insuperabil costanza adopreremo in dife-
« sa delle nostre libertà, essendo tutti ed al tutto risoluti a morir libe-
« ri, piuttosto che a vivere schiavi. Che le menti dei nostri amici e con-
« cittadini non si sollevino a queste nostre determinazioni. Noi non in-
« tendiamo a niun modo quell' unione disciogliere, la quale da sì lungo
« tempo dura fra noi, e che con ogni sincerità desideriamo di veder ri-
« storata. La necessità non ci ha peranco spinti a questo disperato con-
« siglio, nè alcuna altra nazione abbiam contro di essi alla guerra pro-
« vocata. Noi non leviamo gli eserciti coll' ambizioso disegno di separar-
« ci dalla Gran Bretagna; e diventare stati indipendenti. Noi non com-
« battiamo nè per la gloria, nè per le conquiste. Noi offeriamo al mondo
« lo spettacolo di un popolo assaltato da un nemico non provocato,
« senza niuna imputazione, o sospetto di offesa. Vantan essi i privilegi e
« la civiltà loro. Eppure altre condizioni non offrono che la servitù, o
« la morte.

« Nella nostra propria contrada, in difesa di quella libertà, che ab-
« biamo, nascendo, eredata, che abbiam goduta dai tempi della rivo-
« luzione in poi, per la protezione delle nostre proprietà solo acquistate
« per la onesta industria de' nostri antenati, e nostra, e contro la vio-
« lenza testè usata, noi abbiamo le armi pigliate. Queste porremo noi

« giù, ma non prima, allorquando gli assalitori avran cessate le ostili-
« tà, ed ogni pericolo, che ricominciar possano, sarà allontanato. Posta
« umilmente ogni nostra confidenza e speranza nella mercè del supre-
« mo ed indifferente giudice e governatore di tutte le cose; noi divo-
« tamente supplichiamo la sua divina bontà di proteggerci in questo gran
« conflitto, ed a felice fine condurci, di piegare il cuore de' nostri av-
« versarj alla concordia, di fargli a ragionevoli termini consentire, ed
« in tal guisa l' impero preservare dalle calamità della cittadina guerra ».

Questo manifesto, il quale fu molto lodato a quei tempi, fu sottoscritto da Giovanni Hancok, il quale era in iscambio del Rutledge stato eletto presidente del congresso, e dal segretario Carlo Thompson.

Il congresso non tralasciò anche in questa circostanza di usare il mezzo della religione. Il manifesto fu mandato in ogni parte del continente e letto su pei pulpiti dai ministri colle opportune esortazioni. Nel campo bostoniano fu letto con preparata solennità. Il maggior generale Putnam assembrò quella parte dell' esercito, che obbediva a' suoi comandamenti in sul Prospect-hill, e quivi con insolita pompa fu letto ai soldati. Terminata la letura si fè un' accomodata preghiera. Dato il segno dal generale, tutto l' esercito gridò tre volte *amen*, ed in quel mentre si sentì lo scoppio dell'artiglieria, che tirò dal forte. Drappellavano nell' istesso tempo coll' insegna mandata recentemente al Putnam col solito motto di *Appello al cielo*, e con quell' altro: *Qui transtulit, sustinet.* Le istesse solennità osservate furono tra le altre schiere. Tutti erano contenti e concitati. A Cambridge poi, essendovi concorsi i principali uomini della provincia di Massacciusset, la lettura fu fatta in presenza loro e di molto popolo con grande apparato. Il che contribuì non poco ad indur negli animi con una ardenza e zelo religiosi una grandissima ostinazione. Queste cose si facevano ad imitazione di quelle, che stat' erano praticate dai libertini ai tempi di Carlo I, sicchè pareva fosse quella istessa guerra rinnovata, nella quale la religione protestante serviva di motivo o di pretesto agli autori della libertà, od ai fautori dell'anarchia; e la religione cattolica serviva di titolo o di coperta ai difenditori della temperata realtà, od agli stabilitori del dispotismo. Tanta è la forza della religione nei cuori umani! E tanta è sempre stata la propensione dei reggitori delle nazioni a profittarne! Dal che la religione stessa ricevè gran danno, ed è nata in gran parte quella freddezza, che in proposito di lei fu osservata in certi tempi, e che fu sì meritevolmente lamentata dagli uomini prudenti. Imperciocchè l' universale dei popoli si accorse, che gli uomini astuti della religione si servivano come di un istromento per arrivare ai fini mondani loro. E siccome l' uomo è pur troppo sfrenato, e ne' desiderj suoi molto intemperante, sicchè non contento di rimanersi

ai limiti del bene non precipiti spesso nel suo contrario; così la religione, che dovrebb' esser sempre santa ed intemerata, diè talvolta favore a biasimevoli imprese con grave scandalo dei popoli, e con molta diminuzione della propria autorità, che riuscì assai dannosa alla rettitudine ed al buon costume. Comunque ciò sia, ella è cosa certa, che questa sembianza religiosa, colla quale vollero gli Americani colorire l' imprese loro, se produsse fra di essi maggior consenso ed ostinazione, fu causa eziandio della pertinacia del governo inglese, del rigore e della severità, coi quali esercitò egli la presente guerra. Oltre la ragion di stato si tramescolava nella mente sua la ricordanza dei passati casi dei britannici re; il che doveva con un certo spavento indurre anche più rabbia e maggior livore.

Avendo in tal modo il congresso cercato di giustificar l' opera sua presso le nazioni del mondo, voltò il pensiero a protestare al popolo inglese, che l' intendimento degli Americani era quello di voler l' antica congiunzione con essi mantenere, la quale, affermavano, era stata, e tuttavia era la gloria, la felicità ed il primo dei desiderj loro. Gli ammonivano in istile grave e molto patetico, si ricordassero dell' antica amicizia, delle gloriose e comuni imprese degli antenati, e dell' affezione verso gli eredi delle virtù loro, le quali la vicendevole congiunzione fin allora conservata avevano. Ma quando, soggiungevano, l' amicizia era violata colle più atroci ingiurie; quando ciò ch' era l' onore e l' ornamento degli antenati riputato, diventava una cagione di biasimo, e quando niun' altri rispetti rimanevano fuori di quelli che fra tiranni e gli schiavi corrono; quando finalmente ridotti erano all' alternativa di rinunziar al favor loro, od alla libertà, non dover poter essere dubbia la elezione. E dopo di aver toccato i meriti loro e le dannose leggi, concludevano con dire che la vittoria sarebbe del pari pregiudiziale all' Inghilterra che all' America; che quei soldati, i quali avrebbero cacciato le spade dentro le viscere degli Americani, le avrebbero anche senza esitazione alcuna rivolte contro i Brettoni; che pregavano bene il cielo volesse dagli amici loro, fratelli e concittadini, imperciocchè con tali nomi volevano ancora appellargli, primachè la memoria dell' antica affezione cancellata non fosse, quell' eccidio e quella rovina frastornare, che loro soprastavano.

Composero anche una diceria indiritta al re, colla quale, narrati prima i meriti loro, la fede verso la Corona, le disgrazie e calamità presenti, pregarono e scongiurarono che il reale animo di S. M. si piegasse a voler interporre l' autorità sua per sottrargli dalla presente condizione, ed a trovar qualche buon mezzo, onde, le unite supplicazioni delle colonie udite, possano alla riconciliazione condursi. Imploravano eziandio, ces-

sassero intanto le armi, e quelle leggi ci rivocassero, dalle quali maggiore e più prossimo danno provavano. Che ciò fatto, avrebbe il re tali prove del buon animo delle colonie avute, che le avrebbe tosto alla sua reale grazia ritornate, ed esse nulla lasciato per testimoniare la divozione loro verso il sovrano, e l' affezion verso la comune patria.

Desiderava il congresso di rendersi benevola la nazione irlandese, essendochè molti utili cittadini ne venivano ogni anno dall' Irlanda ad abitar l' America, e tra i soldati, anzi tra i generali americani si trovavan alcuni Irlandesi. Temeva eziandio, che gli uomini di quella nazione avessero mal animo contro i coloni per causa delle leghe contro il commercio, dalle quali avevano ricevuto molto danno. Nè non sapeva, che anche gl' Irlandesi erano per molte ragioni scontenti del governo inglete; e quantunque si fossero ultimamente fatte loro concessioni, tuttavia rimaneva ancora molto disgusto negli animi loro. Questa mala contentezza intendeva di usare il congresso, e d' invelenir quelle piaghe che già andavano serpendo nei cuori irlandesi. La qual cosa come potesse consistere colla fedeltà, nissuno non potrà non giudicare. Ma la guerra era rotta, e già molto avanti trascorsa, e gli Americani volevano con tutti i mezzi esercitarla; tra i quali, secondo il solito, quello si è di aver la sembianza di desiderar la pace, e quell'altro ancora di sollevare ed inasprire gli animi dei sudditi del nemico contro l' autorità dello Stato. A questo fine il congresso scrisse una molto accomodata lettera, la quale inviò al popolo irlandese. Affermarono, che siccome ingiuriati ed innocenti, così desideravano di goder il favore dei virtuosi ed umani uomini; che comunque incredibile dovesse parere, che in quel secolo tanto chiaro per la civiltà e per le dottrine i reggitori di una nazione, la quale in ogni tempo aveva per libertà combattuto, e la memoria degli amici di quella con perpetua onoranza proseguiti, tentassero di stabilire un' arbitraria potestà sulle vite, le libertà e le proprietà dei concittadini loro dell' America, ciò era non di meno una altrettanto deplorabile che incontrastabile verità. Parlavano ancora delle battaglie di Lexington e di Breed's-hil, dell' incendio di Charlestown, e delle prigioni di Boston. Continuarono dicendo, che nissuno gli poteva biasimare di aver voluto colla forza arrestar il corso di tanta desolazione; di ributtare gli assalti delle feroci schiere; che speravano bene coll' ajuto di Dio di poter resistere alle usurpazioni ministeriali, e che già anticipavano nella mente loro quell' età d' oro, in cui la libertà con tutte le gentili arti della pace e dell' umanità avrebbe il suo dolce dominio in quel mondo occidentale stabilito, e rizzati monumenti eternali a quei virtuosi amici e martiri della libertà, i quali avevano combattuto per la causa sua, e riportatone ferite, patimenti, o morte; che ringraziavano grandissimamente gl' Ir-

landesi del buon animo loro verso l'America: che sapevano, che non istavan essi nemmeno senza aggravi; che molto si condolevano alle strettezze loro; e che si rallegravano, che il disegno dei ministri di voler soggiogar le colonie gli avesse indotti a graziar l'Irlanda di alcuni benefizj; che per fino la mercè del governo era stata crudele verso gl'Irlandesi, e che nei grassi pascoli dell'Irlanda molti affamati parricidi avevano trovato e cibo e forze per macchinare la distruzion sua; che speravano, che la pazienza dei modesti uomini non sarebbe sempre lasciata in dimenticanza, e che Iddio permetterebbe che fosser guasti e rotti i disegni di coloro, i quali volevano spegnere la libertà nel britannico impero; che avevan essi pigliato le armi per difenderla, e con essa la vita, la roba, l'onore, e tutto quello, che l'uomo ha più caro quaggiù; che per ottenere un prospero fine all'impresa loro molto confidavano nei buoni uffizj dei compagni loro di là dell'Atlantico, giacchè questi altro destino sperar non potevano dal comune nemico, se non quello di esser gli ultimi artigliati.

Insistendo nel medesimo pensiero scrisse il congresso una lettera alla città di Londra per ringraziarla della parte, che aveva presa in favor dell'America; il quale procedere, dicevano, molto bene si conveniva alla prima città del mondo, a quella, che in ogni tempo era stata la difenditrice della libertà, e di un giusto governo contro la tirannide.

Ma il congresso stimava importare assai al buon fine del suo negozio tenersi gli animi dei Canadesi benevoli, sicchè od agli Americani si accostassero, od almeno tenessero la via di mezzo. Sapevano che la prima lettera non era riuscita senza effetto, e questo intendevano di confermare con una nuova. Del che avevano grandissima speranza; conciossiachè l'atto di Quebec avesse in quella provincia effetti partorito del tutto contrarj a quelli, che gli autori suoi si erano proposti. La maggior parte degli abitatori del Canadà l'avevano ricevuto, eccettuati i nobili, con evidenti segni di disgusto, e generalmente lo riputavano tirannico, e tendente all'oppressione. E quantunque non si potesse aspettare che i Canadesi, siccome quelli, che per lungo tempo sotto il governo francese erano stati avvezzi ad un più duro freno, fossero altrettanto inclinati alla resistenza, che i coloni inglesi usi a vivere sotto le leggi di un governo più largo, tuttavia non si stava senza speranza, che pel tedio della signoria degl'Inglesi entrassero anch'essi a parte della querela, e con quelle dei vicini le armi loro congiungessero. Non ignoravano eziandio che alcuni fra i Canadesi, e massimamente quelli di Monreale e di altri luoghi più vicini alle colonie, si erano gravemente risentiti all'occupazione fatta dai coloni delle fortezze di Ticonderoga e di Crownpoint, ed alla signoria da essi presa dei laghi, pei quali si ha la via

dalle colonie al Canadà. Questi sospetti e queste gelosie volevano gli Americani purgare. Ma quello che era più degno di considerazione, si era, che si avevano certe notizie de' sforzi, che non cessava il governo inglese di fare per indurre i Canadesi a pigliar le armi, e coi soldati britannici accozzarsi. Gli agenti del re nè ad oro la perdonavano, nè a lusinghe, nè a promesse per ottener il fine loro. Il generale Carleton, che n'era governatore, sebbene molto di propria natura severo, faceva in questo però molto frutto coll' autorità, che aveva grandissima presso quei popoli, o coll'opinione, in cui era, e molto meritamente, tenuto di buon guerriero, di uomo umano, e d' integerrimo cittadino. Era noto, ch' egli era arrivato nella provincia con un mandato amplissimo. Poteva giusta suo piacere eleggere tutti i membri del consiglio, o congedargli; obbligare quanti volesse dei sudditi del Canadà contro qualsivoglia nemico, che ei credesse di dover combattere; piantar fortezze, o disfarle, e tutte quelle provvisioni fare, che alla sicurezza della provincia riputasse necessarie. Egli poi non era uomo da non saper usar bene l' autorità, che gli era stata conferita. Aveva già posto mano all' opera, avendo pubblicato, che si sarebbero volentieri ricevuti i Canadesi agli stipendj del re, ed ordinati in un reggimento. Avevano inoltre gli Americani avuto lingua, che il governo aveva deliberato di spedire alla volta del Canadà quindicimila archibusi per mettergli in mano ai cattolici romani di questa provincia. Tutto annunziava, che si voleva fare una testa grossa per assalir alle spalle le colonie, e cooperar di là coll' esercito del general Gage. L'istesso lord North, favellando in Parlamento, si era lasciato intendere, che quest' era il disegno del governo. Le cose erano molto strette, e se non si poneva un pronto rimedio, gli animi dei Canadesi si sarebbero di breve rivolti a cose nuove contro la sicurezza delle colonie. Per la qual cosa si risolvette il congresso di scrivere una lettera a quei popoli, intitolandola: *Agli oppressi abitatori del Canadà*, la quale riempirono di pensieri opportuni coloriti con istile elegante, e molto concitato. Recavan essi a mente dei Canadesi, che già avvisati gli avevano dei perniciosi disegni, che si covavano contro gli uni e gli altri; che ora avevan bene di che condolersi, che questi disegni si volessero mandar ad effetto; che anzi i medesimi per la nuova forma di governo data alla provincia del Canadà si erano già introdotti; che per questa gli abitatori suoi, le donne, i figliuoli erano fatti schiavi; che più non avevan cosa, che loro propria potessero estimare; che tutti i frutti delle fatiche e della industria loro potevano esser involati, quandunque un avaro governo, un rapace consiglio il volessero; che potevano in lontane contrade trasportati essere, per combattervi le battaglie, nelle quali non avrebbero niun interesse; che il godersi la religione loro stes-

sa dipendeva da una potestà legislativa, della quale non eran partecipi; che i sacerdoti loro sarebber cacciati, banditi, spogliati, quantunque volte le ricchezze loro e possessioni avessero sufficienti cagioni di tentazione offerte; che non potevan esser sicuri, che un buon re sempre occupasse il trono, e se un cattivo, o non curante principe concorresse con malvagi ministri nel cavar denaro per impoverire ed infievolire la provincia, non si poteva prevedere a quali estremità sotto le presenti leggi avessero i Canadesi ad esser ridotti; che sapevano molto bene gli Americani, che si faceva ogni sforzo, che si usava ogni ingegno per far correre i fratelli del Canadà ai danni loro; ma che se eglino consentissero a ciò fare, si ricordassero, che, nascendo la guerra colla Francia, sarebbero i tesori loro spesi, i figliuoli mandati nelle spedizioni contro le isole francesi dell' Indie occidentali; che in quanto ai coloni si erano essi determinati a viver liberi, od a morire, ch' erano amici, e non nemici ai Canadesi; che la occupazione delle fortezze e delle navi sui laghi era stato l' effetto della necessità; ma che stessero pur sicuri, che altri modi non avrebbero tenuti fuori di quelli, che l'amicizia e l' interesse comune dei due popoli avrebbero consentito; che speravano finalmente, si sarebbero i Canadesi ai coloni congiunti per difendere la comune libertà.

Fatta la lettera la mandarono alla volta del Canadà. La cosa ebbe l' effetto che desideravano, per quanto si voleva, che i Canadesi tenessero la via neutrale. Risposero questi alle istanze del governatore, che stavano sotto il governo inglese molto volentieri, e sempre si sarebbero pacificamente e lealmente comportati. Ma ch' erano affatto stranieri, e non potevano, e non dovevano esser giudici delle controversie nate tra il governo e le sue colonie; che in nissun modo conveniva loro, che diventassero parte in questa contesa; che se il governatore volesse levar le milizie della provincia per difenderla nel caso in cui venisse assaltata, ciò farebbono di buonissima voglia, ma al marciare oltre i confini, ed assaltare i popoli vicini, non potevan acconsentire. Da questo buon animo dei Canadesi ne ricevettero le cose del congresso verso tramontana maggior sicurtà.

Trovata Carleton nei Canadesi tanta durezza si rivoltò all' autorità della religione, e pregò il sig. Brand, vescovo di Quebec, acciò volesse pubblicare un mandamento, il quale dovesse esser letto dai parochi in sui pulpiti nelle chiese a tempo dei divini uffizj. Intendeva, che il vescovo esortasse quei popoli a pigliar le armi, ed a secondare i soldati del re nell' impresa loro contro i coloni. Il vescovo con memorabile esempio di pietà e temperanza religiosa ricusò di metter mano in quest'opera, dicendo, ch' ella era troppo indegna della persona del pastore,

e troppo contraria ai canoni della Chiesa romana. Tuttavia alcuni ecclesiastici, siccome in tutti gli ordini si trovan di quelli, che antepongono l'interesse al dovere, e l'utile all'onesto, si adoperavano caldamente in questa bisogna. Ma ciò fu tutto invano. I Canadesi persistettero nella determinazione loro a volersene stare di mezzo. La nobiltà, siccome quella, che aveva tanto favore ricevuto dall'atto di Quebec, credette, fosse della gratitudine sua di secondare in questo le intenzioni del governatore, e vi si adoperò con molto fervore. Ma i suoi sforzi a far correr la gente pacifica alle risse ed al sangue riuscirono, come quei del governatore, del tutto vani. Forsechè nel confermar gli animi degli abitanti di questa provincia a non uscire dalla neutralità, oltre le esortazioni del congresso, contribuì non poco la speranza che il pacifico proceder loro in una occorrenza piena di tanto pericolo, e nella quale la congiunzione loro coi coloni sarebbe stata di tanto danno cagione agl' interessi britannici, avrebbe piegato il governo ad usar con essi più mansuetudine, ed a conceder loro favori, che senza di ciò non avrebbono potuto conseguire.

Accorgendosi Carleton, che non poteva sperare di poter formar reggimenti canadesi, e conoscendo, che ciò nonostante eranvi nella provincia alcuni leali, i quali non sarebbero state lontani dal pigliar le armi, ed altri ancora che per amor del guadagno sarebbero venuti volentieri al soldo, si voltò ad un' altra via, e fè dar ne' tamburi in Quebec per eccitar la gente ad arrolarsi sotto le insegne d' un reggimento, che chiamò dei *Reali montanari fuorusciti*. Propose favorevolissime condizioni; dovessero condursi solamente duranti le turbolenze; ciascun soldato ottenesse dugento acri di terra in quella provincia dell' America settentrionale, che più gli venisse a grado; il re pagherebbe esso tutte le gabelle solite a pagarsi nell' acquisto delle terre; per venti anni avvenire non avessero a pagar censi alla Corona; ciascun soldato ammogliato ottenesse cinquanta acri per conto della moglie, e cinquant' altre per conto di ciascun figliuolo, le une e le altre colle medesime esenzioni e privilegi, e di più una guinea di caposoldo nel pigliar la condotta. In questo modo riuscì Carleton a raggranellare alcuni pochi soldati; ma questa fu cosa di poco momento. Ben più importante si fu quella delle mosse degl' Indiani. Il governatore e gli agenti del re presso di queste selvagge nazioni avevano tanto detto, e tanto fatto, che finalmente riuscirono in una parte dell' intento loro, avendo persuaso ad alcune di pigliar le armi in favor della parte inglese, nonostante che avessero con tanti giuramenti asseverato di volersene star dall'un de' lati senza impacciarsi più in questa parte, che in quella. Ma non sono già le nazioni barbare meglio mantenitrici della fede, che le civili, e grand' incentivo è l'oro, l'amor

della preda, e la sete del sangue. Adunque in sul finir di luglio arrivò in Monreale il colonnello Guido Johnson, soprantendente generale del re sugli affari indiani, accompagnato da un gran numero di capi e di guerrieri delle sei tribù. Vi si fece una solenne adunata, alla quale essi intervennero, siccome pure i capi ed i guerrieri degl' indiani confederati. Erano una grossa banda. Giurarono, seguendo il costume loro, ed in cospetto del generale Carleton, di sopportar la causa del re. Questo fu il primo principio della guerra indiana. Questi furono quei barbari, che accozzatisi colle genti del generale Burgoyne fecero, due anni dopo, tanti guasti, ed usarono tante crudeltà, come apertamente potrà vedere colui che sarà vago di leggere il progresso di queste storie.

Intanto non poteva il congresso non manifestare qual fosse la opinion sua intorno la provvisione d'accordo del lord North. Il passarla sotto silenzio avrebbe dimostrata troppa caparbietà, e si sarebbero discoperti gli Americani a non voler ascoltar alcun temperamento. Ciò non pertanto il congresso non volle troppo affrettare questa risoluzione, ed aspettò ben due mesi prima, ch' ei venisse ad un partito terminativo. Voleva con l' indugio mostrare maturità di consiglio, ovvero noncuranza verso la provvisione. Ma la più principal cagione si fu questa, che, essendo incominciata la guerra, voleva aspettare l' esito delle prime battaglie. Imperciocchè altra doveva esser la risposta, se le armi inclinavano a suo favore, ed altra, se la fortuna si dimostrasse propizia agl' Inglesi. E quantunque, quando si ricevette la provvisione, che fu ai trenta di maggio, si fosse già combattuta la battaglia di Lexington, nella quale gli Americani avevano acquistato la lode di gente valorosa e forte, era però questa stata piuttosto un' affrontata di una moltitudine collettizia contro pochi soldati d' ordinanza, che una giusta battaglia, dalla quale si potesse qualche probabile augurio pigliare intorno l' esito finale della guerra. Vedevano benissimo, che sarebbe sempre stato tempo di calare agli accordi, e volevan serbarsi nel caso di qualche sinistro evento una via aperta a poter quell' appuntamento accettare, che l' Inghilterra stessa aveva offerto. La vittoria sarebbe divenuta inutile, se prima avessero acconsentito ai patti, e la mala fortuna non avrebbe peggiorate le condizioni dell' accordo. Perciò dal temporeggiare nissun danno si poteva ricevere e molto utile ricavare. Ma la battaglia di Breed' s-hill cambiò affatto lo stato delle cose, e l'ardore, col quale i coloni correvano sopra Boston, la prontezza, colla quale si procacciavano le armi e le munizioni, la costanza, e quasi l' allegrezza, che si manifestavano nel sopportare i disagi della guerra, e quei prodotti dagli ultimi atti del Parlamento, le confermarono. Se l' evento poteva ancor parer dubbio agli uomini indifferenti, in quegli animi concitati doveva più potere la speranza che il

timore. Adunque i membri del congresso, confortati dal favorevole aspetto delle cose, ed avendo indugiato la risposta, quanto parve dignità, si accostarono alla disaminazione delle condizioni d'accordo, e ciò fecero con animo di volerle rifiutare. Il che però non era senza qualche disagevolezza. Poichè nel momento stesso, in cui ricusavano i patti, volevano peranche aver la sembianza di desiderar la concordia. Dovevasi al rifiuto dare qualche probabile colore, e far vedere agli occhi di tutti, che non ogni condizione, ma quelle solamente, ch'erano allora offerte, ricusavano. Opinarono, che le colonie d'America avevano sole il diritto di dare e concedere la pecunia loro; e che questo diritto importava quell'altro di poter deliberare, se una qualche concessione, ed a qual proposito debba esser fatta ed a quanto ella debba sommare, le quali cose tutte in virtù della provvisione di lord North erano tolte affatto dalla facoltà dei coloni; che siccome le colonie hanno il diritto di giudicare dell'uso, che si deve fare della concessa pecunia, così dovevan anche aver quello di sopravvederlo, acciocchè non sia adoperata nel comprare, o corrompere questo e quello a fine di sovvertire i civili diritti dei concessori, di trattener gli eserciti stanziali, ed opprimere la libertà loro. Il quale diritto era violato dalla provvisione, stantechè per questa la pecunia riscossa doveva serbarsi a posta del Parlamento; che la provvisione era irragionevole, perciocchè non si poteva sapere, a quali somme sarebbe stato contento il Parlamento, ed insidiosa, perciocchè il Parlamento stesso poteva accettar le modiche offerte di una colonia, e rifiutar le grosse di un'altra, e perciò accordarsi con le prime, e ributtar in una nimichevole condizione le seconde, le quali abbandonate a sè stesse avrebbero dovuto a qualunque più grave termine acconsentire, e che da questa divisione delle colonie ne sarebbe nata a posta del Parlamento la schiavitù di tutte. Che siccome la sospensione del diritto di tassar le colonie altrettanto doveva durare, e non più, quanto duravan le concessioni, così potrebbero queste ad arbitrio del Parlamento diventar perpetue: la qual cosa sarebbe molto pericolosa alla pubblica libertà; ed il Parlamento stesso era solito a non conceder la pecunia, se non per lo spazio di un anno, rinnovando ciascun anno la concessione. Che quand'anche si volesse credere, che le condizioni altrettanto fosser giuste e ragionevoli, quanto sono ingiuste ed insidiose, il risuonar d'ogni parte romori sì grandi d'armi, gli eserciti e le flotte, che l'America infestavano, e circondavano, dovrebbero soli renderle odiose, e non accettabili. Che si credeva, che l'impresa di volere colla forza trarre dalle mani loro le contribuzioni per la comune difesa era del tutto inutile, stantechè di buon grado avevano sempre contribuito; ch'essi soli erano i giudici com-

petenti delle provvisioni a ciò necessarie, e che non volevano che i popoli d'America fossero gravati per procurar pensioni agli oziosi ed ai malvagi sotto colore di fornire la Camera reale; che se il Parlamento ordinava nei limiti della sua giurisdizione il civil governo, come gli pareva meglio, e piaceva, così anche speravan essi di poter ordinar il loro senza molestia; che la provvisione non gli poteva sodisfare, sia perchè importava solamente sospensione, e non rinunziazione del diritto di tassare, sia perchè non annullava gli odiosi atti del Parlamento; che il ministro voleva far credere, che di null'altro si disputasse, che del modo di riscuotere le tasse, quandochè in vero pretendeva di aver il diritto di tassar le colonie ad arbitrio suo, e per quelle somme, ch'ei voleva. Che inoltre il governo inglese pretendeva di aver la facoltà di alterar i diplomi e le patenti delle costituzioni delle colonie; che finalmente, se si farà considerazione alle tante ingiurie, le quali alle colonie fatte si erano da undici anni in poi, alle pacifiche e rispettose supplicazioni loro, o trasandate, o con nuovi insulti ricevute, se si porrà mente a quel che disse il ministro, che non avrebbe consentito ad entrare in nissuna pratica d'accordo, se non quando sarebbe l'America prostrata a' suoi piè, ed al motto di quell'altro, il quale parlando dell'America ebbe a dire che *si spegnesse Cartagine*, il che nissuno dei senatori britannici imprese a contraddire; se si attenderanno le armi, colle quali state sono le colonie assalite, e le crudeltà, che le accompagnarono, nissuno potrà credere, esser gli Americani (così conchiudevano) discosti dalla ragione; che anzi ognuno si persuaderà, che niuna cosa fuori dei proprj sforzi poteva rompere i ministeriali disegni di eccidio e di servitù.

Queste furono le risoluzioni del congresso rispetto alla provvisione d'accordo del lord North, le quali fece pubblicare e mandare in ogni luogo. Nissuno non vi potrà osservare lo stile acerbo, e le nuove pretensioni degli Americani, che evidentemente dimostrarono quanto fossero lontani dalla concordia. Tuttavia volendo purgar il pregiudizio, che alla causa loro arrecava la opinione, in cui si era generalmente, che mirassero già fin d'allora all'independenza, e desiderando di lavarsi da quel biasimo, che loro si dava di non aver mai voluto in tutto il tempo della contesa mettere in mezzo veruna proposizione d'accordo, ed intendendo forse di tenersi una via aperta verso il vincitore nel caso, in cui le cose dalla guerra sinistrassero, e forse anche per preoccupare l'adito alle proposizioni del lord North, che non avevano in animo di accettare, il congresso aveva deliberato di offerire le seguenti condizioni; avessero le colonie non solamente a continuare a concedere gli straordinarj sussidj a tempi di guerra, ma di più, se loro fosse concessa la libertà del commercio, a pagare nella cassa di redenzione tale somma

annualmente per lo spazio di cento anni avvenire, la quale sarebbe in tal tempo stata sufficiente, quando fosse fedelmente impiegata, ad estinguere il presente debito della Gran Bretagna. E nel caso, che questa condizione non fosse accettata, offerivano, che avrebbero consentito a far un accordo colla Gran Bretagna, in virtù del quale fosse concessa alla medesima la facoltà per lo spazio eziandio di cento anni, di fare tutte quelle provvisioni, che avrebbe creduto necessarie per regolar il commercio, e verso l'utile generale dell' impero indirigerlo; ma che in tal caso niun' altra somma di pecunia potesse loro venir richiesta. La qual offerta, come ognun vede, alcuna nuova concessione non conteneva: chè anzi era questo veramente il soggetto proprio della controversia. Alcuni credettero ancora, che proponessero, il Parlamento ponesse una tassa generale su tutto l'impero, intendendosi dell' Inghilterra, della Scozia, e delle colonie americane, della quale ciascuna delle parti dovesse sopportare la rata sua all'avvenante delle sue facoltà. Speravano in tal modo, che il Parlamento sarebbe andato a rilento nel por tasse sull'America, stantechè, fatto questo accordo, non poteva porne su di questa, senza gravare nel medesimo tempo, ed in egual proporzione l'Inghilterra. Ma il fatto di Breed's-hill, lo stretto assedio di Boston, l'ardore dei popoli, e forse già qualche più probabile speranza di soccorsi esterni, fecero sì che queste proposte furon messe in disparte, e gli animi si voltaron del tutto ai pensieri di guerra.

Fatte tutte queste cose, le quali riguardavano, od alle provvisioni della guerra, od a conservarsi nell' amicizia le vicine nazioni; ovvero a dar favore alla causa loro presso gli abitanti della Gran Bretagna e dell' Irlanda, il congresso applicò l'animo a determinare, qual fosse l'autorità sua, ed i termini, sino a' quali essa si doveva distendere, siccome i rispetti, che doveva avere coll' autorità delle assemblee provinciali. La qual cosa era di somma necessità non senza ragione tenuta. Imperciocchè fin allora il suo operare era meglio fondato sull' opinione favorevole dei popoli, che su statuti, i quali fossero da questi, o dalle assemblee, che gli rappresentavano, approvati. Si obbediva al congresso, perchè tal'era l'inclinazione delle genti, ma non già, perchè così fosse dagli ordini pubblici statuito. Si desiderava eziandio, che siccome si voleva condurre l'America allo stato di una nazione independente, la quale avesse un governo proprio, ed un solo maestrato supremo, così si cominciassero appoco appoco a questo fine indirizzare le cose, e la somma di esse ritraendo dalla potestà dei maestrati locali, in una sola generale si concentrassero. Quest'era anche un mezzo efficace per ottenere, che nissuna provincia si ardisse da sè sola scostarsi dalla lega; perchè in tal caso non solo sarebbe diventata infedele alle altre, ma ancora ribel-

le al governo generale dell' America. Con tutto ciò non si poteva questa bisogna senza molta disagevolezza maneggiare per causa delle gelosie delle assemblee provinciali, le quali difficilmente avrebbero consentito a rinunziare ad una parte dell' antica autorità loro per investirne un maestrato insolito e nuovo. E se non fosse stata la propensione dei popoli, e la necessità di continuare nella carriera, nella quale si era di già camminato sì gran tratto, forse che tutta l' impresa si sarebbe guasta per causa di queste ambizioni parziali. Ma le sorti eran tratte, e bisognava, o andar avanti più che non si sarebbe voluto, o ritornar indietro più che non si sarebbe temuto. Adunque tra di queste speranze e queste necessità il congresso divisò e pubblicò gli articoli della confederazione, coi quali veniva a stabilire ed a dichiarar l'autorità sua non più fondata sull' impeto momentaneo dei popoli, ma sugli ordini pubblici approvati e consentiti da tutti. Si obbligassero i coloni e la posterità loro per la comune difesa contro i nemici, per la sicurezza delle libertà e proprietà loro, siccome delle persone e della prosperità dell'America; ritenesse ciascheduna colonia l' intiera sua giurisdizione dentro i suoi limiti, e quella ancora di far leggi di amministrazione interna, ed una independente sovranità in tutti i suoi domestici affari; si eleggessero pel più conveniente maneggio delle faccende generali da ciascuna colonia delegati da doversi riunir in congresso a tali tempo e luogo, che dal precedente congresso sarebbero determinati, e che nei casi ordinarj s' intendesse, che la sede del congresso dovesse andar a vôlta da questa colonia a quella, sinchè in tutte successivamente assembrato si fosse, il che fatto si dovesse ricominciar la vicenda; la potestà del congresso fosse di far la guerra, o la pace, di contrar leanze, di comporre le controversie tra una colonia e l' altra, e di piantarne nuove là, dove fosse creduto necessario; dovesse il congresso, e far potesse quelle generali provvisioni, che all' utilità generale delle colonie fossero stimate necessarie, e per le quali non fossero le assemblee provinciali competenti, come sarebbe a dire ordinar le forze della lega, e le faccende appartenenti al commercio, od al conio; dovesse nominare tutti gli uffiziali, tanto civili, che militari della lega, come sarebbero generali, ammiragli, ambasciadori, e simili; dovessero le gravezze della guerra, ed altre spese della lega, pagarsi dal comun tesoro, il quale dovesse da ciascuna colonia fornirsi in proporzione del numero dei maschi dell'età dai sedici infino ai sessant'anni: il numero dei delegati per colonia al congresso fosse scalato secondo il numero degli abitanti maschi nella medesima, di modochè un delegato vi fosse per ogni numero di cinquemila abitanti maschj; le provvisioni nel congresso si dovessero vincere colla metà dei suffragi, e che si potesse anche render suffragio per procurazione; vi

fosse un consiglio esecutivo composto di dodici persone elette fuori del congresso, quattro delle quali dovessero aver gli scambj ogni anno; dovesse questo consiglio a' tempi delle vacanze del congresso mandar ad esecuzione tutte le provvisioni da questo fatte, e che i partiti vi si dovessero vincere con due terzi delle voci; avesse il medesimo consiglio il maneggio delle faccende generali tanto interne, quanto esterne; ricevesse gli uffizj presentati da parte dei principi e governi forestieri: preparasse la materia da sottomettersi alla considerazione del prossimo congresso; riempisse nelle vacanze di questo tutti i maestrati, che vacassero, ed avesse inoltre la facoltà di estrar la pecunia dal pubblico erario. Si stabilì ancora, che nissuna colonia potesse offender con guerra alcuna nazione indiana senza il consentimento del congresso; che i confini e le terre di ogni nazione indiana dovessero esser riconosciute loro, ed assicurate; che si trattenessero agenti da parte del congresso tra le nazioni indiane nei distretti a ciò appropriati, il cui debito fosse di prevenir le fraudi e le soperchierie nel traffico con quelle; che questa general lega dovesse bastare, finchè i termini di composizione proposti nella petizione del varcato congresso al re fossero accettati dall' Inghilterra, e gli atti proibitivi del commercio americano annullati, ed un compenso fosse dato per la chiusura del porto di Boston, per l' incendio di Charlestown, e per le spese fatte nella guerra, e finchè ancora le genti britanniche non avessero vôtato intieramente il territorio dell'America. Aggiunsero in ultimo, che quando le sopraddette condizioni avesse il governo inglese adempite, sarebbero le colonie all' antica congiunzione ed amicizia colla Gran Bretagna ritornate: ma che altrimenti dovesse la confederazione esser perpetua. Fu lasciato luogo ad entrar nella lega alle province di Quebec, di San Giovanni, della Nuova Scozia, delle due Floride, ed alle Bermude. Questi furono i fondamenti gettati dal congresso alla grandezza dell' America.

Ma le colonie nell' accettar questi articoli fluttuarono. La Carolina settentrionale apertamente gli ricusò. Le cose non erano ancora a tale maturità pervenute, che già si potesse venir allo stabilimento della lega. I popoli si lasciano troppo spesso condurre, o da vani timori, o da vane speranze. Ed a quel tempo l' universale dei coloni andavasi tuttavia lusingando di poter ritornare, quando che fosse, con onorati termini all'antica unione colla Gran Brettagna. Si vedeva in vero a qual fine mirasse il congresso. Ei teneva la riconciliazione, se non affatto impossibile, almeno molto improbabile. E se vi fosse stato tuttavia qualche speranza di composizione, questi stessi capitoli (e perciò forse il congresso gli aveva messi avanti) l' avrebbero molto attenuata, per non dir del tutto spenta. Imperciocchè, passando anche sotto silenzio le acerbe e minaccevoli

parole, e gli stabiliti ordini pubblici affatto lontani dalla costituzione inglese, e dal tenore dei diplomi, solo questa nuova pretensione dei compensi sarebbe stata sufficiente per rompere ogni pratica d'accordo; poichè nissuna speranza si poteva avere, che il governo britannico fosse per calare a sì vituperevoli condizioni. Laonde essa era una cosa molto manifesta, che nel mentre che le due parti protestavano di volersi appuntar l'una e l'altra, facevano ogni sforzo per disgiungersi, e vieppiù discostarsi. Da questo si vede ancora, che quando nel Parlamento si proponevano dagli avversarj dei ministri concessioni e condizioni d'appuntamento, molto a ragione gli ridarguivano i ministri, dicendo, ch' esse concessioni e condizioni non solo sarebbero inutili state, ma eziandio dannose, perciocchè avrebbero dato animo ai coloni a tirarsi su maggiormente colle dimande. E se i ministri stessi poi proposero e vinsero una provvisione d'accordo, ciò fu per colorire e per dividere, e non per accordare. Avevan adunque i ministri la ragione, quando volevano ad ogni modo continuare la guerra; ebbero bensì il torto a non averla esercitata coll'armi sufficienti.

Io non so quello che taluno sarà per dire, leggendo queste storie, considerando, che mentre i popoli in tutte le colonie correvano all'armi, pervertivano, o annullavano le leggi pubbliche, ed ogni sorta di dimostrazione ostile facevano contro l'autorità del re, i governatori, i quali questo rappresentavano, si stessero, per così dire, colle mani alla cintola, e nissuna di quelle determinazioni pigliassero, che fossero atte a ristorare l'antica obbedienza e divozione. Se qualcuno avesse preso maraviglia, che nessuno dei governatori abbia fatto sforzi eguali alla gravità delle circostanze, ei ponga mente che in nissuna provincia si avevano in pronto eserciti stanziali per costringere gli abitatori all'obbedienza. La sola forza alla quale solevano i governatori ricorrere per mantenere la pubblica quiete, e far eseguir le leggi, eran le bande paesane, le quali essendo parte del popolo sollevato, ed alle voglie di questo del tutto favorevoli, nissuna forza rimaneva per proteggere efficacemente l'autorità loro. Non era quivi il caso, che si osserva ne' regni europei, nei quali una milizia, che non è più parte del popolo, ma sibbene questo signoreggia, e, perpetuamente armata essendo, è sempre apparecchiata a mandar ad effetto le leggi ed i comandamenti del principe. Per lo contrario nelle colonie inglesi la milizia non era altra, ma sì la stessa col popolo, e, mancata questa, mancava di necessità ogni nervo del governo. Tuttavia i governatori si adoperarono più o meno efficacemente secondo la natura e circostanze loro nel voler mantenere l'autorità del re; dal che ne nacquero memorabili effetti, siccome in appresso si vedrà, e l'estinzion totale del governo regio.

Abbiamo già notato i disgusti che correvano tra lord Dunmore e l'assem-

blea, e generalmente tutti i popoli della provincia di Virginia. Nuovi umori si mossero tostochè arrivarono dall'Inghilterra le novelle della provvisione d'accordo del lord North, e si può dire, che un mezzo, che portava in titolo la pace e la concordia, sia stato la cagione, non solo di discordia, ma di aperta guerra. Il governatore pose innanzi gli occhi dell'assemblea, che fu a quest'uopo convocata, la provvisione, dicendo molte cose della bontà del Parlamento. Ei si lasciò anche intendere, che il frutto della condiscendenza loro sarebbe stato l'annullazione delle lamentate leggi. Ma le dolci parole poco profittavano negli animi esacerbati e nelle menti insospettite dei Virginiani. L'assemblea, che voleva la gara, in vece di entrare nella disquisizione della proposta, venne tosto in sulla querela del magazzino, e voleva che si ristorasse. Ma non potendo ciò fare senza il consenso del governatore, mandarongli dicendo fosse contento vi potessero entrare. Qui nacquero le altercazioni, e mentre tra il sì ed il no si tenzonava, ecco che il popolo a calca vi fè impeto dentro e ne portò via le armi. Ma se prima erano alterati, ora, veduto lo stato in cui si trovava, entrarono in grandissimo furore; la polvere guasta, i focili tolti dagli archibusi, ogni cosa mancante, artiglierie piantate, ed effetti predati nell'ultime turbolenze.

Il governatore, veduta la mala parata, si ritirò colla sua donna ed i figliuoli a bordo di una nave da guerra, ch'era surta in sull'ancore presso Jork-Tovvn nella riviera di questo nome. Prima di partire lasciò un messaggio indiritto all'assemblea, col quale, dopo di aver narrato che, in rispetto al pericolo ch'egli e la sua famiglia correvano per causa dell'infuriata moltitudine, aveva cosa prudente stimato di ritirarsi ad un luogo di sicurezza, annunziava ch'ei desiderava continuassero le bisogne loro; che dal canto suo avrebbe continuato ad esercitare l'uffizio; e mandassero, secondo che mestiero ne sarebbe, alcuni de' membri loro a conferir con lui a bordo della nave sugli affari che correvano.

Rispose l'assemblea, che non potevano recarsi a credere, che alcuno vi fosse in mezzo ai Virginiani d'animo così scelerato, che fosse capace di trascorrere all'eccesso, del quale il governatore apprendeva. Si lamentavano, ch'ei non gli avesse fatti consapevoli dei suoi timori prima di abbandonar la sede del governo, che avrebbero volonterosamente tutti quei partiti abbracciati, ch'egli stesso avesse saputo proporre per la sicurezza sua e della sua famiglia; che in quel luogo così sconcio non era possibile di seguir il corso degli affari con quella convenevolezza e celerità, che richiedevano. Lo pregavano perciò ritornasse, soddisfacesse all'impazienza dei popoli, e gli disponesse con questa pruova di confidenza alla quiete ed alla concordia.

Il governatore rescrisse molto acerbamente, perchè questi moti popo-

lari troppo più, che non si conveniva, gli perturbavano l'animo. Ritornò però in fine sulla provvision dell'accordo, conchiudendo che sarebbesi recato a felicità sua, se avesse potuto esser l'istromento della concordia tra le disgiunte parti dell'impero britannico.

La mansuetudine del fine non era valevole a mitigare l'acerbità concetta negli animi per le male parole del principio della lettera. E se questa fu aspra, nissun dubiti che la risposta dell'assemblea non sia stata molto più. In rispetto poi alla provvisione d'accordo risposero, che essa era vana ed insidiosa. Conchiusero, che cambiava bene il modo dell'oppressione, ma non la levava; perciò non la volevano accettare.

Stando in tal tempra gli animi da ambe le parti le altercazioni eran senza fine. Finalmente avendo l'assemblea fatte le provvisioni, mandò dicendo al governatore fosse contento di venire nella città di Williamsburgo per dar la ferma alle medesime. Rispose Dunmore, che non voleva la sua persona arrisicare in mezzo ad un popolo impazzato; mandassergli le provvisioni; le avrebbe esaminate. Venisse anche l'assemblea per fermar gli atti, che avesse approvati. Qui fu fatto fine ad ogni pubblica corrispondenza tra il governatore e la colonia di Virginia. Se il governatore non voleva fidar sè stesso ai Virginiani, questi non vollero di vantaggio fidarsi in lui. Senza di che pareva anche una strana cosa che, in mezzo a tanti sospetti, gli uomini principali di tutta una provincia andassero a mettersi a bordo di una nave da guerra affatto in balìa di una persona, che credevano avversa, e che avrebbe in tal modo potuto ritenergli come statichi a' suoi ulteriori disegni.

Ricevuta questa risposta, l'assemblea vinse un partito, col quale dichiarò che si avevano sospetti che qualche sinistro disegno si tramasse contro il popolo di quella colonia. Perciò si avvertivano gli abitatori di star avvisati e pronti a difendere le proprietà e gl'inestimabili diritti loro. Fatte poscia protestazioni di lealtà al re, e di amore verso l'antica patria si risolvettero, aggiornandosi al mese di ottobre. Così verso la metà di luglio cessò affatto il governo reale in Virginia, dopo ch'esso aveva bastato per ben dugento anni con universale soddisfazione di popoli e felicità di tutti.

Ma soprastava grave travaglio e pericolo alla provincia. Si temevano sulle coste e sulle rive dei grossi e numerosi fiumi, che la bagnano, le correrie del nemico, che tanto prevaleva per le forze di mare. Nè si stava senza sospetto sulli schiavi, che in essa erano numerosissimi, e che Dunmore aveva dato intenzione di voler far rivoltare contro i padroni. Questa generazione d'uomini crudele, e crudelmente trattata, se si fosse congiunta con alcuni leali in quei primi momenti in cui il governo virginiano era tuttavia così tenero, avrebbe potuto operare i più perniziosi

effetti, e forse lo sterminio totale della provincia. Per la qual cosa fecero i Virginiani un convento, nel quale presero grandissima confidenza. Procedettero senza soprastamento alcuno ad assoldar genti, a procacciar munizioni, a far provvisioni di pecunia, ed a tutti quei partiti pigliare, che credettero poter partorire qualche benefizio alle cose loro.

Escluso in tal modo Dunmore o per propria caparbietà, o dalla necessità delle cose dal proprio governo, non volle per altro, essendo egli uomo pratico nell'arte della guerra, abbandonar la speranza di ricuperar l'autorità; al qual tentativo l'invitavano, oltre l'animo suo tenace, e capace di ogni più grande disegno, anche il desiderio, che aveva grandissimo, di far qualche rilevata pruova in servigio del suo re, e l'opinione in cui egli era, che sarebbe nato qualche gran moto infra gli schiavi. Credeva eziandio, che fosse grande il numero dei leali, i quali non avrebbero, come ei riputava, mancato di romoreggiare, quando si fosse rappresentato con forte e numerose navi sulle coste, e per fino nel cuore stesso della provincia. La quale speranza, se non era affatto vana, non aveva però in sè certezza alcuna; ed il moto volgare, che dice, che chi vive nella speranza muore a stento, in nissun caso più pienamente si è verificato che in questo. Ma questo sperare nelle sette e divisioni intestine dei popoli sollevati è stato un errore comune in tutti i tempi, ed a tutti i capitani. In fatto però vennero a congiungersi col governatore tutti coloro, che venuti essendo in voce di popolo non potevan più rimanere sicuramente nella provincia, ed un certo numero di schiavi, gente tutta di mal affare. Con questi, e colle fregate da guerra, che là stanziavano, aveva in animo di poter fare qualche impressione di momento nei vicini luoghi. Ei non ommise nemmeno nissuna diligenza per accrescere il suo navilio, per poter raccor più gente, e maggiormente alla terra avvicinarsi. Nel che avendo ottenuto il suo intento, poichè già aveva in pronto oltre le fregate un gran numero di navi minute, si mise all'opera, mostrandosi ora in questa parte ora in quella. Ma di per sè non era abile a produrre qualche considerabil effetto. Sperava bensì, che il popolo avrebbe fortuneggiato, e pigliate le armi in favore del re. Ma questa speranza fu vana. Allora, stretto dalla necessità, incominciò le ostilità, le quali riuscirono piuttosto una ladronaja che una buona e giusta guerra. Cosa in vero brutta, che il governatore corresse con ogni sforzo a'danni della sua provincia, e fosse costretto ad accattar colla forza i viveri dei quali abbisognava. E che dall'altro canto coloro, che testè e per lungo tempo obbedito avevano ai comandamenti suoi, s'ingegnassero diligentemente a ributtarlo. Abbenchè i Virginiani affermavano, ch'era loro data onesta cagione di così fare dal governatore; poichè le soldatesche regie non solo la conservazione di sè, ma di più la distruzione del paese avevano in

mira. Si lamentavano, che rapissero le persone a loro molcste, ed in sulle navi le confinassero; che guastassero le piantagioni, incendiassero le case, rubassero i Neri; nella quale devastazione seguirono molte ferite e morti. I Virginiani fecero marciar verso i fiumi e le coste alcune bande di fresco assoldate dal convento provinciale. Ne seguiva una guerra altrettanto crudele, quanto era inutile, e che a niun altro fine tendeva, che a vieppiù accendere ed inasprire gli animi da una parte e dall' altra.

Il governatore inserpentito incendiò la terra di Hampton, situata sul porto di questo nome. Avrebbe voluto pigliar ivi le istanze, e farvi un capo grosso. Ma i Virginiani, sopravvenuti a calca, il rincacciarono.

Lord Dunmore pubblicò la legge marziale, per la quale ogni ordine civile doveva cessar nella provincia; si esortarono i leali a ripararsi alle insegne del re, a ritener presso di loro i censi dovuti alla Corona, ed altre tasse, finchè la pace fosse ristorata. Si dichiararono inoltre i servitori appartenenti ai ribelli, neri o bianchi che si fossero, del tutto liberi, purchè pigliate le armi andassero ad unirsi alle soldatesche reali.

Questo bando, e massimamente la dichiarazione di liberar gli schiavi, che dimostrarono Dunmore fosse un uomo poco prudente, e poco temperato nell'animo, non produssero quegli effetti ch'egli aveva sperato. Fu essa generalmente e nelle colonie e in tutti gli altri paesi biasimata, siccome quella, che tendesse a turbar fin in fondo la società, a distruggere la domestica securità, ad ingenerare mortalissimi sospetti, e ad eccitare una gente già di per sè stessa crudele all' ire ed al sangue. In fatti poi questo partito del governatore riuscì, non che vano, dannoso. Irritò molto e non sottomise nessuno.

Tuttavia essendo il governatore venuto a terra prese i suoi alloggiamenti a Norfolk, terra molto grossa posta sulle rive del fiume Elisabet, nella quale, e nelle vicinanze abbondavano i leali. Quivi concorsero a lui alcune centinaja di questi e di Neri, dimodochè diventò in quella parte superiore ai nemici. Alcune milizie provinciali, le quali avevano fatto le viste di opporsi, furon di leggieri sconfitte. Già si aveva concetta nell' animo la speranza di esser in grado di ricuperare la provincia, ed alla divozione del re tutta ritornarla.

Queste cose, come origine di più importanti moti, e seme di più gran guerra, furono gravemente sentite dai reggitori dello Stato di Virginia, onde deliberarono di porvi un pronto rimedio. Mandarono con ogni maggior diligenza alla volta di Norfolk un reggimento di soldati d'ordinanza ed una mano di soldati subitarj sotto i comandi del colonnello Woodford. Avuto il governatore intenzione di questi rinforzi occupò molto prudentemente un forte luogo sulla sponda settentrionale della riviera

Elisabetta, chiamato *Great-Bridge*, ossia Gran Ponte, distante a poche miglia da Norfolk. Questo dovevano traversare i provinciali, se volevano arrivare alla terra. Quivi construsse tosto un puntone dalla parte di Norfolk, che affortificò il meglio che seppe e potè per la brevità del tempo, e lo fornì copiosamente di artiglierie. Il puntone era da ogni parte attorniato d' acque e da paludi, e solo vi si aveva il passo per un dicco, ossia argine molto lungo. Le forze del governatore non erano di gran momento. Aveva da due centinaja di stanziali, ed una banda di volontarj norfolchesi. Il resto era tra gentame di bianchi, e servidorame di Neri racimolati in fretta una moltitudine disordinata. I Virginiani pigliarono gli alloggiamenti a fronte degl' Inglesi in un piccolo villaggio a gittata di cannone. Avevano avanti di sè il dicco molto stretto, l'estremità del quale affortificarono anch'essi con un puntone. In questo stato stettero molti dì l'una parte e l'altra senza far moto alcuno. Finalmente, accortosi Dunmore che l'indugio era pregiudiziale a lui, ed utile agli Americani, ai quali abbondavano le vettovaglie, e che si ingrossavano ogni giorno, essendo egli stesso d' animo grande, ed avendo forse a vile i soldati del nemico, deliberò di dar la batteria. Sperava in questo modo di potersi aprir la via nelle viscere della provincia. Adunque la mattina dei 9 dicembre prima del dì ordinò a Fordyce, capitano di una compagnia di granatieri, andasse all' assalto. Marciarono baldanzosamente contro il puntone degli Americani. Fordyce guidava l' antiguardo; il luogotenente Baturst i fanti perduti. Il capitano Leslie veniva dopo con una schiera di trecento tra neri e bianchi, e dugento stanziali. Si risentì tosto il campo americano, e si apparecchiò alle difese. Il combattimento durò lunga pezza con un'ostinazione incredibile. Finalmente, morto Fordyce, che meritò in questo fatto le lodi di animosissimo soldato, a pochi passi del puntone, e molti de' suoi, le genti britanniche si ritirarono al ponte. Gli Americani non gli seguitarono, impediti dall' artiglieria del forte. I Neri fecero cattivissima pruova, e si salvarono con la fuga. Trattarono gli Americani dolcemente gl' Inglesi venuti in mano loro, duramente i leali. Fu questo fatto dal canto di Dunmore più di temerario capitano, che di animoso soldato.

Il governatore perduta ogni speranza di far frutto in questa parte, abbandonato il Gran Ponte, si ritirò a Norfolk, lasciando in poter dei nemici alcune bocche da fuoco. E non credendosi sicuro in questa terra e nelle vicinanze, deliberò di montar di nuovo sulle navi, il numero delle quali si era molto accresciuto per l'aggiunta di quelle, che si erano trovate nel porto di Norfolk. Il che gli venne fatto in un gran bisogno; poichè molti fra i leali, abbandonato il paese, cercaron rifugio sull' armata, portando seco gli arredi e suppellettili più preziosi. I provinciali

occuparono Norfolk, il quale quasi deserto trovarono, avendo i più sgombrato alle navi del governatore.

Mentre in tal modo si travagliava sulle coste della Virginia covava un disegno di grande importanza, e questo era di levare in armi gli abitatori delle parti diretane delle colonie, ma particolarmente della Virginia e delle due Caroline, i quali si sapeva essere bene affetti verso la causa reale. Si sperava ancora che gl' Indiani si sarebbero accozzati, e non solamente avrebbero molestato alla coda i provinciali; ma inoltre crescendo di numero e di forze, pervenuti sarebbero a traversare le province, e congiungersi sulle coste col lord Dunmore. Fu creduto istrumento opportuno a questo disegno un Giovanni Conelli, nato nella contea di Lancastro di Pensilvania, uomo arrisicato ed audace molto, il quale trovatosi con Dunmore aveva da lui ricevuto favorevoli condizioni ed un mandato amplissimo per poter mettere ad esecuzione il carico, che gli era stato dato. Adunque questo Conelli, lasciato Dunmore, andò a tentare gli animi degl' Indiani dell' Ojo, e quelli dei leali sui confini delle colonie. Avendo in ciò fatto grandissimo frutto, se ne ritornava al governatore. Si era appuntato, che le guernigioni vicine, e principalmente quelle del Detroit e del forte Gage fra gl' Illinesi, gli prestassero assistenza, e si sperava altresì che gli uffiziali delle guernigioni del Canadà lo avrebbero secondato. S' intendeva, che tostochè le genti sue fossero in pronto, dovesse far capo grosso a Pittsburgo, e quindi, valicate le montagne Allegany, correre la Virginia, e traversatala andarsi a congiungere con Dunmore nella città di Alessandria, posta sulle rive del fiume Potamack. La fortuna si era favorevole dimostrata a questi primi principj. Era già Conelli andato parecchie volte sano e salvo da un luogo all' altro, tenute le sue pratiche cogl' Indiani e coi leali molto segrete. Già si andava avvicinando a Detroit sulle estreme frontiere della Marilandia presso il borgo di Tamar, seco stesso rallegrandosi di essere oramai uscito da tutti i pericoli. Ma in questo luogo fu conosciuto, carcerato, e le scritture che portava, pubblicate per ordine del congresso. Così questa segreta trama, che Dunmore, mancando di armi vive, aveva ordito, riuscì, come parecchie altre, di niun effetto. Solo s' inasprirono vieppiù gli animi dei coloni, e la sua autorità andò soggetta a maggior diminuzione.

In questo mentre si preparava contro Norfolk un evento lagrimevole. Quantunque molti fra i leali di Norfolk e del contado vicino avessero cercato asilo sull' armata del governatore, molti però eran rimasti, ossia che non fosse bastato loro l' animo di lasciar le proprie terre, ossia che temessero i disagi del mare e della fame, ossia pure che sperassero di trovare più mansuetudine nei concittadini loro, i quali facevano professione della libertà, ch'essi stessi non avevano fatto provare a questi, quando

erano stati superiori in quel tratto di contrada. Certo è che i libertini diventati superiori essi, gli aspreggiarono fieramente, e sopra di loro tutte quelle più gravi nimicizie usarono, che tanto sono frequenti nelle guerre civili tra gli uomini di diverse sette. Il governatore arrabbiato, e commosso alle miserabili grida dei leali, se ne volle vendicare. Questo mal talento si accresceva ogni giorno a motivo delle avvisaglie, che seguivano frequentemente tra le due parti, sforzandosi i provinciali d'in sulla spiaggia d'impedire che i reali non isbarcassero per andare alla busca nel paese, e questi per lo contrario brigando in ogni maniera di furar vettovaglie ad ogni tratto. Per la moltitudine delle bocche erano stremi di ogni cosa, e non avevano più di nissun ben vivente. Finalmente essendo dall'Inghilterra arrivata nella cala di Norfolk una nave da guerra, Dunmore mandò a terra un tamburino, intimando ai provinciali, somministrassero i viveri, e cessassero il trarre; altrimenti avrebbe fulminata la città. I provinciali risposero del no. Il governatore deliberò di cacciargli colle artiglierie, e di ardere le case che stavano in sulla riviera. La mattina mandò a dar notizia della presa risoluzione, acciocchè le donne, i fanciulli, e tutte le bocche innocenti potessero ritirarsi in salvo. Il primo di gennajo la fregata il Liverpool, due corvette, ed il giunco armato del governatore traevano furiosamente contro la città, e nel medesimo tempo alcuni uomini delle ciurme sbarcavano, e mettevano fuoco alle case. Tosto le fiamme si apprendevano, l'incendio si propagava. Tutta la terra fu consumata. Arse anche tutto il paese all'intorno per opera dei provinciali stessi, perchè volevano levare al nemico qualunque comodità, e tor quel nido alle genti del re. Tali sono gli effetti dell'ire civili, tali i risultamenti delle umane discordie. Ma l'uomo è troppo spesso ambizioso, o ingannato; e se non mancano in ogni età gli autori delle guerre, non mancano nemmeno loro l'ingegno di ricoprirne coi soliti inorpellamenti le cagioni, sicchè i miseri popoli oppressi, e soppozzati in fondo non sappian il più delle volte, da chi ne abbiano il buon pro. In questo modo fu distrutta una delle più ricche e delle più fiorenti città della Virginia.

Narrato lo stato della provincia di Virginia, dopo cessatovi il governo regio, l'ordine della storia ricerca, che noi ci voltiamo a raccontar quelle cose, che a questi tempi accaddero nelle altre. Già abbiamo detto l'ardor dei popoli, che si manifestò nella Carolina meridionale al tempo, in cui vi si ebbero le novelle del fatto di Lexington, e come vi si facesse un convento provinciale, si sottoscrivesse una lega, e vi si assoldassero fanti e cavalli per difendere la colonia. In mezzo a questi travagli arrivava il governatore Campbell, al quale non ostante i pubblici rumori furon fatte le grate accoglienze. Ei si pensò di voler usar la milizia

per ostare ai reggimenti d'ordinanza, che stati erano levati dal convento, o congresso provinciale, ed a questo medesimo contrapporre l'assemblea provinciale. Sperava in tal modo col dividere i popolani diminuir le forze loro, ed interrompere i loro disegni. Perciò di propria autorità spedì i ruotoli agli uffiziali della milizia, e convocò l'assemblea secondo gli ordini antichi. Ma l'uno e l'altro disegno riuscì vano; le milizie stettero ferme nella impresa del popolo, e l'assemblea sì ostinatamente resistette ad ogni sua proposta, ch'ei fu necessitato congedarla. Parve star quieto per qualche tempo. Ma si sapeva, che teneva pratiche segrete coi leali che non eran pochi, e massimamente sui confini verso le montagne ed i laghi. Per iscalzarlo i provinciali operarono di modo, che uno Adamo Macdonald, capitano nei reggimenti provinciali, uomo in molta fede presso i libertini, andò a visitare il governatore sotto il nome di Dick Williams, facendosi messo, che i leali mandavano per professar la fede loro e ricevere gli ordini. Il governatore, che si sentì solleticare, dove gli pizzicava, si discoperse, e disse tutto quel che sapeva. Macdonald, scovato nel modo che si è detto il governatore, rapportò le cose al consiglio generale. Si levò un rumore grandissimo. Il consiglio diputò al governatore alcuni de'suoi, fra i quali lo stesso Macdonald per chiedergli mostrasse loro i dispacci ricevuti dall'Inghilterra. Campbell ricusò risolutamente. Si mosse il partito di farlo arrestare, ma non si ottenne. Il governatore ebbe paura, e si ritirò a bordo di una corvetta, ch'era surta nel porto. Portò seco il sigillo della provincia. Il consiglio mandò a pregare ritornasse. Non volle. Così cessò affatto il governo reale nella Carolina meridionale, e tutta l'autorità pubblica fu trasferita dagli antichi maestrati nel convento provinciale, nella congregazione di sicurezza, e simili maestrati popolari, alla potestà dei quali il popolo non pose alcun limite, se non se, guardassero la repubblica non ricevesse danno.

Ma intanto il governatore Campbell non istava ozioso. Sapeva che i reali erano numerosi in certe parti della provincia, e sperava che incitandogli, e rizzando un'insegna, intorno alla quale avessero potuto raunarsi, avrebbe fatto qualche gran frutto. Nella parte posteriore della provincia abitava una generazione d'uomini chiamati *regolatori*. Eransi questi nel 1770 arrogato il diritto di eseguire essi stessi le leggi contro i malfattori. Sì oltre procedettero, che di propria autorità davan le pene corporali a questo ed a quello. Per ovviare a tanta enormità fu mandato lord Montague, il quale, usando molta severità, restituì in mezzo a quella gente trascorsa l'autorità delle leggi. Adunque questi regolatori ricordevoli dello scotto avuto per causa di quelle illegittime assemblee, non fu mai, che avessero voluto consentire ad accostarsi al congresso ed agli altri maestrati popolari, che egualmente, che i passati, riputavano irregolari

ed illegali. Ritrovavansi nei medesimi luoghi molti Olandesi ed Irlandesi, i quali, siccome quelli, che dalle concessioni e liberalità del re avevano ricevuto le terre, o per debito di gratitudine, o per paura di perderle se si fossero congiunti coi libertini, si conservavano fedeli, ed ogni opera facevano per contrastare ai nuovi reggitori. Ai medesimi si congiunsero alcuni altri Irlandesi, i quali veniticci per paura dalle provincc settentrionali si erano in questa ritirati. Perciò determinò Campbell di usar queste genti per arrivare ai fini suoi. Andò seminando fra di loro, che le colonie d'America erano di gran lunga troppo deboli a poter resistere alla potenza della Gran Brettagna, che non si trattava che d'una piccola tassa sul tè, il qual essi non erano usi di logorare; che gli abitanti delle coste eran quelli, che si opponevano a questa tassa, e ciò per averne il tè franco, senza prendersi pensiero, che questa ostinazione loro avrebbe privato gli abitatori delle parti interne di molte cose al vivere necessarie; che la sola spesa di mantenere i reggimenti provinciali oltrepasserebbe d' assai quella, a cui sommavano le tasse imposte dal Parlamento. Accrebbero il mal animo di costoro le violenze dei popolani, i quali si sforzavano, volessero o no, di far loro sottoscrivere la lega. Dal che nacque, che molti, che rimasti sarebbero neutrali, si gettavano di forza nella parte contraria. In nessuna parte della provincia erano i leali altrettanto numerosi, quanto in quel tratto di paese, che giace fra i due fiumi Broad e Saluda. Ricusarono di secondare le risoluzioni del congresso di sottoscrivere la lega e di far leve di soldati. I libertini desiderando di procedere pacificamente, mandarono in quei luoghi due uomini di grandissima autorità Guglielmo Enrico Drayton e Guglielmo Tenent. Questi molto dissero, e molto fecero per sopire i sospetti nati fra quei popoli ma con niuno, o poco frutto. Quindi nacquero gravi gelosie tra le due parti. Corsero all' armi, e le due osti presero il campo una dirimpetto all' altra. S' interposero i buoni cittadini per evitar il sangue, e finalmente, dopo alcuni giorni di pratica, si conchiuse un accordo, pel quale i leali dettero la fede di rimaner neutrali. Ma ruppe queste prime speranze di qualche riposo un Roberto Cunningham, persona inquieta, ed uno dei capi più vivi dei reali, il quale non cessava di sparger nuovi semi di discordia. Da ogni parte i reali correvano all' armi. Il congresso, volendo porre il piè su di quelle prime faville, ordinò al maggiore Williamson, comandante la milizia, di marciar contro i sediziosi, ma questi in maggior numero essendo prevalevano. I tempi correvano difficili, ed il congresso carolinian avendo un esercito ed un' armata inglese a fronte, a ridosso i concittadini sospetti, non poteva sperar di ottenerne la vittoria. I capi provinciali, per opprimere questi tentativi degli avversarj, fecero marciare alla volta dei luoghi sospetti molte bande di milizie e di soldati d' ordi-

nanza sotto gli ordini dei colonnelli Richardson e Thompson, ai quali si accozzarono di vantaggio i colonnelli Polk e Rutherford, che guidavano i Caroliniani settentrionali. I reali dispersi, discordi, e privi di capi di riputazione, trattando tutte le cose con timore e con dubbioso consiglio dovettero ricevere i patti dai vincitori. A questo subito impeto dei libertini stettero per lungo tempo quieti, e non fecero più nissuna dimostrazione, fino a che le armi inglesi non prevalsero nelle province della Giorgia e della Carolina meridionale.

I Caroliniani essendosi al tutto risoluti al partito della guerra, incominciarono a voltar l' animo a tutti que' provvedimenti, che potessero abilitargli ad esercitarla con frutto. Pensarono sulle prime a far procaccio di polvere d' artiglierie, della quale avevano grandissimo difetto. Stava sull' ancore vicino al rialto, o banco, ch' essi chiamano *barra* di Sant' Agostino nella Florida orientale una nave inglese, che aveva un gran carico di polvere. Alcuni popolani audaci, e pratichi del mare corsero con grandissima celerità sopra la nave, l' abbordarono, e s' impadronirono di quindici migliaja di libbre di polvere, che con eguale felicità trasportarono in Charlestown. Questo fu acquisto utilissimo in tanto bisogno loro, e ne fornirono molto opportunamente i Massacciuttesi, siccome pure l' esercito, che fece poco dopo la spedizione del Canadà. Ma rimaneva ancora in potestà del re il forte Johnson posto sull' isola James, la quale sta a rimpetto della città. Questo forte signoreggiava il porto di Charlestown. La notte il colonnello Motte con una buona smannata di nuove leve, sbarcato sull' isola entrò dentro, essendosi la guernigione ritirata, siccome inabile a resistere sopra le navi da guerra. I capi del popolo ordinarono, che nissuno stesse a somministrare acqua, o vettovaglie alle navi del re, altro che del giorno al dì. Gl' Inglesi bloccavano il porto, e facevan molte prede con infinito danno della città. Perciò il colonnello Moultrie con una masnada di soldati provinciali, e colle artiglierie andò ad occupare la punta di Huddrel, e piantativi alcuni pezzi ben grossi obbligò i capitani inglesi a snidare di quei luoghi, e ad allargarsi in alto mare. Così la città si trovò per allora libera dal travaglio dell' armi inglesi. Ma per preservarsi dai futuri assalti deliberarono di far fortificazioni sulla punta di Huddrel, che difende l' entrata alla città per la via del canale di Hog-Island, e di accrescere quelle del forte Jonhson, il quale assicura il porto in faccia a James's-Island. Rizzarono eziandio un nuovo forte in questa medesima isola a ponente del forte Jonhson, ed un altro sull' isola di Sullivan, il quale chiamarono poscia col nome del colonnello Moultrie. Le milizie provinciali si esercitavano, e i reggimenti d' ordinanza s' ingrossavano ogni giorno. In somma in tutte le parti della provincia si preparavano le difese contro gli assalti del nemico.

Ma questo zelo dei Caroliniani a difendere la propria provincia, quantunque vi andassero molto di buone gambe, era anche acceso vieppiù dalle risoluzioni del congresso generale. Aveva questo decretato, che, se si avesse a difendere Charlestown contro i tentativi dei nemici, si dovessero mantenere a spese della lega nella colonia tre reggimenti di fanti; che se il convento, o la congregazione di sicurezza giudicassero spediente di arrestare, o distruggere qualsivoglia nave, che si fosse, il facessero, ed avrebbe il congresso approvato. Raccomandò eziandio si piantassero forti e batterie nei luoghi, che più opportuni giudicassero.

Nè erano in questo tempo state del tutto quiete le cose della Carolina settentrionale, provincia, nella quale i reali abbondavano forse più, che in qualunque altra, cavatane però quella della Nuova-Jork. Eravi governatore un Martin, uomo pronto ed operoso, il quale si studiava continuamente a novità per accrescere le parti del re. I libertini stavano in molta gelosia rispetto massimamente agli abitatori delle contrade superiori della colonia, tutti Scozzesi e montanari fuorusciti, coi quali si sapeva che il governatore teneva pratiche continue. Il congresso non aveva tralasciato di prendere risoluzioni, che atte fossero a rompere questi disegni. Aveva raccomandato ai popoli della colonia, amatori della libertà, si collegassero ed ordinassero in bande di milizia, e nel caso in cui l'assemblea, od il convento provinciale giudicato avessero necessario di far genti, queste dovessero esser tenute come parte dell' esercito generale, e condotte al soldo della lega. La quale risoluzione del congresso fu mandata ad effetto, se non con un consenso universale, certo con sufficiente prontezza. Si fece anche un convento provinciale, il quale assunse l' autorità della consueta assemblea dei rappresentanti. Si arrosero, secondo il solito, le congregazioni di sicurezza e gli altri maestrati popolari. Il governatore s' insospettiva, ma non si perdeva di animo; ed a fine di poter sostenere un primo impeto, finchè ad un gran bisogno fossero venuti in suo soccorso i leali delle parti superiori, fece affortificare il suo palazzo a Newburn, e munirlo d'artiglierie. Il popolo s' infuriò, corse alle artiglierie, se ne impadronì e ne portò via sei pezzi. Il governatore allora si rifuggì precipitatamente al forte Johnson sul capo della Fear-river. Temendo i provinciali che quivi si affortificasse, e facesse qualche capo grosso, siccome pure, che quel luogo servisse come di porta, per la quale entrar potessero quelle forze, che sarebbero mandate contro la colonia, deliberarono di cacciarlo da quel nido. Ei pare eziandio, che non fossero senza sospetto, che fosse per bandire la libertà degli schiavi a fine di servirsi dell' opera loro per ristabilire il governo del re. Desideravasi un pronto rimedio. Fecero una massa generale a Wilmington, città molto principale della provincia, ed

elessero condottiere il colonnello Ashe, il quale dagli stipendj del re si era condotto a quelli del popolo. Corsero tosto contro il forte Johnson; ma il governatore, il quale non aveva voluto aspettare tanta piena, si era ritirato a bordo di una nave del re. La notte che seguì il colonnello Ashe entrò nel forte, e vi arse ogni cosa. Guastò poi il paese, acciocchè il governatore non se ne potesse prevalere. Chiarirono il governatore nemico all'America, e gl'imputarono di aver voluto sollevar i Neri contro i padroni; la qual cosa non gli fu apposta falsamente. Rispose con una lunghissima scrittura, che fè spargere nella provincia. Ma il congresso provinciale chiarì questo bando del governatore libello famoso, e lo fece ardere pubblicamente per le mani dell'esecutore della giustizia. Fecero anche a questi dì una lunga lettera agli abitanti della Gran Brettagna piena delle solite protestazioni. Queste cose tutte attizzavano singolarmente il popolo. Ma quello, che diè nuova e maggior esca a questo fuoco si fu, che nel giardino, e dentro le volte del governatore furon trovate nascoste polvere e palle con altre armi e munizioni. Intanto aveva il convento provinciale decretato, si facesse una leva di mille stanziali, ed un'altra di tremila soldati subitarj. Creò biglietti di credito pel mantenimento loro. Il congresso generale, desiderando di viemmeglio assicurare le cose sue, e conoscendo di quanta importanza fosse l'aver favorevoli i regolatori ed i montanari, che abitavano le parti superiori, mandò loro due ministri del vangelo per fargli capaci della natura della controversia, che correva allora tra la Gran Brettagna e le colonie. Così nissun mezzo intentato si lasciava dai capi del popolo per arrivare ai fini loro. Le armi e la pecunia si preparavano, i soldati si esercitavano, e gl'inesperti si ammaestravano. Gl'indifferenti od i tiepidi si riconfortavano. I capi popolari in questa colonia per l'abbondanza degli avversi si mostrarono altrettanto più operativi, quanto più difficil era la condizione, nella quale si ritrovavano.

Nella Pensilvania si procedeva temperatamente, o fosse l'indole più quieta degli abitanti, o la prudenza del governatore. Tuttavia e l'assemblea provinciale, che continuava a risiedere in Filadelfia, e tutti gli abitatori generalmente non si dimostrarono meno costanti nel procacciar le difese. A questo fine si esercitavano con molta efficacia nell'armi. E siccome per la vastità e la profondità dell'acque del fiume Delawara, il quale corre vicino alle mura della città di Filadelfia, vi era pericolo, che gl'Inglesi colle navi loro vi si accostassero, la qual cosa sarebbe stata cagione di gravissimo danno alla provincia, e universalmente a tutta la lega, si consigliarono di serrar il passo con affondar dentro nel filo dell'acqua grosse e pesanti travate, ch'essi chiamarono *cavalli di frisia*, e che noi con vocabolo italiano chiameremo *triboli*. Questi triboli eran così

fatti che su due grosse travi poste in fondo del fiume fra di loro parallelle, e ad una convenevole distanza, e congegnate insieme con le opportune correnti, ossia travicelli trasversali si elevavano all'insù, ed inclinantemente un poco verso la china del fiume altre due grosse travi colle teste broccate di ferro capaci di forar le navi, che si attentassero di andar su pel fiume. Tutte queste macchine gravi per sè stesse, ed aggravate ancora da grosse pietraje non potevano nè si facilmente esser rotte, nè arrovesciate, nè rivoltate. Furono esse, essendo state con molto ingegno immaginate e con molta maestria costrutte, di non poca utilità negli avvenimenti della guerra. Oltreaciò i Pensilvanesi erano diligentissimi nel fornir le armi e le munizioni. L'assemblea provinciale aveva deputato una congregazione d'uomini eletti per sopravvedere, se le armi si fabbricavano con quella prontezza, che si desiderava, e con quella perfezione, ch'era richiesta. Questi non cessavano di andare attorno per istimolare all'opera gli archibusieri ed altri armajuoli. E perchè non venissero meno le polveri, delle quali già si provava grandissimo difetto, pubblicarono, che si sarebbe dato un premio a chiunque avesse portato salnitro ben condizionato. Ordinava l'assemblea, si levassero parecchi battaglioni e si vestissero ed armassero. Grandissime quantità di polvere si fabbricavano nelle vicinanze di Filadelfia, e da un sol molino se ne avevano cinquecento libbre la settimana. In somma ogni cosa si volgeva alla guerra. Il governatore non poteva opporsi ad una inclinazione cotanto universale, non avendo in pronto nella colonia soldatesche proprie.

La provincia, e principalmente la città della Nuova-Jork si ritrovavano in grave travaglio. Erano da ogni parte esposte alle offese delle armate britanniche, e questa aveva un presidio, sebbene debole, di soldati reali d'ordinanza. S'aspettavano inoltre dalla Gran Brettagna nuovi rinforzi e si sapeva, che tutte le genti, che arrivavano in America, sbarcavano, e facevano capo grosso nella Nuova-Jork. Fecero adunque un mandato ai deputati loro al congresso generale, perchè movessero, acciocchè questi avvisasse, in qual maniera dovessero procedere nel caso, in cui arrivassero le genti, le quali era noto, fossero già partite dall'Irlanda per alla volta dell'America. Rispose il congresso, stessero sulle difese, le lasciassero sbarcare, fossero permesse di rimanere nelle baracche, purchè pacificamente e quietamente si comportassero; non potessero però rizzar fortificazioni per interrompere la comunicazione tra la città ed il contado; se usassero la forza si resistesse colla forza; le munizioni da guerra si sgomberassero ai luoghi interni della provincia; si dinotassero i rifugi per le donne e pei fanciulli; si armassero, e stessero avvisati gli abitanti. Ma gli Jorchesi non indugiarono molto ad essere liberati dalle apprensioni in cui erano. Le genti regie arrivarono; ma invece di sbarcare alla Nuo-

va-Jork andarono a prender terra a Sandy-Hook, donde trovati gli ordini del generale Gage, si rimbarcarono per alla volta di Boston. Il fatto di Breed's-hill aveva assottigliato il presidio di questa città, e nuovi soldati abbisognavano per riempier le compagnie. Quelle soldatesche istesse, che da molto tempo avevano gli alloggiamenti nella Nuova-Jork, si ripararono a bordo di una nave da guerra, ch' era surta nel porto, dimodochè la città liberata affatto dalla presenza delle soldatesche reali fu intieramente in propria balia riposta.

In questo tempo arrivò da Londra a Nuova-Jork il governatore Tryon, uomo d' ingegno molto svegliato, d' animo pronto, e di molta autorità nella provincia. Fu accolto gratamente. Ei non si ristava nel promuovere la causa reale. Nel che faceva gran frutto. Le cose passarono assai quiete per un tempo. Poi successe una baruffa, in cui una nave regia trasse a palla ed a scaglia contro la città, perchè i cittadini vollero allontanar le artiglierie da certi luoghi. Molti fuggendo si ritirarono in contado. Il governatore, pregato il convento, la congregazione di sicurezza, e gli uffiziali delle milizie, lo udissero, l' ottenne. Disse, che aveva provato grandissimo dolore alla presente discordia; pregò, usassero prudentemente la potestà che avevano intiera; osservò che i partiti violenti allargavano la ferita, e ponevano la terra in manifesto pericolo di esser da capo in fondo distrutta. Da questo si vede chiaramente a quali termini fosse condotta, ed a quanto deboli fondamenta si appoggiasse allora l'autorità reale in America; perciocchè nella provincia stessa della Nuova-Jork, in cui forse più, che in nissun' altra abbondavano i leali, il governatore era a tali strette arrivato, che invece di comandare era obbligato di pregare. Da ciò si manifesta ancora, che il Tryon era stato inviato, non per governare una provincia, che più non lo voleva obbedire, ma per brigare di segreto, per seminar la zizzania, per corrompere i buoni, e per istipendiar i tristi. La qual cosa quanto sia lontana dalla dignità del governo di una nazione potente, e quanto atta sia a renderlo agli occhi dell' universale contennendo, ognuno sel può immaginare. Ei sarebbe stato molto migliore partito, se il governatore, conosciuta la condizione delle cose si fosse ritirato altrove, lasciando la provincia tutta in poter dei libertini. Imperciocchè il reggere senza comandare, ed il comandare senza essere obbedito, non poteva essere se non con molta diminuzione della dignità sua e dell' autorità regia.

Il congresso generale era entrato in grandissimo sospetto alle arti, che il governatore Tryon usava. Temevano ch' ei vi muovesse umori pericolosi, i quali fluttuando avrebbono facilmente sortito qualche fastidioso termine. Perciò pensarono al rimedio. Deliberarono si arrestassero, e con buona guardia si custodissero in tutte le province tutti coloro, siano

chi esser si vogliano, ed avesser nome come loro paresse, i quali per le opinioni loro desser qualche sospetto. Questa fu la legge dei sospetti. I deputati jorchesi ne mandarono copia nella provincia loro. Tryon, udita la novella, dubitando di qualche strana risoluzione, si rifuggì tosto a bordo di una saettìa inglese che stava in porto. Portò seco il sigillo della provincia. In sul finire dell' anno poi, avendo avuta licenza del re, mandò un bando agli Jorchesi, col quale notificò loro questa intenzione del principe ed il desiderio ch' egli aveva grandissimo, che si ritrovasse tra l' una parte e l' altra qualche termine di onesta composizione. Così svanì del tutto perfino la sembianza dell' autorità regia nella Nuova-Jork, la qual autorità però era cessata già da molto tempo prima. Questo fu il fine delle speranze, che i ministri avevano collocato nelle arti e nei maneggi del governatore Tryon, il quale riputato avevano istromento molto potente a travagliare le cose di quella provincia tanto principale.

Intanto aveva il convento provinciale divisa la colonia in altrettanti distretti, dimodochè ciascuno fornir dovesse una compagnia di soldati. Nel medesimo tempo aveva ordinato, quale avesse ad essere la forma e l' ordine delle compagnie. Ma erano in molti più vane dimostrazioni, che vere protestazioni. Imperciocchè alcuni membri del convento provinciale stesso si discoprirono con dire, chè i biglietti di credito non avrebbero ricevuto, e che si sarebbero allo stendardo reale riparati, quando fossero arrivate le soldatesche inglesi. I soldati jorchesi stessi disertavano alla ricisa. Tanto era stato efficace il subbillare di Tryon, o sì grandi erano l' avarizia, o la paura, o la fedeltà degli abitanti. Delle quali cagioni quando si voglia credere, che l' ultima sia stata la vera, non si potranno contuttociò gli Jorchesi scusare dalle note di viltà e d' ipocrisìa per non aver essi avuto ardire di seguitare apertamente le bandiere reali, ed aver anzi simulato zelo per la causa, che la maggior parte dei coloni abbracciata avevano. Ma le simulazioni e le dissimulazioni in nissun tempo sono tanto frequenti, quanto nei rivolgimenti politici delle nazioni. Perciocchè quelli, che testè seguivano i re, dopo seguirono le repubbliche, e quei, che testè seguivano le repubbliche, appresso parteggiarono pei re, secondo che gli guidavano o l' ambizione, o l' avarizia, o l' una, o l' altra di queste due pesti. Tal è la miserabil condizione dell' umana natura, ch' ella non è mai a sè stessa consentanea; e che quando lascia un partito per correre ad un altro, questo fa il più delle volte piuttosto per biasimevoli cagioni, che per lodevole consiglio.

La Marilandia seguiva l' esempio delle altre province. Anche in questa l' autorità della consueta assemblea fu trasferita in un convento, che si fece nella città di Annapoli, il quale propose gli articoli di una lega da accettarsi da tutti i suoi membri, e da tutti gli uomini liberi della pro-

vincia. Si univano, e la lor fede impegnavano l'uno verso dell'alt e tutti verso l'America di persistere giusta lor possa nella opposizi sia coll'armi, sia colle restrizioni commerciali. Decretarono si arm sero quaranta compagnie di soldati subitarj, e che tutti gli abit della provincia, uomini liberi, dai sedici ai cinquant'anni, eccett solamente gli ecclesiastici, i medici esercenti l'arte loro, i serventi governatore, i soldati subitarj, i bombardieri, e quelli, i quali le nioni religiose proibivano dal portar le armi, si facessero descriven una qualche compagnia di milizia. Dal che si può conoscere, quanto segnati, e da ogni cieco impeto lontani fossero quei popoli, i quali sti da un sì grave bisogno essendo, esentarono però dal carico della mil quegli uffiziali del pubblico, che più credevano all'utilità comune ne sarj; ed in quanto rispetto avessero le opinioni appartenenti alla r gione. Determinarono con molta accuratezza, quali avesseso ad esser ordini di questa milizia, e quali le paghe dei soldati e degli uffiz Crearono ancora una congregazione di sicurezza, che governar dov le bisogne spettanti alla milizia ed ai soldati subitarj, e che a te delle vacanze del convento tutte quelle provvisioni facesse, le quali salute della provincia si appartenessero. Ordinarono congregazioni sopravvedere il tutto, e per ricevere e mandare l'uno all'altro le portune notizie. Finalmente crearono 266,666 dollari in biglietti di dito per sopravvenire ai bisogni della milizia. Intanto il popolo aveva fatto impeto nel magazzino provinciale, e ne aveva portato via le arı le munizioni, ch'erano una quantità notabile.

Nella Nuova Cesarea, continuava l'autorità regia secondo gli or consueti, la quale però non faceva nissun effetto, non essendo mu delle necessarie armi, e di già era surta l'autorità popolare, la q avendo le armi e l'opinione dell'universale volte in suo favore reg ogni cosa. Vi si descrivevano, si armavano, si ordinavano, e si ese tavano le milizie a norma dei provvedimenti fatti da un congresso p vinciale. Il popolo era corso al tesoro provinciale, dove si contenevan venti a trentamila lire di sterlini, e di questi s'impadronì riserband alle paghe della milizia. Intanto, oltre alle milizie provinciali, il congr generale raccomandò, che il convento della Nuova Cesarea levasse se soprastare a spese della Camera generale due battaglioni; che gli u ziali le medesime paghe avessero dei compagni dell'esercito della le e che i soldati si conducessero per un anno. In questo mezzo il go natore Franklin convocava l'assemblea provinciale, alla quale favella parlò con dolore delle presenti turbolenze, ed annunziò, che i com danti delle armate britanniche sulle coste d'America avevano ordin procedere nimichevolmente contro ogni porto o terra, nei quali o s

fossero offesi gli uffiziali del re, o fatte genti o piantate fortezze, o messi a ruba i pubblici fondachi. Parlò ancora del desiderio dell' indipendenza, e toccò della sicurezza della sua persona, aggiungendo, che in questa se ne voleva del tutto rimettere nella fede loro. Rispose l' assemblea, in quanto alla independenza, negando molto asseverantemente; circa la sicurezza del governatore, stesse egli di buon animo; e finalmente in rispetto alle turbolenze, che le deploravano essi bene, ma che non potevan far altro, standone la causa nelle deliberazioni del Parlamento.

Le due province del Connecticut e dell' isola di Rodi avendo gli uomini loro di natura molto inclinati alla libertà, e non avendo l' impaccio di un governatore reale, imperciocchè giusti gli ordini antichi, esse stesse a voce di popolo se lo eleggevano, avevano molto per tempo fatto provvedimenti d' uomini, d' armi e di munizioni. Del che stavan essi in tanto maggior bisogno, quanto che la vicinanza delle genti inglesi da Boston dava lor sospetto, e le navi nemiche andavano corseggiando per le coste a fine di trarre vettovaglie, non solo per uso loro, ma eziandio del presidio assediato in quella città. Oltre di questo il capitano Wallace, comandante di una nave del re, con alcuni altri legni armati in guerra nojava grandemente il commercio loro, predando ora questo ora quell' altro legno mercantile appartenenti ai Rodiani, od ai Connecticuttesi. Poi trasse a furia contro la città di Bristol. Le case, i fondachi, la chiesa ricevettero gran danno. La sera si fece un accordo concedendo gli abitanti bestiame minuto all' infuriato capitano. Queste ostilità usate dalle navi del re contro una città disarmata diè nuova cagione ai già troppo gravi disdegni degli Americani, i quali se ne dolsero nelle numerose scritture pubbliche e private molto acerbamente.

Ma Wallace non era tale che si lasciasse smuovere facilmente dal suo proposito, e forse anche la necessità lo costringeva. La colpa non era sua, ma sibbene di quei ministri, i quali avevano con rigidissimi decreti provocata la guerra; senza aver apprestate le necessarie armi. Perciò, poichè non si poteva combattere apertamente alla campagna per vincere, bisognava predare per vivere. Fece adunque una molto aspra correria nell' isola di Conanicut, depredando quanto gli si era parato davanti. Per dare ajuto ai Rodiani arrivarono dall'esercito massacciuttese alcune bande di soldati sotto i comandi del generale Lee, il quale da quell'uomo rotto, ch' egli era, e poco curante delle leggi e degli ordini pubblici, quando si trattava di dar favore all' americana rivoluzione, tosto obbligò i Rodiani a prestar un molto terribile giuramento, di non tener nissuna pratica cogli istromenti, così dicevan le parole del giuramento, della tirannide ministeriale, chiamate volgarmente le truppe e le armate del

re, di non prestar loro soccorso di sorta alcuna, di disvelar ai m strati pubblici i traditori, e di pigliar le armi in difesa della lib dell'America quandunque il congresso generale ed i maestrati provin il richiedessero. Questo procedere di Lee fu riprovato dal congresso. che egli poco si curò; perciocchè chiamava timido consiglio la ri zione di voler osservar le leggi civili in mezzo all'armi, e credeva tersi e doversi a' tempi delle rivoluzioni far d'ogni erba fascio per rivare al proposto fine. Il quale metodo però, se conduce una rivolu alla meta, lascia da un altro canto, come la esperienza dimostra, l picco e l'addentellato per un'altra.

L'assemblea dell'isola di Rodi decretò, che coloro fra gli abi della colonia, i quali tenessero pratiche coi ministri della Gran Bretta o cogli agenti loro, o fornissero gli eserciti, ed armate d'armi, o m zioni da guerra, o da mare, o servissero di piloti alle navi ing incorressero la pena di morte, e la confiscazione delle terre e beni Confiscò ancora i beni di alcuni, ch'ella chiarì nemici alla libertà l'America. Ordinò ventimilalire di sterlini in biglietti di credito. P presenza di Lee, e per questi provvedimenti dei popolani le cose d sola di Rodi restarono in sicuro.

Continuava nel nuovo Hampshire il governatore Wentworth. Ma ap appoco andavano prevalendo le forze dei libertini, e diminuiva a porzione l'autorità sua in mezzo a quella popolazione. Perciò, tem di qualche sinistro caso, si ritrasse ad abitar nel castello denominato glielmo e Maria.

I maestrati popolari si erano anche introdotti nella provincia Giorgia, e l'autorità pubblica tolta ai maestrati consueti. Tuttavia valevano i partigiani regj, ed il congresso generale stando in gran sos aveva ordinato vi si tenesse un battaglione armato a spese della Ma innanzi ch'ei vi arrivasse era accaduta nella città di Savanna feroce mischia tra i libertini che tenevano il forte, ed i regj che l saltavano. Rimasero questi superiori. I patti furon osservati, e n udirono crudeltà commesse contro i vinti. Tuttavia nel rimanente provincia erano più potenti i libertini, e si preparavano gagliardam a dar l'assalto per insignorirsi di nuovo del forte di Savanna. E essi e meglio armati, e più concordi dei nemici loro, i quali ma vano di munizioni, e si trovavano dispersi in differenti luoghi.

In tal modo, siccome raccontato abbiamo, cessò l'autorità reale diverse colonie, la quale fu succeduta appoco appoco da quella del po per mezzo dei congressi, o conventi straordinari in ciascuna di esse. M non bastava a quelli, i quali dirigevano i consigli americani. Conciossia siccome il fine loro era l'indipendenza, e che questo stato di cose appu

perchè egli era straordinario, e perciò di sua propria natura temporale, lasciava tuttora la via aperta, per la quale si poteva venire ad un accomodamento coll'Inghilterra, conservate l'unione e la dipendenza, così desiderarono si creassero in ciascuna provincia ordini tali, che avessero la sembianza di una costituzione permanente, acciocchè s'inducesse la opinione nei popoli, che gli Americani erano di per sè stessi abili al reggimento loro, e ad essere governati alle proprie leggi. Nel che fare i capi popolari non era, che non incontrassero qualche difficoltà, malgrado dell'ardore che si manifestava in ogni parte nel seguitare i consigli loro. I più lodavan bene la resistenza, ma detestavano tuttavia l'indipendenza o almeno al disegno di questa si sgomentavano. Per la qual cosa coloro, che avevano la somma delle cose in mano, temendo che, se si discoprissero fuori di tempo, avrebbero del tutto guasta l'opera loro, si determinarono a procedere in questa bisogna con molta cautela, e la mandarono ad effetto, accennando ch'ella fosse vôlta a tutt'altro fine, che a quello che intendevano. Era eziandio di molta importanza, che questo disegno si incominciasse a tentare in quelle province, che più si erano mostrate avverse all'Inghilterra. Si sperava, che recato una volta ad effetto in una, od in più, le altre avrebbero seguitato. A questo fine nissuna provincia pareva più opportuna, che quella di Massacciusset. Adunque il congresso provinciale di questa colonia mandò attorno le scritte per l'elezione dei rappresentanti, i quali avessero a statuire la forma del governo. Dugento membri si assembrarono in Watertown, e pigliando le antiche forme della costituzione britannica, si risolvettero in assemblea ordinaria, ossia camera dei rappresentanti, ed assunsero tutta quell'autorità, che a somiglianti assemblee negli antichi ordini competeva. Determinarono altresì di creare il solito consiglio, il quale dovesse assistere nelle sue deliberazioni il governatore. Così l'autorità regia si cambiò prima in autorità popolare tumultuaria, e poscia in autorità popolare regolare. Tutte queste cose si facevano, non già, come dicevan essi, per arrivare alla indipendenza, ma sibbene per indur l'Inghilterra a calare ad onorevoli e giusti accordi. Una delle prime provvisioni fatte da questa Camera fu quella di riscuoter per via di una tassa trentamila lire di sterlini. Il che alterò non poco gli animi; imperciocchè quei popoli s'eran dati a credere, che poichè si trattava di non pagare tasse all'Inghilterra così non ne dovessero neppur pagare nissuna al proprio governo.

Ma le altre colonie andarono a rilento nel seguire i modi di Massacciusset, ossia perchè le mire sue verso l'indipendenza fossero state troppo manifeste, ossia perchè essendo la medesima posta in circostanze peculiari, le altre, che si ritrovavano in diverse, non credessero di dover seguitare i vestigi di lei. Contuttociò non si ristettero i capi americani,

e determinarono di usare in questa caso l' autorità del congresso ge
Si fecero venire dal Nuovo Hampshire nuove istruzioni ai suoi d
in quel congresso, acciò sollecitassero, dichiarasse qual fosse il su
siglio intorno al modo di amministrar la giustizia ed il governo i
nella provincia. La cosa incontrò non poche difficoltà, opponendosi
membri del congresso, i quali vedevano benissimo, dove questo d
andasse a ferire. Tuttavia i libertini, siccome quelli che avevano il
porale in favor loro, ed erano più degli altri operosi e vivi, prev
Fu deliberato, si raccomandasse al convento generale del Nuovo
pshire, raunasse da tutte le terre i rappresentanti del popolo, i
dovessero quei partiti pigliare, e fare quelle risoluzioni, che megl
tessero la pace ed il buon ordine confermare della provincia dura
presente controversia. Ma il convento provinciale o impaziente, c
chè paresse più vera la cosa, quanto più calore in essa si most
aveva prevenuto le mosse, e già aveva mandato attorno le scritte
elezione dei rappresentanti. Convennero questi in Exeter, assunsero
me e l' autorità della Camera dei rappresentanti, e crearono il
consiglio.

Ma l' esempio di Massacciusset e del Nuovo Hampshire non pa
sufficienti a muover gli animi in tutte le altre e seguire le stesse
razioni. Gli abitatori delle altre colonie non istavano senza gelos
quelle della Nuova Inghilterra. Si desiderava perciò, che le me
mutazioni seguissero in qualcheduna di quelle del miluogo. A quest
la più opportuna era la Virginia, sia per la grandezza e potenza
come pei rivolgimenti politici, ai quali, era testè stata soggetta,
dovi Dunmore coll' aver pubblicato la legge marziale fatto cessar
autorità civile da parte dell' Inghilterra. Il congresso generale ad
fece rispetto a questa le medesime risoluzioni, che fatte aveva pel
Hampshire. Riferì in questa bisogna fra gli altri Samuele Adams, il
in questa bisogna camminava con più affetto degli altri; e, se ciò
tagliasse, non è da domandare.

Arrivarono in questo tempo dall'Inghilterra gli avvisi, che il g
aveva disdegnato di dar risposta alla petizione del congresso inviata
e portata dal Penn, che fu governatore della Pensilvania. S' int
più, che niuno fra i ministri si era piegato a domandargli chec
intorno gli affari dell' America. Il che dimostrava l' ostinazione lo
le irrevocabili risoluzioni. Queste cose accrebbero singolarmente gl
gni nelle colonie, diedero il gioco vinto ai fomentatori dell'indepen
i quali andavano dicendo a tutti coloro, che lo volevano udire
nulla si poteva più sperare dal governo inglese, e che la sola
salute, che rimasta fosse, quella era di farsi forti in sull' armi,

varsi dal collo ogni superiorità, e di risolversi in fine a camminare colle proprie gambe.

Udite queste cose l' assemblea generale di Filadelfia, la quale stava per la dependenza, quantunque per volontà di resistere alle insolite leggi del Parlamento a nessuna fosse inferiore; si alterò grandemente, e mandò dicendo a' suoi deputati al congresso generale, avessero ad opporsi ad ogni proposta, che fosse fatta, la quale ad una separazione dall' antica patria tendesse, od a cambiare la forma del governo. Quest' erano le tente, che si facevano in America per arrivare all' independenza.

Ma ritornando ora alla guerra guerriata, che si feceva sotto le mura di Boston, in due difficoltà l' una e l' altra grandissime si ritrovavano gli Americani, la prima delle quali si era la carestia delle polveri, che tuttavia continuava malgrado degli sforzi che si facevano per procacciarne e l' altra il fine della ferma dei presenti soldati. Essendosi gli Americani o dati a credere, che la contesa avesse a terminar di breve, ovvero temendo gli eserciti stanziali, avevano i soldati loro condotti solamente pel termine di un anno. Onde correvasi pericolo, che tutto l' esercito si disbandasse sul finir del presente, e così si risolvesse tutto ad un tratto l' assedio. Per rimediare alla prima posero in opera ogni cosa, ed il paese loro non potendo somministrare quella quantità di polvere, che fosse sufficiente, pensarono di andare a farne procaccio presso i forestieri. Molte navi fra le più veloci furon mandate sulle coste della Guinea in Africa, donde ne riportarono quantità grandissime, avendola comperata dalle navi europee, che per quelle spiagge andavano trafficando. I Filadelfiesi conoscendo il buon animo degli abitatori dell' isola Bermuda, ed in quanto bisogno stessero di vettovaglie, vi mandarono un grosso ganco, ed i Caroliniani una corvetta, e levarono circa cento dieci bariglioni di polvere. L' assemblea di Massacciusset volle, che gli abitanti non ne consumassero col trarre senza necessità alle fiere, agli uccelli, o per modo di diporto. In questo modo incominciò a scemare nel campo bostoniano il difetto di questo principalissimo istromento della guerra. Per andar poi all' incontro del finire della condotta dei soldati il congresso mandò al campo deputati, acciò, accozzatisi col generale Washington mettessero in uso que' più efficaci modi, che immaginar sapessero, per impedir la risoluzione dell' esercito. Questi delegati eran tutti uomini di gran maneggio, e fra di loro avanzava gli altri di credito e di nome il dottore Beniamino Franklin. Seppero condur questa bisogna con tanta prudenza, che quasi tutto l' esercito consentì, sebbene non senza grave difficoltà, a continuare ne' stipendj. Inoltre il congresso decretò, che l' oste, che stava presso Boston, dovesse sommare al numero di più di ventimila soldati, e che le particolari colonie facessero leve di battaglioni a spese del continente.

In questi dì si chiarì traditore il dottor Church. Teneva pratic grete dentro Boston. Scoperto, essendo egli membro dell' assembl rappresentanti, fu rappresentato al cospetto di questa. Non negò disse, che il faceva pel bene della patria. Non provò. Fu casso da semblea. Alcuni credettero fosse un cicatrice, ossia trattato dop congresso decretò fosse tenuto nelle segrete del Connecticut.

Il generale Gage ritornò in Inghilterra, chiamatovi dal suo re riuscì all' aspettazione. Usò i consigli miti, quando bisognava por ai gagliardi, e pose mano ai gagliardi, quando bisognava usare i Arrivò in America accompagnato da molta benevolenza. Ne partì dete colpa forse più dei ministri che sua, i quali invece di decreti ri avrebbero dovuto mandare possenti eserciti, o invece di possenti e mandar proposte d' accordo consenzienti colle opinioni americane. I uomini non sanno per l' ordinario usar tutta la forza loro, nè sup affatto la vergogna del calar agli accordi; e quindi è, che gl' indu peritanze ed i mezzani consigli rovinano sì spesso le imprese. W Howe, capitano di molto grido e di chiaro sangue, succedette a Ga

Si trovava in questo tempo Washington in molte e gravi difficol quali derivavano dall' ordinanza del suo esercito, ed ogni dì si scevano a proporzione, che quei primi calori dei soldati si raffredda Ogni ora più si persuadeva, che le guerre non si vincono cogl' i popolari, ma colle buone armi, coi buoni ordini e colla obbedien tutte queste cose si provava gran difetto nel campo, e principali delle due ultime. Un vizio principalissimo quello si era, che siccome parte delle genti dell' assedio erano state levate non dall' autorità congresso, ma sibbene dai maestrati provinciali, così non erano co ma per lo contrario molto differenti gli ordini loro in rispetto all' alle paghe, ai gradi, alla disciplina e ad ogni sorta di fazione mil La qual disparità quanto fosse per nuocere al pubblico servigio, niss che non veda di per sè stesso. Oltreaciò egli aveva fatto gran fondar sui soldati massacciuttesi, siccome quelli, ch' erano i più numeros campo, e dovevansi riputare per causa dell' opinione generale della vincia loro i più zelanti nel proseguir l' impresa, e perciò più inc a seguir tutte quelle deliberazoni, che al buon esito della guerra p sero contribuire. Ma però ei fu molto ingannato nella credenza s soldati massacciuttesi seguendo tropp' oltre quel desiderio della lib avevano eletto essi stessi i proprj uffiziali; il che nocque incredibilm alla disciplina; imperciocchè, mancando il rispetto verso i medesimi, suno voleva prestar obbedienza. Si debbe anche aggiungere, che a fra essi uffiziali non avevan nissun ritegno nel por mano nelle priva nelle pubbliche facoltà. Gridavano libertà per poter senza freno soddi

all' incredibile avarizia loro. Nè si creda, che poichè tanto afflitta fosse la patria loro, se ne muovessero a compassione, o usassero qualche riguardo; chè anzi la fame, e per così dire agonia del rapire, e le ingorde voglie parevano crescere all'avvenante dei bisogni di quella. Questa è stata in ogni tempo una peste fatalissima dei popoli ai tempi dei rivolgimenti politici; che i più tristi, i più perduti uomini facciano professione di amare il ben pubblico, e mettano sotto questa coperta, ed a man salva ogni cosa a ruba ed in iscompiglio. In questo stato di cose i buoni non son creduti, perchè i tristi fanno le medesime protestazioni, ch' essi fanno; ed i tristi non si possono frenare, perchè s' ha bisogno di loro. Un altro vizio dell' esercito americano quello si era, che ciascuna colonia, non il congresso generale, pagava, vestiva e vettovagliava le sue genti; il che era cagione di una discrepanza pregiudiziale molto all'ordine ed alla disciplina. Nè si era ancora immaginato, ovvero in mezzo a tante parzialità non si era potuto creare il maestrato, che chiamano abbondanziere, o contator generale, il quale solo reggesse tutte le bisogne appartenenti al pagare, al vestire ed al vettovagliar gli eserciti. Si aggiungeva a tutte queste cose, che alcuni fra i generali americani avevano preso dispiacere alle promozioni fatte dal congresso, e si erano ritirati sdegnosamente alle case loro. Le malattie ancora s' erano introdotte nel campo e più di tutte la dissenteria, peste cotanto fatale agli eserciti. Avvicinandosi poi la fine dell' autunno, e incominciando il freddo a nojare, i soldati pativano assai dal mancamento delle baracche; non che il congresso avesse questa cosa trascurata, ma gli appaltatori, quantunque avessero ricevuto il denaro del comune, tuttavia, seguendo l' uso loro, non fornivano e gridavan contuttociò a gola, che non eran pagati; e pareva che avessero ragione essi, e torto gli altri; tanto sono avviluppati e fini quegli andirivieni ed inorpellamenti loro. Tuttavia Washington colla prudenza ed autorità sua provvedeva ad ogni cosa; e se molta gloria acquistò nell' avere la presente guerra a buon fine condotta, certamente non minore lode gli si debbe per aver tenuto congregato un esercito tanto incomposto, disordinato e bisognoso. Questa è stata del pari e forse più difficile impresa della prima.

Gli Americani, non avvezzi allo spettacolo di un esercito proprio, concorrevano dalle vicine e dalle rimote contrade a vederlo. Uomini e donne arrivavano in copia al campo di Boston, e molto soddisfatti si dimostravano al marziale aspetto dei concittadini loro. I soldati si riconfortavano, e gli altri pigliavano migliori speranze. Gl' Indiani stessi accorrevano. Molto sospettosi di natura ed insospettiti, volevano cogli occhi proprj assicurarsi della verità delle cose, che avevano udito raccontare. Furon trattati molto civilmente, ed essi per divertir il campo, o per far nascere l' o-

pinione della forza e destrezza loro facevano spesso sembianze e rappr sentazioni delle feste e delle guerre a modo loro. Le vicendevoli acc glienze, la nata famigliarità, e la presenza di tante schiere america unite insieme, che tenevan serrate dentro le mura di una città le sold tesche britanniche, fecero sì che gl' Indiani adescati ed attizzati in mi guise dagl'Inglesi, si mostraron tuttavia generalmente avversi al seguit le bandiere loro; il che fu di grandissimo giovamento ai coloni.

Quantunque nissuna fazione di momento si facesse intorno a Bosto erano però spesso commesse leggieri battaglie, nelle quali gli Americ acquistavano nuovo ardire e nuovo desiderio di gloria. Washington mo desiderava che i suoi si mescolassero coi nemici in questi piccoli fati acciocchè per l'ozio non venisse a fiaccarsi la virtù loro, e si avvezzasse al romore dell' armi, ed al veder in viso il nemico.

Intanto crescevano ogni dì più le necessità in cui si trovava la gu nigione di Boston. Le prede, che le navi andavano facendo sulle vici coste, non potevan bastare ad un tanto bisogno. Gli abitanti avevan tratte le robe loro a' luoghi interni, e quelle che rimanevano difendeva ostinatamente coll' armi. Nè potevano molto sperar gli Inglesi di trar vettovaglie dalle vicine isole, o dall' altre parti del continente americ che continuavano nell' obbedienza del re, perchè esse stesse ne dif tavano. Il qual difetto era prodotto da una provvisione del congress per la quale proibì ogni trasporto di derrate, o merci dalle colonie v so il Canadà, la Nuova Scozia, l' isola di San Giovanni, Terranuov e verso le due Floride, siccome pure a' luoghi, dove gl' Inglesi faceva le pescagioni. Succedevano frequenti avvisaglie tra gl'Inglesi che cercava di foraggiare sulle coste di Massacciusset, ed i provinciali, che s' ing gnavano d' impedirgli. Per questo aveva il re ordinato che le sue na trattassero nimichevolmente quei luoghi che resistessero all' autor sua. Inoltre gli abitatori di Falmouth, terra fiorente e ricca posta su marine di Massacciusset, avevano molestata una nave, la quale cerca di trasportar le robe di alcuni leali. Gl' Inglesi, fulminandola colle ar glierie, e venuti anche a terra, l' arsero tutta.

L' eccidio di Falmouth fu cagione di una molto audace risoluzione d l' assemblea di Massacciusset, la quale poco tempo prima aveva già o dinato che si armassero navi per proteggere le coste. Decretò, esen tando la potestà sovrana, che si concedessero lettere di marca e di ra presaglia, e si creassero le corti dell'ammiragliato, per giudicare della v lidità delle prede. Dichiararono per altro che l' intenzion loro era s lamente di difender le coste, e che si dovessero solo arrestar quelle n vi, che inviate fossero a portar vettovaglie a quei soldati, che contro g Americani esercitavano la guerra.

Poco tempo appresso il congresso generale medesimo a ciò indotto dalla necessità di tener travagliata la navigazione e le cose degl'Inglesi, e proteggere le sue marine, come pure dall'esempio delle prede fatte dai corsari massacciuttesi, determinò si construisse ed armasse una flotta di cinque navi da trentadue cannoni, cinque altre di ventotto, e tre di ventiquattro, una nel Nuovo Hampshire, due nel Massacciusset, una nel Connecticut, due nell'isola di Rodi, due nella Nuova Jork, quattro nella Pensilvania, ed una nella Marilandia. Alla quale flotta prepose l'ammiraglio Hopkins. Il congresso parve esitare nel concedere le lettere di marca e di rappresaglia. Prese però una risoluzione, la quale, quantunque in nome meno nimichevole, in fatto partoriva per altro i medesimi effetti. Diè facoltà alle sue navi di pigliar tutte quelle che impiegate fossero nel dare assistenza al nemico in qual si voglia modo ch'esse ciò facessero. Creò anche poco poi le corti dell'ammiragliato. Così appoco appoco si recava in mano l'autorità sovrana tutta intiera. Usarono gli Americani grandissima diligenza nell'allestir i legni ed in men che non si poteva credere, un numero grandissimo correva i mari vicini, e faceva molte prede sugl'Inglesi, i quali un tanto ardimento non aspettavano, e si vedevano non senza maraviglia soprappresi su quell'istesso elemento, del quale si erano fin allora tenuti, e stati erano signori. Il corseggiare di questi nuovi navilj riuscì agli Americani molto vantaggioso, e di gravissimi danni cagione agl'Inglesi; perchè il governo britannico, informato delle strettezze alle quali si trovava ridotta la guernigione di Boston, aveva con incredibile spesa imbarcato una copia inestimabile di buoi, ed ogni altra sorte di bestiame vivente, di carni salate, e di vegetabili di ogni maniera, e le aveva con una veloce armata alla volta di quella città inviate. I venti contrarj primamente la trattennero per un tempo inaspettato in mare, sicchè i bestiami morirono, ed i vegetabili si guastarono. Il rimanente, arrivato sulle coste dell'America, diventò preda in gran parte delle navi americane, e ciò spesso sugli occhi stessi dei comandanti delle navi inglesi, i quali o impediti dalle bonacce, o battuti dai venti contrarj, non potevano soccorrere le genti loro. Si difettava massimamente in Boston di legna; al che il governo aveva voluto provvedere con avere imbarcato a bordo delle passeggiere una quantità considerabile di carbone. Queste la maggior parte caddero in mano degli Americani con grandissimo dispiacere e danno sì della guernigione che dei Bostoniani medesimi, i quali nella stagione aspra, in cui già si era entrato, non avevano di che ardere. Nè solo si mostrò prospera la fortuna agli Americani nell'aver impedito i soccorsi di bocca, che dall'Inghilterra erano stati mandati al presidio, ma eziandio nell'avere intrapreso, come fecero, le munizioni da guerra, e le armi, delle quali essi stessi avevano un presentissimo bisogno.

Stretto da tante necessità il generale Howe aveva già mandato fuo di Boston, e fatto trasportare sulla terra ferma vicina, meglio di sett cento bocche inutili. Ecci chi scrive, che tra costoro si trovasse qualcl sprazzo di vajuolo. Il che, se vero è stato, non è credibil cosa, s stato fatto a bella posta per infettare il campo americano, essendo cer tamente l' animo dell' Howe molto lontano da sì orribile proposito. Cer to è bene, che molti fra gli Americani se lo credettero, ed alcuni pubblicarono; e l' assemblea di Massacciusset o perchè sel credesse ella o perchè volesse che sel credessero gli altri, ordinò si mandassero t effetto le cautele solite a pigliarsi ne' tempi sospetti di quella peste. In tanto Howe, costretto dalla necessità, per aver da ardere ordinò si disf cessero di molte case in Boston; imperciocchè infestando gli America colle navi continuamente il mare, ogni speranza di trarre dalle vicine te re le legna ed il carbone era mancata.

In questo mezzo la Camera massacciuttese creava cinquantamila li di sterline in biglietti di credito; e conoscendo che gli uomini lasciano molto condurre alle parole ed ai segni, così essi biglietti fornire in gentil maniera. Era la divisa loro un Americano tegnen nella man ritta una spada, attorno la quale si leggevano queste parc latine: *Ense petit placidam sub libertate quietem.* Colla manca sostene il seguente motto: *Magna charta*; e attorno si leggeva così: *Fatti difesa dell' americana libertà.* La medesima camera ordinava, si portas da ardere all' esercito. Queste cose, egli pare, facessero quasi per m ladetta forza, essendosi molto raffreddati gli animi loro, o per imp zienza, o per avarizia. Il generale Lee, che aveva sciolto molto il fre della lingua, e svertava ogni cosa, gli biasimava aspramente, e gli chi mava alla discoperta torpidi e timidi, siccome quelli, che per non pe dere l'aura popolare, non si ardissero por mano ai risoluti consigli, venire in sul toccare i cofani. Il congresso generale poi decretava, cl colle medesime pene, le quali fosser fatte portare a coloro fra gli Am ricani, che caduti erano in mano del nemico, fosser puniti per la le ge del taglione quelli, i quali caduti in poter loro avessero dato fav re alla ministeriale oppressione. E di vero erano nate molte querele t l' una parte e l' altra in rispetto ai trattamenti usati ai prigionieri guerra. Abbiamo molte lettere scritte in istile molto risentito all' un l' a tro dai generali Gage e Washington intorno questa cosa. E siccome probabile che da ambe le parti si magnificassero i danni, così egli certo che non si è fatto coi prigionieri a buona guerra, e che si pr cedette contro i medesimi con molta inumanità. Del che nissuno de pigliar maraviglia, essendo questi i soliti frutti delle cittadine guerre.

In tal modo travagliavano in sul finir del presente anno le cose civi

e quelle appartenenti alla guerra nella provincia di Massacciusset, e specialmente intorno le mura di Boston. Quei di dentro non s'ardivano saltar fuori, e diventavano ogni ora più stremi di vettovaglie e di legna da ardere, mentre quei di fuori non s'attentavano di assaltargli, e si credevano di dover vincere alla fin fine questa pruova di piano e di queto.

Ma la fazione più importante di tutto quest'anno si fu quella dell'invasione del Canadà tentata dall'armi americane. Aveva il congresso considerato, che non senza grave cagione aveva il governo inviato per governatore in quella provincia il generale Carleton, uomo di animo invitto, di mente vasta, e di chiaro nome nelle faccende militari; ed investitolo, siccome già abbiam veduto, di sì piena autorità, che nissun governatore prima di lui ne aveva a gran pezza avuto altrettanta. Sapeva ch'egli ogni sforzo faceva per levar i Canadesi e gl'Indiani, e spignerli all'armi contro le colonie. E sebbene da principio molta ripugnanza avesse incontrato tra i primi, temevasi però che coll'arti e coll'autorità sua riuscisse finalmente a potergli soldare. Non ignoravasi la disposizione, in cui erano i popoli del Canadà, i quali erano, siccome Francesi, poco stabili, e non poco irritati all'atto di Quebec, siccome quello, che sebbene la religion loro favorisse, gli metteva però di nuovo sotto l'antica soggezione verso la nobiltà, ch'essi detestavano; e non si voleva trasandar l'occasione di far profitto di questo mal animo loro, prima che Carleton svolti gli avesse. Speravasi, che giunti colà gli Americani vittoriosi, non avrebbero i Canadesi esitato ad abbracciar le parti loro per l'odio che portavano alla nobiltà, e per la moderazione colla quale gli Americani eran soliti procedere nelle cose appartenenti alla religione. La provincia del Canadà era allora sfornita di soldati d'ordinanza, i quali tutti erano stati chiamati a Boston. Aveva per altro il congresso avuto intenzione che nella vegnente primavera era il governo per farne un grande sforzo in quella provincia, mandandovi in copia armi, soldati e munizioni per assalir le colonie alle spalle. La qual cosa, se si fosse aspettata, senza farvi contro nissun rimedio, era da dubitarsi di qualche gran male. Imperciocchè i coloni, assaltati nel medesimo tempo di fronte ed alla coda, non avrebbero potuto resistere. Dava eziandio favore a questo disegno il felice evento dell'impresa di Ticonderoga e di Crown-point, per la quale era stata aperta agli Americani la via del Canadà. Pensavano che si dovesse usar bene la presente occasione, in cui le soldatesche britanniche erano tutte rinchiuse in Boston, ed avevan là ben che fare, senza che andar potessero a prestar ajuto in una parte sì lontana dalle province della lega. Ma vi era da temere, che se s'indugiasse, avrebbe il governo inglese fatti gli opportuni provvedimenti

per opprimere ad un tratto le colonie, ed all' antica divozione ritornarle. Nè non era da non curarsi la considerazione, che sui principj massimamente dei moti popolari si deve far dai capi qualche rilevata impresa per confermar gli animi; senza di che si corre pericolo che si raffreddino, e, deposta la foga, si ricompongano nella pristina quiete con grave danno e perdita loro. Nelle imprese dubbie, che i popoli sollevati tentano, la speranza ed il timore nascono e si depongono prontissimamente. Al che si debbe aggiungere, che altrettanto più ostinatamente difendono i popoli una causa, quanto più la credono giusta; ed altrettanto giusta la credono, quanto essa è felice. Da tutte queste ragioni mosso il congresso, si risolvette a far la spedizione del Canadà. Nella qual cosa però non è che gli uomini prudenti non trovassero molte e gravi difficoltà. Questo non era più un volere star sulle difese, ma sibbene un offendere gravissimamente quel principe, al quale protestavano ancora fedeltà portando le armi in una sua provincia, la quale in nissun modo gli aveva chiamati. Quest' era non solamente incitar con parole i sudditi quieti e non offesi alla resistenza contro l'autorità legittima del proprio sovrano, ma ancora occupar violentemente il paese loro, e trargli per forza la parte della sedizione. Si doveva temere che un sì audace disegno non discoprisse troppo le intenzioni del congresso generale, e che perciò quelli fra i coloni, i quali di buona fede combattevano per ottener dal governo la rivocazione delle novissime leggi, e desideravano, detestando la totale separazione dalla Gran Brettagna, di ritornare all' antica obbedienza, si ristessero, ed i compagni abbandonassero. Nè non istavano molti senza apprensione, che si perdesse per l'esecuzion di questo disegno quel favore, che molti abitanti dell' Inghilterra, e parecchi membri del Parlamento avevano sin allora alla causa dell' America prestato, perchè in tal caso da sudditi offesi diventati sarebbero pregiudiziali nemici, da uomini oppressi soldati oppressori, da cittadini difendentisi contro una sembianza di tirannide insaziabili assaltatori di una pacifica provincia. Si doveva anche credere, che il timore, che non fossero messe a sacco ed a ruba le merci e le proprietà inglesi, che in gran copia si ritrovavano ammassate nel Canadà, e massimamente nella città di Quebec, alienasse molto gli abitatori dell' Inghilterra. Ma però si discorreva dalla contraria parte, che allorquando si è già venuto all' armi, e sparso il sangue, il persistere nella guerra difensiva, egli è un lasciar migliori condizioni all' inimico, il quale non ha il medesimo rispetto; che giacchè si era la guerra incominciata, si doveva essa con tutti i più efficaci mezzi continuare, e che certamente nissuno più efficace si poteva immaginar di quello di assalire e preoccupare il nemico nella sua parte più debole. Si osservava che l'Inghilterra non avrebbe usato questa distinzione

delle difese e delle offese; ma che avrebbe preso di tutti indistintamente la medesima vendetta; che l' armi sole, e queste gagliardemente e pienamente usate, e non i timidi rimedj quelli erano che dovevano gli Americani dagli estremi danni preservare; che la felicità dell' impresa, la quale molta probabilità aveva, non solo i titubanti, ma forse anche gli avversi avrebbe conciliato, e che in ogni tentativo, che l' uomo faccia, qualche parte d' incertezza s' incontra, e qualche pericolo, ma che non debbono perciò ristarsi gli animi generosi. Ricordavasi quell' antico motto, che *chi non fa quanto e' può, non fa quanto e' vuole.* Consideravasi finalmente, che gli acconci parlatori delle due Camere del Parlamento o per amor della libertà, come dicevano, o certo almeno per l' ambizione e per l' agonia di contraddire ai ministri, non si sarebbero rimasti dal lodare, non che dal difendere la causa degli Americani, quantunque questi avessero fatto peggio, che assaltare la provincia del Canadà.

Fatta la risoluzione non fu lento il congresso a fare tutti quei provvedimenti, che erano a sì importante spedizione necessarj. Tremila soldati, parte abitatori della Nuova Inghilterra, e parte jorchesi, furono trascelti all' impresa. Erano capitanati da due brigadieri generali Wooster e Montgommery, ed avevano per capitano generale il maggiore generale Schuyler, uomini tutti, in cui l' America aveva grandissima fede collocata. E siccome per arrivar nel cuore del Canadà, bisognava far la via del lago Champlain, dei fiumi Sorel e San Lorenzo, dei quali l' ultimo largo e profondo bagna le mura di Quebec, città capitale della provincia, così si era data opera a construrre piatte a Ticonderoga ed a Crown-point per trasportar le soldatesche, ovunque d' uopo fosse. Dovendosi poi andare in una provincia, la quale non era nella lega americana entrata, e che si reggeva alle sue proprie leggi, non si poteva sperare che gli abitanti suoi ricevessero i biglietti di credito, che correvano nelle colonie, e medesimamente si abborriva, che i soldati vivessero a discrezione in una contrada, che s' intendeva doversi rendere favorevole ed amica. Perciò il congresso aveva fatto uno sforzo, raggranellato cinquantamila dollari in ispecie, e destinatigli alla spedizione. Egli era ancora necessario, per assicurarsi alle spalle, che si confermassero nell' amicizia gl' Indiani, che abitavano le rive del fiume Mohack, che mette in quello del Nort un poco di sopra di Albania. Perciò il generale Schuyler si era fermato in questa città, e teneva continue pratiche coi medesimi, presso de' quali aveva grandissima autorità. Era già arrivato Montgommery a Crown-point accompagnato da una parte dell' esercito, e stava aspettando l' arrivo del rimanente. Carleton, che stava molto avvisato, vedendosi venire tanta piena addosso, e pensandosi, che e s' im-

pedisse agli Americani l' entrare nel fiume Sorel, sarebbe loro impo sibil cosa stata il penetrar nel Canadà, aveva fatto costrurre ed arm re un grosso giunco, con altri legni minori, e dal forte di San Giova ni intendeva di fargli inoltrare sino all' emissario del lago nel Sore sperando in tal modo, e non senza ragione, di chiudere affatto il pas agli Americani. Montgommery, avutone intenzione, giudicando ques disegno di Carleton di quella importanza, ch' egli era, determinò preoccuparlo, e si mosse con quelle poche genti, che aveva verso Sorel. Entratovi andò ad occupare l' isola delle Noci, la quale gia sull' entrar del fiume presso il lago. In questo mezzo arrivava Schuyler Albania, non senza però aver prima lasciato gli ordini opportuni p far marciar le genti della spedizione all' isola delle Noci. Quivi acco zatisi i due generali mandarono un bando ai Canadesi, col quale esortavano a congiungersi cogli Americani per difendere le libertà lor e dichiararono, ch' essi entravano nella contrada, non come nemici come amici e protettori, e che solo avrebbero combattuto contro le gu nigioni inglesi. Per accoppiar poi alle dimostrazioni la forza determin rono di avvicinarsi al forte San Giovanni, il quale posto sulla sinist riva del Sorel tutto lo signoreggia, ed impedisce il transito verso il S Lorenzo. Adunque si mossero, sebbene senza artiglierie, verso San Gi vanni, e sbarcarono ad un miglio e mezzo distante dal forte dentro una palude, per la quale marciarono serbando gli ordini, verso il med simo a fine di riconoscere il luogo. In questo mentre ebbero a ributta un feroce assalto degl' Indiani, i quali volevano impedire non guadasse un fiume. Dispersi quelli, gli Americani si accamparono la notte a ve gente del forte, ed incominciarono a farvi le trincee. Ma avuto avvis che il forte era ottimamente munito, non isperando di far frutto per lora, se ne ritornarono il giorno seguente all' isola delle Noci, dove d terminarono di aspettare i rinforzi e le artiglierie. Quivi per impedire passo alle navi di Carleton da San Giovanni al lago chiusero la rivier che quivi ha il suo letto molto angusto, con macchine opportune. I tanto ritornava Schuyler ad Albania per ultimar il trattato cogl' Indian e per accelerar l' arrivo dei soccorsi all' isola delle Noci. Ma quivi o tra tenuto dagli affari, od impedito dalla malattia, imperciocchè ei pativa gotta, si ristette, di maniera che tutto il governo della guerra del Cana rimase nelle mani del solo Montgommery, uomo per altro molto cap cissimo a sostentare un tal peso. Incominciò egli con opportune pratic a spiccar gl' Indiani dalle parti di Carleton, acciocchè stessero neutral il qual fine ottenne senza molta difficoltà. Poi, essendo arrivati i rinfor e le artiglierie, deliberò di andare a porre l'assedio a San Giovanni. Co sisteva il presidio in cinquecento o seicento soldati d' ordinanza, c

dugento Canadesi capitanati dal maggiore Preston. Ma l' esercito del Canadà, siccome tutti gli altri delle colonie unite, avevano carestia di polvere e di palle d' artiglieria, e perciò si faceva poca impressione contro la fortezza. Si aggiungeva a questa difficoltà il difetto della disciplina nelle truppe provinciali ritrose, e male obbedienti ai comandi. A questo rimediava il Montgommery colla pazienza, colle promesse, e colle minacce, ajutate tutte dalla sua magnanimità, e dall'autorità della persona sua che presso tutti era grandissima. Per superar poi la prima offerì la fortuna un mezzo favorevole. È posto un poco sotto il forte San Giovanni, pure sul fiume medesimo di Sorel, un altro piccolo forte chiamato Chambli, il quale non avevano gl' Inglesi fornito, perchè credevano che il nemico non vi potesse arrivare, se non si fosse prima impadronito di quello di San Giovanni. A questo voltò tosto il pensiero il generale americano. Mandovvi un buon polso di genti tra coloni e Canadesi sotto i comandamenti dei maggiori Brown e Livingston, i quali arrivati alla non pensata entrarono nel forte, e se ne fecero padroni. Il presidio, che era debolissimo, fu fatto prigioniero. Vi si trovarono alcuni pezzi di artiglieria con centoventiquattro barili di polvere. Le bandiere inglesi conquistate furon mandate a gran festa al congresso. Gli Americani, ottenute le munizioni, delle quali mancavano, strinsero l' assedio di S. Giovanni, aprirono una batteria a dugento cinquanta passi dal forte, e vi piantarono le artiglierie.

Molte bande di Americani correvano il paese tra il fiume Sorel e quello di San Lorenzo, dove furono ricevuti con grandissime dimostrazioni di allegrezza dai Canadesi, i quali venivano ad unirsi con loro a schiere, portando armi, vettovaglie e munizioni. Trovandosi adunque superiori, si accrebbero loro gli animi, ed i due capi, il colonnello Allen ed il maggiore Brown, l'uno e l' altro gente molto avvisata, fecero la determinazione di sorprendere e pigliar per una battaglia di mano la città di Monreale, capitale del Canadà superiore posta in un' isola fatta da due rami del San Lorenzo. Allen, pervenuto a Longueil, trovate le barche, traversò il San Lorenzo di notte tempo sotto Monreale. Doveva nell' istesso tempo varcare Brown: ma mancò; onde l' altro si trovò in pericoloso frangente. Carleton, il quale era allora in Monreale, ed era uomo, che sapeva bene usar le occasioni, conosciuta la debolezza dell' Allen, gli venne all' incontro con alcune centinaja d' uomini tra Inglesi, Canadesi, ed Indiani. Si attaccò una feroce mischia, nella quale Allen si difese con molto valore. Ma sopraffatto dal numero, perduti molto de' suoi, ed abbandonato dagli altri, principalmente dai Canadesi, fu costretto ad arrendersi. Il governatore non volle far con esso lui a buona guerra; ma, fattolo incatenare, lo mandò in Inghilterra.

Il governatore, preso nuovo ardire da questo prospero successo, si de-

terminò a far qualche pruova per liberar dall' assedio San Giovanni quest' effetto aveva raggranellato tra Indiani, Inglesi e Canadesi un b numero di soldati. Ma non credendosi di aver forza sufficiente per otte il suo fine, deliberò di partir da Monreale per andarsi a congiungere colonnello Maclean, il quale col reggimento di Scozzesi chiamato i *R Montanari fuorusciti* occupava la foce del Sorel nel San Lorenzo. Int deva egli con queste genti unite poter con sicurezza marciare con Montgommery, e levar al tutto l' assedio. La fortuna non favorì il d gno. Stando il generale americano in sospetto, che la guernigione di M reale governata da un uomo tanto sagace ed attivo, quanto Carleton era, non facesse qualche motivo, aveva fatto correre da numerose schi de' suoi la riva dritta del destro ramo del San Lorenzo. Il governato preparata ogni cosa, ed entrato nei battelli si attentava di passar il fiu per andar a sbarcare dall' altra parte a Longueil. Accortisi del disc gli Americani, condotti dal colonnello Warner, piantarono le artiglierie riva del fiume, e cogli archibusi stavano pronti a ributtare il nemi Lasciarono avvicinare le navi del governatore, contro le quali, giu ch' esse furono a gittata, scaricarono le armi, ma principalmente le a glierie, che trassero a scheggia. Le genti del governatore, soprapprese questo improvviso impeto, tosto si disordinarono. Abbandonata l'impr si ritirarono di nuovo dall' altra parte del fiume a Monreale. Il colonn Maclean, avute le novelle delle cose poco felicemente succedute into Longueil, si ritirava a Quebec, lasciando libera agli Americani la bo del Sorel.

Intanto si procedeva caldamente nell' assedio di San Giovanni. Mo gommery si era già molto colle sue trincee avvicinato alla murata, e apparecchiava a dar l' assalto. Ma quei di dentro si difendevano gagli damente, e non facevano alcuna vista di volersi arrendere, quantunq incominciassero a difettar di vettovaglie. Arrivarono finalmente i certi visi della rotta di Carleton, e Montgommery mandò tosto dentro un tro betto accompagnato da uno dei prigionieri fatti dal Warner con una l tera per informar Preston di quell'avvenimento, che gli toglieva ogni s ranza di soccorso, e per esortarlo a por giù un' ostinata difesa, la qu altro non era per partorire, che uno inutile spargimento di sangue. E cusava dapprima Preston, e domandava qualche giorno di soprastament Ma l' americano non poteva consumar il tempo inutilmente, essendo molto inoltrata la stagione. L'inglese fu obbligato ad arrendersi il gior tre di novembre dopo un mese e mezzo d'assedio, salve le robe e persone, e con tutti gli onori della guerra. Furon condotti prigionieri p la via di Ticonderoga in quelle colonie, che furon credute più accom date. Così venne in poter degli Americani il forte di San Giovanni,

quale dopo la perdita di Ticonderoga e di Crown-point era meritamente riputato la chiave del Canadà. Vi si trovarono diciassette bocche da fuoco tutte di bronzo, ventidue di ferro, sette bombarde, con una quantità notabile di palle e di bombe, ed alcuni attrezzi navali, munizioni da guerra e da bocca poche, essendo state logorate.

Preso il forte di San Giovanni corsero tosto i provinciali ad occupar le bocche del Sorel, e quella punta di terra, che questo fiume forma nella sua congiunzione col San Lorenzo. La cosa era di somma importanza per impedire, che le navi armate, le quali il governatore teneva allestite a Monreale non potessero, calando a seconda dell' acqua pel San Lorenzo, salvarsi a Quebec. Si aveva speranza eziandio d' intraprendere la persona stessa di Carleton, il quale si trovava tuttavia in Monreale, città che non essendo fortificata, non era capace di alcuna difesa. A questo fine rizzarono i provinciali batterie su quella punta, ed essendo il fiume molto largo construssero con grandissima sollecitudine foderi e batterie galleggianti, colle quali non solamente impedirono il transito all' ingiù al navilio del governatore, ma di più, assaltatolo, l'obbligarono a ritirarsi verso Monreale. Tutto quell' apparato navale, ed il governatore medesimo correvano grandissimo pericolo. Arrivava intanto sotto le mura di Monreale Montgommery il giorno dopo, che Carleton ritrattosi a bordo delle navi l'aveva abbandonato. Gli abitanti proposero incontanente molti articoli di capitolazione, ai quali Montgommery non volle ratificare, allegando, che non essendo essi in istato di difesa non potevano far accordo, e perciò intimò loro, si arrendessero a discrezione. Tuttavia essendo egli non meno cortese che valoroso, ed ornato di tutte quelle virtù civili, che in un uomo capir possono, concesse ai Monrealesi umanissime condizioni, promettendo loro con una scritta di sua mano, che avrebbe protetto la proprietà, le persone e la religione. Aggiunse, volendo accennare un accordo e lega colle colonie unite, che sperava che i civili e religiosi diritti di tutti i Canadesi stati sarebbero stabilmente costituiti da un provinciale congresso; che le corti di giustizia sarebbero ordinate a modo della costituzione inglese, e generalmente dei chiesti patti concesse tutti quelli che la sicurezza del suo esercito ed i suoi ulteriori disegni potevano consentire. Queste cose faceva Montgommery non solo, perchè così portava l'animo suo, che in vero era cortesissimo e liberalissimo, ma eziandio per dar sicurtà agli altri Canadesi, e principalmente agli abitatori di Quebec, acciocchè deposto ogni timore, e confidandosi affatto nella fortuna e nella fede sua, alle parti americane si accostassero. Assicurati così gli abitanti di Monreale entrò vittorioso nella città addì tredici di novembre.

Le genti di Montgommery essendo mal in arnese, erano grandemente

nojate dal freddo della stagione, che incominciava ad inoltrarsi, e rigor di quel clima. Specialmente nel viaggio loro da San Giovan Monreale, essendo quelle terre molto basse, e piene di fango, in trarono molte fatiche e disagi, i quali però sopportarono con incred pazienza. Ma giunte in Monreale incominciarono ad inritrosire; e i soldati, essendo terminata la condotta, se ne volevano alle case lor tornare. Ma Montgommery colle parole e coll'autorità sua, e coll' partiti fra di loro nuovi abiti di panni trovati in quella città, e com a buon prezzo, ne formò una parte. Gli altri se n' andarono sicch minuì l'esercito già non troppo grosso. Ma più crescevano gli osta e più s'infiammava nell'impresa quell'uomo smisurato del Montgomm

Coll' essersi i provinciali renduti padroni di Monreale si era tolta speranza al navilio del governatore. Si trovava questi come assediat quella parte del fiume di San Lorenzo, ch'è compresa tra quella e le bocche del Sorel. Sotto gli serravano il passo le batterie galleggi ed i foderi armati di artiglierie sotto i comandamenti del colonnello Ea La presa del governatore stesso pareva inevitabile; la quale se a avuto luogo, si sarebbe ad un tratto terminata la guerra del Canad gli Americani avrebbero acquistato tutta questa provincia colla città di bec. Tutta la somma della guerra, tutta la speranza della vittoria posta nella sola persona del governatore, il quale coll'animo suo inv colla prudenza e colla sperienza governava ogni cosa. In così immin pericolo ei trovò la via di scampare, quando pareva più vicina la dita sua. Montato su d' un battello, e fatto avviluppare i remi per minuire il romore dei medesimi in sul batter dell' acque, ebbe la tura di passare, usando l' oscurità della notte, a traverso delle gu delle navi nemiche, e ritornarsene sano e salvo a Quebec. Il ger Prescot, che partito Carleton, aveva il comando delle navi, fu obbli ad arrendersi. Vennero in mano dei provinciali il generale stesso, molti altri uffiziali, alcuni gentiluomini che tenevano i maestrati c nel Canadà, i volontari canadesi, e molti soldati inglesi, i quali avevano cercato rifugio a bordo delle navi, quando Montgommery si avvicinato a Monreale. Lasciate le guernigioni in Monreale e nei for San Giovanni e Chambli per tener aperta la via tra Quebec e le colo conservar nella divozione i Canadesi, e tener in rispetto gl' Indi siccome pure le guernigioni di Detroit e di Niagara, s' incamminava volta di Quebec con poco più di trecento soldati, che soli rimanev di tutto l'esercito.

Mentre così si travagliava nelle parti superiori del Canadà, sovrastav una parte inaspettata un presentissimo pericolo alla città stessa di Que Aveva Washington nel campo suo presso Boston concetta nell' animo

impresa molto mirabile per la novità sua, e per la difficoltà ed i pericoli, che si dovevano superare nel mandarla ad effetto. Ma se ella era arrisichevole non era meno utile. Ei pensò, che una via vi doveva essere, quantunque non battuta, e solo corsa dai montanari a' buoni tempi, la quale dalle parti superiori del Nuovo Hampshire e della provincia di Mena guidasse a traverso deserti, paludi, bricche e montagne pressochè inaccessibili nel Canadà inferiore dalla parte di Quebec. Considerò, che una impressione fatta in questo luogo sarebbe tanto più efficace stata, quanto più era inaspettata. Conciossiachè non solamente nissun esercito era mai passato per quelle solitudini aspre e selvagge, ma eziandio nissuno si era mai immaginato, che ve ne potesse alcuno passare. Sapeva egli, che la città di Quebec non era a gran pezza fornita delle cose necessarie alla difesa. Il disegno di Washington era molto opportuno per cooperare con quell'esercito, che doveva per la via trita dei laghi e del Sorel penetrare nel Canadà superiore. Si sapeva quanto deboli forze avesse seco Carleton, e che non poteva, dividendole, opporsi con qualche speranza ai due eserciti, che lo assalissero, uno verso Monreale e l'altro verso Quebec. S'ei si ostinasse a difendere il paese intorno a Monreale, Quebec veniva in poter degli Americani. Se egli per lo contrario accorreva a Quebec, avrebbero essi occupato Monreale e tutte quelle vicinanze.

Il governo di questa insolita e difficile fazione fu commessa al colonnello Arnold, uomo, non che audace, temerario, e con ciò di grande ingegno e di ammirabile fortezza. Furono scelte a quest'impresa dieci compagnie di archibusieri, tre di corridori, ed una di artiglieri sotto gli ordini del capitano Lamb. Seguirono alcuni volontari, tra i quali il colonnello Burr, quegli, che fu poi vice presidente degli Stati uniti di America. Sommavano in tutto a undici centinaja di soldati.

Scorre per la provincia di Mena un fiume, che i paesani chiamano *Kennebec*, il quale sorge dalle montagne che dividono questa provincia, da quelle del Canadà, e correndo da tramontana verso ostro, va a mettere in mare poco lungi da Casco-Bay. All'opposto delle sorgenti della Kennebec dall'altra parte dei monti, e non molto distante da quelle nasce un altro fiume chiamato *Chaudiere*, il quale va a sboccare nel fiume di San Lorenzo poco sopra alla città di Quebec. Tra le sorgenti della Kennebec e della Chaudiere havvi un tratto, dove si passa da una sorgente all'altra tra aspre montagne, e, come suole, impedito da spessi torrenti e paludi. Non si trova in tutti questi luoghi anima vivente. Questa è la via che le genti dell'Arnold dovevano tenere per arrivare a Quebec. Aveva egli ricevuti ordini convenevoli per corrispondere all'esercito di sopra per mezzo degl'Indiani di San Francesco, i quali abitano le

rive di un fiume di questo nome posto tra quel della Chaudiere Sorel. Doveva ogni ingegno usare per mantenersi i Canadesi ami per tener avvisato il generale Washington di tutto ciò che acca nella giornata. Ei portava seco mille lire di sterlini, e bandi pei desi in copia. Imperciocchè in quei tempi, come poi, di bandi, ch gl' Italiani chiamano con vocabolo dedotto dai Latini, ma in effett pizzicore di parlar francescamente, *proclami* e *proclamazioni*, n era penuria.

Adunque Arnold con tutto questo apparato, e tutte queste genti di ardire e di speranza, partì dal campo di Boston verso la me settembre, ed arrivò al porto di Newbury, situato alle foci del Merrimack; donde imbarcatosi sulle navi, che ivi lo aspettavano, venne per la via del mare alle bocche della Kennebec nel Nuovo I pshire. Spirando il vento favorevole entrarono nel fiume, ed arriv alla villa di Gardiner, dove imbarcate su dugento battelli le vettova le armi, procedettero su pel fiume fino al forte Wester situato destra riva. Da questo luogo le genti furono divise in tre schier prima delle quali composta tutta di corridori, e guidata dal cap Morgan, si mosse oltra per andare a sopravveder il paese, tentare i g preparar le strade, e soprattutto riconoscere un luogo di porto, cl chiamano nella lingua loro *portaggio*. Sono questi portaggi luoghi fiumi, dove cessando di esser navigabili, è mestiero portare a bra od a soma tutte le cose, e perfin le navi stesse, fin dove di nuov ventano atti a potersi navigare. La seconda schiera partì il giorno e la terza il posdomane. Le acque erano molto rapide, il letto del f sassoso, interrotto spesso da cadute e da altri impedimenti. Acca non di rado, che le acque superavano, ed entrando nei battelli o stavano, o sommergevano le vettovaglie e le munizioni. Ai numerosi p ossia portaggi erano obbligati non solo a caricare e scaricar le navi, eziandio a recarsele in sulle spalle, e portarle oltre ai luoghi navig Per la via di terra non s' incorreva in minori difficoltà che per q dell' acqua. Dovevasi penetrare per foltissime selve, valicare aspri mo guadare profonde paludi, e superare orribili precipizj. Questi ost tutti dovevan vincere i soldati portando addosso ogni roba loro. Pe procedevano molto lentamente. Incominciarono le vettovaglie a v meno, primachè si arrivasse alle sorgenti della Kennebec, sicchè n furon costretti a mangiarsi i cani, od altro cibo più insolito e sozzo, lor venisse fatto di trovare. Molti, consumati dalle continue fatiche e st ammalavano. Tosto che si toccarono le fonti della riviera morta, essi chiamano *Dead-river*, e che è un ramo della Kennebec, il co nello Enos ebbe ordine di mandar indietro gli ammalati, e tutti qu

ai quali non si potessero somministrar i viveri. Ma egli, usando la occasione, se ne ritornò con tutta la sua schiera al campo di Boston. Vedendolo comparire, si commosse l'esercito a grave sdegno contro di lui, siccome quegli, che i propri compagni avesse abbandonato in un estremo pericolo, e perciocchè la sua diserzione poteva guastar tutto l'esito della impresa. Ma però tratto in giudizio fu assoluto, essendosi conosciuto, che in quei luoghi strani e deserti era impossibile trovar vettovaglie per tutti.

Intanto Arnold colle due prime schiere seguitava il suo cammino, avendo consumato trentadue giorni nell'attraversare una spaventevole solitudine, dove nè abitazione nè volto umano s'incontrò a vedere. Le paludi, le montagne, i precipizj si appresentavano ad ogni passo, e parevano spegnere ogni speranza non che di riuscite, di salute. La morte desideravano più, che temessero. Le fatiche, gli stenti, i disagi erano senza fine. Pure persistevano con incredibile costanza, e la necessità, non che altro, gli sostentava nell'estremo caso. Arrivate in sulle lari, ossia in su quella più alta sommità dei monti, che dividono le acque della Kennebec da quelle della Chaudiere e del fiume San Lorenzo, quel miserabile avanzo di vettovaglie, che si trovavano in pronto, divisero in eguali parti fra tutte le compagnie, e fu detto loro corressero avanti a cercar ventura, poichè quella era la sola speranza che rimaneva di salvamento. Arnold stesso precedeva tutti gli altri, e stracorreva qua e là per riconoscere i luoghi, e cercar vettovaglie. Le compagnie erano ancora a trenta miglia lontane dai luoghi abitati, quando si trovarono aver logorato insino all'ultimo boccone. Già si disperavano; quando ecco arrivare a precipizio Arnold, che tornava dalla busca, e portava di che soddisfare ai primi bisogni della natura. Si spingevano avanti, e finalmente con incredibile allegrezza discoprirono le fonti della Chaudiere, e pocostante divallatisi viepiù incontrarono le prime abitazioni dei Canadesi. Questi si mostrarono ottimamente affetti verso il congresso, e porsero tutti quegli ajuti che potettero. Arnold, che si affrettava ed era impaziente di còrre il frutto di tante fatiche e di tanti pericoli non volle fermarsi, se non se quanto fu necessario, perchè giungesse il retroguardo, e si raccogliessero gli smarriti. Quindi mandò fuori un bando del general Washington scritto nello stesso stile, che quello di Schuyler e di Montgommery. Si esortavano i Canadesi ad entrar nella lega, ed a condursi alle bandiere della general libertà; si affermava, che non venivano per rubare, o perseguitare, ma per proteggere le proprietà e le persone, e che riputavano trovarsi dentro ad una contrada amica. Stessero adunque; non fuggissero dagli amici loro; fornissero ajuti e viveri, dei quali sarebbero largamente rimeritati. Di nuovo incominciarono a marciare, ed arrivarono

il nove di novembre ad un luogo detto Pont-Levì, posto rimpetto a Q bec sulla destra riva del fiume San Lorenzo. Se gli abitatori di Que rimanessero stupefatti all'apparizione di queste genti, nissuno il doma Non potevano restar capaci, nè come, nè per qual via fossero in qu spiagge pervenute. La cosa pareva loro non che maravigliosa, mir losa; e se in quella prima giunta Arnold avesse potuto valicar il fiu e venir sopra Quebec, se ne sarebbe fatto padrone. Ma il colonnello clean, avendo avuto avviso per tempo delle cose per mezzo di una tera o intrapresa o consegnata a posta, la quale Arnold, quando s sulle fonti della Kennebec, aveva fidato ad un Indiano di quelli di Francesco, perchè la recasse al generale Schuyler, aveva fatto opport mente ritirar le navi dalla destra alla sinistra riva del fiume. Oltre soffiava a quei dì un vento tanto gagliardo, che non si sarebbe p traversare il fiume senza un presentissimo pericolo. Quest' impedim preservarono la città. Arnold intanto fu obbligato a soprastare molti gi e solo poteva sperare di poter passare di notte tempo; poichè la fr di Lizard surta in sull'ancore presso la città, ed altri legni armati piccoli, guardavano il passo. Ma per lo spazio di molte notti il v soffiò più forte, che di giorno. I Canadesi avevano Arnold fornito di telli, e solo aspettava il tempo opportuno per tentare il passo.

In questo mezzo la città di Quebec si trovava in grandissima deb za, sia perchè essa era in parte, sia per la pochezza della guernig I negozianti ed abitanti inglesi stavano molto di malavoglia per m delle leggi francesi testè introdotte nella provincia, e del poco c in cui il governo aveva le petizioni loro tenute. Si querelavano, tutte le grazie, tutti i favori fossero vôlti agli abitanti francesi, e c cura di volersi render benevoli questi nemici avesse nella mente dei gitori fatto disprezzare gli amici; ch' essi Francesi montati in sup non cessassero di oltraggiare e di soperchiare gli Inglesi; che nelle gate andassero questi umili servitori mettendo a bello studio discor torno gli affari di Stato, e battendo intorno le buche per fargli us a fine di poter andare poscia a rapportar i detti loro a coloro, che vano il governo in mano. Così, dicevan essi, quella libertà, di cu dono gl' Inglesi nei fatti e detti loro, si trasformava in pruova di affetto e di sinistri disegni. Si dolevano eziandio della licenza milit e finalmente molto alterati si mostravano all'essersi la città lasciata s presidio, allorquando le soldatesche stat' erano mandate contro i ri del Sorel e Monreale, ed al non essere state in quel frangente ordi le compagnie delle milizie cittadine. Nè pare che gran fondamen dovesse fare sulla fede dei Francesi, i più dei quali erano titubanti alcuni anche avversi. Da un altro canto il presidio era debolissim

solo consisteva nelle compagnie dei reali irlandesi del Maclean, ed in quelle delle milizie, le quali in ultimo per la diligenza del vice governatore erano state messe in assetto. Il consiglio degli uffiziali delle navi non aveva permesso, che le compagnie dei marinari sbarcassero a terra a causa della stagione molto tarda, e della difficoltà della navigazione.

Ma tostochè si videro comparire dall'altra parte del fiume le insegne americane, tutti i cittadini o soldati, o non soldati, o uomini da terra, o da mare o francesi, o inglesi, che si fossero, riuniti dal comune e vicino pericolo, e volendo le ricchezze loro preservare, che non erau poche, bramosamente concorsero alle difese, e fecero con grandissima diligenza, prima che il nemico potesse valicare, tutte quelle provvisioni, ch'erano del caso. Le compagnie delle milizie cittadine furon disposte ai luoghi loro, ed armate. I reali irlandesi mostrarono un grandissimo ardire, ed i marinari furon posti a terra; i quali essendo pratichi del maneggiar le artiglierie, furon posti a ministrare quelle, che difendevano le mura. In mezzo a questi primi pericoli, l'opera del colonnello Maclean riuscì di grandissimo giovamento. Ed in vero ei si portò molto egregiamente per assicurar gli animi, o nel preparar tutte le cose necessarie alla resistenza.

Finalmente, essendosi il vento calmato, ed avendo Arnold fatte le provvisioni per passare il fiume, e per dar l'assalto alla città, la notte de' tredici novembre si mise all' ordine per tentare il passo. Imbarcò le sue genti, lasciandone da cencinquanta, perchè fabbricassero scale. Superata la corrente rapidissima dell' acqua, ed evitate, non senza gravi difficoltà e pericoli, le navi nemiche, sbarcò sull' altra riva poco sopra a quel luogo, dove il generale Wolfe nel 1759 con sì chiaro augurio per la patria sua, e sì funesto per lui aveva sbarcato. E non potendo egli superare le grotte del fiume per esser quivi molto dirupate, marciò all'ingiù, avvicinandosi a Quebec, e camminando sempre su di quelle, finchè pervenuto a quell' istesso precipizio, per sormontar il quale il generale Wolfe aveva durato tanta fatica, saliva per quello seguendolo i suoi audaci commilitoni. Arrivato in cima mise in ordinanza la sua piccola schiera sulle alture vicine alle pianure di Abraam. Quivi attese ad incoraggiarla, e a raccor le compagnie, ch' erano rimaste indietro dall' altra parte del fiume. Aveva sperato Arnold di sorprendere la città e di impadronirsene alla non pensata. Ma gli avvisi dati per la lettera intrapresa, l' essere stato scoperto al Pont-Levi, e l' aver tratto contro un palischermo, che dal porto di Quebec se n'andava verso la fregata, avevano sollevati gli animi, e fatta accorta la città del pericolo, ch'ella correva. Perciò si stava dentro a grande guardia. Della qual cosa egli ebbe certezza; poichè avendo mandato oltre le compagnie dei corridori per riconoscere i luoghi, e sopravvedere l' inimico, queste tornate indietro, rife-

rirono, che le scolte stavano molto avvisate, e che avevano fatta l chiamata. Ciò non ostante il colonnello avventato voleva dar l'assalto. M gli altri uffiziali gli contrastarono. Gran parte degli archibusi erano di ventati inutili nel lungo viaggio, che i soldati fornito avevano; una gran parte delle munizioni si era guasta, che non rimanevano più di s colpi a ciascuno de'suoi soldati. Artiglierie non n' aveva di sort'alcuna. M però s' egli aveva perduto la speranza di farsi padrone della città pe una battaglia di mano, conservava tuttavia quella, che mostrandosi i arme ed in ordinanza sotto le mura di essa, si romoreggiasse dentro, quindi qualche via si aprisse per entrarvi. Per la qual cosa ei si mo strava spesso sulle alture, e mandò anche due tamburini a far la chia mata. Ma tutto fu invano. Il colonnello Maclean, ch' era, trovando tuttora assente Carleton, alla custodia della città, non solo vietò lor l'entrare in essa, ma ancora fè trarre all'uffiziale che gli accompagnav Tra queste cose ebbe l' avviso, che i soldati scampati dalla rotta di Mo reale scendevano il fiume, e che Maclean voleva saltar fuori dalla terr Laonde gli fu forza il ritirarsi, ed andò a pigliar campo ad un luog chiamato la *Punta delle Tremule*, a ventimiglia distante sopra Quebec per aspettar Montgommery, il quale doveva arrivare dal Canadà supe riore. Mentre marciavano osservarono la nave, che portava all' ingiù Car leton. Giunti poscia alla punta delle Tremule trovarono, che questi era fermato poche ore prima in quel luogo. Tanto sono incerti gli av venimenti della guerra, e da tanti fortunevoli casi dipende spesso l somma delle cose.

Intanto il governatore arrivava a Quebec. Tosto pose opera a far tutt quelle provvisioni di difesa, che la brevità del tempo, e la strettezz delle circostanze permettevano. Mandò fuori della città colle famiglie lor tutti coloro, che ricusarono di pigliar le armi in sua difesa. Il presidio annoverati tutti gli ordini delle genti, sommava in circa a quindici cen tinaja di combattenti, numero molto inferiore a quello, che sarebbe stat necessario per custodir diligentemente tutte le fortificazioni, ch' eran grandi e moltiplicate. Di essi appena che alcuni fossero soldati di ordi dinanza; imperciocchè le compagnie di Maclean eran di nuova leva, e una compagnia, che si aveva del settimo reggimento, tutte reclute. l rimanente era un raccozzamento di milizie francesi e inglesi, di alcun pochi soldati di marina, e di ciurme delle fregate del re, e delle nav mercantili, che allora invernavano nel porto. Il principale nerbo dell guernigione erano costoro, perchè sapevano egregiamente maneggiar l artiglierie.

In questo mezzo Montgommery speditosi dagli affari del Canadà supe riore, lasciate le guernigioni nelle fortezze, ed assicurati gli animi de

Canadesi tutto all' intorno, marciava alla volta di Quebec. La stagione era molto aspra, essendosi nell' entrar di dicembre, le strade difficili, le nevi copiose. Incontrarono però tanti disagi con incredibile costanza. Nel che si deve ammirare la prudenza e la fortezza di Montgommery, siccome pure l' autorità, che aveva presso i suoi soldati.

Erano questi una moltitudine raccogliticcia, che, lasciate le civili arti, eransi tutt' ad un tratto condotti a guerreggiare in sul campo nella più cruda stagione dell' anno; e quanto sia difficile cosa l' introdurre gli ordini e la subordinazione fra simil sorta di gente, nissuno è che non sel veda. Al che si deve aggiungere ch' erano, e per gli abiti loro, e per le opinioni molto lontani da quella obbedienza, che tanto è necessaria negli eserciti. Oltreacciò era prossima al suo fine la condotta, e si appresentava alle menti loro la immagine di tornarne tosto ai domestici agi e felicità. In tali angustie si ritrovava il generale americano. Ma il suo nome caro a tutti, la sua eloquenza, lo splendore stesso della sua persona, le sue virtù, ed il continuo esempio, ch' ei dava di maravigliosa costanza nel sopportar egualmente, ed anche più degli altri tutti i disagi della presente condizione, non che confortassero gli animi, ad ogni più ostinata e più ardua impresa gli disponevano. Certo la gita dell' Arnold a traverso le orride solitudini, che il Mena dividono dal Canadà, e quella del Montgommery pel Canadà superiore, e l' aver l' uno e l' altro saputo in mezzo a tanti pericoli mantenere gli ordini e la buona volontà fra quei soldati, che usciti testè dalle case ed invasati dal desiderio dell' independenza erano stati avvezzi a fare ogni voler loro, sono imprese, che se non superano, uguagliano almeno tutte quelle anche più difficili e faticabili, che le storie ci hanno intorno i capitani antichi tramandato E perchè queste fazioni siano state fatte da eserciti di poca levata a comparazion di quelli, che hanno esercitato le guerre nell' altre parti del mondo, non si debbono però scemare a quegli uomini arditi le debite lodi nella memoria dei posteri.

Arrivava Montgommery il primo dicembre alla punta delle Tremule con una banda di soldati, che se ascendevano, non oltrepassavano i trecento. Quivi con mirabile allegrezza Arnold ed i suoi gli andarono all' incontro, e si accozzarono insieme. Aveva portato abiti da vestire i soldati d' Arnold, che ne stavano in grandissima necessità. Marciarono di conserva l' uno e l' altro all' ingiù, e arrivarono il dì cinque dicembre in vista della città di Quebec. Non eguagliava la forza loro quella del presidio, che assaltare volevano. Mandaron dentro un trombetto a far la chiamata. Il governatore ordinò, se gli tirasse addosso e non fu lasciato entrare. Con tutto ciò Montgommery trovò modo, avuta da qualcuno di dentro la intesa, di far trapelar un' altra lettera, colla quale dopo di

aver magnificate le proprie forze, la debolezza della guernigione, e la impossibilità della difesa, domandava una immediata dazione, minacciando l'assalto, e tutte quelle calamità, che alle città prese per forza soglion far provare i soldati irritati e vittoriosi. Non ne fu nulla; perciocchè il governatore vecchio e sperimentato capitano, non era uomo da lasciarsi intimorire così di leggieri. Con un esercito tanto debole, e con soldati sì poco avvezzi a mantener gli ordini, e non facendo quei di dentro alcuna vista di voler romoreggiare, non poteva il capitano del congresso aver molta speranza della vittoria. Tuttavia l'abbandonar un'impresa, alla quale si era vôlto con tanto spirito, gli pareva cosa troppo indegna al nome e valor suo. Senza di che non ignorava, che in su quei primi principj l'infelice fine di una fazione tanto accetta all'universale dei popoli, e sopra la quale avevano fondate tante speranze, avrebbe operato un pernizioso effetto nella comune opinione, e fattigli da animosi e confidenti, ch'erano, scorati e disperati. Nè si poteva credere di poter conservare il rimanente della provincia del Canadà, che già si era conquistata, quando restasse tuttavia in poter degl' Inglesi la città capitale. Imperciocchè si sapeva che la prossima primavera dovevano arrivare grossi rinforzi dall'Inghilterra, i quali ne avrebbero di leggieri cacciate le armi americane. Mancando adunque le armi sufficienti, ma non l'ardire, la sola via che gli restava aperta, quella si era di tribolare con ispessi e furiosi assalti la guernigione per tenerla in continua apprensione, travagliarla ed istancarla. Non era senza speranza, che in mezzo a questi continui affronti si presentasse qualche opportunità di fare una gagliarda impressione. Il che si aveva tanto maggior fondamento di credere, che la guernigione debole anch'essa non era a gran pezza abile a custodir convenevolmente le vaste e moltiplici fortificazioni di così gran città. Incominciò pertanto con cinque piccole bombarde a gettar bombe, e credeva con questo mezzo di far nascere dentro qualche moto. Ma tanta fu la prudenza e la vigilanza del governatore, tanto il coraggio, l'industria e la perseveranza degli uffiziali e soldati, e particolarmente dei marinari, i quali in quest'assedio prestarono un'opera molto eccellente, che non ne seguì alcun notabile effetto.

Pochi giorni dopo Montgommery piantò una batteria di sei cannoni e di un obice, distante settecento braccia dalle mura. Posavano queste artiglierie non sulla terra, ma su mucchi di neve e di acqua, che il rigor del cielo aveva congelato. Ma le artiglierie essendo minute facevan poca passata, e poco frutto se ne poteva aspettare. Intanto la neve che cadeva a grosse falde, ingombrava la terra, ed il verno era diventato sì aspro che non era possibile all'umana natura il poterlo sopportare alla campagna. I disagi, ch'ebbero i provinciali a sopportare sì per la crudezza

del clima, che pel piccolo numero loro, sono piuttosto incredibili, che maravigliosi. Solo l'affezione, la quale portavano grandissima alla causa loro, e la fede che fermissima avevano nel capitano, erano capaci a fargli star forti a sì dura pruova. Si aggiunse che il vajuolo incominciava ad andar serpeggiando pel campo; il che dava un grandissimo terrore ai soldati. Si ordinò pertanto, che gl' infetti portassero un ramo di pino canadese sui cappelli, perchè gli altri gli potessero riconoscere, e starne chiari. Ma la costanza degli animi umani si cambia in disperazione, quando non si vede fine ai mali. Il che era tanto più da temersi nei provinciali, ch' era arrivato il termine della condotta, ed in tutti colla facoltà nasceva anche il desiderio di ritornarsene alle case loro. Montgommery si persuadeva, che senza un grande e prossimo sforzo non si sarebbe potuto soddisfare alla aspettazione universale, e la sua propria gloria ne sarebbe stata oscurata. In questa condizion di cose l' ardire doveva prudenza riputarsi, e si doveva meglio desiderare di lasciar la vita in un onorato fatto, che di ostinarsi con vergogna, la quale avrebbe recato gran danno all' armi americane.

Determinatosi adunque l' Americano a voler tentar l'assalto, convocato il consiglio di guerra, aperse loro qual fosse il suo pensiero, e dimostrò con accomodate parole, che, se l' impresa era difficile, non era però impossibile, dando probabile speranza, che col valore e colla prudenza si sarebbero tutte le difficoltà superate. Tutti assentirono. Solo nicchiarono alcune compagnie d' Arnold per alcuni disgusti avuti col comandante. Ma essendosi alzato a favellare il capitano Morgan, uomo di gran valore, si lasciarono persuadere e tutti unitamente concorsero nel voler la fazione. Aveva il generale già concetto nell' animo suo tutto l'ordine dell' impresa, e fatte tutte le necessarie provvisioni per mandarla ad effetto. Intendeva di assaltare ad un tratto le due parti alta e bassa della città. Ma avutosi notizia che un disertore ne aveva dato avviso al governatore, si risolvette a dividere il suo esercito in quattro schiere, delle quali due composte in gran parte di Canadesi sotto i comandi dei maggiori Livingston e Brown dovevano tener a bada il nemico con due assalti simulati contro la terra superiore verso San Giovanni ed il capo Diamante. Le altre due, una guidata dal Montgommery in persona, e l'altra dall'Arnold, dovevano nel medesimo tempo assalire dalle due opposte parti la terra inferiore. Si sapeva bene, che conquistata questa, rimanevano ancora a superare molte difficoltà per entrare nella superiore; ma speravasi che gli abitatori, veduta cadere in mano dei vincitori la miglior parte delle ricchezze loro, avrebbero indotto il governatore a venirne ai patti.

L' ultimo dì dell' anno 1775 tra le quattro e le cinque della mattina,

in mezzo ad un gran nevazio si movevano con maraviglioso ordine le quattro schiere, ciascuna verso il luogo destinato. È voce, che il capitano Frazer degl' Irlandesi, fuorusciti, facendo la ronda, abbia veduto i razzi, che avevano gli Americani mandato per segnale, e che tosto senza aspettar nuovi ordini abbia fatto dar nei tamburi, è chiamata la guernigione all' armi. Le schiere di Livingston e di Brown impedite dalla neve e da altri ostacoli non arrivarono in tempo a dar l' assalto dal canto loro. Ma Montgommery, guidando la sua, composta massimamente di Jorchesi, si faceva avanti sulla sponda del fiume, camminando per la via denominata l' *ansa di mare* sotto il capo Diamante. Quivi s' incontrava una prima barriera al luogo chiamato *potassa*, la quale era difesa da una batteria di pochi cannoni; ed a dugento passi in fronte di questa stava piantato un fortino con una guardia. I soldati di questa, la più parte canadesi, vedendo venir alla volta loro il nemico, presi dalla paura, se ne fuggivano, gettando via le armi. La batteria stessa fu abbandonata. E se avesse potuto l' Americano spingersi avanti tosto, se ne sarebbe senza dubbio insignorito. Ma girando egli il capo Diamante, le falde del quale sono bagnate dall' acque del fiume, massi enormi di neve gl' impedivano il cammino. Colle proprie mani s' ingegnava di aprir la via. Gli Americani seguivano alla sfilata. Era obbligato ad aspettargli. In fine, avendo raccolto il novero di dugento, i quali incorava colla voce e coll' esempio, si mosse animosamente e velocemente alla volta della barriera. Ma in questo mentre uno o due bombardieri fra gli assediati, avendo veduto sostare il nemico, riavutisi dalla paura, erano alla batteria ritornati, e dato di mano alla corda accesa, che stava di presso dier fuoco ai cannoni, che erano carichi a scaglia, essendone soltanto i provinciali distanti a quaranta passi. Questo unico e fortunevole sparo spense ad un tratto le speranze, che si avevano gli Americani concette. Montgommery, ed i capitani Macphersan e Gheesman, ambidue giovani di grandissima aspettazione, e cari al generale, restarono miserabilmente morti sul campo.

Si sgomentarono i soldati alla morte del generale, ed il colonnello Campbell, al quale era rimasta la suprema autorità in questa parte, non era uomo da volere e da poter eseguire una sì pericolosa impresa. Perciò diedero a furia indietro, sicchè quella parte della guernigione, che contro di essi doveva combattere, ebbe autorità di correre in ajuto di quella che combatteva contro Arnold.

Si era mosso questi guidando egli stesso la banda dei fanti perduti all' assalto, camminando per la contrada di San Rocco verso il luogo detto il *Saut au Matelot*. Seguitava il capitano Lamb con una compagnia di bombardieri, ed una bocca da fuoco. Veniva dopo la battaglia preceduta dai corridori del Morgan. In capo alla contrada avevano gli assediati pian-

tato una batteria, la quale difendeva una barriera. La via, che dovevano tener gli Arnoldesi, era così ristretta dai mucchi di neve, e dalle opere degli assediati, che le artiglierie caricate a scaglia la strisciavano tutta. Procedeva intanto rapidissimamente Arnold, essendo molto nojato sul fianco dai tiri de' nemici che traevano dalle mura. Quivi fu ferito in una gamba da una palla d' archibuso in modo, che ne fu offeso l' osso molto sconciamente. In tale stato con incredibile suo dispiacere fu da' suoi trasportato all' ospedale. Ma Morgan, uomo di natura molto terribile, prese il capitanato delle genti, e precipitatosi alla testa delle due compagnie faceva ogni sforzo per occupar la batteria. Le artiglierie nemiche traevano a scheggia, ma con poco effetto. I suoi feritori destrissimi, come erano, ferivano per le cannoniere molti dei soldati inglesi. Applicate le scale allo stecconato saltavan dentro; gli assediati impauriti abbandonavano la batteria che venne in poter degli assalitori. Morgan colla sua compagnia ed alcuni altri de' più arditi, i quali dalla battaglia eran venuti correndo all' antiguardo, fecero molti prigionieri inglesi e canadesi. Ma le cose intanto diventavano molto pericolose per Morgan. La battaglia non lo aveva seguitato; ei non aveva guida, e non conosceva la città; non aveva artiglierie, la notte era molto scura. Determinava di fermarsi. Quivi i provinciali incominciavano a pensar ai casi loro. Il calore concetto pel passato fatto, negli animi e nei corpi loro cominciava a raffreddarsi. La ignoranza in cui erano del destino delle altre schiere, l' oscurità della notte, la neve, che veniva giù a fiocca a fiocca, l' udire tratto tratto gli scoppj, e veder il lume delle armi nemiche alle spalle loro, e l' incertezza dell' avvenire ingombravano quegli animi, tuttochè feroci e rischievoli, d' insolito terrore. Solo Morgan non si ristava. Ordinava stessero. Gli confortava a sperar bene. Correva intanto alla superata barriera per far inoltrare quei che erano rimasti indietro. Giungevano il luogo tenente colonnello Green, ed i maggiori Biggelow e Meigs colle compagnie loro. L' alba incominciava a spuntare, quando Morgan con voce terribile richiamava i suoi alla battaglia. Gli guidava a furia contro una seconda batteria, che sapeva esser lontana pochi passi, quantunque nascosta dietro una svolta della contrada. Girando il canto s' incontravano in una schiera de' nemici, che guidati dal capitano Anderson uscivano in quel punto dalla batteria. Fecer questi la chiamata agli assalitori. Morgan infuriato tirò di un' archibusata, per la quale Anderson ferito nella testa rimase morto. Gli assediati si ritirarono dentro, serrando il rastrello. Succedeva un ferocissimo assalto, nel quale molti morirono da ambe le parti, ma più de' provinciali per esser feriti ne' fianchi dalle finestre e dagli sportelli delle case. Tuttavia alcuni de' più audaci, accostate le scale al palancato, facevan sembianza di volervi saltar dentro.

Ma vedutovi due fila di soldati in ordinanza colle bajonette incannate pronti a ributtargli, non si attentarono. Nojati ora da ogni parte dai fi quenti tiri cercaron i provinciali rifugio qua e là per le case. Morgan rima pressochè solo vicino la barriera. Invano chiamava i suoi, e s'ingegnava incoraggiarli. La stanchezza e la vista minaccevole del nemico avevan fi cati gli animi, perfino dei più coraggiosi. Le armi loro stesse non se vivano più all'uopo, essendo bagnate e guaste dalla tempesta, che tu tavia infuriava, perciò, già disperate le cose, cercando d'uscire dal mani dei nemici fè suonar a raccolta. Ma i soldati, i quali si eran rifu giti nelle case, non ardivano per timore delle palle nemiche, che tuttav fioccavano, saltar fuori nella contrada, per andar a girar il canto de medesima, dove sarebbero stati fuori di pericolo; ed avrebbero potuto i trarsi sicuramente alla prima barriera. La sofferta strage, la furia d temporale, l'assiderazione prodotta dal freddo gli avevano fatti avvili In questo mezzo una banda di assediati con due pezzi d'artiglieria st tavan fuori della porta del palazzo; ed essendosi il capitano Dearborn il quale colla sua compagnia di provinciali stava alle riscosse vicino quella porta, arreso prigioniero, s'insignorirono di tutta quella par della città, sicchè i soldati del Morgan restarono attorniati da ogni lat Ei proponeva d'aprirsi colle armi la via alla ritirata. Ma gli altri, sp rando forse che l'assalto dato dall'altra parte avesse avuto felice fin e che Montgommery potesse cooperar con essi loro, non acconsentivan Si risolvettero a rimanere e a difendersi. Ma in ultimo, accortisi per moltitudine dei nemici che ad ogni momento s'ingrossavano, di quell ch'era, cedettero al destino, e poste giù le armi, si diedero in balìa d vincitori. Cotal fine ebbe l'assalto dato alla città di Quebec dagli Am ricani in mezzo alla stagione più rigida dell'anno, il quale, quantunq forse a prima giunta possa temerario parere a taluno, si vide però a progresso, che non era affatto impossibile a dover riuscire. Imperci chè certa cosa è, che se Montgommery non restava morto nel primo s fronto, ei si sarebbe fatto padrone dal canto suo della barriera, la qual essendo stata la batteria abbandonata, e solo al momento della sua mor ministrata da pochi, non aveva difesa alcuna. La qual cosa, giunta progressi, che dall'altra parte aveva fatto Arnold, e dopo lui Morga sarebbe stata cagione, che tutta la bassa città sarebbe venuta in pot degli Americani. Ma quale opinione si debba tener di questo, se essi r staron privi del frutto della vittoria, non potrà certo questo loro egr gio fatto mancare di vera laude. Il governatore, deposto colla vittor ogni sdegno, trattò i prigionieri molto umanamente. Fece anche con on rate esequie all'uso di guerra sotterrare il generale americano.

La perdita di Montgommery fu molto, ed assai meritamente lamenta

da' suoi. Nato egli da una famiglia molto chiara in Irlanda, aveva a buon' ora intrapresa la carriera dell'armi, e con molta lode combattuto nell' ultima guerra tra la Gran Brettagna e la Francia. Avendo pigliato a donna un'americana, ed acquistato una terra nella Nuova-Jork, era tenuto, e tenevasi egli stesso americano. Amava molto la gloria, ma più la libertà. Non gli mancò nè l' ingegno, nè la virtù, nè l'occasione; ma il tempo e la fortuna. E per quanto si può dalle preterite azioni dell'uomo argomentar alle future, se la morte nol toglieva a' suoi ed alla patria nella sua ancor verde età, avrebbe qualche singolare esempio lasciato di ottimo guerriero, e di amorevole cittadino. Fu amato dai buoni, temuto dai tristi, onorato dai nemici. Ebbe graziosissimo aspetto. Fu bello di corpo, e d'animo puro. Lasciò in questa vita la sua amatissima ed amantissima donna, con alcuni figliuoli ancor fanciulli, miserabile ad un tempo, e mirabile spettacolo alla patria loro, la quale per gratitudine verso il morto padre con ogni maniera d'amorevolezza e di riverenza gli proseguì. Così morì quest' uomo, non solo con infinita lode de' suoi, ma senza biasimo ancora, cosa maravigliosa, e quasi inudita, dei parziali stessi della contraria parte.

Carleton riportò una lode di prudente ed animoso capitano per aver mantenuta in sì grave frangente l' unione e l'ordine in una guernigione di soldati raunaticci, per ancora non usi all'armi, e per aver con questa ributtato un feroce assalto dato da una gente infatuata e quasi disperata. E se sostenne fortemente la battaglia, non usò meno generosamente la vittoria.

Arnold, il quale dopo la morte di Montgommery aveva pigliato il governo delle genti, non tenendosi più sicuro vicino alla città, allargò il campo, pensando ormai ad ottenerla più per via d'assedio, che d'espugnazione. Perciò si ritrasse a tre miglia distante, dove affortificatosi il meglio, che potette per la stagione, la carestia di ogni cosa, e la brevità del tempo, attendeva, quantunque molto impedito dalla sua ferita, a correre la contrada, e ad intraprendere le vettovaglie, che si conducevano alla città. Da un' altra parte Carleton, contento alla presente sicurezza, ed alla vicina speranza dei soccorsi, non volle più, con tentar di nuovo la fortuna, mettere a ripentaglio l'acquistata gloria, la fortuna della provincia, e quella forse di tutta la guerra. Perciò se ne stette quietamente nella città, aspettando, e la stagione propizia, e gli ajuti dall'Inghilterra. Con questa fazione si terminò in America l'anno 1775 per lasciar luogo al seguente non meno di questo pieno di gloriose pruove e di memorabili avvenimenti.

FINE DEL LIBRO QUINTO

LIBRO SESTO.

Intanto in Inghilterra i popoli si commovevano grandemente a mar viglia, e le sette molto si riscaldavano alla resistenza degli Americani. era sperato, ed i ministri avevano con molt'asseveranza affermato, c per le ultime leggi, e per le soldatesche colà inviate sino a quel dì, s rebbersi i sediziosi potuti raffrenare, e costringere all'obbedienza. Si t neva per certo, che gli affezionati alla causa reale, confortati dalla pr senza dei soldati, e, desiderosi di schifare la vendetta delle leggi, avre bero fatto qualche gagliardo motivo, e separatisi dai tumultuanti, acc stati si sarebbero alle genti del re per ristabilire l'autorità del goverp Si aveva eziandio una ferma opinione, che non mai le province mer dionali, veduti gli estremi casi, abbracciato avrebbero la causa delle se tentrionali; e si aveva molta aspettazione, che per la divisione delle ur e delle altre si sarebbe di leggeri ottenuto il soggiogamento di tutte. N queste speranze essendo state a gran partito ingannate, ognuno stava c mala voglia, e molti agramente condannavano i consigli dei ministri. No potevan tollerare negli animi loro, che i soldati del re, invece di correi vittoriosi la contrada, fossero essi stessi, senza ardirsi a saltar fuori, ri serrati fra i termini di una sola città; che le commozioni che erano stat parziali, ora diventate fossero universali; che invece del ristoramento del l'autorità regia fossero dappertutto i governatori stati sforzati ad abban donar le sedi loro, ed a ritirarsi a gran fretta a bordo delle navi; e ch in luogo di far vista di temere, o di cedere, acquistassero gli American nuovo coraggio e nuovo ardire alla resistenza. Quei che avevano contra stato alle deliberazioni dei ministri andavan vociferando, che questi eran i necessarii frutti, gli antiveduti e presagiti effetti dell'imperizia e capar bietà loro; che giacchè non avevan essi voluto concedere ai coloni l'ad dimandata pace, avrebber dovuto almeno colle sufficienti armi la guerr esercitare; che avevan fatto troppo per irritare, poco per suggettare che in vece di sorprendere ad un tratto l'avversaria parte, prima ch avesse a sè stessa procacciato i mezzi di difesa, l'avevan di lungi avver tita, quasi desiderassero si apparecchiasse: che avevano cimentata tutt la fortuna con una parte delle forze, e che avevano la nazione britan nica disgraziata non solo presso gli Americani, ma presso tutte le nazion

del mondo con una nota di crudeltà, senz'averle conciliato rispetto collo splendore della vittoria; ma che poi si rallegravano bene, e grandemente, che i disegni, i quali i ministri avevano contro l' America immaginati, fossero stati guasti ed interrotti, acciocchè si accorgessero, che lo stabilir la tirannide nell'impero britannico non era opera così agevole, siccome in tanta rabbia e cecità loro si avevano nell' animo concetto; che molto contento provavano al vedere, che questi modi stuardi, queste fogge scozzesi preparate in America, e destinate in ultimo per l' Inghilterra, avessero quella opposizione incontrato, che gli uomini dabbene, che gli amici della libertà tutti desideravano; che felice augurio ne prendevano, e quindi non disperavano della pubblica salute, fossero qualsivogliano i pregiudiziali disegni degli efferati ministri.

Ma all'incontro redarguivano questi; che avevano essi creduto che il procedere con mansuetudine in su quei primi principj ottimamente s'appartenesse alla natura delle leggi e degli uomini inglesi; che la carità e la sopportazione verso i sudditi eran le guide principali del britannico governo; che tante volte, e per così leggieri cagioni dagli uomini parziali erano stati i ministri accusati di volere un modo di vivere dispotico introdurre, che nella presente controversia hanno voluto tenersi lontani perfino dal sospetto di somigliante desiderio. E che cosa avrebbero detto gli avversarj, se i ministri in sui bei primi romori fossero corsi all'armi, e, mandati prepotenti eserciti in America, posto avessero di colpo a ferro ed a fuoco quel continente? Allora sì, che avrebbero alzato la voce, e gridato contro la tirannide; ma siccome ciò fanno anche nel contrario caso, così non doversi far conto nissuno de' schiamazzi loro; perciocchè quindi si dimostra, che non l'amor della libertà, ma l'ambizione, non il desiderio della giustizia, ma quello di contraddire ai ministri gli movevano. Dovevano i ministri, continuavano a discorrere, prima di venirne agli estremi rimedj, dar tempo al ravvedimento ed alla penitenza, e solo ai mali divenuti incurabili doversi il ferro ed il fuoco applicare; che per verità si era sopportato lunga pezza la petulanza americana, ma che si doveva sperare, che questa lunga pazienza avrebbe gli Americani fatti accorgere della bontà della comune madre, la quale andava magnanimamente sopportando, quando poteva insuperabilmente gastigare; imperciocchè della forza e della superior potenza della Gran Brettagna non potevano i coloni a patto veruno dubitare. E si doveva credere, che avrebbero essi a tal condotta del governo aperti gli occhi, se dai capi invasati di là, e dalle vociferazioni degli oppositori di qua stati non fossero ingannati, infiammati e travolti. Ma che ora si vederia bene dalle risolute deliberazioni del governo, e dall'uso gagliardo, ch' egli era per fare di tutte le forze sue, ch'ei non era per mancare a sè stesso, nè al-

l' onor della Corona, nè agl' interessi della patria. Aggiungevano in ı timo luogo, che dopo tanta longanimità si sarebbe senza rispetto pott procedere contro gli Americani; che non si dovevano più oltre come u mini inglesi riguardare, ma sì piuttosto come implacabili nemici; e c se di presente si aveva in animo di usar contro di essi tutta la forza de Gran Brettagna, questa si poteva eziandio liberamente e piamente usa In tal modo ribattevano i ministri le imputazioni degli avversarj lor le quali escusazioni sarebbero accettabili state, se essi non avessero le le irritatrici adoperate peggiori assai dell'armi vincitrici; imperciocchè a qu ste si resiste con gloria, a quelle senza sfogo.

Ma non si ristavano però nè l' una parte nè l' altra; e pareva c colla diuturnità, invece di raddolcirsi, più s' inasprissero questi ranc cittadini; e che quanto più necessario diventava l'unanime consentimen di tutti per ostare al pericolo della patria, tanto più l' amor delle pa gli animi dividesse l'uno dall'altro, e vieppiù gli allontanasse. Tanto pe giore e più funesto augurio annunziavano queste intestine gare, in qua tochè avevano esse la sembianza di quelle antiche e sanguinose conte nelle quali con tanto danno e pericolo dell'Inghilterra a tempi della regi Anna i libertini ed i reali, sotto i nomi di Whigs e di Torì, avevano rabbia loro sfogata. Gli amici ed i nemici alla causa americana dimostı vano, ed il medesimo impeto, e la medesima ostinazione; e pareva c non solo l' America parteggiasse, ma eziandio che l' Inghilterra stes avesse a prorompere nelle intestine dissensioni e nella civil guerra. I To dicevasi da una parte, sono essi gli autori delle frequenti lettere pubb che indiritte al re ed al Parlamento, per le quali si esorta il governo mettere a fuoco, a ruba, ed a sangue il continente americano; sono essi falsi rapportatori, gl' incendiatori della discordia. Ostinati come sono, i infatuati nelle massime della Casa Stuarda, nè l'esempio dei mali, ai qu andò per quelle l' Inghilterra soggetta, nè l'eccidio totale di quella fam glia medesima, del quale furono la cagione, non possono le tenaci men loro illuminare, nè i feroci animi ritrarre dalla crudeltà e dalle vogl tirannicbe. Il lagrimevol caso del padre non potè storre un ostinato f gliuolo dal seguitar la pericolosa via, che lo condusse al precipizio; e t sono tutti i Torì, che lo stato loro, la vita e la fortuna tutta pospongo alle anticipate opinioni loro, ed all' ambizione del signoreggiare. Quanc le crudeli stelle, che lucevano ai dì della signoria stuarda, avevano la se vità esterna condotta, e la guerra cittadina, allora si rallegravano i To siccome quelli, i quali l'onor nazionale non curano ed hanno in non ca la pubblica felicità. Le massime loro consuonano con quelle dei princi assoluti dell'Europa, e non si vergognano di soggettar a questi la patri trovando presso i medesimi un facile patrocinio all' ambizione loro. I

terre europee tutte sono a sovrani independenti sottoposte. Sola l'Inghilterra gode per un dolce riguardo della provvidenza di un temperato e libero governo. Ma i Torì vogliono anche questo disfare, quasi disiosi fossero di una dispotica uniformità in tutti i paesi d'Europa. Hanno essi gli animi macchiati di tutti i vizj delle superbe, infinte ed ingorde corti, i quali largamente si diffondono, come un pestilente soffio, e contaminano tutta la nazione. Nissuno uomo apprezzano, se non vile; nissun onorano, se non superbo e tracotato. Piaggiano i superiori, insultano agl'inferiori; sempre invidiano il felice, soccorrono al misero rado, e per vana gloria. La pubblica felicità fanno servire all'introducimento delle servitù, la quale stabilita, han poscia più cura di mantenere questa che di continuar quella. Il sommo bene pongono nell'assoluto dominio; e la miglior condizione della società credono consistere nella muta servitù. Lodano le rivoluzioni, quando conducono un popolo verso la tirannide, ed i mali di quelle con ipocrita carità lamentano, e con accomodate parole magnificano, quando mirano alla libertà. Hanno sempre in bocca l'argomento della pubblica tranquillità; ma gli abusi dell'arbitraria potestà, le consumatrici tasse, le impronte gabelle, le soperchierie dei potenti, i non ristorati oltraggi, le non emendate ingiustizie passano sotto silenzio. Ora sono alla causa americana contrastanti, perchè interrompe i già concetti disegni di guastare il presente libero e felice governo di questa patria, e d'introdurre nel cuore stesso del regno gli ordinamenti di Carlo e di Jacopo. Speran essi, che spenti i semi della libertà in America, e sottomessi quegli spiriti generosi, soldatesche vittoriose abili saranno a porre anche il crudele giogo sul collo agli uomini inglesi. Queste sono le brame loro, questi i pensieri, che notte e dì gli tormentano, e non il desiderio di veder ristorata la pace in un continente, che a bella posta spinto hanno alla guerra. Si prevengano adunque, dicevano, i funesti disegni, si resista alle spietate voglie, e si conservi intera quella eredità, che i maggiori nostri tramandata ci hanno mercè del valore e generosità loro, e delle magnanime imprese del gran Guglielmo. Così si servirà alla patria, e fors'anche ai Brunsvicchesi stessi, i quali non possono senza pericolo ingrati mostrarsi verso i libertini, od allontanarsi sicuramente da quelle massime, le quali all'altezza del britannico soglio innalzati gli hanno.

Dall'altra parte insistevano con molto calore i Torì; che poco bene si confaceva ai libertini il chiamar i Torì crudeli ed avventati, poichè qual sia stato l'animo loro ai tempi della repubblica, ed anche a quei della realtà, allorquando avevano la somma delle cose in mano, nissuno è che non sappia; imperciocchè allora le morti, gli esilj, le confiscazioni hanno conculcata in fondo, e quasi sommersa questa infelice pa-

tria; le prigioni e le mannaje erano gl' istromenti della bontà liberti
E se un felice e generoso principe non poneva fine alle voglie loro
sangue e di anarchia, introducendo coll'ajuto di tutti i buoni un viv
libero, e tale, quale il desideravano i Tori, l'Inghilterra era arri
ta all'ultimo dì, e diventava preda agli esterni nemici. Che cosa
gliono i Torì? Che nelle controversie e negl' interessi nazionali vi ab
un' autorità suprema, la quale le difinisca, e gli regoli irrevocabilm
te, e quest' autorità credono consistere nel re unito col Parlamen
Ma i libertini alla decisione di cotesta autorità non si vogliono rimane
e vanno a cercare, non si sa quale autorità popolare, la quale dic
consistere nella universalità dei cittadini, come se una moltitudine tum
tuaria, ignara, e parziale dovesse e potesse di quelle cose giudica
nelle quali i più prudenti, i più esperti uomini trovano grandissima
ficoltà. E' ci deve pur essere un fine alle nazionali disputazioni, il qu
malamente taluno sperar potrebbe nel giudizio della plebe, cui i
audaci, i più perduti uomini impressionano meglio, che i buoni e
prudenti, e la domestica fame necessita a pigliar i bocconi dai malv
A questo fine sono stati instituiti il re ed il Parlamento, accioc
così nei casi ordinarj dello Stato, come nei difficili e straordinarj, c
sultino, e vedano che non riceva la patria detrimento alcuno. Nella q
rela americana i ministri non hanno operato di per sè soli, nè di pro
autorità. Ma il re ed il Parlamento decretarono ed approvarono, e
dee persuaso avere ogni uomo amante della pubblica autorità e d
ordini della costituzione. Ma agognano i libertini di veder l'Inghil
ra, siccome l'America, in preda ad una disordinata moltitudine per
ter d.r di piglio, per acquistar potere, per soddisfare ad una sfre
ambizione, per isconvolgere gli ordini di questo libero governo. Sono
i libertini i figliuoli, od i rappresentanti di quei repubblicani, che d
larono il regno un secolo addietro. Gridano essi il nome di libertà, p
chè vogliono essi medesimi esercitare la tirannide. Sotto il colore d
pubblica salute rompono, e mettono dall' un de' lati ogni forma, od
dine civile, ed esercitano pienamente la potestà arbitraria. E se molti
sprezzanti si dimostrano delle leggi protettrici delle persone, delle p
prietà e dell'onore, non son meno crudeli gli animi loro; chè per
opinione o vera o creduta, od a bello studio supposta, per un sospe
per un nonnulla corrono all'ire, ed agli estremi casi riducono i p
di famiglia, i padri della patria, i migliori, i più necessarj, i più r
tati cittadini. Piaggiano essi il popolo, quando sono inferiori; diver
superiori lo taglieggiano; lo decimano, lo affamano; e per aggiun
lo scherno al danno non cessan di dire che queste cose fanno per
derlo felice. Molte cose vanno spargendo i libertini in sui vizj delle co

come se le aperte e le secrete ruberie, lo sprofondare in mezzo allo sfrenato lusso le male acquistate ricchezze, l'ingolfarsi nella libidine, il contaminar i maritali letti, il mettere a prezzo di adulterio alle fedeli spose la vita dei diletti mariti, il trionfar pubblico delle meretrici, la viltà di andare a' versi ai vilissimi uomini, le quali cose tutte si notarono manifestissimamente a' tempi della signoria dei libertini, fossero buoni e lodevoli costumi. Ma, si aggiungeva dalla parte dei ministeriali, qualunque siano le trame, i desiderj, e le speranze di cotesta inquieta generazione d' uomini, di cotesti partigiani non di una giusta libertà, ma sì della sfrenata licenza dei popoli coperta sotto il nome di libertà, si saperà bene resister loro, conservar la pubblica tranquillità, assicurare alle leggi la dovuta obbedienza, e mandare ad effetto quelle risoluzioni intorno i ribelli americani, le quali tanto solennemente, e secondo gli ordini pubblici prese furono dal re e dal Parlamento. La necessità delle cose, la fedeltà dei popoli, e la ricordanza della varcata tirannide dei libertini faranno sì che tutte le vociferazioni loro, tutti i maneggi, tutti gl' incentivi riusciranno vani. Del rimanente i Torì sono dessi gli amici della libertà, e non gli avversarj loro; imperciocchè la libertà consiste non nel chiamare ad ogni piè sospinto il popolo a parlamento; ma sibbene nell'obbedire fedelmente a quegli statuti fondamentali, che con unanime consentimento della nazione fatti furono, e che l'autorità reale coll' autorità popolare mitigarono e temperarono.

Così si pungevano e mordevano acerbissimamente i libertini ed i ministeriali. Pareva, avesse a seguir di breve qualche gran disordine, e per la maggior parte degli uomini si viveva in malissima contentezza. Nel che si può notare quanto siano lontani da ogni civiltà e da ogni temperanza gli animi umani, quando sono una volta compresi dall'amor delle sette. Imperciocchè, se a condannabili eccessi trascorsero a' tempi della signoria loro così i reali come i libertini, non è però che presso l' una parte e l' altra molti non vi fossero uomini diritti, i quali se giudicavano male, desideravano però bene; e con questi ogni maniera di governo sarebbe buona, purchè non fosse meramente dispotica. Ma gli ambiziosi, dei quali per mala ventura non si ha mai penuria, sono essi la peste più esiziale in ogni buon governo; perchè non istanno contenti agli ordini civili della patria loro, ma gli trascorrono, e danno luogo in tal modo alle rivoluzioni ed al potere arbitrario. E quegli che ordinar volesse un buon governo, dovrebbe meno curare la realtà, o la non realtà, la repubblica, o la non repubblica, che di creare quegli ordini, i quali atti fossero a tenere in freno gli ambiziosi. La qual cosa, se sia stata fin qui, o se sia possibile a farsi, noi non sarem per giudicare. Certo è, che non si debbono biasimare gli uomini temperati nel desiderar le realtà, o le re-

pubbliche; si debbono bensì detestare od esecrare gli ambiziosi, i qu fanno cambiar le realtà in dispotismo tirannico, e le repubbliche in an chia anch'essa tirannica.

Vivendosi pertanto in Inghilterra fra questi umori si divulgava, c il lord Darmouth, uno dei segretarj di Stato aveva fatto intendere Penn e Lee, i quali da parte del congresso gli avevano presentato petizione indiritta al re, che non le si sarebbe dato nissuna risposta. I che quei che seguivano le parti americane si commossero a grandissi sdegno, ed andavano facendo gran querimonie, che i ministri mostr sero troppo maggior ostinazione, che i tempi non comportavano.

Ma i ministeriali dal canto loro redarguivano gli avversarj, ed i stavano dicendo, ora che ogni cosa è in pronto; che il popolo ha co cetto grandi speranze; che l'Europa tutta sta in aspettazione per vede quale abbia ad essere il frutto della rotta pazienza e delle appresta armi, si dee dar dentro e gagliardamente usar quella guerra, che Gran Brettagna con inudito esempio di longanimità ha voluto evitar ed alla quale gl'insolenti e caparbj sudditi l'hanno e chiamata e prov cata con tanti oltraggi.

Queste insinuazioni dei ministeriali facevano grand'effetto presso u nazione di propria natura e valorosa ed orgogliosa; e gli animi si disp nevano gradatamente alla guerra. Ciò non ostante le petizioni contro questa eran frequenti.

In questo mezzo arrivarono infelici novelle delle pescagioni di Terr nuova, poichè avendo il congresso proibito ogni trasporto di viveri que' scanni, quei ch'erano iti per la bisogna del pescare, dovettero, p non morir di fame, abbandonarla, e prestissimamente ripararsi ad alt lidi. A questo s'aggiunse una fortuna di mare, che con furore insoli desolò quelle spiagge. Gonfiò molto terribilmente, e si alzò oltre tren piedi sopra l'usato livello. Fu sì improvviso l'impeto suo, che preveni ogni scampo; più di settecento barche pescherecce colle intiere ciurm perirono. Alcune più grosse navi affondarono del pari colle genti. M minore fu la devastazione sulle terre. Imperciocchè, dilagando il mare pose ogni cosa in rovina. A tale calamità molto si sgomentarono gli uo mini in Inghilterra, e parve a tutti una cosa malagurosa. Pareva, ch la fortuna fosse corrucciata in ogni luogo contro il britannico impero.

I popoli superstiziosi si ristavano. Conguagliavano la fortuna american colla loro. Dal canto dei coloni il cielo propizio, l'abbondanza delle vet tovaglie, la sanità degli eserciti, la prosperità delle armi, la moltitudin pronta a correre sotto le insegne. Dal canto loro un esercito assediato malattie mortalissime, ferite incurabili, lo stento, la fame, ogni sort patimenti; un cielo irato, un mare infuriato, naufragj frequentissimi

molta ritrosia nell' andar soldati, ogni cosa in declinazione. Gli oppositori politici per ambizione, o per amor della libertà, i mercatanti per interesse proprio, o per amore della pubblica prosperità della smarrigione universale approfittavano. Le petizioni contro la guerra non furon poche; le città di Londra e di Bristol furon tra le prime. Favellarono del sangue da spargersi, delle spese da sopportarsi, dei nuovi nemici da incontrarsi. Vista l' ostinazione dei coloni, la vittoria stessa sarebbe esiziale, il vincitore e il vinto sarebbero accomunati nella fatale sventura. Esortavano, pregavano, scongiuravano si desistesse dai nimichevoli consigli, che nissun bene annunziavano, che tanta rovina presagivano.

Ma i ministri non si lasciavano svolgere dal proposito loro. Accrebbe in questo stesso tempo il mal animo dell' universale, e la voglia di contrapporsi ai disegni ministeriali il rifiuto del conte d' Effingham, uomo assai ricco, ed uffiziale molto riputato negli eserciti britannici. Aveva egli in ogni occorrenza difeso con molto calore l' impresa dei coloni. E non volendo esser diverso da sè stesso rassegnò l' uffizio. Fu lodato da molti. La città di Londra, di Dublino e di Middlesex con lettere pubbliche molto lo commendarono e ringraziarono. Parecchi altri uffiziali imitarono l' esempio, ed era diventato uso il rinunziare. Nel che coloro, i quali si dilettano delle cose politiche, potranno osservare, con quanta facilità si potesse in Inghilterra seguire diversa via da quella del governo; poichè gli oppositori in luogo di riportarne vergogna o danno, ne riportarono favore: E fatta considerazione delle imprese in varj tempi eseguite dalla nazione britannica, e con quanta lena abbia essa esercitate le guerre contro nazioni potentissime, non potranno non conchiudere, esser falsa l' opinione di coloro, i quali credono, che un governo largo indebolisca le nazioni, e che la forza loro non possa consistere, se non col dispotismo.

Ma tornando alla nostra narrazione, le vociferazioni degli opponenti e le licenze degli uffiziali avevano fatto di modo, che la bisogna dello arruolare andasse molto lentamente. Quindi potevan bene a posta loro gli uffiziali far dar nei tamburi per le città più popolose, rizzar le insegne reali, prometter premj e caposoldi molto ingordi, che non pertanto pochi si accostavano al voler pigliar soldo. In ciò si dimostravano renitenti i cattolici egualmente, che i protestanti. Solo gli abitatori delle parti settentrionali della Gran Brettagna pigliavano le armi molto volentieri, e si facevano descrivere nei reggimenti. Ma l' ajuto loro non poteva esser sufficiente in tanto bisogno. Perciò i ministri si trovavano in grandissime difficoltà; per isbrigarsi dalle quali si determinarono di rivolgersi agli ajuti esterni, sperando coll'oro, del quale abbondavano, accattar gli uomini dei quali difettavano. A questo fine fecero i maneggi loro presso

la corte di Pietroburgo per ottenere ventimila Russi, i quali dove essere inviati in America la vicina primavera. Molto fondamento facev su questi soldati, siccome quelli, che nella precedente guerra cont Turchi avevano molta lode di disciplina e di valor militare riportato. le speranze riuscirono vane. Quel governo non volle acconsentire, c suoi soldati andassero a condursi ai soldi esterni, ed in quella guerra trassero per un poco di pecunia, nella quale interesse di sorta alc non avevano. Allora i ministri applicarono l'animo a tentare le provi Unite dell' Olanda. Avevano gli Stati Generali al soldo loro alcuni ba glioni di soldati scozzesi, e questi domandò il governo inglese per a perargli nella guerra americana. Sperava, che per l'antica lega e altri interessi comuni avrebbe facilmente dagli Stati Generali ottenuto l tento. Ma essendo la cosa di grandissimo momento, essi Stati non voll di per sè stessi definirla, e determinarono si consultassero sopra di le assemblee provinciali. La Zelanda ed Utrech consentirono, l'Oland le altre ricusarono. Giovanni Derk, della Capella, orò molto opportu mente contro la provvisione nell' assemblea degli Stati dell' Overis Disse, che il tramescolarsi nelle intestine gare di una nazione esterna cosa troppo indegna della dignità della repubblica; ch'essi stavano tro deboli in sull' armi, e troppo prosperi in sul commercio a potersi int mettere così di leggieri nelle brighe altrui; che se si soccorreva all' ghilterra contro l'America, altri stati assai potenti, intendendo d Francia, avrebbero soccorso l'America contro l'Inghilterra, e che l' landa tratta sarebbe necessariamente a parte della pericolosa guerra. cordò la tirannide Inglese in sui mari, le visite fatte in sulle navi ol desi, e le confiscate merci sotto il pretesto del contrabbando. Parlò l' indole efferata di questa guerra, e toccò peranco i crudeli Indiani c dotti ai soldi dei capitani britannici. Favellò finalmente dell' imprudeu che sarebbe grandissima, nel dar le mani a quel costume testè introdc generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali, peste esiziale di o buon governo, e principale sostentamento del servaggio dei popoli. partito non si ottenne. Del che non debbe alcun pigliar maraviglia, stan che appariva generalmente agli Olandesi la causa americana molto simil quella degli antenati loro; e pareva ad essi strana cosa, che avesser concorrere nel punir coloro, che il proprio esempio imitavano. In que sentenza concorrevano e quelli fra gli Olandesi, che seguivano le pa inglesi; e quelli ancora, che setteggiavano pei Francesi, i primi, per credevano, che il voler colla forza soggiogare gli Americani sforzati avrebbe alla fine di gettarsi nelle braccia della Francia, ed i second perchè desideravano, che fossero rintuzzati l'orgoglio e la potenza de nazione britannica. Certo è, che a que' tempi la prosperità e la ricche

dell'Inghilterra facevano invidia a tutti; e che i suoi modi pieni di superbia inasprivano, e gli animi generalmente di segreto odio e di nimistà riempivano.

Ma i ministri, fatto avendo un gran dimenare in Germania, sortirono miglior effetto presso i principi d'Assia, di Brunswich, ed alcuni altri minori sovrani di quella contrada. Si fece l'accordo con grande allegrezza e speranza dei ministri, i quali molto si rallegravano, che la prontezza germanica avesse ad un sì gran bisogno alla lentezza inglese sopperito. Nel che tanto maggior contento provarono, che siccome questi uomini tedeschi poco s'intendono di libertà, o di non libertà, e parlando eziandio una diversa lingua poco si poteva temere, che potessero essere svolti dalle dicerie e dagl'incentivi degli Americani. Della qual cosa non istavano senza qualche dubitazione rispetto ai soldati inglesi, siccome quelli, che avevano la medesima favella, che gli Americani, e che contro coloro andavano a combattere, i quali difendevano, o parevano difendere una causa ai sudditi più favorevole, che al governo.

Divulgatisi in Inghilterra le novelle dei soldati limosinati dai principi di Germania non si potrebbe facilmente dire, a quanta rabbia si commovessero coloro, i quali ai disegni ministeriali si opponevano. Molti eziandio di quelli, che per essi parteggiavano, se ne alterarono grandemente. Andavano dicendo, ch'era una cosa da non potersi tollerare che i soldati mercenarj dei principi forestieri venissero ad intromettersi nelle domestiche discordie; ch'era questo un mettere una mala cannella, un porre un pernizioso esempio, del quale audaci ed artifiziosi ministri si avrebbero potuto prevalere per sovvertir gli ordini civili, e spegnere ogni libertà nell'Inghilterra medesima; che questi soldati, compiuta che avessero la bisogna loro in quelle lontane contrade, potevano sotto varie coperte venir condotti ne' più vicini luoghi, e fors'anche nel cuore stesso del regno; che quest'era un caso di stato, un crimenlese l'aver voluto senza il consenso del Parlamento introdurre soldati stranieri nei dominj britannici. Certamente nissuna risoluzione dei ministri aveva sin qui tanto disgusto e tanta perturbazione prodotto nei popoli, come questa. Accese ella viemmaggiormente la rabbia degli uni, e molto raffreddò gli altri, e parve a tutti illegale nel principio, pericolosa nel fine, ed ingiuriosa al nome britannico, come se non fosse bastata la vista agli inglesi soli di condur a buon fine la contesa. Ognuno stava di mala voglia, ed incominciavasi generalmente a condannare la cagione della guerra, e l'ostinazione dei ministri.

In mezzo a tutti questi sospetti e travagli fu convocato il Parlamento. Ma prima di entrare a descrivere le discussioni, ch'ebbero luogo in questa sessione, ci par cosa conveniente il raccontare, quali fossero a que-

sto tempo i disegni dei ministri intorno la guerra americana. Essendos accorti, in quanta disgrazia fossero venuti dell' universale per non ave mai voluto dar luogo ad alcuna proposta d' accordo, e per non aver saputo, o voluto esercitare la guerra cogli opportuni provvedimenti, s risolvettero finalmente a mostrarsi vivi, e ad adoperare tanta forza con tro gli Americani, che poca speranza potessero avere di poter resistere Vedevano benissimo a quanta diminuzione già fosse andata soggetta l reputazione delle armi inglesi, la quale se non vi si poneva un pronto rimedio, sarebbe divenuta di gravissimi danni cagione, ed avrebbe in fine dato origine alla guerra esterna. Imperciocchè quantunque andasser spesso affermando, che i principi europei non cessavano di dar segni di voler continuare nell' amicizia, sapevano tuttavia, che questa era cosa impossibile a dover riuscire, quando la lunga contesa durasse più oltre e che le armi inglesi continuassero ad esser perdenti. Egli era facile il pensare, che la Francia non dormiva, ed avrebbe molto volentieri pigliato le prime occasioni per mostrarsi. Quantunque fossero i ministri inglesi di quel tempo d' animo piuttosto gretto, che no, e piuttosto taccagni, che prudenti, non erano però sì dolci, che si lasciassero pigliare al boccone delle amichevoli protestazioni, le quali più efficacemente si fanno, quando si ha in mente di non osservarle. Sapevasi, che negli arsenali della Francia si lavorava indefessamente nell' allestir i navilj, e nel procacciar le munizioni navali, e che quel governo in ciò con grandissima costanza si travagliava, perchè i recenti danni si riparassero, e la forza e lo splendore delle armate francesi si ristorassero. Nel che la nazione tutta si dimostrava consenziente, e prontissima a secondar il governo. Di più non era nascosto, che dai porti francesi partivano ogni dì munizioni da guerra alla volta dell' America, la qual cosa, se non si faceva immediatamente dal governo, era però molto pazientemente tollerata. Osservavasi non senza molta gelosia, che i Francesi avevano testè mandato nelle Indie occidentali una flotta molto bene numerosa; e che anche i soldati da terra vi s' ingrossavano di maniera, che già avevan la sembianza di un' esercito giusto. Dava ancora qualche sospetto, che alcuni gentiluomini francesi si erano per lo spazio di molti giorni abboccati col generale Washington nel suo campo presso Boston, e che quindi erano stati a conferir col congresso. Il passato ammoniva i ministri inglesi del futuro; e giacchè in niun tempo si era alzata un' insegna di guerra in America, che le due nazioni francese e inglese non entrassero a parte della controversia l' una contro l' altra, così si doveva ragionevolmente pensare, che l' istessa cosa sarebbe avvenuta questa volta; e tanto più facilmente, che ora d' interessi di molto maggior momento si trattava, che quelli non erano i quali erano venuti in contesa a' tempi andati. La Francia

in questa bisogna molto accortamente usava quelle arti, che le si convenivano. Ella non si voleva discoprire in su quei primi principj, sia perchè temeva, che il governo inglese, quando avesse innanzi tempo intrapreso apertamente la difesa degli Americani, avrebbe a questi tali condizioni d'accordo proposte, che le due parti si sarebbero rapacificate, e colle forze unite avrebbero contro di sè medesima volte le armi; e sia massimamente perchè non era ancora alla guerra navale apparecchiata. Voleva temporeggiare, finchè fossero pronte le armi, e che per la continuazione delle offese fosse la ferita tra le due parti diventata del tutto incurabile; ed altresì finchè vedendosi da ognuno la inclinazion delle cose, gli Americani, perduta ogni speranza d'accordo, e preso nuovo ardire dai prosperi successi dell'armi, si risolvessero a dichiarar l'independenza. Allora sarebbe pressochè impossibile diventata la riconciliazione, sia per la maggiore esacerbazione degli animi, sia per la gravità delle offese, sia finalmente per l'assoluta contrarietà dello scopo, al quale le due parti tendevano. Perciocchè in tal caso non si tratterebbe più di voler venire sotto certe condizioni ad un'amichevole composizione, ma sibbene di andarne ad una separazione totale. Tali erano i pensieri del governo francese rispetto al tempo, in cui dovesse discoprirsi; ma però per non far disperar del tutto gli Americani, si era determinato a conceder loro sottovia tutti quegli ajuti, e di far loro tutte quelle promesse, che atte fossero a mantener viva in essi la speranza di una efficace cooperazione a tempi più opportuni. Non si dubitava poi, che allorquando la Francia si fosse risoluta a sostentar a viso scoperto gli Americani, anche la Spagna sarebbe venuta a parte della guerra per la consanguinità delle due famiglie reali, per l'identità degli interessi, e perchè ardeva di desiderio di levarsi dal viso la fresca vergogna della spedizione contro Algieri. Tutti questi pericoli stavano molto fissi nelle menti dei ministri britannici, e perciò disegnarono di volergli prevenire con un repentino e gagliardo sforzo.

Oltre le armi e le munizioni, le quali abbondantissimamente si preparavano in tutti gli arsenali ed armerie dell'Inghilterra, determinarono che avessero ad aver le stanze sulle coste d'America ottanta navi da guerra per favorire i trasporti dei soldati e delle munizioni là, dove bisogno ne sarebbe, per impedire quei del nemico, per guastar le sue navi, e per secondare in ogni più conveniente modo le imprese dell'esercito. Dovevano oltre quelle genti, le quali già si ritrovavano in America, esser inviate meglio, che quarantadue migliaja di soldati stanziali tra Inglesi e Tedeschi; cioè venticinque migliaja d'Inglesi, e un poco più di diciassette migliaja degli altri. Queste genti tedesche eran così fatte che vi avevano 4,300 Brunsvicchesi, 12,394 Essiani del Landgravio, e

668 del principe ereditario di Assia, conte di Hanau. Si sarebbero aggiunte a queste tutte le reclute canadesi, le forze dei reali d'America, ed i guerrieri indiani, dimodochè si sperava, che quando fossero tutte le compagnie riempite, si avrebbe un esercito di cinquantacinque migliaja di soldati, il quale, salvate tutte le paghe morte, avrebbe in ogni caso sommato a meglio, che a quaranta; forza, che credevasi più che sufficiente per soggiogar tutta l'America. Se qualcuno poi desiderasse d'intendere, quali fossero le condizioni della condotta dei Tedeschi, sappia, che un Brunsvicchese si aveva per centosessanta franchi di levata, e quattro soldi e mezzo di soldo quotidiano. Un Essiano del Landgravio costava centosessanta franchi di levata, e sotto sopra undici soldi di paga quotidiana; ed un Essiano del principe ereditario medesimamente si comperava con cento sessanta franchi di levata, e circa dodici soldi di paga quotidiana. Vollero ancora i ministri accompagnare i preparamenti della guerra con alcune provvisioni, le quali dovevano, secondo la mente loro, gli effetti di quelli molto efficacemente secondare. E siccome conoscevano in quanto bisogno di pecunia si trovassero gli Americani, la quale a sè stessi procacciare non potevano, se non col mezzo del commercio, così determinarono di volerlo interrompere, sperando in tal modo che l'interesse privato avrebbe vinto l'ostinazione politica, e che i biglietti stessi di credito, mancando affatto la pecunia numerata, sarebbero andati soggetti ad una fatale bassanza. Ma per altro, per non togliere agli Americani ogni speranza, e per non fargli ostinati per disperazione, si consigliarono di dar la facoltà di perdonare ad alcuni commissarj del re, sperando, che molti, vinti dalla benignità, tornassero al grembo dell'Inghilterra. Speravano, che questa mansuetudine avrebbe inclinato i meno audaci a posar le armi, ed a ricomporsi nell'antica quiete. La qual cosa, se si fosse, come credevano, ottenuta, gli altri, che rimanessero armati sarebbero stati di leggieri oppressi. Questi erano i consigli che i ministri avevano presi, e che si proponevano di sottomettere alle deliberazioni del Parlamento.

Orò il re gravissimamente, rammentando le male arti usate in America per sedurre i popoli, ed in certe opinioni contrarie alla costituzione ed alla subordinazione verso la Gran Brettagna, infatuargli; che già erano corsi ad un'aperta resistenza, e s'avevan recato in mano ogni potestà del governo; che per ingannare facèvano bene speciose protestazioni di lealtà, ma che in fatti miravano all'indipendenza; che sperava però che il coraggio e la forza della nazione britannica comportato non avrebbero, che vilmente si abbandonasse ciò, che con tanta cura e tanta fatica si era acquistato; ch'era ormai tempo di levarsi in piè, e di usare tutte le forze del regno; ma che però essendo sempre da anteporsi

la clemenza al rigore, l'animo suo era di concedere i perdoni, e far cessar tosto le calamità della guerra a quegli uomini ed in que' luoghi, che fedeli si dimostrassero. I ministri posero il partito, si rendessero le solite grazie al re, si approvassero le cose proposte.

Ma lord Giovanni Gavendish con grandissima veemenza arringando disse, che si maravigliava bene, che si volesse ostinatamente continuare in quelle risoluzioni, che già sì perniziosi frutti partorito avevano; una metà dell'impero perduta; l'altra malcontenta e parteggiante; un regno altre volle felicissimo, ora infelicissimo; una nazione già virtuosissima, ora corrottissima; ogni pubblica virtù guasta e contaminata; e con ogni vizio entrate le perdite e le sconfitte. Si taccian gli Americani delle mire d'indipendenza. Certo per l'Inghilterra non istette, che un tale partito non pigliassero, giacchè i ministri ogni opera hanno fatto per a ciò sforzargli; si taccian di dissimulazione i coloni; ma hanno essi costantemente asseverato, che i termini della concordia eran quelli di ritornare allo stato dell'anno 1763. Forti eserciti e poderose armate si voglion contro gli Americani mandare. Ma son essi in casa loro, circondati dagli amici, abbondanti di ogni cosa; gl'Inglesi lontanissimi, scarsi di vettovaglie; han per nemici gli uomini, i venti, il cielo. E quali ricchezze, quali tesori necessarj non saranno per procurare fin là ai soldati le provvisioni? Le selve impenetrabili, le montagne inaccessibili serviran nei casi sinistri d'asilo ove si ricoverino, di nido donde sbocchino di nuovo, agli Americani. Ma agl'Inglesi converrà vincere, o morire, od incontrar la vergogna peggiore assai della morte del fuggir alle navi. Gli Americani useranno le opportunità de' luoghi da essi soli conosciute per tribolar le genti britanniche, per mozzar le vie, per sorprendere le munizioni, per opprimer con fazioni improvvise gli stracorridori, per istancare, per consumare, per temporeggiare, per protrarre l'esito finale della guerra. Non si metteranno al rischio delle battaglie, esclamava l'oratore, ma ci piglieranno alla stracca, noi, che lontani siamo a tremila miglia. Sarà loro facil cosa il riempir le compagnie, a noi impossibile. Sapranno usar le occasioni delle temporali superiorità per riportarne qualche rilevata vittoria, sicchè i tardi soccorsi per mezzo dell'Atlantico non arriveranno in tempo. Eglino impareranno alla scuola nostra l'uso dell'armi, e l'arti della guerra; e tal riscontro daranno di lor medesimi ai maestri loro, che a questi ne increscerà grandemente. Ma suppongasi la vittoria; sarà ella certamente molto sanguinosa, ed il frutto ne saranno terre distrutte, campi abbruciati, sudditi da odio irreconciliabile inveleniti, la prosperità del commercio guastata, e sospetti continui di futuri motivi di guerra. Sono molto antiche le querele intorno i pericoli alla libertà dei grossi eserciti stanziali; ma la lunga e

difficil guerra americana gli accrescerà viemmaggiormente, e per ristoro del male ci comperano i ministri quei malandati Tedeschi, buona gente al postutto, ma per isgabelli di dispotismo maestri di coloro, che sanno. Ma se per lo contrario sarem perdenti, i tesori perduti rifar non si potranno, il commercio non potrà risorgere, la nazionale gloria, prima sorgente della virtù e della generosità degli animi, ne sarà oscurata, il nome britannico macchiato, il valore spento; e non potremo nelle disgrazie nostre avere il conforto di aver operato con maturità di consiglio, nè quello di non esser stati avvertiti. La querela americana diventerà tosto querela europea, e se questa patria non ne sarà sobbissata, sarà piuttosto da ascriversi alla fortuna sua, che alla prudenza de' suoi reggitori. Tale è la grandezza, tale l'importanza del soggetto, che dee far maraviglia, che nella considerazione di questo sorgano passioni ed animosità, quandochè converrebbe invece, che tutti si recassero nella quieta mente la difficoltà della condizion nostra, e ponderatamente esaminassero, quali avessero ad essere i più pronti, i più efficaci, i più conducevoli rimedj. Si preghi adunque, concludeva, si supplichi Sua Maestà, perchè si sospendano le ire, e non si corra sì tosto a versare colle mani inglesi il sangue inglese. E che intanto con diligenza e con pacatezza di animi si avvisino le cause della presente discordia, e gli opportuni mezzi si ritrovino per ricongiungere le lacerate parti del britannico impero, per ristorar la maestà del governo, l'obbedienza alle leggi, l'autorità del Parlamento, il contento e la felicità di tutto questo inclito e nobilissimo popolo.

Gli ascoltanti si trovavano in tempera, e la veemente orazione del lord Cavendish aveva una mirabile impressione fatta sulle menti di tutti. Ma replicarono con non minor calore i ministeriali, che non si poteva restar capace, come questi acconci oratori, i quali tanta pompa facevano l'amor della patria, tante lunghiere spendevano per provare, che quei, che si trovavano in ribellione contro l'autorità della Gran Brettagna, avessero la ragione; e come sembrassero voler recarsi a diletto il perturbar nell'opere sue il governo a' tempi di sì grave frangente. Nè meglio si poteva comprendere, come si fossero risoluti a voler dimostrare, che di necessità gli Americani ne sarebbero andati colla vittoria; che nei decreti del congresso, che nei bandi di Washington si mettono innanzi tali dottrine, ciò si potrebbe comportare; ma che da uomini inglesi, dai padri stessi della patria siano con tanta certezza affermate, e tanto studiosamente propagate, non potersi a patto nissuno, nè osservar senza maraviglia, nè tollerar senza sdegno. Affermasi, gli Americani non mirar all'independenza. La qual cosa si concederà facilmente, se si voglia contendere, che non vogliono avere, ma che di già hanno, ed

usano la independenza; giacchè di già sonsi recato in mano tutta l'autorità del governo col batter moneta, col gittar biglietti di credito, coll'impor tasse, col far leve, col dichiarar le guerre, coll'esercitarle, col conceder lettere di marca e di rappresaglia. Ma le dolci e corrive persone, che qui stanno all'intorno, rispondono, che i coloni protestano la leanza, e contraddicono all'independenza. Cosa nuova invero che si debba più fede prestare alle parole, che ai fatti; e mentrechè questi uomini agevoli al credere loicano fra queste mura, gli Americani immaginano, e ad effetto mandano nuove costituzioni di governo, certamente per conservar gli ordini antichi, ed alla Gran Brettagna riunirsi. Ma quali sono le condizioni d'accordo, che sin qui offerto hanno gli Americani? Di consentire a riconoscere il medesimo sovrano. Certo il riconosceranno eglino, purchè possano far ogni voler loro, e prestar niuna obbedienza alle ingiunzioni sue. E si vorrebbe, che calasse l'Inghilterra a simili condizioni, le quali se non sono oltraggiose, sono certamente ridicole? Il Parlamento ha aperto un adito di concordia, col quale s'ei non rinunziava del tutto al diritto della tassazione, fuori di dubbio poco ne conservava, e gli Americani medesimi potevano di per sè stessi tassarsi. Ma si ha da far con uomini, che non possono essere piegati nè da benefizio, nè da misericordia. Con quali parole, con qual istile l'abbian essi ricevuto, il mondo tutto, ed i segreti nemici nostri stessi, che ne restaron maravigliati, il sanno. Se l'Inghilterra s'ha da piegare ad un tanto bassamento, se si ha da abbandonar l'onore cotanto alle monarchie necessario, se in luogo di pigliar le armi contro un nemico, che ci disfida, che disprezza il governo e gli uomini della Gran Brettagna, si ha ad inclinar la volontà alle sue dimande ognor crescenti, si pigli pure il partito posto in mezzo dagli avversarj. Che il costringere all'obbedienza i coloni sia impresa difficile, nissun lo nega. Ma dove non è difficoltà, non è gloria. Poco conoscono la perizia degl'inglesi capitani, ed il valor di questi soldati coloro, che ci vogliono far disperare. I potentissimi Borboni, gridavano i ministeriali, tutti congiurati contro di noi nell'ultima guerra non han potuto farci stare; ed il re di Prussia trovò negli ajuti nostri la forza di resistere alla lega del Nort. L'Inghilterra signoreggia i mari; ella conquistato ha quelle stesse terre, sulle quali insistono questi medesimi ingrati sudditi; e non potrà ella suggettargli? Che possano alcuni potentati europei venir a parte della contesa si crede facilmente, se si considera la prosperità nostra, la invidia forestiera, e l'arti di cotesti Americani intenti a commoverci contro tutto il mondo. Ma dobbiam noi pigliar i partiti sui desiderj, o sull'ingiustizia altrui? Facciam quel che dobbiamo, perchè non c'intervenga quel, che temiamo. Le gagliarde armi ci faran rispettare, i timidi consigli disprezzare. Le guerre seguono i

deboli, fuggono i forti. Che cosa poi sian iti immaginando questi uomini fisicosi intorno quegli innocenti Tedeschi, non è facile il dire. L'esempio dei mercenarj non è nuovo, e stato è sempre senza pericolo. I soldati forestieri quelli non sono, che possono la servitù stabilire nelle terre inglesi; ma sì gli animi disposti alla servitù, alla quale più spesso conducono le vociferazioni e l'esagerazioni dei demagogi, che non le trame dei maestrati. In rispetto poi a quelle lunghe lamentanze in sui vizj d'oggidì diciamo bene, seguitavano i ministri a discorrere, che miglior opinione abbiamo noi di un popolo, presso il quale si abborrisce il deridere il buon costume, che è famoso al mondo per la civiltà sua, e stato è di tanti egregi fatti autore sì in pace, che in guerra. Son queste piuttosto fole da infermi, o impronte esasperazioni d' animi ambiziosi, i quali vanno immaginando, che non vi possa esser virtù, finchè non hanno essi il dominio. Il destino della Gran Brettagna si trova ora in bilico. Dopochè ha per mare e per terra grandemente fiorito il suo imperio e la sua fortuna meglio, che ogni altro regno della cristianità, si tratta di presente, se questa prosperità si debba più oltre continuare; se queste ricche e potenti colonie, l' opera delle nostre mani, il frutto della nostra industria, l'oggetto di tante nostre cure, il prezzo di tanti tesori e di tanto sangue, debbano ora con un esempio d'inudita ingratitudine per le mani stesse dei popoli loro, e per le astute macchinazioni dei falsi amici loro, e dei segreti nemici nostri, separate essere per sempre dall'antica patria, dall' amorevole e comune madre. Il non risentirsi a sì fatto danno piuttosto esiziale, che grave, il non porci tutte le facoltà nostre e la vita per frastornarlo sarebbe viltà troppo inudita nella memoria delle cose inglesi, e troppo del nome britannico indegna. Così parlarono i ministeriali. Raccolto il partito fu vinto il no sulla proposta del lord Cavendish. Si proposero quindi da parecchj fra i primi oppositori diverse provvisioni d'accordo a favore dei coloni. I dispareri camminarono al colmo. Ma i ministri, che si appresentavano coi pensieri fatti e coll' armi apparecchiate, fecero cadere ogni trattazione in questo proposito

Avendo i ministri tutti gli apparati fatti, che per la guerra facevan di mestieri, vollero anche tagliare al nemico i nervi principali della medesima, che sono gli uomini, le armi e la pecunia. Una parte degli uomini impiegavano gli Americani sopra le navi per la bisogna del corseggiare; le armi e le munizioni traevano o di soppiatto, od anche apertamente dai paesi esterni, e la pecunia era il frutto del commercio loro. Adunque i ministri proposero una provvisione così fatta, che ogni specie di traffico colle tredici colonie unite fosse proibito; che ogni proprietà americana o galleggiante in sui mari, o stanziante nei porti fosse dichiarata legale preda in favore degli uffiziali e compagnie delle navi del re; che gli uo-

mini, i quali sulle americane navi si ritrovavano, presi che fossero, si obbligassero a servire su quelle dell'Inghilterra indistintamente come semplici marinari; e che in ultimo luogo fosse la Corona autorizzata ad inviar commissarj colla potestà di concedere i perdoni a quei particolari uomini, che meglio paressero meritargli; e di chiarire anche tutta una colonia, od una parte di essa in istato di obbedienza verso il re; nel qual caso potessero farle esenti dal rigor della legge, ed all' antica condizione restituirle.

Questa provvisione era molto consentanea all' altre di già vinte ed al disegno, che i ministri si erano nell'animo loro concetto intorno il modo di esercitar la guerra, ed era generalmente da lodarsi. Conteneva però certi articoli, che gli uomini prudenti non potranno non biasimare. Imperciocchè il voler far la guerra agli Americani anche in sui mari, non era che bene. Bene era considerata anche quella parte, che i commissarj fossero autorizzati in conceder le perdonanze sì ai particolari uomini, che alla province. Ma il confiscare indifferentemente le proprietà così private, come pubbliche; il concederne la preda ai rapitori, e lo sforzar gli uomini appartenenti alle ciurme americane, di qualunque grado o condizione si fossero, a divenir gregarj sulle navi inglesi, nissuno non sarà per detestare. I dissenzienti nel Parlamento ne fecero un grandissimo scalpore, e con molte acerbe parole la condannarono. La provvisione però si ottenne con gran favore.

Terminata la bisogna del Parlamento, pose fine il re alla presente tornata, assicurando, ch' ei non temeva di moto alcuno dei principi europei, i quali tutti si dimostravano disposti a volere mantenere la concordia. I ministri avevano ottenuto dal Parlamento ogni intento loro, e poco, o nulla dubitavano del prospero successo delle cose. Pareva loro impossibile che i soldati accogliticci del congresso potessero tener le armi in mano, allorchè vedessero le soldatesche europee; e credevano che la fama solamente della venuta dell' esercito inglese era bastante ad aprir l'occasione a nobilissimi acquisti. E ponendo eziandio, che le truppe colonarie tenessero il campo, come si poteva dubitare, che male armate, peggio disciplinate, e poco usi ai pericoli della guerra, ed al romor dell' armi, avessero potuto resistere lungamente ai veterani d' Europa? Una prima impressione sarebbe stata fatale agli Americani, e le arti, che si erano poste in opera per dividergli, avrebbero allora pienamente l'efficacia loro esercitata. Pochi, che fossero corsi agli accordi, avrebbero tratta con loro tutta la moltitudine; poichè nei moti popolari ogni cosa è soggetta al temporale. I commissarj in sui perdoni, uomini tutti di grandissima autorità, e molto splendidi per chiarezza di sangue, e per la gloria delle cose fatte per terra e per mare, dovevano esser presenti secondando le

operazioni dell'esercito, e pronti a pigliar le prime occasioni, che apprésentate si fossero. Così argomentavano i ministeriali, e tali erano le speranze loro. Una gran parte della nazione aveva i medesimi pensieri e le medesime speranze, chi per orgoglio, chi per confidenza nel governo, chi per amor delle parti, e chi per effetto dell'interesse, credendo l'uomo facilmente ciò, che utile stima a sè stesso. Ciò non ostante non mancavano di quelli, i quali o avevano per amor della patria, o dimostravano per la peste delle sette molta inquietudine, e sinistri augurj prendevano delle future cose. Argomentavano essi dalla pertinacia loro alla pertinacia degli Americani; e non tralasciavano di avere ad ogni tratto in bocca i miracoli, come dicevano, operati in varj tempi, e presso molti popoli dall'amor della libertà. Molto magnificavano l'ardire, la costanza, ed il coraggio americano; ed i sarcasmi, i motti, le diceric sui satelliti, come dicevano, della tirannide, intendendo di parlare dei soldati inglesi, e molto più dei tedeschi, eran senza fine. Chiamavano la perdita fatale, la vittoria pericolosa; lamentavano il sangue sparso per una iniqua causa. Ogni dì si pubblicavano libelli in favore, o contro i coloni. Gli uni rimproveravano agli altri, che prezzolati scrivevano; gli altri agli uni, che licenziosi essendo essi medesimi, favorivan la licenza. Ebbe specialmente molta voga un libro dato alla luce dal dottor Price intorno la civile libertà, e fu letto da tutti con grandissima avidità. Ne ricevette pubbliche grazie dalla città di Londra, e ne fu presentato con una scatola d'oro.

I due fratelli Howe, l'uno ammiraglio dell'armata, e l'altro capitano generale dell'esercito in America furono eletti dal re commissarj a fine di ristorar la pace nelle colonie, e concedere i perdoni a coloro, che paressero meritare la reale misericordia. Il sig. Peter-Parker ed il conte di Cornwallis eransi, già buon tempo, imbarcati con molte genti per alla volta dell'America. Partivano eziandio colle altre genti inglesi e tedesche l'almirante Hotham, ed i generali Burgoyne e Philipps.

Mentre queste cose si facevano in Inghilterra, i provinciali, che assediavano Boston, erano entrati in grandissima speranza non solo d'impadronirsi della città, ma ancora di far prigione tutto il presidio, e distruggere il navilio, che gl'Inglesi tenevano nel porto e nella cala di Boston. Aspettavano impazientemente, che col crescere del verno montasse di modo il freddo, che ne gelassero i vicini mari ed i fiumi, che in quelli hanno le foci. Il gelicidio per l'ordinario soleva mettersi verso il natale; e tenevano per certo, che in sull'uscir dell'anno vecchio, od in sull'entrar del nuovo sarebbe per la grossezza del ghiaccio fatto loro abilità di valicare a piè asciutti il braccio di mare, che la penisola divide dal continente, dove stavano accampati. In tal caso gl'Inglesi non avrebbero potuto resistere alle forze molto superiori dell'esercito ameri-

cano. Ma essendo contro il solito corsa in quell' anno molto temperata la stagione, furono i provinciali ingannati delle speranze loro. L' indugio fu di molta utilità alla guernigione; perciocchè gli Americani in su quell' aspettazione si tennero assai quieti negli alloggiamenti loro. Questa tregua durò ben tutto l' inverno. Ma entratosi nel mese di marzo le cose si riscaldavano di nuovo, e gli Americani ardevano di desiderio di por fine con una onorata fazione al lungo e fastidioso assedio. Del che avevano, e l' incentivo e la necessità. Era giunta in America la nimichevole diceria fatta dal re al Parlamento, e copie di questa andavano attorno nel campo bostoniano. Inoltre si sparsero le novelle, che la prima petizion del congresso era stata disgradata. Tutto l' esercito se ne commoveva a grandissima rabbia, e la diceria fu arsa in pubblico dagl' infuriati soldati. Cambiarono in questo medesimo tempo il campo rosso delle bandiere, e lo fecero addogato con tredici liste, come un simbolo del numero e dell' unione delle tredici colonie.

Il congresso, avendo ricevuto le novelle degli avversi procedimenti del governo, e massimamente quelle della provvisione del commercio e della condotta delle genti tedesche, si persuase facilmente che niun' altra speranza era rimasta fuori di quella dell' armi. Senza metter tempo in mezzo, volendo approfittarsi della rabbia eccitata nell' universale dei popoli, fè una gran calca a Washington, acciocchè, posti dall' un dei lati tutti gl' indugi, e sprezzati tutti i pericoli, ad ogni modo voltasse la mira principale a finir la guerra bostoniana, e cacciasse via da quelle mura il nemico. Ei prevedeva benissimo, che di quell' esercito si sarebbe avuto un vicino bisogno per opporsi in altri luoghi all' armi britanniche, ed i disegni del nemico guastare nelle altre parti dell' America. Non si dubitava punto, che gli Inglesi avrebbero fatto qualche forte impressione nei luoghi più deboli, e temevasi principalmente della città della Nuova-Jork. Perciò se non si levava quel nido agl' Inglesi, che sarebbe rimasto loro alle spalle, le cose si sarebbero trovate in gravissimo pericolo. Ricevuti gli ordini, e stimolato eziandio dalla necessità del frangente e dal desiderio della gloria, andava Washington considerando i mezzi, i quali al desiderato fine più sicuramente condurre il potessero. Ei non istava senza speranza di poter dare alla città con prospero successo l' assalto. Quella parte della cala di Boston, che è vicina a Cambridge ed a Roxbury, era gelata; il che avrebbe grandemente facilitato l' impresa, e per valicar le restanti acque sino alle mura di Boston, si aveva in pronto un gran numero di battelli. Si avevano inoltre due batterie galleggianti situate alle bocche del fiume di Cambridge. Sapevasi, che il presidio mancava di munizioni da guerra, e ch' era molto estenuato dalle fatiche e dalle malattie. Aveva poi anche il generale una grandissima confidenza

ad approdare ad una bassa terra verso la punta opposta all' isola del Castello. Già si movevano le schiere, e gli Americani incitati dalla ricordanza del dì anniversario e della battaglia di Breed's-hill, siccome anche dai continui conforti dei capitani, le aspettavano non solo senza tema, ma con allegrezza. Intanto pel riflusso le acque diventaron sì basse, ed il vento incominciava a trarre sì forte, che non si poteva valicare. Bisognò sostare per quel dì, intendendo Howe di dar la battaglia al dimane molto per tempo. Ma succedeva la notte un temporale sì grosso, che le acque ne erano agitatissime la mattina. Poi piovve dirottamente. Il generale inglese non potè mandar ad effetto il suo disegno. Ma gli Americani, usando bene l' indugio, avevano un nuovo puntone costrutto, e le altre fortificazioni condotto a perfezione. Il colonnello Mifflin aveva apprestate molte botti piene di sassi e d'arena, e collocate intorno le fortificazioni, acciò, quando il nemico andasse all' assalto, rotolando con grandissima furia in giù, rompessero gli ordini, e dessero luogo ai suoi di potersi giovar della confusione. Osservate diligentemente tutte queste cose, gl' Inglesi si persuadettero, ch'era divenuta impresa troppo pericolosa e quasi disperata il dar l' assalto, l'infelice evento del quale, o solamente la vittoria piena di sangue, come quella di Breed's-hill, avrebbero in troppo grave rischio poste le cose inglesi in America. Nè non era da farsi stima, che quando anche la battaglia fosse stata prospera, la guernigione non era sì numerosa, che si avesse potuto conservare senza pericolo la possessione della penisola di Dorchester, dovendo essa di già custodire non solo la città, ma ancora la penisola di Charlestown. La battaglia si poteva meglio fare, e la vittoria desiderare, perchè le armi del re non ricevessero percossa nella riputazione, che per l' evento totale delle cose su quelle spiagge. Non era perciò il frutto della vittoria eguale al pericolo della battaglia. Si doveva anche far considerazione che il posto di Boston non era gran fatto accomodato alle future fazioni dell'esercito, che si aspettava dall'Inghilterra, e Howe medesimo aveva qualche tempo prima avuto istruzioni dal lord Darmouth, uno dei segretarj di Stato, per votar la città ed andarsene a posare nella Nuova-Jork. Il che non potè eseguire per non avere avuto a quel tempo alla mano il navilio sufficiente pei trasporti. Considerate attentamente tutte queste cose, i generali inglesi si risolvettero ad abbandonar la città, lasciandola del tutto in potere dei provinciali. Nella qual cosa s' incontravano però grandissime difficoltà. Imperciocchè non avendosi in pronto più di cencinquanta navi tra grosse e sottili, appena che capir vi potessero le ciurme e la guernigione, le quali tra l' una e l'altra sommavano a dieci migliaja di persone, e quei Bostoniani i quali essendosi dimostrati favorevoli alla causa reale, non potevano rimanere senza pericolo. Il viag-

gio da intraprendersi era lunga e difficile, non potendosi attendere con quelle soldatesche stanche ed infievolite di poter far con frutto una qualche impressione sulle coste nemiche. Le speranze in ciò eran sì deboli, che non si credette nemmeno di poter tentare la città della Nuova-Jork, terra più di qualunque altra esposta alle offese dal canto del mare. Nè altro partito si poteva pigliare, che quello di andarsene ad Halifax; pel quale viaggio, oltre la mancanza dei viveri, ch'era grandissima, la stagione era molto contraria, e se in ogni tempo pericolosa, in quella pericolosissima. Regnavano allora fortemente i venti da greco, i quali, temevasi non ispignessero l'armata di forza sino alle Antille; pel quale lungo tragitto non erano a gran pezza le provvisioni delle vettovaglie sufficienti. Si aggiungeva a tutte queste difficoltà, che il territorio di Halifax era una contrada sterile, dalla quale poco ristoro si poteva aspettare, e nissuna provvisione vi si era precedentemente potuta fare, essendo la partita da Boston e la determinazione di ritirarsi ad Halifax state improvvise. Nè non travagliava molto l'animo dei soldati il pensare, che la necessità delle cose gli spingesse verso tramontana, mentrechè sapevano, che le future fazioni degli eserciti inglesi si dovevano fare nelle colonie del mezzo, ed anche nelle meridionali. Ma non era lasciato luogo ad elezione veruna. E siccome gli Americani potevano coi tiri delle artiglierie, o impedire in gran parte, o sturbare assai l'imbarco delle genti, così Howe pose l'animo a rimuovergli da un tal disegno. Mandati chiamare gli uomini eletti di Boston, disse loro, che non essendo più la città di nissun utile al re, si era risoluto ad abbandonarla, purchè Washington non fosse per disturbare la sua partenza. Mostrò loro le materie accendibili, che aveva fatto apparecchiare per mettere fuoco ad un tratto alla città, quando i provinciali in qualunque modo il molestassero; che pensassero molto bene di quale e quanto pericolo sarebbe per riuscir alla terra se i due eserciti nemici per le vie della medesima si azzuffassero; che in quanto a lui si era risoluto di andarsene di quieto, e senza far nissun danno, quand'anche gli Americani dal canto loro avessero in animo di così fare. Gli esortava perciò, andassero da Washington, e gli facessero intendere qual fosse in questo la mente sua. Furon gli eletti uomini col generale americano, raccomandandogli molto la misera città. Ei pare, da quello che seguì, ch'ei consentisse. Ma tregua scritta non ne fu nessuna. Alcuni scrivono che acconsentisse col patto che gl'Inglesi lasciassero indietro le munizioni da guerra. Questa non affirmerei di sicuro. Furon esse ben lasciate, se per accordo, o per necessità, non si sa. Gli Americani stettero quieti, e gl'Inglesi s'imbarcavano senza ricevere molestia. Ma tristissima era in questo frangente l'immagine della città. Nonostante gli ordini dell'Howe tutto era affoltata e confusione. Mille e cinquecento

leali colle famiglie e colle masserizie loro più preziose si affrettavano con infinito sbattito d'animo ad abbandonare quelle stanze ch'erano loro tanto care state, e nelle quali di sì lunga felicità goduto avevano. I padri colle robe loro, le madri coi figliuoli correvano piangendo alle navi; e le ultime salutazioni ed abbracciamenti di coloro che se ne andavano e di coloro che rimanevano, erano un miserabile spettacolo; al quale però pochi attendevano, intenti tutti alla bisogna della propria salvezza. Gl'infermi, i feriti, i vecchi, ed i fanciulli dimandavano pietà. I carri e le bestie da soma erano divenuti cagione di contesa fra i cittadini, chè i primi gli avevan fermati, ed i soldati se ne volevan servir essi. Accrescevan molestia alla presente sventura le animosità che prevalevan tra i soldati da terra e le genti da mare, gli uni rimproverando alle altre la cagione di tanta infelicità. Si dolevano altresì della freddezza e della ingratitudine della patria loro, la quale pareva in tanto pericolo, in tante miserie, ed in sì lontani lidi gli avesse non che abbandonati, dimenticati. Imperciocchè dal varcato mese d'ottobre in poi non aveva il generale Howe, nè ordine, nè istruzione, nè avviso di sorta alcuna dall'Inghilterra ricevuto, i quali dimostrassero, esser vivo il governo, e ricordevole dell'esercito bostoniano. Intanto i più perduti fra i soldati e marinaj, rotte le porte, mettevano a sacco le botteghe e le case. Guastavan quello che via portar non potevano. In somma la città andava a ruba, e si temeva ad ogni tratto che nascesse qualche grande incendio che la consumasse. Addì quindici di marzo il generale mandava un bando, che nissuno fra i Bostoniani sino alle undici della mattina s'ardisse d'uscir dalle proprie case, perchè non impedissero l'imbarco delle soldatesche, che si doveva in quel dì effettuare. Ma un vento di levante le faceva soprastare; ed elleno per passatempo ritornarono in sul saccheggiare. In questo mezzo gli Americani avevano rizzato un puntone su quello sprone di Noock's-hill nella penisola di Dorchester, e munitolo d'artiglierie, signoreggiavano intieramente l'istmo di Boston, e tutta la parte australe della città. Temevasi ancora che, occupata l'isola di Nodes, e piantatevi le artiglierie, tirando dall'uno e dall'altro posto a pelo d'acqua a traverso il porto chiudessero affatto il passo alle navi, e fosse perciò tutto il presidio ridotto alla necessità di arrendersi a discrezione. Per la qual cosa non si frapposero più indugi. Le genti britanniche ed i leali incominciarono a montare sulle navi alle quattro della mattina dei diciassette marzo, e tutti si trovarono a bordo alle dieci. Erano nel torno di dieci migliaja di bocche. Ma le malattie e le gelosie che correvano fra le genti di terra e quelle di mare, molto gl'indebolivano. Le navi erano sopraccariche d'uomini e di robe; scarseggiavan le vettovaglie; ogni cosa in confusione. Montavano sulle navi le ultime genti del retro-

guardo, quando Washington entrava colle sue nell'altra parte della città colle bandiere spiegate, coi tamburi battenti e con tutti gli apparati della vittoria e del trionfo. Fu ricevuto dagli abitatori con tutte quelle dimostrazioni di gratitudine e di osservanza, colle quali si debbono riconoscere i liberatori. L'allegrezza tanto più grande si dimostrava, quanto erano stati più gravi i mali che sofferto avevano. Avevan essi provato per ben sedici mesi la fame, la sete, il freddo e gli oltraggi di una soldatesca infuriata che gli reputava ribelli. Era stata la città sì asseccata di vivanda, che vi si pagava una libbra di pesce fresco ventiquattro soldi; un'oca si comprava oltre dieci lire; un gallo d'India quindici; un'anitra cinque; il presciutto cinquanta soldi la libbra; legumi non se ne trovavano; un montone costava più di quarantadue franchi; le mele quaranta franchi il barile; le legna da ardere si pagavan oltre cinquanta franchi la catasta, e non se ne trovava. Si eran arse le panche delle chiese; già si ardevano i palancati e gli assiti dei magazzini; le case non abitate si eran disfatte, per averne le legna. La carne da cavallo, quei che ne poteron avere la trovarono buona. Lasciaron gl'Inglesi molte artiglierie e munizioni. Le prime sommarono a dugencinquanta tra grosse e minute trovate in Boston, nell'isola del Castello, e nelle trincee di Bunker's-hill e dell'istmo. Queste gl'Inglesi avevan tentato d'inchiodare e di guastare, ma con poco successo per la fretta. Altre n'erano state gettate in mare, ma furon cavate. Si trovaron oltre a ciò quattro bombarde, e fra le munizioni si ebbero 2,500 misure di carbon da mare; altrettante di fromento; 2,300 d'orzo; 600 di avena; cento giare d'olio, e cencinquanta cavalli.

Così venne, dopo un lungo e tedioso assedio, di nuovo in poter degli Americani la città capitale della provincia di Massacciusset con grandissima allegrezza e de' suoi cittadini e di tutta la lega, i quali preveggevano benissimo di quanta importanza fosse un tale avvenimento, sia per la opinione dei popoli, e sia pel buon successo delle future operazioni della guerra. Nel che si debbe anche notare la vanità e l'infatuazione dei ministri britannici, i quali in su quei primi principj della guerra non fecero i provvedimenti necessarj per render la vittoria certa, anzi tutte quelle cose eseguirono, che la dovevano rendere non che dubbiosa, improbabile. In tal modo operarono, perchè sia per l'orgoglio inglese, sia per gl'infedeli rapportamenti, ossia pure per non aver curato gli esempj delle storie, si eran dati a credere, che i provinciali non sarebbero stati osi a guardare in viso le soldatesche inglesi, e che quella foga si sarebbe tosto convertita in freddezza ed in malavoglia. Non pensarono che la natura stessa delle cose già da qualche tempo dava incitamento alla rivoluzione americana, essendo diventati quei popoli ricchi e potenti,

e nulla avendo rimesso dell' antico entusiasmo. Quindi è, che entraron i ministri nella guerra con deboli apparati, e non mandarono gli aju quando era tempo, e gli mandarono quando non era più tempo.

Entrati i provinciali in possesso di Boston posero tosto al fisco i ben mobili e stabili di quei fuorusciti, i quali, lasciata la patria, accompagnat avevano il generale Howe ad Halifax. Gli vendettero all' incanto, ed ritratto usarono nelle bisogne del pubblico. A quelli ch' erano rimasti fu fatto il processo, e furon chiariti nemici e traditori della patria; beni loro parimente venduti e confiscati. Ma una cosa più di tutte occu pava le menti dei Bostoniani, e questa si era di affortificar la città, d modochè si potesse per l' avvenire preservare da quelle calamità, dall quali di fresco era stata liberata. Usavasi in ciò grandissima diligenza ed i cittadini intendevano a volta a volta all' opera. Soprantendevano tutto quattro ingegneri prussiani ed uno francese con parecchi American Ma nonostante la diligenza che si usava, non era possibile che si ridu cesse Boston ad uno stato di buona fortezza a poter tenere contro un regolare oppugnazione; bensì si poteva preservare da una battaglia c mano.

Siccome appariva da certe mosse dei provinciali, e principalmente da l' aver essi occupato alcune delle isolette poste nella cala di Boston, ch assaltar volessero il castello Guglielmo situato nell' isola di questo nome il che avrebbe impedito alle navi inglesi l' ingresso nel porto, e preservat dagli assalti loro la città, il generale Howe credette opportuna cosa foss lo smantellarlo ed arderlo; e così fece prima della sua partenza, quan tunque non si portasser via le artiglierie, ma solo a molta fretta s'in chiodassero. Indugiò ben una settimana pei venti contrarj o per la bo naccia l' armata britannica prima che potesse uscire dalla cala ed entra nell' alto mare. Ma finalmente ciò ottenutosi, non senza molta fatica contro l' aspettazione di tutti, e fuori del solito della stagione, ebbe viaggio molto prospero, e se n' andò a golfo lanciato ad Halifax. L' am miraglio Shuldam, il quale comandava a tutta l' armata, lasciò nelle acqu di Boston con molte navi il comandante Banks, acciocchè restassero mari aperti e la navigazione sicura alle navi del re, le quali ignorand l' abbandonamento della città, a quella via fossero incamminate. Il disegn riuscì in parte, ed in parte no; conciossiachè la cala essendo grande e interspersa di molte isolette con alcuni porti qua e là opportuni all insidie, da questi saltavan fuori improvvisamente i corsali, e le navi no guardate e non guardantisi opprimevano ad un tratto. Tra gli altri i capitano Manly predò una nave da carico, che portava quattrocent botti di carne salata, di piselli, di tartufi, e d' altri camangiari in copia

Ignorando Washington quali fossero i consigli di Howe, ed a qu

parte fosse avviata l'armata britannica, stava in molto sospetto per la città della Nuova-Jork. Per la qual cosa ei scrisse tosto al brigadier generale lord Stirling, che vi era dentro, mandandogli, stesse avvisato, e che aveva spinto in suo ajuto alcune compagnie di corridori e cinque battaglioni. Ma le genti del re non erano a gran pezza in condizione di poter tentare alcuna cosa contro la città. Si recarono a gran ventura il poter arrivare sane e salve ad Halifax. Howe si era fermo, prima di procedere a nuovi fatti, a voler rinfrescare i suoi, e ad aspettare i rinforzi, che non dubitava dovessero arrivare dall'Inghilterra.

Nè meno prosperamente procedevano le cose del congresso nella provincia della Carolina settentrionale che nel Massacciusset, nella quale però avevano incominciato a scoprirsi grandi e pericolosi movimenti. Il governatore Martin, quantunque si fosse rifugiato sulla nave del re, non istava però ozioso, e non cessava notte e dì nell'inventar nuovi disegni per far risorgere la causa reale nella sua provincia. Tanto maggiore speranza aveva di poter fare qualche notabile effetto, che sapeva che l'ammiraglio Peter-Parker ed il conte Cornwallis erano partiti dai porti dell'Inghilterra per una spedizione contro le Caroline. Egli era anche informato che il generale Clinton con alcune compagnie doveva venire a congiungersi con lui al capo Fear, situato alle foci della riviera Fear per alla via di Wilmington. Non dubitava punto con queste genti riunite, e coi montanari scozzesi ed i regolatori, gli uni e gli altri uomini avvezzi all'armi, e molto temuti dagli altri Caroliniani, e che si dimostravano non solo fedeli, ma ardenti in favore dell'Inghilterra, di far rivoltar la provincia, e sotto le leggi del re di nuovo ridurla. Indettatosi adunque con tutti costoro, rizzò lo stendardo reale e comandò che tutti vi accorressero per difendere la patria e le legittime leggi contro i ribelli. Per render più efficaci gli ajuti dei montanari e dei regolatori, siccome pure di tutti gli altri leali, creò il colonnello Macdonald, persona fedele e zelante molto, capitano generale di tutte le leve, acciò le riducesse sotto gli ordini, ed in ischiere regolari le informasse. Il disegno riuscì. S'ingrossavano ogni giorno a Cross-Creek, e facevano timore di qualche moto importante, se non vi si poneva un pronto rimedio. L'assemblea provinciale, conoscendo l'importanza della cosa, spedì con grandissima celerità contro quella testa di leali tutte le genti, che apparecchiate si trovavano, e da ogni parte ne raccoglieva delle nuove. Così in tutta la Carolina si erano levate in arme le parti leale e libertina, e l'una contro l'altra con grande ferocia procedevano. Fu eletto a condottiere dei libertini il generale Moore, il quale con alcune bocche da fuoco andò a pigliar posto presso i leali ad un luogo detto Rockfishbridge, dove studiava ad affortificarsi. Ebbe intanto rotto il ponte. Macdonald gli mandò venisse

a porsi sotto lo stendardo reale; e nel caso rifiutasse lo tratterebbe da nemico. Fu la risposta di Moore, che sottoscrivesse egli stesso un giuramento di fedeltà al congresso, ponesse giù le armi, e sì facendo sarebbe ricevuto nel numero degli amici. Nel mentre che queste pratiche s'intertenevano tra l'uno e l'altro capo, le quali Moore a bello studio andava tirando in lungo, e frapponendo tempo in mezzo, le genti sue s'ingrossavano, finchè divennero del tutto superiori a quelle del nemico. Si accorse finalmente Macdonald del pericolo in cui si trovava, e quantunque fosse già da ogni parte cinto dai provinciali, ciò non di meno con mirabile destrezza e coraggio se ne sbrigava. Camminando senza mai posarsi molto celeremente, mettendo spesso tra di lui ed i seguitatori fiumi, selve e passi difficili, dopo di aver corso lo spazio di ottanta miglia, malgrado della vigilanza del nemico, che cercava in ogni maniera di mozzargli la via, arrivò a Moore's-Creek, sedici miglia distante da Wilmington. Ivi sperava che si sarebbero accozzate le genti del governatore Martin e del generale Clinton, ch'erano di già l'uno e l'altro arrivati al capo Fear. Ma i provinciali, che non avevano mai intermesso di seguitarlo, non solo impedirono questa congiunzione, ma lo ridussero alla necessità di combattere. Assalì il nemico con una foga grandissima. Ma il capitano Macleod e molti altri uffiziali de' suoi essendo rimasti uccisi sulla prima giunta, perdutisi d'animo andarono in volta, abbandonando il generale loro in mezzo dei nemici. Fu fatto prigioniero con molti altri leali. Questa vittoria fu di molta importanza; imperciocchè, se i leali ne fossero iti colla migliore, o che solo avessero potuto congiungersi colle genti del governatore e del generale Clinton, e, stando in sul capo Fear, aspettato avessero gli ajuti che dovevano arrivare dall'Irlanda, certa cosa è che gli affari del congresso sarebbero andati molto stretti nelle colonie meridionali. Oltreacciò i Caroliniani impararono a conoscere le proprie forze, e si levò via quella opinione, che generalmente aveva prevalso, della debolezza della Carolina settentrionale; conciossiachè nella presente fazione non solo combattettero con prospero successo contro i regolatori e gli Scozzesi, uomini europei, dei quali sino allora erano stati in gran terrore, ma ancora avevano in dieci giorni raccolti dieci migliaja di soldati, tutti buona e risoluta gente. Da un altro canto la fretta dei leali fu cagione della rovina loro. Poichè, se avessero temporeggiato sino all'arrivo delle genti d'Europa, ed allora solamente rizzate le insegne del re, avrebbero certamente fatto qualche egregia pruova in suo pro, e forse fatto inclinare del tutto a favor suo le cose nelle provincie meridionali.

Ritornando ora a parlare del lord Dunmore, ei continuò ancor per lungo tempo a stanziare colle sue navi nelle acque della Virginia. Ma

essendo tutti i luoghi e tutte le coste diligentemente guardate dai provinciali, non solo non poteva fare impressione nissuna, ma neanco procacciarsi le cose necessarie al vivere di tanta moltitudine. Perciò essendo i calori grandi, le acque guaste, streme le vettovaglie, le genti stivate nelle navi, nacque pell'orribil puzzo e tanfo delle sentine, e pel sucidume dei corpi, in questi una pestilenziosa e mortalissima infermità, della quale morirono, e Bianchi e Neri in grandissima copia; ma molti più di questi che di quelli. In questo stato il navilio di Dunmore andava errando qua e là da questa isola a quell'altra, da questa piaggia a quella; ma quando ei voleva accostarsi alla terra, trovava le popolazioni nemiche che il ributtavano, e per la debolezza delle sue genti non poteva far frutto. Per soprammercato dei mali i venti spinsero una parte delle navi sulle spiagge virginiane, dove i miseri sbanditi, divenuti cattivi in mano dei proprj concittadini, cambiarono le stanze delle puzzolenti corsie in oscure ed orribili prigioni. Finalmente, per non morir di certa morte su quelle fatali spiagge, arse prima le navi meno preziose, andarono questi miseri avanzi di soldati e di cittadini sbattuti dalle tempeste; afflitti dalla fame, dalla sete, e da mortalissime malattie a cercar rifugio, parte nelle Floride, parte nelle Bermude, e parte nell'Antille. Così, discacciato del tutto il nemico, rimase assicurata la provincia. Cotal fine ebbe l'impresa di Dunmore contro la Virginia, e cotal esito sortì il disegno di aver voluto gli schiavi contro i proprj padroni loro rivoltare.

Non aveva intanto il congresso rimesso la diligenza negli apparecchj della guerra marittima, al che lo induceva la necessità di difendere le proprie coste dagl'insulti dei corsali nemici, e d'intraprendere con ogni migliore modo possibile le navi loro da carico. A ciò non mancavano nè le materie atte alla costruzione delle navi, le quali erano anzi molto abbondanti, nè la copia dei marinari eccellenti, la quale era grandissima; ed essendo in gran parte cessati il commercio e le pescagioni, era venuta meno ogni opera, e non sapevan più dove esercitar l'industria loro. Lavoravasi perciò instantemente negli arsenali del Mariland, di Filadelfia, e dell'isola di Rodi, dimodochè, in sull'entrar dell'anno, si trovarono allestite e fornite di tutto il bisognevole nell'acque della Delawara le navi, l'Alfredo di 32 cannoni, il Colombo pure di 32, l'Andrea Doria di 16, il Sebastiano Caboto di 14, e la Provvidenza di 12; ed inoltre tredici galee, alle quali diedero i nomi seguenti: il Washington, il Dickinson, il Chatam, il Cambden, il Burke, l'Effingham, il Bulldog, il Franklin, il Congresso, lo Sperimento, l'Hancock, e Adams, ed il Warren. Oltre a queste aveva il congresso ordinato, che si fabbricassero con ogni speditezza tredici fregate di trentasci cannoni ciascu-

na. Perchè poi si esercitassero le ciurme nell'arte della guerra marittima, ed anche per far procaccio di armi e di munizioni, e massimamente di polvere, aveva comandato ad Ezechiele Hopkins, capitano generale dell'armata, di condursi sulle isole di Bahama. Partì Hopkins verso la metà di febbrajo, e nel principio di marzo dopo un prospero viaggio arrivò all'isola Abacco, una delle Bahame. Quivi avendo inteso esservi in quella della Provvidenza gran copia di munizioni da guerra, precipitati gl'indugi, vi arrivò all'improvista, e se ne impadronì. Trovarono gli Americani molte artiglierie con bombe e palle, e centocinquanta bariglioni di polvere, la quale era stata il principale oggetto della spedizione. Ritornando, conflissero onoratamente con una fregata inglese, e predarono un brigantino. L'armata del congresso con tutte le prede faceva porto a Nuova Londra. Seguivano similmente frequenti abbattimenti nella cala di Boston tra le navi del comandante inglese Banks, e quelle dei Massacciuttesi. Uno dei più notabili fu quello, in cui il capitano Mugford si fè padrone di una nave da carico, che portava molte armi e munizioni da guerra. In tal modo gli affari del congresso non solo procedevano prosperamente sulle terre vicine al mare, ma anche, cosa maravigliosa e nuova, sul mare stesso. Del che quelle genti già concitate ed insuperbite pigliarono nuovo ardire e nuove speranze; ed appoco appoco si avvezzarono ad adoperare come sogliono le nazioni in propria balia poste. In quel rispetto in cui succedeva lor bene la resistenza, in molti nasceva, in parecchj cresceva il desiderio, ed in altri si confermava il proposito dell'indipendenza.

Ma non camminavano già con simil prosperità le cose degli Americani nel Canadà. Arnold, il quale aveva continuato con poche genti l'assedio di Quebec, si trovava oppresso da grandissime difficoltà. Gli ajuti che il congresso aveva promesso all'esercito canadese non arrivavano, se non lentamente ed a spilluzzico, sia perchè pel rigor della stagione eran diventate le strade quasi impraticabili, sia perchè per l'infelice esito dell'assalto dato a Quebec si era molto raffreddo quell'ardore che avevano in sulle prime gli Americani concetto per la novità e la felicità dell'impresa. Ei pare che il congresso medesimo, o distratto dai troppi negozj, o impotente per la mancanza dei mezzi, abbia quasi tralasciato la cura delle cose del Canadà, od almeno non abbia continuato a fare tutti quei provvedimenti ch'erano necessarj. Invano si eran fatte marciare alla volta di Quebec quelle genti, che per la guardia di Monreale risparmiare si potevano. Le soldatesche, che obbedivano all'Arnold, appena che sommassero ad un migliajo di combattenti. I Canadesi poi, i quali sul primo giungere degli Americani gli avevano amichevolmente accolti, e forniti di tutte quelle cose, che per le facoltà loro potevano,

ora essendo manomessi in più guise da quelle bande indisciplinate cambiato avevano la benevolenza in odio. Del che ne avevan essi gran ragione. I preti cattolici erano stati non solo trasandati, la qual cosa irrita l'amor proprio, ma eziandio scherniti, il che suole ingenerare rabbia e desiderio di vendetta. Queste cose, aggiuntovi le insinuazioni del governator Carleton, e di tutti coloro, che seguivano le parti sue, avevan fatto di modo, che i preti medesimi negavano i sacramenti a coloro, che setteggiavano per gli Americani. E siccome questa risoluzione grandemente impressionava le menti dei Canadesi, e riusciva di un notabile pregiudizio agl'interessi dei provinciali, mandarono dalla Marilandia un prete cattolico, affinchè riempisse presso i Canadesi tutti gli uffizj pertinenti alla sua religione. Ma il rimedio fu tardo; perciocchè le cose già si volgevano a manifesta rovina; e contuttochè gli Americani avessero prosperamente combattuto contro Beaujou, gentiluomo francese di molto ardire, il quale, assembrati molti nobili canadesi ed altre genti, colle quali aveva autorità, aveva fatto una testa grossa, e preso il campo, tuttavia questo non bastava per riparar a quei mali, che dalla debolezza loro, e dalle ingiurie fatte agli abitatori di quella provincia erano nati. Si aggiungeva a tutto questo, che si avvicinava la stagione, nella quale gli ajuti, che si sapeva esser partiti d'Inghilterra alla volta del Canadà, dovevan arrivare, e sciolto il ghiaccio, che ingombrava la navigazione del fiume San Lorenzo, avrebbero potuto salire sino alla città di Quebec. Sarebbe stata troppo pericolosa cosa l'aspettargli con sì deboli forze. Perciò Arnold, il quale era stato di fresco tratto dal congresso brigadiere generale, faceva con piccoli apparati, ma con grand'animo, ogni sforzo per rendersi padrone di Quebec. Imperciocchè in tal caso la nimistà dei Canadesi non avrebbe potuto nuocere, se non poco, ed i soldati inglesi avrebbero trovato chiuso il passo alle parti superiori della provincia. Della qual cosa aveva egli qualche speranza. Si trovava Carleton allora con tutto il presidio a molto stretti termini ridotto per la mancanza dei viveri, che i provinciali con eguale diligenza e felicità intraprendevano per ogni dove. Non cessavan nemmeno di nojare e fastidiare la guernigione con ispesse rappresentanze di battaglie, e con nuovi stratagemmi, sperando, che per la debolezza di quella si aprisse qualche via a potersi insignorir della città. Perciò vi si erano accostati più vicino, e già avevan piantate le artiglierie sulle rive del fiume per battere il navilio del governatore, ed avevan posto mano a lavorare nelle trincee. Traevano altresì con palle roventi, e briccolavano ogni sorta di fuochi artificiati dentro la città. Ma il governatore vigilantissimo provvedeva a tutto, e non dava adito alla fortuna. Crebbero vieppiù le difficoltà, in cui si trovavano gli Arnoldesi, quando entrò nel campo loro il vajuolo, malattia

tanto grave in quei climi. Dal che ne nacque, che gli ajuti, che si aspettavano, arrivavano a stento, molti fuggivano, alcuni s'inoculavano, sicchè tra i malati ed i fuggiaschi ridotta era l'oste a pochissimi soldati. Arrivava in questo punto il general Thomas. Prima di scioglier l'assedio vollero gli Americani far l'estrema pruova, tentando di metter fuoco alle navi del governatore, e stando pronti nel medesimo tempo a dar l'assalto, se mai vi nascesse dentro qualche tumulto. Essendo il fiume lungo le rive di Quebec già libero dal ghiaccio, mandarono la notte dei tre maggio all'insù un brulotto. Apparecchiavan le scale ed ogni cosa per l'assalto. Ma gl'Inglesi, accortisi dell'inganno, incominciarono a trarre; e gli Americani, che governavano il brulotto, vedutisi scoperti, lo arsero. In questo stato di cose, avendo perduto ogni speranza di poter far frutto, sia per assalto, sia per assedio, scemando ogni dì più le genti nel campo sì di numero che di coraggio, non trovandosi più nelle riposte viveri da logorare che per tre dì, e temendo grandemente, che arrivassero in sul fatto le navi inglesi cogli ajuti, si risolvettero ad abbandonar del tutto l'impresa, e di ritirarsi verso Monreale. La mattina stessa del dì in cui si doveva il nuovo disegno mandare ad effetto, arrivava a veduta di Quebec l'Iside, nave da guerra da 54 cannoni, con la fregata la Sorpresa, ed un altro legno minore. Queste con eguale industria che pericolo avevano in mezzo ai grossi ghiacci felicemente navigato dalle bocche del San Lorenzo sino alla città. Portavano alcune compagnie di ottimi soldati al soccorso. Furono questi posti incontanente a terra, e le navi fattesi padrone del fiume intrapresero del tutto la comunicazione tra le varie parti dell'esercito americano. Presero eziandio molti navilj appartenenti ai provinciali. A sì improvviso accidente entrarono questi in grandissima costernazione. Abbandonarono tosto e precipitosamente gli alloggiamenti, lasciandovi il bagagliume, le artiglierie, le provvisioni, ed ogni altra sorta d'impedimenti; le quali cose tutte vennero in potere dei nemici. Gli ammalati, la maggior parte di vajuolo, scampavano, come meglio potevano. I Canadesi n'ebbero pietà, e gli nascondevano qua e là. Intanto il governatore era saltato fuori, e gli perseguitava. Fe' non pochi prigioni. Ma i provinciali non si rimasero, finchè non ebber fatto ben quarantacinque miglia su pel San Lorenzo, e, preso un poco di riposo, si ritirarono sino alle bocche del Sorel, dove vennero a congiungersi con loro quattro reggimenti. Ivi morì di vajuolo il generale Thomas, uomo bravo assai, ed in grazia di tutti pell'integrità e valor suo. Successe nel comando Sullivan. Carleton, dopo sì prospero successo, trovandosi tuttora assai debole, si rimase dal perseguitare il nemico, e ritornò a Quebec per ivi aspettar gli ajuti, ed allora saltar fuori di nuovo ad onorata guerra. Ma prima usò l'umanità sua molto

cospicuamente. Gli Americani o feriti o malati si erano nascosti nelle selve, o nelle vicine abitazioni dei Canadesi, dove provavano ogni sorta di disagi. Il governatore mandò fuora un bando, col quale ordinò che uomini a posta ne andassero in cerca, a spese pubbliche gli curassero, ed a tutti i bisogni loro provvedessero. E perchè non temessero di scoprirsi, diè la fede sua, che tostochè ricuperato avessero la sanità, sarebbe fatta loro piena ed intiera abilità di ritornarsene liberi e franchi alle case loro.

Queste cose si facevano nell'incominciar di maggio. In sul finir del medesimo parecchj colonnelli di genti inglesi e di lanzi di Brunswich arrivarono nel Canadà, inguisachè la forza dell'esercito britannico in questa provincia sommava a meglio di tredicimila soldati, condotti da capitani espertissimi, tra i quali tenevano il primo luogo Carleton, che guidava tutta l'impresa, Burgoyne, Philipps, e Reidesel, generale tedesco di buon nome. Questi, volendo convertir in pro la rotta degli Americani, si consigliarono di portar la guerra nelle parti superiori del Canadà, ed anche più oltre, se la fortuna avesse dato favore ai primi conati. Determinarono adunque di far capo grosso alla terra denominata le *Tre Riviere*, situata sulla sinistra riva del San Lorenzo, egualmente distante da Monreale e da Quebec. Verso quel luogo arrivavano tutte le genti loro.

In questo mezzo tempo la fortuna, la quale tanto s'era dimostrata avversa ai provinciali sotto le mura di Quebec, aveva anche la costanza loro cimentata verso Monreale per un'improvvisa fazione fatta loro addosso da una banda d'Inglesi, Canadesi ed Indiani. Occupavano i primi un fortino situato ad un luogo detto i *Cedri*, alcune miglia sopra di Monreale. Sopraggiungevano i regj, ed i capi Beadle e Butterfield, riguardando più alla propria sicurezza che all'onor loro ed all'utilità della patria, si arresero a patti. Vi si spedirono tosto alcune bande di rinforzo da Monreale; ma assalite per via furon rotte dai Canadesi e dagl'Indiani, abbenchè non senza un'ostinata resistenza e molto sangue. Gl'Indiani usarono contro i cattivi ogni sorta di crudeltà. Arnold, il quale si trovava allora in Monreale, non potendo tollerare che le armi americane fossero superate da quelle degl'Indiani e dei Canadesi traeva fuori alla campagna i suoi, e si volgeva al lago per presentar la battaglia al nemico. Ma il capitano Forster gli mandò dicendo, che se venisse tuttavia contro, e non consentisse ad uno scambio dei prigionieri, tutti quei provinciali, che in mano sua si ritrovavano, sarebbero senz'altro posti a morte dagl'Indiani. L'Americano, costretto dalla necessità, non senza molta ripugnanza acconsentì.

Questi eventi contrarj, ed il poco favorevole aspetto delle cose nel

Burgoyne nol potè seguitare, per essere distrutto tutto il naviglio. Quantunque questa ritirata non sia stata del tutto senza confusione, fu però essa, se si eccettuano i danni ricevuti alle Tre Riviere ed ai Cedri, senza perdita notabile nè d'uomini, nè d'armi, nè di munizioni, nè di bagaglio. Non tralasciò Sullivan in mezzo a tanti pericoli alcuna parte del suo debito, al quale il congresso rendette poscia per questo fatto pubbliche ed immortali grazie. Qui si fermarono i disegni degl'Inglesi, imperciocchè avevano gli Americani per la ritirata loro sino a Crown-point messo in mezzo tra loro ed il nemico tutta la lunghezza del lago Champlain, del quale pel numero delle navi armate, che vi avevano in pronto, erano padroni. Nè gl'Inglesi potevano sperare di procedere più oltre per la via del lago verso ostro, se prima apparecchiato non avessero un navilio più potente di quello, di cui erano i provinciali forniti; ed inoltre bisognava fabbricar molte piatte per servir ai trasporti degli uomini, delle armi, e delle munizioni di un tanto esercito. E quantunque di già sei grossi vascelli armati fossero stati portati dalla Gran Brettagna a quest'uopo, le cascate del fiume Sorel presso Chambly rendevano il passaggio loro verso il lago, se non impossibile, certo molto difficile. L'opera poi di costrur le piatte era di non poca difficoltà, e si ricercava assai tempo. Fecero adunque gl'Inglesi fine alla loro perseguitazione, e gli Americani ebbero tempo a prepararsi con nuove difese contro gli assalti di un nemico potente ed esercitato. In tal modo fu fatto nodo nella gola agli Americani da questa spedizione del Canadà, dalla quale sì grandi vantaggi avevano sperato. Ma fu essa, o per l'inesperienza, o per gli impedimenti soliti a nascere nei governi nuovi e tumultuarj, incominciata, quando in quelle fredde regioni era già troppo tarda la stagione; non fu coi debiti mezzi, nè colle necessarie provvisioni continuata, e si perdette con una insolenza militare nuova l'antica amicizia dei Canadesi, la quale alla somma delle cose era non che necessaria, indispensabile. Certo è però, che, se questa impresa fosse stata con prudenza ed efficacia governata eguali all'ardire, col quale era stata incominciata; o seppure solamente non avesse la fortuna in sì grave frangente troncato il filo della vita del Montgommery, ne avrebbero avuto gli Americani una compiuta vittoria. Ma la fortuna non sempre favorisce gli audaci, nè gli audaci sanno sempre bene usare la fortuna. Ne nacque forse per altro da questa fazione del Canadà un insigne errore nel modo di amministrar la guerra dal canto del governo e dei capitani britannici, dal quale solo derivarono la inutilità di tutti gli sforzi loro contro l'America, e la perdita totale dell'impresa. Conciossiachè la correria degli Americani nel Canadà fu forse la prima cagione, che indusse il governo inglese a voler fare una testa grossa in questa provincia, e così dividere l'esercito suo in

due parti; una che puntar dovesse dal Canadà pei laghi contro le parti diretane delle colonie, e l'altra, che le assalisse di fronte sulle coste. E non è inverisimile, che se in luogo di due avessero gli Inglesi fatto un esercito solo, avrebbe la guerra un diverso e forse contrario fine sortito da quello, ch'ella ebbe in effetto.

Il congresso decretò in onore di Riccardo Montgommery, uomo presso gli Americani di laudatissima memoria, si procacciasse da Parigi, o da qualche altro luogo della Francia un monumento con una accomodata inscrizione tramandatrice a' posteri delle virtù e delle eroiche doti dell' animo suo. Così il congresso coll' esempio di quella dei morti stimolava la virtù dei vivi; e generalmente si può dire che, siccome per l'ordinario gli autori delle rivoluzioni dei popoli più volentieri e più spesso adoperano i tristi che i buoni, sia perchè quelli sono i primi a far maggior rombazzo, ossia perchè, lasciandosi essi solamente guidare all' interesse proprio, più pieghevoli e più arrendevoli sono, che non gli altri alle voglie di coloro che governano, così il congresso americano, la via tutta contraria seguendo, più adoperava, e più onorava i buoni che i tristi. Che poi questi ultimi a' tempi della rivoluzione in America più che altrove fossero radi, e gli altri più copiosi, noi non ardiremmo di affermare. Bene ci pare che, se non mancarono presso gli Americani di quei tempi i vizj procedenti dalla cupidigia del guadagno in sul mercatare, non abbondarono però quelli che hanno la origine loro nel lusso, nella lussuria, e nell' ambizione di soprastare. Nè era ancora appo i medesimi venuta meno l' autorità della religione, o si era la medesima corrotta; nè giunto l'annuale di lodar a scandalo i vizj, o di burlarsi della virtù. Nè a minor ammirazione alle virtù di Montgommery si levarono le menti inglesi, che le americane. Nel Parlamento stesso i più acconci oratori tanto di bene e di lode ne dissero, che gli scrittori delle antiche storie non fecero di vantaggio verso i più riputati uomini dell' antichità. In ciò andarono a gara il colonnello Barè, che con parole orrevoli e molto dogliose lamentò la sua morte; Burke e Fox, il quale giovanissimo come egli era, dava saggio già fin d' allora di quell' uomo, ch'egli era e che poi fu. Lord North gli riprendeva agramente, dicendo: che non era da comportarsi che tante lodi date fossero ad un ribelle. Concedeva egli essere stato Montgommery prode, capace, umano, generoso; ma con tutto ciò stato essere un prode, capace, umano e generoso ribelle. Citò poscia quel verso dell' Addisson nel Catone, che significa: *Maledette le sue virtù, che soggiogato hanno la sua patria.* Al che rispose con bellissimo porgere Fox, che poco si curava egli di purgare l' eccellente personaggio dalla nota di ribelle testè datagli; perciocchè non era essa un certo segno di disonore. I grandi stabilitori della libertà, continuava, i

salvatori della patria loro, i benefattori dell'umano genere sono stati in tutte le età chiamati ribelli; e che quella costituzione stessa, per la quale avevan essi la facoltà di poter in quella Camera sedere, da una ribellione si doveva riconoscere. Aggiunse quei versi del principe dei poeti latini: *Sunt hic etiam sua proemia laudi, sunt lacrimae rerum, et mentem mortalia tangunt.*

Ma ritornando ora dove ci richiama l'ordine della storia, le disgrazie del Canadà furon compensate dai prosperi successi ottenuti sotto le mura di Charlestown nella Carolina meridionale. Avevano i ministri determinato di fare un grande sforzo contro le colonie meridionali, perciocchè si erano dati a credere, e non senza ragione, che in quelle più che nelle settentrionali fossero gli amici all'Inghilterra, i quali non avrebbero tralasciato di mostrarsi vivi, tostochè l'esercito del re fosse comparso gagliardo su quelle coste, o fatto si fosse padrone di qualche posto d'importanza. Speravano allora coll'ajuto dei leali, e colle proprie forze di potere il pristino ordine di cose ristabilire in queste province; e che dalle medesime sarebbero corsi da fianco a danno di quelle del miluogo e delle settentrionali, le quali assalite da un grosso esercito alle spalle dalla parte del Canadà, e da un altro egualmente forte da fronte verso la marina non avrebbero potuto far resistenza, e sarebbe convenuto agli Americani stare a posa, ritornando all'antica obbedienza. Intendevano, che si facesse impeto primamente, siccome più debole dell'altre, nella Carolina del Nort, e quindi voltare le armi contro la Carolina meridionale e contro la Virginia secondo l'inclinazion delle cose. Quindi è, che l'armata, che doveva trasportar le soldatesche destinate a questa fazione, era partita dai porti d'Inghilterra e d'Irlanda prima dell'altre, e che il generale Clinton, il quale con un'altra buona mano di genti doveva dalla Nuova-Jork venire a congiungersi coi nuovi ajuti, era già arrivato al capo Fear dopo di aver tentato invano la Virginia. Ma dall'un canto l'impazienza dei leali della Carolina settentrionale nell'aver voluto sorgere prima del tempo aveva guasto l'impresa, e prodotto la rovina loro. Dall'altro i venti contrarj e le burrasche avevano contro ogni aspettazione tanto ritardato il corso dell'armata, la quale sotto gli ordini dell'ammiraglio Pater-Parker veleggiava alla volta del capo Fear, che non potette arrivarvi, se non molto spazio dopo il convenuto e sperato tempo, ed allorquando i leali erano già stati oppressi, e quando gli abitanti dell'una e dell'altra Carolina stavano non solo avvisati, ma già avevano fatto tutti i provvedimenti alla resistenza. Certa cosa è, che, se i leali della Carolina del Nort avessero qualche tempo indugiato prima di prorompere, o che il mare fosse stato più propizio agli Inglesi, le cose del congresso avrebbero portato verso ostro grandissimo pericolo. Arrivarono verso il

finire d' aprile, od il cominciar di maggio al capo Fear le navi di Peter-Parker con molte genti da sbarcare, e coi generali Cornwallis, Vaughan, ed alcuni altri, dove si congiunsero col Clinton, il quale, siccome anziano, ebbe il governo di tutta l' impresa. Per la ostinata resistenza dei Virginiani, e per le disgrazie, che testè afflitto avevano i Caroliniani del Nort vôlti a favor dell' Inghilterra, non si poteva sperar di far frutto alcuno in queste due province, e non rimaneva altro buon partito fuori di quello di voltarsi contro la Carolina meridionale. Nel che si aveva anche questo vantaggio, che una volta superata e presa la città di Charlestown si avrebbe avuto agevolmente l' entrata aperta all' acquisto di tutta la provincia, impauriti i popoli dalla perdita della capitale, ed essendo piana ed esposta alle correrie di un nemico attivo e disciplinato. Nè si poteva credere, che l' impadronirsi di Charlestown fosse opera molto difficile, essendo questa città posta sulla costiera. Fatta la risoluzione si apparecchiarono gl' Inglesi ad eseguirla. Ma i Caroliniani non erano stati oziosi nel procurar le difese tanto per tutta la provincia, quanto particolarmente per la città. Avevano i capi del popolo, siccome abbiam già notato, molto affortificato l' isola di Sullivan, lontana a sei miglia da quella punta di terra, che vien formata dalla congiunzione dei due fiumi Ashley e Cooper, sulla quale siede la città di Charlestown. Quest' isola è sì vicina al canale, pel quale si va a Charlestown, che da essa coi tiri dell' artiglierie si possono danneggiar le navi., che tentassero di passare. Il forte Moultrie stato era armato con trentasei pezzi di grossa artiglieria e ventisei di minore. Il forte stesso poi era costrutto con una sorta di legno del paese, che gli abitanti chiamano *palmetto,* ed è sì spugnoso e sollo, che l' impeto delle palle vi si rompe dentro, e se fan buca, non fan rovina. Si chiamarono con grandissima sollecitudine le milizie da tutta la provincia alla difesa della città. Nello spazio di pochi giorni il presidio sommava a seimila soldati, se non disciplinati certo molto ardenti. Il reggimento stanziale della Carolina meridionale fu mandato a presidiar il forte Johnson, situato sull' isola James, distante a tre miglia da Charlestown, dal quale si poteva trarre a gittata nel canale. Il secondo e terzo reggimento occupavano l' isola di Sullivan, il secondo di cui era colonnello Guglielmo Moultrie, il forte, il quale poi dall'onorata difesa, ch'ei vi fece, fu chiamato col suo nome. Le altre genti pigliarono i posti più opportuni; le contrade prossimane alle acque abbarrate, i fondachi sulla riviera atterrati, e nuove trincee construtte a riva. Nissuno v' era, che non avesse dato di mano o all' armi, o alla pala, o alla marra. I Neri, che si eran fatti venire dalla campagna, secondavano mirabilmente i Bianchi nell' affortificar la città. Il generale Lee, nel quale i popoli avevano grandissima fidanza, era capitano generale di tutte le genti; e se

gli altri erano ardenti, nissuno dubiti, ch' ei non fosse molto più. La rabbia, che da lungo tempo aveva concetto contro il governo inglese, l' amor della gloria, ed il voler riuscire all' aspettazione universale attizzavano continuamente quell' animo già di per sè stesso smisurato. Rutledge, uomo di grandissima dependenza nella provincia, si affaticava anch' esso moltissimo per animare i popoli alla difesa. Il suo esempio e le esortazioni sue facevano mirabili effetti. Ognuno stava con grand' animo e con non minore speranza ad aspettar l' assalto. Intanto arrivava la flotta britannica, e sorgeva in sull' àncore a tramontana dell' isola Sullivan. Le navi armate in guerra erano il Bristol e lo Sperimento di cinquanta cannoni, quattro fregate, l' Attiva, l' Atteone, il Solebay, e la Sirena di 28, la Sfinge di 20, l' Amicizia di 22, e due altri legni minori da otto, tra i quali una detta il Fulmine, nave da bombarde. Cosa di somma difficoltà era il valicare lo scanno per entrar nel canale di Charlestown, massimamente pei vascelli più grossi. E non senza gran fatica gl' Inglesi riuscirono a far entrare il Bristol e lo Sperimento, quantunque alleggeriti gli avessero col tor via le artiglierie e le altre cose da carico. Diedero non ostante nelle secche, e fecero vista di rompersi; ma la perizia degli uffiziali inglesi, e la perseveranza dei marinari gli preservarono. Si apparecchiavano gl' Inglesi a dar la batteria al forte Moultrie, per poter, superato quello, andar sopra la città sicuramente. Quivi il generale Clinton mandò fuori un cartello, o bando, il quale per mezzo di un trombetto introdusse nella città, e col quale rammemorando il sovvertimento di ogni ordine civile, che eravi nella Carolina, e la tirannide stabilita nelle mani dei congressi, delle congregazioni, e simili altri maestrati insoliti, e contrarj alla britannica costituzione, ammoniva prima di procedere alle estremità, e scongiurava i Caroliniani, ritornassero all' antica obbedienza, e con pacifici modi la vendetta di una nazione irritata e potente allontanassero. Offeriva nello stesso tempo il perdono a tutti quelli, che poste giù le armi si sottomettessero. Questo bando riuscì del tutto inutile. I generali inglesi, per impadronirsi del forte Moultrie avevan disegnato di operar in tal modo, che mentre le navi lo assalivano da fronte colle artiglierie, una grossa banda di soldati inglesi, i quali a questo fine si erano sbarcati nell' Isola Lunga, situata a levante di quella di Sullivan, avrebbe traversato lo stretto braccio di mare, che l' una dall' altra divide, e che si credeva facilmente guadoso, e venuta sull' ultima avrebbe assalito il forte alle spalle per la parte di terra, dove le difese erano molto deboli. Tanta era l' opportunità di questo disegno, che l' istesso Lee, dubitando dell' esito, opinava si votasse il forte e si attendesse solamente alla difesa della città. Ma gli uomini di Charlestown, i quali temevano fuori di misura le bombe, si ri-

solvettero a voler tentare ad ogni modo la difesa del forte. Essendo ogni cosa in pronto dall' una parte e dall' altra, la mattina dei 28 giugno la nave il Fulmine, protetta da un altro legno armato, andò a pigliar posto, e cominciò a gettar bombe dentro il forte, mentre la restante armata si faceva avanti. Verso le undici il Bristol, lo Sperimento, l'Attivo ed il Solebay attelatisi di fronte incominciarono a trarre furiosamente contro il forte. La Sfinge, l' Atteone e la Sirena andarono a fermarsi verso ponente tra la punta dell' isola Sullivan, e la città, parte per poter colle artiglierie strisciar all' indentro le fortificazioni, e parte per impedir la comunicazione tra l' isola e la terra ferma; la quale cosa avrebbe dall' un canto impedito la ritirata alla guernigione, e dall'altro i soccorsi d' uomini e di munizioni, che le si sarebbero potuti mandare. In questo modo si proibiva ancora ai Caroliniani di poter con brulotti ed altri ingegni militari disturbar l'assalto. Ma questo disegno per l' imperizia dei piloti riuscì vano. Le tre navi diedero nelle secche su d' un renajo chiamato *Middle-Grounds;* e quantunque per l' incredibile industria dei marinari, e non senza grave danno, due ne fossero di nuovo tratte a galla, ciò nondimeno non potettero eseguire l' intento dei capitani, sia perchè l' ora era divenuta tarda, sia perchè pel danno ricevuto non potettero convenientemente ritirarsi. L' Atteone arrenò, e al dimane fu arso. In questo mezzo la battaglia si era sboglientata orribilmente tra le altre quattro navi ed il forte. Il Fulmine, dopo di aver gettato meglio di sessanta bombe, si trovò talmente danneggiato che cessò il trarre. Ma le altre continuavano; e se gagliardo fu l' assalto non fu meno forte la difesa. Gl' Inglesi stessi ebbero ad ammirare l' americano valore in quest' ostinato conflitto. La guernigione che consisteva solamente in pochi soldati di ordinanza, e alcuni di milizia con incredibile audacia insisteva, cosa, che non si sarebbe potuta credere così facilmente in quelle genti pressochè nuove, sui cannoni, non ostante l'assalto, terribile degli Inglesi. Traevano gli Americani di proposito deliberato, ed imberciavano i nemici a sesta. Le navi inglesi ne ricevettero infinito danno, e molti valorosi soldati ne furono uccisi. Il Bristol più di tutti, essendovisi rotte le stacche del cavo, fu esposto per qualche tempo alle palle nemiche talmente, che ne fu vicino ad esser rotto e fracassato del tutto. Il capitano Morris, che lo padroneggiava, toccate molte ferite, e morti quasi tutti i suoi, che si trovavano sul ponte, rimasto pressochè solo, non voleva consentire lo portassero sotto, finchè una palla gli levò una gamba, ed allora fu tolto via senza speranza di vita. L' ammiraglio stesso Peter-Parker rilevò una contusione. Lord Campbell, quello stesso, che era stato governatore della colonia, toccò una ferita, dalla quale qualche tempo dopo morì. La perdita del presidio fu di niun rilievo. Intanto si

rallentò prima, e poscia cessò affatto il trarre degli Americani; perciocchè eran venute loro meno le munizioni; la qual cosa die' per un tempo agl'Inglesi la speranza della vittoria. Ma ricevutone altre, rinfrescaron la battaglia colla medesima furia, che prima. Durò essa sino alle sette della sera, allorquando accorgendosi gl' Inglesi, che facevan poco frutto avendo le navi loro guaste e sconquassate, e non vedendo comparire i loro dalla parte dell' Isola Lunga, dopo di aver fatto l' estremo di lor possa, si risolvettero ad abbandonar l' impresa. Avrebbero voluto i generali Clinton e Cornwallis traversare il braccio, che le due isole Sullivan e Lunga tra di loro disgiunge, e venuti sopra alla prima assalire il forte Moultrie alle spalle, come era stato il disegno. Ma le acque, siccome fu scritto, si trovarono contro ogni aspettazione sì profonde, che non fu fattibile il valicarle. E da un' altra parte, quando anche quest' intento loro avessero ottenuto, avrebbero probabilmente incontrato sulle rive dell' Isola lunga sì duro intoppo, che rimasti non ne sarebbero in capitale. Conciossiacosachè il colonnello Tompson con trecento dei primi feritori del suo reggimento, il colonnello Clarke con dugento regolari della Carolina settentrionale, ed il colonnello Horry con dugento uomini delle bande paesane della Carolina meridionale, e la compagnia dei corridori di Racoon con alcune bocche da fuoco avevan pigliati tutti i posti sull'estremità a levante, e diligentemente gli guardavano. E' pare, che piuttosto le difese apparecchiate dagli Americani, che la difficoltà del guado, abbia impedito i generali inglesi dal tentare il passo; poichè ei non si può credere, che uffiziali esperti come questi erano, si siano rimasti per ben nove giorni nell' Isola Lunga, senza sperimentare, qual fosse la profondità delle acque, ed accertarsi, se esse erano guadose, o no, molto tempo prima della battaglia. Nè meglio si può restar capace, come sia addivenuto, che, veduto gl' Inglesi, che o le acque dello stretto non si potevano valicare, o che gli Americani sull' isola Sullivan erano talmente forti ed affortificati, che non si poteva sperare di sloggiargli, si siano rimasti tuttavia nell' Isola Lunga, e non abbiano fatto la risoluzione di trasportare sulle barche che avevano in pronto, le genti loro, ed in qualche altra parte dell' isola Sullivan isbarcarle. Certo sonvi nati in questo fatto molti accidenti, dei quali non si può chiaramente conoscere la ragione. Checchè di questo pensar si debba, gl' Inglesi, fattosi notte, si ritirarono, e la mattina vegnente le navi loro tutte eran già lontane a due miglia dall' isola. Alcuni giorni poi, rimbarcate le genti si avviarono alla Nuova-Jork, dove si aspettava anche con tutto l' esercito ingrossato dai freschi ajuti venuti d' Inghilterra il generale Howe. In cotal modo si terminò l' assalto dato dagl' Inglesi al forte Moultrie, e le cose della Carolina furono poste perallora in sicuro stato. Il forte fu poco danneggiato,

sia perchè le palle volarono troppo alte, sia perchè la spugnosità delle legna, colle quali era costrutto, aveva diminuito l'effetto loro. In questa battaglia furon notati alcuni fatti da parte degli Americani, che dimostrarono una grandissima ostinazione, e non sono soliti a manifestarsi, se non se ai tempi delle rivoluzioni politiche degli Stati, allorquando gli animi sono a molto ardore concitati. Si ricordò, che un Jasper, sergente in una compagnia di granatieri, essendo stata rotta l'asta dello stendardo americano, il quale sventolava in sul forte, e questo caduto a terra, saltasse giù, e presolo, ed attaccatolo al frugatojo d'un cannone, e tenendolo in mano montasse di nuovo sul parapetto, e nel suo luogo il ricollocasse, quantunque attorno di lui molto frullassero le palle del nemico, che contro gli traeva a pruova. Al dimane il presidente Rutledge lo presentò con una spada: commendandolo molto, e pubblicamente. Il sergente Macdonald ferito mortalmente, e già essendo vicino al fine della vita, non cessava di gridar ai suoi, combattessero, stessero fermi nella difesa della patria e della libertà. Questi esempj si ricordavano con molta lode e con ornate parole nei diarj, che si stampavano, e nelle brigate sì private che pubbliche. Per questi prosperi successi i pensieri ed i desiderj degli Americani si accendevano maggiormente. Avendo i Caroliniani conosciuto per pruova, di quanta utilità fosse riuscito il forte Moultrie, e da un'altra parte di quanta difficoltà fosse il mandarvi rinforzi per causa del mare, risolvettero di congiungere con un ponte l'isola Sullivan colla terra ferma. Questa insigne e difficile opera fu condotta a buon fine dal generale Gadsen, zelatore grandissimo della libertà, ed uno degli uomini più riputati della provincia. Il congresso rendette con solenne decreto pubbliche grazie al maggior generale Lee, al colonnello Moultrie, al colonnello Thompson, ed a tutti gli uffiziali e soldati, che avevano combattuto con sì mirabile coraggio, e con tanto amore della patria loro in quell'ostinata battaglia.

A questo tempo si trovava l'America in una strana, e non mai più veduta condizione costituita. La guerra, che durava già fin più d'un anno, e che con tanta rabbia si esercitava, era contro un re diretta, al quale si protestava tuttora di voler prestare obbedienza; e quegli stessi, i quali tutti quegli atti commettevano, che alla ribellione si appartengono, non volevano esser chiamati ribelli. Nei tribunali si amministrava la giustizia in nome del re, e nelle chiese si pregava per la conservazione e prosperità di quel principe, l'autorità del quale non solamente era cessata del tutto, ma ancora contro la quale si combatteva con incredibile ostinazione. Si andava dichiarando, che si voleva ritornare all'antica obbedienza ed alla primiera forma del governo regio, mentrechè in fatti già da lungo tempo i popoli vi si reggevano in repubblica. Si diceva di vo-

ler arrivare ad un fine, quando tutti quei mezzi si usavano, che ad un altro tutto contrario la cosa pubblica avviavano; nè mai in alcun' altra occasione di rivolgimenti di stati si era osservata tanta discordanza tra le parole ed i fatti, come in questa. Questo stato di cose non era tale che potesse lungamente durare, e se il volgo si persuadeva, che la vittoria potesse far piegar il governo alla condescendenza, ed alla passata concordia condurre l'America coll' Inghilterra, i più savj ed i più prudenti cittadini si accorgevano benissimo, che la ferita era diventata insanabile, e che invano si sperava di poterne agli antichi termini ritornare. Imperciocchè sapevano bene, che l'orgoglio induceva nel governo inglese una grande ostinazione, e le vittorie che gli Americani avrebbero in tutto il corso della guerra potuto acquistare, per la natura stessa delle cose non potevano esser tali, che fossero abili a far nascere in quel governo un timor lontano, non che vicino circa la propria esistenza; la qual cosa sola lo avrebbe potuto far calar agli accordi. Esercitavano di necessità gli Americani la guerra difensiva, e presupposto anche avessero la vittoria compiuta contra gli eserciti britannici, avrebbe nonostante la Gran Brettagna potuto rinnovare un' altra volta la guerra. Nè la perdita sola del commercio poteva il governo indurre a concedere ai coloni le condizioni, che domandavano, esercitandosi esso con tanta frequenza in tutte le altre parti del mondo. Oltrecchè si sa da tutti, che le grosse armate producendo negli uomini la sicurezza, sono le vere sorgenti e le guide del commercio; e che quella nazione, che è più delle altre forte in sull' arme navali, avrà sempre più di tutte il commercio, ricco e fiorente. Nè si dee tralasciar di dire, che quantunque in nome si combattesse tra la monarchia meno temperata e la monarchia più larga, infatti però era venuta la contesa tra la monarchia e la repubblica; nel qual caso non potevano altro sperar gli Americani, che una intiera independenza e libertà, od una intiera dependenza e servitù. E giacchè a tali termini eran ridotte le cose, nissuno, che avesse fior d'ingegno, o pratica delle cose del mondo, non vedeva, che il levarsi la maschera dal viso, ed il discoprirsi dichiarando apertamente qual fosse il fine, al quale intendevano gli Americani di arrivare, era per essi diventato un partito non solo utile, ma necessario. Stantechè per questo non si accrescevano i pericoli, nè si peggioravano le condizioni: ma per lo contrario si ottenevano presentemente molti vantaggi, e se ne potevano sperare maggiori per l' avvenire. I consigli loro ne sarebbero diventati più risoluti; della qual cosa nissuna è più utile per la felicità dell' imprese; ed i soccorsi esterni si sarebbero più facilmente potuti ottenere. Poichè ognuno vedeva, che, chiarita l'independenza, e protestatosi una volta dagli Americani, che non mai, nè sotto qualsivoglia condizione ritornati sarebbero all' obbedienza verso l'In-

ghilterra, sarebbersi fatti più ostinati nelle difese. E perciò essendovi minor pericolo, che si accordassero, i principi esterni avrebbero più facilmente la causa loro abbracciata. E forsechè l'Inghilterra stessa per l'orgoglio ed alterigia sua avrebbe avuto minor ripugnanza, nel caso, che gli eserciti suoi avessero fatto la guerra infelicemente, a trattar cogli Americani, come con una nazione franca ed independente, che al conceder loro quelle condizioni, le quali erano appunto la prima cagione ed il soggetto della discordia; conciossiachè il più amaro fine di una guerra, quello sia di dover rimettere al nemico quella cosa stessa, che era venuta in contesa. Per tutte queste ragioni la via, che dovevano gli Americani tenere per arrivare a buon fine, non era a niun modo dubbia, nè il congresso l' ignorava. Ma, se utile cosa era stimata, non era meno opportuna, e tutti i circostanti accidenti parevan dar favore alla presente deliberazione. Le armi felicemente usate nel Massacciusset, nella Virginia e nella Carolina meridionale, province tanto principali, la prosperità delle prime fazioni loro sul mare, e l'abbondanza delle prede fatte sul nemico dai corsali loro davano più che probabile speranza, che gli Americani avrebbero seguitato tutto ciò, che il congresso avesse deliberato. Il terrore delle armi inglesi per quei primi prosperi fatti era negli animi loro scemato maravigliosamente, la confidenza nelle proprie molto accresciuta, il consenso dei popoli confermato: e l' infelicità dei primi tentativi dei leali aveva questi sbigottiti, ed indotto nei libertini la opinione, ch'essi capaci non fossero a tentar alcun moto d'importanza. Ma, s' erano impotenti i leali ad ingenerar temenza dell' armi loro, andavano però in questo medesimo tempo facendo congiure, le quali inasprivano grandemente i libertini, ed a maggior odio gli concitavano contro di quel governo che non contento ad usar la forza, prezzolava ancora, come si credeva, gl'incendiarj e gli omicidi, perchè contro di quelle innocenti città, e contro i cittadini virtuosissimi le orribili arti loro esercitassero. Alcuni leali della Nuova Jork prezzolati e messi su, come si divulgò, dal governator Tryon, si erano congiurati ad arrestare, e fors' anche ammazzare il generale Washington e gli altri principali uffiziali, appiccare il fuoco ai magazzini, e pigliare i passi alla città in quel che le armate britanniche, come si aspettava, sarebbero venute sopra quella. Scoperta la cosa, molte persone, che si erano mescolate nella congiura, furon sostenute, tra le quali due guardie del generale, e lo stesso suo fattore. Alcuni furono giustiziati. L'aver voluto incendiar una sì nobil città, e por le mani nel sangue d' un uomo, al quale portavano i popoli tanta reverenza e tanto amore, eccitò a grandissima rabbia i libertini, sicchè vennero in maggior desiderio di separarsi da quel governo, che secondo l' opinione, che avevano, dava le paghe a questi scellerati sicarj. L'Inghilterra stessa

colle sue pubbliche risoluzioni aveva dato grand'incentivo a sì fatta determinazione. La concione dal re fatta in cospetto del Parlamento aveva persuaso agli Americani, che nulla si voleva rimettere del rigore concetto contro di loro, e che formidabili apparecchiamenti di guerra fare si dovevano. Le discussioni poi, e le risoluzioni del Parlamento gli fecero accorgere quanto fosse debole l' autorità di coloro, che in questo la parte degli Americani difendevano. Ma per la risoluzione dei quindici maggio, colla quale si davano in preda le proprietà americane sì pubbliche, che private, a tutti coloro, ai quali il destro sarebbe venuto di pigliarle, erano venuti gli Americani in credenza, che non solo si volessero contro di sè medesimi usare gli estremi dell'ostilità, ma ancora, che non si volesse con elli fare a buona guerra; che s' intendesse, dovessero cessare a riguardo loro tutte quelle leggi che in mezzo alle nazioni europee scemano, per quanto possibile sia, i mali della guerra, ed inducono qualche sembianza di civiltà per fino in mezzo alle stragi ed alle rapine. Credettero che contro di essi volesse il governo inglese esercitare non che la guerra, la piraticá ed il ladroneccio. La qual cosa se non si poteva aspettare da una nazione esterna, che nemica fosse, molto meno comportare c' la potevano nei proprj concittadini; e se gl' Inglesi con questo inusitato modo di procedere erano diventati agli occhi loro più che nemici, così volevano gli Americani diventare ai medesimi meno che concittadini. La benevolenza prodotta dalla congiunzion del sangue, e l'unione dello Stato non possono più continuarsi là, dove non solo sono cessate le leggi e gli usi, che corrono fra le nazioni amiche, ma perfino quelli, che durano tuttavia in mezzo alle più crudeli discordie tra le civili nazioni; e se all' uso dei barbari intendeva la Gran Brettagna di esercitar la guerra contro l'America, questa doveva di necessità adoperare, come se fosse una nazione esterna. L' aver poi l'Inghilterra condotto a' soldi suoi, e mandati a danni dell'America i soldati mercenarj della Germania, i quali si rappresentavano agli occhi dei coloni, come gente da ogni umanità lontana, aveva in questi una incredibile alterazione prodotta. Credevano, non potersi più tenere in luogo di padri coloro, che contro i proprj figliuoli sì crudeli esecutori delle volontà loro inviavano. *Questi sono,* dicevano, *i commissarj, i forieri della pace, che manda all' America l' Inghilterra, gli Essiani, i Brunswicchesi ed i Waldecchesi* (imperciocchè un altro trattato di sussidj avevano i ministri concluso col principe di Waldech). *Gli ammazzamenti, le rapine, e le implacabili ire di questi prezzolati Tedeschi, come pure anche quelle dei crudeli Indiani sono gl' istromenti, coi quali spera il governo inglese di vincere la costanza nostra, e sottometterci di bel nuovo al giogo suo. Poichè gli Inglesi i forestieri spingono ai danni nostri, e noi contro di*

essi combattiamo, come se forestieri fossero. E poichè ancora dopo una ingiustissima guerra hanno colle crudeli risoluzioni e coi barbari soldati rotta e spenta non solo l' antica congiunzione, ma perfino l'ultima speranza della medesima, così noi nella giustissima causa nostra accettiamo la proposta, la quale, se ci sarebbe orribile e pregiudiziale paruta ai passati dì, ci deve parere ora indifferente, e non che utile, necessaria. Egli è certo che le raccontate determinazioni dei ministri, colle quali si erano proposto d' intimorir gli Americani, e fargli calare agli accordi, gli misero per lo contrario più in sull' ostinarsi, e diedero occasione al congresso, ed a tutti coloro, che miravano all' independenza, di mandar ad effetto l' intento loro. Che anzi molti di coloro, i quali desideravano di ritornare all'antica dependenza, ne pigliarono tanto sdegno, che si accostarono alle parti dei primi, o molto almeno rimetterono dello zelo a difendere gl' interessi britannici; onde accadde, che i nemici antichi più forti diventarono per la comune opinione cresciuta in favor loro, e per la congunzione dei nuovi, e gli antichi amici diminuirono di numero e di ardore. Il che dee servir d' esempio a quelli, i quali nella concitazion loro si persuadono, che le risoluzioni, che atte sono a dividere gli uomini tra di loro, e gli uni spingere contri gli altri, quando essi hanno gli animi raffreddi, ne siano del pari quando sono da qualche gagliarda passione commossi; perocchè in quest' ultimo caso quello che mitigar dovrebbe, irrita; quello, che intimorire, incora; quello, che dividere, collega e congiunge. A grado a grado il desiderio dell' independenza s' insinuava vieppiù nelle menti americane. Ad altro non si pensava, che a questo, nè d' altro si favellava sì pubblicamente, che privatamente, che di questo medesimo. Gli animi eran sollevati universalmente, ed in grandissima aspettazione. Stando le cose in questi termini uscì alla luce un libretto, al quale stavano sottoscritte le parole *Comun senso*, ma era opera di Tommaso Paine, uomo nato in Inghilterra, ed arrivato poco tempo innanzi in America, al quale forse più che ad alcun altro scrittore il cielo aveva concesso sapere con istile e con pensieri accomodati muovere e volgere a suo talento gli animi della moltitudine. Certamente si può affermare, che il libro del *Comun senso* sia stato uno degli stromenti più efficaci della independenza americana. L' autore si sforza di provare, e con argomenti molto probabili, che la ricongiunzione coll' Inghilterra era impraticabile per la diversità, anzi per la contrarietà delle parti, e per l' orgoglio britannico; siccome pure infedele pel rancore e pel desiderio della vendetta. Da un altro canto discorreva assai acconciamente della necessità, dell'utilità e della possibilità dell'independenza. Aggiungeva certi sprazzi in sulla monarchia molto accomodati a renderla odiosa nella mente dei popoli, e preponeva a quella il

governo dei più. Della costituzione inglese, l'eccellenza della quale niuno, o pochi avevano in quei tempi recata in dubbio, parlò molto alla libera, per quanto spetta alla parte della monarchia; con lode degli altri ordini. Riandò i mali e le calamità pubbliche, alle quali malgrado della lodata bontà della costituzione sua, era andata l'Inghilterra soggetta e massimamente dopo il ristoramento della monarchia; e quindi argomentava, che qualche vizio essenziale doveva trovarsi in quella, pel quale era insufficiente a procurar la felicità dei popoli; e questi vizj, questo male segreto affermava esser la realtà. Da questa ripeteva le discordie intestine, e la frequenza delle guerre esterne. Si rallegrava in fine coi popoli americani, che il cielo e la fortuna avessero loro fatto abilità di poter creare quegli ordini pubblici, nei quali fossero raccolte tutte le eccellenze della britannica costituzione, esclusi i suoi difetti, vale a dire, secondo la mente sua, la realtà. Non si potrebbe facilmente dire, con quanto consentimento dei popoli sia stata ricevuta questa scrittura del Paine. Chi diventava da ardente arrabbiato, chi da tiepido infervorato, e per fine vi furono di quelli, che da leali diventaron libertini. Ognuno voleva l'indipendenza.

Il congresso determinò di usar l'occasione. Ma per procedere prudentemente, e perchè non gli cadesse, come dice il volgo, il presente in sull'uscio, volle prima tentar il guado, e fece una risoluzione, la quale, se non era l'independenza stessa, certo molto se le avvicinava. Intendeva di starsene ad osservar gli effetti, per poter quindi procedere più oltre sicuramente. Decretò che, siccome il re britannico in un coi pari e coi comuni della Gran Brettagna, aveva esclusi per gli ultimi atti del Parlamento gli abitanti delle colonie unite dalla protezione della sua corona, e siccome nissuna risposta era stata, o sarebbe probabilmente data alle umili petizioni delle medesime per ottener la rivocazione delle offenditrici leggi, e la riconciliazione colla Gran Brettagna; che per lo contrario tutta la forza di quel reame, ajutata anche da mercenarj forestieri doveva nella distruzione di quel buon popolo adoperarsi, e finalmente siccome sono cose, che grandemente ripugnano alla ragione ed alla buona coscienza di quei popoli il pigliar più oltre i giuramenti, ed il far le promesse necessarie nel prendere, o nell'esercitar i maestrati sotto la corona della Gran Brettagna: e ch'egli è necessario, che l'esercizio di ogni autorità qualsivoglia dalla detta corona procedente sia totalmente annullato, e tutte le potestà del governo esercitate sotto l'autorità del buon popolo delle colonie; e ciò per mantenervi l'interna pace, la virtù ed il buon ordine, siccome pure per difendere le vite, le libertà e le proprietà dai nimichevoli assalti e dai crudeli rapimenti dei nemici loro, così era raccomandato alle rispettive assemblee e conventi delle colonie unite,

nelle quali nissun governo sufficiente all' esigenza degli affari stato fosse fino a quel di costituito, ordinassero quel tale che secondo l'opinione dei rappresentanti del popolo fosse meglio conducevole alla felicità ed alla sicurezza dei mandatori loro particolarmente, e dell' America generalmente. Questa risoluzione mandata speditamente nelle rispettive colonie ebbe in questa ed in quella diverso incontro. Alcune avevano già di per sè stesse preoccupato il passo, e recatosi in mano l'autorità del governo, avevano creato ordini pubblici independenti dall' autorità reale, e questi non più temporali come prima, ma durevoli senza niuna restrizione o di tempo o di condizione. Così adoperato avevano la Virginia e la Carolina meridionale. Il Connecticut e l' isola di Rodi non ebbero che cambiare; poichè già fin dagli antichi tempi ogni autorità vi procedeva dal popolo, e da questo si eleggevano tutti i magistrati sì quelli, ai quali è commessa la cura di far le leggi, come quelli il cui carico è di mandarle ad esecuzione. La Marilandia, la Pensilvania e la Nuova Jork fluttuarono. Ma vinte finalmente dall' insuperabil temporale, vi si accomodarono. Adunque in ogni luogo erano intenti i popoli delle colonie a creare nuove costituzioni, nelle quali, tratte quelle parti che all' ordinamento della autorità regia si appartengono, tutte quelle forme conservarono, che sono della costituzione inglese proprie e private. Generalmente si vollero diligentemente distinguere le tre potestà legislativa, esecutiva e giudiziale; e specialmente molta gelosia si dimostrò intorno all' esecutiva. La legislativa fu divisa in alcune colonie in due parti; in altre costituita fu in una sola, e da tutte ebbero divieto tutti coloro, che maestrati tenevano o uffizj dall' esecutiva. I giudici si pagavano o dalla legislativa, o dalla esecutiva. In alcune tenevano il magistrato a tempo, in altre durante la buona condotta. Il governatore, poi secondo la maggiore o minor gelosia dei popoli, si eleggeva a dovere star in uffizio per più breve, o per più lungo tempo. In alcune colonie otteneva la facoltà del divieto, ed in altre no. In queste ei doveva stare per ogni fatto suo; in quelle per nissuno, perciocchè un consiglio esecutivo creato a posta lo doveva rivedere. In tutte queste disquisizioni, le quali tanto importavano alla futura felicità delle colonie unite non si sentirono, nè minacce, nè corrucci, nè discordie malaugurose, e pareva che ognuno, posta in disparte l'ambizione, altro non agognasse che la prosperità e la libertà della patria; memorabile esempio di prudenza, di temperanza e di benevolenza civile, nel quale se riguarderanno gli altri popoli, non potranno non vergognarsi, seppure la corruzion dei costumi non dispoglia anche i cuori umani dell' abilità del vergognarsi, di essersi in tutti i tempi dimostrati dall' americano così diversi e lontani; imperciocchè essi altro non sepper fare che correre dai dispareri alla discordia, e dalla discordia al sangue.

Trovato il congresso nelle colonie buona corrispondenza alla sua risoluzione e volendo dare alla incominciata opera compimento, rimaneva, che venisse da quelle autorizzato a dichiarar l'independenza. Questa bisogna fu con tanta prudenza governata, e di già erano i popoli tanto inclinati al disegno, che la maggior parte delle assemblee provinciali inviarono ai delegati loro al congresso il mandato libero per consentire all'independenza. Alcune di vantaggio fecero loro abilità di far leanze coi principi forestieri. Sole la Pensilvania e la Marilandia si opponevano.

Adunque stando le cose in questi termini, nella tornata del congresso degli otto giugno Riccardo Enrico Lee, uno dei deputati della Virginia, posto il partito dell'independenza, parlò, dicesi, stando tutti intentissimi ad ascoltarlo, nella seguente sentenza:

« Io non so, prudentissimi uomini, e cittadini virtuosissimi, se delle « faccende nate dalle civili discordie, delle quali sino a questo dì ci hanno « gli scrittori delle storie tramandato la memoria, e le quali originarono « o il desiderio della libertà dei popoli, o l'ambizione dei principi, al- « cuna se ne trovi, che più di quella, della quale ora a trattare abbiamo, « grave ed importante si fosse, o sia che si risguardi il futuro destino « di questo libero ed innocentissimo popolo, ovvero quello stesso dei ne- « mici nostri, i quali, malgrado della crudel guerra, e della tirannide « nuova, sono pure i nostri fratelli, e dello stesso sangue nati, che noi « siamo; ovvero in fine quello di tutte le altre nazioni del mondo, le « quali attente si sono rizzate in piè per rimirare il grande spettacolo, « e presagiscono a sè stesse nella vittoria nostra maggior larghezza di « vivere, o nella perdita più stretti vincoli, ed un più duro morso aspet- « tano. Conciossiacosachè qui non si tratti di acquistare il dominio di « qualche terra o territorio, o di volere ad alcuno con scelerata cupi- « digia soprastare; ma sibbene di conservare, o di perder per sempre « quella libertà, che abbiamo dai maggiori nostri eredata, e che abbiamo « a traverso i mari sterminati, in mezzo alle furiose burrasche cercata, « ed in queste terre contro i barbari uomini, contro le crudeli fiere, e « contro un pestilente cielo tante volte mantenuta e difesa. E se tante e « sì cospicue lodi date si sono, e tuttora si danno a quei generosi difen- « ditori della greca e della romana libertà, che si dirà di noi, i quali « quella, che non sulle voglie di una tumultuaria moltitudine, ma su- « gl'immutabili statuti e sulle tutelari leggi sta fondata, difendiamo; non « quella che il privilegio era di pochi patrizj, ma quella che è la pro- « prietà di tutti; nè quella infine la quale cogl'iniqui ostracismi e collo « spaventevole decimar degli eserciti era macchiata; ma sebbene quella « che tutta pura è, e dolce e gentile e conforme ai civili e miti costumi « d'oggidì. Or su dunque, che più s'indugia, o quale dimoranze son

« queste? Si dia fine alla bene incominciata impresa; e giacchè nella « congiunzion coll' Inghilterra non possiamo più oltre sperare quella « libertà, e quella felicità trovare, che tanto ci dilettano, si sciolga del « tutto il nodo, e si ponga mano a quello, di che già di fatto godiamo, « voglio dire all' intiera ed assoluta independenza. Nè voglio nell' ingresso « medesimo del mio discorso tralasciar di dire, che se a queste fatali « strette condotti siam noi, se a questo passo pervenuti, oltre il quale « non potrà più altro tra l' America e l' Inghilterra intervenire, che quella « pace, o quella guerra, che tra le forestiere genti esercitar si sogliono, « ciò dalle insaziabili voglie, dai tirannici procedimenti, dai replicati « e più che decennali oltraggi dei ministri britannici dovrà solo ed uni- « camente riconoscersi. Per noi non istette, che non fossero l' antica pace « ed armonia ristorate. Chi non udì le nostre preghiere; e le supplica- « zioni nostre a chi non son note? Stancarono esse il mondo intiero. « Solo l' Inghilterra non volle a quella misericordia verso di noi pie- « garsi, della quale si mostrarono tutte le altre nazioni liberali. E sic- « come la sopportazione prima, e poscia la resistenza non bastarono, che « le antiche preghiere inutili furono, siccome il sangue novellamente « sparso; così dobbiamo noi procedere più oltre, e por mano alla inde- « pendenza. Nè si creda da taluno, che questo sia un partito, ch'evitar si « possa. Tempo verrà fuori di dubbio, si voglia, o no, che la fatale se- « parazione dovrà avvenire; perchè così portano la natura stessa delle « cose, la popolazion nostra ognor crescente, la ubertà delle nostre « terre, la larghezza del nostro territorio, l' industria dei concittadini, « gli sterminati mari frapposti, la longinquità dei regni. E se questo è « vero, come egli è verissimo, non è nissuno che non conosca che il più « presto è il meglio, e che sarebbe, non dico imprudenza, ma stoltizia « il non pigliar la presente occasione, in cui l' ingiustizia britannica gon- « fiato ha i cuori di sdegno, spirato agli animi il coraggio, indotto nelle « menti la concordia, riempiti gl' intelletti di persuasione, e fatto cor- « rere le mani alle difenditrici armi. E fino a quando dovrem noi vali- « care tremila miglia di un tempestoso mare per andar a chiedere presso « uomini altieri ed insolenti, o consiglio, od ordini a' nostri domestici « affari? E non si confà ottimamente ad una nazione grande, ricca e po- « tente, come siamo noi, ch' ella abbia in casa propria, e non in quella « d' altrui, il governo delle cose sue? E come potrà un ministero di uo- « mini forestieri acconciamente delle cose nostre giudicare, delle quali « cognizione non ha, e nelle quali non ha interesse? La varcata giusti- « zia dei britannici ministri ci deve accorti fare dell' avvenire, se di « nuovo potessero nei nostri corpi i duri artigli loro piantare. Giacchè « così è piaciuto alla crudeltà dei nostri nemici di porci avanti gli occhi

« l' alternativa o della servitù, o dell' indepeudenza, qual è quell' uomo « generoso ed amante della patria sua, il quale stia in pendente per la « elezione? Con questi uomini infedeli nissuna promessa è sicura, nis- « suna fede è santa. Pogniamo, il che il ciel nol voglia, la soggiogazione, « pogniam l' accordo. Chi ci assicura della mansuetudine britannica nel- « l'usar la vittoria e della fede nell'osservar i patti? Forse l'avere assoldato e « spinto ai danni nostri gli spietati Indiani e gl'inesorabili Tedeschi? Forse « la fede data e rotta già tante volte nella presente querela? Forse la britan- « nica fede della punica stessa più infedele riputata? Che anzi dobbiamo noi « stimare, che, poichè venuti saremmo nudi ed inermi nelle mani loro, ab- « biano contro di noi a disfogare il conceputo sdegno, a fare la minac- « ciata vendetta, a legarci, ed a strignerci con istrette catene per torci « non solo la forza, ma anche la speranza di poter un' altra volta pro- « rompere. Ma poniamo nel caso nostro avvenga ciò, che mai avvenuto « non è in alcun altro, cioè sia il governo britannico per dimenticar le « offese, e per osservar i patti, crediamo noi che dopo una sì lunga di- « scordia, dopo tante ferite, tante morti e tanto sangue possa la riconci- « liazione, che seguirebbe, esser durevole, e che di nuovo, e ad ogni piè « sospinto in mezzo a' tanti odj, a tanti rancori non nascano nuovi mo- « tivi di scandalo? Già son separate d'animo e d' interessi le due na- « zioni; l' una è consapevole dell' antica forza, l' altra diventata è della « nuova; l' una vuol reggere senza freno, e l' altra non vuol obbedire « nemmeno colla libertà. Qual pace, qual concordia possonsi in tali ter- « mini sperare? Amici fedeli posson diventar bene gli Americani agl' In- « glesi, sudditi non mai. E quand' anche credere si volesse che la ri- « unione fosse per riuscir senza rancori, non sarebbe ella senza pericoli. « La potenza stessa, la ricchezza della Gran Brettagna dovrebbero gli uo- « mini preveggenti di timore riempire in sulle cose future. Essendo ella « a tanta grandezza divenuta, che poco o nulla a temere abbia dei po- « tentati esterni, in mezzo alla sicura pace si ammolliranno gli animi, si « corromperanno i costumi, invizierà la crescente gioventù, e, venute « meno le forti braccia ed i generosi petti, diventerà preda l' Inghilterra « di un nemico forestiero, e di un ambizioso cittadino. Se noi sarem tut- « tavia a quella congiunti verremo a parte della corruttela e della sven- « tura, tanto più da detestarsi, quanto più sarebbe irreparabile. Separati « da quelle, e tali quali siamo noi, non avremo a temere nè la sicura « pace, nè la pericolosa guerra. E dichiarando la franchezza nostra il « pericolo non sarebbe maggiore, ma bene più pronti gli animi, e più « chiara la vittoria. E' bisogna, che noi ci strighiamo da quest' incerti con- « sigli, e che usciam fuori da questi avviluppati andrivieni. Abbiamo « noi la sovranità assunta, e non osiam confessarla; noi disubbidiamo

« ad un re, e ci riconosciam per suoi sudditi; noi esercitiamo la guerra « contro una nazione, dalla quale protestiamo ognora di voler dipendere. « In mezzo a queste incertezze stanno dubbiosi gli animi; le ardite ri- « soluzioni si impediscono; la via da tenersi non è spedita; i capitani « nostri nè rispettati, nè obbediti; i soldati nè zelanti nè confidenti; « deboli noi di dentro, e vilipesi al di fuori; nè i forestieri principi po- « tranno o stimare, o soccorrere sì timida, sì dubbimentosa gente. Ma, « bandita una volta l'independenza, e scoperto il fine, al quale si tende, « diventeran ad un tratto più certi e più risoluti i consigli; e per la « grandezza del proposito s'ingrandiranno gli animi; i maestrati civili « di nuovo zelo si vestiranno; i generali di nuovo ardire, i soldati di « nuovo coraggio, i cittadini tutti di più costanza, e con maggior pron- « tezza attenderanno tutti alla bella, all'alta, alla generosa impresa. Te- « mono alcuni della presente risoluzione. Ma combatteranno forse l'In- « ghilterra contro di noi con più vigore, o rabbia, di quanto abbia ella « finora combattuto? Certo no. Chiama ella ribellione la resistenza al- « l'oppressione del pari che l'independenza. E dove sono queste formi- « dabili soldatesche, che abbiano a far star gli Americani? Non hanno « potuto le inglesi, e potranno le tedesche? Son queste forse più valo- « rose, più disciplinate di quelle? Certo mai no. Senza di che, se è il « numero dei nemici cresciuto, non è altrimenti il nostro diminuito; e « l'uso dell'armi, e l'esperienza della guerra ne' duri conflitti del pre- « sente anno acquistato abbiamo. E chi dubita poi, che l'independenza « non ci guidi alle alleanze? Imperciocchè tutte le nazioni siano disiose « di venir a parte del commercio nelle nostre ubertose terre, e nei nostri « ricchissimi porti, che l'avara Inghilterra chiuso ha col monopolio sino « a questi tempi. Nè meno son vaghe di veder una volta alfine l'odiata « potenza britannica abbassata; chè a tutti puzza questo barbaro dominio; « tutti desiderano veder fiaccate quelle corna, e tutti renderanno colle « parole e cogli ajuti immortali grazie ai valorosi Americani, per aver « essi all'umanissima impresa dato cominciamento. Non altro aspettano « i principi per iscoprirsi, che l'impossibilità degli accordi. Che se la « risoluzione è utile, non è essa meno alla dignità nostra confacente. « Pervenuta è l'America a quella grandezza, per la quale debb'ella fra « le independenti nazioni esser annoverata. Di sì alto grado siam noi « altrettanto degni, quanto gl'Inglesi medesimi. Perciocchè, se eglino « son ricchi, ed anche noi siamo; se essi son valorosi, e noi pure così « siamo; se essi son più numerosi, e noi per l'incredibile fecondità delle « nostre caste spose crescerem tosto in frequenza di popolo, quanto essi « cresciuti sono; se essi hanno celebrati personaggi in pace e in guerra « e noi pur ne abbiamo, e questi rivolgimenti politici son soliti a pro-

« durre i grandi, i forti, i generosi spiriti. Da quel che già si è da noi « in questi primi principj fatto, facilmente arguir si può a ciò che sa- « rem per fare; poichè la sperienza è la madre degli ottimi consigli, e « la libertà quella degli uomini eccellenti. Già il nemico fu cacciato da « Lexington da trentamila armati raccolti in un dì; già i famosi capitani « loro dato han luogo in Boston alla perizia dei nostri; già le ciurme « loro vanno vagando sulle ributtate navi pei mari immensi, morte di « fame. Si accetti il favorevole augurio, e si combatta, non già per sapere « con quali condizioni siam noi per servire all' Inghilterra; ma sì per « poter fra di noi ordinare un viver libero, fondar un giusto, un indepen- « dente governo. Combattettero i Greci contro l'innumerevol esercito dei « Persiani prosperamente, poichè la libertà gl'inspirava. Afflissero con « memorabili rotte la potenza dell' Austria, e sè stessi a libertà riven- « dicarono gli Svizzeri e gli Olandesi; perciocchè l'amor dell' indepen- « denza gli animava. Eppure anche questo sole americano risplende sulle « teste degli uomini valorosi; le nostre armi tagliano pure anch' esse; « anche qui si sa che cosa sia coraggio; anche qui si vede un universale « consenso: anche qui si è imparato ad andar, non che animosamente, « volentieri incontro alla morte per acquistare alla patria la libertà. Orsù « adunque, che più s' indugia, perchè stiamo tuttavia a soprastare? Sorga, « sì, sorga in questo faustissimo giorno l' americana repubblica. Sorga « ella, non iscorrucciata, non conquistatrice, non fera, ma composta, ma « pacifica, ma dolce. L'Europa ha gli occhi fissi in noi. Ella da noi chiede « un esempio vivo di libertà, che contrastar possa per la felicità dei cit- « tadini colla ognora crescente tirannide in su quei contaminati lidi. Ella « ricerca da noi una gradita sede, dove possano gl' infelici trovar conforto, « i perseguitati riposo. Ella ci prega che noi apparecchiamo un propi- « zio e ben coltivato campo, dove allignar possa, e crescere, e molti- « plicare la sua bella e salutevol ombra abbondevolissimamente quella « generosa pianta, la quale nata prima, e cresciuta in Inghilterra, ma « ora dalle uggie malefiche della scozzese tirannide grama e stremenzita « fatta, e della sua diletta stanza sbarbata, non trova in tutte quelle « orientali terre una che l' accolga, ed il vitale umore presti alle siti- « bonde, inferme ed illanguidite sue radici. Questo è il fine a cui ten- « dono tanti presi augurj; questo vogliono significare queste prime vit- « torie; questo mostrano il presente ardore ed il consenso universale; « questo presagiscono la fuga di Guglielmo Howe, e la pestilenza nata « in mezzo alle genti del Dunmore; questo pronosticano i venti, che sof- « fiarono insolitamente contrarj alle inviate vettovaglie; questo istesso « confermano le portentose burrasche, che sommersero le settecento navi « in sulle coste di Terranuova. E se oggidì noi non manchiamo del debito

« nostro verso la patria, i nomi dei legislatori americani saranno nella « mente dei posteri in quel luogo stesso posti, in cui sono quelli di Te- « seo, di Licurgo, di Romolo, di Numa, dei tre Guglielmi e di tutti co- « loro, la memoria dei quali è stata fin qui, e sarà per l'avvenire cara « agli uomini diritti, ed ai dabben cittadini. »

Finito ch'ebbe Lee di parlare, si manifestarono da ogni parte fra gli ascoltanti non dubbi segni di approvazione. Ma non essendovi presenti i deputati delle province della Pensilvania e della Marilandia, e volendo anche il congresso con un pò d'indugio mostrare più maturità, aggiornò la cosa sino al dì delle calende di luglio. Intanto i libertini si travagliavano gagliardemente per ottenere che si vincesse l'independenza anche nelle due province discordanti, e nel discorsi loro molto efficacemente intendevano alle persuasioni, aggiungendovi anche le minacce, che le altre colonie non solo le avrebbero dalla lega escluse, ma ancora corse sarebbero immediatamente ai danni loro. L'assemblea provinciale della Pensilvania non si lasciava svolgere. Fu convocato finalmente il popolo pensilvanese a parlamento, nel quale le disputazioni e le contese in proposito dell'independenza furono e molte e grandi. Giovanni Dickinson, uno de' deputati della provincia al congresso generale, uomo d'ingegno pronto e di grande autorità, e che stato era, ed era tuttavia uno dei difensori più vivi dell'americana libertà, purchè però si consistesse nei termini della congiunzione coll'Inghilterra, orò nel seguente modo, siccome è fama, contro l'independenza:

« Sogliono per lo più gli uomini parziali, umanissimi e cortesissimi « cittadini, meglio all'apparenza delle cose, e quasi alla corteccia di fuori « nei discorsi loro risguardare, che alla ragione, od alla giustizia; per- « ciocchè il fine loro non sia di quetar i tumulti, ma sibbene d'inci- « targli; non di calmar le sfrenate passioni, ma d'infiammarle; non di « compor le feroci discordie, ma di vieppiù inasprirle ed invelenirle. Nel « che fare si propongon essi, o di piacere ai potenti, od alla propria « ambizione soddisfare, e ad ogni modo andando a' versi alla moltitudi- « ne il favore suo accattare. Quindi è, che nelle popolari commozioni « la più sana e la miglior parte, ed il diritto ed il giusto si trovan per « l'ordinario coi meno, ed i contrarj coi più, ed in somiglianti casi i « partiti, se pur si vuole, che non siano dalla ragione scompagnati, « andar vinti dovrebbero per avventura, non col maggiore, ma piutto- « sto col minor numero dei suffragi. Le quali cose essendo così, da un « buon principio debbe origine avere il mio ragionamento, siccome quel- « lo, che se non all'opinione dei più, certo a quella dei più modesti, « dei più costanti, e dei più indifferenti cittadini si rassomiglia, i quali « questo tumultuario procedere detestano, questo voler far forza alle

« volontà ed agl'intelletti condannano, questa tanta pressa in una cosa « di tanto momento con gravissime parole biasimano, e grandissimamente « abborriscono. Ma venendo a quello, ch'è il soggetto della presente con- « troversia, dico, che gli uomini prudenti non abbandonano quelle cose, « che certe sono, per correr dietro a quelle che sono incerte. Che cer- « ta cosa fosse poi, che acconciamente ed utilmente potesse l'America « governata essere alle leggi inglesi sotto il medesimo re e collo stesso « Parlamento lo dimostrano chiaramente, e la durata felicità di ben du- « gento anni, e la presente prosperità, le quali il frutto sono di quelle « venerande leggi e dell'antica congiunzione. Non come soli, ma come « congiunti ad altri, non colle americane, ma colle britanniche leggi, « non come independenti, ma come sudditi, non come repubblica, ma « come monarchia siamo noi a questa grandezza ed a questa potenza « saliti. E che cosa vogliono significare queste nuove fole immaginate ai « dì della discordia e della guerra? Adunque gli abbagliamenti dell'ira « avran più forza in noi che l'esperienza dei secoli? O si avrà tutto « ad un tratto, ed in un momento di concetta collera a guastar la pro- « vata opera dell'antichità? So, che a tutti è caro il nome della libertà, « ed io volontieri il concederò. Ma di questa abbiam noi goduto lunga- « mente sotto la superiorità della monarchia inglese. Il che certo è; e « vorremmo poi noi, lasciata questa in disparte, andarla a cercare, in « non so qual forma di repubblica, la quale tosto si convertirebbe in « licenza cittadina ed in popolare tirannide? E temo io bene, che, sic- « come nell'uomo il capo regge e sostiene tutte le altre membra, e con « mirabile armonia le muove e governa, e tutti i moti loro con unità « di consiglio allo stesso fine, ch'è la salute e la felicità sua, gli in- « dirizza, così ancora quel capo del nostro governo, che nel re e nel « Parlamento è posto, quello sia, che solo possa le discordanti membra « di questo testè fortunato impero unite mantenere, ed i mali proce- « denti o dalla varietà delle opinioni, o dalla diversità degl'interessi al- « lontanando, la popolare anarchia e la cittadina guerra impedire. E « tanto son io in questo pensiero persuaso, ch'io credo che la più cru- « dele guerra, che far ci potrebbe l'Inghilterra, quella sarebbe di non « farcene nissuna; ed il mezzo più sicuro per farci alla sua obbedienza « ritornare, quello sarebbe di non usarne nissuno. Imperciocchè, cessato « il pericolo dell'armi inglesi, le province sorgerebbero contro le pro- « vince, le città contro le città, gli uomini contro gli uomini, e noi « contro noi stessi quelle armi, colle quali il nemico combattiamo, ri- « volgeremmo. Tratti allora da un'insuperabile necessità, costretti sarem- « mo a ricorrer di nuovo a quella tutelare autorità, che avevamo lungi « gittata da noi, la quale forse non più nella condizione di cittadini libe-

« ri, ma sibbene a patti di servitù ci riceverebbe. Che pruova abbiamo « fatto noi inesperti e quasi fanciulli, che siamo, di saper colle proprie « gambe camminare, ed ai proprj consigli reggerci? Nissuna; chè anzi, « se si dee delle future dalle preterite cose giudicare, la concordia nostra « tanto basterà, quanto il pericolo, e non più; che già fin d'allora quan- « do la possente mano dell'Inghilterra ci sosteneva, per ignobili motivi « di limitazioni di territorj o di lontane giurisdizioni corsi siamo all'ire, « alla discordia, e qualche volta perfino alle ferite. E che si dovrà pen- « sare adesso che i sangui sono riscaldati, ingrossati gli animi, le ambi- « zioni svegliate, usate le armi? Abbenchè, se la congiunzione coll'In- « ghilterra tanta utilità ci presta per la pace interna mantenere, non « è poi meno necessaria per procurarci presso le forestiere genti quella « condescendenza e quel rispetto, che alla prosperità del commercio, « alla dignità nostra, ed al compimento di ogni nostra faccenda tanto « sono richiesti. Finora nel nostro traffico colle altre nazioni la mano « potente dell'Inghilterra e la salutevole ombra delle armi sue ci di- « fendevano e proteggevano; non come Americani, piccola e debol gente, « ma come Inglesi nei ricchi porti e nelle ragguardevoli città dall'occi- « dente all'oriente, da tramontana a mezzodì ci appresentavamo; e con « questo nome inglese addosso ogni porta ci era aperta, ogni via piana, « ogni domanda con favore udita. Ma pongasi la separazione, ogni cosa « si volgerà in contrario. Diventerà uso presso le nazioni, che noi ne « siamo tenuti a vile; e perfino i pirati dell'Africa e dell'Europa cor- « reranno contro le nostre navi, e gli nostri uomini o uccideranno o « meneranno in crudele e perpetua schiavitù. Havvi in questo strano, « oscuro ed inesplicabile umano genere una evidente inclinazione ad op- « primere ed a manomettere i deboli del pari che a piaggiare ed a « contentare i potenti; e più in esso opera il timore che la ragione, « più la superbia che la moderazione, più la crudeltà che la miseri- « cordia. So che presso gli uomini è caro e lodato il nome dell'inde- « pendenza. Ma dico bene e mantengo che nella presente controversia « gli amici dell'independenza sono gli autori della congiunzione, ed i « fautori della servitù e della dependenza, i promovitori della separazio- « ne; se pure l'essere independenti vuol significare comandare e non « obbedire agli altri, e l'esser dependenti obbedire e non comandare. « Se l'esser independenti dall'Inghilterra, posto, che ciò sia possibil cosa « ad ottenersi, il che io niego, ci rendesse anche da tutte le altre na- « zioni independenti, si potrebbe abbracciar la proposta; ma cambiar « la signoria inglese colla servitù mondiale è partito da stolti. Se voi « bramate di essere a quella condizione ridotti, nella quale dovrete ob- « bedire in tutto agli ordini della superba Francia, che ora sta facendo

« fuoco sotto, abbracciate pure la independenza. Se meglio amate la fran-
« chezza olandese o veneziana, o genovese, o ragusea, ed alla britan-
« nica la anteponete, decretate pure la independenza. Ma se non vogliam
« cambiar la significazione delle parole, conserviam pure, e gelosamente
« mantegniamo quella dependenza, che è stata fin qui il principio e la
« sorgente di questa prosperità, della libertà nostra, della sicura inde-
« pendenza. Ma qui parmi taluno guardarmi in viso, e dirmi che nissun
« niega stata essere la congiunzion dell'America coll'Inghilterra cagione
« alla prima di molta utilità; ma che i nuovi ed insoliti consigli dei
« ministri hanno tutto guasto e contaminato. Se io negassi, che il go-
« verno inglese dato abbia da dodici anni in qua un pessimo indirizzo
« alle americane faccende, e che i suoi nuovi consigli non sappiano di
« tirannide, io negherei non solo quello che verissimo è, ma eziandio
« quello che io stesso ho tante volte predicato e mantenuto. Ma crediа-
« mo noi che non glien incresca, e non ne senta già buon tratto pe-
« nitenza al cuore? Queste armi ch'egli apparecchia, e questi soldati
« ch'ei manda, non sono già per istabilire la tirannide in questi ame-
« ricani lidi; ma sibbene perchè, abbandonati i pericolosi consigli, e
« vinta l'ostinazione nostra, consentiamo agli accordi. Nè giova il dire
« che il governo quelle precauzioni userebbe, che atte sarebbero ad as-
« sicurarsi ad ogni modo di noi, e tentar poscia impunitamente sui po-
« poli disarmati ogni maniera della più cruda superiorità. Conciossiacchè il
« ridurci del tutto alla impossibilità della resistenza nei casi di oppressione
« non è cosa che si possa fra le possibili annoverare. La lontananza della
« sede del governo, l'immensità dei frapposti mari, la popolazione no-
« stra già grande e ogni dì grandeggiante, l'animo bellicoso, la sperien-
« za dell'armi; questi laghi stessi così larghi e così spessi, questi fiumi
« così frequenti e così grossi, questo sì vasto territorio, queste profonde
« selve, questi difficili e forti passi, queste sicure strette, ogni cosa atta
« alla resistenza, ogni cosa propizia alle difese, ogni luogo accomodato
« alle insidie faranno sempre in modo che l'Inghilterra trovi un più
« sicuro imperio nella condiscendenza sua e nella libertà di questi po-
« poli, che non nel rigore e nell'oppressione. Oltrechè la soprastanza
« continua delle nostre armi, e la costanza della vittoria solo potrebbero
« sforzar l'Inghilterra a riconoscere la franchezza americana; le quali
« se possiam noi sperare, chiunque, che l'instabilità della fortuna cono-
« sca, potrà a giusta ragion giudicare. E se noi combattemmo felice-
« mente a Lexington ed a Boston, siam pur perdenti stati sotto le mura
« di Quebec, ed in tutto il corso della canadese guerra. Nè nissuno non
« vede che, se agli occhi di tutti è manifesta la convenienza di ostare
« agl'insoliti tentativi dei ministri, la necessità di combattere per arri-

« vare all'independenza non è egualmente manifesta a tutti. Si dee te-
« mere che, cambiando il fine della guerra, si turbi eziandio il con-
« senso, o si raffreddi l'ardor dei popoli nell'esercitarla, e che si scopra-
« no in molti luoghi male soddisfazioni del nuovo stato. Se all'annul-
« lazione delle abborrite leggi la totale separazione dall'antica madre si
« sostituisse, starebbe la ragione dal canto dei ministri; noi meriterem-
« mo l'infame nota di ribelli, e tutta la britannica nazione con gran
« consenso, e coll'estremo sforzo suo correrebbe contro coloro, i quali
« da sudditi offesi e ricorrenti diventati sarebbero di propria volontà
« esterni ed irreconciliabili nemici. Amavano gl'Inglesi il nome della li-
« bertà che difendemmo; amavano la generosità e l'altezza dell'ameri-
« cana impresa; ma e biasimeranno e detesteranno la proposta dell'in-
« dependenza, e con animi concordi contro di noi combatteranno. Ab-
« benchè io odo dire da questi propagatori di nuove dottrine, che i fo-
« restieri principi per gelosia contro l'Inghilterra non ci saranno dei
« soccorsi loro avari; come se pei principi assoluti far potesse l'esempio
« della ribellione; come se non avessero in questa stessa America colonie,
« nelle quali importa loro di mantenere l'ordine e la dependenza. E
« posto ancora che più in quelli possano la gelosia, o l'ambizione, o
« il desiderio della vendetta che il timore delle ribellioni, crediamo noi
« che non sian per venderci ad assai caro prezzo quegli ajuti che noi
« ne speriamo? Chi non conosce, a chi non dolse della perfidia e della
« cupidigia europea? Aonesteranno eglino con belle parole l'avarizia loro,
« e molto garbatamente, e con grandissima creanza, di ciò non dubito,
« dei nostri territorj ci spoglieranno; le nostre pescagioni e le nostre
« navigazioni impediranno, le nostre franchigie ed i nostri privilegi in-
« traprenderanno; e noi proverem con nostro danno, ma senza speranza
« di ristoro, quanto improvvido consiglio sia il credere a queste lusin-
« gherie europee, ed il collocare negli inveterati nemici quella fede che
« negli antichi e sperimentati amici si aveva. Molti ancora per arrivar
« ai fini loro assai esaltano la repubblica sopra la monarchia. Io non
« sono in questo luogo per disputare quale fra queste due qualità di
« governo debba l'uomo l'una all'altra parte preporre. So bene che
« molte nazioni, e particolarmente la inglese, le quali fatto hanno pruo-
« va dell'una e dall'altra maniera di reggimento, trovato non hanno la
« pace ed il riposo che nella monarchia. So bene ancora, che nelle re-
« pubbliche stesse popolari, tanta è nell'umana società la necessità della
« monarchia, i maestrati monarchici più o meno larghi o stretti sonsi
« instituiti e chiamati coi nomi di arconti, di consoli, di gonfalonieri,
« di dogi, e perfino di re. Nè voglio qui tralasciar di dire una cosa,
« la quale mi par molto vera, e questa è, che egli pare che la costi-

« tuzione inglese sia come quasi il frutto di tutti gli sperimenti da tanti « secoli fatti in materia del civile reggimento dei popoli, nella quale « si fattamente si temperò la monarchia, che le malsane voglie del « voler senza freno signoreggiare sono nel monarca rattenute, e si ordinò « in sì fatta guisa l'autorità popolare, che l'anarchia ne è sbandita. « Egli è perciò da temersi che, tolto via il contrappeso della monar- « chia, prevalga l'autorità popolare, e tutto tragga in iscompiglio e ro- « vina; e che allora sorga qualche ambizioso cittadino, il quale occupi « lo Stato, e spenga del tutto la libertà; poichè questa è la solita con- « versione degli Stati popolari mal temperati, che prima si volgono « in anarchia, e poscia in dispotismo. Queste sono, cittadini e signori « miei amatissimi, nella presente controversia le opinioni mie, le quali, « se poste avanti gli occhi vostri non ho con ornate e veementi parole, « certo almeno le ho candidamente e sinceramente, quanto per me si « è saputo e potuto, donate ed offerte. E voglia il cielo che i miei si- « nistri presagi non riescan veri un dì; e che voi in questo solenne con- « corso di popolo più non crediate alle gonfiezze, alle esagerazioni, ed « alle concitazioni degli uomini presontuosi e stemperati, che alle pacifi- « che esortazioni dei buoni e prudenti cittadini; conciossiachè la pru- « denza e la circospezione fondano e conservano gl'imperi, la temerità « e l'inconsiderazione gli fan rovinare. »

Fu Dickinson con grandissima attenzione ascoltato; ma non essendo il temporale favorevole, ed operando in molti più il timore, che la opinione, non ottenne. Raccolto il partito, i più si trovarono in favore dell'independenza. Si fece adunque abilità ai deputati della Pensilvania di ritornar al congresso, e quivi consentire che le colonie unite si dichiarassero liberi ed indipendenti Stati. Dickinson, essendosi tanto gagliardamente opposto, ne fu escluso. L'istesse cose si facevano nella Marilandia; e questa provincia debole in sè stessa, e situata nel mezzo delle altre, autorizzò anch'essa i suoi delegati a ritornar al congresso, e l'indipendenza approvare.

Adunque addì quattro luglio del presente anno (1776) riferendo Tomaso Jefferson, Giovanni Adams, Beniamino Franklin, Ruggero Shermann, e Filippo Livingston, le tredici colonie unite, rotta ogni leanza loro verso la corona della Gran Brettagna, si dichiararono Stati liberi ed indipendenti, ed assunsero il nome dei *tredici Stati Uniti d'America*. Il manifesto, che il congresso fè pubblicare, per giustificare in cospetto di tutto il mondo la presente sua deliberazione, ed il quale si credette fosse opera particolarmente di Jefferson, fu con molta concinnità di stile e di argomenti composto. Esso fu dagli scrittori di quei tempi grandemente celebrato, e fu il principio dell'independenza di una ricca e possente nazione. Incominciava con queste parole.

« Allorquando nel corso degli umani avvenimenti e' divien necessario « ad un popolo di disciogliere quei vincoli politici, i quali ad un altro « lo congiungevano, e di pigliar in mezzo ai potentati della terra quella « separata ed eguale distanza, alla quale le leggi della natura e di Dio « gli danno diritto, egli si confà molto bene a quel rispetto, che alle « opinioni dell'uman genere portar si debbe, il dichiarar le cagioni, « che alla separazione spinto lo hanno.

« Noi crediamo essere di per sè stesse evidenti queste verità, che tutti « gli uomini creati sono eguali; che dotati sono dal Creatore loro con « certi inalienabili diritti; che tra questi sono la vita, la libertà ed il « proseguimento della felicità; che per questi diritti sicurare si sono fra « gli uomini instituiti i governi derivanti le legittime potestà loro dal « consenso dei governati; che ogni volta, che alcuna forma di governo « divien distruggitiva di questi fini, ha il popolo il diritto di alterarla « o di abolirla, e di un nuovo governo instituire in su tali principj fon- « dato, e sì fattamente ordinato, che più probabilmente a lui appaja la « sua sicurezza e felicità procurare. Egli è ben vero però che la pru- « denza ci esorta che non si debbono i governi da lunga pezza stabiliti « di leggieri, nè per cause transitorie cangiare. Ed infatti la sperienza « ha dimostrato che gli uomini più disposti sono a sofferire, quando i « mali loro sono sofferevoli, che all'usar i diritti loro coll'abolir quegli « ordini, ai quali sono eglino avvezzati. Ma quando una lunga serie di « abusi e di usurpazioni invariabilmente allo stesso fine tendenti dimostra « il disegno di volergli sotto l'assoluto dispotismo ridurre, egli è il di- « ritto loro, egli è dovere di levarsi dal collo un tal governo, e nuovi guar- « diani provvedere alla futura sicurezza loro. Tale è stata la presente soffe- « renza di queste colonie, e tale è ora la necessità che le costringe « ad alterare i primieri ordini del governo ».

Fatta quindi una diligente enumerazione dei torti ricevuti e delle sofferte oppressioni, conclusero con dire che un principe, (intendendo del re d'Inghilterra) il quale stato è l'autore di tanti atti di tirannide, era inabile diventato ad essere il reggitore di un popolo libero. Raccontate poscia le pubbliche appellazioni ai popoli inglesi fatte aggiunsero, che non aveva questi voluto dar udienza alle voci della giustizia e della consanguinità.

« Noi pertanto, *proseguirono*, essendoci di necessità fermi nella se- « parazione, dichiariamo che gli terremo, come il restante genere uma- « no, nemici in guerra, in pace amici. »

« Noi adunque i rappresentanti degli Stati Uniti d'America in generale « congresso convenuti, appellandone al supremo Giudice del mondo della « rettitudine delle nostre intenzioni, in nome e per l'autorità del buon

« popolo di queste colonie solennemente pubblichiamo e dichiariamo, « che queste unite colonie sono, e di diritto esser debbono liberi ed in- « dependenti Stati: che assolute sono da ogni leanza verso la corona bri- « tannica; e che ogni politica congiunzione tra queste e lo Stato della « Gran Brettagna è, ed esser dee totalmente disciolta; e che siccome li- « beri ed independenti Stati hanno elleno piena potestà di romper la « guerra e di concluder la pace, di far le alleanze, di stabilire il commer- « cio, e di tutti quegli atti e cose fare che agl' independenti Stati di « diritto appartengono. E per l'eseguimento di questa dichiarazione, « ponendo tutta la nostra speranza e fede nella protezione della divina « Provvidenza, noi scambievolmente impegniamo l'uno all'altro e l'altro « all'uno le nostre vite, le nostre sostanze ed il nostro onore (1) ».

Tale è stata la dichiarazione dell'independenza degli Stati Uniti d'America, la quale s'era, come pare, necessaria, non era però senza pericolo. Imperciocchè sebbene le cose erano a tal condizione ridotte, che la maggior parte degli Americani o la desideravano, o non la contrastavano, ciò nondimeno molti o apertamente la disapprovavano, o nell'animo loro la detestavano. E ciò che riusciva di maggior pericolo, si era che gli avversarj massimamente in quelle province abbondavano, nelle quali si sapeva che gl'Inglesi avrebbero fatto una gagliarda impressione. Gli eserciti americani erano deboli, l'erario povero, gli ajuti esterni incerti; e che l'ardore dei popoli avesse a continuarsi, molto era da dubitare. Si sapeva da un altro canto che l'Inghilterra si era ferma ad ogni modo a voler usar tutta la forza sua per ridur le colonie all'obbedienza, innanzi che esse vieppiù si confermassero nella resistenza, od entrassero nelle alleanze coi principi forestieri. Nè non era da temersi, che, se le armi americane, siccome più probabile pareva, fossero state perdenti in su quei primi principj, i popoli ne avrebbero accusata l'independenza; ed isbigottiti essendo sarebbero, come soglion fare, coi desiderj loro molto più indietro tornati, che prima voluto non avrebbero. Quando s'incomincia a disperare, non si fa fine alle concessioni. Ma giacchè la guerra era inevitabile, e che ogni accordo era impossibile per l'ostinazione delle due parti, si trovava il congresso nella necessità di risolversi; non che credesse che a qualunque partito si appigliasse non vi fosse pericolo; ma amò meglio abbracciar quello ch'era più risoluto, che non l'altro di continuar nella pretensione della rivocazione delle leggi, ch'era pieno d'incertezza. Poichè quali fossero appunto le leggi da rivocarsi non era ben chiaro. Alcuni volevano si annullassero tutte le leggi fatte dal 1763 in poi; alcuni non tutte quelle, ma solamente una parte; chi questa e chi quell'altra; e finalmente vi eran di quelli, che non istavano contenti nemmeno alla totale rivocazione, ma volevano se

ne rivocassero alcune più antiche. Altri poi nel corso della querela avevano mosso alcune cose del tutto impossibili ad ottenersi dalla Gran Brettagna. Nè si può negare che la dichiarazione dell'independenza non fosse alla natura stessa delle cose conforme; poichè i tempi non avrebbero lungamente comportato che un popolo numeroso, ricco, armigero, ed avvezzo alla libertà, da un altro assai lontano e non troppo più grande dipendesse. Ogni cosa già si volgeva all'independenza; e questa è stata forse la più segreta cagione, per la quale i ministri inglesi si erano determinati a voler porre un più duro freno in bocca agli Americani. Egli è vero ancora, che i principi forestieri non avrebbero consentito a fornir gli ajuti, ed a far lega con coloro, i quali tuttavia si confessassero sudditi di un altro regno; mentrechè si poteva sperare che fossero per praticare e per concludere con quelli, che ad ogni patto si eran risoluti a voler diventare una nazione franca ed independente. Nel primo caso nemmeno la vittoria, nell'ultimo non che la vittoria, ma solamente la difesa, ed il bilicar coll'armi la fortuna avrebbe procurato le leghe.

Quale di questo sia la verità, egli è certo che la dichiarazione fu ricevuta da quei popoli con grandissimi segni di allegrezza. Nè si trascurarono tutte quelle pubbbliche dimostrazioni, che sono in somiglianti casi solite a farsi dai governi per procurar presso i popoli favore e grazia alle determinazioni loro. Fu bandita con molta solennità a Filadelfia gli otto di luglio. Vi si fecero i fuochi, si spararono le artiglierie; ed il popolo, come se impazzato fosse, era dappertutto in gran galloria. Agli undici fu pubblicata nella Nuova Jork, e con molto apparato letta a ciascuna brigata dell'esercito americano, il quale allora si trovava raccolto in quelle vicinanze. Fu udita con acclamazioni ed applausi senza fine. La sera la statua del re Gregorio terzo, ch'era stata rizzata nel 1770, fu abbassata, e tratta pel fango dai figliuoli della libertà. Deliberarono che col piombo, col quale era stata gittata, si facessero palle. Le quali cose, se si facevano contro ogni civiltà, come è veramente, non si facevano però contro la ragione di Stato; imperciocchè aizzavano i popoli, e gli facevan correre a quel fine, che si desiderava. A Baltimore, essendovi l'independenza stata bandita in presenza dei bombardieri e delle milizie, il popolo non capiva in sè stesso dall'allegrezza. Si fecero molte salve, e le acclamazioni ferivano l'aria, pregando tutti felicità ai liberi ed uniti Stati d'America. La sera l'effigie del re fu condotta a trastullo di popolo per tutta la città, ed arsa poscia in un fuoco acceso a questa bisogna. In Boston poi le dimostrazioni furono grandissime. Vi fu bandita la independenza dal balcone del Palazzo in presenza di tutti i maestrati civili e militari, ed al cospetto di un innumerabil popolo che vi era concorso sì dalla città stessa che dal contado. Il presidio stava af-

filato nella contrada del re, che fu poi chiamata col nome di *contrada degli Stati*, e diviso in tredici schiere per denotare i tredici Stati uniti. Fatta a mezzodì la pubblicazione, seguirono gli evviva popolari con un rumore incredibile; e ad un dato segnale fu fatta dal Fort-hill una salva di tredici colpi di artiglieria, alla quale risposero a muta pure con tredici colpi quelle del castello, dell'istmo, di Nantasket, e della punta d'Alderton, siccome anche il presidio stesso con una salva di moschettate, andando in giro l'una dopo l'altra le tredici schiere. Convennero poscia i maestrati e molti gentiluomini a banchettare nella sala del Consiglio, dove invitandosi l'un l'altro fecero brindisi alla prosperità e perpetuità degli Stati Uniti d'America, al Congresso americano, al generale Washington, al prospero successo dell'armi degli Stati Uniti, alla caduta dei tiranni e della tirannide, alla propagazione della civile e della religiosa libertà, agli amici degli Stati Uniti in tutte le parti del mondo. Suonavano intanto le campane a gloria; l'allegrezza era universale, ed i festeggiamenti senza fine. La sera furono abbassate tutte le insegne del re, o marzocchi, o scettri, o corone, che si fossero, e furon tutte spezzate, od arse nella contrada degli Stati. Ma nella Virginia i rallegramenti che vi furono non si potrebbero con sufficienti parole descrivere. Il convento virginiano decretava, che nelle pubbliche preci si omettesse di pregare pel re. Ordinava che nel gran sigillo della repubblica di Virginia si raffigurasse la Virtù, siccome genio della repubblica, vestita alla foggia delle Amazzoni, la quale si appoggiasse con una mano su d'una lancia, e coll'altra tenesse una spada, e col piè calpestasse la Tirannide rappresentata da un uomo prostrato, accanto la corona cadutagli di testa con una catena rotta nella manca, ed un flagello nella diritta. Nell'esergo si leggeva la parola *Virginia*, ed all'intorno dell'immagine della Virtù quest'altre: *sic semper tyrannis*. Sul rovescio si vedeva un gruppo di figure. Quello di mezzo rappresentava la Libertà colla sua bacchetta e col pileo. Dall'un de'lati stava Cerere colla sua cornucopia in questa mano, ed in quella una spica di frumento, dall'altro l'Eternità col globo e colla fenice. Nell'esergo si trovavano scolpite queste parole: *Deus nobis hæc otia fecit.*

In somma, in mezzo a queste esultazioni, nulla si lasciò indietro di quello, che poteva indurre nei popoli favore e desiderio del nuovo stato, ed odio e nimistà non solo contro la tirannide, ma ancora contro la monarchia; sforzandosi i libertini di fare in modo, che non che l'una coll'altra si confondesse nella mente dei popoli, ma vi nascesse inoltre la opinione ch' esse non possano scompagnarsi. In questo modo dall'un canto i capi dei libertini americani prima colle segrete mene, poi con aperti andari, e finalmente con una molto opportuna e molto ardita ri-

soluzione; e dall'altro i ministri britannici prima con avare ed insolite provvisioni, poi coll'incertezza dei consigli quindi con inumane ed esacerbanti leggi, e finalmente colla debolezza dell'armi diedero origine ad un avvenimento, il quale produsse in ultimo un totale sceveramento di un glorioso e possente impero. Tanto sono gli uomini o costanti nella libertà, od ostinati nell'ambizione, o timidi nei consigli, o più pronti ad avvertire il nemico colle minacce che ad opprimerlo coi fatti. Certo è, che mancarono nei ministri britannici o l'ingegno per prevedere, o la forza per provvedere; sicchè i tumulti d'America e nacquero inosservati, e crebbero senza ostacoli, e tanto ingrossarono, che come un fiume gonfiato dalle insolite piogge i non sufficienti argini ed i tardi impedimenti sopravanzarono tutti, e strabocchevolmente superarono.

NOTA

(1) I membri che allora componevano il congresso, e che tutti sottoscrissero la dichiarazione, sono i seguenti:

Nuovo Hampshire. — Josia Bartlett, Guglielmo Whipple, Matteo Thornton.

Massacciusset. — Samuele Adams, Giovanni Adams, Roberto Treat-Paine, Elbrigo Gerry.

Isola di Rodi. — Stefano Hopkins, Guglielmo Ellery.

Connecticut. — Ruggero Shermann, Samuele Huntington, Guglielmo Williams, Oliviero Wolcott.

Nuova-Jork — Guglielmo Floyd, Filippo Livingston, Francesco Lewis, Luigi Morris.

Nuova Cesarea. — Riccardo Stockton, Giovanni Witherspoon, Francesco Hopkinson, Giovanni Hart, Abramo Clark.

Pensilvania — Roberto Morris, Beniamino Rush, Beniamino Franklin, Giovanni Morton, Giorgio Clymer, Jacopo Smith, Giorgio Taylor, Jacopo Wilson, Giorgio Ross.

Delawara. — Cesare Rodney, Giorgio Read.

Marilandia. — Samuele Chase, Guglielmo Paca, Tommaso Stone, Carlo Caroll di Carollton.

Virginia. — Giorgio Ugthe, Riccardo Enrico Lee, Tommaso Jefferson, Beniamino Hamson, Tommaso Nelson minore, Francesco Lightfoot Lee, Cartero Braxton.

Carolina settentrionale. — Guglielmo Hooper, Giuseppe Hewes, Giovanni Pena.

Carolina Meridionale. — Edoardo Rutledge, Tommaso Heyward minore, Tommaso Lynch minore, Arturo Middleton.

Giorgia. — Button Gwinnet, Limano Hall, Giorgio Walton.

FINE DEL LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO.

Dopo che noi siamo iti riscorrendo i due primi periodi di questa ostinata contesa, il primo nel quale i britannici ministri con insolite leggi gli Americani offendevano ed asperavano, ed il secondo, in cui con deboli consigli e colle insufficienti armi la guerra esercitavano, l'ordine della storia richiede, che ci facciam ora a descrivere quelle cose che avvennero nel terzo, in cui, fatti risoluti, e messa in opera tutta la forza loro, si proponevano di opprimere subitamente con un gagliardo sforzo e di soggettar l'inimico. Arrivava il generale Howe da Halifax, e sbarcava il dì venticinque giugno colle sue genti a Sandy-Hook, ch'è una punta di terra situata nell'entrar di quel golfo, che si comprende tra la terra ferma della Nuova Cesarea, le foci del fiume Rariton, l'Isola degli Stati, e la bocca della cala della Nuova-Jork da una parte, e l'Isola Lunga dall'altra. Ai due di luglio pigliava possessione dell'Isola degli Stati, sicchè e' si possa, o lodar come coraggiosa, o biasimare come temeraria la risoluzione dell'independenza presa in quei dì medesimi, in cui ogni giorno più risuonavano i nimichevoli apparecchiamenti dell'Inghilterra, ed arrivava l'esercito reale, e si metteva in punto per assalire con grandissimo apparato di guerra le parti più deboli dell'America. Avrebbe voluto il generale aspettar tuttavia ad Halifax l'arrivo dei rinforzi che il suo fratello l'ammiraglio doveva condurre dall'Inghilterra, acciocchè, tosto arrivati entrambi nelle acque della Nuova-Jork, potessero metter mano all'opera, e, fatto un subito impeto, por fine alla guerra. Ma l'ammiraglio indugiava molto ad arrivare, e le stanze di Halifax erano di molto incomodo all'esercito, essendovi le provvisioni scarsissime, nè potendosi le genti tutte ricoverar a terra, dimodochè furon obbligate a rimanersene stivate sulle navi. Finalmente, inoltrandosi già molto la stagione, e cacciato dalla necessità, si era deliberato ad andar aspettar il fratello ed i rinforzi nelle parti vicine alla Nuova-Jork, ed erasi partito con tutto l'esercito e coll'armata condotta dall'ammiraglio Shuldam. Nel tragitto si accozzarono con esso lui alcuni reggimenti, che separati dai compagni pei venti contrarj navigavano soli alla volta di Halifax. Altri furono intrapresi dai corsari americani. Gli abitanti dell'Isola degli Stati ricevettero il generale inglese con grandissime dimostrazioni d'allegrezza, ed i soldati acquartierati qua e là nei vil-

laggi trovarono ogni maniera di rinfrescamento; del che avevano strettissimo bisogno. Quivi venne ad incontrarlo il governator Tryon, il quale diligentemente lo ragguagliò dello stato della provincia, siccome pure delle forze e degli apparecchiamenti fatti dal nemico. Molti Cesariani venivano ad offerirsi a pigliar soldo nelle genti del re, e gli abitatori stessi dell' Isola degli Stati bramosamente entravano sotto le insegne, dimodochè si aveva la speranza, che, ove tutto l' esercito riunito si muovesse all' assalto, e corresse le province, non si sarebbe incontrato difficoltà nell' ottenere una compiuta vittoria. L' ammiraglio Howe, toccato Halifax, e trovatovi una lettera del fratello, colla quale lo avvisava della sua partenza per alla Nuova-Jork, e pregava lo andasse a raggiungere, si mise tosto di nuovo al viaggio, ed arrivava felicemente all' Isola degli Stati il giorno dodici di luglio. Quivi si congiunsero con loro le genti, che guidate dal general Clinton ritornavano dall' infelice spedizione di Charlestown. Arrivavano anche giornalmente i rinforzi d' Europa conviati dal comandante Hotham, sicchè in poco tempo l' esercito sommò ben tra Inglesi, Essiani, e Waldecchesi al novero di ventiquattro migliaja di soldati. Si aspettava ancora un' altra coda di Essiani, ch' erano di fanti elettissimi, i quali erano rimasti indietro; e come prima arrivati fossero, avrebbero sommato a trentacinque migliaja di soldati, tutta buona gente e della migliore di tutta l' Europa. Non v' era stata mai in America dimostrazione di sì gran moto; e questo era il primo esercito di sì fatta forza, che mai si fosse veduto in quelle contrade.

Ora incominciava appoco appoco a colorirsi il disegno, che ordito avevano i ministri contro l' America, col quale speravano oppressi con una insuperabil forza gli Americani, e posto un subito fine alla guerra le passate incertezze ed i lunghi indugiamenti emendare. Da fronte l' esercito principale guidato dai fratelli Howe, l' uno e l' altro capitani eccellentissimi di terra e di mare, dovevano far impressione nella provincia della Nuova-Jork debole per sè stessa, e, siccome piena d' isole e di grossi fiumi, e distendentesi in una lunga costiera, molto esposta alle offese di un nemico, il quale siccome gl' Inglesi erano prevalesse in sulle armi di mare. Abbondavano in quelle le armi e le munizioni, ed i soldati ardevano di grandissimo desiderio di far qualche segnalata pruova in servigio del re. Alla qual cosa non solo erano gl' Inglesi incitati per la rabbia loro contro il nemico, ma ancora per l' emulazione, che avevano verso i Tedeschi, stimando a diminuzione della loro quella confidenza, che in questi aveva il governo collocato. Volevan dimostrar a tutto il mondo, ch' essi soli senza l' ajuto di quei lanzi sarebbero stati capaci a soggiogare l' America. I lanzi dall' altra parte, che non si tenevano, e non erano infatti da meno degl' Inglesi, non volevano a patto nissuno scom-

parire, sicchè si dovevano aspettare dagli uni e dagli altri gli estremi sforzi. Quando poi, domata la provincia della Nuova-Jork, si avesse un piede fermo in America, piccoli presidj protetti massimamente dalla poderosa armata avrebbero bastato per guardarla dagl'insulti del nemico, e l'esercito avrebbe potuto sicuramente procedere alla conquista delle altre vicine province. Poteva esso, stantechè la Nuova-Jork tiene il miluogo delle province americane, volgersi, come più opportuno creduto avesse, o a destra per portar la guerra nel Connecticut ed in tutta la Nuova Inghilterra, o a stanca per correre la Cesarea, e questa attraversata, minacciare la città stessa di Filadelfia. Facil cosa era eziandio col mezzo delle fregate e degli altri legni minori non solo tenere aperta la comunicazione tra l'una parte e l'altra dell'esercito sulle due rive del fiume del Nort, ma ancora valicarlo secondo il bisogno, e trasportar prontamente e facilmente le genti dall'una delle sue rive sull'altra. In somma questo posto della Nuova-Jork, sia per la natura sua, o si voglia considerare il grosso e frequente navilio, del quale erano gl'Inglesi forniti, era quasi come un nido sicuro, donde e dove potevano ed infestare i vicini luoghi, ed assalir il nemico a posta loro, e portar le armi dove più loro quadrava, ed offender con successo, e ritirarsi senza pericolo. Per le quali cagioni intendevano di far di quella città la principale sedia della guerra. Al che si aggiungeva, che per l'abbondanza dei leali eranvi in essa, più che in qualunque altra città di America, le parti del congresso inferme. Nè si dee passar sotto silenzio una cosa di somma importanza, la quale era, che, se il generale Carleton, superati i laghi, siccome si sperava, penetrato fosse sino alle sponde del fiume del Nort, esso puntando all'ingiù, ed il generale Howe all'insù avrebbero potuto l'uno coll'altro congiungersi, e tagliar in tal modo del tutto la comunicazione tra le province della Nuova Inghilterra poste sulla sinistra riva, e le altre del mezzo, e le meridionali situate sulla destra del medesimo fiume; il che era stato sempre il più favorito disegno dei ministri. Finalmente si era considerato, che l'Isola Lunga separata soltanto da quella della Nuova-Jork per la riviera detta dell'*East*, ossia di levante, era di per sè stessa molto fertile, e, siccome abbondantissima di biade e di bestiami, capace da sè stessa ad alimentare il più grosso esercito. Credevasi oltreacciò che gli abitanti suoi molto fossero inclinati alla causa reale. L'impressione poi, che l'esercito dell'Howe avrebbe fatto sulle coste della Nuova-Jork, doveva essere nel medesimo tempo secondata dalla parte del Canadà, siccome abbiam detto, da Carleton, che guidava da dodici in tredicimila soldati di fiorita gente; e dalla parte delle province meridionali dal generale Clinton, il quale doveva assalire Charlestown. Così essendo le forze americane divise, ed i capi loro come soprappresi

ed aggirati, da tanti assalti, non si dubitava, che la fortuna dovesse al tutto e tostamente a favor dell' armi britanniche inclinare. Ma accadde in questo ciò che suole addivenire di tutti gli umani disegni, quando sono troppo avviluppati, e di troppe parti composti; perciocchè se una se ne conduce a buon fine, le altre difettano; e guastata per conseguente tutta l'opera, non si ottiene il finale intento. Della qual cosa si doveva altrettanto più nella presente bisogna temere, che non solo si avevano a superare gli ostacoli frapposti dagli uomini, ma ancora quelli dei venti e delle stagioni. Poichè non si poteva sperare che la natura stessa delle cose a quest' impresa servisse in guisa, che tutti e tre gli eserciti giusta la mente degl' intraprenditori giugnessero nel prescritto tempo al divisato campo, e gli uni cogli altri opportunamente cooperassero. Era anche da dubitarsi, che tutti fossero per esser vittoriosi. Il che per altro era necessario per l' intiera giudicazion della guerra. Avvenne adunque da una parte, che i venti contrarj ritardarono sul mare il corso delle navi dell'ammiraglio Howe, sicchè tanto indugiarono ad arrivare, ch'era già fatta, siccome raccontato abbiamo, con infelice successo la fazione di Charlestown. E dall'altra le difficoltà incontrate nel passare i laghi del Canadà arrestarono del tutto i progressi di quell'esercito, sicchè non potette in quest'anno valicargli per condursi sulle rive del fiume del Nort. Quindi ne derivò che Washington non solo non fu obbligato ad indebolir di più il suo già debole esercito delle coste col mandar soccorsi verso la Carolina meridionale, o verso il Canadà, ma ancora quelle genti stesse, le quali con tanto valore avevano difeso Charlestown, o furono mandate in ajuto dell'esercito, che difendeva il passo dei laghi, o furon fatte venire in rinforzo dell' esercito principale. Ma non ostante tutti questi mancamenti si aveva buona speranza che l' esercito solo di Howe fosse abile a vincere la guerra. La quale speranza, se non era senza ragione, chi non vede, che, se i ministri ed i capitani inglesi invece di aver disseminate e sparse in tre lontani luoghi le forze, le avessero, soltanto lasciate le sufficienti guernigioni ne' posti opportuni, tutte raccolte in un solo, e quivi fatta la massa generale, corsi fossero così grossi e potenti contro l' esercito americano, ne avrebbero non solo facilmente ma forse anche sicuramente avuta la finale vittoria? Gli Americani dal canto loro non avevano niuna diligenza lasciata indietro per resistere alla piena che loro veniva addosso. Ma i provvedimenti non riuscivano eguali nè ai desiderj, nè agli sforzi loro, nè al pericolo che sovrastava. Aveva bensì il congresso ordinato che si fabbricassero piatte, foderi armati, galee ed altre batterie galleggianti per la difesa del porto della Nuova-Jork e delle bocche dell' Hudson. Ma invano si poteva sperare che questi deboli apparati potessero ostare con qualche successo al prepotente navilio in-

glese. Aveva egli anche decretato, che tredici migliaja di milizie provinciali andassero a congiungersi coll'esercito principale di Washington, il quale, conosciuto per tempo il pericolo della Nuova-Jork, era andato ad alloggiar in quei contorni; e che di più si mettesse in ordine un esercito di diecimila soldati, il quale stanziando nelle province del mezzo dovesse servire alle riscosse. Eransi diligentemente fortificati con trincee e con artiglierie tutti i posti più deboli, ed una grossa schiera alloggiava nell' Isola Lunga a fine di proibire dallo sbarcar gl' Inglesi, o di difenderla contro gli sbarcati. Ma l'esercito del congresso non era a gran pezza abile a sostenere il peso di tanta guerra. La mancanza delle armi vi era grande, e le malattie molto frequenti e gravi. Quantunque poi per le continue istanze del generale le milizie accorse fossero dalle vicine province, ed alcuni reggimenti d'ordinanza chiamati dalla Marilandia, dalla Pensilvania e dalla Nuova Inghilterra fossero venuti a congiungersi coll' altre genti, dimodochè si annoverava in tutto l' esercito ventisette migliaja di soldati, tuttavia non vi si poteva fare su gran fondamento, essendovene ben tutta una quarta parte impedita dalle malattie, ed altrettanta mancante delle necessarie armi. La maggior parte erano gente indisciplinata e tumultuaria, che in un fatto d'armi giusto avrebbero fatto cattiva pruova. Queste cose che in tanto pericolo ponevano la causa americana, si dovevan riconoscere parte dalla mancanza della pecunia, che impediva il congresso e gli altri capi della lega a poter soldar genti, e fornirle di tutte le cose necessarie all' uso della guerra; e parte dalla grettezza loro, la quale faceva sì, che volendo essi trasportar la parsimonia della pace nell'esercizio della guerra, andavano molto lenti nello spendere; e parte ancora dall' opinione molto radicata in loro del pericolo per la pubblica libertà degli eserciti stanziali, la quale gli aveva anche indotti nella credenza che possibil fosse di apparecchiar ogni anno un esercito atto e fatto a poter resistere alle armi nemiche. Forse ancora, e senza forse, molti andavano a rilento nel correre all'armi, e nel far le provvisioni convenevoli, perciocchè speravano che per mezzo della potestà dei commissarj inglesi, i quali non solo erano capitani di genti armate, ma eziandio pacieri, si sarebbe potuta la lite amichevolmente terminare. Quest' esercito, tale qual egli era, stava accampato in modo, che difender potesse comodamente i luoghi più esposti alle offese. Quella parte che stanziava nell' Isola Lunga obbediva ai comandamenti del maggior generale Greene; ma essendo egli malato ebbe lo scambio nel maggior generale Sullivan. Il grosso occupava l' isola della Nuova-Jork, che doveva esser la prima dell' americane province ad esser percossa dagl' Inglesi, e due piccole bande difendevano l' isola del Governatore, ed il luogo detto *Paulus-Hook*, situato rimpetto alla Nuova-

Jork sulla destra riva dell' Hudson, ossia fiume del Nort. Le milizie jorchesi capitanate dal generale americano Clinton alloggiavanó sulle rive del Sound verso la Nuova Roccella, ed i due Chester da levante e da ponente. Perciocchè si temeva che l' inimico sbarcato con buon nervo di gente sulla settentrionale riva del Sound corresse a Kingsbridge, ossia ponte del re, ed impadronitosi di quel luogo serrasse al tutto l'esercito americano nell' isola della Nuova-Jork.

Stando le cose in questi termini, pronti gli uni ad assalire, e gli altri a difendersi, e tutti a fidare alla fortuna delle battaglie il destino dell' America, i commissarj inglesi, prima di venirne all'armi, vollero usare la pacifica facoltà, della quale erano investiti. Per la qual cosa lord Howe aveva già fin dal mese di giugno, navigando sulle coste del Massacciusset sulla nave reale l' Aquila, mandato per parte del re una lettera a tutti i governatori, ch' erano stati cacciati dalle province loro, ingiungendo la pubblicassero, e propagassero in mezzo ai popoli con tutti que' mezzi, che più opportuni e più efficaci credessero. Annunziava la facoltà, che il re aveva dato ai due commissarj di concedere generali o particolari perdoni a tutti coloro i quali in mezzo ai tumulti ed ai disordini di quei tempi scostati si fossero dalla leanza e dall' obbedienza dovuta alla corona, e desiderassero, ritornando al debito loro, di raccogliere i frutti della reale clemenza. Dichiarava ancora ch' era fatta ad essi abilità di chiarire qualunque colonia, o provincia, o contea, o città, o porto, o terra riposte nella pace del re: nel qual caso s' intendeva che tutte le penali leggi fossero senz' altro verso le medesime cessate. Prometteva finalmente che si sarebbero meritamente riconosciuti i servigi di coloro, i quali contribuito avessero a ristorare l' autorità del re. Queste scritture trapelavano in mezzo ai popoli portatevi frequentemente dai tamburini; ed il generale Washington mandò al congresso speditamente quelle ch' erano state indirette ad Ambuosa. Questo con generoso consiglio risolvette si stampassero nelle gazzette, acciocchè i buoni popoli degli Stati uniti (queste esse sono le parole della risoluzione) potessero esser informati della qualità dei commissarj, ed intendessero, quali fossero i termini coi quali sperava la Corte della Gran Brettagna d' intrattenergli e di disarmargli; e fossero anche i più ostinati convinti che nel valor delle mani loro tutta consisteva la speranza di salvar le loro libertà.

In questo mezzo un trombetto aveva portato una lettera di lord Howe indiritta *al signor Giorgio Washington*, senza più. Il generale non la volle ricevere allegando che quei che l' aveva scritta non aveva il suo pubblico grado espresso, e che come privata persona non poteva e non voleva alcun commercio di lettere o altro intrattenere col capitano del re. Il congresso molto commendò Washington; e di più stanziò che niuno

capitano generale, o altro comandante qualsivoglia dell' esercito, ed in nissuna occasione, stesse a ricever lettere o altri messaggi da parte del nemico, cavatone solo quelli che nella soprascritta notato avessero il grado di ciascheduno.

I commisssarj inglesi non avrebbero voluto per causa di un cirimoniale interrompere affatto col generale americano quelle pratiche dalle quali aspettavano qualche frutto. Contuttociò non potevano consentire a riconoscere in Washington il grado del generalato, siccome quello, che stato gli era, siccome pensavano, conferito da una illegittima autorità. Immaginarono adunque un mezzo termine col far la soprascritta così: *al signor Giorgio Washington ec., ec.* Inviarono la lettera per mezzo del colonnello Patterson ajutante di campo nell' esercito britannico. Fu intromesso al generale Washington, al quale favellò col titolo di eccellenza. Questi lo ricevette molto cortesemente, ma però con molto sussiego. Scusò Patterson la difficoltà della soprascritta con dire, che questi modi si usavano tra gli ambasciadori, quando non erano ben riconosciuti i gradi. Aggiunse che i commissarj lo tenevano in grandissima stima, e che non avevano avuto in animo di pregiudicare alla sua dignità. Concluse dicendo che l' aggiunta degli *eccetera* avrebbe tolte tutte le difficoltà. Rispose l'Americano, che quando si scrive ad una persona constituita in grado si dee far menzione di questo; senzadichè la lettera sarebbe privata e non pubblica: ch' egli era vero che gli *eccetera* comprendevano ogni cosa, ma ch' era vero ancora che non ne escludevano nissuna; e che quanto a lui non avrebbe mai consentito a ricevere alcuna lettera spettante al suo uffizio, dove il grado suo notato non fosse. Riprese le parole Patterson dicendo, che non voleva istar più; e si parlò quindi dei prigionieri di guerra da ambe le parti. Poscia l' Inglese fece una gran calca di parole, discorrendo della bontà e della benevolenza del re nell'aver eletti a pacieri il lord ed il generale Howe; che questi, siccome avevano le facoltà amplissime, così ancora un grandissimo desiderio di poter accordare le differenze nate tra i due popoli; e ch' ei bramava molto ardentemente che questa sua visita fosse l' incominciamento della concordia. Replicò Washington, che non aveva nissun mandato a tal fine; ma che gli pareva bene, da quanto se n' era inteso, che i commissarj avessero solo la facoltà di concedere i perdoni; che quei che errato non avevano, non abbisognavan di perdono; ch' erano sempre stati gli Americani amatori del giusto e dell' onesto, e che difendevano ciò che credevano ai loro indubitabili diritti appartenersi. Questo, disse Patterson, sarebbe troppo vasto campo di discussione; e protestando anche gl' increscesse assai che la stretta osservanza delle formalità interrompesse il corso di un affare di sì gran momento, chiesta licenza, se n' andò. In tal modo

si partirono l' un dall' altro senza aver fermo alcuna cosa, e ritornarono le cose al primo desiderio di guerra. Imperciocchè dall' un canto il congresso conosceva ottimamente che non poteva senza vergogna dalla sì fresca risoluzione dell' independenza rimuoversi: dall' altro dubitava che le proposizioni dell' Inghilterra non avessero altro veleno nascosto, che le non dimostravano. Il congresso fe' pubblicare colle stampe le cose dette da una parte e dall' altra durante l' abboccamento.

I generali inglesi, veduta l' ostinazione degli Americani, e deposta ogni speranza di concordia, volgevano tutti i pensieri alla guerra; e si determinarono a non più metter tempo in mezzo alla prima mossa d'arme. Per assicurarsi poi sulle prime di un posto, che servir potesse al bisogno di ritirata, ed abbondevolmente somministrasse le vettovaglie per una sì poderosa oste, si fermarono a voler tentar l'Isola Lunga, nella quale eziandio per l' ampiezza sua potevano far prova di tutta quella perizia nell'armi, per cui si credevano sopravanzare, e sopravanzavano invero, gli Americani. Adunque il giorno ventidue di agosto, ogni cosa essendo in pronto, e la flotta approssimatasi alla costa occidentale dell' isola presso alle strette, che chiamano *Narrows*, e dov' essa più s' avvicina all' Isola degli Stati, tutte le genti trovarono quivi un accomodato e facile sbarco tra le ville di Oravesend e del Nuovo Utrecht, senza che gli Americani opponessero veruna resistenza. Una grossa parte dell' esercito americano sotto l' obbedienza del generale Putnam stava accampata a Brookland, ovvero Brooklin, in una parte dell' isola stessa, ch'è formata a foggia di penisola. Aveva egli l' entrata in questa penisola gagliardemente fortificato con fossi e trincee, e teneva il suo sinistro corno vôlto al golfo di Wallabond, ed il destro era assicurato da una palude presso un luogo chiamato *Gowans-Cove*. Dietro di sè aveva l'isola del governatore, e quel braccio di mare, che l'Isola Lunga divide da quella della Nuova-Jork, pel quale all'uopo avrebbe facilmente potuto valicare alla città di questo nome, dove si trovava l' altra parte dell' esercito e lo stesso generale Washington. Questi, veduta vicina la battaglia, non cessava di esortare i suoi: serbassero gli ordini, stessero forti, si ricordassero che nel valore loro, in quelle destre posta era l' unica speranza che rimanesse alla libertà americana; che per loro stava che le case loro, i campi, ogni proprietà non diventassero preda dei barbari; difendessero con animi invitti i padri loro, i figliuoli, le spose dagl' insulti di una soldatesca efferata; che l' America riguardava in quel dì i suoi diletti campioni, e dall' operare loro aspettava o la salute o la morte.

Sbarcati gl' Inglesi, prestamente procedettero avanti. Erano i due eserciti separati da una giogaia di monti selvosi, la quale correndo da ponente a levante divide in due parti l' isola e la chiamano *le alture di Guana*.

Questa giogaja dovevan di necessità varcar gl'Inglesi per andar a trovare il nemico dall' altra parte. Ma tre sole vie davano il passo, una più vicina alle strette; un' altra, che è quella di mezzo, la quale passa per Flatbush, ed una terza finalmente più lontana a destra, che traversa Flatland. In sulla cima poi dei monti si trova una strada, che va per la lunghezza loro, e mena da Bedford a Giammaica, colla quale le ultime due fra le sopraddette s' incontrano, e fan crocicchio su quell' alture. Le tre vie corrono tra balzi e dirupi, e molti passi vi sono difficili, stretti, e forti. Il generale americano, volendo il nemico tenere su quei monti, gli aveva con ogni diligenza occupati e forniti di soldati, dimodochè, quando ognuno avesse fatto il debito suo, sarebbe riuscito agl' Inglesi molto difficile il passare. Sulla strada da Bedford a Giammaica eran sì frequenti le scolte, che con grandissima facilità si potevano tramandare le novelle, di quanto fosse per succedere sulle tre vie, dall' una all' altra. Il colonnello Miles col suo battaglione doveva guardare la via di Flatland, e mandar continuamente corridori tanto per questa, che per quella di Giammaica, per sopravvedere ed avvisare di ciò che occorresse. In questa condizione di cose l' esercito britannico dava all' erta marciando in sì fatta ordinanza, che la sua ala sinistra era volta a tramontana, la destra a ostro, ed il villaggio di Flatbush si trovava nel mezzo. Gli Essiani guidati dal generale Heister stavano in mezzo; gl' Inglesi sotto i comandamenti del maggior generale Grant formavano l' ala sinistra; ed altri reggimenti inglesi condotti dal generale Clinton e dai due conti di Percy e di Cornwallis componevano l'ala diritta, nella quale avevano i capitani britannici posta la principale speranza della vittoria. Quest' ala si avvicinava a Flatland. L' intento loro era, che mentre gl' Inglesi condotti da Grant, e gli Essiani dall' Heister tenevano a bada il nemico in sui passi delle due prime vie, l' ala dritta, girando e marciando per la terza di Flatland, andasse ad occupare il crocicchio, che questa fa colla via per a Giammaica, e di là scesa nella pianura, che si trova dall' altra parte dei monti, percuotesse gli Americani di fianco ed alle spalle. Speravano, che, siccome quel posto era il più lontano dal grosso dell' esercito loro, le guardie sarebbervi state più deboli, e forse più negligenti, e ad ogni modo non avrebbero potuto resistere ad una sì grossa schiera, che loro veniva addosso. Quest'ala dritta degl'Inglesi era la più numerosa, e tutta composta di gente eletta. La sera dei 26, guidando Clinton la vanguardia, che consisteva in fanti leggieri, Percy la battaglia, dove si trovavano i granatieri, le artiglierie ed i cavalleggieri; e Cornwallis la retroguardia, dove erano le bagaglie, alcuni reggimenti di fanti, e le più grosse artiglierie, si moveva tutta questa parte dell'esercito britannico con mirabil ordine e silenzio contro il nemico, partendo da Flatland, e tra-

versando la contrada detta *New-Lots*. Il colonnello Miles non istando quella notte a buona guardia non si accorse dell'avvicinarsi del nemico, sicchè questi già era vicino ad un mezzo miglio alla strada di Giammaica sulle alture, due ore prima dello spuntar del dì. Quivi Clinton fece alto, e si dispose a dar l'assalto. Incontratosi in una pattuglia americana la faceva prigione. Nissune nuove pervenivano a Sullivan, che comandava a tutte quelle genti, le quali erano fuori degli alloggiamenti di Brooklin, di ciò che succedeva in questa parte. Trascurava egli di mandar oltre nuovi speculatori. Forse credette, che gl' Inglesi dovessero fare il principale sforzo loro contro l'ala sua dritta, essendo là la via più breve. Inteso Clinton dai prigioni, che la via di Giammaica non era guardata, essendogli balzata la palla in mano, si spinse avanti velocemente, e a un punto preso l'occupò. Poscia senza frappor tempo in mezzo, voltosi a sinistra verso Bedford, andò ad impadronirsi di un importante passo, che i generali americani avevano lasciato senza guardia. Questa diede affatto vinta la giornata agl'Inglesi. Seguì il conte di Percy colla sua schiera e tutta la colonna: avendo scollinato, scendè pel villaggio di Bedford nelle pianure, ch'erano frapposte tra i monti e gli alloggiamenti degli Americani.

In questo mezzo il generale Grant per intrattener il nemico, acciò non volgesse l'animo alle cose che succedevano sulla via di Flatland, e per fargli credere che gl' Inglesi intendessero di voler forzar il passo sulla dritta del campo americano, si era mosso a mezzanotte, ed aveva assalito gli Jorchesi ed i Pensilvanesi, che lo guardavano. Questi andarono in volta; ma arrivato il generale Parsons, ed occupata una eminenza, rinfrescò la battaglia, e sostenne le cose, finchè venne in ajuto lord Stirling con 1500 de' suoi. Qui si menava le mani gagliardamente; e la fortuna non inclinava nè da questa parte, nè da quella. Gli Essiani ancora avevano dato l'assalto dal canto loro sin dallo spuntar del giorno; e gli Americani condotti da Sullivan in persona sostenevano valorosamente l'impeto loro. Nel medesimo tempo le navi inglesi dopo fatte alcune mosse assalirono furiosamente una batteria posta a Red-Hook, a fine di tribolare l'ala destra del nemico, che combatteva da fronte contro Grant, e sempre più allontanarlo dal pensar alle cose che seguivano in sull'ala sinistra ed in sul mezzo. Ciò nonostante gli Americani sostenevano con grandissimo ardire la carica dei nemici, e tuttavia combattevano ostinatamente, ignorando, che tanto valore e sì fatti sforzi tutti erano indarno; poichè già era la vittoria posta in mano degl' Inglesi. Sceso Clinton nella pianura, e girando sul fianco sinistro degli Americani, percosse di costa coloro che sostenevano la pugna contro gli Essiani. Aveva anche prima mandato più oltre una grossa schiera, acciò, fatto un più ampio

giro, assaltasse gli Americani alle spalle. Accortisi questi dall'arrivo dei primi corridori inglesi di quello ch'era, e del pericolo in cui si ritrovavano, suonarono a raccolta, e si ritirarono con buon ordine verso il campo, conducendo seco le artiglierie. Ma incontratisi coll'altra schiera delle genti reali, che aveva girato loro alle spalle, e che con molta furia gli caricò, furono rincacciati indietro, e ributtati in certe selve. Quivi s'incontraron di nuovo negli Essiani, e così furon mandati e rimandati dagli Essiani agli Inglesi, e da questi a quelli parecchie volte con infinita perdita loro. In tale disperato frangente, dopo di essere stati in tal modo abburattati buona pezza, alcuni dei loro reggimenti con incredibil valore puntando, si aprirono la via in mezzo alle schiere nemiche, ed arrivarono agli alloggiamenti di Putnam. Altri trovarono scampo nelle profonde selve. L'inegualità de' luoghi, la frequenza dei ridotti, ed il disordine delle schiere fecero di modo, che si mantennero per parecchie ore molte particolari zuffe, nelle quali dal canto degli Americani morirono assai soldati. Sconfitta l'ala sinistra e la battaglia dell'esercito americano, gl'Inglesi volendo averne una compiuta vittoria, spintisi a corsa furono tosto addosso ed alle spalle dell'ala dritta, la quale, ignorando tuttavia l'infelice evento dell'altre, seguitava a combattere contro il generale Grant. Finalmente, ricevute le novelle, si ritirarono. Ma incontratisi negli Inglesi, alcuni cercarono scampo nelle vicine selve, ed altri tentarono di varcar la palude di Gowans-Cove. Qui alcuni annegarono nell'acque; altri affogarono nella mota; ed alcuni pochi ebbero agio, quantunque perseguitati acerbamente dal nemico, di rifuggirsi nel campo. Perdettero in questo fatto gli Americani meglio di tremila combattenti tra morti, feriti e prigionieri. Tra questi ultimi si contarono il generale Sullivan medesimo ed i brigadieri generali lord Stirling e Woodhull. Quasi tutto il reggimento della Marilandia, nel quale erano entrati i più riputati gentiluomini della provincia, fu tagliato a pezzi. Sei bocche da fuoco vennero in poter dei vincitori. La perdita degl'Inglesi fu di poca importanza, non arrivando a quattrocento tra morti, feriti e prigionieri. Certamente fecero in questa giornata gli Americani grand'errore, poichè furono obbligati a combattere con una parte delle forze loro contro tutte quelle del nemico. Non usarono quella diligenza, ch'era richiesta per venire in cognizione della quantità delle genti sbarcate; nè fecero correre dai loro sufficientemente le strade a far la scoperta, massimamente sul sinistro fianco, donde venne il pericolo; nè con opportune guardie fornirono i passi difficili sulla strada per a Giammaica. Alcuni buccinarono eziandio, quantunque leggiermente, di tradimento in coloro che avevano in cura di guardargli. Ma egli è certo che peccaron meglio di negligenza che di mal animo. Il colonnello Mi-

les poi era tale, che non lasciava luogo a sospetto. Ei pare bensì, che Sullivan o troppo confidente, o troppo rilassato non usasse quel rigore, di cui era mestiero in una occorrenza tanto principale per impedir le pratiche, ed opprimere i trattati, che i leali tenevano cogli Inglesi; sicchè erano questi diligentemente informati dei luoghi più deboli, e della negligenza, alla quale stavano le guardie. Gl' Inglesi e gli Essiani combattettero non solo con valore, ma ancora con una foga ed una rabbia incredibile per emulazion tra di loro, e per volersi levare le antiche macchie dal viso.

Il generale Washington era passato durante la battaglia della Nuova Jork a Brooklin, e, veduta la distruzion de' suoi, dicesi esclamasse fortemente in segno di grandissimo dolore. Poteva egli, se avesse voluto, trar fuora i suoi dagli alloggiamenti, e spingergli in soccorso di quelli ch' erano alle mani col nemico. Poteva altresì far venire improvvisamente le restanti genti dalla Nuova-Jork, e comandar loro entrassero a parte della battaglia. Ma con tutti questi rinforzi il suo esercito non sarebbe stato di gran lunga eguale a quello degl'Inglesi; e l' aura della vittoria che già del tutto spirava favorevole a questi, ed il maggior ardire e disciplina loro ebbero ogni speranza tolto di poter ristorare la battaglia. Se avesse dato dentro, egli è probabile che tutto l'esercito sarebbe stato a quel dì distrutto, e l'America ridotta a soggezione. Gli si dee perciò molta lode per non essersi lasciato in sì grave occorrenza trasportare ad un poco prudente consiglio; e per avere sè stesso ed i suoi serbato ai casi avvenire ed alla miglior fortuna.

Erano gl'Inglesi venuti in tanta baldanza per la recente vittoria, che seguendo subito la fortuna vincitrice volevano dar la battaglia al campo americano. Ma il generale inglese, rattenuto e prudente capitano, ossiachè credesse che gli Americani fossero dentro più forti veramente di quel'o che non erano, o considerando che l'avuta vittoria gli avrebbe senz'altro rischio dato in mano la città della Nuova-Jork, ch'era il principal fine della spedizione, contenne il furore de' suoi. Accampossi poscia a fronte degli alloggiamenti nemici, e la notte dei 28 sboccò a seicento passi di un bastione sulla sinistra. Intendeva di approssimarsi colle trincee, e di aspettare che pel tempo l'armata cooperasse dalla parte del mare coll' esercito di terra.

Gli Americani dentro gli alloggiamenti loro si trovavano in grandissimo pericolo. Avevano da fronte un esercito superiore in numero, e che presto sarebbe loro venuto contro con una fortuna fresca. Le fortificazioni erano di poco momento, e gl'Inglesi lavorando indefessamente non avrebber penato molto a dar l'assalto con molta probabilità della vittoria. Da due di e due notti pioveva dirottamente, sicchè n'eran guaste le armi e

munizioni. I soldati oppressi dalle fatiche, scorati dalla sconfitta, condotti a mal termine dai tempi contrarj avrebber fatto poca difesa. Le navi inglesi stavano sempre in procinto per entrare nella riviera di Levante. Il che fin allora non avevan potuto eseguire, impedite da un greco, il quale sin là per un riguardo favorevole della fortuna verso gli Americani, aveva loro soffiato contro. Ma il vento poteva mutarsi; ed una volta, che gli Inglesi si fossero fatti padroni di quella riviera, non avrebbero i soldati del congresso potuto conservare in facoltà loro il ritirarsi, e tutto l'esercito avrebbe portato pericolo di dover arrendersi alla prepotente forza dell' inimico. Fatta adunque una dieta, i generali americani determinarono di votar tostamente quel luogo, e ritirarsi nella Nuova-Jork. Adunque, ogni cosa essendo in pronto, si prepararono alla ritirata coll' attraversar la riviera sopraddetta. Il colonnello Glover ebbe il governo dei vascelli e delle piatte pei trasporti. Il generale Macdougall stava sopra l'imbarco, ed il colonnello Mifflin doveva guidare la coda dell' esercito. Incominciarono a muoversi alle otto della sera dei 29 con grandissimo silenzio. Ma non eran a bordo che alle undici. Un vento gagliardo, che soffiava allora da greco, ed il riflusso facendo correre rapidissimamente le acque all' ingiù, impedivano il passare. Già temevano di male. Ma poco dopo le undici cessava il greco; e si metteva forte un libeccio. Davano allora pieni di allegrezza le vele al vento, e passarono a Nuova-Jork. Parve che la Provvidenza abbia voluto dar favore all' impresa loro. Imperciocchè verso le due della mattina si levò una folta nebbia (accidente insolito a quella stagione in quelle contrade), la quale ingombrò tutta la Isola Lunga, mentre l' aria era chiara dalla parte della Nuova Jork. Washington, esortato con molta istanza da' suoi, perchè si riparasse tosto dall' altra banda, non volle acconsentire, e fu tra gli ultimi a partire, quando già le ultime genti erano arrivate a bordo. Erano in tutto nove migliaja di soldati. Sgomberarono le artiglierie, le altre armi, le bagaglie, le munizioni e tutta la salmeria. Gl'Inglesi non ebbero sospetto, finchè la mattina, fatto alta ora, e dileguata la nebbia, s'accorsero, non senza somma maraviglia, della levata del campo, e che gli Americani già avevano posto ogni cosa in salvo. Solo osservarono una parte della retroguardia americana fuori di gittata in sui battelli, la quale era poco prima ritornata sull' isola a fine di sgomberare alcune munizioni, che rimaste erano indietro. Chiunque vorrà attendere a tutte le circostanze di questo fatto, crederà facilmente, che niuna fazione militare fu mai da capitani eccellenti eseguita, che meglio di questa stata sia immaginata, nè con più prudenza condotta, nè che più prosperevole cielo abbia favoreggiato.

Rimaneva da votarsi l' isola del governatore posta sulla bocca della ri-

viera di Levante; nella quale avevano le stanze due reggimenti con molte artiglierie e munizioni. L'avevano gli Americani fortificata per impedire agl' Inglesi il passo di quella riviera. Ma perduta l'Isola Lunga non si poteva questo intento più oltre ottenere, ed il presidio correva imminente pericolo di cader in poter del nemico. L'impresa di votar l'isola del governatore riuscì anch'essa molto felicemente, malgrado delle navi inglesi, che vicine si trovavano. In tal modo tutta l'oste americana dopo la sconfitta dell'Isola Lunga si trovò ridotta in quella della Nuova-Jork.

Per la rotta dell'Isola Lunga forte sbigottirono gli Americani, e le cose loro grandemente impericolosirono. Fin allora si eran dati a credere, che il cielo avrebbe costantemente dato favore alle armi loro; e per verità le cose sino a quel dì erano loro successe assai felicemente. Ma siccome quelli che innanzi a queste rotte non erano stati assueti a sentire l'acerbità della fortuna, di troppo confidenti ch'erano nella prospera, troppo dichinati diventarono nell'avversa. Avevano eziandio persuaso a sè stessi, che il personal coraggio convenientemente sopperisse alla mancanza della disciplina, ed erano giunti a tale che quasi tenevano a vile, e si facevano beffe della disciplina europea. Ma ora, che con tanto danno avevano sperimentato quanto efficace questa sia nelle battaglie giuste, divennero del tutto sbaldanziti, e perdettero ogni confidenza in sè stessi e siccome prima credevano, chè il valore senza la disciplina potesse far ogni cosa, così adesso pensavano potesse nulla. Temevano ad ogni passo di qualche nuovo tranello, di qualche agguato, di qualche aggiramento. Quindi è, che perdutisi d'animo diventarono anche più negligenti negli ordini loro. Le milizie massimamente, siccome soglion fare per lo più i soldati raunaticci, quando vengono le avversità ed i tempi forti, diventavano ogni dì più tumultuarie ed intrattabili. Nè contente al voler fare a modo loro nel campo, se ne andavano a centinaja; ed intieri reggimenti disertavano per ritornarsene alle case loro. L'esempio divenne anche pregiudiziale ai reggimenti d'ordinanze, i quali più renitenti si mostravano, ed ogni dì vieppiù si assottigliavano pei disertori. Avevan essi la condotta per un solo anno, ed alcuni per poche settimane; e la speranza di poter tosto, ritornando alle case loro, riveder i parenti e gli amici, operava in modo ch'evitavano i pericoli. Dapprima l'ardore e l'entusiasmo eran venuti sopra a questi domestici desiderj, ma ora, perduto colla contraria fortuna quello zelo, ritornavano, e più vivi e più vaghi, che mai stati fossero, alle menti loro si appresentavano. Si sfidavano anche, se non della fede, della perizia dei generali loro, ed ogni cosa pareva presagire una totale dissoluzione. Così gli Americani stupefatti a questi colpi della fortuna, ed insoliti ad assaggiargli, vi si aggi-

ravano dentro quasi come perduti. Washington s' affaticava coll' esortazioni, coi conforti e colle promesse d'impedir un tanto disordine. Nel che se non riuscì, come avrebbe voluto, ottenne però più che non avrebbe creduto. Molti rimanevano vinti dall' autorità sua, e dalla benevolenza che gli portavano. Ma intanto non aveva tralasciato di scrivere al congresso, con parole gravissime accontandolo della miserabil condizione del suo esercito, e istando grandemente, che, posto una volta fine alle condotte mensuali ed annuali, si fermassero i soldati per tutto il corso della guerra. Assicurava ch' egli opinava forte che sarebbe l'americana libertà in grandissimo pericolo posta, se la difesa sua non commettesse ad un esercito, il quale dovesse durare sino al termine di tutta l'impresa. Secondavano i desiderj e le istanze del generale tutti i migliori capitani, che si trovavano allora in America, sicchè finalmente fu vinta l' ostinazione del congresso; il quale deliberò dovessesi creare un esercito stanziale, in cui i soldati si conducessero sino al fine della presente guerra, e fosse composto di ottant'otto battaglioni da levarsi in ciascuna provincia all'avvenante delle facoltà loro; tre nel Nuovo Hampshire, quindici nel Massacciusset, due nell' isola di Rodi, otto nel Connecticut, quattro nella Nuova-Jork, altrettanti nella Nuova Cesarea, dodici nella Pensilvania, uno nella Delawara, otto nella Marilandia, quindici nella Virginia, nove nella Carolina del Nort, sei in quella del Sud, ed uno nella Giorgia. Per indurre poi la gente a pigliar soldo decretò ancora, che sarebbe dato un caposoldo di venti dollari al momento della ferma, e si promisero alcune porzioni di terre vacanti agli uffiziali ed ai soldati; cinquecento acri al colonnello, quattrocento al maggiore, trecento al capitano; dugento al luogotenente, cencinquanta al banderajo; ai bassi uffiziali e soldati cento ciascheduno. Ma essendosi incontrata molta difficoltà nel trovar le condotte per tutto il tempo della guerra, fu poscia emendata questa risoluzione, e si fece abilità al condurre, e per tre anni, e per tutta la guerra, dimodochè però le ferme di tre anni non avessero nissuna ragione di pretendere alle terre. Questo fu molto utile provvedimento. Così si vede, che la sventura è buona maestra ai popoli, e che se quelle nazioni, che s' invaniscono nella prosperità, si atterrano o si smodano nell' avversità, quell'altre, che usano modestamente la buona fortuna, si fanno assennate nella contraria.

Il generale Howe, volendo usare la riputazione, che si tira dietro la vittoria, e valersi di quell' impressione, che doveva aver fatto, credendo che gli Americani sbattuti da tante avversità dovessero oggimai avere pensieri più umili e più disposti ad accettare le condizioni dell'accordo, mandò il generale Sullivan al congresso, acciò gli esponesse, che quantunque non potesse trattar con esso, come con un corpo politico, desi-

derava ciò nondimeno di abboccarsi con qualcheduno de' suoi membri, riputati, come privati gentiluomini, in quel luogo, che essi stessi sapessero indicare. Annunziava ch' egli ed il suo fratello l'ammiraglio avevano il mandato amplissimo per compromettere la controversia nata tra la Gran Brettagna e l' America con condizioni profittabili ad ambedue, per le quali ottenere aveva questi indugiato a partire ben due mesi, in guisachè non aveva potuto arrivare prima, che non fosse chiarita la indipendenza. Concludeva con dire, ch' ei desiderava che si fermasse un accordo ora che nissun fatto, che decisivo fosse, aveva avuto luogo, e che non poteva sospettarsi che l' una parte o l' altra fossero a ciò costrette dalla necessità; che se il congresso consentiva a pigliar assetto coll' Inghilterra, molte cose, che nemmeno addomandate si erano, sarebbero concesse; e che se dopo l' abboccamento vi apparisse qualche probabile speranza di composizione, sarebbe l' autorità del congresso riconosciuta, o altrimenti l' accordo non sarebbe formato. Così i commissarj largheggiavano di parole, volendo in su quella prima giunta intonare l'inglese giogo più soave.

Questa proposta dei commissarj inglesi, la quale non saprei dire se più dimostrasse in essi la speranza o la disperanza della vittoria, e che probabilmente, non avendo mandato sufficiente a concedere tutte quelle condizioni che offerivano, mettevano in campo per far nascere le sette, o per dar pasto al nemico acciò rallentasse gli apparati della guerra, tenne però molto sospeso il congresso. Il rifiutarla senz'altro avrebbe alterato gli animi di molto, ed il consentir ad entrare in negoziato sarebbe stato un far credere che la determinazione loro a voler l' independenza era rivocabile; e che già sbigottiti incominciassero a cedere all' avversa fortuna. Perciò, per salvar una cosa e l' altra, quantunque credessero, che quei commissarj non vi andassero di bello, pigliarono una via di mezzo, e risposero per mezzo di Sullivan, che il congresso, essendo il rappresentante dei liberi ed indipendenti Stati dell' America, non poteva convenientemente mandar alcuno de' suoi membri per conferire con chicchessia, altro che nella pubblica qualità loro; ma che siccome desiderava si accordasse la pace con ragionevoli condizioni, avrebbe mandato deputati, affine di conoscere se i commissarj avessero facoltà di trattare, e quali fossero le facoltà loro, o le proposizioni che a questo fine sarebbero per fare. Mandarono anche dicendo a Washington, che se i commissarj inglesi movessero qualche pratica presso di lui, dovesse rispondere, che gli Stati Uniti d' America, i quali avevano pigliato le armi per difender le vite e la libertà loro, avrebbero volentieri consentito alla pace, purchè ne fossero ragionevoli i termini, ed in iscrittura inviati al congresso. Così parevan voler l' independenza, ma non però insistere sulla medesima, come una

condizione indispensabile alla pace, a fine di tenersi una via aperta, se le cose dell'armi succedessero maggiormente avverse. Furono dal congresso mandati ad udir le proposte dei commissarj Beniamino Franklin, Giovanni Adams e Edoardo Rutledge, tutti e tre zelanti avvocati dell'indipendenza. Seguì l'abboccamento gli undici di settembre nell' isola degli Stati rimpetto Ambuosa. Parlò il primo l' Howe, dicendo, che quantunque non potesse risguardar sopra di essi, se non come sopra privati gentiluomini, tuttavia, avendo egli la facoltà di poter praticar con tutte le persone autorevoli nelle colonie intorno la pace, molto si rallegrava di poter con essi conferire intorno questa cosa. Risposero gli Americani, poichè erano venuti per udire, gli considerasse pure, come meglio gli piacesse; che in quanto a sè medesimi non potevano in niun altro grado riputarsi, che in quello, del quale stati erano dal congresso investiti. Ricominciò Howe, ritornassero le colonie alla leanza ed obbedienza verso il governo della Gran Brettagna, e fossero sicure, che si scopriva nell' animo del re una ottima mente per la corcordia; che si sarebbero emendati gli atti offensivi del Parlamento, siccome pure le istruzioni date ai governatori. Replicaron gli Americani, raccontate prima le tirranniche provvisioni del Parlamento e le inutili supplicazioni delle colonie, che il ritornar sotto il dominio della Gran Brettagna non era cosa, che si potesse più oltre aspettare; che gli Stati d' America desideravano di comporre le cose loro coll'Inghilterra, e che se questa aveva il medesimo desiderio, avrebbe egli più facilmente ottenuto dal suo governo il mandato di trattar con quelli come Stati indipendenti, che il congresso ottenuto avrebbe dalle province quello di consentire alla sottomessione. Howe allora pose fine al ragionamento con dire, gli doleva assai, non rimanesse luogo ad aggiustamento. Riferirono i tre deputati al congresso l'esito dell'abboccamento, osservando che i commissarj non avevano il mandato sufficiente, e che niun partito buono si vedeva dentro, nè alcuna certa speranza si poteva collocare nelle offerte e promissioni fatte. Il congresso approvò; e così fu staccata del tutto questa pratica d'accordo, la quale dimostrò dall'un canto, che il congresso in ogni fortuna la medesima disposizione d'animo conservando, nè cedendo punto alla calamità de' tempi, si era risoluto di non accomodare i suoi consigli all'appetito dei suoi nemici; e dall' altro, quanto fosse il governo inglese ingannato intorno le opinioni, che regnavano in America, ed intorno ai mezzi, che usar si dovessero per ritornarvi l'antica obbedienza. Ma pare che in questo rivolgimento sia stato fatale che i rimedj venissero sempre, dopochè il male era diventato incurabile; e che quel governo, il quale per l'orgoglio suo non voleva consentire nel buon dì alle utili concessioni, dovesse poscia, perduta la occasione, sopportar il rifiuto delle inutili.

I capitani inglesi, non avendo potuto fermar cogli Americani alcuna cosa, e perturbate tutte le speranze dell'accordo, voltarono tutti i pensieri alla guerra. L'esercito reale si trovava separato dall'americano per la sola riviera di Levante, la quale continuandosi coll'Harlemcreek sta in mezzo tra l'Isola Lunga e la Morrissonia da una parte, e l'isola della Nuova-Jork dall'altra. L'intendimento loro era di sbarcare in qualche parte di quest'ultima, dove fossero le difese più deboli, ed il nemico meno attento. A questo fine le navi inglesi andavano girando attorno, e minacciando ora questo luogo, ora quell'altro, per tener sospeso in tutti il nemico, e poter poscia più sicuramente far impeto in un solo. Una parte della flotta, girando intorno l'Isola Lunga, era comparsa nel Sound, golfo assai largo, che quest'isola divide dalle terre del Connecticut, e comunica colla riviera di Levante per mezzo di uno stretto canale, il quale, assai pericoloso essendo a navigare, ed infame pei naufragi, fu chiamato *Hellgate*, ossia *porta d'inferno*. Quivi si erano gl'Inglesi impadroniti dell'isola di Montesoro, dove avevan rizzato una batteria per batter quella, che i provinciali avevano sull'altra riva del fiume a Hovenshook. Due fregate, passando tra l'isola del governatore ed il Red-Hook, erano entrate nella riviera di Levante, senza ricevere alcuno danno dalle artiglierie nemiche, ed erano surte fuori del tiro di queste vicino ad una isoletta. Il grosso poi dell'armata inglese stava sull'ancore presso l'isola del governatore, pronta ad assalir la città stessa della Nuova-Jork, o di entrare nella riviera di Levante, od in quella del Nort. Intanto traevano continuamente le artiglierie inglesi ed americane da una riva all'altra, e seguivano spessi abbattimenti pel possesso delle isolette poste dentro il primo di questi fiumi, cercando gl'Inglesi d'impadronirsene: il che era necessario ai loro ulteriori disegni, e gli Americani di difenderle. Ma sia perchè le artiglierie dal canto dei primi meglio fossero ministrate, sia perchè avevano i soldati più confidenza della vittoria, e sia principalmente pell'aiuto delle navi, ne andavano per l'ordinario colla migliore, dimodochè, occupate tutte quelle isole, che più accomodate erano ai bisogni loro, eransi gli Inglesi aperta la via pel fiume.

Il generale americano aveva munite le due rive dell'Isola della Nuova-Jork con numerose artiglierie: e fattevi in differenti luoghi fortificazioni. Aveva 4,500 soldati nella città, 6,500 a Harlem di rincontro alle bocche del Sound, e dodicimila a Kingsbridge, terra posta all'estremità dell'isola dove si era molto affortificato, per conservar libera la comunicazione colla terra ferma, ed impedire che il nemico, fatta una improvvisa correria in quel luogo non lo rinserrasse del tutto dentro l'isola medesima. Ma stava in grandissima apprensione per la città, ed incominciava a dubi-

tare di non poterla conservare nella divozione della lega. Essendosi il nemico fatto forte nelle parti settentrionali dell'Isola Lunga, ed avendo la signoria del Sound, era da temersi, ch'egli, o sbarcasse molto grosso sul mezzo fianco dell'isola della Nuova-Jork, appunto verso le bocche del Sound, nel qual caso il presidio della città, e tutte le vicine bande, non avendo più scampo alcuno, avrebber dovuto arrendersi: ovverochè, traversato il Sound e la Morrissonia, andasse a pigliar porto colla più gran parte del suo esercito alle spalle di Kingsbridge. Nel qual caso avrebbe mozzato affatto la comunicazione agli Americani dall'isola alla terra ferma, e sarebbero stati obbligati, o di arrendersi a patti, o di combattere una battaglia, nella quale avendo gli Inglesi la elezione del luogo e del tempo, ed essendo gli Americani ancora sbigottiti dalla recente sconfitta, sarebbero questi, secondo ogni probabilità, stati perdenti. Nel quale evento la fortuna americana non avrebbe più potuto risorgere, tanto per lo scoraggiamento, che ne sarebbe nato degli uomini, quanto per la perdita delle armi, delle munizioni e delle bagaglie. Aveva perciò Washington fatto consapevole de' suoi timori il congresso, pregandolo fosse contento d'informarlo, quale intendesse avesse ad essere il destino della città, quando fosse obbligato di abbandonarla. Al che rispose il congresso umanamente, si conservasse intiera e salva. Fatta poscia una dieta dei primarj capitani, pose il partito se si dovesse senz'altro indugio votar la città; e si vedeva chiaramente ch'egli inclinava al sì. Molti portavano la medesima opinione per le ragioni sopraddette, e meglio ancora, perchè il ritirarsi più indentro nelle terre sarebbe un privar il nemico del vantaggio, ch'egli aveva grandissimo, delle sue flotte. Altri si opponevano, perchè credevano che il difender la Nuova-Jork avrebbe fatto consumar il tempo al nemico, e che intanto sarebbe trascorsa la stagione del guerreggiare. Pensavano ancora che il votarla sarebbe stato segno di troppa viltà; cosa, che sarebbe riuscita di troppo gran pregiudizio sulle opinioni dei soldati e dei cittadini. Prevalse la sentenza di questi, e fu vinto il no. Ma finalmente, ingrossandosi vieppiù gl'Inglesi alle bocche del Sound, ed essendosi fatti molto forti nell'Isole di Montesoro e di Buchanan, fatta un'altra consulta, si determinò che non solo era prudente, ma ancora necessario di votar la Nuova-Jork. Si diè pertanto tostamente mano al rimover di là, per la via del fiume del Nort, i malati, le bagaglie e le munizioni, le quali si portarono molto in su sopra le coste della Nuova Cesarea. Dopo alcuni dì anche il presidio avrebbe abbandonata la città, lasciandola del tutto in balìa del nemico.

Mentre queste cose si facevano con molto ordine dai soldati, e con molto terrore dei cittadini della Nuova-Jork, ecco che si levava un gran

romore per le ricevute novelle, che l'inimico sbarcasse nell'isola. I soldati a molta fretta correvano a riunirsi coi loro nelle pianure di Harlem. Nel mentre, che le navi inglesi entrate nella riviera del Nort per rivolgere a quella parte l'attenzione dei generali americani, ed interrompere il trasporto delle bagaglie e munizioni, la prima schiera dell'esercito inglese condotta da Clinton si era imbarcata in capo al golfo di Newtown, e procedendo pel Sound, ed entrando nella riviera di Levante per la Porta d'Inferno, navigato prima un poco all'ingiù, era a andata a sbarcare a Kippsbay a tre miglia distante dalla Nuova-Jork verso tramontana. Erano in questo luogo più che in qualsivoglia altro deboli le difese, e le genti britanniche protette dall'artiglierie delle navi pigliarono tutte terra senza quasi incontrar nissuna resistenza. Non aveva tralasciato il generale americano, tostochè ebbe avviso dello sbarcar degl'Inglesi, di mandar loro incontro le brigate dei generali Parsone e Fellows, acciocchè riunite a quelle che difendevano Kippsbay, sostenessero l'impeto del nemico. Ma quelle prima, e poscia queste ancora si diedero vergognosamente alla fuga, non ostante tutti gli sforzi dei capitani per ritenerle. Arrivato poi Washington istesso le incorava e rannodava, ma comparsa una banda di nemici, di nuovo si scompigliarono, e voltaron le spalle. Se gl'Inglesi, senza metter più lunga dimora al loro cammino, si fossero spinti innanzi, avrebbero senz'alcun dubbio intrapreso il presidio della Nuova-Jork, che si ritirava. Ma ossiachè i generali inglesi non potessero restar capaci di tanta viltà negli Americani, e temessero di cacciarsi in mezzo a due schiere nemiche, ossiachè, come scrivono alcuni, gonfiati dal prospero successo si trattenessero a diporto per ben due ore in casa di una gentildonna, certo è che fu lasciato luogo a Putnam, che guidava il presidio, di difilare, e d'andarsi a congiungere col rimanente dell'esercito. Lasciarono però gli Americani in poter dei nemici le più grosse artiglierie, molte bagaglie, e munizioni, e massimamente le tende, delle quali stavano in grandissimo bisogno. Dei soldati pochi mancarono, e questi in una scaramuccia presso Bloomingdale.

L'esercito inglese, mandato una grossa banda a pigliar possesso della città della Nuova-Jork, la quale può dare in ogni caso di fortuna recapito ad un buon esercito, s'accampò presso il centro dell'isola, avendo l'ala sua dritta posta a Horens-Hook sulla riviera di Levante, mentre la sinistra toccava Bloomingdale presso quella del Nort, occupando esso in tal modo tutta la larghezza dell'isola da una parte all'altra, la quale è di circa un miglio. Gli Americani poi si erano molto affortificati a tramontana dell'isola, e massimamente a Kingsbridge. Avevano anche un alloggiamento sulle alture di Harlem, distante ad un miglio e mezzo

dalle guardie inglesi. Un altro forte passo occupavano tra Harlem e Kingsbridge, siccome pure una fortezza chiamata il *forte Washington* sul fiume del Nort. In questo stato di cose seguivano frequenti avvisaglie, nelle quali appoco appoco andavano gli Americani ricuperando il coraggio, e s'avvezzavan di bel nuovo a guardare in viso l'inimico. Washington molto desiderava che i suoi si mescolassero cogl' Inglesi in questi fatti. Uno fra gli altri ne seguì molto grosso nelle pianure di Harlem, dove, spintesi troppo avanti pel troppo ardore alcune bande di Inglesi e di Essiani, furono prese alla tratta in un agguato apparecchiato loro dagli Americani, e ne andarono colla peggio. Washington molto commendò per lettere pubbliche il valor dei suoi.

Pochi giorni dopo che la città della Nuova-Jork tanto opportuna alle cose d'America era venuta in poter dei regj, arse per un fuoco acceso, chi scrive da alcuni cittadini a bella posta, perchè gl'Inglesi non si potessero prevalere delle stanze di tanta città, e chi a caso. Fu scritto che il fuoco si appiccasse in varj luoghi nel medesimo tempo, e per mezzo di esche ingegnosamente preparate; il che negano gli Americani. Poco mancò tutta la città non fosse consumata dalle fiamme, soffiando il vento forte, ed essendo l'aria secca. I soldati del presidio, guidati dal generale Robertson, molto si adoperarono per arrestar l'incendio: ed infuriati, come erano, presi alcuni fra gl'incendiarj, o che tali credevano, gli precipitarono a trabocco in quelle fiamme, che accese avevano.

Il generale inglese accorgendosi, che tal era la fortezza degli alloggiamenti del nemico, che il cacciarnelo per una battaglia era una cosa piena di grandissimo pericolo, e molto incerta nell'evento, fece quella risoluzione, la quale per avventura avrebbe dovuto fare da bel principio, cioè di andar a campeggiare alle spalle degli Americani posti a Kingsbridge, ed obbligargli in tal modo o a combattere con isvantaggio, o a ritirarsi con perdita, o a rimanere con pericolo. A questo fine, lasciato lord Percy con due brigate inglesi, ed una di Essiani negli alloggiamenti di Harlem, acciò difendessero la Nuova-Jork, egli col rimanente esercito imbarcatosi sui battelli e sulle piatte, ed entrato prosperamente nel Sound per la Porta d'Inferno andò a sbarcare a Frogsneck vicino alla terra di West-Chester situata sui confini delle due provincie della Nuova-Jork e del Connecticut. Fu da alcuni biasimata questa mossa dell'Howe; perciocchè il generale americano avrebbe potuto con un improvviso assalto opprimere le genti lasciate a Harlem, ed impadronirsi di nuovo della città di Nuova-Jork. Ma forse fece egli fondamento sullo sbigottimento, in cui tuttavia si trovavano i provinciali, e sulla presenza delle navi, le quali in ogni caso avrebbero porto un sicuro asilo alle pericolanti

schiere. Aveva anche Howe molto fortificato il posto di Gowans-hill per proteggere la città. Per impedire poi che il nemico non potesse valersi della navigazione del fiume del Nort, e per mezzo di questo trar le vettovaglie dalla Nuova Cesarea, aveva ordinato che tre fregate montassero su oltre i forti Washington e Lee, il primo posto sulla sinistra, ed il secondo sulla destra riva del fiume. Il che eseguiron esse con molta destrezza, nonostanti le artiglierie dei due forti, ed i triboli, coi quali avevano gli Americani cercato d'interrompere la navigazione. Il generale inglese soprastò alcuni giorni a Frogsneck, sia per rifar i ponti, che dal nemico stati erano disfatti, sia per aspettare un grosso rinforzo, che gli doveva venire dall'isola degli Stati. La strada da Frogsneck a Kingsbridge è molto difficile per le continue macie, e gli Americani l'avevano anche rotta in molti luoghi. Washington, il quale aveva adunato tutto il suo esercito a Kingsbridge, mandò avanti i soldati leggieri per tribolar nel suo viaggio l'esercito nemico.

Ricevuti i rinforzi l'Inglese si moveva da Frogs-point con tutto l'esercito, e traversato alcuni luoghi detti *Pelham-manor*, andava ad alloggiare nella Nuova Roccella. Là si congiungeva con lui la seconda schiera dei lanzi essiani e waldecchesi guidati dal generale Knyphausen, ed un reggimento di cavalli testè arrivato dall'Irlanda alla Nuova-Jork. Siccome il principal fine della spedizione quello era di tagliar a Washington la comunicazione colle province orientali, e, se ciò ottenuto, non volesse combattere, chiuderlo dentro l'isola della Nuova-Jork, così bisognava occupar le due strade, l'una inferiore più verso il Sound, e l'altra superiore, che l'una e l'altra guidano nel Connecticut. La prima già occupavano gl'inglesi; ma per intraprender la seconda faceva mestiero traversar quella contrada difficile, che già detto abbiamo, a fine di andar a pigliar il posto di Wite-plains, ossia delle pianure bianche alle spalle di Kingsbridge. Al qual partito si risolvette Howe, marciando però lentamente e con molta precauzione, dopo di aver lasciato alla Nuova Roccella i lanzi venuti ultimamente, per tener le vie aperte, e sicurar le vettovaglie e le munizioni, che ogni dì vi arrivavano.

Washington stava attento al pericolo che correva; e conosciuta ottimamente l'intenzion del nemico, determinò di abbandonar col grosso del suo esercito l'alloggiamento di Kingsbridge. Perciò girando col sinistro corno andò con questo ad occupar le Pianure Bianche; mentre il dritto alloggiava sulle alture di Valentines'-hill, presso Kingsbridge, e la battaglia di mezzo senza interrompimento guerniva le alture, che si distendono da Valentines'-hill alle Pianure Bianche. Quivi attendeva a fortificarsi sollecitamente. In tal modo si trovò l'esercito americano attelato paralelamente al fiume Brunx, che lo fasciava da fronte, e lo se-

parava dall' inglese, il quale marciava all' insù sopra la sinistra riva di questo fiume. Aveva di dentro il grosso fiume del Nort, per mezzo del quale dalle parti superiori, non avendo sin là potuto penetrar le fregate inglesi, riceveva le vettovaglie. Col corno sinistro poi occupava la superiore via del Connecticut, per la quale anche gli pervenivano abbondantemente i viveri e le munizioni. Lasciò sufficienti presidj a Kingsbridge, ad Harlem e nel forte Washington, abbenchè in questo contro sua voglia. Intanto mandava spesso i corridori sul Brunx per ritardare le mosse del nemico. Onde seguivano frequenti abboccamenti tra l' una parte e l' altra, nei quali, sebbene per l' ordinario i reali rimanessero superiori, servivano però maravigliosamente a cancellar la paura negli Americani, i quali ogni dì pigliavano più animo addosso ai nemici. Finalmente, approssimandosi il nemico alle Pianure Bianche, Washington ristrinse subitamente il suo esercito, e, abbandonati gli alloggiamenti, che aveva lunghesso il Brunx, tutto lo raunò in un forte campo su certe alture presso le pianure medesime a fronte degl'Inglesi; il suo destro fianco era protetto dal Brunx, il quale co' suoi rivolgimenti fasciava anche da fronte il destro corno. Il centro era quasi paralello al fiume, ed il sinistro corno posto quasi ad angolo retto sul centro, e per conseguente quasi paralello al destro, si distendeva verso tramontana sulle colline, quanto era necessario per guardare i passi verso le regioni montagnose superiori, alle quali l'esercito avrebbe potuto ritirarsi. Ma siccome il destro corno, come quello, che in una regione più piana e meno difficile era posto, si trovava in maggior pericolo, così giudicò opportuno di mandar ad occupar un monte un miglio circa distante dal campo per una grossa banda di soldati condotti dal generale Macdougall. Questi vi si afforzarono come meglio per la brevità del tempo potettero.

Stando in tal condizione l' esercito americano, arrivarono gl' Inglesi a sette, o otto miglia distante dalle Pianure Bianche, e si apparecchiavano ad assalirlo. La mattina dei 28 ottobre le genti divise in due schiere, la dritta guidata da Clinton, e la sinistra da Heister marciavano alla battaglia. A mezzodì, cacciate e ributtate indietro tutte le scolte e guardie nemiche dai primi feritori inglesi ed essiani, compariva l' esercito inglese avanti il campo americano. Incontanente si diè mano al trarre delle artiglierie, sebbene con poco effetto. Gl' Inglesi pigliarono tosto gli ordini, e talmente disponevano le genti loro, che la dritta occupava la strada, che conduce a Merrineck, un miglio circa distante dalla battaglia di mezzo degli Americani; mentre la sinistra posta ad egual distanza dall' ala dritta di quelli toccava il Brunx.

Il generale inglese veduta l' importanza del posto pigliato da Macdougall, e persuasosi, che non si sarebbe potuto assalir con frutto il

fianco destro del nemico esercito, il quale solo si poteva assaltare, essendo l'altro situato in luoghi più forti, determinò di sloggiarnelo. Ordinò ad una squadra di Essiani sotto l'obbedienza del colonnello Ralle, che guadasse il Brunx, e, fatta una giravolta, andasse a noiare il fianco del generale Macdougall, mentrechè il brigadier generale Leslie con una brigata d'Inglesi e d'Essiani gli darebbe la battaglia da fronte. Pervenuto Ralle al luogo indicato, Leslie, dopo d'aver traversato il Brunx, assaltò furiosamente gli alloggiamenti di Macdougall. Le milizie andarono tosto in volta; ma i regolari resistettero gagliardamente. Anzi un reggimento marilandese condotto dal colonnello Smallwood, ed un jorchese dal colonnello Ratzemar, saltati fuori delle trincee animosamente andarono ad affrontar a piè della collina il nemico. Ma oppressi dal numero cedettero e si ritirarono. Salivano quindi con mirabile intrepidità gl'Inglesi e gli Essiani, e, superati a viva forza i nemici contrastanti, s'impadronirono del monte. Continuarono però gli Americani a trarre per qualche tempo di dietro le muricce ed altri luoghi vicini. Il che ritardò il progresso degli assalitori. Putnam, ch'era stato inviato in ajuto, non arrivò in tempo. Perdette l'una parte e l'altra in questo fatto assai gente.

Aspettava Washington con grand'animo ne' suoi alloggiamenti il vicino assalto, e già aveva fatto sgombrar dietro i malati e le bagaglie. Ma essendo trascorsa una gran parte del dì, l'Inglese determinò di aspettare il seguente. Perciò fè alloggiar i suoi a gittata di cannone dal campo americano. Washington usò l'opportunità della notte per fortificar vieppiù i suoi alloggiamenti, e per ritrar indietro a luoghi più forti l'ala sinistra, la quale per la perdita del monte era diventata più esposta alle offese. La mattina Howe, considerata la fortezza di quelli, si fermò, prima di dar la battaglia, a voler aspettar l'arrivo di alcuni battaglioni, ch'erano stati lasciati alla Nuova-Jork sotto i comandamenti di Percy, e d'alcune altre compagnie da Merrineck. Essendo questi rinforzi giunti al campo la sera dei trenta, intendeva di andare all'assalto la mattina seguente. Ma piovve la notte, e pioveva la mattina tuttavia sì fuor di misura, che ne fu rotto il disegno. Intanto il generale americano, il quale considerava con molta prudenza i pericoli, ed era alieno di tentare senza grandissima speranza la fortuna di una battaglia campale, fatto considerazione eziandio, che gl'Inglesi avevano già piantato quattro o cinque batterie, e che potevano girando sul destro fianco di lui, andarsi ad impadronir di certi colli, che gli stavano a ridosso, la notte del primo novembre mutò l'alloggiamento, ed andò a porsi in certi luoghi più alti nelle vicinanze di North-Castle, non senza prima però aver posto il fuoco al villaggio delle Pianure Bianche, siccome anche a tutte le case ed

ai foraggi, che dentro il campo si ritrovavano. Mandò tostamente una grossa banda di soldati ad occupare il ponte sul fiume Crotone, pel quale si ha la via alle parti superiori dell' Hudson. Gl' Inglesi entrarono il dì vegnente nel campo americano.

Avendo il generale inglese veduto, che l' Americano fuggiva la battaglia, e che non si poteva in quel luogo urtare per la fortezza degli alloggiamenti senza evidente pericolo, e grave danno de' suoi, si risolvette a torsi giù dal seguitarlo, e si voltò a volersi rendere affatto padrone dell' isola della Nuova-Jork. Principalmente gli stava a cuore il forte Washington, il quale era il più forte baluardo della medesima. Tuttavia, quantunque il luogo, dove questa fortezza era murata, fosse molto aspro, e difficile ad ascendersi, le fortificazioni sue non eran tali, che potessero resistere ai colpi delle grosse artiglierie; nè per la strettezza non era capace di più di mille difensori, abbenchè nell' opere esteriori, dalle quali era circondato, soprattutto a ostro verso la Nuova-Jork, potesse dar luogo a molti più. Dubitando Washington di quello che avvenne, aveva scritto mandando al generale Greene, che comandava in quei contorni, esaminasse molto bene; e se trovasse che il forte Washington non fosse abile a sostener l' assalto, il facesse votare incontanente, e la guernigione trasportasse sulla destra riva dell' Hudson. Ma questi, ossia che giudicasse per la fortezza del luogo, e pel buon animo della guernigione si potesse tener lunga pezza, o che non volesse coll'esempio della ritirata sbigottir di più i già troppo rimessi animi degli Americani, deliberò di voler persistere nella difesa. Al qual partito tanto più volentieri s' appigliò, che credette, sarebbe sempre fatto abilità alla guernigione di ritirarsi al forte Lee situato sull' altra riva del fiume. Ma Washington, temendo di qualche sinistro, ed avvisandosi molto bene, che gl' Inglesi non si sarebbero rimasti alla presura del forte, ma che valicato il fiume, e preso col medesimo impeto il forte Lee, il quale non era difendevole lungo tempo, avrebbero corso tutta la provincia della Nuova Cesarea, lasciato il generale Lee colle genti appartenenti alle province orientali sulla sinistra riva dell' Hudson, e pigliati i luoghi forti verso il fiume Crotone, e particolarmente a Peeck's-hill presso l' Hudson medesimo, valicò questo fiume col grosso del suo esercito, e andò a congiungersi con Greene negli alloggiamenti del forte Lee. Il generale Lee medesimo teneva ordine di venir rattamente a raggiugnerlo, ove il nemico, superati i forti, avesse corso sulla destra riva del fiume. Scrisse poi al governatore della Nuova Cesarea, facesse sgombrare ai luoghi più lontani le vettovaglie, e chiamasse sotto le insegne tutte le milizie. Fatti tutti i preparamenti, che meglio per lui si potevano, Washington aspettava, e diligentemente spiava, quali avessero ad esser le mozioni del nemico.

Intanto Howe, fatto marciare dalla Nuova Roccella il generale Knyphausen, gli aveva ordinato s'impadronisse di Kinsbridge. Il che seguì egli senz'aver incontrato resistenza alcuna, essendosi gli Americani che guardavano quel luogo ritirati al forte Washington. Per la qual cosa le genti di Knyphausen entrarono nell'isola della Nuova-Jork, ed andarono ad osteggiare il forte dalla banda di tramontana. Poco stante l'istesso generale inglese, lasciati gli alloggiamenti delle Pianure Bianche, e costeggiando l'Hudson menava il rimanente dell'esercito a Kingsbridge, e poneva il campo sui colli di Fordham con aver l'ala sua dritta prossima a questo fiume, e la sinistra al Brunx. Così stando le cose, si apparecchiarono i regj a dar la batteria al forte Washington, nel quale, ed in tutte le sue appartenenze, si trovavan bene da tre migliaja di soldati sotto i comandamenti del colonnello Macgow esperto, animoso, prudente capitano. Fattagli la chiamata, rispose volersi difendere. I soldati regj ivano all'assalto divisi in quattro schiere. La prima da tramontana guidata da Knyphausen, e composta di Essiani e Waldecchesi, la seconda da levante condotta dal brigadier generale Mattew, nella quale vi erano i fanti leggieri inglesi, e due battaglioni delle guardie. Questi dovevano assalir le trincee, che dal forte Washington si distendevano sin presso questo fiume. La terza, la quale doveva passare il fiume più sotto, che la seconda, ed era capitanata dal colonnello Stirling, doveva, sbarcata che fosse, assaltar il forte più verso ostro. Ma quest'era un assalto simulato. La quarta finalmente, che obbediva agli ordini di lord Percy, molto grossa, era ordinata a far il suo sforzo contro il fianco australe del forte. Tutte erano fornite di buone ed ottimamente ministrate artiglierie.

Gli Essiani condotti da Knyphausen dovevano traversare un bosco assai folto, in cui alloggiava il colonnello Rawlings col suo reggimento di corridori. Seguiva tra gli uni e gli altri un ferocissimo affronto, nel quale i primi provarono un danno assai grave. Perciocchè gli Americani appiattati dietro gli alberi e le rócche traevano alla celata, e sicuramente. Ma infine fatto un grande sforzo, riuscirono gli Essiani su d'una difficile e molto erta cresta, dalla quale di forza cacciarono i nemici, dimodochè fu fatta facoltà alle schiere che venivan dietro, di sbarcar alla libera. Il colonnello Rawlings co' suoi si ritirò a tiro del cannone del forte. Dal canto suo Percy si era impadronito di un puntone esteriore, sicchè diè facoltà alle genti di Stirling di poter isbarcare. Il che fatto, con mirabil costanza montando per l'erta pervenne alla sommità di un monte, dove fece molti prigionieri, nonostante l'ostinata difesa loro. Il colonnello Cadwallader, che stava alle difese in questa parte, si ritrasse anch'esso al forte. In questo mezzo Ralle, il quale guidava la destra squa-

dra della schiera di Knyphausen, superati con valore incredibile tutti gli ostacoli, si era sì fattamente approssimato al cassero, che piantò il suo alloggiamento a cento passi del medesimo. Quivi venne poco stante a congiungersi con esso lui Knyphausen medesimo colla sinistra squadra, sbrigatosi dagli impedimenti incontrati nel bosco. Così, perduti, non però senza gloria, tutti i gironi esteriori, si trovava la guernigione tutta incastellata. In tale stato di cose gli assalitori intimarono a Macgow, dovesse arrendersi. Avendo egli già quasi logoro tutte le munizioni, e nuocendo alla difesa l'istessa moltitudine dei difensori in luogo così stretto, si accorgeva benissimo che non avrebbe potuto sostenere l'assalto. Perciò si arrese a patti. Il presidio, che sommava a duemila seicento soldati, incluse le bande paesane, rimase prigioniero di guerra. Morirono dal canto dei provinciali pochi; circa ottocento da quello dei reali; la maggior parte tedeschi. Così coll'acquisto del forte Washington venne in poter delle genti del re tutta l'isola della Nuova-Jork.

Volendo Howe usare pienamente questa sbattuta degli Americani, ed impedirgli che non rifacessero testa, raunata una grossa banda di circa sei migliaja di soldati sotto la guida di Cornwallis, le fè valicar il fiume del Nort a Dobbsferry, e correre contro il forte Lee, sperando d'intraprendere tutta la guernigione, ch'entro vi si trovava. Consisteva essa in duemila soldati. A mala pena si potettero salvare, abbandonato il forte, tostochè intesero il caso del forte Washington, ed ebbero i primi avvisi del passare e della forza del nemico. Le artiglierie, le munizioni, le bagaglie, e massimamente le tende, perdita gravissima, vennero in mano dei vincitori. I vinti si ritirarono di là dell'Hackensack. I vincitori potevano andare a percuotere nelle parti più interne della Cesarea.

Da questa avversa fortuna dell'esercito americano, e massimamente dalla perdita dei due forti Washington e Lee, e dall'assalto così feroce dato al primo ne nacque subito grandissima mutazione di cose. Si manifestarono quegli effetti che la stessa battaglia così infelice dell'Isola Lunga non aveva potuto operare, vale a dire la dissoluzione dell'esercito. Le milizie correvano difilate ed alla sfuggiasca alle case loro; i soldati stessi d'ordinanza quasi disperati delle cose si sfilavano anche essi, e disertavano alla giornata. In questo periodo della guerra pareva la fortuna americana affatto disperata. L'esercito di Washington restò sì dimagrato, che, se arrivava più non passava i tremila combattenti, e questi sconfortati, e quasi affatto perduti d'animo in una contrada piana e sfogata senza istromenti da trincerarsi, senza tende in una stagione sì rigorosa, ed in mezzo a popoli poco zelanti, anzi avversi alla repubblica. Doveva il capitano del congresso fronteggiare un esercito vit-

animi pertinaci l'ardire. A questa grandezza d'animo dei capi americani dee la finale vittoria e l'indipendenza sua l'America riconoscere. Pigliava Washington tutte quelle risoluzioni, che per la brevità del tempo, e per la strettezza delle circostanze più utili alla mente sua si offerivano, a fine d'ingrossar di nuovo il suo esercito, non colla speranza di poter a quei dì arrestare il corso delle cose favorevole al nemico, ma piuttosto per non parere di aver del tutto abbandonata la repubblica, e per tener rizzata al vento una qualche insegna sino a tanto che la pietà divina, o la benignità della fortuna, conducesse più fondate occasioni di risorgere. Aveva egli qualche tempo prima, siccome di già abbiamo notato, comandato al generale Lee, che con una parte dell'esército tenesse il paese verso le rive superiori del fiume del Nort, perchè potesse all'esercito canadese soccorrere, il quale combatteva contro le genti di Carleton in sui laghi. Ma veduti i bisogni della Nuova Cesarea, ed il vicino pericolo della città di Filadelfia, alla volta della quale l'inimico s'incamminava difilato, gli mandò facendo grande instanza, perchè venisse a congiungersi con lui. Il che tanto più sicuramente si poteva eseguire, che si ebbe poi l'avviso che Carleton, occupato Crownpoint e fattosi padrone del lago Champlain, siccome si vedrà nel progresso di queste storie, non avendo voluto tentar Ticonderoga, si era ritirato. Scrisse eziandio al generale Schuyler, che dall'esercito canadese mandasse senza frappor tempo in mezzo alla volta sua le genti della Pensilvania e della Cesarea. Ordinò medesimamente al generale Mercer, il quale conduceva una massa di genti leggieri e spedite a Berghen, venisse subitamente a raccozzarsi con esso lui. Ma però poca speranza si poteva in questi ajuti collocare pei presenti bisogni; stantechè il cammino era lungo, le strade difficili, vicine a compiersi le ferme de' soldati, ed il nemico vittorioso instava senza dar respitto. Nè trascurava il generale americano gli ajuti delle cerne, ossia milizie. Aveva scritto ai principali maestrati della Pensilvania mostrando loro il presentissimo pericolo di Filadelfia, se con pronti ed efficaci ajuti non si soccorreva all'esercito, e pregandogli molto instantemente, gli avviassero le milizie della provincia. Ma avendo queste lettere poco, o nissuno effetto partorito, mandò a quella volta il generale Mifflin, che in quella provincia aveva gran credito, ed era persona molto grata a quei popoli, acciò coi più vivi colori dipignesse loro il presente pericolo, e la necessità di correre grossi ed unanimi alle difese. Scriveva parimente al governatore della Nuova Cesarea, per farlo avvisato, che s'ei non raccoglieva le bande paesane, e non le faceva speditamente marciare alla volta dell'esercito, impossibil era che il nemico non corresse vittorioso tutta la provincia, e che valicata la Delawara, non s'impadronisse di Filadelfia. Ma ogni diligenza

in questa parte riuscì quasi del tutto vana. Le contrade più basse della provincia o mal affette, o sbigottite non volevano muoversi; e le superiori a stento si risolvevano a pigliar le armi per marciar in soccorso della patria.

In mezzo a queste incerte speranze, e nell'aspettazione di questi deboli rinforzi, gl'Inglesi non istavano punto a bada, e seguitando sollecitamente la prosperità della fortuna cacciavano di luogo a luogo le schiere americane. Si erano queste ritirate dietro l'Hackensack; ma questo fiume poco grosso non poteva riputarsi un riparo sufficiente contro la furia inglese. Ed oltre a ciò trovandosi alle spalle ed in poca distanza la Passaica correvan le genti di Washington il pericolo, abbondando gli altri di stracorridori, di esser fra questi due fiumi rinserrate. Perlocchè il generale americano, varcato la Passaica sul ponte di Acquackannunc, andò a pigliare i suoi alloggiamenti a Newarck sulla destra riva di questo fiume. Il che fatto gl'inglesi, passato l'Hackensack, corsero il paese sino alla Passaica. Ma approssimandosi molto gagliardo Cornwallis, Washingtor, lasciate anche le rive di questo, si ritirò di là del fiume Rariton ad una terra detta *Nuovo Brunswick*. Quivi le bande marilandesi e cesariane, essendo compiute le ferme loro, abbandonato il restante esercito, alle case loro se ne ritornarono, Disertarono parimente alcune bande pensilvanesi, e quello che già era sì debole, diventò quasi stremo di genti. Sopraggiungevano a stormo gl'Inglesi. Washington, fatte prima con quei miserabili avanzi alcune dimostrazioni, come se non solo difendersi, ma offendergli volesse, diè luogo, e lasciato lord Stirling con dodici centinaja di soldati a Princetown, acciò speculassero le mosse del nemico, si ritirò colle restanti genti a Trenton sulla sinistra riva della Delawara. Nè potendo sperare di mantenervisi lungo tempo, trasportò di là del fiume i malati, le bagaglie e le munizioni, e fè sgombrar all'opposta riva tutte le barche, acciò gl'Inglesi non se ne potessero valere per valicare. Determinava di rimanersene tuttavia sulle rive della Cesarea, acciocchè, se qualche occasione si offerisse di ritardare il progresso dei nemici, la potesse pigliare. Anzi avendo tra cittadini armati di Filadelfia ed il battaglione tedesco ricevuto un rinforzo di due migliaja di soldati, si spinse avanti intendendo di ritornare a Princetown. Ma rinforzandosi vieppiù la fama, che Cornwallis veniva contro molto potente da Brunswick per diverse vie, dimodochè poteva la strada al fiume venirgli mozza, indietreggiò di nuovo, ed il dì otto dicembre, lasciate le rive della Cesarea intieramente in balìa del nemico, si ritirò sulla destra riva della Delawara, non senza aver prima rotti i ponti, guastate le strade e sgombrate le navi. Appena aveva la dietroguardia toccato la destra riva, che comparirono sulla sinistra i primi feritori in-

glesi. Ma questi non trovando modo a passare il fiume si ristettero. Così in questo momento non rimaneva altra difesa alle genti americane, che il fiume Delawara, il quale se avessero gl'Inglesi potuto passare, la città di Filadelfia sarebbe subitamente venuta in poter loro. E certamente l'acquisto di sì nobil città, ch'era il capo di tutta la lega, nella quale sedeva il governo con tutti i principali maestrati; e si trovavano ammassate le munizioni di guerra, e gran copia di vettovaglie, avrebbe tale effetto prodotto sulla mente di quei popoli, che forse gl'Inglesi avuto ne avrebbero la totale vittoria, od almeno le cose si sarebbero talmente a favor loro inclinate, che presto avrebbero potuto sperare il fine della guerra. Ma Cornwallis aveva troppo lungo tempo, seguendo gli ordini del generale Howe, che non governò questa cosa così calda, come avrebbe dovuto, soprastato a Brunswick, sicchè fu fatta facoltà a Washington di porre tutti gl'impedimenti al passaggio del fiume. Nè non si può non riprendere nei capitani inglesi la negligenza di non aver fatto apprestare dapprima tutte le cose necessarie a far i ponti, e di non aver sul fatto construtti foderi per passare. Perciocchè su quella prima giunta avrebbero in tal modo potuto trasportarsi all'opposta riva. Forse credettero nella sicurezza della vittoria, che la guerra fosse vinta affatto, e che avrebbero potuto ogni volta che, e quando il volessero, traversar il fiume, ed insignorirsi di Filadelfia. Caso notabile, che nelle cose di guerra, più che in qualunque altra nazione umana non si dee credere di aver tutto fatto, quando qualche cosa rimane ancora a farsi. Egli è ben certo, che questo inaspettato indugio degli Inglesi operò in tutto il corso della guerra a danno loro, ed in salute degli Americani. Gl'Inglesi posarono il principal alloggiamento a Trenton, e colle due ali si distendettero su e giù sulla riva del fiume. Questo, correndo prima da maestro a scirocco, giunto a Bordenton, e fatto ivi un gomito, ovvero angolo, si torce ad un tratto andando verso Filadelfia, a garbino, di maniera, che quando gl'Inglesi lo avessero passato sopra di Trentón ad un luogo detto *Coriell's-Ferry*, od in quei contorni, si sarebbero trovati altrettanto vicini a quella città, che gli Americani stessi, i quali guardavano le sponde del fiume opposte a Trenton. E che tale fosse il disegno loro lo dimostrava il tentativo fatto, quantunque riuscito vano per la diligenza di lord Stirling, d'impadronirsi di certi battelli a Coriell's-Ferry. Per impedir quel passo faceva fare il generale americano certe trincee, alle quali soprantendeva il generale Putnam, ingegnere molto pratico, dallo Schuilkil sino alle alture di Springatsburg. Ma siccome gl'Inglesi riparavano i ponti sotto Trenton, e molto s'ingrossavano a Bordenton, così temettero gli Americani che intendessero di passare il fiume ad un tratto di sopra a Coriell's-Ferry, e di sotto verso Burlington; ed in que-

sto modo corresser loro alle spalle, e tutte le genti loro rinchiudessero dentro quella punta di terra, la quale la Delawara abbraccia col suo rivolgimento. Per ovviare a questo pericolo Washington faceva stanziar nei luoghi opportuni le galee, acciocchè, e subito avvisassero, ed il nemico valicante ributtassero. Peraltro, essendo maggiore il pericolo verso le parti superiori, le sue migliori genti vi disponeva per modo, che guardar potessero i luoghi più pericolosi. Si facevano puntoni qua e là, e si munivano di artiglierie. Ordinava eziandio, che in caso d'infelice evento e che il nemico passasse il fiume, si facesse la massa generale a Germantown, grosso borgo poco distante da Filadelfia. I capitani britannici, vedute le difese del nemico, o forse sperando di poter sicuramente valicar il fiume, quando pel rigor del freddo sarebbe gelato, il che secondo il solito della stagione, che già molto era inoltrata, non poteva tardar ad avvenire, invece di seguir gli Americani in sulla ritirata, e non dar loro spazio di rifarsi, non tentato il passo, posero le genti alle stanze. Quattromila soldati presero gli alloggiamenti sulla sponda medesima del fiume a Trenton, a Bordenton, al Caval bianco ed a Burlington. Grosse bande stanziarono a Princetown ed a Brunswick, dov'era la massa delle vettovaglie e delle munizioni. Il rimanente alloggiò qua e là in differenti luoghi della Cesarea.

Arrestatosi in tal modo l'esercito inglese sulle rive della Delawara o per negligenza, o per troppa confidenza de' suoi capitani, ovvero per la costanza e la prudenza del generale americano, aspettava questi i rinforzi sia di milizie, che di soldati d'ordinanza. A questo fine nissuna diligenza si lasciava indietro. I generali Mifflin e Amstrong, l'uno e l'altro uomini riputatissimi e di grandissimo seguito nella Pensilvania, trascorrevano questa provincia, esortando i popoli a pigliar le armi per correre alla difesa della città capitale e della patria. Queste esortazioni e l'imminente pericolo partorirono i soliti effetti. Molti andavano sotto le insegne, quantunque non con quella prontezza, che si desiderava. Ed acciocchè le genti stanziali servissero come quasi di nodo, attorno al quale venissero volentieri a congiungersi le bande paesane, aveva Washington ordinato al generale Gates, che dall'esercito canadese partendo colle migliori sue schiere venisse ad accozzarsi rattamente con esso sulle sponde della Delawara, lasciati però guardati i passi più forti dalle milizie della Nuova Inghilterra. Arrivava Gates all'esercito pensilvanico il giorno venti decembre. Similmente aveva fatto replicatamente gran pressa al generale Lee, perchè, posti dall'un de' lati tutti gli indugi, venisse a congiungersi colle restanti genti sulla Delawara. Ma egli mal volentieri eseguiva i comandamenti del capitano generale, ed andava ponendo tempo in mezzo, ossiachè per ambizione amasse meglio comandare ad un

esercito separato, ossiachè credesse più opportuna cosa fosse il tenere i luoghi superiori e montagnosi della Nuova Cesarea per esser pronto in tal modo ad avventarsi sul fianco destro dell'oste britannica. In mezzo a questi suoi indugi gli sopravvenne un caso, che lo ridusse ad una miserabile cattività, e riempì di rammarico tutta l'America, la quale aveva posta nel suo zelo, nell'ingegno e nella perizia delle cose della guerra grandissima confidenza. Trovandosi egli in un luogo detto *Baskinbridge* lontano a ventimiglia dei quartieri dei nemici, si credeva fuori di ogni pericolo, e stava a mala guardia. Alloggiava un dì discosto molto dal grosso delle sue genti con alcuni pochi soldati. Il colonnello Harcourt, il quale co' suoi cavalleggieri scorazzava la contrada, ebbe per mezzo di un leale avviso della cosa, ed a corsa si avviò al luogo, dove tanto incautamente stanziava Lee. Arrivatovi sprovvedutamente, si assicurò senza strepito delle sentinelle, ed entrato a furia nella casa gli pose le mani addosso, e lo arrestò. Fattolo poscia immantinente su d'un veloce cavallo montare, colla medesima prestezza e felicità lo condusse prigione alla Nuova-Jork. La qual cosa conosciuta dagli Americani ne sentirono somma molestia, mentre gl' Inglesi ne presero grandissimo contento, i quali andavano vantandosi, aver acquistato il palladio americano. Di questo fatto se ne fecero grandi allegrezze in Inghilterra, e perfino nella corte, come se fosse stata vinta qualche gran battaglia, o come se questo fosse più prospero avvenimento dell' invasione stessa della Cesarea, e dell' acquistate speranze di entrar di corto nella città di Filadelfia. Nacque poi da questo accidente una molto acerba contesa tra i generali delle due parti in rispetto al modo, col quale esso generale Lee e tutti gli altri prigionieri di guerra dovessero esser trattati. A' tempi di Gage non aveva mai questi voluto consentire allo scambio dei prigionieri. Dal che ebbero origine molte crudeltà dall'una parte e dall'altra. Ma quando Howe pigliò egli il generalato, ossia per la natura sua, che più umana fosse di quella del suo antecessore, o per le istruzioni, che intorno a ciò avesse ricevuto dal governo, ossia veramente che per bella forza fosse indotto a ciò fare per la gran quantità degli Inglesi, che venuti erano in mano degli Americani, era calato agli scambj, i quali avevano luogo di quando in quando. Ma, preso Lee, non volle il generale inglese fare con questo a buona guerra, e lo fè confinare in una stretta prigione, nella quale era molto diligentemente custodito, come se un prigioniero di stato fosse. Allegavasi dal canto suo, ch' essendo Lee descritto come uffiziale negli eserciti inglesi doveva disertore e traditore riputarsi. Nel che è da sapersi, che Lee tirava prima la mezza paga come uffiziale inglese; ma in sul bel principio della guerra americana aveva chiesto la licenza, e rassegnato il grado suo in Inghilterra per potersi, come libero, agli stipendj del-

l' America condurre. Ma o sia, che la rinunziazione non fosse arrivata in tempo, o che nella mente del governo, o dei generali inglesi più potesse l' odio veramente grande, che concetto avevano contro di lui, che l' uso delle polite nazioni, lo volevan credere e trattare piuttosto come prigioniero di Stato che di guerra. Non avendo Washington in poter suo alcun uffiziale inglese, che fosse constituito nel grado di Lee, aveva fatto la proposta a Howe di scambiarlo con sei uffiziali Essiani; ed in caso la proposta accettata non fosse, richiedevalo fosse Lee trattato a quel modo che al suo grado si conveniva, e ch' era conforme non solo all' uso delle civili nazioni, ma ancora a quello che gli Americani medesimi tenuto avevano verso gli uffiziali inglesi prigionieri di guerra. L' Inglese ricusò. Il congresso decretò si rappigliasse; e che il luogotenente colonnello Campbell con cinque uffiziali essiani fossero incarcerati e trattati come Lee. Ciò fu eseguito. Ma i Massacciuttesi, trovandosi Campbell in Boston, arrosero molto sulla risoluzione del congresso, e lo confinarono in fondo di una prigione ad uso dei malfattori, dove gli era usato un grandissimo rigore. Washington non avrebbe voluto si procedesse tanto oltre, stantechè Lee era bensì imprigionato, ma non già maltrattato. Temeva anche delle rappresaglie, essendo più Americani in mano degli Inglesi, che non di questi in mano di quelli. Ne scrisse con parole molto gravi al congresso. Ma egli stette alla dura, e non vi fu modo che Campbell e gli Essiani fossero liberati, finchè non ebbe Howe consentito a tener Lee nel grado di prigioniero di guerra.

In mezzo a queste altercazioni si sospendè il cambio dei prigionieri. Quei, che si trovavano nella Nuova-Jork ebbero a provar ogni sorta di maltrattamento. Eran essi rinchiusi nelle chiese ed in altri luoghi esposti a tutte le intemperie dell' aria. Non era loro concesso cibo sufficiente, pane poco, e pessimo, companatico nissuno, o non mangereccio. Gli ammalati misti coi sani, l' immondizia incredibile, scherniti dalle soldatesche, ed ancor più dai locali. Niuna specie di conforto. Ne nacquero un tanfo intollerabile, e malattie mortalissime. Meglio che quindici centinaja passarono di questa vita in poche settimane. Credevasi tanta crudeltà fosse a sciente per costringere i prigionieri a pigliar soldo nell' esercito inglese. Il che noi non ardiremmo affermare. Vero è bene che a ciò fare erano esortati instantemente dagli uffiziali del re. Ma ricusavano preferendo una morte certa all'abbandonamento della patria. Poco più accettevol era la condizione degli uffiziali. Svaligiati prima, e spogliati dagli avari soldati eran poi nella cattività loro bersaglio ad ogni tristo. Alcuni furon tratti, feriti come erano, e quasi nudi a dileggio di popolo sulle carrette per le contrade della Nuova-Jork. Gli chiamavano in mezzo agli scherni ed alle imprecazioni ribelli e traditori. Alcuni altri ebbero anche a toccar

del bastone, perchè si studiavano di procurare qualche alleggiamento ai gregarj, i quali morivano di fame e di morbo negl' infetti abituri. Si era Washington doluto acerbamente coll'Howe, e fattogli spessi e gravi richiami sull'inumano procedere verso i prigionieri. Questi parte negava, parte si scusava, parte incolpava. Ma che non fosse netto, il pruova l'aver egli ricusato la proposta dell'Americano, acciò permettesse che un agente suo venisse a far dimora nella Nuova-Jork, a fine di provvedere di ogni bisognevole i cattivi. Da questo la nimistà fra i due popoli diventava più intensa, e gli odj si rincappellavano. In fine i sopravviventi furon liberati e mandati allo scambio. Ma tal era la miserabil condizione loro, che molti ne morirono per istrada, prima di poter rivedere la patria, e ciò che tenevano più caro. Nacquero quindi nuove altercazioni, e di molte agre parole tra i due capitani generali, pretendendo l'Inglese, che gli si restituissero i suoi cattivi anche a ragguaglio dei morti, e negandolo l'Americano. In somma da tutta questa bisogna dei prigionieri si può comprendere che nelle guerre cittadine gli amici diventano peggio che nemici, e le nazioni più civili, barbare. Ma gl'Inglesi vi ebbero di gran lunga maggior colpa.

Tornando ora donde partimmo, il generale Sullivan, il quale fatto cattivo Lee, era sottentrato nel comando in luogo suo, obbediendo agli ordini di Washington, traversata la Delawara a Filippoburgo, andò a congiungersi con questo sul finir di dicembre, dimodochè a quei dì montava la somma dell' esercito americano a sette migliaja di soldati, od in quel torno. Ma per altro la più parte compivano le ferme coll' anno, e si temeva di breve la totale dissoluzione.

Mentre l' esercito inglese perseguitava le reliquie dell' americano sulle terre della Nuova Cesarea, e che, varcata da queste a fatica la Delawara, a sì debil filo si attenevano le speranze degli Americani, non si dimostrava più benigna la fortuna loro sulle spiagge dell' isola di Rodi. Eran partiti a bordo d' un sufficiente naviglio l'ammiraglio Peter-Parker ed il generale Clinton con due brigate inglesi e due d'Essiani per andar sopra quella provincia, e sottrarla dall'obbedienza della lega. Non aspettando gli Americani questo assalto non avevano le difese apprestate, e perciò inabili al resistere si ritirarono, lasciandola affatto in poter degli Inglesi. La occuparon questi l'istesso dì, che Washington varcò la Delawara. Fu questa una grave perdita alla parte americana, sia per la opportunità dei luoghi, e sia perchè trovandosi in quelle acque l'armatetta dell' Hopkinson, e molti armatori che avevano fatto gran danno alle navi inglesi, furon tutti obbligati di ritirarsi a gran fretta su pel fiume della Provvidenza, dove bloccati dal nemico furono messi in silenzio e stettero inutili gran tempo. Occuparono anche gl' Inglesi le due isole

vicine di Conanicut e della Prudenza. Si ebbero due pezzi d'artiglieria. Furon pochi i prigioni. Riuscì eziandio questa fazione dell'isola di Rodi di molta utilità alla parte degl' Inglesi; poichè di quindi potevano travagliare le cose del Massacciusset; e gli ajuti, i quali raccolti sotto l'imperio del generale Lincoln dovevano da quest'ultima provincia passar ad ingrossar l'esercito di Washington, furon fatti soprastare, per tener a bada Clinton, ed impedire che non perturbasse la quiete di quella provincia. Lo stesso Connecticut era tenuto in gelosia, e non potette inviare rinforzi alle genti, che militavano sulla Delawara.

Gl'Inglesi medesimamente per impedire, che le colonie meridionali non potessero mandar aiuti a quelle di mezzo, nelle quali intendevano di far impeto, rinovarono nella state del presente anno coi leali e coi selvaggi, che abitavano le parti superiori, le pratiche per fargli correre a' danni della Giorgia, delle Caroline e della Virginia. E quantunque i tentativi fatti nei precedenti anni per mezzo dei regolatori e degli sbanditi scozzesi avessero infelice fine avuto, speravano i mandatarj inglesi presso le nazioni indiane, e più di tutti lo Stuart, uomo audace ed operoso molto, di poter coll'aiuto di queste ottenere un miglior successo. Di esortazioni e di speciosi pretesti eran maestri; d'oro e di presenti abbondavano. Spargevano, che una grossa schiera d'Inglesi avrebbe sbarcato nella Florida occidentale; che, traversato il territorio degli Indiani denominati *Creek*, *Chickesaw* e *Cherokee*, e congiuntisi i guerrieri loro avrebbero corso le Caroline e la Virginia; e che nello stesso tempo una numerosa armata ed un grosso esercito avrebbero dato gli assalti sulle coste. Stuart mandava attorno fra i leali lettere circolari, invitandoli a venirsi a porre sotto lo stendardo reale, il quale era stato rizzato nelle contrade dei Cherokee; aggiungendo che menassero e portassero seco i cavalli, i bestiami, ed ogni sorta di vettovaglie, le quali sarebbero loro a giusto prezzo pagate. I leali, ricordevoli ancora delle recenti sconfitte, non fecero alcun motivo d'importanza. Ma gl'Indiani, mossi dalle parole e dai presenti, siccome pure dalla probabilità della cosa, e dal desiderio del sacco accorrevano a stormo, e parevano voler correre popolarmente contro le colonie. Le sei tribù stesse, le quali fin allora se n'erano state religiosamente di mezzo, incominciavano a muoversi e già avevano commesso le ostilità sui confini. I Creek più avventati ruppero la guerra e la esercitarono colla solita barbarie. Ma avendo trovato che i fatti non corrispondevano alle parole, e che i soccorsi non comparivano, si ristettero, e dimandata la perdonanza venne loro di leggieri conceduta. E tanto furon essi, o nella fede costanti, o delle parole inglesi diffidenti, od in tal modo compresi dal timore, che quando poco dopo i Cherokee gli richiedettero degli ajuti, risposero secondo l'usanza di quelle

genti, che s' eran ben essi cavata quella spina dal piè, e che bene glien' incoglieva loro. Ma i Cherokee non istettero a soprastare. Assalirono con grandissimo furore le colonie, commettendo danni e crudeltà collo scarpello e coi mazzeri. Ammazzavano con eguale ferità e coloro, che abili erano a portar le armi, e coloro ch' erano inabili, i vecchi, le madri ed i pargoletti loro indistintamente. In ciò facevano a tanto maggior sicurtà, ch' era comparsa a quel tempo l' armata di Peter-Parker nelle acque di Charlestown. Ma quando questa, dopo l' infelice assalto dato al forte Moultrie, abbandonò le coste della Carolina, i Cherokee si trovarono in grande stretta. Poichè, cessato il pericolo dalla parte inglese sulle coste, le due Caroline e la Virginia, intente tutte a opprimere questo male, mandarono le genti loro contro i barbari, che devastavano la contrada. Queste genti non solo gli sconfissero in varj affronti; ma entrate nelle contrade loro tutto posero a ferro ed a fuoco, ardendo le abitazioni, tagliando gli alberi, guastando le biade, e tutti coloro ammazzando, che portato avevano, o tuttavia portavano le armi. Questo fu un quasi totale sterminio della nazione dei Cherokee. Quei che sopravvissero, parte si sottomisero a tutte le condizioni del vincitore; e parte, venute meno le vettovaglie, si rifuggirono collo Stuart medesimo, autor principale della crudel guerra e dell' eccidio loro nella Florida occidentale, dove il governo inglese gli mantenne del pubblico. Cotal fine ebbe in quest' anno la guerra indiana, nella quale si può osservare, che nissun gastigo fu mai nè altrettanto severo, nè altrettanto meritato, quanto questo, che provò la nazione dei Cherokee messa su da uomini crudeli ed avari, i quali tanto più avrebbero dovuto vergognarsi di dar luogo a sì fatte enormità, in quanto ch' erano nati, cresciuti ed allevati sotto questo clemente cielo d' Europa.

Ma tempo è oggimai di ritornare a favellare delle cose del Canadà, nel quale non che posassero le armi, con grandissima contenzione si adoperavano. Abbiam noi nel precedente libro raccontato, come gli Americani cacciati dall' armi britanniche, abbandonato tutto il Canadà inferiore, e perfino Monreale e San Giovanni, si erano ritratti a Crown-point, nel quale luogo gl' Inglesi non avevano potuto seguitargli per difetto delle navi necessarie non solo a traversar il lago Champlain, ma anche a combatter quelle, che a difesa loro avevano gli Americani apprestate. Ma tal era l' importanza per la esecuzione dei disegni degl' Inglesi, che ottenessero essi la signoria dei laghi, che Carleton stava tutto intento per apprestar il naviglio. Voleva, seguendo le istruzioni dei ministri, penetrare per la via dei laghi sino al fiume del Nort, e quindi condottosi ad Albania congiungersi, e cooperare coll' esercito della Nuova-Jork. Nel qual caso non era dubbio che, trovandosi separate da un esercito

molto grosso e vittorioso le provincie della Nuova Inghilterra dalle altre, le cose americane si sarebbero in gravissimo pericolo ritrovate. Questo era il disegno, che da lungo tempo aveva covato nelle teste inglesi, e del quale tanto si dilettavano i ministri. Per verità la natura stessa dei luoghi del Canadà sino alla Nuova-Jork pareva dar favore a questa impresa; conciossiachè, cavatone quelle alture, che tra l'estremità superiore del lago Giorgio, e la sinistra sponda del fiume del Nort si frappongono, le quali non sono spazio maggiore di sedici miglia, tutto il tragitto dall'una all'altra di quelle due province si può fare sulle navigabili acque, prima pel San Lorenzo, poi pel Sorel, e quindi pel lago Champlain, e da questo pel lago Giorgio, o pel Wood-creek sino alle terre di mezzo, e finalmente pel fiume del Nort sino alla città della Nuova-Jork. Siccome poi prevalevano grandemente gl'Inglesi di navilio, che il Canadà stava a lor divozione, che il capo principale della resistenza era nelle province della Nuova Inghilterra, e che le vicinanze della Nuova-Jork erano molto acconce agli assalti marittimi, così non si può negare avesse questo pensiero in sè stesso molta ed utilità ed opportunità. Ma la difficoltà dell'impresa di Carleton era eguale all'importanza sua. Si aveva a construrre, od a ricomporre una flotta di trenta vascelli armati di diversa grandezza, ed atti a portar le artiglierie, ed al combattere, delle quali cose l'una e l'altra erano malagevoli ad eseguirsi per la mancanza dei materiali. Il trasportar poi in certi luoghi per terra, ed il trar su pei ratti di Santa Teresa e di San Giovanni trenta barconi lunghi, molte piatte da carico, una gondola di trenta botti, con quattrocento altri battelli, era opera che pareva, non che malagevole, quasi impossibile. Ma i marinari inglesi per la perizia ed audacia loro non se ne sgomentarono. I soldati stessi gli secondavano, ed i paesani, fatti tralasciar l'aratro e la marra, erano spinti per forza ad entrare a parte della fatica. In ciò si affrettavano molto i capi inglesi per prevenir l'inverno che già si avvicinava (queste cose si facevano nei mesi di luglio, d'agosto e di settembre); conveniva varcare due lunghi laghi; erano incerte le novelle sulle forze del nemico, il quale stava riparato nelle fortezze di Crown-point e di Ticonderoga; avuta la vittoria per mezzo delle navi più grosse sul lago Champlain, quelle forze non avrebber potuto passare l'emissario tra il medesimo ed il lago Giorgio, dove per altro dovevano necessarie essere. Superati finalmente tutti questi ostacoli, rimaneva che si traversassero le terre di mezzo, selvose, paludose ed intricate, per arrivare sulle rive del fiume del Nort, e condursi sino ad Albania, nel quale luogo solo potevasi sperare di trovar riposo e rinfrescamento di ogni cosa. Ma non si ristavano gli Inglesi a tante difficoltà. Pareva anzi, che secondo quelle crescesse l'animo loro, ed in questo era eguale

l'ardor dei soldati a quel dei capitani. Conoscevano benissimo l'importanza della cosa, e che, se avessero potuto arrivare ad Albania prima dell'inverno, sarebbe stato la totale vittoria ed il fine della guerra. Nè non erano molto stimolati dai prosperi successi ottenuti dall'esercito della Cesarea. Ardevano di desiderio di aver parte ancor essi alla riuscita della guerra; e temevano, se non si affrettassero, che quello solo acquistasse la gloria di averla condotta a compimento. Lavoravano adunque con grandissima contenzione. Ma ciò nonostante non potette esser terminata l'opera loro, e la flotta pronta al navigare, se non quando era già la stagione trascorsa sino al mese d'ottobre. Era quella molto gagliarda e tale, che non mai su quei laghi si era la somigliante veduta, e non sarebbe nemmeno stata da tenersi a vile sui mari d'Europa. La capitana denominata l'*Inflessibile* portava 18 cannoni, che buttavano dodici libbre di palla. Avevansi due grossi giunchi, uno di quattordici, e l'altro di dodici; un fodero molto largo fornito di dodici cannoni con molti obici, ed una gondola di sette. Seguivano venti battelli ed alcuni barconi lunghi armati di cannoni e di obici con parecchie altre barche ad uso di palischermi. Quest'erano le navi atte a combattere. Ma abbondavano in grandissima copia le passaggiere ad uso di trasportar le vettovaglie, le bagaglie, le munizioni e le armi di ogni sorta. Guidava tutta l'armata il capitano Pringle, marinaro espertissimo; le ciurme eran pratiche de' luoghi, numerose, ed accese di grandissimo desiderio della vittoria. I soldati poi da terra erano accampati ne' vicini luoghi, pronti, vinte che fossero le battaglie navali, ed avuta la signoria dei laghi, a correre contro il nemico nelle battaglie terrestri. Tremila soldati avevano gli alloggiamenti loro nell'isola delle Noci, ed altrettanti a San Giovanni; i rimanenti parte sulle navi, e parte qua e là nelle vicine guernigioni.

Contro tanti apparati facevano gli Americani gli estremi sforzi loro. I generali Schuyler e Gates soprantendevano il tutto. Arnold poi si trovava presente, e con quel suo smisurato ardire spirava coraggio a tutti. E siccome l'esito della guerra in queste parti dipendeva in tutto dalla forza dell'armata, così niuna diligenza tralasciavano gli Americani per ingagliardir la loro, e di tutte le cose necessarie fornirla: In questo però la cosa non riusciva all'aspettazione. Mancavan loro i legnami, e quei pochi, che potevano ottenere, era d'uopo procacciare di lungi; nè la portata delle artiglierie era eguale a gran pezza al bisogno. Difettavasi ancora grandemente di marangoni, i quali, i più, si erano ai porti verso la marina condotti, dove molto faticavano nella construzione dei legni da andar in corso. Quindi è, che nonostanti l'assiduità e la perseveranza colle quali insistevano al lavoro delle navi, la flotta non sommava, che a quindici vascelli di diversa

grandezza, due giunchi, una corvetta, una fusta, tre galee ed otto gondole. Le più grosse artiglierie, che si trovavano sul giunco principale, buttavano solamente sei libbre di palla. E perchè non mancasse al governo di quest' armata un capitano, il cui ardire fosse uguale alla difficoltà ed al pericolo dell' impresa, le fu preposto Arnold. Doveva questo quella chiarezza, che acquistato s'era nelle battaglie terrestri, ora mantenere nelle navali. L' esercito americano poi, il quale malgrado dei molti ostacoli, e specialmente del vaiuolo, che l' aveva travagliato, per l'industria e la diligenza dei capitani saliva a otto, o nove migliaia di soldati, alloggiava a Ticonderoga, avendo però lasciato una grossa guardia a Crown-point. Stando ogni cosa in pronto da ambe le parti, Carleton, impaziente della vittoria, spingeva avanti tutta l'armata verso Crown-point per incontrarvi l' inimico. Già era giunto a mezzo il lago, senza che avesse potuto discoprirlo, ed andava a suo viaggio senz'alcun sospetto, quando tutto ad un tratto apparve agli occhi degl' Inglesi l'armata americana, la quale molto opportunamente s'era appiattata dietro l' isola di Valicour, e chiudeva il passo per quel braccio del San Lorenzo, che scorre tra quest' isola e la sponda sinistra del fiume. A questa vista insperata si commossero grandemente gli uni e gli altri, gl' Inglesi pel corso pericolo, gli Americani per la moltitudine e la grossezza delle navi nemiche, delle quali alcune, cosa inudita, su quei laghi, erano fornite di tre alberi. Ne seguì immantinente una feroce battaglia. Ma gl' Inglesi, trovandosi sottovento, non potevano prevalersi di tutte le navi loro, dimodochè nè l' Inflessibile, nè le altre più grosse potettero dar dentro. Solo combattettero il giunco, il Carleton ed i battelli. Nel che diedero pruove di una perizia e di un coraggio non ordinari. Gli Americani dal canto loro sostennero la battaglia con maraviglioso valore, la quale durò per ben quattr' ore. Finalmente continuando il vento a soffiar contro gl' Inglesi, e vedendo che, costretti a combattere con una sola parte delle forze contro tutta l'armata nemica, non facevan frutto, il capitano Pringle richiamò, facendosi già notte, dalla battaglia i suoi, e pose le sue navi arringate in faccia, e presso a quelle del nemico. Arse in quest' affronto il miglior giunco degli Americani, ed una gondola andò a fondo. Trovavansi in grave pericolo, e temevano una totale sconfitta, se in quel luogo stesso aspettato avessero una seconda battaglia. Perciò si determinarono ad andarsi a raccoppiare sotto le mura di Crown-point, dove speravano che l'artiglierie del forte avrebbero conguagliato la superiorità delle forze nemiche. Parve, volesse la fortuna mostrarsi favorevole a questo disegno di Arnold, e già le sue navi, perduta la vista delle inglesi, navigavano velocemente verso la nuova stazione; quando, diventato improvvisamente il vento prospero

alle inglesi, che le seguitavano, queste sopraggiunsero loro addosso prima che arrivar potessero a Crown-point. Quivi si rinfrescò con più rabbia di prima la battaglia, la quale durò per ben due ore. Ma quelle navi americane, ch' erano nell' antiguardo, cioè una galea e tre bastarde, giovandosi dell'occasione, che le altre tenevano a bada il nemico, dato alle vele, si ritirarono a Ticonderoga. Rimanevano coll'Arnold due galere e cinque gondole, che facevano una disperata difesa. In questo mezzo la galea il Washington condotta dal brigadier generale Walterburg, abbassata la tenda, si arrendè. In tanto pericolo vedendosi Arnold al di sotto, sia pel numero delle navi, sia per la quantità e la portata delle artiglierie; e sia ancora, perchè alcuni de' suoi non facevano quelle parti che dovevano, determinò di cedere alla fortuna in guisa però, che nè il suo navilio, nè i suoi soldati, nè i marinari non venissero in poter del nemico. Adunque con eguale destrezza che intrepidità mandò a traverso, e fè arrenare sulla spiaggia la galea il Congresso, sopra la quale ei si trovava. L' istesso fece delle cinque gondole. Ma queste cose mandò ad effetto in modo, che le sue genti ebbero tempo di sbarcare e di ardere le navi, avendo a ciò contrastato gl' Inglesi invano per causa del vento, che soffiava da terra, e per la strettezza del lago. Arnold fu l' ultimo ad arripare. Perciocchè non volle abbandonar la sua nave, se non quando già era in fiamme, e dopo d' aver tenuto sino all' ultimo l'insegna inalberata. La qual cosa fu dagli Americani tutti tenuta un'azione degna di un animo forte e generoso. La rotta, quantunque grave, ricevuta dall' Arnold, non solo non nocque alla sua prima fama di guerriero valente ed animoso, ma gli acquistò di vantaggio il nome di pratico e destro marinaro. Gli Americani abbandonaron tostamente Crown-point, non senza di averlo prima smantellato, arso e distrutto tutte quelle cose, che non potettero trasportare. Carleton l' occupò, e venne fra breve a congiungersi con esso lui il rimanente dell' esercito. Cotal fine ebbe l' impresa, che per far piuttosto la sedia della guerra nel paese degl' inimici, che aspettare, fosse trasferita nel proprio, tentarono gli Americani nel Canadà. Così venne del tutto in poter degl' Inglesi il lago Champlain, ed altro ostacolo non rimaneva loro a superare per entrare nel lago Giorgio, se non la fortezza di Ticonderoga. Se Carleton avesse potuto spingersi avanti, subito avuta la vittoria, ed in tal modo valersi della confusione, in cui era sulle prime il nemico, forse che si sarebbe senza molta difficoltà impadronito di quella importante fortezza. Ma un vento da ostro, che soffiò per lo spazio di molti giorni, glielo impedì. In questo mezzo tempo vi si affortificavano gli Americani con quella maggior diligenza, che sapevano e potevano. I cannoni furon posti sui carretti; nuovi bastioni furon construtti ed i vecchi rassettati.

Questi si accerchiarono con fossi, e si palificarono. Nuove genti si fecer venire in fretta per ingrossar la guernigione, e seguendo gli ordini di Washington si sgomberarono a luoghi più lontani i buoi ed i cavalli, acciò non potessero gl'Inglesi con essi vivere e someggiare. Intanto non aveva tralasciato Carleton di mandare frequenti masnade di speculatori per le due rive del lago, e quando pel vento gli fu permesso, anche alcune navi delle più sottili sino nelle vicinanze di Ticonderoga, per ricavare quali fossero l'animo e le forze del nemico, e la condizione della fortezza. Ebbe avviso che questa era fornitissima, e la guernigione piena di ardire. Considerò pertanto che la oppugnazione sarebbe stata lunga, difficile e molto sanguinosa, e che, questo stante, il benefizio che si poteva ottenere dall'acquisto della fortezza, non sarebbe eguale alla perdita. Essendo già il verno grande ed i tempi sinistri alla guerra, non si poteva nè invernar senza pericolo sul lago Giorgio pel difetto delle vettovaglie, e per la difficoltà di tenere aperte le vie verso il Canadà, nè usar la guerra con isperanza di buon successo nelle fredde e deserte regioni, che questo lago dal fiume Hudson dividono. Quindi è ch'ei giudicò che la presa di Ticonderoga riuscirebbe in quella stagione pressochè inutile: e giacchè si aveva la signoria dei laghi, si poteva ritornare sopra di questa molto presto al tempo nuovo, senza esporre i soldati alle fatiche ed ai pericoli di una guerra poco guerriabile in quei tempi del più fitto inverno. Fatte adunque le sue consulte, allentò il pensiero di assaltar quella fortezza, e deliberò di ritirare il suo esercito nei luoghi più bassi verso Monreale: e così fece sull'entrar di novembre, lasciando le sue prime scolte all'isola delle Noci. Ma prima di andarsene ebbe per la singolar cortesia ed umanità dell'animo suo mandato alle case loro gli uffiziali americani, che prigioni erano venuti nelle sue mani, somministrando loro tutte quelle cose, delle quali bisogno avevano. L'istessa generosità usò verso i gregari, i quali la più parte pressochè nudi essendo, fè rivestire e fornir di tutto il bisognevole, avuta però la fede dagli uni e dagli altri, non portassero le armi contro i soldati del re. Questo consiglio di Carleton dell'esser ito a quartiere fu da parecchi biasimato come timido, e pregiudiziale molto alla somma della guerra. Imperciocchè, se si fosse già fin d'allora impadronito di Ticonderoga, ed avesse fatto svernar le sue genti nei vicini luoghi, avrebbe potuto uscire a campo molto per tempo nella seguente primavera. Nel qual caso non era da dubitare che la guerra avrebbe un tutto diverso fine avuto da quello che ella ebbe infatti. Ma il rendersi padrone di un luogo per natura e per arte tanto forte, quanto era veramente Ticonderoga, dipendeva al tutto dalla difesa che vi avrebbero fatto dentro gli Americani; e certamente dal numero loro, dal valor di-

mostrato nei precedenti combattimenti navali, e dalla fede, che avevano grandissima nei capi loro, dovevasi presumere che sarebbe stata e lunga ed ostinata. Senza di che doveva pur molto importare la considerazione delle vettovaglie e della comunicazione del Canadà. Comunque ciò sia, questa ritirata del generale inglese, e questa invernale sosta riuscirono di grandissimo giovamento agli Americani. L'esercito, che aveva militato sotto il generale Lee, ebbe abilità di andarsi a congiungere con quello di Washington sulle rive della Delawara, ed una parte dello stesso esercito canadese potette condursi sotto gli ordini di Gates al medesimo destino.

In questo tempo stava la fortuna americana in sul crollo della bilancia, ed il minimo caso sinistro avrebbe bastato a farle avere il trabocco. Di questo più si dovea temere, che sperar del contrario. Due grosse provincie, la Nuova-Jork e l'isola di Rodi, erano già venute tutte intiere, siccome pure la più grande e la miglior parte della Cesarea, in mano dell' esercito vincitore. E sebbene le armi anch'esse vittoriose di Carleton avessero arrestato il corso loro sotto le mura di Ticonderoga, poca speranza si poteva avere che, fatto un nuovo sforzo nella primavera, non s'impadronissero di questa fortezza, ed arrivato sulle sponde del fiume del Nort non si congiungessero coll' esercito della Nuova-Jork. Nè potevasi ragionevolmente aspettare che Washington, inferiore di forze egli stesso al suo avversario, fosse in condizione di poter rimandar all' esercito canadese quelle genti che per la tregua nata sui laghi erano venute a trovarlo sulla Delawara. L' esercito suo poi quantunque, come abbiam veduto, fosse stato ingrossato per alcuni ajuti, non era però con quello del nemico a gran pezza da paragonarsi nè pel numero, nè pel l'ardire, nè per la disciplina dei combattenti, nè per la quantità delle provvisioni d' ogni maniera, nè per la qualità dell'armi. Sottentrava poi anche quella peste dell'esercito americano, vogliam dire il finir delle ferme dei soldati, che minacciava una prossima e quasi totale dissoluzione. Nè non dava molta molestia ai capi il pensare alla prontezza, colla quale i popoli delle province sottomesse, e principalmente quelli della Nuova-Jork si apparecchiavano a mutar fede, e correvano ai perdoni. Alcuni si arrolavano eziandio sotto le insegne reali, e sembrava volessero alla civil guerra inglese arrogere la civil guerra americana. E siccome erano dati loro i perdoni, e ricevuti in grazia, così temevasi che l'esempio loro avesse a riuscir pernizioso anche per le altre province, e che si destassero dappertutto maligni umori. Si sapeva che in ciò si esercitava vivamente il governatore Tryon, il quale a bella posta stato era nominato brigadier generale, e già aveva fatto grandissimi frutti. Per lo contrario la bisogna dello arrolare andava molto lenta dalla parte degli Ame-

ricani; e di più molti disertori assottigliavano di dì in dì l'esercito già di per sè stesso tanto debole. A tutti questi mali augurj si aggiungeva un altro peggiore, e questo era, che i biglietti di credito incominciavano a scapitare; e siccome quasi niun'altra sorgente d'entrata pubblica si aveva fuori di questa, non osando il governo tuttavia troppo tenero in quei principj por mano alle tasse di moneta, e quando osato l'avesse, non potendo tali tasse, se non accrescere il male, aumentando il discredito dei biglietti, si temeva che fosse per mancar di breve quel nervo principale delle guerre, la pecunia. Il gittar poi nuovi biglietti gli avrebbe certamente fatti cadere in maggior bassanza. Eppure astenersi dal gittarne pei bisogni dello Stato ognor crescenti non potevano. Nè vi mancavan di quelli, i quali non che gli ricevessero a perdita, non gli volevan ricevere del tutto. Adunque un presente tempo pericoloso, ed un futuro pericolosissimo, si appresentava alla mente degli Americani. Si temeva da tutti, e si diceva da molti, che l'ora dello spegnimento dell'indipendenza fosse vicina a quella del suo nascimento. Parecchj ancora forte ed apertamente biasimavano il congresso per aver chiarito l'indipendenza, ed in tal modo chiusa la via ad ogni onorevole accordo. Perciocchè se prima della dichiarazione si poteva compor con onore, dopo non si poteva, se non con vergogna, e senza che diventassero gli Americani la favola del mondo.

In mezzo a tante e così gravi difficoltà il congresso non si perdette di animo, e deliberò di mostrare il viso alla fortuna. Non che facesse vista di disperarsi, maggior fiducia dimostrava; ed in tanta depressione di cose nissun dubbio pareva ammettesse sul finale esito dell'impresa. Conosceva egli che buono studio vince rea fortuna. I membri suoi, risguardando alla gloria, anteponevano la pericolosa guerra alla pericolosa pace. E pel modo col quale sostennero l'impeto dell'avversa fortuna allorquando parevano le cose loro vicine all'ultima rovina, fecero sì che il nome loro dovesse fiorire per la lode singolare di aver poste le fondamenta ad un nuovo stato. Si maravigliavano le genti per ogni dove a tanta costanza; e se prima, allorquando i prosperevoli venti parevano volere quest'americana nave nel sicuro porto spinger di breve, la sapienza dei piloti lodavan esse universalmente, ora essendo la medesima da una feroce burrasca sbattuta e quasi sommersa, l'ardire e la magnanimità loro ammiravano grandemente, e con efficacissime parole magnificavano. Cresceva in proporzione negli animi europei la benevolenza verso gli Americani, siccome l'odio contro l'Inghilterra, per voler essa soggettare, ed ai termini della servitù ridurre popoli sì generosi. Tanto o per ambizione si dilettano gli uomini degli sforzi, che fanno i deboli contro i potenti, o per commiserazione amano quelli, che fanno gli uomini generosi contro l'avversa fortuna.

quiete e sicurtà agli Stati Uniti, ed a' loro nomi una gloria immortale; durassero, serbassero sè medesimi a più prosperi successi, risorgessero a miglior fortuna.

E perchè l' autorità della religione confortasse e tenesse anch'essa in fede i popoli, determinarono che si dovesse dalle assemblee dei diversi Stati fermar un dì di digiuno, di umiliazione e di preghiera per impetrar dalla clemenza dell'altissimo Dio prosperità alle armi, e felicità alla giusta causa americana.

Ma crescendo vieppiù il pericolo, ed avvicinandosi il nemico alle rive della Delawara, il congresso, a ciò confortato dai generali Putnam e Mifflin, deliberò addì dodici decembre di allontanarsi da Filadelfia, aggiornandosi al giorno venti dello stesso mese a Baltimore nella Marilandia. Partito il congresso da quella città, gli abitatori entrarono in grandissimo spavento, sia pel timore dell' esercito nemico, sia anche per quello dei leali, che vi abbondavano; poichè sebbene molti iti fossero per aver i perdoni a trovar i commissarj inglesi, un più gran numero erano rimasti, e si dubitava forte fossero per fare qualche motivo pregiudiziale alla pubblica tranquillità, poichè già avevano impedito coi clamori e colle minacce loro che non si fortificasse la città, come si era voluto fare. Questi erano la maggior parte della generazione dei Quaccheri. Washington era stato obbligato a mandarvi una buona smannata di soldati d'ordinanza sotto gli ordini del lord Stirling, perchè i fedeli confortassero, e frenassero gli avversi.

Assembratosi il congresso a Baltimore, considerato l' imminente pericolo e la necessità dell' autorità dittatoria, decretò che avendo la più intiera fede posta nella saviezza, nel vigor della mente, e nella rettitudine del generale Washington, fosse questi investito della più piena e compiuta facoltà di levare e raccòrre nel più speditivo ed efficace modo da qualcuno, o da tutti gli Stati Uniti sedici battaglioni di fanti in arrota a quei dal congresso già ordinati, e di eleggerne gli uffiziali, di levare, fornire, compire di uffiziali tremila cavalleggieri, tre reggimenti d'artiglieri, ed uno d'ingegneri, e di stabilir loro le paghe, di chiamar dagli Stati, e far marciar le milizie, di far canove come e dove più giudicasse conveniente; di dar le licenze, e far gli scambj a tutti gli uffiziali sotto il grado di brigadier generale, e di empir tutte le vacanze in qualunque parte dell' esercito; di pigliare, ovunque ei fosse, e quantunque gli abbisognasse per l' uso dell' esercito, mettendo alle robe richieste un giusto prezzo, quando gli abitanti di buon grado vender non le volessero; di far porre le mani addosso, e sostener tutti coloro, che i biglietti di credito rifiutassero, od in qualunque modo disaffezionati si mostrassero, mandando ai rispettivi Stati, ai quali i sostenuti appartenessero, i nomi

loro, la natura delle offese, ed i testimoni da comprovarle. Statuirono eziandio, che tali straordinarie facoltà dovessero in Washington durare sino a sei mesi, se però diversamente non determinasse il congresso. In cotal modo i governatori dell' America mossi da un estremo pericolo, e dalla virtù del capitano generale in lui solo rimettettero tutto il pondo della guerra. In tanta depressione delle cose loro ed in mezzo a tante calamità non si udì fra gli Americani alcuno, che accennasse non che il sospetto del tradimento, quello solamente di negligenza, o d'insufficienza nei primi capi dell' esercito, e principalmente nel capitano generale, nè venne meno quella fiducia, che in lui grandissima collocato avevano. Esempio da notarsi di temperanza e di modestia cittadina; imperciocchè quel popolo non credeva sè stesso invincibile per orgoglio, nè era sospettoso per ambizione. Quindi è, che riconosceva le sconfitte dalla necessità delle cose, e non dalle falte dei capitani, e per questa costanza nell' avuta fede meritò di trovare, e trovò in effetto capitani fedeli; mentrechè altri popoli, o corrivi al sospettar della fede altrui, o facili a prestar orecchi agli ambiziosi rapportatori, o impazienti delle disgrazie, o intemperanti nella superbia, spesso provarono con danno e pericolo loro che chi non ha fede in altrui, non la trova.

Perchè poi non potesse venir meno in tanto bisogno la pecunia pubblica, il congresso applicò l'animo al far un accatto di cinque milioni di dollari, dei quali si pagasse ai prestatori un merito di quattro per centinajo; e che la fede degli Stati Uniti fosse impegnata pel pagamento del capitale e degl' interessi; quello sul finir di tre anni, e questi ogni anno. Crearono a questo fine un uffizio di accattatori, e vollero che questi avessero per sè un ottavo per centinajo delle somme, che ricevessero in incatto. Poco poi, non fornendosi questo, se non a stento, il merito del quattro per centinajo fu fatto salire al sei.

Fecero anche col medesimo intento un lotto, nel quale si metteva o dieci dollari, o venti, o trenta, o quaranta per polizza. Questo lotto doveva, dedotti i premii, gittare una somma di sette milioni e cinquecentomila franchi, e qualche cosa più. I possessori poi delle polizze beneficate potevano riceverne in premio sotto certe condizioni una polizza del camerlingo pagabile in moneta al fine di un certo spazio di tempo e coll' interesse aggiuntovi del quattro per cento. Speravasi in tal modo sia pel guadagno del lotto, sia per l'accatto dei premj riscuotere una buona somma di pecunia.

Queste cose si facevano altresì per ristorare il credito dei biglietti coll' allontanare la necessità di gittarne dei nuovi. Ma tutti questi rimedi in sì pericoloso frangente, se non riuscivano vani del tutto, eran però poco efficaci per ovviare a un sì gran male, come quello si era dello

scapitar dei biglietti di credito. Si giudicò dunque necessario di venirne a provvedimenti più gagliardi. E siccome questa sfidanza dei biglietti si manifestava principalmente nella Pensilvania, così il congresso decretava che la congregazione di sicurezza di questa provincia fosse ricerca di fare le più efficaci e pronte provvisioni per punir coloro, i quali i biglietti ricusassero, e che il generale desse assistenza, perchè le risoluzioni della congregazione fossero recate ad effetto. La congregazione deliberò che chiunque ricusasse di ricevere i biglietti di credito in pagamento o soddisfazione di qualunque debito, o contratto, o in prezzo di qualsivoglia grascia, o merce, o di esse maggior prezzo domandasse in biglietti, che in moneta, dovesse riputarsi per la prima volta, come un nemico della società, e perdesse o la somma del credito, o la roba contrattata, le quali ceder dovessero in proprietà del debitore o del compratore. Pagasse inoltre allo Stato una multa maggiore o minore secondo il valor delle robe. Quelle persone poi, che cadessero in fallo per la seconda volta, oltre le mentovate pene avessero ad essere sbandite, e confinate là, dove e come al consiglio medesimo più conveniente paresse. Stante poi che ad alcuni di simili sfiduciati erano già state prima fatte serrar le botteghe, e chiudere i traffichi, ed alcuni anche stati erano banditi, così a quelli fu fatta abilità di riaprire i traffichi, e questi furono ribanditi, sperandosi, che per la ricordanza delle passate pene, e pel timore delle nuove avessero ad astenersi da queste pratiche tanto al credito pubblico ed alla somma delle cose pregiudiziali.

Poco tempo dopo il congresso, avendo conosciuto che l'autorità della congregazione di sicurezza di Pensilvania non aveva bastato ad arrestar il corso dello scapito in quella provincia, e vedendo che questa peste giva appiccandosi anche alle altre, volendo anche coll' autorità sua dar maggior peso alle risoluzioni, che ad allontanarla tendevano, stanziò, che chiunque in qualsivoglia compra, o vendita, o baratto stimasse l'oro o l'argento coniati a maggior prezzo che i biglietti di credito del congresso, fosse tenuto nemico alla libertà degli Stati uniti, ed il valsente perdesse della moneta, o di quell'altra cosa qualsivoglia, la quale fosse venuta in quella compra, o vendita, od in quel baratto in cui quella differenza di valore fosse stata fatta. Decretò ancora, che si facesse richiesta alle assemblee provinciali, acciò rendessero i biglietti moneta legale, che non si potesse rifiutare nel pagamento dei debiti sì pubblici, che privati, e che il rifiuto importasse l'estinzione del debito. Le assemblee fecero le provvisioni consentanee all' intendimento del congresso.

Il primo effetto di tutti questi provvedimenti fu, che crebbe all' avvenante del discapito il prezzo di tutte le robe, che si vendevano su pei mercati; ed, invece di diminuire, pareva crescesse lo scapito pel gran

desiderio che si dimostrava per impedirlo. L'altro si fu che i debitori si liberavano con una moneta scadente verso i creditori; e sebbene in questo anno lo scapito non fosse grande, potendosi aver cento dollari coniati con cento quattro dollari in biglietti, il danno però fu assai grave e l'esempio perniziosissimo. Laonde per andare all'incontro d'un male tanto grave, raccomandò il congresso alle assemblee degli Stati dessero la fede loro per la redenzione dei biglietti gittati dal congresso, sperandosi che la mallevadoria di ciascuno stato particolare per la rata sua, al quale effettualmente spettava la redenzione, aggiunta a quella del congresso potesse procacciar maggior fidanza a questi biglietti. Si pensò ancora, che conveniente fosse le medesime assemblee degli Stati ponessero senza più indugiare quelle tasse, che meglio credessero potersi per la condizione dei rispettivi popoli sopportare, e con minore scomodo esser pagate. Ei promise loro, che le somme in tal modo riscosse sarebbero a favore di ciascuno Stato ricevute in credito dagli Stati Uniti in quella rata del debito pubblico, ch'era stata a ciascun di quelli sortita. Le assemblee fecero le risoluzioni giusta i desiderii del congresso. Si vinse anche in queste un altro accatto di due milioni di dollari. Ma tutte queste provvisioni riuscivano di poco, o di nissun effetto per la strettezza delle cose presenti, per l'incertezza dell'avvenire, per l'abbondanza dei biglietti, che già erano in corso, per la facilità che avevano il congresso e gli Stati particolari, e per la necessità, che sovrastava loro di gittarne ogni di de' nuovi.

Ma qualunque fosse per esser l'effetto, che le narrate risoluzioni del congresso dovessero operare, sia per far genti, sia per mantener il credito pubblico, e ad ogni modo per arrestar il corso della vittoria al nemico, conosceva esso benissimo, che se i principi europei non ci mettevano le mani, ed all'America non soccorrevano, non si poteva concepire speranza di bene. Sapeva ancora che essi principi, e massimamente quelli, dai quali siccome gagliardi sull'armi marittime, si poteva più utile opera aspettare, e tra i quali il re di Francia teneva il primo luogo, erano tutti, o per odio contro l'Inghilterra, o per la speranza di vantaggi vôlti a favor dell'America. Di questo, oltre la propensione generale dei popoli, ne apparivano manifestissimi segni. Le navi americane erano ricevute nei porti francesi e spagnuoli sia in Europa, sia nelle Antille, non solo come appartenenti ad una nazione amica, ma veramente come se spettassero ad una nazione affatto indipendente. Dal che ricevevano i Francesi e gli Spagnuoli grandissimo benefizio, stantechè incominciavano a godere i vantaggi di quel commercio coll'America, il quale sin là stato era privato e proprio della sola Inghilterra. Nè solo si contentavano di accogliere nei porti amiche-

volmente gli Americani, ma di più permettevano, che gli armatori pubblicamente vi vendessero le prede, che avevano fatte contro il commercio inglese tanto in Europa che in America. E poco o niun effetto avevano avute le rimostranze, che i ministri britannici avevano indiritte in questo proposito alle Corti di Versaglia e di Madrid. Nè era nascoso, che ogni dì partivano dai porti francesi navi cariche di munizioni da guerra alla volta dell'America. Una cosa eziandio che gl'Inglesi non potevano a patto nissuno tollerare, e della quale facevano un grandissimo scalpore, questa si era, che nell'Antille i Francesi non solo ricevevano nei porti loro i corsari americani, le prede comperavano, e di ogni cosa necessaria gli accomodavano, ma ancora non pochi fra i Francesi medesimi, armato navi in corso, e rizzatovi su lo stendardo americano, dopo di aver dal congresso ricevute le commissioni, scorrazzavano quei mari, e, fatte molte prede, il commercio inglese manomettevano. Il che siccome il governo francese non proibiva, forz' era concludere che l'approvasse. Si vedeva poi anche una generale inclinazione in Francia in tutti gli ordini di persone, e massimamente nei gentiluomini di chiaro nome per andarsi a condurre ai soldi degli Stati Uniti; e già molti fra i medesimi arrivati in America si erano acconci col congresso, e fra gli altri il cavaliere Defermoy era stato eletto brigadier generale negli eserciti americani; ed il signor di Portaill, uomo di chiaro ingegno e di pronto valore, capo degl'ingegneri, dei quali avevano gli Americani grandissimo difetto. Nè mai in nissun altra guerra i Francesi, i quali tanto si dilettano nel romor dell'armi, si erano così disiosi dimostrati di andar a mettersi sotto le insegne di un potentato forestiero. La qual cosa, sebbene si possa in parte attribuire alle opinioni che a quei tempi regnavano generalmente in Europa in proposito di materie politiche, ciò non di meno si debbe massimamente dalla conosciuta inclinazione del governo riconoscere. Ella è anzi cosa molto probabile, che la Francia avrebbe piuttosto, ch'ella non fece, rotta la guerra alla Gran Brettagna, se il re francese fosse stato di meno mansueta natura di quello ch'egli era veramente. Nè non davano molto sospetto all'Inghilterra, e molta speranza agli Americani gli apparecchiamenti marittimi, che con incredibil ardore si proseguivano nei porti della Francia e della Spagna. Dimandavan ragione di sì grandi apparati i ministri britannici, ai quali si rispondeva che si temeva per una querela nata col Portogallo di vicina guerra con quel regno. Ed oltre a ciò, che giacchè i mari erano gremiti di flotte inglesi e di corsari americani; che non solo la guerra marittima si esercitava con tanta rabbia da ambe le parti, ma che tali eserciti erano stati mandati dall'Inghilterra nel Nuovo Mondo, che mai somiglianti vi si eran veduti ne' tempi andati, anche la Francia e la Spa-

gna dovevan farsi forti sull' armi per proteggere il commercio loro, ed assicurare all' uopo le colonie. Aggiungevano, ch'era ben da maravigliare che coloro, i quali non contenti all'aver messo in pronto col maggiore sforzo loro tutte le nazionali forze, avevano anche mandato in America un grosso esercito di mercenari forestieri, trovassero che strana cosa fosse, che i vicini loro anch'essi si preparassero alle difese contro tutti quei casi, che potrebbero avvenire. Queste escusazioni, siccome non soddisfacevano al governo inglese, così non toglievano nissuna speranza agli Americani, i quali vedevano benissimo, che gli addotti motivi non eran proporzionati di gran lunga alla grandezza degli apparecchiamenti. Nè era dubbio, che siccome il patto di famiglia stipulato nel 1761 tra il re cristianissimo ed il re cattolico aveva dimostrato in questi due re l' intenzione di alleare e collegare tutta la casa dei Borboni contro l'Inghilterra per abbassare la sua potenza, così questa querela americana ne dovesse esser la occasione. Quest'era evidentemente lo scopo, al quale tendevano gli straordinari preparamenti della Francia e della Spagna; e se in luogo di quei peritosi dottori di legge, i quali allora reggevano i consigli britannici, l' animoso conte di Chatam, o qualche altro, che lo somigliasse, avesse in questo tempo avuto la somma delle cose in mano, certo è, che l' Inghilterra avrebbe fin d' allora intimato la guerra ai Borboni; poichè si sa per pruova, che la fortuna è amica agli audaci, e che questo mondo è di chi se lo piglia. La Olanda poi, sebbene per non esser ella Stato altrettanto guerreggevole che la Francia e la Spagna erano, non facesse preparamenti, che potessero dar sospetto, tuttavia pel maggior desiderio del guadagno in sul mercanteggiare gli Olandesi abbondantemente gli Americani fornivano di munizioni, di armi, e di ogni altra cosa, che più sia alle guerre necessaria. Tutti gli altri potentati dell'Europa più o meno del medesimo animo si dimostravano. Solo il Portogallo, persistendo nell'alleanza, si manteneva fedele all' Inghilterra, e non volle mai consentire che dai suoi si fornissero gli Americani delle cose appartenenti alla guerra, nè si desse ricetto nei suoi porti ai corsari loro.

Il congresso adunque, considerate molto bene tutte queste cose, e spinto dalla necessità, deliberò di usar la presente occasione. E stante che tutta questa lega, la quale contro l' Inghilterra si andava preparando, aveva per fondamento principale, e quasi per anima la Francia, così molto per tempo nell'anno 1776 aveva mandato presso quel governo Silas Deane, acciò spiasse meglio quali fossero le intenzioni di lui verso l' America; disponesse vieppiù gli animi a favor suo, ed ottenessene intanto tutte quelle somministrazioni d' armi e di munizioni, che meglio sapesse e potesse. Eseguì egli molto diligentemente le sue commissioni, specialmente in rispetto all'ultimo capo delle somministrazioni. Non solo

ottenne dagli uomini, o dalle compagnie private, tra i quali merita particolar menzione Carone di Beaumarchais, che con molto utile, e degli Americani, e suo, prestò in questo un'opera molto eccellente, ogni sorta di armi e di munizioni, le quali dalle navi americane apertamente e dalle francesi di nascosto erano portate in America, ma ancora trovò modo di cavarne dalle armerie regie. Ebbe principalmente da queste quindicimila archibusi ad uso delle fanterie, i quali avviò con gran diligenza in America, dove furono molto opportuni. Usava ancora di condurre agli stipendj dell'America quei gentiluomini francesi, i quali di ciò si dimostravano vaghi; ma in ciò con poca soddisfazione del congresso, il quale non potette sovente star contento agli accordi fatti dal Deane, nè qualche volta ancora alle persone.

Ma, chiarita la independenza, e diventando da un altro canto le cose della guerra molto strette, aveva il congresso giudicato cosa conveniente fosse il mandar uomini di maggior autorità, acciocchè rappresentando questa solenne ambasceria tutto l'aspetto della repubblica, rendessero al re Luigi testimonio di una singolare affezione e reverenza. Facessero anche ogni opera, perchè quello, che non era che un semplice desiderio, diventasse volontà efficace, e l'intenzione si convertisse in atto. Per la qual cosa il congresso nella sua tornata dei 26 settembre chiamò commissarj alla Corte di Francia Franklin, Jafferson e Deane, uomini tutti di gran maneggio e di giudizio fino. Ma essendosi scusato Jafferson, ebbe lo scambio in Arturo Lee. Il mandato loro fu di continuar a far procaccio di armi e di munizioni, di ottener licenza dal governo di allestir a spese degli Stati Uniti nei porti francesi alcune navi da guerra, per correre addosso alle proprietà inglesi; e finalmente di tenere con uffizi ed offerte spesso sollecitato il governo di Francia, acciò concludesse un trattato d'alleanza, del quale il congresso aveva fatto una bozza, e rimessa ai commissarj. Avevano anche nel mandato medesimo di operar in modo che la Francia accomodasse gli Stati Uniti con un presto di dieci milioni di franchi; e quando non se ne potessero ottenere altrettanti se ne avessero almeno sei, o finalmente al postutto quattro. Sopra ogni cosa, procurassero che la Francia riconoscesse pubblicamente la indipendenza degli Stati Uniti. E siccome sapeva il congresso, che quello che teneva sospesi gli animi dei principi a non voler far sì tosto questa riconoscenza, si era il timore, che gli Americani gli abbandonassero ad un bel bisogno, ed all'antica obbedienza ritornassero, così ordinò a' suoi commissarj, facessero ogni opera per persuader al re cristianissimo, che gli Stati Uniti non erano mai per ritornare sudditi al re della Gran Brettagna; e che di niuna cosa, ch' egli per questa pia causa si promettesse delle forze, ed opera loro, non sarebbe per ritrovarsi in alcun tempo

ingannato; che mai non avrebbero conceduto agl' Inglesi nissun traffico esclusivo, o maggiori vantaggi, o privilegi di commercio, che ai sudditi della Francia concessi non fossero. Volle ancora che offerissero ed ottenessero, che nel caso di guerra tra la Francia e la Gran Brettagna gli Stati Uniti e la Francia si obbligassero a dinunziarsi vicendevolmente i negoziati tendenti alla pace, i quali potrebbero nascere, acciocchè l' una parte e l' altra potessero, quando e' volessero, entrarvi. Sollecitassero una nuova provvisione di venti, o di trentamila archibusi con una certa quantità di artiglierie, e gran copia di munizioni, da essere ogni cosa conviata dalle navi francesi sino in Americea; il qual convoglio però far si dovesse a spese degli Stati Uniti. E per aggiungere negli animi francesi alle speranze dei vantaggi da ritrarsi dall' unione con essi Stati anche il timore dei danni da una nuova congiunzione loro coll' Inghilterra, comandò il congresso a' suoi mandatarj, artatamente andassero spargendo, che malgrado della buona volontà degli Stati Uniti, non potevano però essi colle sole forze loro resistere alla prepotente forza della Gran Brettagna lungo tempo; che ci era pericolo, se abbandonati fossero a loro medesimi, fossero per la necessità delle cose costretti a cedere, e che per la conquista ottenesse il governo britannico ciò che la volontà loro non avrebbe mai potuto consentire. Rispetto poi alla Spagna, a fine di scemar il timore ch' ella aveva della ribellione nelle sue proprie colonie, l' assicurassero con quelle più efficaci protestazioni che migliori immaginar sapessero, che mai in nissun caso avrebbero le colonie spagnuole ricevuto dagli Stati Uniti molestia alcuna. Finalmente stessero vigilanti per penetrare, se mai covasse qualche nuovo trattato in Europa per inviar nuovi soldati mercenarj ai danni dell' America. E quando tale fosse il caso, si studiassero con ingegno di ottenere dalla Corte di Francia, che s' intromettesse per istornare un sì pernizioso disegno.

Avute tutte queste istruzioni partirono i mandatarj americani. Arrivava Franklin addì 13 dicembre a Nantes, e poco poi a Parigi. Da molto tempo non era in questa città capitato un uomo, che più di questo e venerando fosse, e venerato, o si consideri l' età sua, che già era oltre i settant' anni trascorsa, o l'eccellenza dell'ingegno, o la vastità della dottrina, o la fama della virtù. Nè medesimamente di lunga pezza era stata tra gli uomini francesi naturalmente molto avidi di novità tant' aspettazione, come in questi dì. Pareva che di altro non si parlasse fra di loro, di altro non si scrivesse, ad altro forse non si pensasse, che a questa medesima causa americana, la quale tutti universalmente lodavano ed ammiravano. Giunto adunque l'inviato americano, se i popoli lo riguardassero, se con ogni curiosità le parole, gli atti e le opinioni ne spiassero, non è da domandare. Nè si potrebbe negare che non abbia molto acconcia-

mente quella via seguita, che alla condizione della sua patria, ed alla sua propria ottimamente si convenivano. Si dimostrava egli ed in ogni luogo si rappresentava come un cittadino di un' infelice patria agli estremi casi ridotta dalla britannica crudeltà. Con quelle canute chiome, ed in quell' età ormai caduca venuto essere a traverso un mare smisurato a raccomandare la causa di lei a coloro, che soccorrer la potevano. Non mai sì pietosa opera, come questa, essersi offerta a compire alla generosità francese; esser la Francia l' avvocata dei miseri, la difenditrice dei perseguitati, la protettrice degli oppressi; quella guerra essere per la parte britannica crudele; quel sangue sparso dagli Americani innocente; sperar essi nel patrocinio del re ritrovare alcun rifugio alla loro misera e travagliata fortuna, e potersi un dì ridurre a vita tranquilla e sicura. Si ritraeva poscia alla villa di Passy, posta presso le porte di Parigi, dove pareva deplorasse in quel recesso i duri casi dell' America. Si spargeva la voce, se a caso, o a studio non saprei, che il governo inglese aombrasse per la vicinanza di lui, ed al francese domandasse, lo facesse allontanare. Quindi nacque fra i popoli quella compassione, che si ha di natura verso la virtù perseguitata. Tutti perciò lo guardavano con maggior curiosità; e ne' suoi passeggi, dove gli facevan l' accompagnatura, molti fra i suoi paesani stati prima o manomessi crudelmente, o proscritti dal governo britannico, siccome pure nelle brigate sì pubbliche che private, e nelle adunanze delle accademie dei dotti, dove interveniva spesso, si facevano le affoltate per vederlo. Su pei canti si vedevano i ritratti di Franklin, dipintovi con aspetto venerabile, e con vestito, come si suol fare, anzi un po'strano, che no. Viveva poi a Passy con una certa semplicità, che molto ritraeva da quella degli antichi filosofi; ed i suoi arguti motti e le gravi sentenze facevan sì che molti a Socrate lo somigliassero. Così il nome di Franklin era in bocca di tutti; e la moda, che sì spesso aggira i cervelli francesi anche nelle cose più leggieri, s'era questa fiata vôlta ad un oggetto molto grave, e degno d' osservanza. Ma egli intanto, contento all' aver guadagnata l' attenzione, ed eccitata verso la patria sua la compassione di quegli spiriti parigini cotanto gentili e ben creati, a questo non si ristette; che anzi con eccellente industria e con molta segretezza andava presso i ministri, dai quali era udito con allegra fronte, avanzando la causa de' suoi mandatori. Nel che faceva grandissimi frutti, e si speravano dalla Francia di breve pubblici ed efficaci ajuti.

Ma in questo mezzo, essendosi la fortuna tanto contraria dimostrata nella Nuova-Jork e nella Cesarea agli Americani, trovandosi le cose loro di tal maniera afflitte, che non che altro l' istessa città capitale della lega portava grandissimo pericolo di cader in mano del vincitore, temette

il congresso, che tosto che le infelici novelle fossero pervenute in Francia, si raffreddassero le pratiche già incominciate coi governi francese e spagnuolo da' suoi delegati; e che questi governi dubitando della prossima rovina dell' America, e della costanza degli Americani, non si ritraessero. Per la qual cosa deliberò di fare alla Francia ed alla Spagna nuove e più gagliarde protestazioni tendenti a far credere di voler ad ogni rischio nell' intrapresa via continuare, ed a far loro più grassi partiti, quando a favor loro si discoprissero. Scrisse a' suoi delegati, assicurassero di nuovo quei governi che gli Americani s' erano fermi a voler mantenere ad ogni evento la independenza. Comandò loro ponessero ogni studio, perchè la Francia si discoprisse ad ogni modo contro la Gran Brettagna con assaltar l' elettorato d' Hannover, o quell' altra parte dei dominj britannici, che più opportuna sarebbe creduta, sia in Europa, sia nell' Indie orientali ed occidentali. E per questo ottenere più facilmente, facessero certo il re cristianissimo, che in caso che Sua Maestà denunziasse la guerra alla Gran Brettagna, congiungerebbero gli Stati Uniti le forze loro colle sue per conquistar le isole di Terra Nuova e del Capo Brettone, e che, ottenuto l' intento, si escluderebbero per sempre dalle pescagioni del merluzzo su per quelle spaggie i sudditi del re britannico, e quei di qualunque altra nazione, dimodochè solo gli Americani ed i Francesi avrebbero il diritto di farvi le pescagioni; che il re cristianissimo possedesse in piena proprietà la metà dell' isola di Terra Nuova, purchè egli fornisse all'uopo gli Stati Uniti del necessario navilio per soggettar la provincia della Nuova Scozia; e che questa medesima provincia coll' isola del Capo Brettone, e la rimanente parte della Terra Nuova fossero ridotte sotto l' imperio della repubblica. Quando poi le mentovate offerte non bastassero a persuader la Francia alla guerra, proponessero di più che gli Stati Uniti erano pronti a consentire, che tutte quelle isole inglesi dell' Indie occidentali, le quali nel corso della guerra conquistate fossero dalle forze unite della Francia e dell' America cadessero in assoluta proprietà del re cristianissimo; e che a questo fine avrebbero essi somministrato le provvisioni a proprie spese, e sino al valsente di due milioni di dollari, come pure sei fregate allestite e fornite di tutto punto, e pronte a mettere in mare. Che avrebbero in somma tutta quella assistenza data in queste spedizioni, che a buoni e fedeli alleati meglio si convenissero. Che finalmente avrebbero stipulato che tutto il traffico, che si sarebbe fatto all'avvenire tra gli Stati Uniti e le Antille sarebbe esercitato dalle navi dei sudditi di Sua Maestà cristianissima e degli Stati Uniti. L' animo poi del re cattolico volevano si tentasse con promettergli, caso dinunziasse la guerra alla Gran Brettagna, di aiutarlo a ridurre in sua potestà la città ed il porto di Pensacola. Gli si proponesse ancora di concludere cogli

Stati Uniti un trattato di alleanza e di commercio somigliante a quello, che al re cristianissimo era stato proposto. Aggiunsero all' uno ed all'altro re, che quando fosse vero, come già n' eran pervenute le novelle, che il re portoghese avesse con insulto da' suoi porti cacciato, o confiscato i vascelli americani, e quando ciò fosse cosa grata alla Francia ed alla Spagna, avrebbero gli Stati Uniti a quel re intimato la guerra.

Nè qui si ristettero in questa bisogna i pensieri del congresso. Mandarono commissarj alle Corti di Vienna, di Prussia e di Toscana, nelle quali non si vedevano male disposizioni verso l' America, anzi molti segni d'istimare la salvezza della repubblica. Volle, che que' sovrani fossero accertati della determinazione degli Stati Uniti a voler persistere nell' indipendenza. Gli piacque ancora che questi commissarj usassero ogni studio loro, perchè le sopraddette Corti, ma specialmente l' imperatore di Germania ed il re di Prussia s' intromettessero perchè non fossero mandati a' danni dell' America altri soldati mercenarj tedeschi, o russi. Ebbero anche in mandato di proporre alla Corte di Berlino un trattato di amicizia e di commercio, quando ciò non dispiacesse ai re cristianissimo e cattolico.

Queste furono le risoluzioni prese dal congresso in fortificazione dello stato in tanto pericolo delle cose sue. Nel che si vede ch' ei trattava colla medesima costanza i negoziati co' principi, e niente più pigramente provvedeva alle cose, che appartengono all' esercizio della guerra. Non solo ei non fece alcuna vista di voler abbandonar il proposito dell'indipendenza, o di calare a qualche accordo coll' Inghilterra, ma neanco nissuna proposizione, od offerta fece ai principi forestieri, la quale dimostrasse la disperazione, o si sconvenisse ad uno stato ottimamente constituito, forte ed independente. Per verità alcuni membri del congresso posero in questa occorrenza certi partiti, che minor costanza e fiducia dinotarono. Conciossiacosachè taluno fosse diventato fautore che si facesse abilità ai commissarj presso la Corte di Francia, offerissero di trasferire a favor di questa tutto quel monopolio di commercio, di cui aveva goduto l' Inghilterra; altri, che le si proponesse il monopolio d'alcuni capi di commercio, ed altri ancora una lega offensiva e difensiva. Ma vinse la fortuna della Repubblica, la quale l' aveva a migliori condizioni destinata; e tutte queste proposte, contraddicendo la più sana e la miglior parte dei membri del congresso, non si ottennero. Nissuno non vedeva che se accettate si fossero, avrebbero, mostrando disperazion delle cose, un tutto contrario effetto partorito a quello che gli autori loro ne aspettavano. Perciocchè la Francia aveva ben altri e più forti motivi che questi non erano, per romper la guerra alla Gran Brettagna, i quali avrebbero bastato per indurla a pigliar tal partito, solo che gli Americani si di-

mostrassero costanti nel proponimento loro, e con forti animi e con ogni sforzo la guerra esercitassero.

Queste instruzioni del congresso inviate ai suoi commissarj furono per via intraprese dagl' Inglesi, i quali le fecero pubblicare. Del che non si mostrò malcontento il congresso. Perciocchè non dubitava, che il dimostrare con tanta efficacia che continuasse in tutti la medesima prontezza a non voler tornare sotto l' ubbidienza britannica, mentre la fortuna loro era condotta a tanto bassamento, convincesse coloro fra i principi europei, i quali lo sceveramento dell' impero britannico desideravano, ch' era tempo, che si discoprissero, acciocchè quello, a che gli Americani non volevano consentire, l' inferiorità delle forze loro, e la conquista non se lo facessero.

Ma qualunque fossero la costanza del congresso, o l'opportunità delle sue proposte ai principi forestieri, poco si poteva sperare che in tanto pericolo delle cose sue acconsentissero questi al venirne a parte, abborrendo ciascuno dal prender briga di ripescar coloro che sommergono. Certo poco profittan le parole, quando elleno non sono dalle buone armi e dal favor della fortuna accompagnate. E così deboli erano le speranze alle quali si atteneva sul finire del presente anno il destino dell'America, che si doveva ragionevolmente credere, che due, o tre notti fredde, che si fossero messe, fatto gelar le acque della Delawara, avrebbero posta in mano degl' Inglesi, senza che gli Americani opporvi si potessero a patto nissuno, la città capitale di tutta la lega. E quando questa gelata contro il solito della stagione non avesse avuto luogo, la più gran parte del già sì debole esercito di Washington si sarebbe risoluta pel finir delle ferme nell' uscir dell' anno. Nè si poteva credere, che in tanta avversità nuovi soldati venissero a pigliare il luogo di quelli che se ne andavano. In questo stato di cose altro non si poteva aspettare, che un soggettamento senza ostacolo delle provincie più aperte, e che ritiratisi i miseri avanzi dell' esercito americano ai luoghi più forti, nelle selve e nelle montagne inaccessibili, nascesse una guerra guerriata, la quale nulla potrebbe importare alla somma dell' impresa. Ma Washington non si disperava: e prima che, o il gelicidio sopraggiungesse, o finissero le ferme dei soldati volle con audace e ben ponderato consiglio far nuova pruova della fortuna della Repubblica, con affrontar un nemico vittorioso e forte, il quale a tutt' altro pensava fuori, che a questo. Del che debbono i posteri suoi avergliene una eterna riconoscenza; imperciocchè da questa improvvisa fazione cambiossi ad un tratto e fuori di ogni aspettazione la condizione della guerra, ed incominciò la vittoria ad inclinare alle parti americane. Aveva egli osservato, che Howe, o fosse per procurare ai suoi soldati alloggiamenti più comodi in quell' aspra stagione, o per impedire, come

si credette, il reclutar degli Americani, o che giudicasse in ogni modo la guerra vinta, ed i nemici inabili a qualunque sforzo, aveva troppo disteso le ali del suo esercito, occupando tutta la provincia della Nuova Cesarea e la riva sinistra della Delawara da Trenton sino a Burlington. Aveva le sue stanze a Trenton il colonnello Ralle, valoroso capitano di Essiani colla sua brigata di fanti, ed alcuni pochi cavalleggieri inglesi, e cinquanta stracorridori, che sommavano in tutto a quattordici o quindici centinaja di soldati. Alloggiava più sotto a poche miglia a Bordenton il colonnello Donop con un' altra brigata di Essiani; ed ancor più in giù distante a venti miglia di Filadelfia aveva i suoi quartieri un' altra schiera di Essiani e d' Inglesi. Gli uni e gli altri stavano a mala guardia, sia perchè conoscevano esser il nemico non che debole, quasi affatto distrutto, sia perchè per le passate rotte lo tenevano molto imbelle, e come spogliato d' ogni onore della milizia. Il rimanente esercito si era fermato in luoghi più lontani, e principalmente a Princetown, a Brunswick e ad Ambouse. Washington, considerata bene la larghezza degli alloggiamenti del nemico, entrò in isperanza di potere con un improvviso assalto opprimere quelle bande, le quali erano più vicine al fiume, e sì dall' altre lontane, che non avrebbero potuto essere soccorse a tempo. Perchè poi l' assalto procedesse con ordine, e partorisse maggior frutto, distinse tutto il suo esercito, il quale per la più parte consisteva nelle cerne della Pensilvania e della Virginia, in tre schiere, la prima delle quali, ch' era la principale, dovesse varcar il fiume a Mackenky's-ferry circa nove miglia sopra Trenton. Questo doveva guidar egli stesso, accompagnato dai generali Sullivan e Greene, ed aveva seco alcuni pezzi di artiglierie da campo. S' intendeva, ch' ella facesse impeto contro Trenton. La seconda, che obbediva agli ordini del generale Irwin, doveva attraversar a Trenton-ferry un miglio circa sotto il borgo di questo nome, ed arrivata sulla sinistra del fiume impadronironsi spacciatamente del ponte posto sul rio di Trenton, e ciò per impedire che il nemico, rotto che fosse a Trenton dalla schiera di Washington, non potesse per questa strada trovare il suo scampo. La terza, ch' era posta sotto i comandamenti del generale Cadwallader, doveva traghettare a Bristol per andar a pigliar il posto di Burlington. La notte di Natale fu destinata alla fazione. Preso, come si è detto, modo ad assalir il nemico, procedevano gli Americani con mirabile silenzio ed ordine verso la Delawara. Dicevasi ai soldati per tener fermi gli animi loro, e deliberati al combattere, stessero obbedienti agli ordini, e nell' animo forti; si levassero dal viso le macchie dell' Isola Lunga, della Nuova-Jork e della Cesarea; si poneva loro davanti la necessità, la gloria, le magnifiche spoglie della vittoria; avvisassero, che quella notte fatale doveva il destino della patria definire. S'infiammavano d'arden-

tissimo desiderio della vittoria. Giungevano tutte e tre le schiere sull'imbrunire sopra la sponda del fiume. Aveva sperato Washington di poterle passare e trasportar sull'altra riva le artiglierie, prima che fosse fatta mezza notte, e perciò aver tempo di sopraggiungere sullo spuntar dell'alba, e sorprendere il nemico a Trenton. Ma essendo il freddo molto aspro, il fiume si trovò sì fattamente ingombrato di grossi diacci, che non si potette por piede, e sbarcar le armi sull'altra sponda prima delle quattro della mattina. Passato il fiume, la schiera si divideva in due bande, delle quali la prima voltasi a diritta s'incamminava a Trenton per la via più bassa, che corre a riva la riviera, e l'altra condotta dallo stesso Washington camminava per la via superiore, ossia per la strada di Penington. E siccome la distanza per a Trenton per queste due strade era ad un di presso eguale, si credette potessero l'una e l'altra banda arrivarvi nel medesimo punto. Fu imposto loro venissero tostamente, ed a prima giunta alle mani, e, messe in fuga le prime scolte, corressero senza frapporr tempo in mezzo contro il grosso del nemico a Trenton, acciocchè non avesse questi comodità di apparecchiarsi all'assalto. Facevano ogni diligenza per arrivare prima del dì. Ma erano molto ritardati da un grosso nevazio e da una pioggia grandinosa, che rendevano anche le vie molto sdrucciolose. Arrivavano alle otto l'una e l'altra banda. Malgrado di tanti impedimenti e dell'ora già tarda non ebbero gli Essiani del Ralle alcun avviso dell'approssimarsi del nemico. Gli Americani adunque venuti sopra alla non pensata, fatto impeto nelle scolte, le mettevano in rotta. Ralle mandava in soccorso il suo reggimento, acciocchè, ricevuta la prima impressione, gli ritardasse, finchè il grosso avesse il tempo di ordinarsi alle difese. Ma la fuga dei primi sbaragliava gli ordini dei secondi, e gli uni si ritiravano a rotta al principale alloggiamento. Il capitano tedesco ordinati a molta fretta i suoi, gli traeva fuori per dar la carica al nemico in luogo aperto. Ma ferito mortalmente nel primo assalto, e affoltandosi gli Americani con molta furia, i lanzi si voltarono in fuga, lasciando sul campo sei pezzi di minute artiglierie. Si attentaron essi di scantonarsela difilatamente per la via di Princetown. Ma, accortosi Washington del disegno, fatte marciare rattamente alcune compagnie, che da fronte gli assalissero, gl'intraprese. Accerchiati in tal modo da ogni parte i tre reggimenti dei lanzi di Ralle, di Anspach, e di Knyphausen furon costretti a por giù le armi, e ad arrendersi a prigioneri di guerra. Alcuni pochi, massimamente cavalleggieri, stracorridori, ed altri fanti più spediti, in somma quasi cinquecento soldati, trovarono modo di scampare per la via di sotto, che conduce a Bordenton. Un altro numero di Essiani, i quali erano quella mattina usciti alla busca, e lontani dal campo, udito il romore, e poscia la rotta dei compagni, se ne fuggirono a Prin-

cetown. Aveva bene il generale Irwin fatto ogni sforzo per passare il fiume al tempo prescritto, e poter quindi cooperare per la parte sua al compimento di tutto il disegno. Ma tanto si erano in questa parte del fiume accumulati i ghiacci, che la passata ne fu del tutto impossibile. E perciò questa parte di Essiani ebbero la via libera per ricoverarsi in salvo a Bordenton. L'istesso incontro ebbero i tentativi fatti dal generale Cadwallader per valicar più sotto, ed andar a pigliare il posto di Burlington, come n'era stato il pensiero. Perchè dopo di aver trasferito sulla sinistra riva una parte delle sue fanterie, non si trovò modo a portar oltre le artiglierie; e perciò inabili a far frutto alcuno, e trovandosi in pericolo furon di nuovo fatte venire sulla diritta. Così una parte sola del disegno del capitano del congresso ebbe l'esito che si aspettava. Ma da quello che si ottenne, si può argomentare, che, se non correva in quella notte il verno sì aspro, e tutte avessero la esecuzione loro avuta, tutte le bande regie, che si trovavano nelle vicinanze del fiume sarebbero state attorniate e prese. Pochi fra gli Essiani furono morti, o feriti, non più di trenta, o quaranta. Ma i prigioni sommarono a prima giunta a meglio di novecento. Poi, raccolti quei che si erano nascosti per le case, a meglio di un migliajo. Ottenuto questo prospero successo, Washington si ristette, non volendo perdere per imprudenza quel frutto che con tanta discrezione aveva acquistato. La forza delle sue genti non era tale che potesse resistere a quelle, che in poco d'ora avrebbero i capitani inglesi potuto raccorre. Conciossiacosachè una grossa banda di fanti leggieri aveva le sue stanze a Princetown, terra distante a poche miglia da Trenton; alla quale avrebbero potuto facilmente congiungersi la brigata di Donop, ed altri battaglioni che avevano gli alloggiamenti nei circonvicini luoghi. Perciò, abbandonato Trenton, e conducendo seco a man salva i prigionieri, le conquistate armi e le bandiere, si ritrasse sulla destra riva del fiume.

I capi americani si deliberarono di usare in ogni modo la opportunità della vittoria a fine di spirar coraggio e maggior caldezza agli animi dei sbigottiti popoli. Perciò fecero marciare a guisa di trionfo i soldati cattivi, le armi e le insegne conquistate per le vie di Filadelfia. Ciò nonostante, tanto era spaventoso ai popoli d'America il nome di questi Tedeschi, che molti si eran dati a credere in quel medesimo che andavano i vinti a processione per la città, che questo fosse un inganno dei capi per aggirargli, stimando impossibil cosa che i lanzi fossero stati superati dai soldati americani. Degl'Inglesi non temevano altrettanto; perchè gli conoscevano; ma di questi forestieri assai, siccome l'uomo suol più temere delle cose ignote; e poi la lingua loro strana, le maniere affatto nuove, gli abiti diversi generavano lo spavento. Ma quando si accorsero esser vera la cosa, non si potrebbe con parole descrivere quanto si rallegras-

sero a sì insperato accidente, e si confortassero quei popoli, e siccome prima gli stimavan da più, così ora gli tenevan da meno degl' Inglesi. E brevemente da quest' affare di Trenton cominciò a variarsi la condizion delle cose, sicchè quei, che quasi disperati erano, diventassero confidentissimi. Nè minor maraviglia provarono gl' Inglesi a così subito ardimento, e a questi nuovi rigogli di un nemico, il quale credevano vinto e disfatto. Non potevano restar capaci, come una gente che nell' arte della guerra era tenuta fra le prime, fosse stata obbligata a cedere ad una milizia raunaticcia, male armata e peggio disciplinata. Quindi, come si fa nelle disgrazie, i rimproveri, le accuse ed i sospetti erano frequenti; che il generale inglese avesse ordinati i quartieri del suo esercito troppo larghi; che Ralle mal si fosse consigliato, trovandosi più debole, a lasciar l' alloggiamento ed uscir alla carica; che fossero stati a sì mala guardia; e che invece di stare alle poste iti fossero scorrazzando a saccomanno. Comunque ciò sia, ogni cosa in moto nell' esercito britannico. Donop, udite le novelle, temendo di sè e de' suoi, si ritirò più che di passo per la via d'Ambuosa, ed andò a congiungersi col generale Leslie a Princetown; ed il generale Grant, il quale con il grosso dell' esercito stanziava a Brunswick, si condusse pur esso ad accozzarsi colla vanguardia a Princetown. Il conte di Cornwallis medesimo, il quale si trovava alla Nuova-Jork in procinto di far vela per l' Inghilterra, sentito l' impensato accidente, se ne tornò speditamente nella Nuova Cesarea.

Ma intanto gli Americani, ripreso ardire, correvano all' insegne, e l' esercito di Washington si trovò talmente ingrossato, che egli alzò l' animo a maggiori pensieri, e credette poter tentare qualche cosa sulle rive della Nuova Cesarea. Perciò ordinò a Cadwallader, che valicato il fiume, andasse a pigliar un posto forte dall'altra parte, dimodochè però procedendo con molta cautela, evitasse i casi improvvisi. Mifflin con un grosso polso di bande pensilvanesi s' era accostato al generale Irwin, e l' uno e l' altro passarono il fiume. Poco poi seguitò Washington medesimo, e si fece la massa di tutte le genti a Trenton. Quivi le genti della Nuova Inghilterra, compiute le ferme se ne volevano andare; ma colle preghiere e con un caposoldo di dieci dollari ciascuno, i più furon fatti rimanere. Il nemico, che si era fatto forte a Princetown, deliberò di non perder tempo, e di andar ad assalire Washington ne' suoi alloggiamenti di Trenton prima ch' ei ricevesse nuovi rinforzi, e forse anche sapendo e sperando, che pel finir delle ferme si sarebbe una parte del suo esercito sbandata.

Adunque il di due gennajo (1777) Cornwallis marciava all'antiguardo sopra Trenton dove arrivò verso le quattro della mattina. Il retroguardo

si trovava a Maidenhead, terra posta a mezzo cammino tra Princetown e Trenton. Altri reggimenti erano sulle mosse da Brunswick per andar a rinforzare l'esercito principale. Washington, trovandosi il nemico sì grosso e sì vicino, ritirava i suoi alloggiamenti sull'opposta riva del rio di Trenton, che chiamano anche *Assumpink*, dove occupato e guardato bene il ponte, attendeva a fortificarsi. Gl'Inglesi si attentavano di passare in varj luoghi; ma sempre invano, trovandosi tutti i guadi ottimamente custoditi. Si diè mano dall'una parte e dall'altra al trar delle artiglierie, sebbene con poco frutto, stando forti gli Americani nel loro vallo; il che durò sino alla seguente notte. Cornwallis aspettava i rinforzi per andare all'assalto il dimane; ma l'Americano non intendeva di tirar un sì gran dado. Da un altro canto il ripassare la Delawara, che era allora più che mai fosse, ingombra di ghiacci, ed avendo sì vicino e sì gagliardo il nemico, era impresa troppo piena di pericolo, a potersi tentare. Perciò si trovava di nuovo in grandissima difficoltà. In questo stato di cose fece Washington una molto audace risoluzione, e questa si fu, poichè si era condotto tanto innanzi, che senza manifesto pericolo non poteva tornar indietro, di abbandonar ad un tratto le rive della Delawara, e di portar la guerra nel cuore stesso della Nuova Cesarea. Avvisossi, che Cornwallis, siccome pareva più verisimile, dubitando di esser tagliato fuori dalla provincia della Nuova-Jork, e temendo forte per le canove, che abbondantemente ad uso di tutto l'esercito britannico si eran fornite in Brunswick, si sarebbe anch'esso allontanato dal fiume, ed in tal caso la città di Filadelfia sarebbe preservata, una gran parte della Nuova Cesarea ricuperata, e la guerra di difensiva cambiata in offensiva; il che avrebbe dato nuovo animo all'universale dei popoli. Ovvero, persistendo l'Inglese nel suo disegno, si sarebbe trasferito di là del fiume, ed impadronitosi di Filadelfia. Ma, qualunque avessero ad essere gli effetti di questo sinistro avvenimento, sarebbe stato sempre miglior consiglio il perder Filadelfia, conservando intiero l'esercito che il perder ad un tratto e quella e questo. Fatta la deliberazione, la quale fu approvata da una dieta di tutti i capitani dell'oste, si pose tosto mente a mandarla ad effetto. S'inviaron gl'impedimenti più sotto a Burlington; e quando fu alta ora, cioè un'ora della mattina, non buzzicandosi i nemici, gli Americani riaccesi i fuochi nel campo loro, lasciate le guardie ai ponti ed ai guadi, perchè secondo il solito facessero la ronda, e battessero le strade, si difilarono con eguale e silenzio e rattezza, passando per la via più lunga di Allenstown per isbrigarsi dal rio, e schifar l'incontro del nemico a Maidenhead, verso Princetown. S'eran posati in quella notte in questa terra tre reggimenti inglesi, due dei quali già s'eran inviati a levata di sole per alla volta di Maidenhead.

Sopraggiungevano in questo mentre gli Americani, e gli assalivano con molta vigoria. Gl' Inglesi si difendevano con gran valore, dimodochè le milizie americane, le quali erano andate le prime all'assalto, si volgevano in fuga, e si ritiravano disordinate. In questa prima affrontata fu ferito mortalmente il generale Mercer, mentre faceva ogni sforzo per rannodare i suoi. Ma Washington, veduta la rotta della vanguardia, e conoscendo ottimamente che la perdita della giornata sarebbe stata la totale rovina de' suoi, si spinse avanti colla sua schiera composta di quelle genti, che avevano avuto la vittoria di Trenton, e rinfrescò la battaglia. Sopraffatti i due reggimenti inglesi dal numero e dalla furia del nemico, furon separati l' un dall' altro, e si trovarono in grandissimo pericolo. Il colonnello Mawhood, che ne guidava uno, dopo di aver sostenuto con maraviglioso ardire per un pezzo il durissimo assalto, fatto un grande sforzo e puntando colle bajonette ferocemente, si aprì la via per mezzo gli ordini delle schiere nemiche, e si ritirò a salvamento a Maidenhead. L' altro, che era la retroguardia, sostenuta lunga pezza la carica, non potendo aprirsi la via verso Maidenhead, ritornò per la via di Hillsborough a Brunswick. Un terzo, che si trovava tuttavia a Princetown, si ritirò anch' esso dopo un leggier conflitto, di gran passo a Brunswick. Morirono in questo fatto degl' Inglesi da cento, e circa trecento furon fatti prigionieri. Dal canto degli Americani pochi meno morirono. Ma tra questi il generale Mercer, lodato ed esperto capitano della Virginia, lasciò grandissimo desiderio di sè nell' animo di tutti, e principalmente in quello di Washington, il quale lo riputava molto e teneva caro. Dopo il combattimento gli Americani fecero la mossa a Princetown.

A levata del dì, accortosi Cornwallis, che gli Americani avevano abbandonato il campo di Trenton, e conosciuto tostamente qual fosse il disegno loro, levatosi anch' esso dal suo, si avviò molto tostamente verso Brunswick, temendo delle bagaglie e munizioni che ammassate vi erano. Arrivò alla coda dell' esercito americano a Princetown. Washington si trovava di nuovo in grave pericolo. I suoi soldati erano aggravati dal sonno, non avendo dormito le due notti precedenti, ed oltreacciò stanchi dalle fatiche, afflitti dalla fame, pressochè nudi in quella si aspra stagione. Aveva alle spalle un nemico che lo perseguitava, possente di numero, fresco dal riposo, abbondante di tutte le cose. In tal condizione, non che potesse sperare di continuar ad offendere, doveva recarsi a gran ventura, se potesse a luoghi forti e sicuri ritirarsi. Per il che, lasciata la terra di Princetown, s' incamminò rattamente verso le parti superiori e montagnose della Cesarea; e per ritardare il nemico ebbe rotti i ponti sul fiume Millstone, che corre tra Princetown e Brunswick. Quindi, valicato il fiume più grosso detto il *Rariton*, andava a porre gli alloggia-

scevano vieppiù gli Americani cogl' improperj contro gli Essiani. Avvezzi alla libertà detestavano ed abborrivano quest' imbestiati mercenari, i quali non contenti, dicevano, di sopportare il dispotismo in casa loro, si facevano ancora per pochi denari gl' istromenti della tirannide in casa altrui, venivano a tramescolarsi in una domestica querela, dove non avevano interesse di sorta alcuna: che avevan lasciate le cose loro nel vecchio mondo per venir a far beccheria nel nuovo di un popolo innocente e generoso, il quale non aveva fatto loro ingiuria alcuna; che anzi aveva ricevuto in luogo d'asilo, e confortato ospitalmente una moltitudine degli antenati loro, che fuggivano una tirannide simile a quella che ora vorrebbon essi nell' America stabilire. A queste parole i Tedeschi si accanivano vieppiù, e dimostravan coi fatti la rabbia loro. Era un aspetto terribilissimo e crudelissimo a vedere quella campagna fertilissima abbruciata e danneggiata in ogni suo bene. Amici e nemici, repubblicani e reali, tutti erano vittime di tanto furore. Sverginate le donzelle, svergognate le spose nelle case, e sotto gli occhi dei padri e dei mariti loro. Molte fuggivano spaventate nelle selve. Ma nemmen là potevan trovar rifugio contro la bestiale lussuria dei barbari imperversati, che con ogni diligenza le ricercavano. Le case arse, o distrutte, i bestiami o rapiti, o uccisi; ogni cosa disterminata. Il generale essiano da Heister, non che comportasse tant' enormità ai suoi soldati, dava loro la briglia in sul collo; ed il generale inglese avrebbe voluto, ma non poteva, frenarle. Erano questi Essiani altrettanto numerosi, quanto gl' Inglesi medesimi, e non si volevan disgustare. Quindi questa peste pel malo esempio e per l' impunità si appiccò alle genti britanniche, sicchè facevano a gara colle tedesche nel rubare, rapire, violare, ardere e guastare. La Nuova Cesarea ne fu sperperata in fondo. L' America fu riempita di querele, e la fama di tante ingiurie si sparse per tutta l' Europa con gran carico dell' Inghilterra. I popoli si raccapricciarono; particolarmente i Francesi mansueti di natura, nemici agl' Inglesi, favorevoli agli Americani. Dappertutto si diceva essere rinati in America per opera del governo inglese il gotico furore e la settentrionale barbarie. Ma tanta immanità ritornò in capo, e riuscì ancor più pregiudiziale agli autori che non ai sofferitori. Gli amici in America diventaron nemici, ed i nemici di maggior odio e desiderio di vendetta si riempirono. I popoli correvano all'armi più unitamente e più volonterosamente per cacciar dalle terre loro, come dicevano, quegli efferati ladroni. Così l'enormità dell'esercito del re egual danno, e forse maggiore arrecarono alla causa britannica, che non le armi stesse di Washington, e le risoluzioni del congresso.

Ma questa smania del far suo quello d' altrui aveva anche contaminato l' esercito americano. Mandavansi a ruba le case e le proprietà dei mi-

seri Cesariani sotto pretesto, che fossero leali. Soldati ed uffiziali in questa brutta usanza si esercitavano. Così li saccheggiavano gli Essiani e gl' Inglesi allegando fossero ribelli; gli depredavano gli Americani affermando fossero leali. Si oltre procedette la cosa, che Washington, al quale queste cose infinitamente cuocevano, fu costretto per raffrenare l' insolenza de' suoi, e temperare un tanto furore, a pubblicar un bando le più severe pene minacciando ai commettitori di tante mostruosità.

In questo tempo i leali facevan vista di voler far novità nelle contee di Sommerset e di Worcester in su quel della Marilandia, ed in quella di Sussex nello stato della Delawara, siccome pure in su quel d'Albania e nella contrada dei Moacchi. Vi si mandaron le soldatesche per fargli stare in cervello. Il congresso decretò si sostenessero e si confinassero a luoghi sicuri i sospetti. In questo tempo il generale Heath, il quale stava alla guardia delle alture della Nuova-Jork, tentò il forte Independenza situato nelle vicinanze di Kingsbridge. Ma quei che lo guardavano risposero audacemente, e si preparavano alle difese. Gli Americani, disperando di far frutto per assalto, abbandonata l' impresa se ne ritornarono a luoghi alti e forti.

Non facendo sul principio di quest' anno Howe nissun moto, che potesse dar sospetto agli Americani, ch' ei volesse di breve uscir a campo, deliberò Washington di usar la presente quiete per liberar dal vajuolo i suoi, peste sì terribile a quei popoli. Era stato di questo malore talmente afflitto l' esercito settentrionale nel varcato anno, che non altro, se non se gli ostacoli incontrati sui laghi avevano impedito, che l'esercito inglese non venisse sopra il fiume del Nort. Temevasi nel presente di una simile calamità per l' esercito del mezzo. Deliberò Washington di sottomettere tutte le sue genti, e tutti quegli ajuti, che da varie parti gli pervenivano, ad un generale annestamento del vajuolo. La cosa fu con tanta prudenza condotta nel campo, che niuna occasione fu offerta al nemico di poter far danno. Si ordinò nel medesimo tempo ai medici dell' ospedale di Filadelfia, innestassero grado grado tutti quei soldati, che dalle province meridionali erano inviati al campo, e che venivano a far capo grosso in quella città. Negli altri luoghi di posata le istesse cautele si usavano, in guisa che si ebbe ottenuto per le vicine fazioni un esercito esente da un male, che di gravissimi pericoli poteva diventar cagione. Da quest' esempio delle soldatesche nacque un insigne benefizio a tutte quelle popolazioni; perchè imitandolo generalmente, pochi furono coloro che non usassero l' innesto, e appoco appoco i popoli diventarono esenti da tal malattia.

Frattanto essendo già trascorsa la stagione sino più oltre di mezzo marzo, e non potendo Howe uscir ancora a guerra campale per la man-

canza delle tende e di altre bagaglie, che aspettava dall'Inghilterra, deliberò di tentare almeno qualche spedizione, che potesse riuscire di notabil danno al nemico. Avevano gli Americani durante l'inverno fatto una molto considerabil massa di vettovaglie, di strami e di munizioni di ogni sorta in quell'alta e montagnosa contrada chiamata *Courtland-Manor*. La fortezza del luogo, la vicinità del fiume del Nort, l'opportunità di poter ricevere dalle occidentali provincie tutte quelle cose, che là inviate si sarebbero, e la facilità di farle pervenire all'esercito cesariano, avevano persuaso ai capi americani a fare su di quelle alture la generale riposta. Giace poi più sotto sul fiume del Nort, distante a cinquanta miglia dalla Nuova-Jork, una piccola terra chiamata *Peek's-hill*, la quale serviva di porto per ricevere le provvisioni e rimandarle all'esercito. Ma siccome assalire ad un tratto tutto il Courtland-Manor era impresa, se non impossibile, molto difficile, essendo il luogo fortissimo e ben custodito, così il capitano britannico si determinò a fare soltanto la fazione di Peek's-hill. Si avviarono gl'Inglesi a quella volta per la via del fiume. Tostochè ebbero gli Americani le novelle dell'avvicinarsi del nemico, stimandosi inabili al resistere, e non isperando per la brevità del tempo rimuover le munizioni, posto fuoco alle baracche ed ai magazzini, si ritirarono. Giunti gl'Inglesi sbarcarono. Il danno fu grande; ma non tanto, quanto se l'erano gl'Inglesi dati a credere, maggiore però di quanto pubblicassero gli avversari.

Un'altra somigliante fazione fu fatta dagl'Inglesi alcuni giorni dopo sulle terre del Connecticut. Avevan gli Americani una gran riposta di bagaglie e di munizioni a Danbury, grosso borgo del Connecticut nella Contea di Fairfield. Fu commessa la cura di andar a guastarle al generale Tryon. Oltre la distruzione delle provvisioni speravasi che i leali sarebbero accorsi a congiungersi coi soldati del re. In questo era Tryon confidentissimo, siccome quegli, che prestava gran fede alle parole dei fuorusciti, pronti sempre a credere quello che desiderano. La sera dei venzette aprile una banda di duemila soldati, passato il Sound, sbarcò, dopo tramontato il sole, sulla costa del Connecticut tra Fairfield e Norwalk, e senza metter tempo in mezzo, s'avviò a Danbury, dove arrivò la dimane. Il colonnello Huntingdon, che vi era di presidio con pochi soldati, veduto il nemico vicino, si ritirò in su ai luoghi forti. Gl'Inglesi, non avendo carreggio da trasportar le munizioni, le guastarono. Fu gravissimo il danno, massimamente per la perdita di parecchie centinaia di tende, delle quali stava l'esercito americano in gran bisogno; perdita tanto più grave, che mancavano negli Stati Uniti le materie atte a poterle rifare. I leali non fiatarono.

Ma intanto la contrada si era levata a romore. Già le milizie, dimo-

strando volontà e fede verso la repubblica, si erano aggreggiate a Reading sotto le insegne del congresso. Arnold, che per caso si trovava nelle vicinanze occupato nella bisogna dell'arrolare, udito il romore dell'armi, del quale tanto si dilettava, seguendo quel suo smisurato ardire, era corso a congiungersi coi compagni a Reading. Il generale Wooster, il quale dagli stipendj del congresso si era condotto, come brigadier generale delle milizie, a quelli dello Stato del Connecticut, arrivò da un'altra parte con molte genti. Tutti ardevano di desiderio di venirne alle mani col nemico. Gl'Inglesi, veduto il pericolo, si ritirarono a gran passo per la via di Ridgefield. Gli Americani determinarono di opprimergli, prima che nuovi rinforzi ricevessero. Wooster molestava agramente, usando l'opportunità dei luoghi, il retroguardo inglese, quantunque i capitani colle minute artiglierie si difendessero valorosamente e si fiancheggiassero con numerose torme di corridori. Ma finalmente lo Americano, combattendo piuttosto con temerità giovanile, che con senile prudenza (era egli nell'età di settant'anni) fu ferito mortalmente, e portato fuori del campo, dove poco stante morì con quella costanza istessa, colla quale era vissuto. I suoi, conosciuto il caso del capitano, si disbandarono. Ma in questo mezzo era arrivato Arnold a Ridgefield, dove affortificatosi con barricate e terrapieni ordinava i suoi alla battaglia. Arrivarono gl'Inglesi, e ne seguì un feroce affronto, che durò assai tempo. I regj saliti di forza sui dirupi fulminavano gli Americani per fianco. Si disordinarono questi, e malgrado di tutti gli sforzi dell'Arnold per rannodargli, si ritirarono alla spezzata a Pangatuck, distante a tre miglia da Norwalk. Gl'Inglesi, impadronitisi di Ridgefield, vi pernottarono, e la mattina vegnente, arse prima alcune case, ricominciarono a ritrarsi, camminando verso il Sound. Furono di nuovo incontrati dall'Arnold, il quale aveva raccozzate nuove genti con alcune artiglierie. Succedevano leggieri e continue avvisaglie dall'una all'altra riva, ed una più grossa al ponte del fiume Sagatuck. Ma finalmente gl'Inglesi superiori di numero e di disciplina, superati gli ostacoli, arrivarono al luogo, dove le navi gli aspettavano, ed ivi non senza però gravi difficoltà e nuove battaglie s'imbarcarono. Il congresso fece rizzare un monumento a Wooster, e presentò a molto onore Arnold con un cavallo acconciamente bardato.

Questa spedizione con tanto apparato fatta non francò la spesa. Le provvisioni distrutte, se si eccettuano le tende, non importarono gran cosa, e l'arsione delle case di Danbury e di Ridgefield in un coll'altre bestialità commesse dai regj eccitò a maggior rabbia quei popoli già di per sè stessi molto ostinati ed ardenti. Si conobbe eziandio, quanto fossero vane le speranze, che Tryon aveva poste negli ajuti

dei leali. Poichè da parte nissuna si romoreggiò a favor degl' Inglesi; per lo contrario i popoli si levarono a calca, e corsero contro gli assalitori.

Questa medesima fazione degl' Inglesi die' origine ad un'altra piena di molta audacia posta ad effetto dai Connecticuttesi. Avevano questi avuta notizia, che un abbondanziere inglese aveva fatto accolta di munizioni si da guerra che da bocca, e specialmente di biade in un piccolo porto chiamato *Sagg-Harbour* nell' Isola Lunga, dove stavano a guardia pochi fanti ed un giunco armato di dodici cannoni. Ma ciò nonostante gli Inglesi stavano a molta sicurezza, perchè tenendo un frequente navilio nel Sound, non avrebbero potuto persuadersi che gli Americani sarebbero stati sì arditi a volerlo varcare per andar sopra all' Isola Lunga. Ma la difficoltà dell'impresa non potè tanto raffrenare quegli uomini arrisicati, che non tentassero di sorprendere a Sagg-Harbour con un'improvvisa e subita correria il nemico. A questo fine il colonnello Meigs, uno degli audaci compagni d'Arnold nella spedizione del Canadà, superati con incredibile prestezza tutti gli ostacoli del tragitto, arrivò prima del dì nel luogo delle canove; e nonostante la resistenza della guardia e delle ciurme arse molti legni, ed ogni cosa distrusse di quelle che stavano sulla marina. Ottenuto l'intento se ne ritornò a man salva a Guilford nel Connecticut, conducendo seco non pochi prigioni. Si portarono gli Americani in questo fatto molto umanamente, astenendosi dal sacco delle proprietà private, ed avendo anzi ai prigionieri tutte le robe restituite.

Mentre queste cose sì facevano, cominciando omai il verno a indolcire, si avvicinava la stagione del poter osteggiar alla campagna, e nissuno dubitava, nel presente anno, non avrebbero gl'Inglesi lasciato indietro cosa alcuna per ridur la guerra ad una finale conclusione. Un grosso esercito stava pronto ad assalire le provincie americane dalla parte del Canadà, ed un altro ancor più grosso instava contro quelle del miluogo. Tutti stavano in grandissima aspettazione delle future cose. Se i capitani inglesi avessero potuto uscir a campo, tostochè la stagione avesse svernato, certo è che avrebbero fatto grandissimo frutto. L' esercito di Washington si trovava nella primavera tuttavia molto debole; poichè, quantunque alcuni fra coloro, i quali avevano compiute le ferme, pregati dai generali, e temendo della totale rovina della patria, quando l'esercito già debole abbandonassero, fossero rimasti, i più inabili a sopportare in mezzo ai campi i rigori del verno, se n' erano alle case loro ritornati. La bisogna poi dell' arruolare per tutto il termine della guerra, od almeno per tre anni procedeva molto lentamente, nonostanti i promessi vantaggi, ostandovi la natura di quei popoli nemici naturalmente di ogni soggezione, ed

amantissimi della personale libertà. Il trarre poi per sorte dalle bande paesane i soldati d' ordinanza, il che era l' ultimo rimedio, era riputata cosa, siccome nuova, così piena di molto pericolo. Nè si poteva l' esercito della Nuova Cesarea rinforzare col far venir dalle province della Nuova Inghilterra, le quali abbondavano di uomini valorosi e pugnaci, nuovi ajuti, temendosi di Ticonderoga, del fiume del Nort, e della città stessa di Boston, dove una moltitudine di armatori americani ridotta si era colla prede, e contro la quale l' antico odio conservavano gl'Inglesi. Davano anche sospetto le genti britanniche, che stanziavano nell'isola di Rodi, le quali potevano assalire il Massacciusset di fianco, e correre vittoriosamente le vicine province. Tanta era la necessità e la difficoltà, in cui si trovavano a quei dì gli Americani di far gente, che diedero la libertà ai servi, cosa, alla quale prima grandemente ripugnato avevano, e pigliarono ai soldi i novizj dei mestieri. In tal modo si travagliava nell' inverno e nell' entrante primavera. Cominciando poi a sperare verso il finir di maggio l' aria più propizia, correvano gli Americani all'armi volonterosamente, e Washington ogni dì acquistava nuove forze. Perdettero adunque gl' Inglesi l' occasione di una facile vittoria, forse come fu scritto pel ritardo delle tende, ed allora ricominciarono la guerra, quando dovevano trovare più duro incontro. Ignorava Washington, quali avessero ad essere i disegni di Howe sul modo di fare la vicina guerra, e stava in molto apprensione, a quali parti fosse il suo avversario per volger le armi. Temevasi che, rinnovata la guerra nella Nuova Cesarea, si avviasse alla volta della Delawara; la quale valicata su di un ponte, che sapevasi essere stato a quest' uopo costrutto, s' impadronisse della città di Filadelfia. Dubitavasi eziandio molto, e quest' era la credenza di Washington, che il generale inglese si avvierebbe verso le parti superiori della provincia della nuova Jork, montando a ritroso pel fiume del Nort a fine di cooperar coll' esercito inglese del Canadà, il quale doveva nel medesimo tempo far impeto contro Ticonderoga; e, superata questa, venire a congiungersi nelle vicinanze di Albania con quello dell' Howe. Di questa mossa altrettanto più si doveva temere, che, oltre l'opportunità sua, sapevasi di certo, che già fin dall'anno passato aveva Howe ricevute istruzioni dai ministri di doverla eseguire; dalla quale però le sue vittorie dal canto della Nuova Cesarea, ed il desiderio nato colla speranza di poter da sè solo porre un pronto fine alla guerra, l' avevano distratto. In tanta incertezza sulle operazioni future dell'inimico Washington, avendo ricevuto i rinforzi, si determinò a pigliar tali posti, che fossero egualmente opportuni per potergli contrastare, sia che quelli si incamminasse ad Albania, ossiachè si volgesse per la Cesarea alla volta di Filadelfia. Adunque le bande, che appartenevano alle province setten-

trionali furon fatte alloggiare parte a Ticonderoga, e parte a Peck's-hill, quelle delle province di mezzo e delle meridionali sino alla Carolina del Nort, nella Nuova Cesarea, lasciandone alcune poche per la guardia delle provincc più occidentali. In tal modo, se l' Howe si avviava a Filadelfia avrebbe trovato da fronte tutte le forze adunate nella Cesarea, e di più quelle di Peek's-hill, le quali sarebbero scese a tribolarlo sul destro suo fianco. Se quegli poi si fosse vôlto ad Albania, le genti di Peek's-hill avrebbero difeso i passi da fronte, e sarebbero rettamente venute in soccorso loro quelle della Cesarea, le quali avrebbero anche potuto molestare sul suo fianco sinistro il nemico sulle rive del fiume del Nort. Se per lo contrario l' esercito inglese del Canadà fosse venuto per la via del mare a congiungersi con quello dell' Howe sulle spiagge della Cesarea, potevano le genti di Peek's-hill ad un tratto congiungersi colle restanti in questa stessa provincia, e fare in tal modo un' oste gagliarda per difendere Filadelfia. Ma finalmente, se l'esercito del Canadà puntasse contro Ticonderoga, le bande di Peek's-hil avrebbero potuto correre in aiuto di quelle, che già avevano in cura di difendere quella fortezza. Ma siccome troppo più grande di quanto si sarebbe potuto pensare, si era l' importanza di conservare in poter della lega la città di Filadelfia, così determinò il congresso si ponesse un campo sulla riva occidentale della Delawara, sia perchè là andassero a rannodarsi tutte le leve, che venivano dalle province australi ed occidentali, e sia perchè servir potesse alle riscosse. Quivi anche dovevano concorrere tutte le bande paesane della Pensilvania, confortate da alcuni reggimenti di stanziali. Si fece capo di quest' esercito Arnold, il quale si trovava a quei dì in Filadelfia. Fatte tutte queste cose, Washington levatosi dal campo di Morristown andò il dì 28 maggio a pigliar con tutto l'esercito gli alloggiamenti a Middlebrook a poche miglia distante da Brunswick sulla sinistra riva del Rariton in una contrada difficile e montagnosa, dove non poteva essere sforzato. Quivi attendeva a fortificarsi maggiormente, ed in pochi dì questo nuovo campo diventò non che forte, pressochè inespugnabile. Aveva da fronte alcune creste di monti; ed il fiume Rariton, che colle sue giravolte lo proteggeva. Alle spalle poi, e da fianco luoghi alpestri e sicuri. Signoreggiava ancora tutto il paese di Brunswick sino ad Ambuosa, dimodochè potevano gli Americani discoprir tosto qualunque mossa che gl'Inglesi si facessero. Erano in questo mentre nell'esercito americano, inclusi i Caroliniani del Nort e le milizie della Cesarea, quindici migliaia di soldati, od in quel torno, tra i quali però si contavano molto servidorame, ed alcune bande indisciplinate.

Spinto Howe sempre da quella fatale necessità, la quale fu la cagione manifesta della perdita di tutta l'impresa, e per cui non avendo mai vo-

luto volgersi su pel fiume del Nort verso il Canadà per cooperare e congiungersi con quell' esercito, si era ostinato a portar l'armi nella Cesarea e nella Pensilvania, aveva fatto il disegno di penetrare per la prima di queste provincie sino alla Dalawara, cacciandone del tutto Washington e riducendo la contrada a tale stato di devozione, che la comunicazione tra l' esercito e la Nuova-Jork ne fosse libera ed esente da ogni pensiero. Pensava egli che o Washingon avrebbe accettata la battaglia, nel qual caso nissun dubbio aveva di non rimanerne colla vittoria; ovvero si sarebbe grado grado ritirato, il che pareva più probabile, ed allora, posate le cose della Cesarea con assicurarla alle spalle, e diminuito il numero ed il coraggio dei nemici per là prosperità della vittoria, si sarebbe, sperava, ad un tratto sul ponte, che si era a quest' uopo apparecchiato, potuto valicar la Delawara, ed insignorirsi affatto di Filadelfia. Il generale americano non avrebbe potuto preservar questa città senza mettersi al pericolo di una battaglia che l'Inglese molto desiderava. Ma se gl'impedimenti da incontrarsi nella Nuova Cesarea non si fossero potuti superare senza molto o sangue, o perdita di tempo, intendeva di usar l' opera dell' armata, e di quel numero grandissimo di navi passeggiere, che si avevano in pronto alla Nuova-Jork. Per mezzo di questo navilio potevasi l'esercito trasportar per la via del mare, ed alle bocche della Delawara, e di là per a Filadelfia, ovvero a quelle del golfo di Chesapeak, pel quale si aveva l'adito facile alle parti più interne della Pensilvania, e più vicine alla città stessa di Filadelfia. Nell'uno e nell'altro caso sarebbe questa venuta in poter degl'Inglesi. Il che ottenutosi, si sarebbe quivi fatto la massa generale, e potuto portar la guerra nel cuore stesso delle nimichevoli provincie della Pensilvania, della Virginia e della Marilandia; le quali, e per i grossi fiumi che vi corrono, e pei profondi bracci di mare, che vi penetrano, si trovavano molto esposte alle offese di un nemico tanto potente sull' armi marittime. Ma egli è manifesto, che il primo scopo, al quale doveva attendere il generale inglese, e quello era della distruzione dei Washingtoniani; e perciò prima di venirne al mezzo del trasporto per la via del mare volle tentar la fortuna nella Cesarea, proponendosi di usar ogni arte per astringere il nemico alla battaglia. Per la qual cosa, avendo ricevuto d'Europa le tende ed altri arnesi necessarii al campeggiare con alcuni aiuti, principalmente di lanzi, sul cominciar di giugno, passò egli stesso in persona sulle rive della Nuova Cesarea, e fè marciare tutto l' esercito a Brunswick, lasciata però una sufficiente guardia in Ambuosa. Quivi, considerata molto bene la fortezza del campo, nel quale si era Washington riparato, non si ardì assaltarlo; e perciò dimorato ivi prima alcuni dì, e così avendo appresentato la giornata al

nemico, ed avendola questo rifiutata, deliberò di far le viste di volersi incamminare alla volta della Delawara. Pensava che l'Americano, veduto il pericolo di Filadelfia, avrebbe per seguitarlo abbandonato quel posto inespugnabile. Ma Washington, che non voleva mettersi alla stretta dei fatti d'arme, se non al sicuro, non si muoveva. Ordinava intanto, avendo veduto da queste dimostrazioni del nemico, che il disegno suo era di continuar la guerra non contro i passi, che guidano verso il Canadà, ma sibbene nella Cesarea, venissero in suo ajuto le genti di Peek's-hill. Metteva insieme una torma di cavalleggieri sotto gli ordini del colonnello Morgan, quello stesso che con sì smisurato valore aveva combattuto nell'assalto di Quebec, acciò pizzicasse alla sfuggita il sinistro fianco dell'esercito inglese e gli scorrazzanti frenasse ed opprimesse. Sullivan, il quale con una grossa schiera stava alle stanze di Princetown, ebbe ordine di ritirarsi a luogo più sicuro sul Rocky-hill. Ma Howe, veduto che Washington non si lasciava pigliare a queste dimostrazioni, determinò di avviarsi in fatti, ed avvicinarsi vieppiù alla Delawara. Perciò la mattina dei 14 di giugno, molto per tempo, tutto l' esercito britannico, lasciati duemila soldati di guardia a Brunswick, si moveva diviso in due colonne verso quel fiume. La testa della prima condotta dal conte di Cornwallis, e che seguiva la via a dritta, arrivava allo spuntar del giorno a Sommerset-Court-House a nove miglia distante da Brunswick. La sinistra, guidata dal generale de Heister, giungeva nel medesimo tempo a Middlebush, terra situata più sotto sulla strada per a Princetown. Ma Washington, che pur persisteva nel voler temporeggiare la guerra non si lasciava aggirare. Considerava che il nemico non si sarebbe attentato, seppure non si determinasse temerariamente, il che dell'Howe prudente e circospetto capitano non si poteva sospettare, di condursi sino sulle rive della Delawara, e passar questo fiume, avendo un esercito nemico a combattere sull'opposta riva, ed un altro più grosso alle spalle. Era altresì cosa manifesta, che se l'intendimento del generale inglese fosse stato di varcar già fin d'allora la Delawara, là sarebbe corso velocemente senza fare alcuna ristata, e non avrebbe indugiato, come fece, a mezza strada. Nè era nascoso all'Americano, che l'Inglese era camminato sin là, sciolto e spedito, lasciando a Brunswick tutta la salmeria, i battelli ed i ponti. Bene adunque ponderate tutte queste cose, molto prudentemente giudicò Washington, che l'intenzione del nemico non era già di correre alla Delawara, ma sibbene di cavarlo dal forte campo di Middlebrook, ed in tal modo trovar occasione, od anche indurlo alla necessità di una battaglia. Laonde non fece alcun motivo, ma continuò a starsene quietamente dentro il suo alloggiamento. Solo, essendo così vicino il nemico, arringò le sue genti in ordine di battaglia sui poggi, che di-

fendevano gli alloggiamenti da fronte, e così continuaron esse tutta la seguente notte. Intanto le milizie cesariane correvano all' armi da ogni parte; e Sullivan colla sua schiera si era, marciando sulla sinistra riva del Millstone-river, avvicinato al Rariton, di maniera che e potesse ritardare con frequenti badalucchi il nemico da fronte, ed accozzarsi all' uopo col generale Washington.

Conosciuto Howe, che l'avversario non si lasciava pigliare a quei tranelli, e che le minacce a voler correre alla Delawara erano state infruttuose, volle provare, se la sembianza della paura e della precipitosa ritirata verso Ambruosa lo potessero adescare, ed in tal modo acquistare la occasione di combattere. Per la qual cosa la notte del 19, lasciati gli alloggiamenti, in cui già aveva incominciato ad affortificarsi, si ritirava con grandissima celerità a Brunswick, e quindi colla celerità medesima ad Ambuosa. Durante questa mossa andaron gl'Inglesi ardendo le case, o per furor soldatesco, o forse per vieppiù infiammar il nemico a seguitargli. In Ambuosa, gettato il ponte, che apparecchiato avevano pel passaggio della Delawara, sul canale che divide la terra ferma dall'isola degli Stati, traghettarono tosto in questa le salmerie e tutti gli impedimenti più gravi. Poscia le genti stesse cominciarono a varcare, sicchè pareva che tutto l'esercito sarebbe in poco d'ora dentro di quell'isola ridotto, come se avesse perduto ogni speranza, ed abbandonato del tutto il disegno di annasar più volte la Cesarea. A questo scaltrimento dell' Howe si lasciò Washington, nonostante la sua natura molto circospetta, ingannare. Ordinò pertanto prima ai generali Greene, Sullivan e Maxwell, seguitassero con grosse bande il nemico che indietreggiava; ma i due ultimi arrivarono troppo tardi. Morgan però co' suoi cavalleggieri lo andò infestando alla coda; e lord Stirling col colonnello Conway, lo nojarono sul sinistro fianco; tuttavia potettero far poco frutto, marciando l'inglese con grande circospezione, e molto grosso in sul retroguardo. Poi Washington istesso con tutto l'esercito lasciato il suo sicuro alloggiamento de' colli di Middlebrook, volendo difendere da ogni insulto le bande mandate avanti, andò a porre il campo a Quibbletown, terra situata sei o sette miglia più prossimamente ad Ambuosa. Lord Stirling occupò con una forte squadra il luogo detto *Metuckin* più sotto verso questa città. Si determinò Howe ad usar prontamente quella occasione, che astutamente aveva aperto a sè stesso. Incontanente la notte dei 25 richiamò le sue genti dall' isola degli Stati sulla terra ferma della Cesarea, e la mattina de' 26 marciò minaccevolmente contro gli Americani, avendo diviso il suo esercito in due schiere. Tre eran le parti del suo disegno; quello di tagliare il ritorno ai corridori de' nemici; l'altro di combattere il grosso dell'esercito loro, e finalmente l'ultimo, facendo marciare una grossa banda sulla sinistra

molto celeremente, andar ad impadronirsi dei passi delle montagne, pei quali si ha la via al campo di Middlebrook, acciocchè Washington non potesse più andarvi a cercar rifugio. La destra schiera guidata da Cornwallis era destinata a compir quest'ultimo fine, e perciò ella si avviava a gran passi per la via di Woodbrigde alle pianure scozzesi. La sinistra condotta dall'Howe in persona camminava per la strada di Metuckin. Era l'intento dei capitani inglesi, che queste due schiere si congiungessero l'una coll'altra di là di Metuckin sulla strada, che, da questo luogo conduce alle pianure scozzesi, e che quindi di nuovo separatesi, la sinistra si voltasse rattamente contro il fianco sinistro dell' esercito americano alloggiato a Quibbletown, e la dritta nel medesimo tempo andasse ad occupare i colli posti sulla sinistra del campo di Middlebrook. Quattro battaglioni con sei bocche da fuoco alloggiavano a Bonhamtown per assicurar Ambuosa da ogni assalto improvviso. Ordinato in tal modo l'esercito inglese camminava molto celeremente non senza grande speranza della vittoria. Ma la fortuna, che voleva serbar gli Americani a miglior destino, disordinò ad un tratto il ben composto disegno dei capitani britannici. Lord Cornwallis varcato, che ebbe Woodbridge, s'incontrò in una masnada di settecento veliti, ossia corridori americani. Ne seguì un abboccamento, nel quale non indugiaron molto i repubblicani a voltar le spalle. Ma intanto il romor dell'armi, poscia le certe novelle recate dai fuggiaschi, fecero avvertito Washington, che stava molto ritenuto, del vicino e gravissimo pericolo, nel quale si trovava. Si risolvette tostamente a ricuperare con celerità quello che forse con imprudenza aveva abbandonato. Lasciato adunque tosto l'alloggiamento di Quibbletown se n'andò difilato a ripiantar di nuovo il campo a Middlebrook, dove giunto mandò senza metter tempo in mezzo grosse guardie ad assicurar i passi sulla sinistra, pei quali intendeva Cornwallis di penetrare sino sulle alture. Questi intanto, sbaragliate senza fatica le prime bande di corridori, che battevano le strade, s'incontrò finalmente nella schiera del lord Stirling grossa di tre migliaja di combattenti, la quale fe' le viste di volergli contendere il passo. Aveva il capitano americano molto acconciamente ordinato le sue genti in mezzo alle selve, e protettele con molte artiglierie. Ma gl'Inglesi e gli Essiani, eccitati gli uni e gli altri da emulazione, diedero dentro con tanta furia, che ne furono tosto gli Americani disordinati e costretti a dar luogo. Perdettero in questo fatto molti morti, feriti e prigionieri con tre pezzi di artiglierie. Gli Inglesi gli seguitarono sin dentro a Westfield, sebbene con poco frutto per le selve, e per l'intenso calore della giornata. Lord Cornwallis, conosciuto che i passi erano diligentemente guardati, e disperatosi di poter ottenere l'intento suo, ritornò per la via di Raway ad Ambuosa. Howe medesimamente, veduto rotto e guasto affatto il suo disegno per la subita ritirata di Washington al sicuro nido

di Middlebrook, se ne tornò anch'esso in quella città. Le brigate di Scot e di Conway gli seguitarono alla seconda, e gli accompagnarono sino in sui confini senza però offendergli in alcuna parte, camminarono rannodati e cauti.

Ora i capitani britannici andavano considerando, che il voler seguitare ad osteggiar nella Cesarea, e per questa penetrare sino alla Delawara sarebbe non solo cosa inutile per l'ostinazione del nemico a non voler venirne ad una battaglia giusta, ma ancora per la fortezza de' luoghi, e per la nimistà degli abitatori, perniziosa oltre modo; perciocchè già la stagione s'inoltrava, e non v'era più tempo da perdere in ispedizioni infruttuose. Si risolvettero adunque di andar per la via del mare ad assaltar la Pensilvania (seguendo sempre quel pensiero loro di voler operare da sè, e non di concerto coll'esercito canadese, del quale già si avevano gli avvisi certi, avesse investito Ticonderoga; ed incerti ma probabili, se ne fosse fatto padrone). Perciò tutto l'esercito, varcato il canale, passò nell'isola degli Stati; e poco stante gli Americani entrarono in Ambuosa.

I grandi apparecchiamenti, che si facevano dagl'Inglesi nell'Isola degli Stati, ed in tutta la provincia della Nuova-Jork pel trasporto dell'esercito per la via del mare, e l'incertezza del luogo, nel quale dovesse andar a ferire una sì gran tempesta, teneva sollevate tutte le provincie americane. Si temeva di Boston, del fiume del Nort, della Delawara, del Chesapeack, e perfino di Charlestown nella Carolina, dove era una considerabile canova di viveri e di munizioni. Il generale Washington stava vigilantissimo, e teneva continue e segrete pratiche coi repubblicani della Nuova-Jork, i quali giornalmente lo ragguagliavano di quanto vi si diceva e faceva; e secondochè gli avvisi, o la fama portavano, che questo o quell'altro luogo avesse ad essere la meta della spedizione, mandava tostani procacci, perchè si ordinassero alle difese. Ma in questo avevano gl'Inglesi il vantaggio; perchè procedendo per la via del mare, potevano riuscir improvvisi nel proposto luogo, innanzi che si fossero gli abitanti apparecchiati, od avessero le soldatesche potuto marciare in soccorso. Potevano gl'Inglesi già aver fatti notabili progressi prima che questi arrivassero.

Ma fra tutte le cose alle quali potesse Howe tener la mira, avvisavano benissimo gli Americani, che due, siccome le principali, fossero anco le più probabili. Queste erano, o la conquista di Filadelfia, o la cooperazione pel fiume del Nort coll'esercito canadese. Quale però delle due avesse ad anteporre, non era facil cosa il definire. Perciò si stava Washington molto perplesso, e non si moveva dal suo campo di Middlebrook, dal quale poteva e sicuramente temporeggiar con gli accidenti, ed all'uopo correre con eguale prestezza a Filadelfia, od alle parti superiori dell'Hud-

son. In questo stato di cose una mossa dell'Howe lo persuadeva, che quest' intendesse di far la fazione d' Albania. Il naviglio inglese da Princisbay, luogo poco lontano da Ambousa, fu ridotto più in su verso la Nuova-Jork a Watering-place, e tutto l' esercito colle munizioni e le bagaglie, lasciata la costa vicina ad Ambousa se n' era ito ad alloggiar nella punta settentrionale dell' Isola degli Stati. Sopra che Washington, ordinato, che due reggimenti di fanti, ed uno di cavalleggieri rimanessero nella contrada tra Newark ed Ambousa per difenderla contro le improvvise correrie, se ne tornava col grosso del suo esercito nel suo campo di Morristown. Quivi era più vicino all'Hudson, e non tanto lontano da Middlebrook, che non potesse subitamente di nuovo occuparlo, quando il nemico facesse un'altra volta un impensato motivo sulla Cesarea. Spediva altresì Sullivan con una forte schiera sino a Prompton sulla via di Peek's-hill, acciocchè secondo il bisogno potesse spacciatamente pervenirne a quest' ultimo luogo, o ritornare a Morristown. In questo mezzo si rinfrescava vieppiù la fama, che Burgoyne, capitano generale dell'esercito britannico sui laghi, era comparso molto grosso sotto le mura di Ticonderoga. Per la qual cosa il generale americano, sospettando viemaggiormente della cooperazione dei due eserciti dell' Howe e del Burgoyne sulle rive dell' Hudson, ordinò tosto a Sullivan, si conducesse a Peek's-hill, ed egli stesso andò ad alloggiare a Prompton, e poscia anche a Clove. Si ebbero poco poi le novelle della resa di Ticonderoga, e nel medesimo punto s'intese, che il naviglio dell'Howe era venuto sino alla città della Nuova-Jork, e che anzi molti legni passeggieri già erano entrati nel fiume del Nort, e andati su sino a Dobbsferry, dove il fiume, dopo di essersi notabilmente allargato, come quasi un lago, che chiamano *mare di Tappan*, di nuovo si ristringe. Questi tentativi giunti alla evidente opportunità dell'impresa cancellarono quasi ogni dubbio nella mente di Washington, che l'intendimento del nemico quello fosse di far forza su per le rive dell'Hudson, e di levar i difensori di sopra quei passi per cooperar poscia coll' esercito canadese. Perciò comandava a Sullivan, che immantinente, varcato il fiume, andasse ad accamparsi dietro Peek's-hill sulla sinistra sponda di questo. Istessamente commise a lord Stirling di passare, e d'andar a congiungersi con Putnam, il quale era alla guardia delle alture, delle quali si stava in tanta gelosia. Ma siccome le navi più grosse, ed una parte delle sottili si erano ridotte da Watering-place a Sandy-Hook verso l'aperto mare, e per alla volta della Delawara, e che il grosso dell' esercito inglese stanziava tutt'ora nell' isola degli Stati, non istava del tutto Washington senza sospetto, che Howe fosse per imbarcarsi, ed andar sopra a Filadelfia.

In mezzo a queste incertezze, e mentre il capitano americano s' ingegnava ad ogni modo di penetrare nell'intento dell'Inglese, e questi si sfor-

zava d'ingannarlo con vane dimostrazioni sulle rive del fiume del Nort, ecco, che pervennero le novelle di un caso, il quale quantunque in sè stesso di poca importanza, molto però rallegrò da una parte gli Americani, e dall'altra molto rattristò gl' Inglesi. Comandava alle genti britanniche, che alloggiavano nell'isola di Rodi, il maggior generale Prescott, il quale trovandosi dentro di un'isola, e le acque all'intorno tutte essendo corse da frequenti navigli del re, ed avendo una soldatesca molto superiore a quella, che ne' vicini luoghi avrebbero i nemici potuto adunare, se ne viveva molto confidentemente a mala guardia. Gli Americani, che ardentemente desideravano di rappigliare pel generale Lee, deliberarono di sorprendere Prescott, e condurlo prigione sul continente. Pertanto la notte dei dieci luglio il luogotenente colonnello Barton con una masnada di quaranta soldati delle milizie rodiane molto pratiche dei luoghi s' imbarcò sui battelli atti a pescar balene, e dopo di aver navigato per ben dieci miglia, e schivato con mirabile destrezza le navi nemiche, che non eran poche, sbarcò sulla costa occidentale dell'isola tra Newport e Bristol-Ferry. Di là s'avviarono rattamente e con grandissimo silenzio all'alloggiamento di Prescott. Quivi si assicurarono con somma accortezza delle sentinelle che custodivano la porta, ed un ajutante di campo entrato a gitto nella camera, dove il generale dormiva quietamente, lo arrestò. Poscia, senza nemmen dargli tempo si vestisse, lo condussero con eguali segretezza e felicità a salvamento alle terre loro. Gli Americani ne fecero gran festa, perchè speravano di poterlo scambiare con Lee. Prescott ne sentì grandissimo cordoglio; poichè da poco tempo era stato liberato dalle mani degli Americani per mezzo degli scambj, dacch'era venuto in potestà loro nella guerra canadese. Oltreacciò aveva egli poco tempo prima con insolenza barbara posto un taglione addosso al generale Arnold, come se questi stato fosse un ladro, od un assassino. Del che Arnold si era rappigliato col porre addosso a Prescott un taglione minore del suo. Il congresso rendè molte grazie a Barton, e lo presentò con una spada.

Intanto la grandezza degli apparati che si facevano dall'Howe per fornir l'armata, ed alcune mosse di questa accrescevano nella mente del generale americano il sospetto che quello, che dapprima aveva creduto, fosse il primo scopo dell'Inglese, cioè il campeggiar le contrade dell'Hudson, non fosse altro, che una vana dimostrazione. Grado grado si accostava vieppiù all'opinione, che il vero intento suo fosse d'imbarcarsi, e di andare per la via del mare a percuotere la città di Filadelfia, sedia e capo di tutta la lega. Perciò si ritirava appoco appoco da Clove, e spartiva il suo esercito in molte bande spedite, acciocchè potessero con più facilità correre in aiuto dei luoghi assaltati. Pregava il congresso, adunasse spacciatamente le milizie della Pensilvania, e quelle delle basse contee della Delawara, le prime a Chester, e le seconde a Wilmington. Instava, che

si ponessero le vedette sopra i capi della Delawara per sopravvedere i mari, spiare e prontamente avvisare l'arrivo del nemico. Ricercava il governatore della nuova Cesarea, facesse correre alle insegne le milizie dei distretti vicini a quel fiume; e che facessero capo grosso a Glocester, piccola terra situata sulla sinistra riva poco sotto a Filadelfia.

Nonostante tutta la diligenza, che usavano i fratelli Howe nei preparamenti del tragitto, e l'opera assidua delle ciurme di più di trecento navi, si penò molto a fornire le cose necessarie, sicchè l'armata coll'esercito a bordo non potette salpare da Sandy-Hook, se non il giorno 23 di luglio. S'imbarcarono a questa spedizione trentasei battaglioni tra Inglesi ed Essiani, inclusi i fanti leggieri, i granatieri, una banda di Jorchesi nominata *i Corridori della Regina*, ed un colonnello di cavalleggieri. Seguiva un acconcio fornimento di artiglierie. Sette battaglioni con un colonnello di cavalleggieri, e le rimanenti bande paesane continuarono a stanziare nella Nuova-Jork per la difesa della provincia. Altrettanti ne furono lasciati nell'isola di Rodi. Fu scritto, che Howe avesse in animo d'imbarcar più genti; ma che avendo Clinton, che partito Howe doveva rimanere in grado supremo di dignità, dimostrato il pericolo che si correva per la debolezza delle guernigioni, per la vastità dei luoghi, e per la frequenza dei porti, abbia consentito a lasciar indietro sì gran numero di soldati. Così l'Inghilterra per errore o dei ministri, o dei capitani, invece di una grossa e poderosa oste aveva in America tre eserciti minori, da ciascuno dei quali non si poteva sperare la vittoria certa; uno nel Canadà, un altro nell'isole della Nuova-Jork e di Rodi, ed un terzo che viaggiava sulle navi alla volta di Filadelfia. Ma forse credettero essi, che in un paese, come quello era in cui si guerreggiava, interrotto sì frequentemente da laghi, da fiumi, da selve, e da ogni sorta di luoghi difficili e forti dovesse riuscir più efficace l'opera di tre eserciti pronti e spediti, che non quella di un più grosso e per conseguente più impedito dalla moltitudine delle salmerie. La quale escusazione sarebbe per avventura accettabile, se i capitani britannici invece di giocare, come si suol dire allo sbaraglino ed operar come fecero, alla spartita, avessero, congiungendo i consigli loro, l'uno ajutato l'altro, ed unitamente a qualche grande e comune impresa fossero concorsi. Quale di questo sia la verità, i progressi, che faceva grandi verso le fonti dell' Hudson l'esercito del Burgoyne, il timore dei futuri assalti dell'Hove, e l'incertezza del luogo dov'egli avesse a ferire, tenavano sospesi ed in grandissima apprensione gli animi di tutti sul continente americano. Si aspettavano le battaglie, che ognuno riputava, dovessero riuscire altrettanto aspre e sanguinose, quanto importanti e decisive.

FINE DEL LIBRO SETTIMO E DEL PRIMO VOLUME.

TAVOLA DELLE COSE

CONTENUTE

NEL PRIMO VOLUME.

PREFAZIONE. . . . . pag. 5

Avvertimento . . . . . » 37

Nota delle opere, che l'autore della presente storia ebbe in sua facoltà per la composizione della medesima . . . . . » 39

LIBRO PRIMO . . . . . » 45

Sommario. — Opinioni, maniere, costumi, ed inclinazioni degli abitatori delle colonie inglesi in America. Dolcezza del governo d'Inghilterra verso i suoi coloni. Primi mali umori tra l'uno e l'altro popolo. Modello di governo colonario proposto dai coloni. Altro modello proposto dai ministri. Altre occasioni di sdegni in America. Giustificazioni dei ministri. Disegni ed instigazioni dei Francesi. Tutti gli Stati d'Europa desiderano di abbassare la potenza dell'Inghilterra. Nuove occasioni di disgusto. Tassa della marca immaginata dai ministri, e proposta innanzi il Parlamento. Gli Americani se ne sdegnano, e fanno le rimostranze. Lunghi e grandi dibattiti tra gli oppositori ed i fautori della tassa della marca. Tassa della marca vinta nel Parlamento.

LIBRO SECONDO . . . . . » 96

Sommario. — Querele in America per cagione della tassa della marca. Grave tumulto in Boston. Sommosse in altre parti dell'America. Lega di cittadini vôlti a cose nuove. Semi d'insolite dottrine intorno l'autorità dello Stato. Leghe americane contro il commercio inglese. Mirabile costanza dei coloni. Congresso generale della Nuova-Jork, e sue operazioni. Effetti prodotti in Inghilterra dalle novelle dei tumulti, ed ammottinamenti seguiti in America. Ministri scambiati. Nuovi ministri favorevoli agli Americani. Propongono al Parlamento la rivocazione della tassa della marca. Dottor Franklin udito dal Parlamento. Orazione di Giorgio Grenville a favore della tassa. Orazione di Guglielmo Pitt contro la medesima. Tassa della marca rivocata. Dimostrazioni d'allegrezza fatte in Inghilterra per tale rivocazione. Se ne mandano tostani avvisi in America

LIBRO TERZO . . . . . » 130

Sommario. — Allegrezza dei coloni, udita la rivocazione della marca. Cagioni di nuove alterazioni. Deliberazioni del governo a motivo delle nuove ritrosie americane. Ministri scambiati. Propongono e vincono in Parlamento una gabella sopra il tè, la carta, i vetri, ed i colori. Questa gabella è accompagnata da altre deliberazioni di sinistro augurio ai coloni. Nuovi tumulti e leghe in America. Soldatesche in Boston. Tumulto con sparsione di sangue in Boston. Giudicio mirabile in mezzo a tante alterazioni. Mansuetudine del governo inglese nel rivocar le tasse, solo lasciata quella del tè. Gli Americani non se ne mostrano contenti. Il governo insorge con deliberazioni rigorose. Gli Americani insorgono dal canto loro, e fanno mirabili leghe. Tè buttato in mare dai Bostoniani. Consigli rigorosi dei ministri. Gravi commozioni in America, e fatti che ne conseguono. Si fanno nuove leghe. Tutte le province deliberano di fare un congresso generale in Filadelfia.

LIBRO QUARTO . . . . . » 168

Sommario. — Fede posta dai popoli d'America nel congresso generale. Disposizione degli animi in Europa, e particolarmente in Francia verso gli Americani. Deliberazioni del congresso. Le province le appruovano. Freddezza degli

animi in Inghilterra rispetto la querela americana. Parlamento convocato. I ministri vogliono, che i massacciuttesi siano chiariti ribelli. Orazione di Wilkes contro il partito posto dai ministri. Orazione di Harvey in favore. Prevalgono i ministri. Mandano soldatesche in America. Accompagnano il rigore con una proposta d'accordo, e con promesse di perdoni. Edmundo Burke propone al Parlamento un altro modello d'accordo, il quale non si ottiene. Causa principale, per cui i ministri non vogliono dar ascolto a niuna proposta d'accordo. Rabbia degli Americani nell'udire che i massacciuttesi fossero stati chiariti ribelli. Ogni cosa in America si volge alla guerra. Battaglia di Lexington. Assedio di Boston. Universale consenso dei coloni nel pigliar le armi, e correre alla guerra.

Libro Quinto . . . . . » 217

Sommario. — Sito di Boston. Condizione dei due eserciti. Le province fanno apparecchj di guerra. Presa di Ticonderoga. Guerra di Boston. Battaglia di Breed's-hill. Nuovo congresso in Filadelfia. Giorgio Washington eletto capitano generale. Si conduce al campo di Boston. Il congresso fa nuovi ordini pell'esercito. Elogio patetico del dottor Warren. Il congresso fa provvisioni di pecunia. Assicura gl'Indiani. Suo manifesto. Solennità religiose per muovere i popoli. Diceria del congresso al popolo inglese. Altra al re della Gran Brettagna. Altra al popolo irlandese. Sua lettera ai Canadesi. Vicende del Canadà. Risoluzione del congresso intorno gli accordi proposti da lord North. Articoli di lega tra le province proposti dal congresso. I governatori regj si oppongono ai disegni dei popolari, e notabili effetti che ne seguono. Il Massacciusset incomincia a tentar l'indipendenza. Ma le altre province vanno a rilento. Guerra guerriata presso Boston. Gravi difficoltà in cui si trova Washington. Gage ha lo scambio nell'Howe pel capitanato generale delle genti inglesi. Ardire degli Americani in sul mare. Strettezze di Howe. Invasione del Canadà. Magnanimità di Montgommery. Presa di Monreale. Mirabile impresa condotta a fine da Arnold. Assalto di Quebec. Morte di Montgommery.

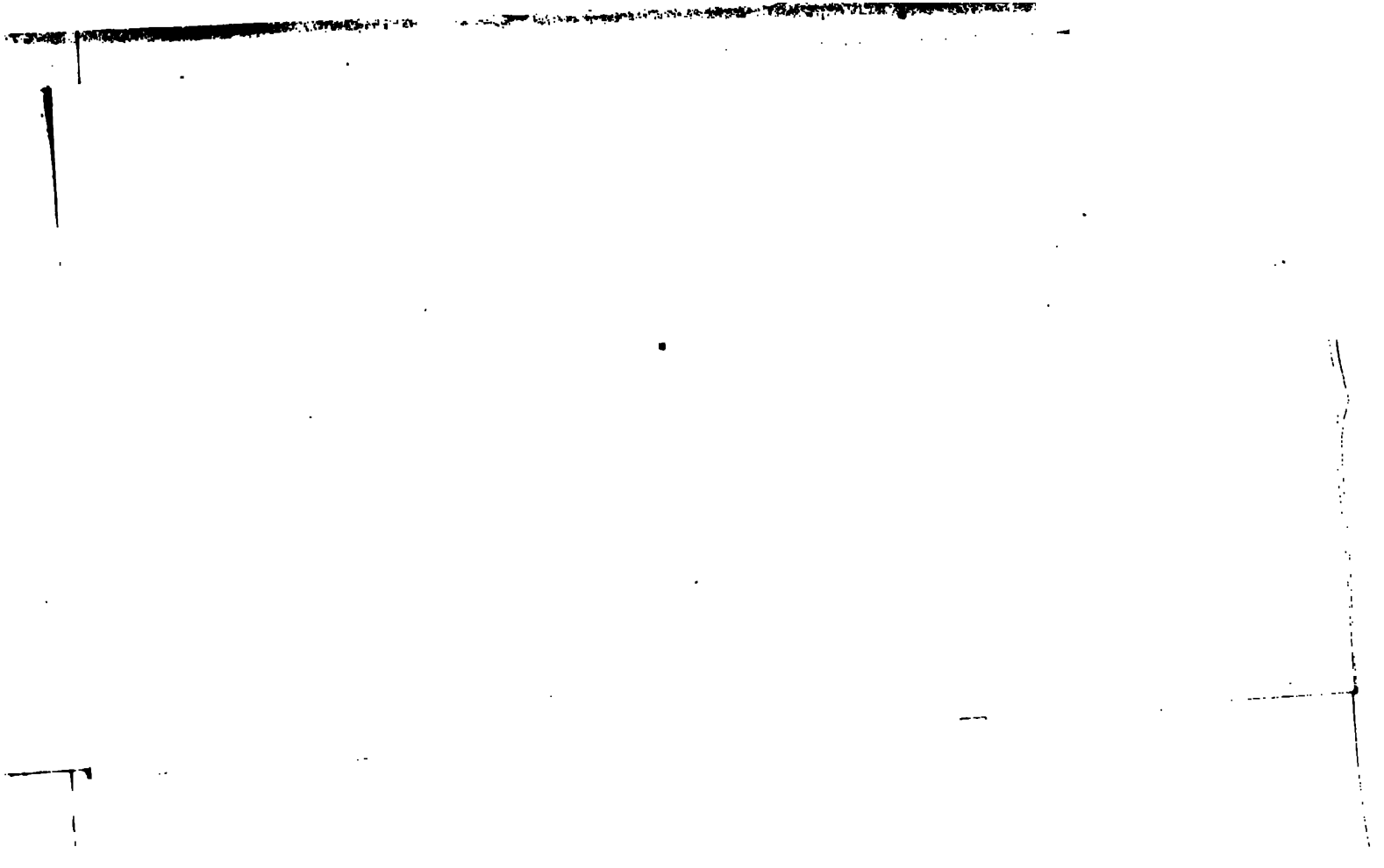
Libro Sesto . . . . . » 318

Sommario. — Condizione delle sette in Inghilterra. Mala contentezza dei popoli. I ministri accattano soldati in Germania. Parlamento convocato. Disegni della Francia. Disegni dei ministri inglesi. Diceria del re al Parlamento. Gravi batoste, che ne seguono. Prevalgono i ministri. Commissarj in sui perdoni. Guerra di Boston. Gl'Inglesi sforzati a votarlo. Nuovi romori nella Carolina settentrionale. Successi prosperi del congresso sul mare. Guerra Canadese. Lodi di Montgommery. Disegni degl'Inglesi contro la Carolina Meridionale, e feroce assalto dato da essi al forte Moultrie. Strana condizione dell'America. I popoli vi si dispongono all'independenza, e per quali cagioni. Il congresso pone il partito dell'independenza. Orazione di Riccardo Enrico Lee in favor della independenza. Orazione di Giovanni Dickinson contro la medesima. Il congresso chiarisce l'independenza. Esultazioni dei popoli.

Libro Settimo . . . . . » 385

Sommario. — I regj assaltano con grand'apparato di guerra l'America. Abboccamento per gli accordi. Rotta di Brooklin. Nuovo abboccamento per gli accordi. I regj s'impadroniscono della città di Nuova-Jork. I forti Washington e Lee vengono in poter loro. Corrono vittoriosi la Cesarea. Pericolo di Filadelfia. I regj s'arrestano alla Delawara. Lee fatto prigione. Guerra indiana. Guerra canadese. Virtù del congresso e di Washington nell'avversa fortuna, e deliberazioni loro per ristorarla. Facoltà dittatoria conceduta a Washington, ed in qual modo la usa. Maneggi del congresso presso il governo di Francia. Vi manda Franklin. Qualità di quest'uomo. La fortuna d'America risorge a Trenton, e come. Prudenza e valore maravigliosо di Washington. Howe dopo varie mosse abbandona la Cesarea. S'imbarca alla Nuova-Jork per portar la guerra altrove.

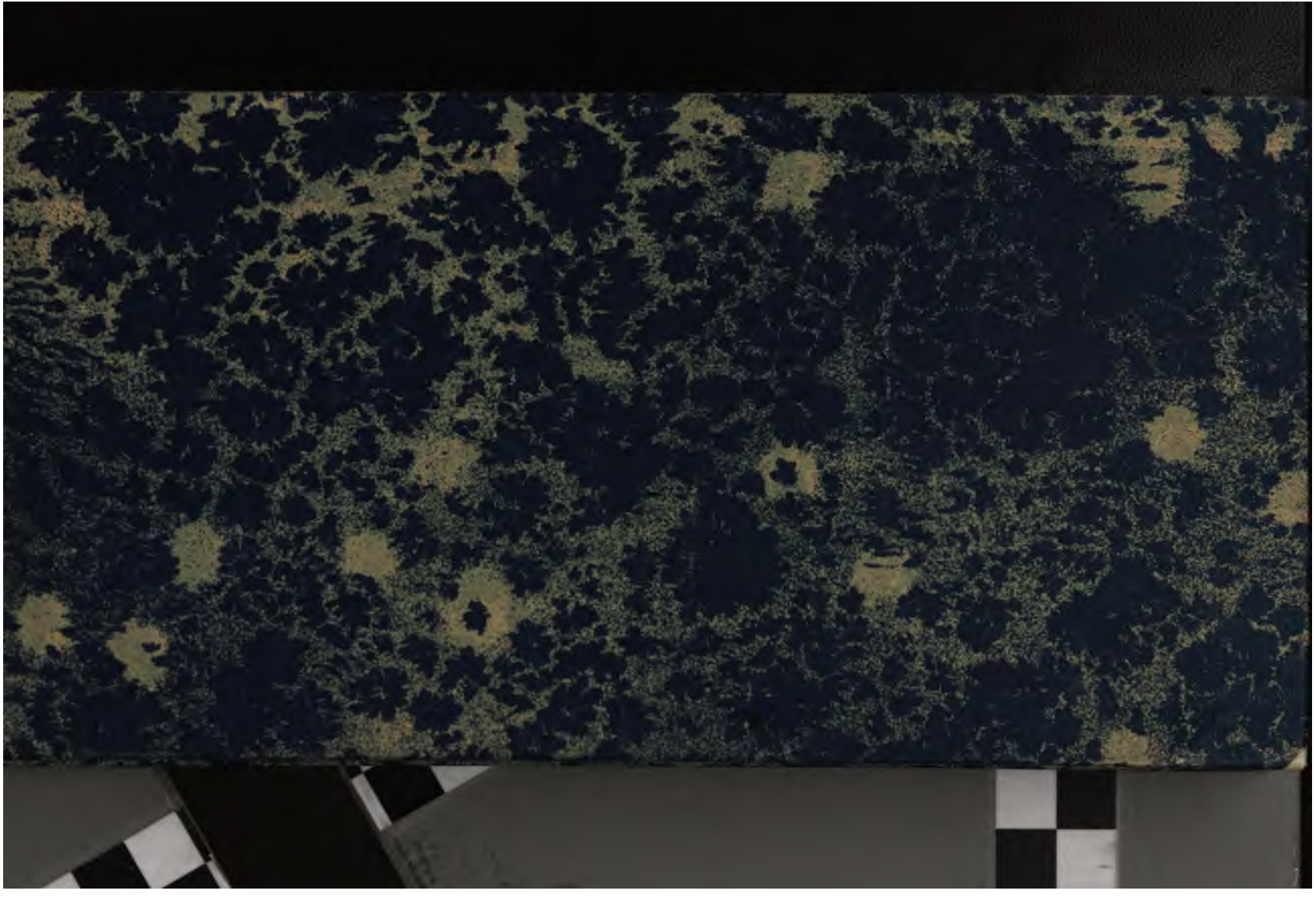
Fine della Tavola.



tg.
2 vell.

B756
v.1

Stanford University Libraries
3 6105 006 492 362

DATE DUE

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA
94305